

CASA DEL...
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

il comprensorio turistico
del Gargano e
delle Isole Tremiti

COMPRESORI DI SVILUPPO
TURISTICO



EDIZIONE - IASM - 1970



CASSA PER IL MEZZOGIORNO

COMPENSONI DI SVILUPPO

TURISTICO

EDIZIONE - 1958 - 1970

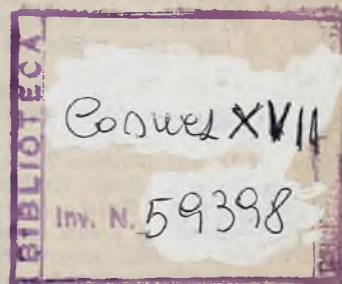
CASSA PER IL MEZZOGIORNO

BIBLIOTECA

26 MAG. 1978

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del Gargano e delle Isole Tremiti





Il comprensorio turistico n. 1

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio del Gargano e delle Isole Tremiti (comprensorio n. 1) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dall'Istituto di rilevazioni statistiche e di ricerca economica del prof. Fausto Pitigliani, che ha coordinato il lavoro del Gruppo professionale composto dall'architetto Sara Rossi e dallo statistico Giovanni Denaro.

Alla parte urbanistica hanno, inoltre, dato la loro collaborazione il prof. Franco Tassi (indagine naturalistica), la dott.ssa Gisella Rossi (indagine storico-archeologica), e l'architetto Sergio Rossi.

Il comprensorio n. 1 così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 20 Comuni della provincia di Foggia. I comuni garganici propriamente detti sono 14: Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Mattinata, Monte S. Angelo, Pe-

schici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Sannicandro, Vico Garganico, Vieste. Gli altri 6 ricadono nel cosiddetto Tavoliere della Puglia, e sono: Apricena, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, Serracapriola e Manfredonia.

Il promontorio garganico si protende dal Tavoliere pugliese verso il mare, interrompendo la continuità della costa adriatica meridionale, tra la foce del fiume Fortore e la foce del torrente Candelaro, il quale delimita anche con il suo corso, il confine con il Tavoliere. Noto come « Sperone d'Italia », il territorio costituisce una entità geografica abbastanza evidente, sebbene la sua natura geologica sia assai varia da zona a zona. L'estensione del Gargano risulta di oltre 2.000 kmq., con una larghezza media di circa 42 km. e una lunghezza media di circa 70 chilometri.

Nel 1980, 44 mila posti letto nel Gargano e nelle Tremiti

verso il "boom" della domanda alberghiera

Al 1967 la ricettività alberghiera del comprensorio consisteva in 42 esercizi dislocati in 11 dei 20 comuni per un totale di 1.120 camere, 1952 letti, 639 bagni e docce (media dei servizi igienici: 0,6 per camera).

Dei 42 alberghi, 35 erano di varia categoria, dalla 1. alla 4., e 7 erano pensioni, delle quali tre di 2^a e 4 di 3^a. Tre gli alberghi di prima categoria, uno a S. Domino (Tremiti), uno a San Giovanni Rotondo ed una a Peschici. Gli alberghi di seconda erano 5, dei quali 3 nel territorio di Vieste ed 1, rispettivamente, a Vico Garganico ed a Manfredonia. Gli alberghi di terza erano 7: 3 a S. Giovanni Rotondo ed 1 ciascuno nei seguenti comuni: Manfredonia, Monte S. Angelo, Rodi Garganico e Serracapriola. Più numerosi gli alberghi di quarta, così distribuiti: 5 a S. Giovanni Rotondo, 3 a Vieste ed a Peschici, 2 ciascuno a Chieuti, Monte S. Angelo e Vico, ed 1 ciascuno a Carpino, Manfredonia e Serracapriola.

L'ampiezza delle unità aziendali raggiungeva il massimo in un albergo di Vieste, *Il Faro*, di seconda categoria, situato in località Pugnochiuso, con 191 camere, 367 letti e 191 bagni; seguito a distanza da quello di prima a S. Domino (Tremiti) con 103 camere, 181 letti e 68 bagni e docce. Terzo veniva l'ultimo albergo di 1. categoria di S. Giovanni Rotondo, con 78 camere, 143 letti e 38 bagni e docce.

Queste tre attrezzature ricettive rappresentano, ognuna nel suo tipo, un campione abbastanza valido di esperienza nel campo dell'ospitalità alberghiera del Gargano.

Gli altri esercizi, ognuno dei quali non supera le 40 camere, ad eccezione di un albergo a Peschici, sono più o meno esempi di piccole aziende a conduzione quasi interamente familiare. Rara è una lunga precedente esperienza nel settore.

Complessivamente la capacità ricettiva del comprensorio, oltre ad incidere per un buon 50% su quella della propria provincia si pone quantitativamente al di sopra di quella delle province di Brindisi e di Lecce, e, per i soli esercizi, supera anche quella di Taranto. In particolare, sussiste una prevalenza marcata nei confronti di tutte le provincie pugliesi per gli alberghi di 4^a e le pensioni di 3^a categoria.

Un'analisi percentuale dimostra che, tanto in riferimento al contesto provinciale, tanto in riferimento a quello regionale, gli esercizi del comprensorio presentano in media dimensioni più piccole, e sono peraltro dotati - sempre in media - di un maggior numero di letti per camera e di un maggior numero di bagni e docce per camera.

La situazione al 30 settembre 1968, sulla base di dati Ept, rivela che nei primi otto mesi di quell'anno l'offerta alberghiera si è incrementata di 7 esercizi (3 a Manfredonia, 1 a Peschici, 2 a S. Marco in Lamis, 1 a Vieste), per un incremento di 295 camere, 509 letti e 221 bagni e docce.

Nel 1950 il massimo della ricettività era localizzata a Manfredonia, con due esercizi di 4^a categoria, uno nel territorio del comune ed uno a Siponto, per un totale di 36 camere e 68 letti.

Nella Foresta Umbra, in territorio di Monte S. Angelo, era sorto un albergo con 18 camere e 30 letti; classificato di seconda. A Rodi Garganico esisteva un albergo di 4^a con 6 camere e dodici letti. A S. Giovanni Rotondo vi erano due locande con undici camere e diciotto letti.

Nel 1960 gli esercizi alberghieri si erano più che triplicati, raggiungendo il numero di 19, le camere erano aumentate di 6 volte (377) e così pure i letti (700), mentre bagni e docce di ben 12 volte (139).

All'incremento quantitativo è corrisposto un miglioramento qualitativo ed uno sviluppo della dimensione media degli esercizi; infatti ai 6 nuovi esercizi di 4^a se ne erano aggiunti 4 di 3^a, 1 di 2^a e uno di 1^a (con 74 camere, nonché 3 pensioni - 1 di seconda e 2 di terza. I bagni, da uno ogni 6 camere nel 1950, erano passati ad uno ogni tre camere.

Nel 1963 si sviluppa la tendenza constatata nel 1960. Il numero dell'esercizio aumenta di oltre un terzo (26 in totale), mentre raddoppia quasi quello delle camere e dei letti (628 e 1.110 rispettivamente); in misura ben maggiore si accrescono i bagni (308). Gli esercizi di prima divengono 3 (1 a Peschici con 61 camere, 1 alle Tremiti con 103 camere, oltre a quello di S. Giovanni Rotondo) e le pensioni passano da 3 a 4: l'aumento riguarda S. Giovanni Ro-

tondo, dove sorge un albergo di 3^a ed uno di 4^a.

EVOLUZIONE RECENTE - Nel 1966 si è registrato - nel comprensorio garganico - un totale di 54.544 arrivi (di cui italiani 43.783 pari all'80% e stranieri 10.761, pari al 19,7%); un totale di 192.536 presenze (di cui 148.166 italiani, pari al 77%; 44.370 stranieri, pari al 23%).

La permanenza media complessiva è stata quindi di 3,5 giorni, rispetto alla quale la componente nazionale ha fatto

registrare un valore lievemente inferiore (3,4), mentre quella straniera è stata alquanto superiore (4,1).

I dati relativi a tutto il 1967 e al periodo gennaio-settembre del 1968 evidenziano un'evoluzione senz'altro positiva: nel '67 e nel '68 infatti l'incremento degli arrivi e delle presenze è stato piuttosto notevole. In particolare, confrontando il periodo relativo ai primi nove mesi del '68 con analogo periodo del 1967, si può rilevare un'ulteriore espansione della domanda alberghiera.

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(cifre indicative)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------------|-----------|-------------|
| Carpino | 1 | 12 |
| Chieuti | 2 | 61 |
| Lesina | 1 | 14 |
| Manfredonia | 6 | 262 |
| Monte Sant'Angelo | 3 | 59 |
| Peschici | 5 | 227 |
| Rodi Garganico | 2 | 70 |
| San Domino (Tremiti) | 2 | 192 |
| San Giovanni Rotondo | 12 | 460 |
| San Marco in Lamis | 2 | 57 |
| Serracapriola | 2 | 31 |
| Vico del Gargano | 4 | 123 |
| Vieste | 7 | 917 |
| Totale | 49 | 2485 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------------|-----------|-------------|
| Manfredonia | 4 | 298 |
| Peschici | 3 | 130 |
| Mattinata | 1 | 56 |
| Isole Tremiti | 1 | 80 |
| Rodi Garganico | 1 | 120 |
| San Giovanni Rotondo | 1 | 15 |
| Serracapriola | 1 | 14 |
| Vico del Gargano | 3 | 335 |
| Vieste | 2 | 300 |
| Cagnano Varano | 1 | 60 |
| Totale | 18 | 1408 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------------|-----------|-------------|
| Lesina | 4 | 320 |
| Monte Sant'Angelo | 1 | 41 |
| San Domino (Tremiti) | 1 | 18 |
| Peschici | 1 | 160 |
| San Giovanni Rotondo | 2 | 95 |
| Ischitella | 1 | 70 |
| Vico del Gargano | 1 | 40 |
| Totale | 11 | 744 |

ra, sia per gli arrivi che per le presenze. I primi sono passati nel complesso da 50.886 a 54.344 mentre le presenze da 181.029 a 202.332 (rispettivamente +6,8% e +11,8%). La permanenza media è salita da 3,6 a 3,7 giorni. Nel 1968 la componente straniera ha presentato una leggera flessione nel numero degli arrivi (-6%) alla quale ha corrisposto però un notevole incremento delle presenze (+16,3): c'è stata quindi un evidente allungamento delle presenze medie degli stranieri, riscontrabile anche, forse in misura minore, nel flusso di turisti italiani. I maggiori incrementi si sono avuti nei mesi di agosto e settembre, per quanto concerne gli arrivi italiani, e nei mesi di aprile, gennaio e febbraio per quanto riguarda invece gli arrivi degli stranieri.

PREVISIONI AL 1980. — Il piano comprensoriale, procedendo dall'analisi delle serie storiche dell'andamento della domanda alberghiera in provincia di Foggia, ed ipotizzando la realizzazione nel corso degli anni

70 dei vari programmi in atto o allo studio (superstrada, approvigionamento idrico, pubblici città, ecc.), prevede che si avrà nel 1980 un diverso atteggiamento del turista per quanto riguarda la durata media del soggiorno che dovrebbe allungarsi in torno ai 6 giorni. In questa eventualità, e considerando per difetto il numero degli arrivi, si ottiene — per il 1980 — un valore complessivo di presenze da 900 mila a 1.000.000, imputabili in parte alla componente tendenziale ed in parte alla componente indotta della domanda.

In una simile evenienza si avrebbe che i 26.000 posti-letto alberghieri previsti per il 1980, con una durata della stagione di 120 giorni, creerebbero una disponibilità complessiva di 1 milione 920.000 posti-letto. E' evidente il divario tra la disponibilità programmata e il numero delle presenze previste (50%). Se si tiene conto però che i dati ufficiali degli arrivi e delle presenze sono al di sotto di un buon 25% di quelli effettivi, si ha — supponendo sempre un periodo medio di soggiorno di 6 giorni

— un numero di presenze di 1.300.000. In questo caso il grado di utilizzazione dei posti-letto si aggirerebbe intorno al 70%.

TURISMO EXTRA - ALBERGHIERO

A) RESIDENZIALE. — Nel comprensorio le case private che danno alloggio ai turisti rappresentano parte considerevole degli esercizi extra-alberghieri. Non è stato possibile, in mancanza di precisi dati Istat e di stime dettagliate dell'Ept, individuare con esattezza la consistenza di tale voce. Peraltro in dati diretti degli autori dello studio sono giunte ad accertare una consistenza di 5.000 posti-letto in case d'affitto, per un totale di 200.000 presenze. Quanto alla provenienza di questo tipo di turisti, il 40% circa sembra provenire dalla provincia di Foggia, un altro 40% dalle altre provincie della Puglia e dalla Lucania, il restante 20% da altre

regioni, ivi comprese quelle del Nord. Questo tipo di clientela tende ad aumentare di numero per l'accrescersi del reddito pro capite nel meridione.

B) NON RESIDENZIALE. — Campeggi (situazione al 30 settembre 1968): 12 per un totale di 5.935 posti-letto e 200 docce. In soli due anni, e cioè dal '66 al '68, la capacità di questo tipo di attrezzatura si è più che raddoppiata. Quanto alla domanda si può registrare una flessione generale degli stranieri ed una diminuzione delle presenze degli italiani, compensata da un leggero aumento degli arrivi.

C) VILLAGGI TURISTICI, ISTITUTI RELIGIOSI E COLONIE MARINE. — Situazione al 1966: 24, per un totale di 4.040 posti-letto.

I villaggi turistici notevolmente affermatosi in alcune località del Gargano, sono un tipo di insediamento destinato a diffondersi notevolmente. Il totale delle presenze in questo tipo di insediamenti dovrebbe aggirarsi intorno alle 182.000 giornate.



LA FORESTA UMBRA — Dal punto di vista ecologico è l'ambiente più importante del comprensorio. La foresta è composta prevalentemente di faggi, querce, carpini, aceri: tra le molte specie di mammiferi, ospita il capriolo, la martora, il tasso

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Il comprensorio del Gargano e delle Isole Tremiti è inserito in un contesto generale — quello della regione pugliese — in profonda e radicale trasformazione socio-economica. Esso presenta la sicura vocazione specifica, delle « attività culturali e del tempo libero » con interessi non solo regionali, ma nazionali ed internazionali. Il comprensorio deve quindi svolgere il suo ruolo in un complesso gioco di parti, che vede impegnati, a largo raggio, il triangolo industriale Bari-Brindisi-Taranto e le zone di sviluppo agricolo del Tavoliere e delle Murge, e a breve raggio le medie concentrazioni industriali di Foggia e di Termoli, nonché le aree di riorganizzazione e trasformazione agraria del Subappennino Dauno.

I principali sistemi infrastrutturali del territorio sono: le autostrade Ancona-Bari-Napoli-Canosa, gli scorrimenti veloci esistenti e in progetto, i porti di Bari e di Brindisi, e gli aeroporti. Il futuro del comprensorio è condizionato dalla efficienza di questi sistemi e dei loro sottosistemi (aeroporto civile di Foggia, rete stradale locale, porti turistici, ecc.).

INTERVENTI PRIORITARI

Tra gli interventi del tutto prioritari va considerato il « circuito viario intercomprensoriale » che dovrà svolgere la funzione di vera e propria armatura di sostegno, il circuito è costituito da due anelli: un tracciato A ed un tracciato B, ambedue a doppia corsia. Il primo si apre e si chiude a S. Severo ed il secondo si apre a Lesina e si chiude a Foggia. Avrà le caratteristiche di una strada di penetrazione veloce, nei limiti consentiti dalla sua destinazione turistico-panoramica.

Lo studio comprensoriale suggerisce che i due tracciati mantengano reciprocamente, nei primi e negli ultimi tratti, il doppio senso di marcia, e che procedano invece ciascuno a senso unico da Sannicandro a Monte S. Angelo.

Nel settore viario viene suggerito un declassamento di tutte le strade litoranee esistenti a strade di comunicazione locale, in modo da evitare che il traffico veloce invada gli insediamenti turistici e le zone balneari (in modo particolare il declassamento della Rodi-S. Menaio).

Lungo i litorali di Chieti e Serracapriola dovranno essere eliminati i passaggi a livello delle F.S., i quali bloccano l'accesso agli arenili con grave pregiudizio per lo sviluppo turistico.

ALTRI INTERVENTI

Altri interventi prioritari: a) soluzione del problema idrico; b) estensione della rete elettrica a tutti i nuovi ambiti insediativi; c) reti fognanti dei centri abitati e dei futuri nuclei stagionali; d) regimizzazione delle acque e dei laghi di Lesina e di Varano.

INIZIATIVE PARTICOLARI

a) Culturali

Nel campo della ricerca scientifica sarebbe quanto mai opportuna la istituzione di quattro centri di studio: Osservatorio di biologia marina (S. Domino, nelle Isole Tremiti); Osservatorio ornitologico (Varano); Centro di ricerche ecologiche (Foresta Umbra), Centro di biologia la gunare (in corso di attuazione a Lesina).

Andrebbe inoltre studiata l'istituzione di un museo archeologico del Gargano presso Lesina, mentre un museo dell'artigianato garganico potrebbe essere istituito a Mattinata.

Le Isole Tremiti sembrano peraltro particolarmente idonee ad ospitare il primo Osservatorio subacqueo dei nostri mari, del tipo di quello esistente a Gren Island, in Australia.

b) Sportive e ricreative

1) *Itinerari forestali*, entro il nucleo forestale centrale del promontorio (escluse le zone di riserva integrale), congiungenti le parti più notevoli del bosco con percorsi anulari, tappe nei punti di ristoro e nei siti naturalisticamente importanti. Da percorrere a piedi o a cavallo, con divieto di transito a tutti i veicoli a motore.

2) *Itinerari litoranei*, lungo la costa, congiungenti spiagge, coste alte, torri e pinete. Da percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo.

3) *Itinerari marini*, lungo le acque costiere, congiungenti gli stessi punti di cui sopra. Da percorrere su imbarcazioni con o senza motori

4) *Itinerari vallivi*, a partire dal litorale e con andamento normale alla linea della costa, lungo il fondo delle valli paesisticamente notevoli (Valle Grande, Valle Santiago, Vallone di Ulso, Valle del Pozzillo, ecc.) con punto di arrivo in località panoramicamente interessanti (Parchetto, Caserma Ginestra, ecc.).

c) Di ristoro

Posti di ristoro potrebbero essere istituiti in vecchi edifici caratteristici attualmente abbandonati e che andrebbero restaurati senza alterarne le caratteristiche architettoniche.

Particolarmente idonee risulterebbero le numerosissime torri saracene, ed inoltre gli edifici forestali in disuso della parte montana, quali, ad esempio, Caserme caritate.

d) Balneari

Entro il perimetro del parco costiero-subacqueo dell'isola S. Domino potrebbero essere organizzati (evitando in modo assoluto inquinamenti dell'acqua) dei servizi di speciali battelli provvisti di fondo di vetro, che permettano di vedere i fondali e la vita vegetale ed animale che vi prospera.

Norme di edificabilità indicate nello studio

1) Edificabilità permanente — Distanze minime della linea costiera

| | |
|---------------------------------|---------|
| a) arenili | 250 mt. |
| b) scogliere e arenili | 200 » |
| c) scogliere e calette sabbiose | 200 » |
| d) scogliere poco praticabili | 150 » |

2) Indici massimi compatibili di fabbricabilità territoriale (relativi ad interi perimetri da destinarsi ad attrezzature ricettive)

| | |
|--|-----------|
| a) per attrezzature residenziali (lottizzazioni convenzionate) | 0,5 mc/mq |
| b) per attrezzature alberghiere | 0,5 » |
| c) per attrezzature semi-fisse | 0,3 » |

3) Indici massimi compatibili di fabbricabilità fondiaria (relativi a singoli lotti)

| | |
|----------------------------------|---------|
| a) per attrezzature residenziali | 1 mc/mq |
| b) per attrezzature alberghiere | 1 » |
| c) per attrezzature semi-fisse | 0,6 » |

4) Salvaguardia delle zone di particolare interesse paesistico e storico

In generale dovranno essere accuratamente garantite, a qualsiasi tipo di realizzazione edilizia, le visuali panoramiche, le zone boschive e le zone di interesse storico e archeologico;

5) Opere stradali, distacchi minimi

Per quanto riguarda i distacchi minimi degli edifici dalle opere stradali valgono le norme stabilite con apposito decreto ministeriale in applicazione della legge n. 765 del 1967.

Per quanto riguarda i distacchi delle opere stradali dalla linea costiera occorre rispettare le seguenti distanze minime:

- a) non meno di 1000 mt., in linea d'aria per quanto riguarda la viabilità principale statale e provinciale;
- b) non meno di 200 mt., in linea d'aria per quanto riguarda la viabilità locale, con la sola eccezione delle strade di penetrazione trasversale alle aree di servizio balneare.

Interventi nei 12 "ambiti" insediativi

La capacità insediativa del promontorio consisterà, fra 10 anni, in 44.000 posti-letto, sempreché - secondo gli Autori dello Studio - si realizzino le condizioni previste. Gli AA. hanno diviso il territorio in 12 «ambiti insediativi», indicando per ciascuno di essi ipotesi di sviluppo a medio termine (1980).

Diamo di seguito le «schede» dei 12 ambiti, indicando nel contempo i principali interventi di valorizzazione e di tutela.

① "FOCE DEL FORTORE"

(Litorale di Chieuti e Serracapriola)

Totale posti-letto (alberghieri, extra-alberghieri e ricettivi residenziali): 5.500.

Interventi: porti-approdi alla foce del Saccione ed alla Foce del Fortore; riserva di ripopolamento faunistico a Bufalara; zone di verde pubblico da attrezzare con impianti sportivi e ricreativi, e nuclei di ristoro a Marinelle e alla Foce del Fortore; aree di servizio balneare con parcheggi, centri di ristoro, empori ed attrezzature balneari; eliminazione di passaggi a livello.

② "LAGO DI LESINA"

(Lago di Lesina e fascia collinare)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 6.000.

Interventi: porto turistico a Pietre Nere; approdi a Foce S. Andrea e Foce Schiapparo; riserve di caccia e pesca sul lago di Lesina e regimentazione delle acque; centro termale a S. Nazario; valorizzazione di zone archeologiche a Rivolta Fischino-Cornone e Camerata con relativo museo; salvaguardia delle caratteristiche ambientali del centro di Sannicandro; aree di servizio balneare con parcheggi, centri di ristoro, empori; istmo del lago esclusivamente riservato ad attrezzature mobili e semifisse.

③ "LAGO DI VARANO"

(Lago di Varano e fasce collinari)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 6.000.

Interventi: Porto-canale a foce di Capo Jale; approdi a S. Nicola a bagni di Cagnano Varano e a Crocifisso di Varano; regimentazione delle acque del lago; riserva di caccia nei boschi fra Monte Sfrizzo e Spinapulci; oasi-rifugio faunistica per uccelli migratori ed annesso osservatorio; valorizzazione archeologica di Uria e di un centro termale romano; area di servizio balneare, istmo del lago esclusivamente riservato ad attrezzature mobili e semifisse.

④ "RODI-VICO"

(da punta Cucchiara alla Piana di Colenella e fasce collinari)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 2.000.

Interventi: adeguamento dell'approdo di Rodi; parco pubblico attrezzato nelle pinete litoranee alle spalle di S. Menaio e Valazzo; ristrutturazione della zona di S. Menaio; declinamento della strada litoranea ed eliminazione del tracciato della Ferrovia garganica.

⑤ "PESCHICI"

(litorale di Peschici e fasce collinari)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 3.000.

Interventi: adeguamento del porto approdo di Peschici; approdo a Canalunga; parco pubblico attrezzato nelle pinete litoranee; salvaguardia delle caratteristiche ambientali del centro storico di Peschici; salvaguardia delle visuali panoramiche dal promontorio di Monte Pucci.

⑥ "VIESTE NORD"

(da Sfinale a Vieste e fasce collinari)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 3.000.

Interventi: approdo a Torre di Porticello; parco attrezzato pubblico nelle pinete di S. Maria di Merino e nella zona di Sfinalecchio; rispetto assoluto della zona di S. Maria di Merino e dell'antica Merinum; riserva di caccia di 25 ha. in zona collinare.

⑦ "VIESTE SUD"

(da Vieste a Torre del Segnale e fasce collinari, ecc.)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 6.000

Interventi: porto turistico a Cala S. Felice; adeguamento delle attrezzature portuali di Vieste, parco attrezzato pubblico a Testa del Gargano; destinazione (già in atto) di una vasta zona collinare a riserva di caccia; piccoli approdi a Torre dell'Agho e Chianca Liscia; salvaguardia delle caratteristiche ambientali e monumentali del centro storico di Peschici.

⑧ "MATTINATELLA-MATTINATA"

(da Torre del Segnale a Punta Rossa e fasce collinari)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 2.500.

Interventi: parco attrezzato pubblico in zona collinare; destinazione a riserva di caccia di una zona collinare di 250 ha.; valorizzazione delle zone archeologiche di Monte Saraceno e della Abbazia di Monte Sacro; creazione di un museo dell'artigianato garganico.

⑨ "FORESTA UMBRA"

(zona interna orientale)

Totale posti letto (alb., extra, residenz.): 1.000.

Interventi: piani particolareggiati di sistemazione del parco regionale, con assoluto rispetto delle zone di riserva integrale; complesso alberghiero in sostituzione dell'attuale fatiscente edificio della Foresta Umbra; valorizzazione delle zone archeologiche; risanamento del centro storico di Monte S. Angelo; piste pedonali e ciclabili e massima limitazione delle strade carrabili interne; zone di ripopolamento faunistico e di riqualificazione floristica; centro di ecologia forestale con annesso museo.

⑩ "S. GIOVANNI-BORGO CELANO-RIGNANO"

(zona interna occidentale)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 1.500.

Interventi: riserva di caccia di 250 ha. a S. Giovanni Rotondo; riqualificazione floristica e faunistica; valorizzazione delle preesistenze archeologiche e storiche lungo la Via Sacra Longobardorum.

⑪ "MANFREDONIA SUD"

(fasce litoranee)

Totale posti-letto (alb., extra, residenz.): 6.000.

Interventi: numerose aree di servizio balneare; ampie zone di rimboschimento alle spalle delle fasce balneari; zone di riqualificazione floristica e faunistica del Candelaro, nel Cervaro e a Salpi; osservatorio ornitologico a Foce Aloisa; valorizzazione di zone archeologiche e monumenti a Siponto, S. Leonardo e Coppa Nevicata.

⑫ "ISOLE TREMITI"

Totale posti letto (alb., extra, residenz.): 1.600.

Interventi: parco subacqueo di tutela della fauna marina con annesso osservatorio subacqueo a scopo turistico nell'isola di S. Domino; porto turistico; eliporto per collegamenti con Foggia e Pescara; riqualificazione floristica e faunistica, centro di studio di biologia marina a S. Domino, con annessa camera di decompressione per subacquei; valorizzazione delle preesistenze archeologiche e storiche, particolarmente dell'antica Abbazia di Tremiti.



LA SPIAGGIA DI VIESTE — L'ambiente litoraneo del Gargano presenta caratteristiche molto diverse: i tratti di costa alta e rocciosa, coperti di tipica vegetazione mediterranea, si alternano ai tratti di costa sabbiosa

20 Comuni tra il mare e la foresta

Illustriamo di seguito le principali caratteristiche geografiche, ed economiche del comprensorio turistico n. 1 che, interessando lo « sperone d'Italia », costituisce una entità geografica caratterizzata dalla presenza di zone montane, collinari e costiere, su una estensione di oltre 2.000 chilometri quadrati, con una larghezza media di circa 42 km. e una lunghezza di 70, rinviando per ulteriori approfondimenti al citato studio dell'Istituto di rilevazioni statistiche e di ricerca economica.

MORFOLOGIA

OROGRAFIA — Le maggiori alture si trovano quasi allineate lungo una direttrice che da ovest a est attraversa orizzontalmente il centro del promontorio: Monte Calvo (m. 1055), Montenero (m. 1014), Monte Spigno (m. 1008). L'altitudine tende progressivamente a decrescere in tutte le direzioni, partendo dall'asse longitudinale della penisola e scendendo verso i litorali marini.

La superficie pianeggiante, con altitudine inferiore ai 200 metri, costituisce una fascia abbastanza ampia a nord, larga in media 3-4 km., con uno slargo attorno ai laghi di Varano e di Lesina e una fascia assai ristretta nel tratto tra Vieste e la Conca di Mattinata. Verso il litorale la fascia si allarga nuovamente per raccordarsi alla piana del Tavoliere.

Possono individuarsi oltre tre zone altimetriche con caratteristiche analoghe alla prima: una tra i 200 e i 400 metri; una tra i 400 e i 600; una tra i 600 e gli 800.

LITORALI — In corrispondenza con le caratteristiche altimetriche dei litorali, le isobate (profondità del mare) della zona garganica assumono valori piuttosto elevati parallelamente ai versanti orientale e meridionale, lungo i quali si registrano le massime pendenze, mentre tendono sensibilmente a decrescere parallelamente al versante settentrionale.

L'isobata 10 si trova a pochi metri dalla riva lungo l'arco di Testa del Gargano e a circa 1500 metri dalla riva nord del lago di Varano. Molto bassi e solo lievemente degradanti i fondali delle due zone estreme, a sud di Manfredonia e a nord-ovest del Lago di Lesina. Valori

elevatissimi raggiungono invece i fondali circostanti le Isole Tremiti; l'isobata 50 circonda le isole a una distanza di poche decine di metri dalla costa. Lungo tutta la penisola i fondali sono di natura prevalentemente fangosa.

LAGHI — I due laghi del Gargano sono anche i due soli laghi della regione pugliese. Il termine « lago » è piuttosto improprio, in quanto i due specchi d'acqua comunicano direttamente col mare tramite alcuni canali, con la conseguenza che il livello delle acque risente delle oscillazioni delle maree e lo stesso aspetto dei laghi è più simile a quello delle lagune. La profondità di entrambi è molto bassa: circa 4 metri il lago di Varano, e meno di 2 metri il lago di Lesina.

TORRENTI — I torrenti della penisola garganica, chiamati anche « canali » o « valloni » sono asciutti per la gran parte dell'anno e alimentati solo dalle precipitazioni del periodo autunno-inverno: scendono a valle attraverso voragini e pendenze impressionanti, trascinando enormi quantità di materiali solidi e provocando spesso disastrose rovine nelle zone litoranee. Si ricordano: il vallone Pulsano (km. 3); il Vallone Carbonara (km. 13); il Torrente Macchia; il Vallone Romandato (km. 15); il torrente Vallona (km. 15,300).

Diverse caratteristiche ha invece il torrente Candelaro, che costituisce il grande collettore di drenaggio del lato ovest del promontorio garganico e segna il limite del comprensorio turistico. Il suo bacino misura circa 2.000 kmq.: sfocia nel golfo di Manfredonia ed ha una lunghezza di circa 70 km.

SPELEOLOGIA — Numerosi studiosi ritengono che il carsismo offra, nella regione pugliese e particolarmente nella zona del Gargano, una varietà di aspetti così ampia da superare anche quella tipica della zona del Carso.

Ecco alcune delle principali grotte situate lungo il litorale marino che, per la loro posizione, costituiscono una particolare attrattiva turistica: Grotta Campana, in comune di Mattinata; Grotta delle Fate (comune di Vieste); Grotta del Puntone (Mattinata); Grotta dei Colombi (Mattinata); Grotta di Jalille (Peschici); Grotta di Monte Pucci (Peschici); Grotta « I Meng » (Peschici); Grotta « I Sprungoli » (Peschici).

CLIMA

VENTI — I venti dominanti sono: la Bora o grecale che porta pioggia e neve nei mesi invernali e determina bruschi abbassamenti di temperatura; i venti periodici con direzione NO-SE e NS, i quali aumentano con l'avvicinarsi della stagione calda; lo scirocco, vento caldo estivo che porta umidità sul versante meridionale; i venti di nord-ovest che investono prevalentemente il versante nord-occidentale; il libeccio, vento caldo e asciutto, che riesce a volte a distruggere anche completamente le colture agricole e investe prevalentemente il versante sud-orientale.

TEMPERATURE — Dalle osservazioni raccolte dal Consorzio di Bonifica Montana e relative al periodo 1928-1953 si deduce che, nel versante sud-occidentale, la temperatura media annua è oscillata tra i 12°,1 di S. Giovanni Rotondo e i 14°,3 di Manfredonia. Il mese più caldo risulta quello di luglio a Manfredonia e Monte S. Angelo e quello di agosto a S. Giovanni Rotondo. Il mese più freddo, invece, è sempre gennaio.

Nel versante nord-orientale la temperatura media annua è stata di 16°,3 a Vieste, di 16°,1 a Lesina e di 15°,8 a Cagnano Varano. Il mese più caldo risulta sempre quello di luglio e quello più freddo di gennaio. Complessivamente, il litorale più caldo è quello di Manfredonia e Vieste con temperature medie massime del mese di luglio oscillanti tra i 23°,6 e i 26°,3.

PIOGGE — Dai dati di ben 12 stazioni pluviometriche distribuite in tutto il comprensorio e relativi agli anni più recenti (1963-1964), si vede che le precipitazioni sono uniformemente distribuite secondo isometrie quasi concentriche, il cui valore cresce in rapporto all'altitudine. Nella parte più elevata del promontorio le piogge raggiungono e superano i 1000 mm. annui, mentre lungo la fascia costiera raramente superano i 500. Nel complesso la zona litoranea settentrionale è meno piovosa di quella meridionale.

NEVI — Le neviccate avvengono da dicembre a marzo, qualche volta anche in aprile, interessando particolarmente le zone altimetriche più elevate, specialmente la Foresta Umbra.

ECOLOGIA

Nel Gargano è in atto una elevatissima pressione antropica (190.000 abitanti su 210.000 ettari di territorio, con una densità di 90 persone per chilometro quadrato). Da secoli, quindi, sono esercitati disboscamenti massicci, assodamenti e colture agrarie spinte oltre ogni ragionevole limite, tagli inopportuni, pascoli intensivi.

FLORA E FAUNA — Il comprensorio presenta una varietà di ecosistemi che ne costituisce una attrattiva di eccezionale valore sul piano scientifico e naturalistico. La flora e la fauna del Gargano suscitano un interesse del tutto particolare dal punto di vista biogeografico.

1) **Ambiente marino.** Comprende fondali a tratti rocciosi, con abbondante vegetazione algosa e ricca fauna di animali sessili, cioè aderenti al fondo. Tra le alghe e nelle fenditure della roccia si rifugiano Echinodermi, Molluschi, Crostacei e Pesci, tra i quali ricordiamo i Labridi dai vivacissimi colori, Blennidi come la Bavosa, Sparidi (Occhiata, Sarago, Mormora, Salpa, Dentice ed Orata), e Seranidi come la Spigola e la Cernia. I tratti sabbiosi sono invece ricoperti sotto da tappeti di Zosteracee (la cosiddetta prateria di Posidonia), capaci di nascondere innumerevoli organismi

2) **Ambiente litoraneo.** Presenta caratteristiche molto diverse. Nei tratti di costa alta e rocciosa domina la vegetazione mediterranea, dove spiccano soprattutto contorti esemplari di Pino e cespugli di Rosmarino e Capperò. Gli innumerevoli anfratti ospitano uccelli come il Rondone pallido ed il Rondone maggiore, il Colombaccio, la Taccola, il Gheppio ed il Falco pellegrino; vi nidificano anche la Rondine rossiccia, e vi si insediano la Passera solitaria e la Monachella.

Sulla costa sabbiosa la grossa fauna è scarsa, e solo alcuni uccelli come i Gabbiani frequentano l'ambiente, mentre talvolta le grosse tartarughe di mare approdano nottetempo a deporvi le uova.

3) **Macchia mediterranea.** Segue l'ambiente litoraneo, ed è composto prevalentemente di ar-

busti e cespugli a forma di cuscinetto per miglior difesa dall'essiccamento: Qui si afferma con particolare vigore una delle caratteristiche più interessanti del Gargano: la copertura arborea a Pino d'Aleppo.

Gli animali sono costretti a mille adattamenti per difendersi dalla siccità e dalla disidratazione: vita notturna, riposo estivo, tane nascoste nell'intrico vegetale. I Mammiferi sono numerosi ed interessanti: istrice, lepore, volpe, donnola, porcospino, gatto selvatico (raro), vari roditori minori ed insettivori. Tra gli Uccelli, gazza, cornacchia, bigia, tortora, crociere, pigliamosche, capinera, canapino, lupo verde, averla piccola, cinciarella, codibugnolo, cardellino, fringuello, verzellino e verdone meridionale.

4) Prato. Comprende diversi tipi di radure, naturali o più spesso derivate da incendi e tagli di boschi, nonché pascoli ormai equilibrati, colture magre

o abbandonate, praterie originate da degradazione delle formazioni mediterranee primitive, terre di quota più elevata di solito incolte. Nella copertura erbacea dominano le graminacee. Frequenti anche le praterie ad asfodeli.

La fauna è eterogenea, composta soprattutto di Mammiferi — in primo luogo i roditori — ed Uccelli, tra cui spiccano il calandro, la monachella localizzata nei punti più rocciosi, e le silvie in siepi e cespugli.

5) Foresta. E' l'ambiente più importante del comprensorio, per la ricchezza e la varietà degli organismi che ospita. La foresta è composta di latifoglie decidue (faggio, quercia, carpino, acero, ornello ed altre essenze), con ricco sottobosco ed « humus », vero e proprio relitto rimasto isolato a testimoniare la più vasta espansione conosciuta da queste formazioni in epoche remote. E' l'ecosistema preferito

da molti Mammiferi, ed ospita tra l'altro il capriolo, la martora, la faina, la puzzola, il tasso, lo scoiattolo ed il ghio. Tra gli Uccelli, accanto a specie comuni, ve ne sono altre più o meno rare tra cui fiorellino, cinciallegra ed una serie di rapaci diurni, frequente soprattutto la poiana, ma presente anche l'astore; dei notturni, notevole il gufo reale.

6) Ambiente lacustre. E' quello dei laghi di Lesina e di Varano, separati dal mare da un cordone sabbioso, ricoperto di macchia mediterranea il primo e parzialmente rimboschito il secondo. Le acque dei laghi garganici hanno una salinità piuttosto pronunciata, ed ospitano, tra le altre specie, anguille, cefali e laternii. L'interesse di questo ecosistema è dato dalla ricca avifauna che in ogni stagione vi sosta o nidifica. Tra le molte specie, tipiche del lago e della palude, si avvistano spesso sui

laghi uccelli rarissimi, quali il Pollo sultano e l'Otarda.

Le Isole Tremiti non si diversificano sostanzialmente, dal punto di vista ecologico, dalle opposte zone costiere del Gargano. Notevole è, peraltro la presenza — lungo la costa occidentale rocciosa delle isole — di condizioni favorevoli all'insediamento o alla presenza più o meno sporadica di rarissime specie di Uccelli (berta maggiore e minore) e Mammiferi (Foca monaca).

BENI CULTURALI

Nella impossibilità di esporre un inventario dei valori storico-artistici del Gargano, rinviamo ad altra parte della rassegna del comprensorio dove si indicano — nell'ambito degli interventi di sviluppo — quei valori meritevoli di tutela.

Alla confluenza di due autostrade

STRUTTURA DEMOGRAFICA

In provincia di Foggia la popolazione residente al 31 dicembre 1967 era di 682.103 abitanti, con un incremento rispetto al 1951 del 3,2 per cento, incremento di molto inferiore a quello registrato in tutta leregione (11,8 per cento).

Nei venti comuni del comprensorio, la popolazione residente al 31 dicembre 1967 ammontava a 217.279 unità, e costituiva per tanto il 31,9 per cento di tutta la popolazione residente nella provincia di Foggia e il 6,0 per cento di quella regionale. Le variazioni percentuali registrate tra i due censimenti — del 1951 e del '61 — dimostrano che la popolazione del comprensorio ha avuto un andamento difforme sia dalla popolazione provinciale che da quella regionale: l'incremento totale per la popolazione residente nei venti comuni è stato del 4,2 per cento, mentre per Foggia provincia e per la Puglia è stato rispettivamente dello 0,9 per cento e del 6,2 per cento. Dal 1962 al 1967 l'inc-

remento totale è stato, rispettivamente, del 2,6 per cento (comprensorio turistico), del 2,8 per cento (provincia) e del 4,9 (regione). Si assiste pertanto in questi ultimi anni ad un accostamento tra le variazioni comprensoriali, provinciali e regionali, fenomeno che indica un continuo assestamento e stabilizzazione di alcune tendenze tipiche di una popolazione ad alto incremento naturale, ma con limitate possibilità di fissarsi « in loco ».

PREVISIONI DEMOGRAFICHE

(al 1981)

Lo studio comprensoriale dà una valutazione di incremento della popolazione residente complessiva del comprensorio turistico del Gargano al 1981. La valutazione si fonda su due ipotesi.

1ª ipotesi. — Si basa sul presupposto che negli anni immediatamente prossimi si realizzi-

no: a) gli insediamenti turistici programmati nello Studio; b) una maggiore produttività agricola nel Tavoliere; c) una benefico influsso su tutta l'economia del Comprensorio, determinato dal rafforzamento e dallo sviluppo del processo di industrializzazione iniziato nella provincia, ed in particolare intorno al suo capoluogo.

Nel caso che si verifichino queste ipotesi, la popolazione residente si accrescerà — tra il 31 dicembre 1967 e la fine del 1981 — di un numero di abitanti di 53.000 unità, e cioè da 217.000 a 270.000 (in termini relativi, 24,2 per cento: 1,7% l'anno).

2ª ipotesi. — Si basa sul presupposto più realistico che le iniziative programmate per la zona si realizzino con una certa gradualità in un futuro non molto prossimo. Lo sviluppo economico e sociale procede ad un ritmo moderato anche se superiore a quello registrato nel periodo 1952-1967.

La popolazione residente si accrescerà — tra il 31 dicembre 1967 e la fine del 1981 — di un numero di abitanti di 42.000 unità, e cioè da 217.000 a 259.000 (in termini relativi, 19,4%: 1,4% l'anno).

STRUTTURA URBANISTICA

GRANDE VIABILITA' — Entro il 1971-72 il comprensorio garganico sarà servito da una maglia di collegamenti veloci di buon livello qualitativo che garantiranno le comunicazioni a grande distanza nelle principali direzioni. Il tracciato di sostegno della futura viabilità garganica è costituito dall'autostrada adriatica (in corso di costruzione) arteria veloce che collegherà la Puglia con il Nord d'Italia e quindi con l'Europa. L'adriatica correrà marginalmente al comprensorio, parallelamente al versante occidentale offrendo — nel lungo tratto da Lesina a Cerignola — varie possibilità di adduzione alla viabilità locale. In prossimità di Cerignola, inoltre, l'autostrada si collegherà con la Napoli-Bari (inaugurata nel dicembre del 1969) che convoglia verso la Puglia il traffico proveniente da Roma e da Napoli.

Altri collegamenti veloci esterni sono: la S.S. 16 (Adriatica) che è oggi la principale arteria

di scorrimento sulla quale confluiscono tutte le altre strade regionali ed interregionali; la S.S. 17 (abruzzese-sannita) e la S.S. 50 (della Puglia), che assicurano il collegamento di Foggia con Campobasso, Benevento, Napoli e Roma.

VIABILITA' INTERNA — Il problema della viabilità interna, specialmente statale, è piuttosto complesso date le attuali condizioni della rete ed a causa della natura del terreno attraversato. La strada statale di gran lunga più importante di tutto il comprensorio è la garganica.

Diamo di seguito l'elenco delle strade statali interessanti il comprensorio:

S.S. 80 - circomgarganica da S. Severo a Foggia: km. 203;

S.S. 272 - S. Severo-Monte Angelo: km. 57;

S.S. 89 - diramazione (da Monte S. Angelo a località Puntarosa): km. 13;

S.S. 273 - da S. Giovanni Rotondo a contrada Candelaro: km. 18;

Strada a scorrimento veloce dalla stazione autostradale in prossimità di Lesina a Rodi Garganico (di prossima attuazione).

FERROVIE — I trasporti ferroviari, malgrado una certa flessione subita dal 1952 al 1957, stanno ora tornando ad assumere l'importanza e la consistenza del periodo prebellico. La rete ferroviaria dello Stato nella provincia si estende per 387 chilometri.

Un tronco secondario delle F.S. collega Foggia a Manfredonia, ed il suo interesse è prevalentemente quello del trasporto merci e del collegamento del capoluogo con il porto. Dal 1931 è in esercizio la cosiddetta ferrovia garganica (gestita da una società privata), che collega S. Severo con la Valle di Calenella, in prossimità di Peschici.

PORTI — Per quanto riguarda il traffico marittimo, i porti della provincia sono cinque: Manfredonia, interessata da un movimento di navigazione internazionale con arrivi dalla Jugoslavia, è al primo posto in Italia per il traffico della bauxite; Rodi Garganico, che dispone di un molo di circa 200 metri; Vieste, Peschici e l'Isola di S. Nicola nelle Tremiti, dove il movimento passeggeri ha avuto un notevole incremento negli ultimi anni per l'impulso dato dalle correnti turistiche verso queste incantevoli località del promontorio garganico. A Mattinata il genio civile ha costruito un braccio per un piccolo ridosso in grado di servire da rifugio ai motopescherecci.

AEROPORTI — Il traffico aereo civile delle Puglie si accentra attualmente negli aeroporti di Bari e Brindisi, che risultano troppo lontani rispetto al comprensorio. Nel territorio invece è compreso l'aeroporto militare di Amendola, già aperto a voli civili di carattere turistico. E' comunque una soluzione temporanea in attesa del ripristino dell'aeroporto civile di Foggia, per il quale è già stato predisposto il progetto di ampliamento e sono stati avallati lavori per circa 200 milioni.

DISPONIBILITA' IDRICHE — L'acquedotto Pugliese e la Cassa del Mezzogiorno hanno attuato un piano per rifornire la penisola garganica di acqua proveniente integralmente dall'esterno. I quantitativi reperibili localmente (Apricena, Vieste, Testa del Gargano, Carpino e qualche altra zona) potranno essere usati in via sussidiaria. A Pugnochiuso quantitativi di acqua vengono captati da un'ampia falda a circa 250 metri di profondità. In prossimità di Vieste, a scopo sussidiario, è stato realizzato un impianto di trattamento delle acque salmastre.

ENERGIA ELETTRICA — I venti Comuni sono alimentati da linee a media tensione provenienti dalle stazioni di S. Severo, Sannicandro e Manfredonia, le quali si diramano verso la zona centrale, il litorale nord e il litorale sud. Tali linee hanno potenze molto diverse e ciò crea notevoli inconvenienti per il razionale assetto della situazione. E' stato studiato un programma per una definitiva sistemazione della rete che prevede l'unificazione del valore della tensione al livello 20 KV, corrispondente al valore di unificazione nazionale.

Per far fronte al continuo incremento dei carichi sono previsti i seguenti lavori: stazioni a 150 KV. a Vieste, S. Giovanni Rotondo ed Ischitella; riclassamento da 160 a 150 KV a Sannicandro e Manfredonia; nuove linee a 150 KV per una lunghezza di 200 chilometri, chiuse ad anello; potenziamento delle reti a media tensione di distribuzione nei centri urbani; manutenzioni straordinarie generali delle reti di distribuzione a bassa tensione in tutti i comuni.

SCUOLE — Tutti i comuni del comprensorio dispongono di scuole elementari e medie. Dati al 1965 rivelano che per l'istruzione secondaria i comuni con almeno un istituto erano 7, e precisamente Manfredonia, Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Vieste, Ischitella e Sannicandro.

ATTREZZATURE SANITARIE — Tutto il territorio è fornito degli elementari servizi di assistenza sanitaria (medico condotto, levatrice, farmacie), con l'eccezione delle isole Tremiti, in cui non risulta vi siano levatrici e farmacie. Quanto alla situazione ospedaliera si può notare che la provincia di Foggia dispone — tra istituti pubblici ed istituti privati — di 4024 posti-letto; rientrano tra questi i 450 del moderno e ben attrezzato complesso di S. Giovanni Rotondo, noto con il nome di « Casa sollievo della sofferenza ». Sono in corso di realizzazione opere ospedaliere sia nel capoluogo che in provincia.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Are demaniali

I venticinquemila ettari di superficie forestale del Gargano appartengono: per il 32% allo Stato, per il 56% ai comuni e per il 13% ai privati. Il patrimonio della Azienda di Stato per le foreste demaniali si estende su 9.255 ettari, mentre è in atto l'acquisto di altri 3.000 ettari, al fine di accorpate razionalmente il patrimonio boschivo. Tra le più importanti iniziative in corso va ricordata la reforestazione di 2.135 ettari ai fianchi della foresta umbra, al fine di ottenere una migliore regimentazione delle acque.

Situazione del tutto diversa per i boschi di proprietà comunale, che tendono a restringersi sempre più a causa di intense utilizzazioni allo scopo di assestare i bilanci, ed a causa di « avventate sdemanializzazioni ed alienazioni del patrimonio pubblico », compiute con la mira di vantaggi immediati senza tener conto degli svantaggi a lungo termine. Molti dei più bei boschi costieri, di proprietà comunale, rischiano così di venire praticamente distrutti per far posto a lottizzazioni, che se da una parte vengono indicate come opere di valorizzazione turistica, dall'altra finiranno per annullare proprio la principale attrattiva turistica del comprensorio.

Vincoli paesistici

La Soprintendenza ai Monumenti della Puglia, dalla quale dipende per competenza il territorio garganico, ha recentemente apposto vincoli di salvaguardia paesistica su diverse zone.

Il vincolo della Soprintendenza si traduce nella possibilità di impedire la realizzazione di

edifici capaci di deturpare — per il modo di inserimento e per le loro caratteristiche — il paesaggio, insostituibile elemento di interesse turistico.

Sono attualmente in fase di elaborazione i piani paesistici su tutte quelle aree dove sono stati indicati i vincoli.

Disciplina dei Comuni

Pubbllichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori generali e dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni inclusi nel comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengono risolti in una visione più ampia e organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo Comune.

S. Marco in Lamis, Rignano Garganico: p.d.f. presentato al Comune;

Rodi Garganico: p.d.f. adottato; Vico del Gargano: p.d.f. presentato al Comune;

Apricena, Ischitella, Carpino, Sannicandro Garganico: p.d.f. in corso di redazione; Cagnano Varano: p.d.f. adottato;

Lesina, Serracapriola, Poggio Imperiale, Chienti: p.r.g. adottato;

Mattinata: p.d.f. in corso di redazione; Vieste: p.d.f. adottato;

Isole Tremiti: p.r.g. adottato;

Peschici: p.d.f. adottato

S. Giovanni Rotondo: p.r.g. adottato.

Vincoli idrogeologici

Nell'area del Consorzio di Bonifica montana quasi i due terzi della superficie totale risultano soggetti a vincoli idrogeologici, sebbene alcune sottozone siano state svincolate. Fuori della zona risultano soggette a vincolo geologico tutte le aree di rimboschimento. Il vincolo consiste nel divieto di trasformare le colture.

Zone sismiche

Quattro comuni (Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e Mattinata) sono soggetti all'osservanza delle norme tecniche per le località sismiche di 2ª categoria (L. 25 novembre 1962 n. 1684).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

OPINIONE DEL COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Il Comitato di Amministrazione ha esaminato il bilancio della Società per il 1969 e ha approvato il bilancio stesso, con le modificazioni di cui al prospetto sottostante.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Il bilancio approvato è quello che costituisce l'oggetto della presente relazione.

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 28 del 11-5-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

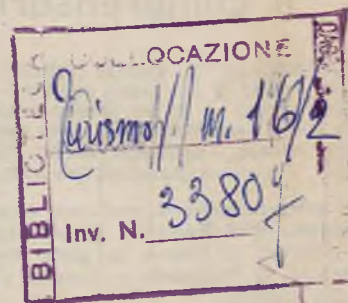
occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

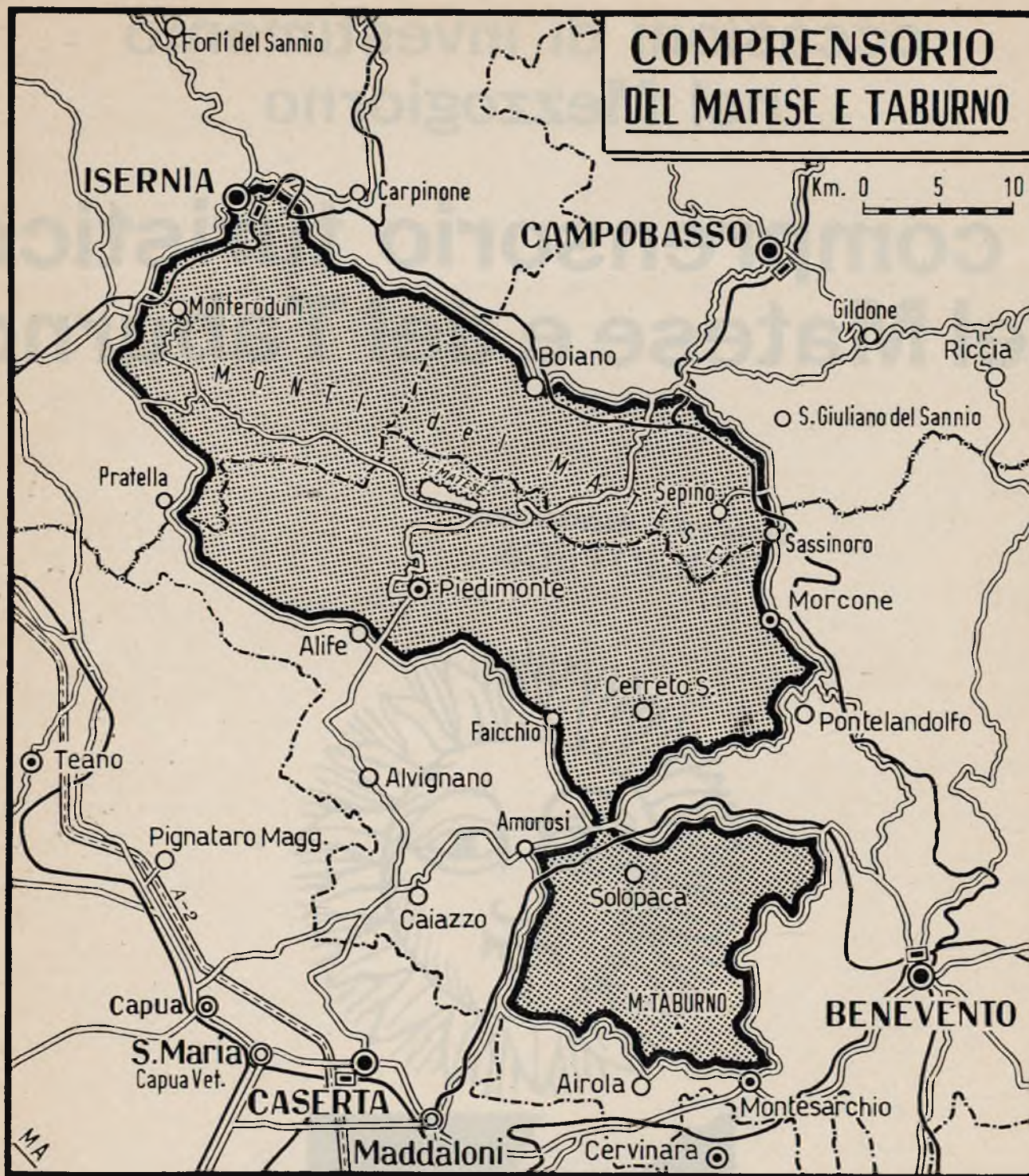
il comprensorio turistico del Matese e del Taburno

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turiamo
n. 16/2





Il comprensorio turistico n. 2: 70 Comuni in 4 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del Matese e del Taburno (comprensorio n. 2) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un Gruppo professionale diretto dall'architetto Mario Fiorentino, e del quale hanno fatto parte: il prof. Giuseppe Orlando, l'architetto Enrico Ponis, l'arch. Fulco Pratesi, il dott. Francesco Baschieri-Salvadori.

Il comprensorio n. 2, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 70 Comuni delle provincie di Benevento e Caserta (Campania), Campobasso e Isernia (Molise).

1) in provincia di BENEVENTO (33):

Cusano Mutri, Pietraroia, Sassinoro, Morcone, Cerreto Sannita, Pontelandolfo, Casalduni, Amorosi, S. Salvatore Telesino, Telesse, San Lupo, Castelvenere, Guardia Sanframondi, S. Lorenzo Maggiore, Ponte Paupisi, Vitulano, S. Lorenzeilo, Faicchio, Torre-

guso, Solopaca, Melizzano, Frasso Telesino, Cautano, Tocco Caudio, Campoli del Monte Taburno, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Airola, S. Agasta dei Goti, Duganta.

2) in provincia di CASERTA (17):

Pratella, Gallo, Lefino, Capriati a Volturno, Fontegreca, Ciorlano, Prata Sannita, Valle Agricola, Ailano, Raviscanina, S. Angelo d'Alife, Alife, Piedimonte d'Alife, S. Potito Sannitico, Gioia Sannitica, Castello d'Alife, S. Gregorio Matese.

3) in provincia di CAMPOBASSO (10):

Monteroduni, S. Massimo, Boiano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Vinchiaturro, S. Giuliano del Sannio, Sepino, Cercepisciola.

4) in provincia di ISERNA (10):

Isernia, Macchia d'Isernia, S. Agapito, Pettoranello, di Molise, Castelpetroso, Castelpizzuto, Longano, Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, S. Maria del Molise.

Sul Matese e sul Taburno nuovi centri per il tempo libero

- 4 GIU. 1970

Il comprensorio turistico n. 2 si stende su un'ampia zona a cavallo tra la regione campana e il Molise. La superficie territoriale è di 136.000 ettari, il 71% della superficie complessiva dei 70 Comuni in tutto o in parte interessati al comprensorio. Al 31 dicembre '68 la popolazione residente nei 70 Comuni era di 197.976 abitanti. Oltreché dal comprensorio n. 2, la Campania è interessata da altri quattro comprensori, uno interno (n. 3, Terminio e Monti Piacentini) e tre costieri (n. 7, Cilento e Golfo di Policastro; n. 22, Circeo, Golfo di Gaeta, Campi Flegrei; n. 29, Vesuviano, Sorrentino, Amalfitano, Isole del Golfo). Il Molise è interessato, in parte, dal comprensorio n. 18 (litorale abruzzese-molisano, Maiella, Maielletta, Mainarde).

Previsione al 1975 della attrezzatura ricettiva

| OFFERTA | IPOTESI ALTA | | | IPOTESI BASSA | | |
|----------------------------------|--------------|----------------|-----------|---------------|----------------|-----------|
| | L | Pa | U | L | Pa | U |
| 1 Storico-archeologica | 454 | 86.200 | 52 | 372 | 67.900 | 50 |
| 2 Venatoria-Altietica | 54 | 9.900 | 50 | 48 | 8.900 | 50 |
| 3 Sciistica | 472 | 51.700 | 30 | 365 | 34.600 | 26 |
| 4 Termale | 232 | 33.800 | 40 | 146 | 21.400 | 40 |
| 5 Estiva: Alberghi | 400 | 32.120 | 22 | 200 | 16.060 | 22 |
| paesi | 2.000 | 160.600 | 22 | 1.000 | 80.300 | 22 |
| condomini | 1.500 | 246.370 | 45 | 1.000 | 164.250 | 45 |
| <i>In complesso</i> | <i>5.112</i> | <i>620.690</i> | <i>33</i> | <i>3.131</i> | <i>393.410</i> | <i>34</i> |

L = numero dei posti letto

Pa = numero delle presenze giornaliere nell'anno

U = coefficiente di utilizzazione

Previsione al 1980 della attrezzatura ricettiva

| OFFERTA | IPOTESI ALTA | | | IPOTESI BASSA | | |
|----------------------------------|--------------|----------------|-----------|---------------|----------------|-----------|
| | L | Pa | U | L | Pa | U |
| 1 Storico-archeologica | 500 | 104.000 | 55 | 425 | 77.800 | 50 |
| 2 Vanatoria | 60 | 13.200 | 60 | 35 | 7.500 | 60 |
| 3 Sciistica | 510 | 74.600 | 40 | 395 | 50.350 | 35 |
| 4 Termale | 280 | 41.100 | 40 | 150 | 22.900 | 40 |
| 5 Estiva: Alberghi | 500 | 45.000 | 24 | 300 | 26.280 | 24 |
| paesi | 2.500 | 219.500 | 24 | 1.500 | 131.400 | 24 |
| condomini | 2.500 | 456.250 | 50 | 1.500 | 273.750 | 50 |
| <i>In complesso</i> | <i>6.850</i> | <i>953.650</i> | <i>38</i> | <i>4.305</i> | <i>589.980</i> | <i>37</i> |

L = numero dei posti letto

Pa = numero delle presenze giornaliere nell'anno

U = coefficiente di utilizzazione

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Lo studio di sviluppo turistico del comprensorio n. 2 prevede un'opera di razionalizzazione nell'organizzazione e nelle destinazioni del territorio, tale da impedire che l'esodo delle popolazioni continui in forme tali da rendere difficile o impossibile conseguire un nuovo equilibrio tra disponibilità di forze di lavoro e risorse.

RIASSETTO GENERALE

Per il riassetto socio-economico lo studio prevede:

a) esclusione di iniziative industriali di qualsiasi tipo, a causa degli alti costi di localizzazione dovuti all'assenza quasi totale di tratti pianeggianti, all'assenza quasi totale di centri popolosi, eccetera; alla grave mancanza, in altre parole, di economie esterne;

b) esclusione, nel lungo periodo, di attività agricole del tipo coltivazioni erbacee ed arboree, e graduale sostituzione con bosco di alto fusto nelle zone scoscese e con allevamento bovino estensivo nelle zone pianeggianti.

Gli autori ricordano che lo schema del CRPE della Campania per lo sviluppo economico della regione ha individuato una tendenza spontanea di sviluppo regionale coincidente con i grandi assi di comunicazione, secondo una configurazione « a stella » dalla conurbazione metropolitana verso le zone interne della regione. Il CRPE, considerando valido tale modello auspica interventi di razionalizzazione della tendenza in atto che servano a ridurre gli squilibri e gli effetti negativi del modello stesso. Ne deriva in pratica, la necessità di sollecitare, da una parte il decongestionamento della fascia costiera, e dall'altra la razionalizzazione degli assetti urbani.

Per il comprensorio in esame ciò significa la diffusione degli effetti dell'area metropolitana secondo direttrici di sviluppo coincidenti con i grandi assi di comunicazione, sia pure intesi come sistemi di collegamento non coincidenti con gli insediamenti residenziali, industria-

li, turistici. Viene, infatti, individuata la direttrice Napoli - Benevento - Campobasso - area del Medio Adriatico come uno degli assi portanti del futuro assetto economico territoriale interregionale. Altro asse portante viene considerata l'Autostrada del Sole da cui dovrebbero articolarsi le direttrici di sviluppo della Piana di Alife e del comprensorio del Matese. Vengono infine individuate discrete potenzialità agricole e industriali nella Valle Caudina, nell'area di Telesse e nel Nucleo di industrializzazione di Benevento. Gli insediamenti in queste zone troverebbero la struttura di supporto primaria nella superstrada Caianello-Telesse-Benevento.

PROPOSTE DI INTERVENTO

Il programma di interventi della Cassa per il Mezzogiorno indica alcuni criteri di base per l'azione delle Amministrazioni ordinarie e della Cassa stessa. Essi sono: a) conseguire una bassa densità territoriale delle costruzioni e il rispetto dei valori ambientali; b) evitare la compromissione dei centri storici e dei valori paesistici; c) evitare l'addensamento di costruzioni sulle rive dei laghi ed evitare, nel tempo, concessioni demaniali che sottraggano all'uso pubblico terreni dotati di potenzialità turistiche; d) curare la realizzazione di parchi pubblici.

FASI DI INTERVENTO

L'ipotesi di sviluppo turistico contenuta nello studio comprensoriale abbraccia il periodo 1970-1980, diviso in due fasi quinquennali di intervento.

1^a fase di intervento (quinquennio 1970-1975) - È la fase a breve termine, durante la quale verranno effettuate le seguenti azioni: a) studio e coordinamento delle iniziative di tutela e valorizzazione del patrimonio turistico; b) adeguamento degli standard turistici delle attrezzature ricettive esisten-

ti; c) coordinamento urbanistico; d) promozione a caratterizzazione dell'offerta; e) attuazione del programma infrastrutturale e ricettivo.

2^a fase di intervento (quinquennio 1975-1980) - Sono previsti: a) adeguamento del programma di sviluppo alle evoluzioni del mercato; b) coordinamento delle strutture organizzative; c) completamento dei programmi; d) ulteriore promozione.

Nell'arco dell'intero decennio sono state formulate due ipotesi: una « bassa » e una « alta », supponendo più probabile che nel primo quinquennio ci si avvicinerà al raggiungimento della ipotesi bassa e, nel secondo quinquennio, a seguito degli interventi di promozione e coordinamento, all'ipotesi alta

ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA

Sulla base dei criteri generali accennati sopra e tenendo conto dei diversi tempi di intervento, lo studio comprensoriale ha formulato una serie di sotto-progetti e programmi riferiti alle diverse qualità dell'offerta e alla relativa domanda potenziale. Sono stati individuati cinque tipi di offerta:

- archeologico-storica
- venatoria
- sciistica
- termale
- estiva

Per ciascuno di questi tipi di offerta sono state accertate: la localizzazione delle risorse, la possibile valorizzazione, le tendenze in atto e così potuto dimensionare, qualificare e localizzare il futuro sviluppo delle singole zone del comprensorio tenendo naturalmente conto dei margini di sovrapposizione delle diverse offerte (le previsioni quantitative e topologiche dei posti letto destinati alle diverse offerte debbono perciò essere intese non in senso rigoroso, ma come una indicazione variabile a seconda delle flessioni e modificazioni del mercato).

1^o TURISMO STORICO ARCHEOLOGICO. - La previsione dell'offerta al 1980 è stata stimata in 500 posti-letto

(ipotesi alta) e 425 (ipotesi bassa).

2^o TURISMO VENATORIO. - Ipotesi alta al 1980: per le 4 riserve di caccia previste nello studio, viene stimata una frequenza di 1.800 fucili a stagione (7.200 presenze). Ad essi vanno aggiunti 40 pescatori al giorno per 300 giorni, per un totale di 12.000 presenze di pescatori; considerando, però, che solo il 50 per cento dei pescatori chiederà il pernottamento, si ha un complesso di 6.000 presenze di pescatori. Il totale delle presenze, fra cacciatori e pescatori, sarà quindi 13.200.

I calcoli per l'ipotesi bassa, sempre al 1980 (considerando 2 sole riserve di caccia in funzione, e un flusso di 30 pescatori al giorno per 300 giorni), danno un totale di 7.500 unità

3^o TURISMO INVERNALE. - Per gli sport sciistici sono state considerate, al 1975, 34.600 presenze e al 1980 74.460 presenze. Calcolando un coefficiente di utilizzazione degli impianti alberghieri del 40 per cento per l'ipotesi alta e del 35 per cento per l'ipotesi bassa, si avranno rispettivamente - fra dieci anni - offerte di 510 e 395 posti-letto

4^o TURISMO TERMAL. - Considerando per l'ipotesi alta al 1980, una domanda di 40.880 presenze e, per l'ipotesi bassa, 21.900 presenze, considerando un coefficiente di utilizzazione del 40 per cento, i posti-letto previsti ammontano per il 1980 a 280 nell'ipotesi alta e a 150 nell'ipotesi bassa

5^o TURISMO ESTIVO. - La quantificazione di questo tipo di domanda è stata fatta ipotizzando la realizzazione di attrezzature ricettive nelle zone di Camposauro, Monte Taburno, S. Gregorio Matese e Sepino, per un totale di 500 posti-letto. Considerando, inoltre, l'adattamento a nuove funzioni turistiche di strutture residenziali esistenti a Roccamandolfi, Morcone, Cusano Mutri, Pietraroia, Vitulano, Monteroduni, Sant'Agata dei Goti, S. Gregorio Matese, Sepino e Telesse, viene previsto al 1980, per l'ipotesi alta, un complesso di 2.500 unità-letto e di 1.500 nell'ipotesi bassa.

La disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① CAPRIATI AL VOLTURNO, FONTENEGRA, CIORLANO (programmi di fabbricazione redatti e presentati al Consiglio comunale); PRA-TELLA (programma di fabbricazione adottato).
- ② ALIFE, PIEDIMONTE d'ALIFE (p.d.f. in corso di redazione); S. GREGORIO MATESE, RAVISCANINA (p.d.f. presentati al Comune); CASTELLO d'ALIFE, S. ANGELO d'ALIFE, AILANO (p.d.f. adottati).
- ③ CUSANO MUTRI, PIETRAROIA (p.d.f. in redazione).
- ④ RUVIANO, PUGLIANELLO, AMOROSI, MELIZZANO (p.d.f. in corso di redazione); CASTELCAMPAGNANO, SOLOPACA (p.d.f. presentati); GIOIA SANNITICA (p.d.f. adottato).
- ⑤ FAICCHIO, S. LORENZELLO, CERRETO SANNITA, CASTELVENERE, TELESE (p.d.f. in corso di redazione); S. SALVATORE TELESINO (p.d.f. presentato).

- ⑥ VITULANO, CAUTANO, TOCCOCAUDIO, CAMPOLI del MONTE TABURNO (p.d.f. in corso di redazione), FRASSO TELESINO (p.d.f. presentato).
- ⑦ BONEA, MONTESARCHIO (p.d.f. in redazione), AIROLA (p.d.f. adottato).
- ⑧ S. AGATA dei GOTI, MOIANO (p.d.f. presentati); DUGENTA, BUCCIANO (p.d.f. adottati).
- ⑨ GUARDIA SANFRAMONDI, PONTE (p.d.f. in corso di redazione), PONTELANDOLFO, CASALDUINI, S. LORENZO MAGGIORE (p.d.f. adottati).
- ⑩ TORRECUSO, PAUPISI (p.d.f. in corso di redazione); FOGLIANISE (p.d.f. adottato).
- ⑪ ROCCAMANDOLFI, CANTALUPO del SANNIO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑫ CASTELPIZZUTO, PETTORANELLO, LONGANO (p.d.f. adottati).
- ⑬ MACCHIA D'ISERNIA, MONTERODUNI (p.d.f. in corso di redazione); S. AGAPITO (p.d.f. adottato).
- ⑭ BOIANO, SAN POLO MALTESE (p.d.f. in corso di redazione); S. MASSIMO, CAMPOCHIARO (p.d.f. adottati).

N.B. - Nell'elencazione surriportata figurano nomi di Comuni limitrofi al comprensorio che non rientrano in esso. Queste amministrazioni comunali, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zone omogenee.



Campi di neve sul piano di Campitello

Massicci montuosi tra Campania e Molise

MORFOLOGIA

OROGRAFIA — L'orografia del comprensorio risulta evidenziata dai due massicci del Matese e del Taburno, che si ergono ambedue in provincia di Benevento.

Il Matese

Il Matese è tra i maggiori massicci dell'Italia meridionale. Da un basamento di contorno ellittico, esso si erge con pareti ripidissime fino a quasi 1.000 metri sul mare e si suddivide in sommità, nel senso longitudinale, in due grandi dorsali: la parete più importante è quella nord-orientale dove sorgono le cime più alte, il Monte Miletto (2.050 m.), la Gallinola (1.922 m.) e il Monte Mutria (1.822 m.).

Si presume che il massiccio del Matese costituisca lo spartiacque tra i fiumi tributari del Tirreno e dell'Adriatico. Il grande solco centrale si allargava già in origine in conche riempite parzialmente dai terreni terziari su cui l'azione delle acque superficiali è stata molto intensa. Alcuni di questi valloni sono ora completamente asciutti, perché i corsi d'acqua che li hanno scavati sono stati inghiottiti nelle conche di sommità (Lete Sava); altri, quali la gola del Torano, col vallone dell'Inferno, le gole del Titerno e del Quirino, sono ancora percorsi da torrenti che continuano ad inciderli.

La morfologia del Matese riceve un'impronta particolare dalle valli laterali, che non penetrano molto in profondità. Tra le principali si possono ricordare quelle di Gallo (800 m.), di Letino (900 m.), delle Secine (1000 m.), del Lago Matese (1000 metri) e quelle minori di Campo Rotondo, Camporuccio. Numerose le doline e gli inghiottitoi (il più noto è quello in cui sprofondava il Lete, nella conca di Letino).

A Talese, dal colle Pugliano, alle spalle dell'abitato, sgorgano cinque sorgenti di acque sulfureo-alcaline: vi si curano, nella stagione dal 10 giugno al 15 ottobre, malattie della pelle, catarri cronici dell'apparato digerente, affezioni delle prime vie respiratorie, reumatismi, malattie nervose.

Il Taburno

Il Taburno costituisce un'altra vertebra della dorsale calcarea dell'Appennino, e risulta diviso

in due parti da un solco centrale. Le due dorsali culminano nel monte Camposauro a 1388 metri e nel Taburno, a 1393 metri, con pianori terminali delimitati da orli seghettati e pareti ripide: tra questi il campo ad ovest di Vitulano, e il Campo di Cepino (Frasso Telesino).

LAGHI — Tra i laghi il più grande è il lago Matese, con folta vegetazione sulle coste, ambiente favorevole alla nidificazione di anatre e trampolieri, e al « passo » delle folaghe. La fauna ittica è molto ricca, composta in prevalenza da carpe, tinche, anguille.

Si propone l'introduzione di altre specie come la trota di lago, il salmerino, la trota iridea, il corigone.

Il lago di Letino, sulla strada Gallo Passo di Miralago, è un bacino idroelettrico di recente creazione, ottenuto con uno sbarramento sul fiume Lete. Vi si possono introdurre tutte le specie attualmente viventi nel Lago Matese o per lo stesso proposte.

FIUMI — I corsi d'acqua interessanti il comprensorio sono i fiumi Lete, Sava, Biferno, l'alto corso del Volturno: sono fiumi montani in cui si riscontra la presenza di trote, cavedani e anguille, tutte specie che si possono incrementare.

SPELEOLOGIA — Vi sono nel comprensorio molte gole, orridi e inghiottitoi scavati dalle acque superficiali sulla roccia calcarea. Tra gli inghiottitoi il più importante è quello che il fiume Quirino si apre nel massiccio roccioso alle spalle del paese di Guardiaregia, con incavi presumibilmente utilizzati come ripari da popolazioni preistoriche. Le sue rive scoscese ospitano le nidificazioni di vari tipi di uccelli, tra cui il gheppio e l'alocco.

CLIMA

Il comprensorio del Matese Taburno presenta caratteristiche climatiche particolari rispetto alle condizioni comuni alle altre zone dell'Appennino meridionale: fattori principali di tali diversità sono l'altitudine e l'esposizione. I gruppi montuosi, orientati da nord-ovest a sud-est, si frappongono alle correnti di aria umida determinando un rapido raffreddamento e conseguenti precipitazioni (specialmente nel gruppo di Monte Miletto, Gallinola e Mutria).

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------------|-----------|-------------|
| Boiano | 2 | 18 |
| Castello D'Alife | 1 | 48 |
| Cerreto Sannita | 1 | 14 |
| Faicchio | 1 | 29 |
| Isernia | 3 | 83 |
| Montesarchio | 1 | 28 |
| Piedimonte d'Alife | 2 | 75 |
| Roccamandolfi | 1 | 18 |
| San Gregorio Matese | 4 | 224 |
| San Massimo | 2 | 126 |
| Sepino | 1 | 12 |
| Telese | 4 | 107 |
| Totale | 23 | 782 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------|-----------|-------------|
| Boiano | 2 | 130 |
| Castello d'Alife | 1 | 20 |
| Faicchio | 1 | 46 |
| Frasso Telesino | 1 | 24 |
| Letino | 1 | 40 |
| Montesarchio | 1 | 18 |
| S. Agata dei Goti | 1 | 22 |
| S. Gregorio Matese | 1 | 30 |
| S. Massimo | 3 | 287 |
| Totale | 12 | 517 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------|----------|-------------|
| Castelvenere | 1 | 14 |
| Montesarchio | 1 | 28 |
| S. Gregorio Matese | 1 | 80 |
| Totale | 3 | 122 |

VENTI — I versanti meridionali del Matese e del Taburno sono soggetti a temporali e bufere di vento: il territorio è, infatti, esposto a forti venti marini, specie quelli di ponente. Sul versante molisano, invece, dominano venti freddi di tramontana, greco (nord-ovest) e greco levante.

PIOGGE — Il comprensorio può essere diviso in due principali sub-comprensori, a diversa piovosità. Il primo comprende quasi interamente il massiccio del Matese, con un quantitativo medio annuo di pioggia di 1.500 millimetri; il secondo, la zona collinare e il breve tratto di pianura nel quale scorre il fiume Calore tra le pendici dei monti Ermano e Tutria, e il Monte Taburno, su cui cade un quantitativo medio annuo di pioggia oscillante tra i 1.500 e i 1.000 millimetri. Nell'agro Telesino, invece, la piovosità è anche inferiore ai 1.000 millimetri. La maggiore piovosità si rileva sul Matese, con 123-124 giorni di pioggia l'anno.

NEVI — Le neviccate, con frequenza valutabile in 12-15 giorni l'anno, si registrano a quote superiori ai 1.000 metri.

ECOLOGIA

Il comprensorio è stato suddiviso nello studio di otto ecosistemi omogenei: cime rocciose e pascoli oltre i 1.500 metri; foreste di faggio; piani carsici; lago Matese; lago Letino; foresta mista; campi coltivati e pascoli al di sopra dei 350 metri; corsi di acqua.

1) Cime rocciose (Monte Miletto, Gallinda e Mutria): la vegetazione è composta di faggete e flora erbacea interessante (croco, narciso, viola, asfodeli); si registra la presenza del ginepro. La fauna è composta da aquila reale (sul versante sud ovest del Miletto), falco pellegrino, coturnice, gracchio corallino, arvicola delle nevi (la specie fu scoperta nel 1914 a 1.500 metri sul Monte Miletto). Vi si può introdurre il camoscio (già presente nel Parco Nazionale di Abruzzo — distante 20 chilometri in linea d'aria — con 120-150 esemplari).

2) Foresta di faggio (dai 900-1.000 metri ai 1.800 metri). Prevalenza di faggio, con esemplari di acero montano e salice (M. Taburno). La fauna è composta da: lupo, tasso, volpe, martora, ghio; tra gli uccelli: picchio, poiana, gufo, allocco «Passi» di beccacce e colombacci.

E' possibile introdurre l'orso, il cervo, il capriolo.

3) Piani carsici (Campo Rotondo, Camposauro). I piani carsici, ricoperti di fitto manto erboso, sono circondati da rilievi rocciosi a faggeta. Spesso vengono invasi dall'acqua piovana, che rapidamente defluisce. L'ambiente è idoneo alla introduzione di caprioli e cervi, di anatre e trampolieri.

4) Lago Matese — Sulle rive vegetazione tipica dell'ambiente

d'acqua dolce: salice, *Juncus*. L'ambiente è favorevole alla nidificazione di anatre e trampolieri. La fauna ittica è molto densa: carpe, tinche, anguille.

5) Lago di Letino — Bacino idroelettrico ricavato sul fiume Lete, è idoneo a tutte le colture ittiche esistenti nel lago Matese.

6) Foresta mista — Bosco misto di aceri, carpini, lecci, castagni. La fauna consiste di: volpe, tasso, faina, martora, donnola, riccio, lepore, tra i mammiferi; ghiandaia, cornacchia, picchio, allocco, spaviero, nibbio, cuculo, tra gli uccelli. Si potrebbero introdurre il capriolo, il cervo, il cinghiale.

7) Campi coltivati e pascoli (oltre i 350 metri). Sono ricoperti da colture erbacee, vigneti e colture di noci, siepi di cerro e pascoli artificiali.

La fauna consiste in: starna, quaglia, tordo, merlo, storno, beccaccia, colombaccio, cornacchia, gazza. I principali mammiferi sono: lepore, riccio, volpe, faina, donnola, tasso. Si propone l'introduzione del cerco, del capriolo e del cinghiale.

8) Corsi d'acqua — Sono i fiumi Lete, Seva, Biferno, alto corso del Volturno. La fauna consiste in trote, cavedani e anguille.

BENI CULTURALI

I 70 comuni del comprensorio sono ricchi di beni culturali, archeologici, storici e ambientali. Centri abitati di prevalente interesse ambientale ma con monumenti minori sono, nella zona del Matese: Prata Sannita, Raviscanina, S. Angelo d'Alife e Castello d'Alife. Faicchio (il cui castello rinascimentale è l'unico documento del genere nel comprensorio), S. Salvatore Telesino (che è prossimo alla città romana di Telesia di cui è prevista la valorizzazione archeologica),



ISERNIA: Fontana Fraterna (particolare)

e Morcone (con interessante impianto urbano a gradoni).

Nel versante molisano del Matese, degni di citazione sono: Sepino (città sannitica e romana), Guardiaregia, Campochiaro, Roccamandolfi, Monteroduni (insediamento medioevale dominato dal Castello Pignatelli, restaurato e abitato dagli stessi proprietari). Importanti centri folkloristici: Gallo, Letino, Cusano Mutri, Pietraroia, Cerreto Sannita.

Nella zona di Taburno, emergenze storiche e monumentali degne di interesse si incontrano a Solopaca, Melizzano, Airola (con chiese del Vanvitelli), Montesarchio, Tocco Caudio, Vitulano e Frasso Telesino.

Monumenti più importanti sorgono nella zona del Matese: a Isernia (Cattedrale, Fontana Fraterna del 14. secolo, Chiesa di S. Francesco e Museo Comunale nell'ex convento delle Benedettine); a Piedimonte d'Alife (chiesa di San Tommaso d'Aquino e di S. Domenico, del 15. secolo, Palazzo dei Gaetani, Santuari dell'Annunziata, di Santa Maria Occorrevole, di Santa Maria degli Angeli).

Nella zona del Taburno: Sant'Agata dei Goti, molto suggestiva, con resti romani, Chiesa dell'Annunziata, di Santa Menna, Duomo e resti del Castello.

Esterna al Comprensorio, ma d'altronde rapidamente raggiungibile, l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno è una testimonianza fondamentale dell'attività benedettina nell'Italia centro meridionale. Sorge a 550 metri di altezza nei pressi di Castel S. Vincenzo. Fondata agli inizi dell'VIII sec., ha subito una serie di distruzioni e ricostruzioni; è stata restaurata nel 1953-58 e infine nel 1964. Nella cripta di S. Lorenzo esistono rarissimi resti di pittura benedettina del IX sec. Oltre il suo eccezionale valore religioso, storico, culturale, l'insieme si impone per lo stupendo ambiente naturale sul quale sorge.

Documenti minori della vita religiosa sono Eremiti, Santuari, Abbazie, ecc. Se questi monumenti non sono architettonicamente rilevanti, essi costituiscono tuttavia la testimonianza significativa e suggestiva di una intensa vita religiosa, che si sviluppa singolarmente in aspetti particolari tra tradizioni antichissime e tradizioni cristiane.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Il comprensorio del Matese e del Taburno si estende su 70 Comuni (33 in provincia di Benevento, 17 in Provincia di Caserta, 10 in provincia di Campobasso, 10 in provincia di Isernia). In detti comuni la popolazione residente al 1965 ammontava a 205.685 abitanti. Poiché, però, solo 17 dei 70 Comuni ricadono interamente nel comprensorio (gli altri solo parzialmente), la popolazione effettivamente residente a quella data nell'ambito comprensoriale risultava di 156.711 unità, così divise per province: Benevento, 94.394 (60,2%); Caserta, 39.794 (25,4%); Campobasso e Isernia (14,4%).

Dal 1951 al 1965 la popolazione era diminuita di circa l'8,8% (passando da 171.795 a 156.711 unità). L'incremento demografico naturale era stato: per la parte di comprensorio ricadente in provincia di Caserta il 14%, per Benevento il 6,3%, per Campobasso e Isernia il 4,7%. Complessivamente sono emigrate 40.874 persone, di cui 17.500 dai Comuni della provincia di Benevento, 14.145 da quelli della provincia di Caserta e 9.229 da quelli delle provincie di Campobasso e Isernia. L'emigrazione è stata quindi notevole, determinata dalla diffusa situazione di disagio economico in cui vive la popolazione, e per contro dalla forte attrazione esercitata dalle occasioni del lavoro urbano. Il flusso emigratorio ha provocato mutamenti nella composizione della popolazione, provocando in particolare un notevole invecchiamento: le classi anziane oltre i 55 anni di età sono aumentate percentualmente, sul complesso della popolazione, passando dal 10,2% al 18,1%. La composizione per sesso è, invece, rimasta quasi invariata, interessando generalmente l'emigrazione interi nuclei familiari.

STRUTTURA URBANISTICA

GRANDE VIABILITÀ — La Autostrada Roma-Napoli « A 2 » dà la possibilità di accedere age-

volmente al comprensorio, sia dal casello di S. Vittore (bivio S.S. 158, km. 24, nei pressi di Capriati al Volturno), sia dal casello di Caserta Nord (Telese, km. 35,300). Altre strade di accesso sono: la S.S. n. 6 Casilina, e la S.S. n. 85 "Venafrena".

Strade che attraversano il comprensorio sono: la S.S. 87 "Sannitica", che va da Amorosi a Campobasso e la S.S. 158 che riveste un alto valore panoramico, consentendo a chi la percorre di percepire in maniera quasi completa e continua la struttura morfologica e paesistica della zona, dividendo essa in due il massiccio del Matese; all'altezza del passo di Miralago, la strada mostra una suggestiva veduta della conca carsica che racchiude il lago e, verso Guardiaregia, la visione delle profondissime gole del fiume Quirino.

Il massiccio del Taburno-Campobasso è lambito dalla S.S. 265 che da Amorosi si immette sulla S.S. 87. Il lato nord del Taburno è servito dalla S.S. 372 che unisce Telesse a Ponte.

Altre strade importanti: superstrada in corso di costruzione Benevento-Telesse-Caianello, che collega l'autostrada Napoli-Bari (casello di Castel del Lago-Benevento) all'autostrada del Sole (Casello di Caianello). Questa strada ridurrà di 47 km. il collegamento Roma-Bari.

La Fondo-Valle Tammaro, in gran parte realizzata, per il collegamento tra Campobasso e Benevento. La Fondo-Valle Biferno, in corso di esecuzione, che collegherà il comprensorio con la autostrada Adriatica, anch'essa in costruzione.

Vi sono poi, in fase di studio, la Fondo-Valle Sabato e la Fondo-Valle Trigno.

Il complesso viario assicura una soddisfacente accessibilità.

VIABILITÀ INTERNA — Il completamento della longitudinale del Matese (tratto Bocca della Selva-Morcone) e della trasversale S. Massimo-Campitello-Sella del Perrone, nonché il completamento della trasversale del Taburno (Monte Taburno - Piani di Prata) assicureranno l'accesso a tutti i punti di maggiore interesse del comprensorio.

FERROVIE — Il comprensorio è interessato e servito da cinque linee ferroviarie che presentano

stazioni in diversi comuni ricadenti nei confini o immediatamente adiacenti ad essi:

Linea elettrificata Campobasso, Isernia, Vairano-Caianello; linea elettrificata Napoli - Caserta - Benevento - Foggia; linea elettrificata Termoli - Campobasso - Benevento; linea elettrificata Sulmona - Isernia; linea Piedimonte d'Alife - S. Maria Capua Vetere - Napoli (Compagnia delle Ferrovie del Mezzogiorno d'Italia).

AEROPORTI — L'aeroporto di Napoli Capodichino appare in buona posizione per servire i flussi turistici in arrivo al comprensorio di provenienza più lontana. Questa quota della domanda è limitata rispetto alla ben più cospicua domanda di carattere regionale. L'aeroporto militare di Benevento potrebbe, con opportuni adeguamenti, servire più direttamente l'area comprensoriale, ma data la scarsa entità dei flussi preventivi, appare una attrezzatura non proponibile nel quadro di un programma di tipo comprensoriale.

DISPONIBILITÀ IDRICHE —

Il massiccio del Matese ha una precisa configurazione idrografica: costituendo con la sua dorsale maggiore lo spartiacque tra l'Adriatico e il Tirreno, esso divide le sue acque tra il bacino del Volturno-Calore e quello del Biferno che ha le sue sorgenti in prossimità del paese di Boiano, sulle pendici nord del Matese. Il fatto che questa montagna sia la prima grande formazione montuosa che si presenti alle masse di aria umida provenienti dal Tirreno e che offra una folta ed estesa copertura boschiva, rende ragione della ricchezza idrica del comprensorio.

Tale abbondanza d'acqua, raccolta in diversi acquedotti di cui certamente il più famoso è quello progettato dal Vanvitelli, che adduce le acque del Taburno alle fontane della reggia di Caserta, può supplire egregiamente ai fabbisogni della zona circostante. Non c'è dubbio però che, con una organica pianificazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee e degli acquedotti, il massiccio del Matese e quello del Taburno potranno giocare un ruolo importante nel quadro degli approvvigionamenti idrici delle regioni confinanti.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Al. l. Valle del Tevere

Teramo

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 29 del 18-10-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

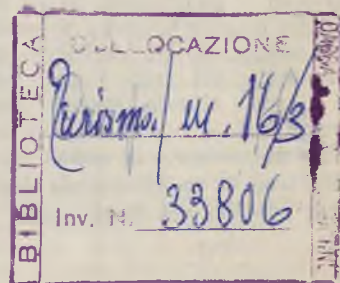
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

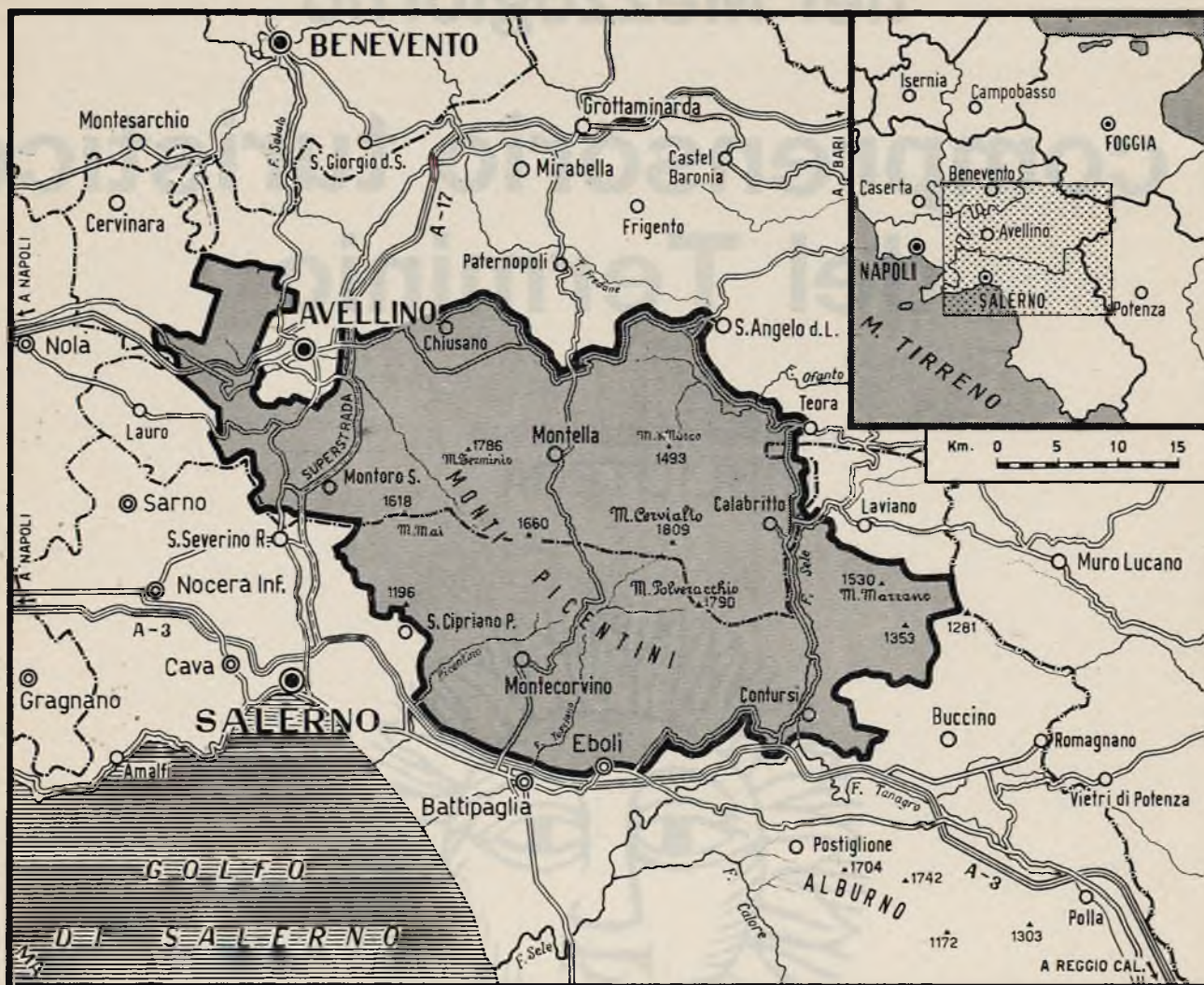
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del Terminio

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il comprensorio turistico n. 3: 51 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio del Terminio (comprensorio n. 3) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dallo Studio STAU di Roma (Studio di pianificazione urbanistica ed economica), diretto dall'arch. Marcello Camaiti, e del quale hanno fatto parte l'arch. Alberto Polizzi, l'ing. Roberto Ciuffa e l'arch. Americo Sostegni.

Il comprensorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costi-

tuito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 51 Comuni delle province di Avellino e Salerno (Campania).

1) In provincia di AVELLINO (36): Nusco, Lioni, Senerchia, Caposele, Calabritto, Montoro Superiore, Montoro Inferiore, Contrada, Atripalda, Monteforte Irpino, Aiello del Sabato, Mercogliano, Summonte, Ospedaletto d'Alpinolo, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Castelfranci, Teora, Forino, Bagnoli Irpino, Castelvete sul Calore, Cas-

sano Irpino, Cesinali, Montella, Montemarano, Salza Irpina, S. Lucia di Serino, San Michele di Serino, S. Stefano del Sole, San Potito Ultra, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, Parolise, Chiusano S. Domenico.

2) In provincia di SALERNO (15): Acerno, Calvanico, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Pugliano, Olevano sul Tusciano, Eboli, Campagna, Contursi, Oliveto Citra, Montecorvino Rovella, Pontecagnano Faiano, Battipaglia, Valva, Colliano.

Terminio riserva di verde per la Campania in espansione

4 GIU. 1970

Il comprensorio turistico n. 3 si stende in un'ampia zona montuosa della Campania, tra le province di Avellino e di Salerno. La superficie territoriale è di 1.291,66 kmq. (707,04 in provincia di Avellino; 584,62 in provincia di Salerno). Al 31 dicembre 1968, la popolazione residente nei 51 comuni del comprensorio era di 275.565 unità. Il comprensorio è caratterizzato dalla presenza dei massicci montuosi del Terminio e del Cervialto. Ricade parzialmente nel territorio comprensoriale anche il complesso montuoso del Partenio. Oltreché dal comprensorio n. 3, la Campania è interessata da altri quattro comprensori, uno interno (n. 2 del Matese e Taburno), e tre costieri (n. 7 Cilento e Golfo di Policastro; n. 22, Circeo Golfo di Gaeta, Campi Flegrei; n. 29, Vesuviano, Sorrentino, Amalfitano, Isole del Golfo).

Un parco attrezzato sui Monti Picentini

Il comprensorio turistico n. 3 viene spesso definito anche come « complesso dei Monti Picentini ». In realtà, è la catena picentina (complesso del Terminio, complesso del Cervialto), insieme ai contrafforti opposti di Monte Vergine e di Monte Marzano, che costituisce il vero ambito geografico interessato dal comprensorio. Questo, anzi, è tutto caratterizzato dalla presenza di una « area paesistica » di grande interesse nell'ambito dell'intero Mezzogiorno, e che è stata appunto individuata nella formazione dei Monti Picentini e del vicino complesso del Partenio.

I due gruppi montuosi — Terminio e Cervialto — pur distinti tra loro, condividono tutti i caratteri distintivi della conformazione a cui appartengono, che non si limitano alla mera morfologia ma si estendono anche alla maggior parte degli aspetti fisici ed ambientali più significativi del paesaggio.

Ai sistemi montuosi del Terminio e del Cervialto, come a quello del Partenio, si sovrappone una spessa, densa coltre arborea alla cui continuità è per molta parte attribuibile l'aspetto di unità paesistica di tutta la zona.

All'interno del complesso montuoso, peraltro, e al di sopra della quota di 1.000 metri, si aprono numerose ma ridotte « piane » non alberate (Piani di Verteglia, di Campolaspierto, di Laceno, del Gaudio, ecc.), probabilmente formate in tempi non recenti disboscando le uniche zone pianeggianti presenti nell'alta montagna per crearvi occasioni di pascolo. Queste piane rappresentano un elemento di grande importanza ai fini turistici utilitativi delle alte quote.

La formazione montuosa è circondata lungo tutto il perimetro da centri abitati che rappresentano le sedi storiche della presenza umana locale. Particolari abitudini del luogo, determinate anche dalla inaccessibilità dei complessi montuosi, hanno fatto sì che tutte le attività collegate allo sfruttamento economico della montagna e le popolazioni ad esse interessate, si concentrassero in questi centri e raggruppamenti abitati. Fino a poco tempo fa, infatti, entro il complesso montuoso non esistevano strade carrabili o località abitate.

Il « continuo paesistico » dei Monti Picentini si pone quindi, nell'ambito del terri-

torio circostante ormai fittamente trasformato dalla presenza dell'uomo, come una riserva di natura di valore unico per la sua omogeneità e compattezza.

Nell'ambito della regione, il comprensorio n. 3 si colloca in mezzo, tra la concentrazione costiera e la concentrazione produttiva prevista dalle « ipotesi di assetto territoriale per la Campania ». La prima è quella che, con termine recente, viene definita come « conurbazione napoletana », ed è rappresentata dalla estesa e fitta « agglomerazione urbana e semiurbana napoletana-salernitana », disposta in maniera continua sul bordo costiero della regione fra Cuma ed Eboli, e aperta verso l'interno sulle direttrici di Aversa, Pomiciano d'Arco e Nola.

Le « ipotesi » di assetto territoriale della Campania considerano, fra l'altro, la possibilità di costituire in alternativa all'agglomerazione costiera, all'interno del Basso Sannio ed alle spalle dell'Alta Irpinia e del Cilento (e perciò alle spalle del comprensorio picentino), una lunga fascia continua di concentrazione produttiva con vertice in Benevento, disposta lungo le medie valli del Vol-

turno e del Calore, dell'Alto Sele, del Tanagro e di Diano.

Il comprensorio si presenta, infine, in condizioni di accessibilità particolarmente favorevoli, se considerato nell'ambito della grande viabilità nazionale ed interregionale. I tracciati autostradali, che connettono tra di loro reciprocamente i centri di Napoli, Salerno ed Avellino, formano infatti, in questo punto della regione, un sistema triangolare, su due lati del quale (superstrada Salerno-Avellino e autostrada Salerno-Reggio Calabria, fino a Contursi) è situato il comprensorio: in posizione tale, quindi, da essere servito sui lati occidentale e meridionale.

Questo sistema e a sua volta inserito nelle grandi direttrici nazionali Nord Italia-Roma Napoli-Avellino-Bari, e Napoli-Salerno-Reggio Calabria.

La particolare collocazione del comprensorio nella regione consente, in conclusione, di indicare per il complesso dei Monti Picentini in ruolo di vero e proprio « parco territoriale » di adeguate dimensioni, costituendo così una dotazione di « verde attrezzato » per l'intera regione.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

La potenziale domanda dei "beni" offerti dal complesso turistico picentino potrà venire da tre aree: a) — una prima area di estensione sub-regionale, comprendente la fascia centrale della regione campana con le sedi urbane di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, ed il retroterra napoletano, sud-casertano, nocerino-sarnese, piana del Sele e piana meridionale del Volturno; b) — una seconda area interregionale, comprendente tutta la regione campana, molisana e parte delle Puglie e della Basilicata; c) — una terza area nazionale ed extra-nazionale.

A queste tre aree di influenza geografica corrispondono tre qualificazioni della domanda turistica, e precisamente:

1 — una domanda di origine locale. Per questa i monti Picentini sono ipotesi come « parco territoriale » attrezzato della sub-regione campana. La domanda sarà giornaliera, di fine settimana e di ferie stagionali: potrà essere diretta anche ad integrare in località montane periodi di ferie trascorse nelle vicine località marine.

2 — una domanda interregionale, rivolta al complesso montuoso, inteso — insieme agli altri comprensori regionali — come complesso turistico attrezzato collinare e montano a servizio dell'intera area campana e molisana, dell'alta Basilicata e delle Puglie. La valutazione di questa domanda dovrà peraltro tener conto delle previsioni e dei programmi di sviluppo dei comprensori vicini del Matese-Taburno e del Vulture.

Le reti viarie dei flussi interregionali saranno: per le provenienze pugliesi, la nuova superstrada Ofantina, tangente al comprensorio fra S. Angelo dei Lombardi, Ponte Romito e Montemarano, e la stessa autostrada Napoli-Avellino-Bari; per le provenienze dalla Basilicata, la nuova autostrada in programma fra il litorale ionico e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria per Potenza con saldatura in corrispondenza dello svincolo di Contursi.

3 — una domanda nazionale ed extra-nazionale. — Sarà una domanda per ferie stagionali, indotta alla scelta del comprensorio da varie ragioni, quali la convenienza e comodità di itinerari a largo raggio, gli interessi venatori, storico-artistici e termali, la

presenza di attrezzature ricettive concepite ed organizzate per il turismo di categoria e sociale, oppure di attrezzature più rispondenti alle moderne abitudini del soggiorno turistico.

ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA

Dal tipo di domanda così individuata e descritta, derivano utili indicazioni sui tipi di organizzazione più idonea allo sviluppo della zona. Essi sono:

1) — attrezzature del tipo alberghiero medio, che soddisfino un turismo di massa; 2) — forme ricettive di tipo più moderno, a larga base di utenza e a ridotto personale; 3) — ricettività nei nuclei abitati esistenti (case e camere d'affitto).

DURATA DELLA «STAGIONE»

La zona dispone di buone premesse per consentire una prolungata utilizzazione delle attrezzature ricettive, sempreché esse vengano dotate dei necessari impianti e servizi complementari. Gli elementi che contribuiscono a prolungare la stagione si riferiscono alla presenza di: un complesso naturale paesistico ricco di temi fra loro complementari (tutte risorse utilizzabili nel periodo giugno-settembre); una riserva di caccia, già nota e con possibilità di sviluppo (utilizzabile nel periodo settembre-gennaio); zone innestate e adatte all'esercizio degli sport invernali (dicembre-marzo).

FASI DI SVILUPPO

Lo studio comprensoriale considera la possibilità di perseguire, nel periodo 1971-1980, un orientamento programmatico idoneo non solo ad incrementare la disponibilità di opere infrastrutturali e di attrezzature ricettive, ma a creare le condizioni di fatto necessarie a rendere possibile l'assetto turistico ottimale previsto nello studio stesso.

Si tratta in effetti di attuare, nel decennio indicato, una serie simultanea ma coordinata di vincoli ed incentivi atti a stimolare e insieme regolare la crescita turistica del comprensorio in tutti i settori.

TIPI DI INSEDIAMENTI

Gli insediamenti previsti sono stati distinti in: a) — insediamenti a « rotazione d'uso »; b) — insediamenti « non a rotazione d'uso », secondo un criterio che tende a caratterizzare gli effetti economici dell'attività turistica. Infatti, tra i primi ricadono tutti gli esercizi aperti al pubblico; tra i secondi tutte le unità non aperte al pubblico, ma di proprietà privata personale (ville, appartamenti, ecc.).

Gli insediamenti a rotazione d'uso presentano il massimo grado di opportunità in termini di afflusso valutario, in termini occupazionali per i consumi di produzioni agricole locali e, infine per l'utilizzazione dei servizi. Può tornare utile un confronto di opportunità in termini valutari: occorrono 7,4 posti-letto in villa privata per avere un apporto equivalente a quello fornito da un posto-letto alberghiero.

Va infine considerato che, nella situazione di scarsità delle risorse di suolo edificatorio « validamente utilizzabile », limitata anche da opportune preoccupazioni di tutela paesistica, risulta chiara l'opportunità di evitare un uso gravoso del territorio, per « lottizzazioni » per ville private che con le loro esigenze di frazionamento del suolo in molte unità, risultano vanamente estese rispetto al reale apporto di posti turistici, in confronto alle comunità di tipo alberghiero.

INTERVENTI PARTICOLARI

Attrezzature per sport invernali

Lo studio comprensoriale ha individuato alcune zone idonee a questi tipi di attrezzature. La scelta è stata fatta in base ai seguenti criteri: orientamento, conformazione morfologica, estensione della zona utilizzabile, consistenza e permanenza della neve, facilità del servizio viario, possibilità di creare « stazioni invernali di appoggio » nelle immediate vicinanze.

Le zone scelte sono:

a) — ZONA DI COLLE-LUNGO (versante nord-est del Terminio (200 ha., tra quote 1250 e 1700), servita dalla strada del Terminio.

b) — ZONA DELLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL MONTE FELASCOSA (110 ha., tra quote 1340 e 1190), servita dalla strada Varco del Faggio-Acque Nere.

c) — ZONA DELLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL MONTE FORCELLA, del comprensorio del Terminio (ha. 70, tra quote 1420 e 1280), servita dalla strada del Terminio.

d) — ZONA DI VALLE GIAMBERARDINO (versante nord del Cervialto); 200 ha., tra quote 1.250 e 1.750), collegata alla strada Piano Laceno-Lioni.

e) — ZONA DELLE PENDICI DI RAIAMAGRA (Cervialto, 150 ha., tra quote 1.150 e 1.600), servita dalla strada Laceno-Piano del Gaudio.

f) — ZONA DELLE PENDICI SETTENTRIONALI DI POLVERACCHIO (Cervialto, 250 ha., tra quote 1.700 e 1.1250 ha., tra quote 1.700 e 1.100), servita dalla strada Acerno-Piano del Gaudio.

Riserve di caccia e pesca

E' già esistente la riserva di caccia di « Matruneto di Serino » ricadente nell'Alta Valle del Sabato tra i crinali dei Monti: Faito, Garofalo, Pizzautolo. Ha una estensione di 3.900 ettari, suddivisi in 36 « poste o comprese di caccia » di 100 ettari ciascuna, dove ogni cacciatore, accompagnato da una guida, rimane per l'intera giornata.

Si prevede un ampliamento a 50 « poste » e la formazione di una zona per i cinghiali che si otterrà chiudendo alla base il conico Monte Pizzautolo. Questa riserva di caccia è esaurita per tutta la stagione di apertura.

Lo studio propone la realizzazione nel comprensorio di un'altra riserva, di 1.200 ettari, in Comune di Acerno, nelle località: Bardiglia, Careselle, Castelluccia, Valle dell'Olimo, Polveracchio, Tane dei Lupi, Scassabotti. Come per la riserva di Serino, l'ambiente naturale proposto per la riserva comprende grande varietà di vegetazione, quote differenziate, sorgenti e corsi d'acqua perenni, tutti componenti di base per l'habitat di molte specie selvatiche. Si segnalano già esistenti: lepore, fagiano, starna; l'abitat sembra favorevole anche al cinghiale nostrano.

Una riserva di pesca può essere costituita sul fiume Sele, tra Quaglietta e Ponte Oliveto (dove inizia delle acque minerali solforiche).

Ipotesi temporali di sviluppo e capacità ottimale del comprensorio

| AMBITI DI INSEDIAMENTO | TERRITORI COMUNALI INTERESSATI | POSTI LETTO AL 1980 | | | CAPACITÀ OTTIMALE IN | |
|---|---|---------------------|----------------|---------------|----------------------|------|
| | | R: bassa-alta | nR: bassa-alta | Tot bass-alta | PL | R+nR |
| AREE DI TURISMO MONTANO | | | | | | |
| area delle « alte quote » del Partenio | Mercogliano, Summonte | 400- 800 | 200- 400 | 600- 1.200 | 3.000 | |
| area delle « alte quote » del Terminio | Montella, Volturara | 1.200- 1.800 | 600- 900 | 1.800- 2.700 | 6.000 | |
| area delle « alte quote » del Cervialto | Acerno, Bagnoli, Calabritto | 1.400- 2.400 | 700-1.200 | 2.100- 3.600 | 9.000 | |
| IN COMPLESSO | | 3.000- 5.000 | 1.500-2.500 | 4.500- 7.500 | 18.000 | |
| FASCE DI TURISMO COLLINARE | | | | | | |
| a) fascia collinare del Salernitano | Giffoni S. C., Giffoni V. P., Montecorvino, P. Montecorvino R. | | | | | |
| fascia collinare del Polveracchio | Campagna, Eboli, Oliveto C. | 1.700- 3.000 | 1.300-2.200 | 3.000- 5.200 | 8.000 | |
| fascia collinare dell'Alto Tusciano | Acerno, Olevano sul T. | | | | | |
| b) fascia collinare del Partenio | Mercogliano, Ospedaletto Summonte | 1.200- 1.800 | 1.000-1.700 | 2.200- 3.500 | 4.000 | |
| c) fascia collinare del Monte Mai | Calvanico, Montoro S., Serino, Solofra | | | | | |
| fascia collinare del Terminio | Cassano, Montella, Montemarano, Saiza, S. Lucia, S. Stefano, Serino, Sorbo, Volturara | 800- 1.200 | 600-1.600 | 1.400- 2.800 | 16.000 | |
| fascia collinare del Calore | Castelvetere sul C., Chiusano S. D., Montemarano | | | | | |
| d) fascia collin. del Calore e Ofanto | Bagnoli, Lioni, Nusco | | | | | |
| fascia collinare dell'Ofanto | S. Angelo dei L., Torella dei L. | 1.800- 3.000 | 600-1.000 | 2.400- 4.000 | 10.000 | |
| fascia collinare del Sele | Calabritto, Caposele, Senerchia | | | | | |
| IN COMPLESSO | | 5.500- 9.000 | 3.500-6.500 | 9.000-15.500 | 38.000 | |
| ZONE DI TURISMO TERMALE | | | | | | |
| zona delle fonti termali | Contursi, Oliveto C. | 1.500- 2.000 | nn - nn | 1.500- 2.000 | 4.000 | |
| fascia collinare del Marzano | Colliano, Valva | | | | | |
| TOTALE | | 0.000-16.000 | 5.000-9.000 | 15.000-25.000 | 60.000 | |

LEGENDA

nn: nessuno

R: posti letto in organismi a rotazione d'uso (alberghi, pensioni, locande, camping o caravaning, camere in affitto, collegi estivi, ecc.) e cioè in pratica ricettività alberghiera ed extralberghiera secondo la definizione statistica

nR: posti letto in organismi non a rotazione d'uso (ville private, cottages, ecc.)

PL: posti letto

NB: I posti campeggio, cioè i posti disponibili in campeggi attrezzati, sono equiparati, a fini valutativi, a posti letto

La tabella considera la capacità ottimale complessiva al 1980 e la disaggrega, inoltre, per ambiti di insediamento che rappresentano aggregati territoriali tipici ed organici.

TURISMO MONTANO

Si intendono per aree di turismo montano le aree di alta quota, al di sopra di 1.000 metri, nei complessi del Terminio e del Cervialto, e del Partenio in minore misura. Nel Terminio, dalla cima del Monte Terminio (1783; max 1806) si scende verso i piani di Verteglia e delle Acque Nere (1060) attraverso i piani di Campolasperto (1270) e d'Ischia (1210). Nella zona si individua un'area omogenea delle alte quote, prevalentemente coperta a faggeta e della estensione di 140 ha.

Nel Cervialto si incontra la più estesa area omogenea di alte quote, con il Cervialto (1809), il Raiamagra (1667), il Polveracchio (1790), coperti a faggeta. Le piane sono numerose e di grande superficie: 550 ha circa. La più estesa è la piana di Laceno (330 ha).

Nel Partenio (formazione di Monte Vergine (1493), Avella (1591), Vallatrone (1513), si ergono sulla fitta copertura boschiva a ceduo e ad alto fusto, le piane dette « campi »: Summonte, S. Giovanni e Maggiore, a quote tra 1.000 e 1.300 metri. I tre campi sono sempre innevati nei mesi invernali.

Le aree delle alte quote si presentano libere da insediamenti abitativi, ad eccezione del villaggio di Laceno. Esiste, peraltro, un vasto programma nel settore viario, in parte attuato. Ci si trova,

perciò, di fronte al caso unico di un territorio vergine da insediamenti, ma fornito di una ricca rete stradale in corso di completamento. La situazione è quindi aperta ad esperienze di tipo urbanistico ed economico tra le più interessanti.

Le aree pianeggianti ad alta quota nei pianori di Laceno, Acque Nere, Piano Migliato di Calabritto e Piano del Gaudo, costituiscono delle conformazioni naturali preziose ai fini turistici. I pianori possono essere utilizzati come campi di svago terminali di piste di sci, ecc., sistemando le nuove costruzioni sul contorno arborato delle platee naturali. Lo studio propone per i pianori il vincolo paesistico previsto dalla legge del 1939.

TURISMO COLLINARE

Ai margini della grande riserva di natura costituita dalla catena dei Monti Picentini e del Partenio si propagano « temi » collinari e vallivi dove il paesaggio acquista aspetti e valori peculiari, per la presenza di tradizionali centri urbani, di tipiche colture agrarie collinari ad olivo e vite, di estese unità di bosco ceduo. Tutte le unità urbane o unità abitate del comprensorio sono state considerate come valide sedi di turismo collinare, grazie ai rilevanti caratteri panoramici o paesistici.

Lo studio ha individuato un certo numero di fasce di territorio collinare, particolarmente vocate al turismo, per la presenza di fattori paesistici, ambientali e climatici e di vicine risorse montane o, nel caso delle colline salernitane, litoranee.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

① TEORA (programma di fabbricazione adottato); TORELLA dei LOMBARDI, S. ANGELO dei LOMBARDI, LIONI (programma di fabbricazione redatto e presentato al Consiglio comunale).

② CONTURSI, OLIVETO CITRA, COLLIANO (programma di fabbricazione adottato); CALABRITTO, SENERCHIA (p.d.f. presentato).

③ BAGNOLI IRPINO, NUSCO, CASSANO (p.d.f. presentato).

④ CASTELFRANCI, CASTELVETERE, PATERNOPOLI, MONTEMARANO (p.d.f. in corso di redazione).

⑤ CHIUSANO S. DOMENICO, PAROLISE, SORBO SERPICO, SALZA S. POTITO ULTRA (p.d.f. in corso di redazione).

⑥ SUMMONTE, OSPEDALETTO d'ALPINOLO (p.d.f. adottato); MERCOGLIANO (p.d.f. presentato); MONFORTE IRPINO, FORINO (p.d.f. in corso di redazione).

⑦ AJELLO del SABATO, VOLTURARA IRPINA, MONTELLA, S. STEFANO del SOLE, CESINALI (p.d.f. adottato); S. LUCIA di SERINO (p.d.f. presentato); SERINO, S. MICHELE (p.d.f. in corso di redazione).

⑧ MONTORO SUPERIORE, MONTORO INFERIORE, SOLOFRA (p.d.f. adottato); CONTRADA (p.d.f. in corso di redazione).

⑨ CAMPAGNA, EBOLI, BATTIPAGLIA (P.R.G. adottato); GIFFONI SEI CASALI, MONTECORVINO PUGLIANO, OLEVANO sul TUSCIANO (p.d.f. adottato); GIFFONI VALLE PIANA (p.d.f. presentato).

N. B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di Comuni limitrofi al comprensorio che non rientrano in esso. Queste amministrazioni comunali, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zone omogenee.

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--|-----------|--------------|
| Acerno | 4 | 271 |
| Battipaglia | 3 | 177 |
| Contursi | 9 | 457 |
| Giffoni Valle Piana | 1 | 14 |
| Montecorvino Rovella | 1 | 85 |
| Pontecagnano Faiano | 1 | 36 |
| Pontecagnano-S. A. a Picenza | 1 | 42 |
| Bagnoli Irpino | 5 | 151 |
| Caposele-Materdomini | 4 | 212 |
| Lioni | 2 | 30 |
| Mercogliano | 4 | 231 |
| Montella | 2 | 46 |
| Ospedaletto d'Alpinolo | 2 | 53 |
| S. Stefano del Sole | 1 | 14 |
| Serino-Sala | 3 | 50 |
| Solofra | 1 | 41 |
| Totali | 44 | 1.910 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------------|-----------|-------------|
| Bagnoli Irpino | 4 | 192 |
| Caposele | 1 | 24 |
| Mercogliano | 3 | 232 |
| S. Angelo Lombardi | 1 | 53 |
| Acerno | 1 | 25 |
| Battipaglia | 2 | 220 |
| Contursi | 1 | 80 |
| Eboli | 1 | 84 |
| Pontecagnano Faiano | 1 | 10 |
| Totali | 15 | 920 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------------|-----------|-------------|
| Bagnoli Irpino | 1 | 80 |
| Caposele | 1 | 30 |
| Mercogliano | 2 | 64 |
| Montella | 1 | 42 |
| Serino | 1 | 24 |
| Battipaglia | 2 | 44 |
| Campagna | 1 | 30 |
| Colliano | 1 | 14 |
| Contursi | 1 | 30 |
| Montecorvino Rovella | 1 | 28 |
| Pontecagnano Faiano | 1 | 69 |
| Totali | 13 | 455 |



Il bosco puro di faggio domina gran parte del territorio comprensoriale. Nella foresta si aprono frequentemente « pianori » di proprietà demaniale

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

I Monti Picentini

L'area dei Monti Picentini, in cui ricadono le più rilevanti risorse paesistiche e naturali del comprensorio, condizionanti il suo sviluppo turistico, si presenta nel suo insieme con accenti evidenti caratteri di unità morfologica e paesistica, posti in risalto e resi più riconoscibili dalla presenza, lungo il perimetro esterno della formazione montuosa, di marcate incisioni naturali che spezzano la continuità dei rilievi circostanti. L'insieme risulta, pertanto, isolato ed emergente, trovandosi racchiuso entro valli o complessi vallivi continui ed uniformi e privo ai bordi di rilevanti smarginature collinari di congiunzione con i vicini sistemi montuosi.

Queste incisioni, che definiscono l'intorno geografico del gruppo picentino, sono rappresentate ad occidente dalle valli fra Salerno ed Avellino, sedi tradizionali dei collegamenti fra le due città, a settentrione dalla serie di valli e colline su cui è disposto il tracciato della Via Appia, ad oriente dalla Valle dell'Alto Sele, ed infine a Mezzogiorno dalle avanzate propaggini collinari della Piana del Sele, disposte queste ultime secondo un comune disegno parallelo.

Il Terminio e il Cervialto

Le direttrici descritte racchiudono, nei quattro lati, il comprensorio. Ad esse si aggiunge, con orientamento nord-sud, parallelo pertanto alle Valli tra Salerno ed Avellino ed alla valle dell'Alto Sele, una profonda incisione mediana rappresentata dalle Valli dell'Alto Calore e Alto Tusciano, fronteggiandosi alle Croci di Acerno.

Questa incisione centrale rende più evidenti due formazioni tra loro contrapposte, facenti capo rispettivamente ai Monti del Terminio (metri 1.783, e max. 1.806) e del Cervialto (metri 1.809), nei quali appunto i due complessi raggiungono le loro quote più elevate.

Marginalmente al sistema dei Monti Picentini si dispongono, separati rispettivamente dalla conca di Avellino e dal fiume Sele, le testate di altri sistemi montuosi ricadenti parzialmente nel comprensorio, ma non propriamente appartenenti al sistema, e cioè il contrafforte orientale del complesso del Monte

Vergine (quota max., 1.598), o complesso del Partenio, e il contrafforte occidentale del complesso del Monte Marzano (quota max., 1.530).

I "pianori"

All'interno del complesso montuoso si aprono numerosi ma ridotti « pianori » non alberati, probabilmente dovuti a disboscamenti: sono distribuiti in modo disuguale tra i gruppi del Terminio, del Cervialto, del Partenio. E' indicativo della loro importanza il fatto che in essi si accentra l'interesse insediativo programmato o propugnato dalle Amministrazioni locali (per i principali « pianori », vedi tabella).

Boschi

I tre sistemi montuosi sono ricoperti da una spessa e densa coltre arborea. Nel perimetro comprensoriale, che racchiude una superficie di 1.292 kmq, i boschi di alto fusto coprono 255 kmq. di territorio; i cedui, che talvolta presentano caratteristiche di copertura arborea simili ai boschi di alto fusto, interessano 224 kmq. Il rimanente è a coltura agricola.

Le associazioni forestali prevalenti sono: a) la faggeta, tanto pura quanto mista all'ontano, che domina incontrastata nelle zone più elevate; b) il ceduo misto di ontano, faggio, castagno, quercia, cerro, leccio e faggio, che è largamente rappresentato nelle aree inferiori. Frequenti ed ampie, le superfici di fustata di pino, di origine artificiale.

La distribuzione altimetrica dei boschi è influenzata dalla esposizione e dall'inclinazione del terreno; e ciò spiega l'intrecciarsi, a volte in modo disordinato, delle varie associazioni forestali, la discesa cioè del faggio sino a contatto del leccio e l'infiltrarsi del castagno nella faggeta. Ma, a prescindere da queste caratteristiche aree di boschi misti, nella massima parte della zona, dai 1000 metri in su, domina il bosco puro di faggio.

CLIMA

Il clima delle formazioni montuose dell'Alta Irpinia è caratterizzato dall'abbondanza e dalla frequenza di piogge e nevi, da siccità, a volte prolungata nella stagione più calda, e da una

temperatura di tipo medio o moderato che tende ad un continentalismo locale.

Pioggie. — Sistematiche osservazioni iniziate fin dal 1903 hanno accertato che la piovosità media annuale supera i 2.000 mm. Nelle zone elevate, anche in periodo di normale siccità come luglio ed agosto, non mancano precipitazioni temporalesche, talvolta molto abbondanti ed a forte intensità oraria, tali da spiegare una notevole forza di dilavamento idrometeorico. Le piogge estive del Cervialto vengono calcolate in quasi 200 millimetri ed interessano in media una ventina di giorni piovosi.

Temperature. — Per i Picentini mancano dati specifici. Tuttavia, estendendo alla catena i dati rilevati dal vicino osservatorio meteorologico di Montevergine, sito a 1.270 metri sul livello del mare, si può ritenere che la temperatura media annua sia uguale a 8,2, la media del mese più freddo a 1,5 e quella del mese più caldo a 17,8. I

giorni con temperatura media maggiore allo zero arrivano a 320. I mesi più caldi sono luglio e agosto, il più freddo è gennaio.

Notevole è l'escursione della temperatura mensile e diurna, che raggiunge i suoi massimi nelle conche e nelle valli chiuse, e particolarmente nel Lago Laceno, ove sono state misurate, in rilevazioni che risalgono nel 1909, oscillazioni termiche superiori a 20 gradi.

Caratteristiche della zona le brinate estive e i forti geli, che raggiungono le maggiori intensità proprio negli avvallamenti, tanto da mettere in difficoltà alcune colture.

Venti. — Particolarmente i venti sciroccosi e quelli impetuosi di ponente battono furiosi sui monti e riescono dannosi non solo per gli schianti che provocano, ma soprattutto per l'erosione del terreno specialmente su dossi e versanti che non siano sufficientemente coperti da vegetazione.

PREVISIONI SULLA RICETTIVITA' AL 1980

(valutazioni in posti-letto)

1 Posti-letto in organismi a rotazione d'uso (R) - ricettività alberghiera ed extra-alberghiera

| | Ipotesi bassa | Ipotesi alta |
|---------------------------|---------------|--------------|
| AREE MONTANE | 3.000 | 5.000 |
| FASCE COLLINARI | 5.500 | 9.000 |
| ZONE TERMALI | 1.500 | 2.000 |
| Totale | 10.000 | 16.000 |

2 Posti-letto in organismi non a rotazione d'uso (nR)

| | Ipotesi bassa | Ipotesi alta |
|---------------------------|---------------|--------------|
| AREE MONTANE | 1.500 | 2.500 |
| FASCE COLLINARI | 3.500 | 6.500 |
| ZONE TERMALI | — | — |
| Totale | 5.000 | 9.000 |

3 Totale dei posti-letto al 1980 (R)+(nR)

| | Ipotesi bassa | Ipotesi alta |
|-----------------------|---------------|--------------|
| VALORE MEDIO: 20.000. | 15.000 | 25.000 |

BENI CULTURALI

Il patrimonio storico-artistico del comprensorio è in tutti i campi rilevante (centri urbani di interesse ambientale, monumenti e valori storico-artistici, isolati ed inclusi in centri abitati, stazioni archeologiche), appartenente alle varie civiltà che si sono succedute nell'Irpinia. Lo studio comprensoriale reca un primo censimento di tali risorse. Nell'impossibilità di riprodurlo, ci limitiamo a notare come siano stati individuati nel comprensorio ben quaranta « monumenti isolati » (conventi, santuari, chiese, cappelle, castelli, torri, ecc.) e circa altrettante « risorse storico-artistiche » in centri abitati.

In numero rilevante le stazioni archeologiche, pur non raggiungendo la consistenza e densità di altre zone della Campania. Ne sono state rilevate 22: 2 già scavate e valorizzate (S. Angelo dei Lombardi-Abbazia del Goletto, Avellino); 5 in corso di scavo (Caposele, Giffoni-Valle Piana-Vassi, Pontecagnano Fajano-S. Antonio a Picezza, Pontecagnano a Faiano, Atripalda-necropoli di Abellinum); 15 solamente individuate (Mercogliano, Aiello del Sabato, S. Stefano del Sole, Montella-Laurini, Bagnoli Irpino, Nusco, Torella dei Lombardi, Oliveto Citra, Oliveto Citra-Cartera, Campagna-Puglietta, Campagna-Serradarce, Eboli, Olevano sul Tusciano, Montecorvino R.-Gauro, Serino-Castello di Ogliara).

A queste presenze archeologiche censite ufficialmente vanno aggiunti, fra i più noti, i ruderi dell'Antico Acquedotto Claudio a Ribottoli di Serino, della Civita nella Valle del Sabato e dell'Antica Valva.

Centri di richiamo religioso del comprensorio, permanenti nel corso dell'anno, sono i Santuari di Materdomini e di Montevergine. Il contributo di questi centri al turismo (espresso nella forma di pellegrinaggio) è rilevante, e si esprime — in termini di ricettività alberghiera — in circa 300 posti-letto nelle località interessate (il 20 per cento dei posti-letto alberghieri censiti nell'intero comprensorio).

STRUTTURA DEMOGRAFICA

La Campania è, come è noto, al secondo posto in Italia per densità di popolazione, preceduta solo dalla Lombardia e seguita da Sicilia, Lazio, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Al 31 dicembre 1966 la popolazione residente nella regione era di 5 milioni 66 mila 322 unità, su una superficie di 13.594,82 kmq (densità: 372 abitanti per kmq, con un aumento di 22 unità rispetto alla densità del censimento 1961).

Dal 1951 l'incremento percentuale dei residenti in Campania si mantiene intorno all'1 per cento circa annuo. La costanza

di andamento è dovuta ai forti incrementi registrati nelle province di Napoli, Caserta, Salerno, compensativi dell'esodo verificatosi — pur in diversa misura — nelle province di Avellino e Benevento per tutto il quindicennio 1951-1966.

La situazione insediativa della Campania è caratterizzata da un progressivo accentramento nelle fertili aree alle foci dei fiumi più importanti e nelle zone rivierasche della regione.

Queste zone a forte sviluppo demografico interessano ai lati esterni il comprensorio nella parte meridionale, e precisamente a Battipaglia nella Piana del Sele, dal 1931 al 1966, la popolazione residente è quadruplicata. Identico andamento, nello stesso periodo, si è potuto registrare nella Piana del Volturno, nei comuni dei Campi Flegrici e nei comuni vesuviani.

Nei 51 comuni sui quali si stende il comprensorio del Terminio, la popolazione residente al 31 dicembre 1966 risultava di 279.507 unità che distribuite su

1.710,87 kmq di superficie dei comuni interessati, comporta una densità di 163 abitanti per kmq (quantità lievemente inferiore al dato medio nazionale: 168 ab/kmq). Complessivamente il comprensorio ha registrato incrementi di densità, rispetto al 1951 (152), e al 1961 (158).

Disaggregando il territorio per gruppi di comuni, si rileva un incremento demografico nella parte salernitana contro un decremento nella parte avellinese.

Densità per kmq nei 36 comuni della parte avellinese del comprensorio: 1951, 165; 1961, 155; 1966, 154. Densità per kmq nei 15 comuni della parte salernitana: 1951, 140; 1961, 163; 1966, 175.

L'analisi della struttura demografica del comprensorio fornisce una ulteriore conferma dell'andamento della regione, caratterizzato da due distinte realtà: le province di Avellino e Benevento da un lato, e le province di Napoli, Caserta e Salerno dall'altro.

STRUTTURA URBANISTICA

Grande viabilità.

Il comprensorio si inquadra nel sistema dei grandi collegamenti autostradali Napoli-Bari e Napoli-Reggio Calabria, dei raccordi superstradali Salerno-Avellino e Avellino-Valle dell'Ofanto-Candela (« Ofantina »), delle strade « Appia » (n. 7), « Croci di Acerno » (n. 164), e « Valle del Sele » (n. 91).

L'autostrada Napoli-Bari e la superstrada Ofantina, la statale Appia e l'autostrada Napoli-Reggio Calabria interessano il comprensorio perifericamente con andamento longitudinale (rispettivamente a nord le prime tre e a sud la terza).

La superstrada Avellino-Salerno e le statali n. 164 e n. 91 costituiscono invece i grandi raccordi trasversali lungo le valli dell'Irno e dell'Alto Sarno, del Tusciano e del Calore, del Sele

“PIANORI” COMPRESI NELLE ZONE DELLE ALTE QUOTE

(oltre i 1.000 metri)

A) GRUPPO MONTUOSO DEL PARTENIO

| COMUNE | NOME | Alt.ne media (m. s. l. m.) | Superf. (ha) |
|--|-----------------------|-------------------------------|-----------------|
| Summonte Mercogliano Mercogliano | 1 - Campo di Summonte | 1.060 | 30 |
| | 2 - Campo S. Giovanni | 1.340 | 21 |
| | 3 - Campo Maggiore | 1.330 | 56 |
| | | | 107 |

B) GRUPPO MONTUOSO DEL TERMINIO

| | | | |
|---|------------------------|-------|-----|
| Volturara Volturara-Montella Montella Montella | 1 - Campolasperto | 1.280 | 35 |
| | 2 - Piano d'Ischia | 1.210 | 33 |
| | 3 - Piano di Verteglia | 1.170 | 38 |
| | 4 - Piano Acquenere | 1.060 | 30 |
| | | | 136 |

C) GRUPPO MONTUOSO DEL CERVIALTO, RAIAMAGRA, POLVERACCHIO

| | | | |
|--|-------------------------|-------|-----|
| Bagnoli Bagnoli Bagnoli Bagnoli-Acerno Bagnoli-Calabritto Acerno Senerchia Calabritto Bagnoli Nusco Campagna | 1 - Piano Laceno | 1.050 | 330 |
| | 2 - Piano Acernese | 1.170 | 16 |
| | 3 - Piano dei Vaccari | 1.180 | 18 |
| | 4 - Valle Piana | 1.160 | 18 |
| | 5 - Piano del Cupone | 1.090 | 13 |
| | 6 - Piano Migliato | 1.160 | 26 |
| | 7 - Valle Rotonda | 1.240 | 26 |
| | 8 - Piano Sazzano | 1.100 | 56 |
| | 9 - Piano del Gaudio | 1.460 | 31 |
| | 10 - Piano Stattea | 1.250 | 16 |
| | 11 - Piano di Montenero | 1.080 | 100 |
| | | | 650 |

Totale . . . ha 893

N. B. — Quasi tutte le piane indicate nel prospetto sono di proprietà demaniale.

(sedi delle tradizionali comunicazioni del retroterra con i centri litoranei).

Viabilità interna.

Sul sistema viario principale si innesta la rete interna alla quale lo studio comprensoriale ha dedicato una particolare analisi. Si tratta di un complesso di strade in esercizio a vari livelli (provinciali, comunali, forestali, ecc.). Sono stati censiti e descritti 26 tracciati: 2 nel complesso del Partenio, 14 nel complesso del Terminio, 10 nel complesso del Cervialto.

La viabilità interna può essere divisa: a) sistema viario di grande attraversamento; b) sistema viario di penetrazione. Il grande attraversamento è assolto da due direttrici longitudinali: Serino-Croci di Acerno e Acerno-Cala-

britto, e da due direttrici trasversali: Serino-Giffoni Valle Piana e Acerno-Campagna.

Le due longitudinali Serino-Croci di Acerno e Acerno-Calabritto formano un collegamento longitudinale continuo, di circa 56 km, da Serino a Calabritto, disposto sull'asse baricentrico del comprensorio, formato dai complessi del Terminio-Mai-Accellera e Cervialto-Raiamagra-Polveracchio, che separa i due gruppi montuosi delle alte quote. La direttrice Serino-Croci di Acerno, di 26 km, costituisce il supporto viario meridionale del Terminio e dei suoi pianori, innestandosi sul circuito delle strade provinciali che dai centri abitati di Montella, Montemarano, Volturara, Salza, Sorbo, Atripalda, S. Stefano, S. Lucia e Serino raggiungono le alte quote.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Vincoli idrogeologici.

Previsti dalla legge forestale 30 dicembre 1927, n. 3267, vi sono interessati tutti i comuni del comprensorio. La legge prevede, fra l'altro, che l'Ispettorato Forestale competente per territorio esprima proprio parere su tutti i manufatti da costruire, compresa l'apertura di cave.

Vincoli paesistici.

L'unica zona soggetta (ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497) ricade in comune di Mercogliano, per una piccola porzione di territorio con andamento pressoché triangolare di-

sposto tra l'abitato di Mercogliano ad ovest, la Badia di Loreto a est, S. Modestino a nord.

Lo studio comprensoriale suggerisce l'apposizione del vincolo paesistico a tutti i pianori del complesso Montuoso dai Monti Picentini, alle dorsali montuose ad essi connesse, ad estese aree circostanti, ai complessi di Montevergine e Materdomini, e ai monumenti isolati.

Demanio.

Nel complesso dei Monti Picentini, per particolari condizioni storiche, i comuni dispongono di un rilevante patrimonio fondiario, in gran parte boscato. Si tratta di un cospicuo patrimonio pari, per i 26 comuni dotati di proprietà demaniali di un certo rilievo, al 30 per cento dell'intera superficie comunale.



Lo studio del comprensorio ha individuato sei zone idonee al turismo invernale

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

* * *

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

INFORMAZIONI PER L'ASSEMBLEA DEL COMITATO

Il presente documento ha lo scopo di informare i soci del Comitato sulle attività svolte durante l'anno in corso e sulle prospettive per il futuro.

Le attività svolte durante l'anno sono state: [illegible]

Le prospettive per il futuro sono: [illegible]

Il Comitato si riserva il diritto di modificare le informazioni contenute in questo documento.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare il Presidente del Comitato.

Il Presidente del Comitato, [illegible]

Il Vice Presidente del Comitato, [illegible]

Il Segretario del Comitato, [illegible]

Il Tesoriere del Comitato, [illegible]

Il Comitato si riserva il diritto di modificare le informazioni contenute in questo documento.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare il Presidente del Comitato.

Il Presidente del Comitato, [illegible]

Il Vice Presidente del Comitato, [illegible]

Il Segretario del Comitato, [illegible]

Il Tesoriere del Comitato, [illegible]

Il Comitato si riserva il diritto di modificare le informazioni contenute in questo documento.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare il Presidente del Comitato.

Il Presidente del Comitato, [illegible]

Il Vice Presidente del Comitato, [illegible]

Il Segretario del Comitato, [illegible]

Il Tesoriere del Comitato, [illegible]

Il Comitato si riserva il diritto di modificare le informazioni contenute in questo documento.

Per ulteriori informazioni, si prega di contattare il Presidente del Comitato.

Il Presidente del Comitato, [illegible]

Il Vice Presidente del Comitato, [illegible]

Il Segretario del Comitato, [illegible]

Il Tesoriere del Comitato, [illegible]

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 29 del 18-5-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

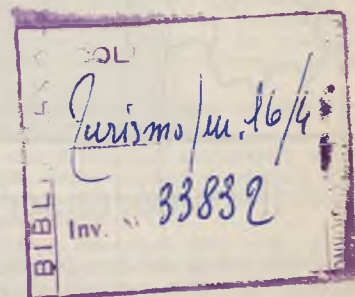
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della penisola Salentina

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
m. 16/4



Il comprensorio n. 4: 39 Comuni in Provincia di Lecce

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio della penisola Salentina (comprensorio n. 4) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dall'Istituto di rilevazioni statistiche e di ricerca economica del prof. Fausto Pitigliani, che ha coordinato il lavoro del Gruppo professionale composto dall'ing. Sergio Frassinetti, dall'ingegner Dario Roscioli, dall'arch. Dino

Angeli e dallo statista Ludovica Guerzoni.

Il comprensorio n. 4, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 39 Comuni della provincia di Lecce: Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Carpignano Salentino, Castrignano del Capo, Corsano, Diso,

Gagliano del Capo, Galatone, Gallipoli, Giurdignano, Lecce, Melendugno, Morciano di Leuca, Nardò, Ortelle, Otranto, Patù, Racale, Salve, Sannicola, S. Cesarea Terme, Taviano, Tiggiano, Tricase, Ugento, Uggiano la Chiesa, Vernole, Squinzano, Lizzanello, Cannone, Bagnolo del Salento, Palmariggi, Giuggianello, Minervino di Lecce, Poggiardo, Presicce, Acquarica del Capo.

Penisola Salentina naturale approdo alla navigazione da diporto

- 5 GIU. 1970

Il comprensorio turistico n. 4 si estende su una ampia zona costiera nella penisola salentina, in provincia di Lecce (Puglia). La superficie territoriale è di 149.440 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione residente nei 39 Comuni del Comprensorio era di 336.844 abitanti. Oltreché dal comprensorio n. 4, la Puglia è interessata da altri tre comprensori (n. 1, del Gargano e delle Isole Tremiti; n. 6, del Metaponto; n. 23, dei Trulli e delle Grotte).

Caratteristiche generali per alberghi e villaggi

Pubblichiamo di seguito le caratteristiche generali proposte dallo studio per i principali tipi di attrezzature ricettive.

1 ALBERGHI

Le volumetrie non debbono superare 0,5 mc/mq. di terreno disponibile.

Il lotto minimo non deve essere inferiore a 10.000 mq.

I posteggi per autoveicoli debbono essere pari a 25 mq. per ogni 200 mc. di costruzione fuori terra e 20 mq. per ogni 25 mc. di costruzione destinata a ristorante, ritrovi, night, ecc.

Le aree a disposizione delle attrezzature alberghiere devono avere una superficie alberata non inferiore al 40% ed un albero di alto fusto ogni 50 mc. di costruzione effettiva fuori terra. In queste aree debbono trovar luogo giochi per bambini o attrezzature complementari.

Tutte le aree scoperte non interessate da zone verdi o strade debbono essere sistemate con pavimentazione od aiuole.

Unificazione delle infrastrutture e degli arredi esterni.

2 VILLAGGI TURISTICI

I villaggi turistici hanno il compito di offrire un servizio di tipo alberghiero ed un alloggio di tipo residenziale. Le unità abitative possono essere realizzate in più corpi edilizi di tipo singolo, raggruppati od a schiera. In alcune zone sono prescritte tipologie speciali, e questo dove il paesaggio salentino impone particolari vincoli da rispettare.

Le volumetrie non debbono superare l'indice di fabbricazione di 0,5 mc/mq. (indice territoriale).

L'area destinata ai posteggi per autoveicoli non deve essere inferiore a mq. 25 per ogni 250 mc. di costruzione fuori terra e, comunque, mai inferiore ad un posto macchina per unità abitativa.

Le aree libere da strade debbono essere pavimentate e sistemate a verde.

Gli alberi di alto fusto non dovranno essere inferiori ad uno per 50 mc. di costruzione fuori terra. Il tipo di vegetazione dovrà rispettare l'ambiente ecologico circostante. Si potranno ridurre le alberature di alto fusto nel caso dei villaggi inseriti in particolari ambienti; in tal caso le essenze verdi da insediare dovranno essere scelte nella tipica flora salentina (fichi, fichi d'India, olivi ed olivastri, ecc.). Nei villaggi sono previsti centri sociali, ambienti comuni e di servizio pari a mq. 4 per ogni singolo letto, quali uffici, ambulatori medici, locali per assistenza sociale, eventuale cappella, negozi e boutiques.

3 VILLAGGI RESIDENZIALI

I villaggi residenziali devono avere caratteristiche tali da consentire il soggiorno per periodi prolungati di ferie. In alcuni casi i villaggi possono rientrare nelle aree di espansione dei centri urbani e, simultaneamente, avere finalità turistiche di tipo stagionale. In questi casi, si consiglia l'applicazione della legge 2 aprile 1962 n. 167 per consentire alle Amministrazioni locali la disponibilità di aree da permutare con quelle relative agli immobili dei centri urbani, da ristrutturare per finalità turistiche.

Le volumetrie ammesse debbono rispettare gli indici di fabbricazione di 0,5 mc/mq. (indice territoriale).

Il lotto minimo, nel caso di abitazioni unifamiliari, non deve essere inferiore a mq. 800. Qualora trattasi di soluzioni unitarie di più abitazioni raggruppate od a schiera, il lotto minimo può essere anche di superficie inferiore.

L'area per i parcheggi di autoveicoli deve essere pari, almeno, a mq. 25 per ogni 200 mc. di costruzione fuori terra.

Le aree libere da strade devono essere tutte sistemate a verde od a giardino con essenze tipiche locali riproponute, migliorandolo, l'« habitat » ecologico locale, così come prescritto anche per i villaggi turistici.

I villaggi residenziali dovranno avere superfici da destinare a servizi pari a 2 mq. per ogni 150 mc. di costruzione abitativa.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Gli obiettivi principali dell'azione di sviluppo turistico del comprensorio numero 4, così come indicati nello studio, sono: adeguamento delle zone turistiche di grande vocazione a modelli ottimali competitivi, con indirizzo di massa di tipo tradizionale; adeguamento e promozione di alcune zone particolarmente adatte al turismo nautico. Gli interventi incentivatori sono stati impostati per con seguire una attuazione sia a medio termine — e cioè al 1980 — che a più lungo termine. La vocazione turistica del Salento è stata individuata soprattutto negli elementi naturali costieri: per il turismo balneare, gli arenili sabbiosi e rocciosi bassi; per il turismo nautico, le possibilità di approdo.

Sub-comprensori

Per una attuazione organica delle proposte, sono stati individuati quattro sub-comprensori, dotati di una particolare ed omogenea fisionomia turistica: 1) Jonico Nord; 2) Jonico Sud; 3) Adriatico Sud; 4) Adriatico Nord. Per questi, il piano propone che i Comuni interessati si riuniscano in consorzi turistici, al fine di affrontare con adeguate gradualità ed efficacia i programmi di valorizzazione.

Zonizzazione

I territori interessati dalla programmazione turistica sono stati suddivisi in diverse zone: fascia costiera di rispetto; zona costiera di intervento; zona da risanare e ristrutturare; zona litoranea di interesse turistico da salvaguardare; centri ed aree di servizio.

La fascia di rispetto viene dimensionata caso per caso a seconda delle caratteristiche naturali da salvaguardare. In quelle zone possono trovar luogo campeggi, attrezzature complementari al turismo (ristoro, sport e svago), nonché opere di interesse pubblico, mentre sono escluse tutte le costruzioni destinate ad abitazioni.

Viene definita zona costiera di intervento quella che, per le sue caratteristiche e posizione, è atta a favorire l'insediamento di attrezzature alberghiere, villaggi turistici e residenziali, nonché dei servizi turistici generali e complementari (qui le at-

trezzature non potranno avere cubature superiori a 0,5 mc-mq). Nella fase di indagine gli autori dello studio comprensoriale hanno individuato delle zone che, per le scadenti e incontrollate costruzioni, risultano squalificate ai fini igienici, ambientali e turistici. Il Piano propone che venga svolta una indagine profonda e dettagliata per localizzare tutti quegli insediamenti che ostacolano o condizionano gli sviluppi turistici, per redigere quindi appositi progetti particolareggiati di *ristrutturazione urbanistica* (per queste zone gli indici possono variare, a seconda dei casi, da 1 a 2 mc. per mq.).

Vengono quindi le zone di interesse turistico, che debbono essere salvaguardate ai fini di una maggiore valorizzazione dei litorali. Queste costituiscono, in genere, il tessuto di unione tra le varie attrezzature e le coste nonché con gli ambienti di maggiore interesse; inoltre, esse fungono da riserva per eventuali iniziative collaterali (si prevede un indice di costruzione pari a 0,01 mc. per mq.).

Gallipoli, S. Maria di Leuca, Otranto, Lecce e Maglie sono stati individuati come centri che possono fornire i servizi necessari al funzionamento delle zone turistiche. Tali centri dovranno essere capaci di fornire servizi a livello secondario e terziario, mentre i servizi locali dovranno trovar luogo anche negli insediamenti turistici (nuclei alberghieri, villaggi, centri residenziali) e nei centri minori ristrutturati. E' infine da rilevare che Maglie ha una funzione integrante, in quanto — per la sua posizione geografica e per le programmazioni della zona industriale — ha componenti tali da essere utilizzata come centro di servizio interno.

Tipologia e standards

Lo studio comprensoriale suddivide le diverse attrezzature in: a) prioritarie (alberghiere, extra-alberghiere, balneari e nautiche); b) complementari (di ristoro, ricreative, sportive, culturali, di svago generale).

Gli standards tipologici per le diverse attrezzature prevedono una capacità ottimale di 300 posti-letto per gli al-

berghi, un raggruppamento ottimale di unità alberghiere di 900-1000 posti-letto. Per i villaggi turistici: capacità ottimale, 500-600 posti-letto; volume minimo per posto-letto: 60 mc.; superficie territoriale minima per posto letto: 120 mq. Per i campings, una capacità ottimale minima di 1000 posti-letto, e 40 metri quadrati per tenda. Per i villaggi residenziali, una dimensione netta ottimale di 120 metri quadrati per unità abi-

tativa, e un raggruppamento ottimale di 1000 posti-letto.

Anche per le attrezzature balneari e nautiche lo studio indica standards tipologici. Una dimensione di 50 per 20 viene considerata ottimale per una piscina, per una potenzialità ricettiva di 1000 persone. Porto di dimensioni ottimali viene considerato quello che disponga di 500 posti imbarcazione, con una superficie media per posto barca di 100 metri quadrati.

Attrezzature alberghiere (dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------------|-----------|--------------|
| Lecce | 13 | 727 |
| Castrignano del Capo | 4 | 257 |
| Diso | 1 | 30 |
| Melendugno | 2 | 87 |
| Gallipoli | 4 | 318 |
| Nardò | 6 | 306 |
| Otranto | 2 | 112 |
| Santa Cesarea Terme | 4 | 202 |
| Squinzano | 1 | 39 |
| Ugento-Torre S. Giovanni | 1 | 31 |
| Totale | 38 | 2.109 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------------|-----------|--------------|
| Lecce | 3 | 261 |
| Diso | 1 | 60 |
| Gallipoli | 4 | 440 |
| Marina di Ugento | 1 | 60 |
| Morciano di Leuca | 1 | 36 |
| Nardò | 3 | 96 |
| Porto Cesareo | | |
| Presicce | 1 | 18 |
| Santa Cesarea Terme | 3 | 158 |
| S. Maria di Leuca | 1 | 55 |
| Totale | 18 | 1.184 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Castro | 1 | 160 |
| Gallipoli | 1 | 436 |
| Nardò | 1 | 42 |
| Porto Cesareo | 1 | 89 |
| S. Foca | 1 | 45 |
| Totale | 5 | 772 |

Quattro sub-comprensori e otto aree di intervento

Allo scopo di valutare le effettive possibilità di sviluppo, lo studio ha preso in considerazione gli elementi naturali costieri: per il balneare gli arenili sabbiosi e rocciosi bassi; per il nautico, le possibilità di approdo. Esaminati così gli elementi vocazionali del territorio, sono state delimitate le aree di intervento. Il territorio è stato diviso in quattro sub-comprensori, nell'ambito dei quali sono state individuate alcune aree: 1) Sub-comprensorio jonico nord (aree di intervento: a Porto Cesareo, e da Porto Selvaggio a Torre Sabea); 2) Sub-comprensorio jonico sud (aree di intervento: da Torre S. Giovanni a Torre Pali, e da Torre S. Gregorio a Punta Ristola); 3) Sub-comprensorio adriatico sud (area di intervento: da Otranto a Torre S. Andrea e da Capo d'Otranto a Torre Novaglie); 4) Sub-comprensorio adriatico nord (aree di intervento: fascia suburbana tra Lecce e S. Cataldo, e da Torre dell'Orso a S. Foca).

1 Sub-comprensorio Jonico Nord

Questo sub-comprensorio interessa i Comuni di Nardò, Gallipoli, Sannicola e Alezio; la sua costa si estende dal confine con la provincia di Taranto fino a Punta del Pizzo con uno sviluppo di litorali sabbiosi pari a metri lineari 25.575 e rocciosi pari a metri lineari 45.000. La capacità ricettiva massima risulta pari, rispettivamente, a 70.118 posti e 21.207 posti.

Prima area di intervento

PORTO CESAREO

La zona prescelta occupa la fascia costiera pianeggiante che va dal confine Nord del sub-comprensorio fino alla penisola della Strea ed ha una profondità di circa 500-600 mt., compresa tra il mare e la S.S. 174.

La capacità ricettiva delle spiagge è di complessivi 41.217 posti, per la massima parte offerti dai litorali sabbiosi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei posti letto occorrenti a soddisfare la domanda turistica al 1980 e a più lungo termine, si riporta, di seguito, la seguente tabella:

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-----------------------------------|------------------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | — | 200 |
| | II » | 500 | 700 |
| | III » | 600 | 900 |
| | Totale | 1.100 | 1.800 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 600 | 1.200 |
| — Campings | | — | — |
| — Villaggi residenziali | | 700 | 1.400 |
| — Risanamento | | 50 | 400 |
| | Totale | 1.350 | 3.000 |
| 3) Case d'affitto | | 2.555 | 2.555 |
| | TOTALE | 5.005 | 7.355 |

Seconda area di intervento

da PORTO SELVAGGIO a TORRE SABEA

La zona prescelta occupa la fascia costiera che va da Porto Selvaggio alla spiaggia di Torre Sabea, con una profondità variabile di circa 500 mt. Nel suo interno sono ubicati i centri di S. Maria e S. Caterina. La capacità ricettiva delle spiagge è di complessivi 14.271 posti, per la massima parte offerti da piccole spiagge e da coste basse e rocciose.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-----------------------------------|------------------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | 200 | 300 |
| | II » | 400 | 600 |
| | III » | 500 | 900 |
| | Totale | 1.100 | 1.800 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 600 | 1.200 |
| — Campings | | 1.000 | 1.000 |
| — Villaggi residenziali | | 1.000 | 1.000 |
| — Risanamento | | 750 | 750 |
| | Totale | 3.350 | 3.950 |
| 3) Case d'affitto | | 3.000 | 3.000 |
| | TOTALE | 7.450 | 8.750 |

2 Sub-comprensorio Jonico Sud

Interessa i Comuni di Acquarica del Capo, Alliste, Castignano, Gagliano Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Racale, Salve, Taviano e Ugento. La sua costa si estende da Punta del Pizzo fino a Torre Novaglie, con uno sviluppo di litorali sabbiosi pari a 14.400 ml. e rocciosi pari a 31.500 ml. Conseguentemente la capacità ricettiva massima risulta pari, rispettivamente, a 38.700 posti e 9.920 posti.

Prima area di intervento

da TORRE S. GIOVANNI a TORRE PALI

La zona prescelta occupa una fascia larga circa 1 km., compresa tra la strada litoranea ed il mare.

La capacità ricettiva delle spiagge è di complessivi 19.840 posti, per la massima parte offerti da litorali sabbiosi.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-----------------------------------|------------------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | — | — |
| | II » | — | 300 |
| | III » | 200 | 600 |
| | Totale | 200 | 900 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | — | 600 |
| — Campings | | 500 | 500 |
| — Villaggi residenziali | | 1.000 | 1.000 |
| — Risanamento | | 700 | 700 |
| | Totale | 2.200 | 2.800 |
| 3) Case d'affitto | | 2.000 | 2.000 |
| | TOTALE | 4.400 | 5.700 |

Seconda area di intervento

da TORRE S. GREGORIO a PUNTA RISTOLA

La zona prescelta occupa la parte meridionale jonica della penisola salentina.

La capacità ricettiva delle spiagge è di complessivi 2.640 posti, per la massima parte offerti da coste rocciose basse.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-----------------------------------|------------------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | — | 300 |
| | II » | 400 | 700 |
| | III » | 200 | 400 |
| | Totale | 600 | 1.400 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 600 | 1.200 |
| — Campings | | 500 | 500 |
| — Villaggi residenziali | | — | 700 |
| — Risanamento | | — | — |
| | Totale | 1.100 | 2.400 |
| 3) Case d'affitto | | 777 | 777 |
| | TOTALE | 2.477 | 4.577 |

3 Sub-comprensorio Adriatico Sud

Interessa la fascia meridionale della penisola salentina, compresa tra Torre Novaglie e Otranto e, in particolare i Comuni di Alessano, Andrano, Bagnolo Salentino, Cannole, Corsano, Diso, Giuglianello, Maglie, Giurdignano, Minervino di Lecce, Ortelle, Otranto, Palmariaggi, Poggiardo, S. Cesarea Terme, Tiggiano, Tricase e Uggiano La Chiesa.

Lo sviluppo dei litorali sabbiosi è pari a 27.700 ml. e rocciosi pari a 36.700 ml.; la capacità ricettiva è, rispettivamente di 23.850 e 8.592 posti.

Prima area di intervento

da OTRANTO a TORRE S. ANDREA

Questa zona occupa una fascia litoranea delimitata superiormente dalla località S. Andrea, all'interno della strada passante per Borgogne, Masseria Ruggiano e Masseria Donnarosa ed inferiormente dalla provinciale Martano-Otranto.

La capacità ricettiva delle spiagge è pari a 16.000 posti, per la massima parte offerti da litorali sabbiosi.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-------------------------|--------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | 400 | 900 |
| | II » | 800 | 1.200 |
| | III » | 900 | 1.200 |
| | Totale | 2.100 | 3.300 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 600 | 1.200 |
| — Campings | | 500 | 1.500 |
| — Villaggi residenziali | | 700 | 1.400 |
| — Risanamento | | 500 | 500 |
| | Totale | 2.300 | 4.600 |
| 3) Case d'affitto | | 2.000 | 2.000 |
| | TOTALE | 6.400 | 9.900 |

Seconda area di intervento

da CAPO D'OTRANTO a TORRE NOVAGLIE

Questa zona è compresa tra Capo d'Otranto, Torre Novaglie e, all'interno, delimitata dalla litoranea. La capacità ricettiva delle spiagge è pari a 10.602 posti, per la massima parte offerti da coste rocciose.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-------------------------|--------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | — | — |
| | II » | — | 300 |
| | III » | 300 | 400 |
| | Totale | 300 | 700 |
| 2) Extra alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 600 | 900 |
| — Campings | | 500 | 500 |
| — Villaggi residenziali | | 300 | 1.000 |
| — Risanamento | | — | — |
| | Totale | 1.400 | 2.400 |
| 3) Case d'affitto | | 777 | 777 |
| | TOTALE | 2.477 | 3.877 |

4 Sub-comprensorio Adriatico Nord

Interessa la fascia settentrionale della penisola salentina, compresa tra Torre S. Andrea ed il confine Nord della provincia di Lecce ed, in particolare, i Comuni di Carpignano Salentino, Lecce, Lizzanello, Melendugno, Squinzano e Vernole. Lo sviluppo dei litorali sabbiosi è pari a 31.100 ml. e rocciosi 11.200 ml; la capacità ricettiva è, rispettivamente di 79.890 e 4.600 posti.

Prima area di intervento

FASCIA SUBURBANA tra LECCE e S. CATALDO

La zona è, più precisamente, compresa tra le località Ciccio-prete, Masseria Monticello e Le Mattarelle, tra i km. 4 e 6 della strada Lecce-S. Cataldo. Le spiagge su cui gravita questa prima area di intervento, sono quelle comprese tra Torre Veneri e il Lago Cesine, per una capacità ricettiva di 19.200 posti, offerti tutti da litorali sabbiosi.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-------------------|--------|---------|---------------------|
| 1) Alberghieri | I cat. | 80 | 200 |
| | II » | 200 | 300 |
| | III » | 320 | 400 |
| | Totale | 600 | 900 |
| 2) Case d'affitto | | 4.000 | 4.000 |
| | TOTALE | 4.600 | 4.900 |

Seconda area di intervento

da TORRE DELL'ORSO a S. FOCA

L'area è localizzata a monte degli insediamenti di Roca, S. Foca e Torre dell'Orso. La capacità ricettiva delle spiagge è pari a 4.240 posti offerti da litorali rocciosi bassi e da alcuni tratti sabbiosi.

| POSTI-LETTO | | al 1980 | a più lungo termine |
|-------------------------|--------|---------|---------------------|
| 1) Extra Alberghieri: | | | |
| — Villaggi turistici | | 500 | 500 |
| — Campings | | 500 | 1.500 |
| — Villaggi residenziali | | 1.000 | 1.500 |
| — Risanamento | | — | — |
| | Totale | 2.000 | 3.500 |
| 2) Case d'affitto | | 1.550 | 1.500 |
| | TOTALE | 3.550 | 5.000 |



LECCE — Cortile del Seminario, opera dei primi anni del XVIII secolo. La maggior parte dei monumenti architettonici della penisola Salentina risale ai secoli XVII e XVIII. Le forme barocche vi compaiono con elementi inconfondibili, estremamente caratterizzati, anche se idealmente derivabili dal gran filone del barocco spagnolo

Estesi arenili e alte scogliere

Il paesaggio salentino è caratterizzato da un ambiente naturale che, pur nella varietà delle combinazioni, presenta una fisionomia omogenea e definita. Ciò che risalta con maggiore evidenza è il supporto orografico, in massima parte pianeggiante e scoperto, libero cioè da masse emergenti di grande rilievo: l'elemento dominante è una grande piattaforma sulla quale si tesse una maglia di relazioni visive di ampio respiro, costituita dai capisaldi che punteggiano il territorio.

Elementi tipici del paesaggio sono la terra rossa arsa dal sole e spaccata da rocce affioranti; gli insediamenti umani, contrappuntati da campanili dalle forme barocche; i filari di ulivi che si dipartono dalle strade fiancheggiate da muri a secco; le pagliare dai caratteristici volumi tronco-conici e le masserie che puntualizzano la presenza dell'uomo.

Verso la parte meridionale della penisola, il terreno è corrugato dalle "Serre" che, anche se non superano i 200 metri sul livello del mare, costituiscono una emergenza di notevole importanza paesistica: dall'interno del territorio la loro presenza si avverte come un modesto rilievo, spesso coperto da uliveti, su cui sono allineati i nuclei urbani. E' lungo la costa, invece, che esse riescono a costituire un elemento spettacoloso.

La roccia, ora in chiari banchi compatti, ora bruna e corrosa dai venti e dall'acqua, sprofonda in un mare azzurro cupo, da altezze di oltre 100 metri. A tale aspetto, aspro e possente, fa riscontro la pausa degli estesi litorali sabbiosi: spiagge, dalla sabbia bianca e finissima, racchiuse da cordoni di dune o da verdeggianti pinete scivolano in un mare che scintilla sotto l'intensa luce del sole che, sorgendo dai monti albanesi, crea le più belle albe d'Italia.

Le torri di vedetta, risalenti al periodo delle scorrerie piratesche, scandiscono ritmicamente la costa, con i loro volumi cilindrici o prismatici; le macchie verdi dei boschi che, sebbene rare su tutta la penisola salentina, trovano la massima concentrazione nella fascia litoranea; i laghi di bonifica che interrompono l'uniformità della pianura — sono altrettanti protagonisti del paesaggio.

Percorrendo la penisola in senso antiorario, dal confine con la provincia di Taranto, si incontrano punti di particolare interesse panoramico, in gran parte disposti lungo il litorale. Da Torre Lapillo, Torre Chianca, Torre Squillace e Torre Inserraglio si può ammirare il tratto compreso tra Punta Prosciutto e Torre S. Isidoro; mentre, dall'entroterra, l'unico punto di rilievo è in località Masseria La Salamenza, da cui si può spaziare verso l'interno, o verso il mare, per un raggio di vari chilometri.

Proseguendo, Torre Uluzzo, Masseria dell'Alto, la Montagna Spaccata e Torre Sabea costituiscono altrettanti punti di vista da cui si abbraccia l'ampio golfo a Nord di Gallipoli. All'interno di questa località, un crinale si solleva rapidamente verso Alezio, per poi aprirsi verso Nord e Sud, correndo parallelamente alla costa. Numerosi sono i centri urbani ivi attestati, ed in rapporto visivo con il mare: Chiesanuova, Alezio, Taviano, le cui strade verso Gallipoli hanno tutte caratteristiche panoramiche.

Superata Punta del Pizzo, per la convessità della costa e per la presenza, nell'immediato entroterra, delle Serre, i punti panoramici sono pressoché assenti lungo tutto il litorale. All'interno, vanno menzionate le località Masseria Specchia (104 metri sul mare) e Serra Calandro (86 metri) in comune di Racale ed Alliste; più oltre la strada Torre S. Giovanni Ugento, quelle di penetrazione per le località costiere di Marini e Torre Pali, la Morchiano - Torre Vado, la Castrignano - Capo San Gregorio, nonché quelle che tagliano l'anfiteatro naturale di Leuca.

Risalendo lungo il litorale adriatico, la strada corre sul mare e offre la possibilità di ammirare i più bei paesaggi del comprensorio. Dopo Torre Novaglie, già Torre

Tiggiano, è possibile spingere lo sguardo fino a Capo d'Otranto. In questo ampio arco di costa si incontrano paesaggi suggestivi in prossimità di Marina di Porto, Seno Acquaviva, Punta Mucirne, Cala Zinzulusa, Porto Miggiano, Porto Badisco.

Superato Capo d'Otranto, le visuali si spingono verso l'interno leggermente ondulato. La Litoranea, nel tratto in cui corre in prossimità dei laghi Alimini, permette di ammirare pienamente questa incantevole zona; poi, la costa frastagliata del Comune di Melendugno offre numerosi punti interessanti come Torre dell'Orso, Torre di Roca Vecchia, Santa Foca, fino al faro di S. Cataldo.

In seguito, in punti panoramici sono più rari per il carattere basso e sabbioso della costa e la mancanza di emergenze singolari. Le Torri costiere sottolineano, tuttavia, le visuali verso il mare: Torre Veneri, Torre Chianca e Torre Rinalda. La strada S. Cataldo-Lecce e la Litoranea che, in prossimità di Torre Veneri si allontana dalla costa, permettendo di abbracciare un più vasto orizzonte in cui spiccano masserie, pagliare e, alto su Lecce, il profilo barocco del campanile di S. Oronzo.

PREVISIONI AL 1980 DEGLI ARRIVI E DELLE PRESENZE ALBERGHIERE

Arrivi e presenze di italiani in provincia di Lecce (al 1968, al 1970, al 1980)

| Anni | Arrivi | Presenze | Permanenza media |
|------|--------|----------|------------------|
| 1968 | 63.889 | 168.005 | 2,63 |
| 1970 | 67.665 | 177.011 | 2,62 |
| 1980 | 86.545 | 222.041 | 2,57 |

Arrivi e presenze di stranieri in provincia di Lecce

| Anni | Arrivi | Presenze | Permanenza media |
|------|--------|----------|------------------|
| 1968 | 3.013 | 8.107 | 2,69 |
| 1970 | 3.223 | 8.793 | 2,73 |
| 1980 | 4.273 | 12.223 | 2,86 |

Totale arrivi e presenze al 1980

| | Arrivi | % | Presenze | % | p.m. |
|---------------|---------------|--------------|----------------|--------------|-------------|
| Italiani | 86.545 | 95,3 | 222.041 | 94,8 | 2,57 |
| Stranieri | 4.273 | 4,7 | 12.223 | 5,2 | 2,86 |
| TOTALE | 90.818 | 100,0 | 234.264 | 100,0 | 2,58 |

La proiezione al 1980 del movimento turistico della provincia di Lecce è stata effettuata considerando distintamente gli arrivi e le presenze degli italiani e degli stranieri. Lo sviluppo futuro è stato ottenuto per extrapolazione della funzione lineare calcolata in base all'andamento degli anni precedenti. Alla data del 1980, gli arrivi e le presenze in provincia di Lecce saranno, rispettivamente, l'8,8% e l'8,7% dei totali regionali. In particolare, per gli arrivi degli italiani la quota della provincia sale al 9,6%, per gli stranieri è del 3,4%; per le presenze le percentuali sono 9,5% e 3,3% rispettivamente per italiani e forestieri. La permanenza media, pari a 2,58 giorni, è meno lunga di quella rilevata per la regione (2,61); è pressoché simile per gli italiani (2,57 della provincia contro 2,56 della regione), mentre risulta relativamente meno prolungata per i forestieri (per essi, infatti, la percentuale regionale era pari a 2,95 mentre quella provinciale è 2,86).

Alla data del 1980 gli arrivi e le presenze in provincia di Lecce dovrebbero salire, rispettivamente, a 90.818 e a 234.264. Giova considerare che, attualmente, il movimento turistico della provincia coincide con quello dei comuni del comprensorio.

La superstrada per Brindisi

VIABILITA' — Fino al 1950 la regione pugliese ha avuto una densità stradale pari a circa la metà della densità stradale nazionale, in dipendenza del notevole accentramento della popolazione, per il 76,7% raggruppati in centri di oltre 10.000 abitanti. Oggi le condizioni della viabilità sono molto mutate e possono considerarsi generalmente buone. I massicci interventi della Cassa per il Mezzogiorno hanno avuto essenzialmente due obiettivi: la viabilità di bonifica e la viabilità turistica, senza tuttavia trascurare la sistemazione di numerose strade provinciali esistenti e la realizzazione di alcune nuove arterie.

Le strade statali che interessano i 39 Comuni del comprensorio sono: S.S. 16 (Adriatica), da Bari ad Otranto; S.S. 7 ter da Taranto a Lecce; S.S. 174 (Salentina), da Manduria a Galatone; S.S. 101, da Lecce a Gallipoli; S.S. 274, da Gallipoli a Santa Maria di Leuca; S.S. 275, da Maglie a Leuca; S.S. 173, da Otranto a Santa Cesarea Terme; S.S. 459, da Gallipoli a Maglie; S.S. 475, da Parabita ad Acquarica del Capo; S.S. 474, da Taurisano a Migliano; S.S. 476, da Lecce alla statale 474.

In questa rete di strade statali si innesta la fitta rete di strade provinciali (km. 1.471), comunali e di bonifica. Fra i recenti interventi nella viabilità pugliese, di gran lunga il più importante è stata la realizzazione della superstrada Brindisi-Lecce, che congiunge i due capoluoghi, evitando gli attraversamenti urbani e il tortuoso tracciato della S.S. n. 16.

PORTI — La penisola, pur essendo circondata da oltre 300 chilometri di coste, dispone di soli due porti di rilievo: Gallipoli e Otranto.

Porto di Gallipoli: può ospitare piroscafi fino a 10.000 tonnellate di stazza. Caratteristiche tecniche: banchina del molo foraneo, 286 metri e profondità, al ciglio di attracco, di 11-12 metri; banchina lido, lunga 310 metri e profondità, al ciglio di attracco, di 8-10 metri. I tecnici ritengono che sia possibile l'attracco contemporaneo di quattro navi Liberty.

Porto di Otranto: è capolinea di un servizio turistico con la Grecia, istituito nel 1964 con lusinghieri risultati dal locale « Consorzio per il porto ». Nel complesso, ha caratteristiche inferiori a quelle del porto di Gallipoli.

Altri porti e ancoraggi della penisola salentina: Porto Cesareo, S. Caterina, S. Maria, Porto di Tricase, Castro, San Cataldo, Porto Badisco, Leuca, Torre S. Giovanni, S. Foca, Torre Vado. Di dimensioni modeste, possono ospitare solo pescherecci e imbarcazioni da turismo. Santa Maria di Leuca è sede di un circolo nautico. A S. Maria di Leuca, Castro e Porto Cesareo si pratica particolarmente la pesca e il commercio delle aragoste, mentre a Gallipoli si pratica la pesca del tonno.

AEROPORTI — La penisola dispone di un solo aeroporto di rilievo, quello di Galatina, utilizzato a scopi militari, ma suscettibile di un parziale uso civile. Un altro aeroporto di carattere turistico è a S. Cataldo. La sua ubicazione, in prossimi-

tà dei Laghi Alimini e della fascia costiera del comune di Otranto, lo rende una infrastruttura turistica di particolare importanza.

DISPONIBILITA' IDRICHE — L'acquedotto pugliese alimenta la regione ad eccezione delle Isole Tremiti e di 19 comuni della provincia di Foggia. Dal canale principale dell'acquedotto prendono l'avvio gli acquedotti di servizio dei singoli abitati dimensionati per una portata (6,8 mc/sec.) che si è rilevata, fin dagli anni del dopoguerra, assolutamente insufficiente ad assicurare la copertura dei normali fabbisogni igienici. Ancor più grave si presenta la situazione se proiettata nell'immediato futuro, sia per il normale incremento demografico, sia per la tendenza al normale miglioramento delle condizioni abitative delle popolazioni, sia per l'aspirazione ad incentivare lo sviluppo turistico ed industriale di alcune zone. Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno dovrebbero comunque aumentare la portata media degli acquedotti di servizio a non meno di 9 mc/sec.

La Penisola Salentina, alla estremità meridionale della regione, è interamente servita da acquedotti ausiliari, che sfruttano eminentemente le risorse idriche del sottosuolo anziché quelle del Sele. In particolare:

a) il sifone leccese-adriatico è alimentato dai pozzi di Trepuzzi, Guardati, Galugnano e Bagnolo del Salento;

b) il sifone leccese-jonico è alimentato dai pozzi di Veglia, Carmiano e Parabita.

La portata complessiva dei due sifoni è di 970 litri al se-

condo, di cui 590 provenienti dai pozzi locali e solo 380 dal canale principale dell'Acquedotto Pugliese. Calcoli recenti indicano che la penisola dovrebbe necessariamente disporre di 1.700 litri al secondo, e che verso l'anno 2000 tale fabbisogno aumenterà a circa 2.900 litri al secondo.

ENERGIA ELETTRICA —

Tutti i comuni del comprensorio sono serviti da elettrodotti, ma spesso la rete di distribuzione dell'energia elettrica non allaccia la totalità delle abitazioni dei capoluoghi e delle frazioni. Situazioni soddisfacenti nella distribuzione di energia elettrica si riscontrano nei comprensori di bonifica agraria dove la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta direttamente con la creazione di alcuni elettrodotti rurali: ne hanno beneficiato diverse frazioni del Comune di Nardò, la zona dei laghi Alimini e il litorale del comprensorio di bonifica di Ugento. Il potenziamento degli elettrodotti della provincia, affidato alla nuova centrale termoelettrica di Brindisi, dovrebbe fornire al Salento energia elettrica per un consumo annuo pari a 5 miliardi di kw.

SITUAZIONE SCOLASTICA —

Tutti i comuni hanno un adeguato numero di scuole elementari. Solamente in sette comuni (Bagnolo del Salento, Cannole, Giuglianello, Giurdignano, Palmarigi, Patù e Tiggiano) non esistono scuole medie. La maggior parte della popolazione studentesca è assorbita da Maglie, che è il comune più facilmente raggiungibile per la sua felice ubicazione geografica.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

① GALLIPOLI (P.R.G. in corso di redazione), ALEZIO (p.d.f. adottato), GALATONE, NARDÒ, SANNICOLA (P.R.G. adottati).

② TAVIANO (p.d.f. adottato), RACALE, ALLISTE (p.d.f. presentato al Comune).

③ UGENTO, SALVE (p.d.f. adottato), MORCIANO, PATU', CASTRIGNANO, GAGLIANO (p.d.f. in corso di redazione).

④ PRESICCE e ACOUARICA DEL CAPO (p.d.f. adottati).

⑤ ORTELLE, TRICASE, DISO (p.d.f. presentati al Comune), ANDRANO (p.d.f. in corso di redazione).

③ TIGGIANO, CORSANO (p.d.f. in corso di redazione).

⑦ GIURDIGNANO, MINERVINO DI LECCE, PALMARIGGI (p.d.f. adottati).

③ OTRANTO, MELENDUGNO (p.d.f. adottato), SANTA CESAREA TERME (P.R.G. in corso di redazione), UGGIANO LA CHIESA (p.d.f. in corso di redazione).

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

La costa

La fascia costiera comprende una vasta gamma di tipologie, che vanno dagli estesi arenili alle alte scogliere a picco sul mare, e si presenta ricca di elementi singolari, alcuni dei quali costituiscono una attrattiva intrinseca di grande portata ed altri concorrono a creare un paesaggio, sempre suggestivo ed interessante.

Lungo la costa rocciosa e frastagliata si alternano promontori e cale sabbiose contornate da pini, ulivi e fichi d'india. Grotte suggestive si aprono nel calcare, conservando spesso testimonianze di insediamenti umani della preistoria; quindi, scogli, isolotti, e capi, si fondono in una mirabile composizione naturale.

GROTTE — La costa più ricca di grotte è quella in prossimità del Capo di S. Maria di Leuca, sia sul versante occidentale, che su quello orientale. La presenza dell'uomo, nell'età paleolitica, è documentata da resti ossei rinvenuti nelle grotte del Diavolo, Titti, Tre Porte e Cala dell'Elefante.

Altre grotte, in parte ancora inesplorate, si affacciano sul mare di Tricase, ma le più importanti, sia per la complessità delle forme che per l'interesse scientifico, sono la Zinzulusa, la Romanelli e la Palombara, tutte in Comune di Diso. In particolare, nella Romanelli furono rinvenute diverse testimonianze di presenze umane, databili dal paleolitico medio al neolitico e all'età dei metalli. Molto pittoresca per la limpidezza dell'acqua, in cui si riflettono le policrome rocce che la racchiudono, è la grotta della Poesia, presso Roca Vecchia, in Comune di Melendugno.

CAPIS, PUNTE, CALE — Partendo dall'arco jonico nord, si incontrano: Punta Prosciutto, bassa e rocciosa, che segna il confine tra la provincia di Lecce e quella di Taranto; la penisola di Sasina: stretta e lunga, si protende verso nord-ovest, racchiudendo la insenatura a sud di Porto Cesareo. Una particolare importanza le viene conferita dai resti di una città romana semi-sommersa, ivi rinvenuta; le cale di Torre Uluzzo e di Porto Selvaggio, di notevole bellezza paesaggistica, arricchite dalla retrostante pineta; il promontorio di Gallipoli, con il caratteristico borgo sorgente sull'isola antistante; Punta del Pizzo, che rac-

chiude l'ampio golfo a sud di Gallipoli; Punta del Macolone, bassa protuberanza di un litorale sabbioso; Capo S. Gregorio, antico porto della città di «Vetrum»; Punta Marchieddo e Punta Ristola, ad ovest di Leuca, racchiudono un tratto di costa, caratterizzata dalla presenza di cale facilmente raggiungibili e di numerose grotte; Capo di Santa Maria di Leuca, punta estrema della penisola salentina, costituisce una attrattiva turistica di notevole richiamo.

Il tratto di costa tra Capo Santa Maria di Leuca e Castro Marina è un susseguirsi di insenature di grande pregio. Tra queste ricordiamo le due situate rispettivamente a nord e sud di Torre Novaglie, Canale del Rio, che prosegue nell'entroterra del comune di Tricase e Serra Acquaviva, racchiusa tra alte fronti rocciose; Punta Mucurune, alta più di 30 mt., sovrastata dalla città di Castro; le tre cale in cui si aprono le grotte Palombata, Zinzulusa e Romanelli; capo di Otranto, proteso sul canale omonimo, a soli 35 chilometri dalle coste albanesi; Punta Faci a sud della città di Otranto; le numerose cale nel tratto costiero di Melendugno, tra Torre dell'Orso e S. Foca, racchiusa da banchi calcarei argillosi, scavati e levigati da agenti naturali ed antropici.

SCOGLI, ISOLOTTI — Dai fondali poco profondi che caratterizzano i tratti costieri compresi tra Punta Prosciutto e Torre Inserraglio, tra Torre S. Giovanni e l'isola della Fanciulla e tra Torre dell'Orso e Torre Specchia Ruggeri, affiorano scuri scogli e qualche brullo isolotto. Tra questi, gli unici degni di nota, in quanto elementi preminenti del paesaggio circostante sono: l'isola Grande dei Conigli, che protegge il mare di Porto Cesareo, non supera i 2 mt. s.l.m. ed è coperta da una bassa vegetazione (affiancata da una serie di scogli, ospita un ristorante); la bassa lingua di terra che racchiude la baia di S. Isidoro; la isola di S. Andrea, bassa, brulla e battuta dai venti; l'isola dei Pazzi e della Fanciulla, rispettivamente in Comune di Ugento e di Salve; i due faraglioni situati all'estremità sud della baia di Torre dell'Orso.

Di particolare interesse appaiono le località: Montagna Spaccata, a sud di S. Maria al Bagno, dove il banco calcareo delle Serre si frattura in prossimità del mare; Archi a sud di S. Cesarea Terme, interessante esempio di bradisismo e antica cava di «carparo», appaiono ora semisommersi dalle acque: mono-

liti giallastri, tagliati in forme geometriche dall'uomo e dagli agenti naturali, si compongono in masse suggestive.

LAGHI E SORGENTI TERMALI — La particolare configurazione geologica del territorio, costituito da formazioni calcaree fratturate e la scarsità delle precipitazioni hanno impedito la formazione di una rete idrografica superficiale.

Corsi d'acqua e bacini si rinvengono molto raramente e non presentano caratteristiche degne di nota. Unica valida eccezione è costituita dai due laghi Alimini, situati in una depressione del terreno in prossimità della costa, nel Comune di Otranto, circondati da una rigogliosa pineta, nonché da specie botaniche di grande rarità. Essi rappresentano importanti elementi paesaggistici ed ecologici. Di acqua salmastra il più grande, dolce il secondo, racchiudono vari esemplari di fauna ittica, tra cui il luccio.

Di un certo interesse risultano le sorgenti di acque minerali, alcune delle quali conosciute e sfruttate, per le loro qualità terapeutiche, da molto tempo. Si ricordano quelle di S. Cesarea, affermato centro termale, di Quattro Colonne nonché quelle meno note di Torre Vado in Comune di Morciano di Leuca e del Volito in Comune di Patù.

CLIMA

Le buone condizioni climatiche della Puglia sono dovute alla felice posizione geografica in cui la regione si trova per il fatto d'essere al centro dell'area mediterranea. Il lungo contatto col mare e la scarsa altitudine eliminano, inoltre, il pericolo di forti escursioni termiche giornaliere e mensili e assicurano stagioni generalmente miti specie lungo le fasce costiere.

VENTI — Da un esame, anche sommario, dei dati disponibili si deduce che le condizioni meteorologiche sono principalmente determinate da masse d'aria tropicale-umida proveniente dall'Atlantico e da masse d'aria calda-asciutta proveniente dall'Africa settentrionale.

Mentre nei mesi estivi la regione è soggetta a un regime di alte pressioni (aria calda-asciutta) con conseguente tempo bello e stabile, nei mesi invernali e nelle stagioni intermedie il tempo si presenta più instabile a causa dell'affluenza di masse d'aria provenienti dall'Atlantico alle quali si alter-

nano, a volte, masse d'aria fredda proveniente dai Balcani. Mentre i venti atlantici fanno sentire la loro influenza nel periodo autunno-inverno provocando nuvolosità e piogge (i mesi di ottobre-novembre risultano infatti, specie per la penisola Salentina, i più piovosi), i venti africani incombono sulla regione particolarmente sul versante jonico, nella stagione estiva con conseguente aumento della temperatura e della siccità. Inoltre, mentre nel periodo autunno-inverno il clima è estremamente variabile, nel periodo estivo ha caratteristiche di notevole stabilità.

TEMPERATURE — La temperatura di quasi tutta la regione oscilla intorno a medie annue comprese tra i 16° e i 17°, con lievi diminuzioni nelle zone del Gargano e del Subappennino e lievi aumenti nella penisola Salentina. In quest'ultima si registrano infatti valori medi annui intorno ai 18°.

Esaminando poi i valori medi mensili si osserva che: il mese più freddo è ovunque il gennaio; il mese più caldo è ovunque l'agosto; le temperature medie di gennaio variano generalmente tra i 6° e i 10°, con punte inferiori nelle zone più a nord e punte superiori nella penisola Salentina; le temperature medie di agosto variano generalmente tra i 23° e i 26°; l'escursione termica annua si aggira intorno ai 16° e aumenta andando dal sud al nord e dal mare verso l'interno.

PIOGGE — Particolare interesse presenta l'esame della distribuzione delle piogge. Si osserva infatti che in tutta la regione le precipitazioni annue oscillano intorno ai 500-600 mm., con limitate zone al di sotto dei 400 mm. o al di sopra dei 900 mm. Nella penisola Salentina è il litorale del Canale d'Otranto che registra generalmente la massima piovosità annua. Come si è già osservato, l'uniformità fisica della regione, quasi priva di consistenti rilievi, contribuisce a mantenere una sostanziale uniformità climatica tra le varie zone. Tuttavia, per quanto riguarda il Salento, è il caso di notare che il litorale del Canale d'Otranto è particolarmente esposto a venti carichi di umidità e che la costa jonica è meno piovosa e più arida per effetto dei venti di sud-sud-ovest.

I due versanti adriatico e jonico hanno quindi un clima che si differenzia sensibilmente: mentre il primo è gradevole anche al culmine della stagione estiva, il secondo offre condizioni

ideali nel periodo primavera-estate ed una eccezionale mitezza nel periodo invernale.

ECOLOGIA

I boschi del Salento, che nel secolo scorso raggiungevano i 100.000 ettari, sono ora ridotti a circa 300 ettari. La conseguenza di questo incredibile impoverimento forestale è stata una profonda variazione del clima. La vegetazione spontanea ne ha risentito profondamente e, con essa, il patrimonio zootecnico che ai giorni nostri può considerarsi irrilevante. Le colture agricole, inoltre, non più riparate dai boschi, hanno subito profondamente l'azione meccanica e chimica dei venti marini. La pioggia, non più trattenuta dalla massa arborea, ha dato luogo a fenomeni di dilavamento della superficie del suolo e di conseguenza il regime delle falde freatiche è stato profondamente alterato.

Questi gli effetti più evidenti causati dalla mancanza di boschi. Le iniziative di valorizzazione non potranno ignorare questo stato di fatto. Ai fini di un rilancio turistico del Salento i boschi non significano soltanto ombra e verde, ma anche clima regolare e regime stabile delle falde freatiche. Alcune iniziative sono state già prese dal Corpo forestale, ed altre sono in atto come la pineta di S. Cesarea, quella di Torre dell'Orso di S. Cataldo, di Roccapozza, ed i rimboschimenti delle Serre di Spersano. Esiste, infine, il progetto per un Parco Nazionale immediatamente a nord di Otranto attorno ai Laghi Alimini. La Cassa per il Mezzogiorno, infine, come ricorda lo studio comprensoriale, prevede ampie fasce boschive costiere con la duplice funzione di protezione dell'entroterra e di incentivazione turistica. Queste opere, tuttavia, necessitano di un controllo costante e severo per impedire che la espansione urbana avvenga indiscriminatamente.

BENI CULTURALI

Nella impossibilità di esporre un inventario degli innumerevoli valori storico-artistici della penisola Salentina, ricordiamo soltanto alcuni dei più importanti centri di interesse storico-artistico e archeologico. Nel Sub-comprensorio Jonico Nord: Sesina, sulla penisola della Strea, Nardò, Gallipoli. Nel Sub-comprensorio Jonico Sud: Taviano, Racale, Alliste, Ugento, Isole Pazzi, Torre S. Giovanni, Acquarica del Capo, Presicce, Salve, Morciano di Leuca, Castignano, Salignano, Patù, Grotta del Diavolo, Leuca, Veretum, Giuliano, Novaglie.

Nel Sub-comprensorio Adriatico-Sud: Poggiardo, Giurdignano, Otranto, Diso, Alessano, Monte Sardo, Corsano, Tricase, Andrano, Castro, S. Cesarea Terme, Giuggianello, Uggiano La Chiesa, Badisco, Maglie, Cannole.

Nel Sub-comprensorio Adriatico-Nord: Carpignano Salentino, Melendugno, Roca, Acaia, Lecce, Rudiale, San Cataldo, Le Cerrate, Squinzano.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Dal confronto tra l'area comprensoriale, la provincia e la regione, si desumono alcune caratteristiche demografiche fondamentali.

① Dal 1951 al 1961 l'incremento registrato dalla popolazione residente è massimo nei comuni del comprensorio, diminuisce a livello provinciale ed è ancora meno elevato per la regione nel complesso. Quello relativo alla popolazione presente assume il più alto valore per la regione seguito, nell'ordine, dal comprensorio e dalla provincia.

② L'incremento naturale della popolazione al 1966 risulta ovunque elevato rispetto

agli indici medi nazionali, e mentre i comuni considerati si allineano perfettamente con la provincia per natalità, mortalità e quoziente di incremento naturale, è la regione che presenta il massimo valore, soprattutto per il più alto livello di natalità.

③ Il quoziente fra l'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche e la popolazione residente è, nel 1966, più elevato nella regione, quindi nella provincia e nei comuni del comprensorio. La situazione è leggermente variata dal 1963, e gli incrementi più sensibili si sono avuti per il comprensorio (da 0,2 a 5,8) e per la provincia (da 3,8 a 6,8).

Distribuzione e densità — I comuni del comprensorio si estendono su una superficie che è oltre la metà (55,0%) dell'intero territorio della provincia. La popolazione ivi residente era pari a 347.439 abitanti nel 1966, e rappresentava il 48,5% del totale provinciale. L'incremento rispetto al 1961, allorché i residenti erano 328.903, è stato del 5,6%.

Due comuni presentano un tasso negativo: Alezio, con -0,5%, Minervino con -0,9%. Per questi due centri, dal 1951 al 1961, la diminuzione era stata assai più sensibile e cioè per il primo ammontava a -5,3% e per il secondo a -3,4%.

La densità della popolazione (217 abitanti per kmq.) era nel 1961 inferiore a quella provinciale (246 ab./kmq.). Il valore più elevato si aveva a Maglie (583), seguito da Corsano (454), Squinzano (444), Taviano (410) e Gallipoli (401). I valori più bassi, invece, ad Otranto (56), Carpignano Salentino (73), Melendugno (76), Cannole (84) e Ugento (93).

Nel 1966 la situazione appare immutata pur essendosi registrato un incremento nel livello medio di densità; così il comprensorio sale a 229 persone per kmq. e la provincia a 259.

STRUTTURA URBANISTICA

FERROVIE — Le Ferrovie dello Stato toccano soltanto alcuni centri salentini. La linea adriatica, Milano-Lecce, ha nel capoluogo salentino la stazione di testa all'estremità sud del suo tracciato, escludendo dalla rete tutto il resto della penisola. La dotazione ferroviaria è complessivamente inadeguata alla domanda del servizio, specie quando al culmine della estate per il movimento turistico, o nei periodi di Pasqua e Natale per il rientro degli emigrati, il traffico raggiunge punte elevatissime, provocando intasamenti e notevoli difficoltà tecniche.

Dalla stazione di Lecce partono giornalmente 17 treni delle Ferrovie dello Stato, diretti al nord, e ne arrivano 18. Esistono anche collegamenti diretti (via Taranto e via Brindisi) con Napoli e Roma, oltreché con Bologna, Milano e Venezia, mentre mancano i collegamenti con la Calabria e la Sicilia.

La penisola Salentina è invece parzialmente servita dalle linee private della Società «Sud-Est» che scendono da Lecce verso il centro e il meridione, fino a Gagliano del Capo e hanno diramazioni verso Otranto e Gallipoli. Lungo queste linee il traffico viaggiatori è limitato per l'impossibilità di queste ferrovie di sostenere la concorrenza con il mezzo automobilistico, più veloce, meno costoso e meglio organizzato. Dalla stazione di Lecce partono giornalmente 25 treni delle Ferrovie del Sud-Est e altrettanti ne arrivano dalle varie località della penisola; nei periodi di punta il numero viene leggermente aumentato. Totalmente sprovvisti di collegamenti ferroviari sono nel comprensorio: Carpignano, Diso, Melendugno, Ortelle, Patù, Santa Cesarea Terme, Uggiano e Vernole.

Il movimento viaggiatori annuo nella provincia di Lecce (Ferrovie dello Stato più Ferrovie del Sud-Est) è di circa tre milioni e mezzo di viaggiatori.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several columns and appears to be a formal document or report.

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 30 del 26-5-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

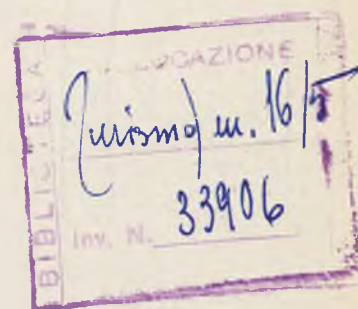
occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

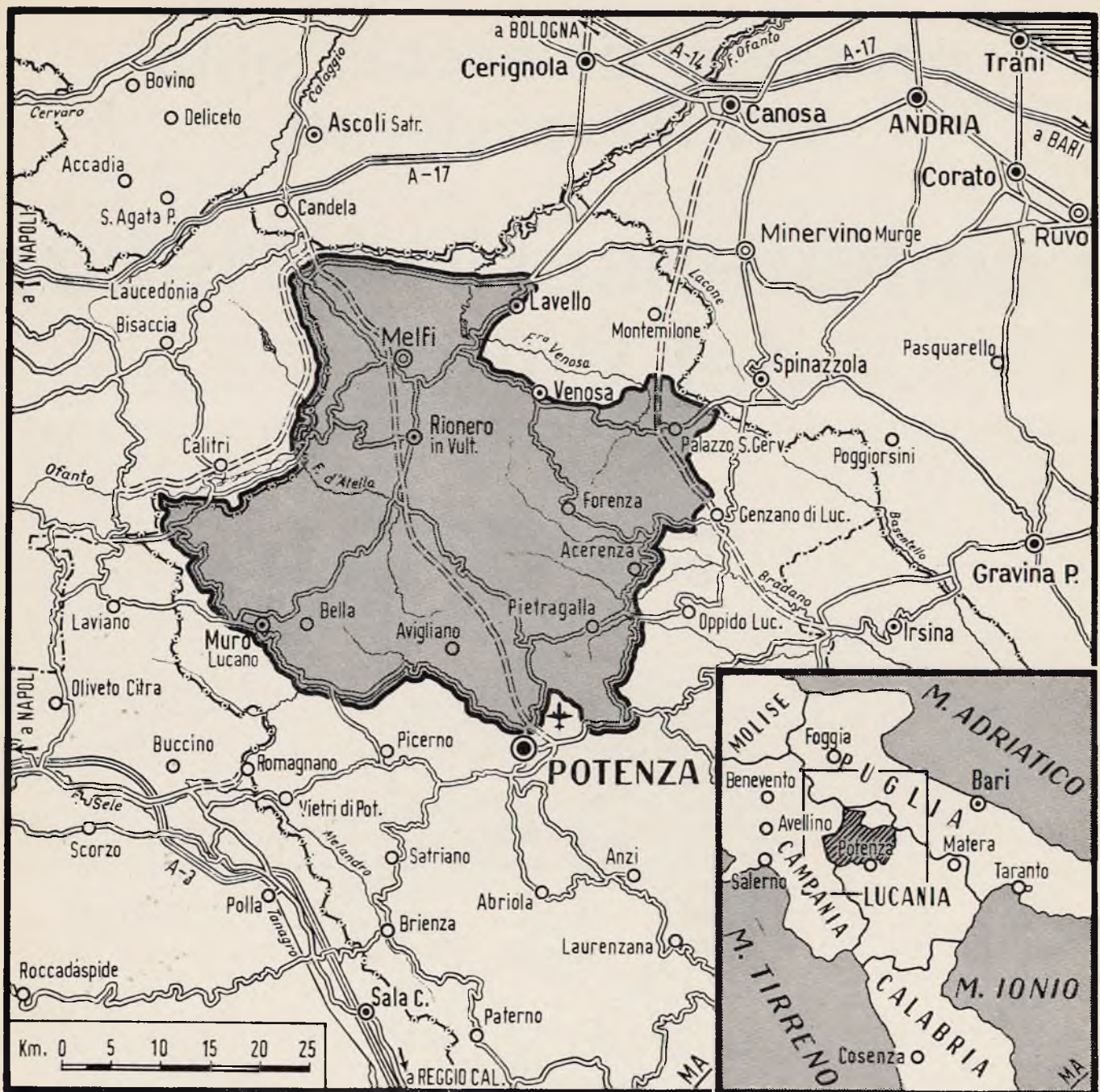
il comprensorio turistico del Vulture

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
n. 16/5





Il comprensorio turistico n. 5: 29 Comuni in Provincia di Potenza

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio del «Vulture» è stato redatto — per conto della Cassa del Mezzogiorno — da una équipe socio-economica e urbanistica della Società «TEKNE», sotto la responsabilità dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, ingegner Roberto Guiducci. Responsabile della ricerca: Federico de Leonardis; coordinatore generale: Arturo Maioc-

chi; hanno collaborato: Giorgio Bersano, Sergio Ferino, Vittorio Ghinelli, Massimo Torelli, Attilio Zoli.

Il comprensorio del Vulture, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 29 Comuni della provincia di Potenza (Ba-

silicata). I Comuni sono: Lavello, Melfi, Rapolla, Venosa, Barile, Rionero in Vulture, Ripacandida, Atella, Ruvo del Monte, S. Fele, Filiano, Avigliano, Pietragalla, Acerenza, Banzi, Palazzo San Gervasio, Forenza, Maschito, Rapone, Pescopagano, Muro Lucano, Bella, Ruoti, Potenza, Vaglio di Basilicata, Cancellara, Baragiano, Castelgrande, Gi-

Vulture: una zona "nuova" collegata alle autostrade

13 GIU. 1979

Integrazione delle risorse tra Puglia e Basilicata

Lo studio comprensoriale ha innanzitutto considerato il territorio del Vulture nell'ampio contesto dello sviluppo della Basilicata e della Puglia, giungendo ad alcune constatazioni:

A) Lo sviluppo industriale in Puglia si può considerare già praticamente avviato. Il Piano territoriale di coordinamento pugliese, sulla base di una serie di studi nel settore demografico ed occupazionale e sulla base delle direttive del piano economico quinquennale, ipotizza la creazione di un elevato numero di nuovi posti di lavoro. Ciò creerà le condizioni per una evoluzione del reddito e per lo sviluppo dei consumi turistici.

B) Tutti i maggiori centri urbani pugliesi sono interessati a questo sviluppo, e tra loro Bari e Foggia in particolare. Questi centri sono destinati, nel giro di non molti anni, a raggiungere un buon livello di attrezzature e servizi e pertanto ad assumere funzioni di centri terziari di una certa importanza. Ciò vale sicuramente per Bari, e solo in misura minore per Foggia.

C) Il Piano territoriale di coordinamento della Puglia prevede la creazione di una serie di infrastrutture di trasporto che pongono sia Bari che Foggia in collegamento diretto ed agevole con il comprensorio del Vulture, ed in particolare con il Melfese.

D) Per quanto riguarda specificamente il settore turistico, si può constatare che i piani territoriali di coordinamento della Puglia e della Basilicata hanno tenuto conto di una complementarietà delle reciproche risorse e, pertanto, nelle ipotesi di assetto territoriale relative a questo settore, hanno posto l'accento sui reciproci collegamenti infrastrutturali, che danno l'avvio alla creazione di rapporti funzionali di notevole interesse (si pensi, ad esempio, al rapporto mare-montagna, agli itinerari turistici culturali, ecc.).

E) Circa le decisioni assunte dai Piani territoriali di coordinamento specificatamente sul territorio del Vulture, si è potuto constatare: 1. che è stato ipotizzato il potenziamento delle infrastrutture di collegamento sia fra Potenza e l'autostrada Napoli-Bari, sia con Barletta e con Bari; 2. che la zona Melfi-Venosa-Rionero è stata indicata come area di sviluppo industriale per i particolari tipi di imprese e cioè per quelle in rapporto diretto o indiretto con l'agricoltura; 3. che la Valle Ofantina dovrebbe subire, sempre secondo le direttive dei piani, uno sviluppo notevole per quel che concerne colture specializzate irrigue; 4. che anche l'area adiacente a Genzano di Lucania è stata considerata zona industriale per imprese di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, però ad un livello inferiore a quello del Melfese; 5. che Potenza dovrà assumere prevalentemente un ruolo terziario nella regione, per il conseguente sviluppo della domanda turistica, e offrire servizi qualificati a sostegno del turismo della zona del Vulture.

Tutti questi elementi (lo sviluppo notevole dei centri, la predisposizione di infrastrutture di collegamento del comprensorio con i centri stessi, avvio in esso dello sviluppo agricolo-industriale) si possono considerare una buona premessa per creare le condizioni favorevoli ad un turismo stagionale o di fine settimana di provenienza locale.

Le caratteristiche del comprensorio consentono di individuare la possibilità di sviluppo di certi tipi di movimenti turistici: un turismo di fine settimana che può interessare larghi strati di popolazione delle zone limitrofe, anche se ad un livello di reddito non elevatissimo (in generale le famiglie in possesso di automobile); un turismo stagionale di media montagna, legato alle possibilità di costruzione della seconda casa, che interessa le classi a reddito più elevato, sempre delle zone limitrofe; altre forme di turismo particolari, legate a certi tipi di attività, che non è escluso possano trovare in certe zone del Vulture un ambiente adatto (attività venatoria, pesca, escursioni, ecc.)

Circa l'entità di questi movimenti non è possibile fare previsioni attendibili. Il livello attuale, estremamente basso, di attrezzatura e la mancanza di veri e propri servizi turistici, i quali potranno sorgere solo in seguito, quando si sfrutteranno le potenzialità e le vocazioni del comprensorio, rende incerta qualsiasi ipotesi di dimensionamento di questo tipo di presenze.

Ciò che si può dire fin d'ora è che indubbiamente non si potrà contare su di un flusso notevole, soprattutto per il tipo di risorsa offerta, che in genere non richiama un largo ammontare di presenze. Purtroppo, l'altitudine e la latitudine del comprensorio del Vulture non permettono lo sviluppo del turismo legato agli sports invernali.

La rassegna delle caratteristiche geomorfologiche del Vulture e l'esame dell'attuale stato delle strutture turistiche, sono già sufficienti a dare un primo orientamento sulle possibilità che ha il comprensorio di recepire un turismo di provenienza esterna al Mezzogiorno e cioè dall'Italia centro-settentrionale o

dall'estero. Si può affermare che le risorse offerte e il loro livello qualitativo escludono la possibilità che questo tipo di movimento possa assumere grandi dimensioni.

I problemi dello sviluppo turistico della zona del Vulture vanno, comunque, inquadrati nel più ampio contesto di tutto il processo di sviluppo del Mezzogiorno. In questo senso le potenziali risorse potranno diventare reali soltanto se si attuerà una opportuna politica di piano non solo all'interno, ma soprattutto all'esterno. Ciò comporterà:

a) una impostazione di piano, relativa a tutti i comprensori ed alle zone di interesse turistico, che accentui la mobilità media dell'utente turistico, potenziando l'integrazione dei territori costieri con quelli interni, attraverso un'opportuna distribuzione dei servizi e una loro complementarizzazione;

b) un'accentuazione, a mezzo di specifici interventi, dell'importanza urbanistica degli itinerari culturali, attraverso la distribuzione e la scelta di vari tipi di servizi turistici che devono trovare localizzazione lungo gli itinerari stessi.

In altre parole, per accentuare il volume del turismo itinerante, onde interessare anche territori interni meno dotati, non saranno sufficienti solamente interventi di adeguamento delle infrastrutture; occorrerà valorizzare opportunamente le risorse che esso può offrire lungo tutto il percorso ed attrezzarlo, in alcuni punti strategici, in modo da renderlo funzionale.

A questo scopo acquistano particolare importanza gli interventi di conservazione, tutela e salvaguardia ambientale del percorso (considerato sia come punto di sosta sia come insieme paesaggistico mobile, recepitabile durante gli spostamenti) e di attrezzatura, soprattutto ricettiva, di ristoro e svago fruibile in tempo breve.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Modello generale

Le principali proposte di intervento contenute nello studio comprensoriale sono inserite nel contesto più ampio di un modello generale di organizzazione del territorio interessato al comprensorio, analizzando non soltanto i problemi dello sviluppo turistico, ma anche quelli dello sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e delle attrezzature e dei servizi urbani. Ciò al fine di individuare gli effetti di connessione fra lo sviluppo turistico e le iniziative di ogni tipo negli altri settori produttivi.

All'interno del comprensorio sono state individuate tre zone principali dal punto di vista dell'utilizzazione agricola:

a) la zona *cerealicola*, allungata nella Fossa Bradanica, che si estende a nord nelle colline di Venosa e a sud fino al Metapontino. Tra le colture in rotazione prevalgono verso nord la bietola da zucchero e nella zona centrale le colture da granella;

b) la zona settentrionale *arboricola* (viticola, olivicola, mandricola) che nella parte collinare di Venosa si sovrappone a quella cerealicola;

c) la zona *montana* di Avigliano e Muro Lucano, che si estende fino alla montagna Potentina, dove predomina una agricoltura dedicata a produzione per l'autoconsumo (orticoltura familiare e frumento).

Per quanto riguarda le zone industriali, la regione è priva di grandi iniziative ad esclusione degli agglomerati dei Nuclei di industrializzazione previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno).

L'agglomerato di Potenza è stato ubicato a sud del centro abitato fra la linea ferroviaria Salerno-Potenza-Taranto e il fiume Basento. Altre zone industriali sono state previste dai comuni di Melfi, Lavello e Venosa. Le uniche iniziative industriali di un certo rilievo sono presenti a Rionero in Vulture, Melfi, Lavello e Venosa, e la ubicazione degli impianti si localizza lungo le principali strade statali.

I centri urbani registrano una limitata attività edilizia, che per la maggior parte si riduce ad un problema di rinnovamento delle strutture esistenti. Fra i tre comuni con P.R.G. approvato, Melfi prevede una espansione urbana in direzione ovest verso le pendici collinari del Monte Vulture. Lavello ha previsto

la sua espansione in direzione nord-ovest rispetto al vecchio centro urbano e a Venosa l'espansione è stata programmata da una parte verso la linea ferroviaria e dall'altra lungo la strada per Palazzo San Gervasio. Per gli altri centri con un piano di fabbricazione le direttrici di espansione sono prevalentemente lungo gli assi stradali più importanti.

Vincoli e interventi nelle zone di tutela

I criteri cui è informato lo studio nell'individuare le aree di interesse paesistico da salvaguardare, si possono così riassumere sinteticamente: delimitazione fra le zone omogenee delle aree a maggior simmetria, percepibili dagli itinerari turistici principali; delimitazione delle aree a maggiore concentrazione di boschi ad alto fusto.

Le aree di interesse paesistico proposte sono: 1) area del Vulture (dalle pendici del Monte ai laghi di Monticchio e alla zona collinare boschiva a sud-ovest dei laghi stessi, fino al fiume Ofanto); 2) area del Monte Santa Croce, estesa in direzione est-ovest del Monte Caruso al Passo delle Cracelle; 3) area del Bosco Grande di Forenza (fra Forenza, Filiano ed Acerenza).

Località archeologiche

Le località di interesse archeologico, per le quali si propongono vincoli ed interventi, sia di adeguamento (scavi, sistemazione dei resti, ecc.), sia di attrezzatura a fini turistici, sono: Vaglio Basilicata, Monte Torretta, Monte Tauro, Venosa, Melfi. Per interventi di attrezzatura si indicano opere di sistemazione a parco, di accesso, parcheggio, ecc.

Zone di interesse archeologico di estensione limitata sono state individuate nei seguenti comuni: Pietragalla, Potenza, Avigliano, Ruvo, Muro Lucano, Lavello, Rapolla, Venosa, Filiano, Acerenza.

Per tutte quante sono previsti interventi di adeguamento

« Valori » storici e artistici

Gli elementi di interesse storico e artistico sono stati individuati nei comuni di: Pietragalla, Cancellara, Filiano, Avigliano, Bella, Muro Lucano, Pescopagano, San Teleso, Rionero in Vulture, Melfi, Atella, Ripacandida, Ruvo del Monte, Venosa.

In queste località si dovrebbe provvedere ad interventi di restauro e consolidamento dei beni storico-artistici esistenti.

Per quanto riguarda invece la creazione di attrezzature a fini turistici, le località per le quali lo studio prevede sia opportuno intervenire sono: Pietragalla, Cancellara, Filiano, Bella, Muro Lucano, Melfi, Atella, Ruvo del Monte, Venosa.

I centri che presentano caratteri specifici da qualificarsi come « centri storici » sono: Acerenza, Venosa, Melfi e Muro Lucano.

Per questi centri sono da prevedersi interventi di restauro conservativo delle strutture edilizie e per l'attrezzatura a fini turistici. In questo senso dovranno essere operati interventi per la trasformazione d'uso degli immobili (in particolare i castelli), per attività culturali, quali musei, mostre, raccolte d'arte locale, centri culturali e centri di studio. Inoltre, si dovrà provvedere al facile accesso pedonale (passeggiate archeologiche e architettoniche), con opportuni impianti e arredi stradali.

Protezione ecologica

Vincoli di protezione ecologica vengono proposti per alcune aree, che in parte si sovrappongono alle aree di interesse paesistico, proprio per il tipo di risorse faunistiche e floristiche esistenti. In tali aree — Monte Caruso, Monte Vulture, colline del Vulture e la zona a sud-est di Forenza (compresa fra i centri di Forenza ed Acerenza) — si possono riscontrare rapporti diretti fra natura e modificazione dell'ambiente da parte dell'uomo.

Nelle aree di interesse paesistico sono state previste opere di adeguamento per la ri-

qualificazione dei complessi boschivi degradati e per nuovi rimboschimenti; analogamente, si dovrà provvedere al ripopolamento faunistico.

Zone turistiche

Per quanto riguarda l'assetto territoriale del comprensorio, lo studio indica alcune direttrici prioritarie di intervento, attraverso la individuazione delle vocazioni turistiche prevalenti; intendendo, con il termine « vocazione », l'attitudine del territorio — per le sue caratteristiche geomorfologiche — a mettere a disposizione dell'utente turistico determinate risorse.

Si sono così delineati alcuni ambiti territoriali, nei quali è stata indicata la funzione prevalente da assolversi nei confronti dell'attività turistica.

Strategia degli interventi

Quanto alla strategia degli interventi per lo sviluppo turistico, in termini di attrezzature ricettive e servizi, lo studio considera la zona n. 1, quella nella quale dovranno concentrarsi gli interventi. Infatti, la zona di Melfi-Rionero in Vulture, proprio per le caratteristiche riscontrate di risorse ambientali e culturali da una parte e dall'altra di maggior suscettività allo sviluppo economico, è l'unica in grado di sostenere un concreto decollo delle attività turistiche. Questo fatto nasce anche dall'attrezzatura e dalla infrastrutturazione esistente nei centri abitati della zona, che, se dotati a livelli ancora insufficienti, possono garantire un sostegno alle attività connesse con il fenomeno turistico. Proprio per questi motivi la maggior quota di posti letto in attrezzature alberghiere ed extralberghiere è stata concentrata nella zona di Melfi e Rionero.

Alle altre tre zone è stato invece attribuito un ruolo di « servizio » nei confronti della zona 1. Questo proprio per la necessità di concentrare lo sviluppo turistico onde ottenere effetti collaterali sull'economia dei singoli centri abitati. Il tipo di attrezzatura ricettiva assegnata perciò alle altre zone è da considerarsi in funzione

dello sviluppo generale del comprensorio, nella misura in cui possono costituire centri di attrazione per i flussi turistici, ora tangenti all'area del Vulture

Tempi di sviluppo

Le nuove presenze ipotizzate, che si aggirano per l'intero comprensorio sulle 330.000 (160.000 alberghiere e 170.000 extralberghiere), sono state assegnate, per la maggior parte, alla zona 1 (200.000 presenze); il rimanente è stato suddiviso opportunamente nelle altre tre zone. Per il calcolo dei posti letto da creare

nelle attrezzature alberghiere, si è considerata l'utilizzazione minima di tali attrezzature, che si aggira sui 100 giorni a piena occupazione. Questo valore costituisce la garanzia per investimenti non diseconomici. Tenendo poi conto dei posti letto esistenti, solo negli alberghi e nelle pensioni, si è calcolato il numero di posti letto da creare nelle singole aree per un totale di 1.350 nuove unità.

Si sono poi ipotizzati circa 1.700 nuovi posti letto in ricettività extralberghiera.

All'interno dell'arco temporale, in cui il piano dovrà attuarsi, si è ritenuto di articolare gli interventi entro tre periodi e precisamente prima del 1970, dal 1970 al 1975 e dal 1975 al 1980.

La strategia degli interventi proposta, si precisa sull'entità degli interventi stessi, che dovrebbero concentrarsi per la prima fase nella zona 1 e per la seconda fase nella zona 2. Nella terza fase si concentreranno nelle zone 3 e 4, completando la consistenza ricettiva nelle altre due zone. Questa articolazione è stata dettata anche dalla necessità che nelle zone 2, 3 e 4 siano prioritari interventi per la sistemazione degli ambienti degradati (rimboschimenti, restauri, ecc.) e per l'infrastrutturazione (acquedotti, strade, ecc.), onde rendere più concrete le prospettive di sviluppo turistico delle zone interessate. Si ritiene infatti che sia una condizione improrogabile la rico-

struzione ambientale di molte aree, per la valorizzazione del patrimonio esistente sia naturale che storico-artistico.

Ammontare degli investimenti

In base a queste considerazioni, sono stati calcolati gli investimenti necessari alle tre date previste, suddivisi in investimenti per le attrezzature ricettive sia alberghiere che extralberghiere e per le attrezzature complementari. L'ammontare degli investimenti ammonterebbe a circa 4 miliardi e mezzo per le attrezzature ricettive e complementari.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio che hanno deliberato di coordinare i propri strumenti urbanistici. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

1 PALAZZO S. GERVASIO, MASCHITO, BANZI, FORENZA (piani di fabbricazione in corso di redazione).

2 PESCOPIAGANO, CASTELGRANDE, RAPONE, S. FELE (p.d.f. in corso di redazione); RUVO del MONTE (p.d.f. approvato).

3 RIPACANDIDA (p.d.f. in corso di redazione); RAPOLLA (p.d.f. approvato); MELFI, LAVELLO, VENOSA (Piano Regolatore Generale approvato).

4 SILIANO (p.d.f. in corso di redazione); BARILE, GINESTRA, ATELLA (p.d.f. in corso di rielaborazione); RIONERO in VULTURE (piano di zona adottato).

5 VAGLIO di BASILICATA, CANCELLARA, ACERENZA, OPPIDO LUCANO (p.d.f. in corso di redazione).

N.B. - Nell'elencazione surriportata figura il Comune di Oppido Lucano, limitrofo al comprensorio ma non rientrato in esso. Questa amministrazione comunale, infatti, ha aderito al raggruppamento ai fini della redazione del piano intercomunale.

Interventi nei 4 "ambiti insediativi"

Lo studio comprensoriale indica alcuni criteri ed interventi, per i singoli «ambiti insediativi» individuati, capaci di facilitare le scelte operative per dotare di attrezzature ricettive le singole zone.

① MONTE VULTURE

Si inserisce direttamente alle pendici del Monte Vulture, ad ovest del Lago Grande di Monticchio, in una zona caratterizzata dalla presenza di boschi ad alto fusto.

I problemi emergenti per lo sviluppo turistico dell'area sono:

a) **Rimboschimenti:** è necessario provvedere alla ricostituzione dei boschi degradati, creando soluzioni di continuità con le aree boschive a sud dei laghi;

b) **Difesa del suolo:** interventi per la regolarizzazione dei corsi d'acqua a carattere torrentizio;

c) **Approvvigionamento idrico:** allacciamento al tratto di acquedotto previsto dal piano, lungo l'anello stradale del Vulture, alimentato dalle numerose sorgenti locali. Il fabbisogno idrico per gli insediamenti turistici può essere valutato intorno ai 400.000 litri/giorno. Necessaria una rete di fognatura.

d) **Servizi ed attrezzature civili:** è necessario prevedere la creazione o l'adeguamento dei servizi e delle attrezzature civili necessarie, in corrispondenza dei centri urbani di Melfi e Rionero in Vulture.

e) **Attrezzature turistiche complementari:** sono state previste attrezzature di ristoro e sportive ricreative, nella misura in cui possono costituire una dotazione minima (bar, ristoranti, campi da tennis, campi da bocce, minigolf, golf, maneggio, ecc.). In relazione alle risorse idrotermali, dovranno essere studiate approfonditamente le possibilità di creare impianti termali. Potranno essere previste riserve di caccia.

f) **Patrimonio storico-artistico:** dovranno essere previsti interventi per l'adeguamento e la valorizzazione dell'Abazia di S. Michele.

g) **Attrezzature ricettive:** l'area è idonea allo sviluppo di organismi ricettivi di tipo residenziale. E' inoltre necessario valorizzare il camping esistente ai Laghi di Monticchio.

h) **Viabilità:** è necessario l'adeguamento dell'anello del Vulture (allargamento della sede stradale, piazzuole di sosta, ecc.) e il collegamento Monticchio-Bagni-Ofantina.

② MURO LUCANO-BELLA

E' posto a nord-est del centro urbano di Muro Lucano lungo la strada per San Fele, in una zona caratterizzata dalla presenza di rilievi montani notevoli e di ampie zone boschive (bosco di Santa Croce).

I problemi emergenti per lo sviluppo turistico dell'area sono:

a) **Rimboschimenti:** è necessario provvedere al rimboschimento di ampie zone.

b) **Difesa del suolo:** sono necessari interventi per regolarizzare i corsi d'acqua a regime torrentizio e prevenire dissesti del suolo, che, pur di limitata estensione, interessano tutta l'area e i centri di Muro Lucano, Bella e San Fele.

c) **Approvvigionamento idrico:** allacciamento dell'area all'acquedotto previsto lungo la strada statale per Atella. Il fabbisogno idrico per gli insediamenti turistici può essere valutato intorno ai 150.000 litri/giorno. Necessaria è la rete di fognatura.

d) **Servizi ed attrezzature civili:** dovranno essere creati o adeguati ai nuovi fabbisogni, principalmente a Muro Lucano.

e) **Attrezzature turistiche complementari:** sono state previste attrezzature di ristoro a Bella, San Fele e Muro Lucano. Attrezzature culturali e sportive ricreative, dovrebbero essere create a Muro Lucano, in funzione del turismo e delle popolazioni locali. Potranno essere previste riserve di caccia.

f) **Patrimonio storico-artistico:** dovranno essere previsti interventi per l'adeguamento e la valorizzazione del Castello di Bella, di Muro Lucano e dei ruderi del Castello di S. Fele.

g) **Attrezzature ricettive:** l'area può essere in grado di svilupparsi anche con organismi ricettivi residenziali.

h) **Viabilità:** si dovrà prevedere la sistemazione della statale Bella-San Fele-Atella, e dei collegamenti fra Bella e Muro Lucano.

③ ACERENZA-FORENZA

E' stato localizzato a nord del centro urbano di Acerenza, in prossimità di un'area ad alto valore naturalistico e ambientale.

I problemi emergenti per lo sviluppo turistico dell'area sono:

a) **Rimboschimenti:** è necessario provvedere al rimboschimento di ampie zone a nord dell'area;

b) **Difesa del suolo:** sono necessari interventi per la difesa idrogeologica del suolo;

c) **Approvvigionamento idrico:** gli insediamenti potranno servirsi dell'acquedotto previsto dal P.R.G. degli Acquadotti. Il fabbisogno aggiuntivo, per i consumi turistici, sarà approssimativamente di 100.000 litri/giorno;

d) **Servizi ed attrezzature civili:** dovranno essere creati o adeguati ai nuovi fabbisogni nel centro di Acerenza.

e) **Attrezzature turistiche complementari:** attrezzature di ristoro, ricreative, sportive e culturali sono state previste ad Acerenza, in funzione del turismo e della popolazione locale. Potranno essere previste riserve di caccia;

f) **Patrimonio storico-artistico:** è necessaria la sistemazione e il restauro di tutto il centro storico (in particolare il Duomo);

g) **Attrezzature ricettive:** dovranno essere ubicate in prossimità dell'agglomerato urbano.

h) **Viabilità:** interventi di adeguamento dovranno essere fatti lungo la strada per Forenza.

④ VENOSA

E' stato localizzato in prossimità del centro urbano. I problemi emergenti per lo sviluppo turistico dell'area sono:

a) **Rimboschimenti:** sono da attuarsi in limitate zone circostanti;

b) **Difesa del suolo:** sono necessari interventi per la difesa idrogeologica;

c) **Approvvigionamento idrico:** è da prevedersi un fabbisogno aggiuntivo di circa 50.000 litri/giorno;

d) **Servizi ed attrezzature civili:** dovranno essere adeguati quelli esistenti nel centro urbano di Venosa;

e) **Attrezzature turistiche e complementari:** sono state previste attrezzature culturali, ricreative-sportive e di ristoro in Venosa, sia per i turisti che per la popolazione locale;

f) **Patrimonio storico-artistico:** è necessaria la valorizzazione del notevole patrimonio archeologico e storico-artistico (chiesa della S.S. Trinità, anfiteatro romano, terme antiche, catacombe ebraiche, castello medievale, necropoli, ecc.). Inoltre, vi sono le condizioni per creare un museo archeologico.

h) **Viabilità:** interventi di adeguamento dovranno essere fatti per migliorare la S.S. n. 168 e la provinciale per Forenza.

Attrezzature ricettive (dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------------|-----------|-------------|
| Potenza | 13 | 514 |
| Cancellara | 1 | 8 |
| Melfi | 2 | 85 |
| Muro Lucano | 2 | 49 |
| Palazzo S. Gervasio | 1 | 41 |
| Rapolla | 1 | 94 |
| Rionero in Vulture | 7 | 153 |
| Venosa | 1 | 21 |
| Totale | 28 | 965 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------|----------|-------------|
| Potenza | 1 | 60 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------|----------|-------------|
| Rionero in Vulture | 1 | 200 |

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Gli autori dello studio hanno analizzato geograficamente il territorio comprensoriale attraverso lo studio di una serie di elementi (altimetria, orografia, utilizzazione del suolo, ecc.), per giungere a una prima selezione delle zone a vocazione turistica e a una prima individuazione di zone omogenee.

Lo studio delle gravitazioni panoramiche ha invece permesso di determinare l'apporto ambientale di zone geograficamente differenti, ma inserite in uno stesso arco visivo. L'«insieme» del Vulture è risultato formato da nove campi territoriali, che risultano così individuati nelle loro peculiarità:

1 La zona gravita geograficamente intorno alla grossa emergenza del Monte Vulture, elemento estremamente caratterizzato e in grado di qualificare non solo la zona individuata e adiacente ad esso, ma in pratica l'intera figura del comprensorio. Di origine vulcanica, con la tipica forma conica, l'emergenza geografica spicca in mezzo a zone ad altimetria più bassa e a diversa conformazione geologica. L'altezza e i boschi nelle parti più elevate accentuano, almeno per quanto riguarda le pendici del Vulture, il carattere di zona montana del «campo» omogeneo determinato; capace di evidenziarsi ulteriormente anche per i colori particolari della flora che lo ricopre.

2 La geografia della zona numero 2 risulta caratterizzata da due elementi fondamentali: l'emergenza del Monte Vulture da un lato e le depressioni orografiche, accentuate dall'azione di scorrimento di alcuni corsi d'acqua, al lato opposto. Fra questi due estremi orografici si stende il suolo ricoperto da vigneto, uliveto, frutteto, coltura seminativa, specie ai confini settentrionali e meridionali, dove la caratterizzazione della zona si sfalda per tipizzarsi: secondo la morfologia delle zone limitrofe.

Nell'insieme l'ambiente può essere definito «mediterraneo», non solo per la presenza arborea tipica di tale ambiente, ma anche per il particolare andamento del rilievo su cui si colloca la vegetazione. La «mediterraneità» della zona è accentuata dalla morfologia di centri urbani. In particolare, Rapolla e Melfi propongono elementi urbani significativi: Rapolla ha una struttura medioevale tipicamente caratterizzata dalla presenza della chiesa, attorno alla quale gravita l'intera figura del

paese; Melfi disegna, attraverso la disposizione dei suoi elementi, le complesse vicende della sua storia.

3 La zona in esame ricava la sua unità ambientale dalla conformazione orografica del terreno, per lo più a quota inferiore a m. 500, ed al ridotto grado di accidentalità del suolo, utilizzato agricolmente in modo uniforme. La monotona persistenza di questi elementi rende la zona una delle meno qualificate dal punto di vista paesaggistico. Nel complesso essa può essere definita a carattere «pugliese», tenendo conto che anche diversi centri abitati ripropongono uno stesso carattere del loro impianto urbano.

4 La zona al centro del comprensorio, risulta geograficamente caratterizzata per essere compresa fra i due rilievi più caratteristici del territorio, il Monte Vulture e la fascia di montagne disposte a sud. Nell'insieme, la zona può essere definita come una grossa conca compresa fra estremi di maggior altezza. Il suolo è destinato prevalentemente a colture seminatrici, con caratteristici fenomeni di colore nel periodo estivo.

5 La zona n. 5 può essere considerata come una prosecuzione delle alture alla base del Monte Vulture, collocata nel bacino dell'Ofanto. Il suolo è accidentato per l'azione dilavante dei corsi d'acqua, il paesaggio è caratterizzato dalla diffusa presenza di boschi.

6 La zona può essere definita di alta collina. Dal punto di vista paesaggistico, si qualifica essenzialmente per la presenza della maggiore estensione boschiva riscontrabile nel comprensorio. I terreni non boschivi sono utilizzati in modo vario prevalendo però l'uso del seminativo e dell'ulivo. All'interno si trovano alcuni nuclei abitativi di maggiore interesse. Tra questi, Acerenza ripropone la tipologia di centro medioevale arroccato su un'altura e gravitante intorno alla cattedrale.

7 E' una appendice della zona di montagna già individuata (la numero 8), dalla quale gli autori hanno ritenuto necessario differenziarla per una variazione consistente delle caratteristiche geografiche: si riscontra, infatti, un diverso andamento del terreno, più accidentato e dirupato, una minore fertilità del suolo, una maggiore presenza di pascolo oltre che una scarsità di boschi. Si è ritenuto, oltretutto, necessario suddividere l'insieme ambientale

in due sottozone a seconda delle diverse gravitazioni panoramiche e delle conseguenti caratterizzazioni paesistiche. Sono risultate quindi due fasce, una gravitante sul Vulture e determinata dalla diluizione della sua peculiarità morfologica mediante l'accostamento panoramico con zone diverse, l'altra, a sud, che accentua i suoi elementi peculiari perché inserita in un arco visuale omogeneo.

8 Buona parte del territorio della zona n. 8 risulta collocato a una quota superiore a m. 900, quota ritenuta dallo studio selettiva delle zone qualificabili come zone di montagna e come tali meglio adatte alla utilizzazione turistica.

L'uso del suolo si ricollega alle caratteristiche altimetriche, sovrapponendo alle zone di maggior quota boschi di tipo diverso. La zona è ulteriormente divisibile in due campi, a seconda delle gravitazioni panoramiche rispetto ai territori circostanti. Risultano allora individuabili una «fascia nord» che utilizza panoramicamente la presenza del Monte Vulture e che può essere considerata una prosecuzione della vallata sottostante con tutti i fenomeni morfologici caratterizzanti il paesaggio da zona a zona geografica, e una «fascia a sud». Quest'ultima, caratterizzata dal suo gravitare panoramico su una vallata di origine fluviale, di minor ampiezza, utilizzata particolarmente in modo vario, è definita paesaggisticamente soprattutto dalle colture arboree. All'interno si trovano diversi centri urbani, alcuni qualificanti solo per la presenza di un certo sfondo geografico, altri come Muro Lucano, significativi al di fuori dello sfondo paesaggistico, per la loro particolare collocazione sul suolo e per le relazioni della ripetuta tipologia edilizia con gli elementi urbani tipici del periodo della sua formazione.

9 Si può ritenere questa zona come una continuazione della fascia di montagne, comprendente al suo interno il monte Pierno e il monte S. Croce; ma la minore altezza, la minore estensione delle zone al di sopra della quota di 900 m., la scarsità dei boschi, la gravitazione verso zone panoramiche definite «pugliesi», differenzia, in modo forse sottile, la fascia presa in esame dalle altre zone definite di montagna. L'utilizzazione del suolo, varia e irrazionale, attribuisce all'ambiente un senso di ambiguità di figura o di depauperamento paesaggistico.

Determinati così i diversi «campi» omogenei dal punto di vista

morfologico, in cui risulta suddivisibile il comprensorio, l'insieme territoriale della zona risulta articolato in maniera complessa. Per gli autori dello studio è chiaro l'accostamento di due zone fondamentali: una, i cui punti si trovano per lo più a quota inferiore a m. 500 e la cui caratterizzazione ambientale risulta tale da consentire uno sfruttamento turistico solo tramite le testimonianze storiche, mediante l'inserimento della zona stessa nei circuiti turistico-culturali delle regioni adiacenti; l'altra, caratterizzata da una distribuzione altimetrica più complessa ed efficace, che risulta ambientalmente più significativa per l'accostarsi e il compenetrarsi di «campi» a diverso carattere.

L'interesse turistico per questa seconda zona è giustificato non solo dalla complessità del significato ambientale istituito dalla varietà del paesaggio, ma, soprattutto, per la presenza in esso delle due zone a più alta quota del comprensorio, che tramite l'utilizzazione boschiva dei terreni al loro interno, si qualificano come le più indicate per l'organizzazione di turismo residenziale e di tempo libero montano.

CLIMA

La posizione geografica del comprensorio a cavallo di tre mari, Jonio, Adriatico e Tirreno, è il fattore prioritario che condiziona le sue caratteristiche climatiche. Inoltre, la sua complessa orografia, è causa di un regime meteorico assai vario da zona a zona. La nebulosità, la luminosità dell'atmosfera e le ore di soleggiamento, dipendono dal regime dei venti, che nel territorio è molto vario.

Data la particolare conformazione orografica, il soleggiamento nel comprensorio del Vulture è massimo durante i mesi estivi al primo mattino e la differenza di serenità del cielo è minima fra aprile ed ottobre.

Il clima è del tipo mediterraneo, con piogge presenti in tutto l'anno e concentrate nel semestre autunno-inverno e temperature che seguono un regime generalmente analogo. Naturalmente, da luogo a luogo e in stretta dipendenza alla conformazione orografica, si accentuano le escursioni termiche, gli scarti tra le precipitazioni fra autunno-inverno e primavera-estate. Nonostante la presenza di montagne abbastanza alte, lo innevamento è scarso.

TEMPERATURE — Il clima del comprensorio del Vulture si avvicina notevolmente a quello della Puglia, benché sia meno influenzato dalla presenza del mare. Le temperature medie annue del trentennio 1923-1965 variano da 14-15 gradi per la zona di Melli, Rionero, Venosa, Lavello a 11-12 gradi per la zona di Muro, Ruoti, Avigliano.

Visto in un contesto interregionale, il comprensorio del Vulture presenta una temperatura media annua molto simile a quella dei litorali pugliesi (Vieste e Rodi Garganico, appartenenti ad una zona di recente sviluppo turistico, hanno una media di 14 e 16 gradi; Ginoza Marina e Taranto di 15 e 16 gradi) ma anche — date le caratteristiche orografiche — una temperatura massima estiva molto inferiore agli stessi centri sopra citati caratterizzandosi così come zona fresca di soggiorno e come meta dei « fine-settimana » pugliesi.

PIOGGE — Esaminando grafici trentennali delle piogge si vede come il comprensorio e, in modo particolare, la zona intorno al Monte Vulture, presenti caratteristiche atte allo sfruttamento turistico. Infatti, solo nella zona di Muro Lucano e Ruoti, le piogge diventano più frequenti, mentre, per tutto il resto del territorio, la piovosità segue lo andamento delle limitrofe zone pugliesi.



Il castello di Melfi

BENI CULTURALI

Patrimonio archeologico

Il notevole patrimonio archeologico della Lucania e, in particolare del Vulture, documenta l'appartenenza della regione a periodi preistorici molto lontani nel tempo. I reperti consentono, infatti, di ricostruire il processo evolutivo fin dai tempi del « Diluviale », e accertano la remota presenza dell'uomo paleolitico. Anche le successive epoche preistoriche hanno lasciato le loro tracce, dimostrando la presenza e l'evoluzione nel tempo delle civiltà primitive che abitarono la Lucania.

Particolarmente ricche di materiale archeologico sono: l'alveo dell'ex lago quaternario di Venosa, e il Materano.

Nella prima area, in particolare a Terranea, a quattro chilometri da Venosa, sono state rinvenute ossa fossili di giganteschi animali preistorici, manufatti di arenaria a calcare siliceo o quarzite, in cui sono state riconosciute armi « amigdalari » o « lanceolate »: tutti elementi che hanno permesso di attribuire con sicurezza il giacimento al quaternario medio, cioè ai primi dei periodi del paleolitico.

Di particolare interesse anche i reperti nel Materano. Stru-

menti di selce, utensili ed arnesi da lavoro, graffiti, ceramiche e decorazioni — oltreché la presenza nel Potentino dei resti di villaggi capannicoli e di grotte (abitative o sepolcrali) dimostrano che nel periodo neolitico la Lucania godette di una relativa densità di popolazione che persistette a lungo, sovrapponendosi al periodo precedente e giungendo fino all'inizio dell'era geologica attuale, la cosiddetta « civiltà neolitica ».

Importanti i resti dell'età del bronzo, che confermano l'affinità con l'antichissima civiltà dei liguri o umbri, cosiddetta « villanoviana ». Ciò ha fatto supporre che in questa epoca vi sia stata in Lucania, e anche nel Vulture, l'immigrazione di nuove popolazioni, che sovrappose agli antichi nuovi usi e forme di vita.

L'età del ferro, seppure presente, ha lasciato scarse tracce. Ciò in quanto in Lucania, a differenza di altri territori italiani, il ferro dovette essere considerato materiale prezioso per la difficoltà di estrarlo dai suoi minerali. Le mura megalitiche di Vaglio Basilicata, adiacenti ai confini del comprensorio, sono un importante documento del periodo.

L'epoca romana ha lasciato ovunque testimonianze consistenti e di alto valore storico-culturale. La Lucania ha svolto un ruolo di particolare rilievo nello sviluppo della storia romana nel sud dell'Italia, per la sua particolare posizione geografica.

La storia dei periodi che seguono, seppur interessante da un punto di vista storiografico, non ha lasciato tracce apprezzabili. Rimangono monumenti e opere sparsi in alcuni punti della regione, che con maggior rilevanza hanno caratterizzato la sua storia e la sua vita politica: la lotta tra bizantini e longobardi; le infiltrazioni di monaci basiliani; le infiltrazioni semitiche; la conquista dei normanni; il sopravvento degli svevi; la discesa degli angioini; la lotta con aragonesi; i secoli di dominio spagnolo, ecc. Il sovrapporsi continuo delle strutture politiche e i continui saccheggi, hanno permesso che giungessero a noi soltanto pochi documenti che si trovano sparsi sul territorio, al contrario di quanto è avvenuto nel centro-nord d'Italia dove diverse vicende hanno consegnato allo studio della storia e dell'arte, quali documenti, intere città.

Il comprensorio presenta quasi ovunque notevole interesse dal punto di vista archeologico anche per la concreta prospettiva di nuove cospicue e interessanti scoperte. Esaminando, oltre ai punti principali, anche il territorio circostante, è stato possibile individuare, nell'ambito comprensoriale, alcune aree che presentano un certo grado di omogeneità relativamente alle epoche e caratteristiche storiche dei reperti.

I punti principali, dove si sono avuti i reperti più interessanti e più consistenti, sono le zone degli scavi di Vaglio Basilicata, Cancelleria, Acerenza e Banzi, le zone di Ruoti e Muro Lucano, e, a nord, di Melfi e Venosa. Nell'area di Vaglio Basilicata, Cancelleria e Acerenza, in quella di Monticchio, Melfi e Lavello, si trovano i resti della civiltà luca-

na, con caratteristiche storico artistico-culturali più propriamente indigene, non esenti naturalmente dagli influssi di civiltà contemporanee e limitrofe. Nell'area che si estende da Acerenza a Banzi e a Venosa sono venuti alla luce reperti che documentano la presenza di una civiltà con tradizioni storico artistico-culturali più propriamente romane.

Aspetti monumentali

Relativamente alla localizzazione delle risorse monumentali, il comprensorio presenta elementi di notevole valore in alcuni punti, come Melfi, con la piazza monumentale, la cinta muraria di epoca Federiciana, il castello Normanno e le pregevoli opere d'arte romana e bizantina; Venosa, con il castello medioevale e l'Abazia della SS. Trinità; Acerenza, con la basilica cattedrale dell'XI secolo; Filiano, con Castel Lagopesole.

Altri monumenti interessanti si trovano disseminati su tutto il comprensorio, nella zona dei laghi di Monticchio, a Muro Lucano, a Pietragalla, ecc. Relativamente alle epoche, si può notare che la fascia centrale, da Potenza ad Avigliano, ad Atella fino a Melfi, si colloca nel periodo post-normanno, mentre le due fasce esterne, ad est, da Venosa a Banzi ed Acerenza e Cancelleria e, ad ovest, da Bella a Muro Lucano a S. Felice e Pescopagano, si collocano nel periodo romano, medioevale e pre-normanno.

Aspetti ambientali

Uno degli elementi più interessanti, dal punto di vista turistico culturale, è la singolarità dei caratteri ambientali e urbani dei centri abitati: la quasi totalità ha antiche origini e, oltre alle tradizioni, ne conserva le caratteristiche urbanistiche, architettoniche e stilistiche.

Buona parte di essi, in dipendenza anche della conformazione orografica, della evoluzione delle sue caratteristiche idrogeologiche e geopedologiche, per originarie ragioni di difesa militare e per evitare pericoli derivanti dal dissesto idrologico, sono sorti nelle parti più alte del territorio, su dorsali di collina o cocuzzoli di montagna. Costituisce, anche solo ad una percezione visiva panoramica, un fatto di notevole interesse paesaggistico ed ambientale, l'aspetto fortificato di questi paesi.

La disposizione urbanistica di Muro Lucano a gradinata su un pendio, con l'emergenza del castello nella parte più alta, sul precipizio circostante, la presenza di ruderi antichi e di costruzioni medioevali e di epoca più recente conferiscono al paese quel carattere di ambiente storico proprio dei centri urbani di antica origine.

La piazza del centro urbano di Melfi, le mura circostanti, la quantità di monumenti di notevole interesse che si trovano in

essa, la struttura urbanistica di Venosa l'antichità delle case di Acerenza e la loro disposizione. i singolari aspetti di Ripacandida, Atella, Pescopagano. S. Fele, fanno di questo territorio un'area ricca di elementi originalmente interessanti.

Folklore

L'isolamento in cui sono vissuti in epoche relativamente recenti alcuni di questi centri ha permesso la conservazione di una serie di tradizioni, usi, produzioni artigianali di estremo interesse.

Barile e Maschito nacquero da colonie albanesi che hanno conservato fino ad oggi tradizioni, costumi e linguaggio originale. Così dicasi di Avigliano, il cui nucleo sociale ha origini normanne.

Questi gruppi etnici si presentano come piccole nazioni, chiuse in se stesse, che risolvono al loro interno tutti i problemi sociali, dalla produzione dei mezzi di sussistenza al matrimonio. La celebrazione di alcune ricorrenze costituisce indubbiamente uno spettacolo interessante e originale.

La celebrazione più famosa in tutta la Basilicata è senza dubbio il famoso carnevale del Vulture, festa caratterizzata da una enorme partecipazione da tutta la regione.

Un altro aspetto estremamente interessante è il permanere in uso di certe produzioni artigianali tradizionali (ebanisteria, lavorazione del ferro battuto, lavorazione del giunco, ecc.) di notevole pregio; ad Avigliano, conosciuta soprattutto per la lavorazione di utensili, mobili e legno, a Ruvo del Monte, per l'antichissima e ben nota produzione di soggetti in vimini.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Lo studio esamina la dinamica demografica del comprensorio del Vulture considerando, per i singoli comuni, tre indici: a) numero indice della popolazione residente; b) saldo migratorio per 1.000 abitanti; c) un indice, detto di « mobilità », calcolato come differenza tra due rapporti: quello tra numero degli iscritti anagrafici per trasferimento di residenza nel comune e il numero degli iscritti nella regione, e quello tra popolazione residente nel comune e popolazione complessiva regionale.

Il primo indice misura, ovviamente, l'aspetto più evidente ed immediato del fenomeno demografico; il secondo depura il primo delle componenti naturali (natalità e mortalità) e mette quindi in evidenza la capacità di « tenuta » del comune; il terzo, in termini relativi (e cioè facendo riferimento alla base regionale), misura l'« attrazione » che ogni comune è in grado di esercitare su quelli limitrofi (indipendentemente dal fatto che poi questi « immigrati » emigrino a loro volta dal nuovo comune di

residenza o che il loro afflusso sia accompagnato — e forse neutralizzato — dal deflusso di persone già residenti nel comune). Sono tre indici, in sostanza che consentono un graduale approfondimento della conoscenza delle effettive « risorse » del comune sotto il profilo demografico.

L'analisi relativa al numero indice della popolazione è stata condotta su due archi temporali: il periodo 1951-1961 e il 1961-1967. Inoltre, non sono stati considerati i comuni di Ginestra e di Potenza: il primo, perché formatosi dopo il 1961, e il secondo perché altererebbe notevolmente date le particolari caratteristiche urbane, i risultati delle indagini.

PERIODO 1951-1961. — Per effettuare un più efficace raffronto con la media regionale, i 27 comuni sono stati suddivisi nei seguenti cinque scaglioni: meno di 98; da 98 a 101; da 101 a 104; da 104 a 107; oltre 107.

La media regionale cade approssimativamente a metà dello scaglione intermedio. I 27 comuni si ripartiscono nel seguente modo:

| Indice della popolazione al 1961 (1951 = 100) | numero di comuni |
|---|------------------|
| fino a 97,9 | 14 |
| da 98,0 a 100,9 | 8 |
| da 101,0 a 103,9 | 1 |
| da 104,0 a 106,9 | 2 |
| 107 e oltre | 2 |

Nel decennio il Vulture ha dunque registrato un andamento demografico nettamente più sfavorevole della regione lucana nel suo complesso; su 27 comuni, solo 5 (Baragiano, Lavello, Maschito, Palazzo San Gervasio e Rapolla) appaiono su livelli uguali o superiori a quello medio regionale, mentre ben 14 ricadono nello scaglione più basso, D. questi ultimi, 12 appaiono raggruppati nelle zone sud-orientali e centro-settentrionali del Vulture.

PERIODO 1961-1967. — Costruendo, come per il periodo precedente, opportuni scaglioni, si ottiene la seguente distribuzione:

| Indice della popolazione al 1967 (1961 = 100) | numero di comuni |
|---|------------------|
| fino a 94,9 | 14 |
| da 95,0 a 97,9 | 9 |
| da 98,0 a 100,9 | 2 |
| oltre 101,0 | 2 |

Appare evidente che nel periodo si è avuto, rispetto al decennio precedente, un ulteriore peggioramento dello andamento demografico (sempre in termini relativi, e cioè nel quadro generale); solo quattro comuni si collocano su livelli analoghi a quello regionale, tre a livelli superiori e venti a livelli inferiori.

Distribuito i valori relativi al

1951-1967 negli scaglioni costruiti per il periodo 1951-1961 si ottiene il seguente quadro:

| scaglioni | numero di comuni | |
|-----------|------------------|-----------|
| | 1951-1961 | 1961-1967 |
| 1 | 14 | 23 |
| 2 | 8 | 2 |
| 3 | 1 | 2 |
| 4 | 2 | 0 |
| 5 | 2 | 0 |

Da questo raffronto emerge chiaramente la seguente considerazione: il « peggioramento » della posizione relativa del Vulture all'interno della regione lucana è semplicemente dovuto ad una sua caduta accompagnata da un netto peggioramento della situazione regionale del suo complesso, peggioramento che, del resto, è chiaramente sintetizzato dalle due seguenti cifre: numero indice della popolazione residente al 1961 (1951 = 100) = 102,7; numero indice al 1967 (1961 = 100) = 99,24. La situazione demografica del Vulture appare quindi sostanzialmente statica nel quadro di una situazione regionale in fase di deterioramento. Ma tale staticità poggia su di una base alquanto debole.

Tutti i comuni sono interessati a flussi emigratori piuttosto consistenti e solo in pochi casi l'incremento naturale della popolazione è sufficiente a neutralizzarli: in ben 21 comuni su 27



Veduta del lago di Monticchio

si assiste ad una diminuzione della popolazione in termini assoluti. Ma quel che è forse più grave, allo stato attuale nessun centro del comprensorio appare in grado di svolgere una funzione di assorbimento dei flussi migratori liberati dagli altri comuni: Melfi, il solo comune che esercita una certa attrazione, è peraltro caratterizzato da un saldo migratorio molto cospicuo, il che sta a dimostrare che l'attrazione che esso esercita è puramente «psicologica» e non basata su solidi elementi socio-economici che la giustifichino.

Comunque, in questo quadro generale di «dissesto» demografico abbastanza preoccupante, sembra giustificato individuare la zona Melfi-Lavello-Rapolla come la sola che, nell'attuale situazione si presenti come suscettibile di una certa ripresa (o, almeno, di una effettiva «tenuta»).

STRUTTURA URBANISTICA

Viabilità

Il problema della infrastruttura investe in maniera determinante l'area del Vulture, in quanto attualmente il comprensorio non è servito in modo tale da facilitare l'accesso ai flussi turistici interessanti tutta l'area meridionale. Le due grandi arterie autostradali, la Napoli-Bari (in esercizio) e la Salerno-Reggio Calabria (di prossima apertura) corrono tangenziali al comprensorio.

Sulle due autostrade si innestano poi, da una parte, l'Ofantina, che da Candela raggiunge Foggia, e dall'altra, la Basentana, in costruzione, che innestandosi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria faciliterà l'accesso al Vulture dei flussi turistici in direzione sud e di quelli stanziati nel Metapontino.

La rete della viabilità principale sarà poi completata dalla

strada a scorrimento veloce che unirà Potenza a Melfi e a Candela. Tale strada sarà, evidentemente, di importanza notevole per tutto lo sviluppo economico e sociale dell'area ed in particolare per il turismo, costituendo l'asse viario centrale dell'intero comprensorio. Esso, infatti, sarà in grado di convogliare i flussi turistici, a sud dalla Basentana e a nord dalla Napoli-Bari, nell'area del Vulture.

Sarà inoltre ammodernata la S.S. n. 7 che collega Potenza con Muro Lucano e Pescopagano, innestandosi poi sull'Ofantina.

Ai limiti orientali del comprensorio, in base al piano del Comitato Regionale per la programmazione economica, verrà costruita una nuova strada che, continuando la Bradanica collegherà Genzano con Palazzo San Gervasio, Monte Milone e Canosa.

All'interno della maglia viaria principale altre strade statali, opportunamente ammodernate, servono da accesso alle zone di più intenso sviluppo turistico. Fra queste, quelle che più interessano il comprensorio sono la S.S. 381 (Bella-San Fele-Atella), la S.S. 401 (anello del Vulture), la S.S. 93 (Melfi-Canosa), la S.S. 168 (Venosa-Palazzo San Gervasio), la S.S. 169 (Pietragalla-Oppido Lucano) e, infine, la provinciale da Acerenza a Forenza e Venosa. Queste ultime arterie si pongono come circuiti turistici interni al comprensorio.

Altre infrastrutture

Per quanto riguarda le altre infrastrutture di trasporto è da segnalare l'aeroporto di Potenza, già finanziato. In merito alle linee ferroviarie principali, cioè interessate da fermate dei treni rapidi e direttissimi, esse interessano molto marginalmente il comprensorio, e sono la Salerno-Reggio Calabria, con fermata a Battipaglia, la Napoli-Taranto con fermata a Eboli e Potenza, e, infine, l'Adriatica con fermate a Foggia, Barletta, Trani, ecc.

FLUSSI TURISTICI RELATIVI al 1960, 1963, 1966

| COMUNI | Arrivi 1960 | | | Presenze 1960 | | |
|-------------------------|--------------|-----------|--------------|---------------|------------|---------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Melfi | 1.514 | 78 | 1.592 | 4.474 | 203 | 4.950 |
| Rionero | 735 | 7 | 742 | 3.414 | 7 | 3.421 |
| Palazzo S. G. | 95 | — | 95 | 2.707 | — | 2.707 |
| Totale | 2.344 | 85 | 2.429 | 10.868 | 210 | 11.078 |

| COMUNI | Arrivi 1963 | | | Presenze 1963 | | |
|-------------------------|--------------|-----------|--------------|---------------|------------|--------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Melfi | 1.837 | 38 | 1.425 | 3.059 | 74 | 3.133 |
| Rionero | 517 | 7 | 524 | 1.851 | 61 | 1.912 |
| Palazzo S. G. | 64 | — | 64 | 76 | — | 76 |
| Totale | 1.968 | 45 | 2.013 | 4.986 | 135 | 5.121 |

| COMUNI | Arrivi 1966 | | | Presenze 1966 | | |
|-------------------------|--------------|-----------|--------------|---------------|------------|--------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| Melfi | 2.115 | 84 | 2.199 | 5.268 | 157 | 5.425 |
| Rionero | 262 | 6 | 268 | 1.466 | 26 | 1.492 |
| Palazzo S. G. | 121 | 4 | 125 | 242 | 8 | 250 |
| Muro Lucano | 189 | — | 189 | 467 | — | 467 |
| Totale | 2.687 | 94 | 2.781 | 7.443 | 191 | 7.634 |

In relazione a tali dati, la permanenza media calcolata al 1960, 1963 e 1966, risultava essere, rispettivamente, di 4,56, 2,54 e 2,74 presenze per turista.

La zona del Vulture, fra le aree montane della Basilicata, è la più interessata da flussi turistici, anche se di modesta intensità. Il fenomeno si caratterizza, nella zona, in diverse forme che si possono individuare prevalentemente nel turismo venatorio, nel turismo di fine settimana e nel turismo dovuto al rientro temporaneo degli emigranti nel periodo estivo.

L'attrezzatura alberghiera del comprensorio, prescindendo dal capoluogo, è concentrata nei comuni di Melfi, Rapolla e Rionero in Vulture ed è costituita prevalentemente di alberghi di terza categoria e di pensioni. Nelle altre località del comprensorio si hanno, invece, alcuni alberghi e pensioni, e numerose locande.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli imprenditori industriali e turistici che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 31 del 1-6-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

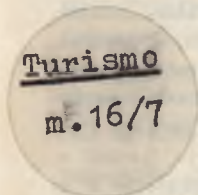
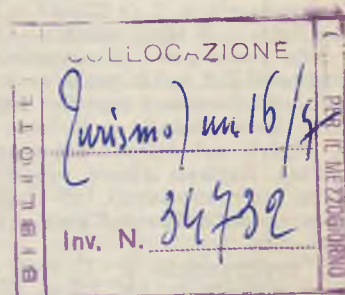
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisetimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del golfo di Policastro e del Cilento

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il Compendio n. 7: 82 Comuni in 3 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del Compendio n. 7 (« Cilento e Golfo di Policastro ») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dal Gruppo T.E.S.A., il quale si è avvalso delle collaborazioni esterne degli ingegneri Lucio Quaglia e Roberto d'Armini, esperti nel settore dei trasporti, e dell'ing. Raffaele Albani, esperto in problemi infrastrutturali. Il rapporto è stato coordinato dall'arch. Giovanni Zani.

Il compendio n. 7, così come è stato individuato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori, in tutto o in parte, ricadenti in 82 comuni delle province di Salerno, Potenza e Cosenza.

1) IN PROVINCIA DI SALERNO (51): Agropoli, Alfano, Ascea, Camerota, Capaccia, Casaletto Spartano, Casal Velino, Caselle in Pittari, Castellabate, Castelnovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cuccaro Vetere, Futani, Ispani, Laureana Cilento, Laurito, Lustra, Montano Antilia, Montecorice, Morigerati, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pisciotta, Pollica, Pontecagnano, Faiano, Prignano Cilento, Rocca-gloriosa, Rutino, S. Giovanni a Piro, S. Mauro Cilento, S. Mauro la Bruca, Santa Marina, Sapri Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vallo della Lucania, Vibonati, Rofrano, Eboli, Battipaglia, Salento, Novi Velia.

2) IN PROVINCIA DI POTENZA (11): Lagonegro, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Trecchina, Moliterno, Castelsaraceno, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Latronico.

3) IN PROVINCIA DI COSENZA (20): Aieta, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Scalea, Tortora, S. Maria, Grisolia, Diamante, Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Acquappesa, Orsomarso, Maierà, Fuscaldo, Paola, San Lucido.

La superficie del compendio è di 307.199 ettari; la sua popolazione, al 31 dicembre 1968, era di 357.613 abitanti.

Previsioni di sviluppo nei 12 sub-comprensori

15 GEN. 1971

SUB-COMPENSORIO 1

(Piana del Sele)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 1, 2, 3 e si difinisce per l'omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche di questo tratto di costa (ampi litorali spiaggiosi, pineta litoranea, retroterra agricolo), nonché per omogeneità economico-produttiva e per essere parte integrante della struttura metropolitana dell'area Napoli-Salerno, il cui sviluppo meridionale (asse Salerno-Battipaglia-Eboli) si svolge, con le sue infrastrutture, strutture residenziali e produttive, tutto parallelamente a questo tratto costiero.

Tutto il sub-comprensorio risulta compreso entro i comprensori di bonifica «Sinistra Sele» e «Destra Sele». Nell'estremo nord del sub-comprensorio ricade parte dell'agglomerato industriale di Fuorni, facente parte dell'Area di sviluppo industriale di Salerno. Centro di servizi generali comprensoriali ad Agropoli (oltre che a Salerno, fuori comprensorio).

Il tipo di turismo richiamabile in questa parte del comprensorio è del genere fine settimana, gita festiva. Le previsioni di sviluppo al 1980 si aggirano intorno ai 75.000 turisti.

SUB-COMPENSORIO 2

(Monte Stella e colline del Cilento)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 4, 5, 6, 7, 8 e dalla zona interna del Monte Stella. Esso si definisce per l'omogeneità delle caratteristiche storico-ambientali dei centri comunali presenti; per l'unitarietà strutturale dei valori naturalistici, che seppure diversificati e fortemente articolati in più episodi emergenti, fruiscono di un comune riferimento nella conformazione radiocentrica del Monte Stella; per la possibilità, infine, di una stretta integrazione d'uso delle risorse costiere e montane.

Centro di servizi comprensoriali generali ad Agropoli.

Il tipo di turismo di questa zona è, a seconda dei diversi settori, del genere fine settimana, vacanza familiare, vacanza sportiva o escursionistica. Per il 1980 le previsioni parlano di un incremento turistico complessivo di oltre 18.000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 3

(Valle dell'Alento e Monte Castelluccio)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 9, 10 e dalla zona interna del Monte Castelluccio. Esso si individua per la complementarità d'uso e per la reciproca integrabilità delle risorse turistiche presenti: litorali spiaggiosi e scogliere; turismo costiero e turismo collinare; valori naturalistici e valori storico-artistici (Velia).

La parte nord-occidentale del sub-comprensorio presenta caratteristiche economico-produttive omogenee, includendo pressoché interamente il comprensorio di bonifica «Valle Alento» e lungo il corso dell'Alento, gli unici insediamenti industriali del Cilento.

Centro di servizi comprensoriali generali a Vallo di Lucania.

Il turismo suscettibile di sviluppo in questa parte del comprensorio è del genere: vacanza familiare e gita festiva. Per il 1980 è possibile un insediamento turistico complessivo di circa 8000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 4

(Monte Gelbison)

Il sub-comprensorio è costituito dalla zona interna del Monte Gelbison e si enuclea per la unitarietà della struttura geomorfologica ed ecologica (faggete d'alto fusto che ospitano esemplari di istrice, daino, capriolo, lupo, ghio, tasso e lontra); struttura che ricollega questa zona a quella più interna del Monte Cervati (fuori comprensorio). La compresenza di tradizioni religiose e valori etnici notevoli consente di proporre la destinazione dell'intero territorio a parco regionale. Centro di servizi comprensoriali generali a Vallo di Lucania.

Il turismo suscettibile di sviluppo in questa zona è del genere: fine settimana, gita festiva. Per il 1980 è prevedibile un insediamento turistico complessivo di 2700 posti letto.

SUE-COMPENSORIO 5

(Capo Palinuro e Monte Bulgheria)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 11, 12, 13 e dalla zona interna del Monte Bulgheria.

Esso si definisce per l'omogeneità, rispetto alla domanda turistica, delle eccezionali risorse naturalistiche della costa che fanno di questo sub-comprensorio uno dei punti di più alta qualificazione di tutto il territorio comprensoriale; nonché per l'unitarietà delle caratteristiche ambientali complessive, che consentono l'integrazione della zona interna di Monte Bulgheria alla costa stessa.

Il turismo suscettibile di sviluppo è qui di diverso genere, a seconda dei singoli settori. Vacanza qualificata, fine settimana, gita festiva, vacanza familiare. Per il 1980 è prevedibile un insediamento complessivo, tra attrezzature alberghiere ed extra alberghiere, di 14.000 posti.

SUB-COMPENSORIO 6

(Sapri e Valle del Bussento)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 14, 15 e dalla zona interna della valle del Fiume Bussento.

Esso si definisce per l'omogeneità delle caratteristiche storico-ambientali dei centri comunali presenti; per l'omogeneità della struttura produttiva, rappresentata da colture agricole di media ed alta produttività lungo la valle del Bussento che attraversa tutto il sub-comprensorio; per l'unitarietà della struttura geografica che fa di quest'area una cerniera nell'articolazione dell'intero territorio comprensoriale.

Risulta incluso nel sub-comprensorio il comprensorio di bonifica delle «Paludi di Policastro», alla foce del Fiume Bussento.

Centro di servizi comprensoriali generali a Sapri.

Tipologia del turismo: vacanza familiare e gita festiva. Previsioni al 1980: circa 6000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 7

(Maratea, Monte Coccovello e Serra di Castrocucco)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 16, 17 e dalla zona interna del Monte Coccovello e delle Serre.

Esso si definisce per l'unitarietà delle caratteristiche costiere che enucleano quest'area come una delle più altamente qualificate dell'intero comprensorio, rispetto alla tipologia della domanda turistica. La singolarità di questa zona è accentuata dalla discontinuità con le caratteristiche costiere dei sub-comprensori adiacenti e, per contro, dalla stretta integrazione geografica e paesistica con la zona interna del Monte Coccovello e delle Serre.

Tutto il sub-comprensorio risulta compreso nel nucleo di Sviluppo Industriale del Golfo di Policastro. Centro di servizi comprensoriali generali a Sapri.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare. Previsioni al 1980: 8.500 posti letto

SUB-COMPENSORIO 8

(Monti Sirino, Alpi, La Spina)

Il sub-comprensorio comprende la zona interna articolata sulle emergenze dei sistemi montani del Sirino, della Spina, del Monte Alpi e sulle direttrici vallive dei fiumi Noce e Sinni, che ne costituiscono il connettivo ambientale e paesistico. Ne risulta una struttura fortemente unitaria nei propri caratteri geomorfologici, capace di costituire un'alternativa al richiamo dei flussi turistici da parte delle zone costiere contigue.

Tutto interno al sub-comprensorio è il comprensorio di bonifica «Valle del Noce». Buona parte del Nucleo di Sviluppo Industriale del Golfo di Policastro risulta interna al

sub-comprensorio. Centro di servizi comprensoriali generali a Lagonegro.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare e gita festiva. Previsioni al 1980: 5000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 9

(Praia a Mare e Capo Scalea)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 18, 19 e dalla zona interna, di successiva valorizzazione turistica, dei Monti Serramale, Gada, Ciagola, Serra la Limpida.

Esso si definisce in ragione dell'omogeneità delle caratteristiche litoranee (di cui gli episodi dell'Isola di Dino e di Capo Scalea costituiscono aggettivazione qualificante) e soprattutto dell'addensarsi lungo questo tratto costiero di importanti strutture produttive della provincia di Cosenza. Risultano infatti compresi nel sub-comprensorio gli agglomerati industriali di Praia a Mare e di Scalea (relativi al Nucleo di Sviluppo Industriale del Golfo di Policastro) e la parte settentrionale del comprensorio di bonifica «Valle Lao».

Centro di servizi comprensoriali generali a Praia a Mare.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare e fine settimana. Previsioni al 1980: circa 14.000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 10

(Valle del Lao e Monti Palanuda, Cozzo del Pellegrino, Mula, Montea)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 20, 21 e dalla zona interna, di eccezionale valore ecologico, dei Monti Palanuda, Cozzo del Pellegrino, Mula, Montea. Esso si individua per la rilevanza geomorfologica ed ambientale dell'area montana interna (da destinarsi a Parco Regionale o Nazionale) e, relativamente alla costa, per l'omogeneità delle caratteristiche litoranee (ampi litorali spiaggiosi forniti di un profondo retroterra agricolo della Piana del Lao).

Tra i due sistemi (costiero e montano) la fascia collinare intermedia, con la sequenza di centri abitati di un

certo interesse storico e ambientale, assolve alla funzione di mediazione geografica e di integrazione d'uso turistico. Risulta interna al sub-comprensorio la parte meridionale del comprensorio di bonifica «Valle Lao».

Centri più prossimi di servizi comprensoriali generali a Praia a Mare e a Cetraro.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare, gita festiva, escursionismo. Previsioni al 1980: oltre 16.000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 11

(Capo Bonifati e Catena Costiera)

Il sub-comprensorio è costituito dai settori costieri 22, 23 e dalla zona interna della Catena Costiera.

Esso si definisce per l'unitarietà della struttura geografica, che consente uno stretto rapporto di complementarità e di integrazione d'uso tra l'area montana e la fascia costiera. Centro di servizi comprensoriali generali a Cetraro.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare, escursionismo, vacanza qualificata. Previsioni al 1980: oltre 10.000 posti letto.

SUB-COMPENSORIO 12

(Paola e Catena Costiera)

Il sub-comprensorio è costituito dal settore costiero 24 e dalla zona interna della Catena Costiera.

Esso si definisce per l'omogeneità delle caratteristiche costiere, riconoscibili in una piastra spiaggiosa continua, cui fanno da immediato retroterra le pendici collinari della Catena Costiera, tutta parallela alla costa. Ne risulta, come per il sub-comprensorio precedente, una forte unitarietà geografica, tale da consentire uno stretto rapporto di complementarità e di integrazione d'uso tra l'interno e la costa. Centro di servizi comprensoriali generali a Paola.

Tipologia del turismo richiamabile: vacanza familiare, fine settimana e gita festiva, escursionismo. Previsioni al 1980: oltre 16.000 posti letto.



Il porto di Maratea (Potenza)

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------------|------------|--------------|
| Agropoli | 8 | 304 |
| Ascea | 5 | 165 |
| Battipaglia | 5 | 329 |
| Camerota | 5 | 277 |
| Capaccio (Paestum) | 21 | 772 |
| Casalvelino | 2 | 134 |
| Castellabate | 10 | 523 |
| Casteinuovo Cilento | 1 | 22 |
| Centola-Palinuro | 15 | 503 |
| Eboli | 1 | 48 |
| Ispani | 2 | 58 |
| Laurito | 1 | 14 |
| Novi Velia | 1 | 28 |
| Ogliastro Cilento | 1 | 13 |
| Omignano Stazione | 1 | 15 |
| Pisciotta | 3 | 75 |
| Pollica | 7 | 445 |
| Pontecagnano | 3 | 93 |
| San Giovanni a Piro | 3 | 85 |
| San Mauro Cilento | 1 | 30 |
| Santa Marina | 1 | 28 |
| Sapri | 5 | 252 |
| Torchiera | 1 | 11 |
| Torre Orsaia | 1 | 25 |
| Valico della Lucania | 5 | 98 |
| Vibonati | 5 | 115 |
| Acquappesa | 1 | 59 |
| Acri | 2 | 40 |
| Belvedere Marino | 2 | 154 |
| Bonifati | 1 | 18 |
| Cefraro | 2 | 167 |
| Diamante | 4 | 231 |
| Fuscaldo | 1 | 49 |
| Guardia Piemontese | 10 | 750 |
| Paola | 3 | 80 |
| Praia a Mare | 11 | 530 |
| Sanginetto | 1 | 263 |
| San Lucido | 1 | 54 |
| Scalea | 3 | 69 |
| Tortora | 2 | 33 |
| Castelluccio Inferiore | 3 | 52 |
| Lagonegro | 3 | 74 |
| Lauria | 1 | 12 |
| Maratta | 14 | 581 |
| Moliterno | 1 | 27 |
| Nemoli | 1 | 22 |
| Totale | 174 | 7.727 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------------------|-----------|--------------|
| Lagonegro | 1 | 50 |
| Maratta | 2 | 104 |
| Nemoli | 1 | 19 |
| Trecchina | 2 | 34 |
| Acquappesa | 1 | 62 |
| Bonifati | 1 | 34 |
| Diamante | 3 | 268 |
| Fuscaldo | 4 | 310 |
| Guardia Piemontese | 1 | 60 |
| Paola | 3 | 226 |
| Praia a Mare | 1 | 100 |
| San Lucido | 1 | 20 |
| Scalea | 2 | 96 |
| Agropoli | 3 | 101 |
| Ascea Marina | 1 | 40 |
| Battipaglia | 2 | 220 |
| Camerota | 1 | 48 |
| Capaccio | 5 | 262 |
| Casalvelino | 1 | 40 |
| Castellabate | 1 | 120 |
| Centola | 2 | 118 |
| Eboli | 1 | 84 |
| Laurino | 1 | 28 |
| Lustra | 1 | 30 |
| Pollica | 4 | 272 |
| Omignano | 1 | 54 |
| Pisciotta | 1 | 48 |
| Tempio | 1 | 44 |
| Pontecagnano | 3 | 92 |
| San Giovanni a Piro | 1 | 46 |
| Santa Maria di Castellabate | 1 | 44 |
| Sapri | 1 | 30 |
| Torchiera | 1 | 18 |
| Vibonati | 1 | 90 |
| Totale | 57 | 3.212 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------------------|-----------|--------------|
| Diamante | 1 | 100 |
| Fuscaldo | 1 | 60 |
| Guardia Piemontese | 1 | 42 |
| Paola | 2 | 260 |
| Praia a Mare | 1 | 80 |
| San Lucido | 1 | 78 |
| San Nicola Arcella | 1 | 160 |
| Acciaroli | 1 | 100 |
| Agropoli | 4 | 255 |
| Battipaglia | 1 | 20 |
| Capaccio | 2 | 192 |
| Sasaleto Spartano | 1 | 21 |
| Casalvelino | 1 | 308 |
| Castellabate | 1 | 23 |
| Centola | 1 | 100 |
| Ispani | 1 | 90 |
| Marina di Camerota | 1 | 270 |
| Omignano | 1 | 30 |
| Pisciotta | 1 | 61 |
| Pontecagnano | 1 | 69 |
| Rofrano | 1 | 30 |
| San Giovanni a Piro | 1 | 30 |
| Santa Maria di Castellabate | 1 | 30 |
| Totale | 28 | 2.409 |

Le principali caratteristiche del Comprensorio

BENI CULTURALI

Le risorse turistiche del comprensorio hanno rilevanza eccezionale: la varietà della costa con l'alternarsi di settori spiagiosi, di litorali rocciosi, di insenature e di appicchi, la vastità delle zone arborate dagli uliveti cilentini alle forestazioni lucane o calabresi della catena costiera; il valore dei rilievi montani; la presenza di complessi artistici ed archeologici; la distanza dai grandi porti e città che garantisce dagli inquinamenti del mare e dell'atmosfera. Tutto quest'insieme fornisce un quadro di straordinario valore, che solo lo storico isolamento della regione spiega perché sia tuttora scarsamente noto.

Risorse costiere

La fascia costiera rappresenta nel comprensorio il fatto più importante e caratterizzante. Lo sviluppo complessivo è di circa 270 km: si tratta peraltro di una cifra del tutto indicativa, stante la difficoltà di valutare, con uniformi criteri, lo sviluppo lineare delle diverse e frequenti frangiture del litorale.

Per la valutazione della ricettività, il litorale è stato distinto in diversi tipi morfologici, secondo standard di utilizzazione.

Arenili di grande profondità, non inferiore cioè ai 50 metri dalla battigia all'inizio del terreno coltivato o a qualsiasi altro tipo di delimitazione. Si tratta delle spiagge più consistenti, a fondo sempre sabbioso e con sviluppi lineari notevoli, presenti ad intervalli lungo tutto l'arco costiero del comprensorio (Piana del Sele, Acciaroli, Casal Velino, Ascea, Palinuro, Sapri, Praia, Scalea, Diamante, Sanginetto, Guardia Piemontese, Paola).

Arenili di media profondità, dai 15 ai 50 metri dalla battigia al limite interno, ma in genere con dimensioni più prossime alla minima che alla massima. Il fondo è di diversa natura: sabbioso, ghiaioso e talora anche frammisto a banchi rocciosi. Litorali di questo tipo sono presenti praticamente lungo tutto l'arco costiero, con la sola eccezione della zona di Maratea, fra Sapri e Praia a Mare.

Litorali formati da piccoli arenili al disotto dei 15 metri, talvolta misti a roccia, di limitata profondità per la conformazione dell'entroterra.

Litorali misti, alternanti cioè piccoli arenili, in genere a forma di lunette nel fondo di pic-

cola insenature, con tratti di costa rocciosa variamente conformata. Questo tipo di litorale, di grande bellezza e capacità di attrazione per diversi contemporanei modi di attività balneare che consente, caratterizza con assoluta prevalenza i tratti costieri di Camerota e di Maratea ed è presente anche in quelli di Agropoli, Ogliastro Marina, San Nicola Arcella, Intavolata.

Scogliera alta con cimosa litoranea venutasi a formare per opposizione della roccia ai fenomeni erosivi del mare ed avente una profondità intorno ai cinque metri riscontrabile nelle zone di Punta Tresino, di Torre la Punta a sud di Acciaroli, a nord e a sud di Marina di Pisciotta e a Capo Scalea.

Costa inaccessibile, costituita da appicchi rocciosi elevati che si presentano sul mare con pareti verticali o quasi. I tratti di costa così conformati sono indubbiamente i più suggestivi del litorale: i più estesi sono posti fra Agropoli e Castellabate, a Capo Palinuro, fra Camerota e Scario e fra Sapri ed Acqua Fredda, mentre minori episodi sono ad Ascea e all'isola di Dino e nella zona di Cirella.

La sommaria descrizione dà conto della fondamentale caratteristica del litorale, costituita dalla eccezionale varietà di esso e conseguentemente delle attività balneari che vi si possono svolgere. Varietà che si trova anche, seppure in diversa misura, all'interno dei diversi tratti in cui l'arco costiero del comprensorio può essere suddiviso in base ai suoi elementi topograficamente distintivi: delle tredici zone di mare così definite (Pontecagnano-Eboli, Paestum, Agropoli-Castellabate, Acciaroli, Ascea-Pisciotta, Palinuro-Camerota, Scario-Sapri, Acqua Fredda-Maratea, Praia-Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo-Sanginetto, Guardia Piemontese, Paola) solo le due prime hanno un litorale esclusivamente spiagioso, mentre in tutte le altre sono presenti tutti i tipi di costa con un equilibrio attrattivo veramente singolare.

Risorse interne

Le aree interne possiedono generalmente qualità predisposte solo ad un turismo di seconda fase, legato cioè allo sviluppo del turismo costiero. Generalmente gli ambiti interni potranno risultare attrattivi in una fase successiva a quella delle fasce costiere se da queste influenzate. Si ritiene cioè che le aree interne, potranno interes-

sare quei soggetti turistici rivolti o alla ricerca di una residenza montana alternativa al mare o all'escursionismo.

Le attrattive della maggior parte di questo tipo di aree si fondano su tre motivi fondamentali: la vicinanza della costa e la suggestione paesaggistica sofferta continuamente dalle molteplici aperture panoramiche delle montagne verso il mare; la conformazione orografica del territorio e le zone forestate che spesso vi insistono; la presenza di potenziali circuiti turistici fondati su connettivi ambientali ed antropici.

Si diversifica per altro in qualche misura il complesso montano della zona Lagonegro-Latromico-Lauria, dove in effetti si ritrovano attrattive di particolare rilievo ed estese ad un comprensorio territoriale abbastanza ampio ed abbastanza integrato da costituire una zona turistica di effettivo valore. La presenza di vastissimi boschi di alto fusto, di laghetti montani, di cime elevate e di affacci panoramici particolarmente suggestivi offrono un contesto di bellezze naturali che merita certamente di essere valorizzato. Si aggiunga inoltre che il massiccio del Monte Sirino rappresenta un'area di sfruttamento bistagionale motivata dal sufficiente grado di innervamento, dalla clinometria della montagna che consente la formazione di piste sciistiche, e dall'immediato contatto con l'A 3 che permette l'accessibilità all'area in termini relativamente brevi.

Sono state riconosciute come aree in possesso di attrattive le seguenti zone: M. Stella; M. Gelbison e M. Cervati; M. Castelluccio; M. Bulgheria; M. Sirino. Alpi, La Spina; M. Coccovello. Seratunga, Crivo; Montea; Catena Costiera.

Circuiti turistici

Un punto di forza dello sviluppo interno è rappresentato dalle attrattive di carattere storico-naturalistico ambientale che si presentano talora come cariche puntiforme ora come sistemi interconnessi e tali da individuare connettivi antropico-ambientali, e conseguentemente circuiti turistici.

I nuclei più importanti per capacità d'attrazione culturale ed ambientale sono quelli archeologici della zona di Paestum, di Elea e di Cirella, che, ubicati presso il mare contribuiscono a qualificare ed ele-

vare ulteriormente il potenziale turistico della zona. Le restanti attrattive storico-culturali seppure non presentano qualità specifiche di pari alle prime, possiedono elementi stimolanti la creazione di circuiti turistici.

Sono stati così individuati i seguenti itinerari:

① Circuito delle rocche cilentine. - Itinerario collinare con ampi panorami sulla piana di Paestum, Agropoli e Monte Tresino, valle del fiume Alento, Monte Licosa e Marina di Ogliastro, contrassegnato dalla sequenza degli impianti fortificati di Ogliastro Cilento, Torchiara, Vatolla, Rocca Cilento e Castellabate.

② Circuito di Monte Stella. - Caratteristico anello montano, che lungo il lato sud-occidentale per i centri di Serra mezzana, S. Mauro Cilento e Stella Cilento dispone di notevoli panorami sulla sottostante linea costiera e, contemporaneamente, di molteplici itinerari escursionistici alla cima del Monte attraverso un vasto bosco di querce e faggi, mentre il lato nord-orientale offre cospicui valori paesistici attraverso il castagneto di Omignano e Sessa Cilento.

③ Circuito di Monte Gelbison. - Individuato dalla costruenda strada ad opera del locale Consorzio, che da Novi Velia (centro di interesse storico-artistico) si interna nella vastissima faggeta, popolata da interessanti esemplari di avifauna stanziale, e, cingendo il Monte, raggiunge il Santuario della Madonna (m. 1705) da cui si gode il più vasto panorama del Cilento. Il Santuario è inoltre meta di numerosi pellegrinaggi di popolazioni meridionali, caratterizzati da varie ed interessanti tradizioni rituali.

Tangenziale a questo circuito è Vallo di Lucania, centro di convergenza commerciale della circostante regione che per tale motivo offre caratteristici prodotti artigianali: ceramiche, tessuti, ferri battuti, ecc.

④ Itinerario medio montano Ceraso-Ascea. Tipico percorso di mezza costa, che si svolge con ampie viste sulla sottostante valle del torrente Fiumarella e più lontano verso il Monte Stella. Incontra i caratteristici abitati montani di Mandia e Catona percorrendo un notevole castagneto al quale succede da Terradura ad Ascea, un folto bosco di olivi secolari

5 Circuito di Monte Bulgheria. - Interessante per la varietà dei caratteri ambientali che lo accompagnano. Esso infatti passa dalla suggestiva gola di S. Severino, contrassegnata dai ruderi del castello omonimo e da quelli del « castellaccio », alla verde vallata di Licusati, proseguendo con notevoli viste verso la costa di Camerota, per poi risalire attraversando il brullo paesaggio di Lentiscosa (notevole la sua "parrocchiale", con una bella cupola in ceramica colorata), fino alla conca di S. Giovanni a Piro (caratteristico abitato montano) dalla quale si gode un notevole panorama sul sottostante golfo di Policastro contrappuntato dalla mole dolomitica del Monte Bulgheria. Da qui il circuito piega verso nord e attraversa Bosco (base per escursioni alla cima del Monte), con risalti focalizzate sulle emergenze delle rocce medioevali di Torre Orsaia e Roccagloriosa, passa per Celle di Bulgheria per richiudersi lungo la valle del fiume Mingardo a Canoa Palinuro.

6 Circuito montano della valle del fiume Bussento. E' caratterizzato da profonde incisioni vallive intercalate da rupi e pareti rocciose che si alternano a vasti tratti di bosco. Esso si svolge da Torre Orsaia, per Caselle in Pittari (sede di escursioni alla grotta del fiume Bussento), Morigerati, Casaletto Spartano, Tortorella e Torraca. Tutti centri a carattere montano impiantati su roccioni isolati, che formano un sistema urbanistico di un qualche interesse per le analogie funzionali e strutturali dei centri e la loro documentazione del sistema socio-urbanistico del basso Cilento.

7 Circuito della Conca del fiume Noce. - Si svolge attraverso una sequenza di centri ben qualificati dalle numerose attrattive storico-artistiche, collegati ad interessanti situazioni paesistiche che ne particolarizzano i caratteri urbanistici territoriali. Partendo da nord si incontra Lagonegro, strettamente connesso al massiccio montano del Sirino che possiede un notevole « fagetum climax », poi Rivello e Trecchina, a ridosso di Monte Coccovello il cui « plateau » cacuminale è perforato da interessanti fenomeni carsici, da ancora Lauria, gravitante sulla Serra e il Lago della Rondina e la Serra Nocera, ed infine Nemoli, in bella posizione con ampio panorama sulla valle

del Noce e con alle spalle il Lago Sirino.

8 Itinerario montano Latronico-Castelluccio. - Attraversa una vasta zona a pascolo segnata da boschi di quercia e faggio: esso collega i comuni di Castelluccio (dal caratteristico impianto urbano a due livelli) con bella vista verso la catena del Pollino, e di Latronico, che al caratteristico artigianato del ferro battuto accoppia l'attrattiva di una sorgente termale di discreta portata ed inoltre un notevole panorama sulla valle del Sinni e la presenza del volume montano del Monte Alpi.

9 Sistema dei centri montani della costiera tirrenica Calabrese. La conformazione geomorfologica della costiera Calabrese non permette di individuare circuiti autosufficienti rispetto al sistema litoraneo, per cui l'indagine resta limitata ad una enucleazione di particolari situazioni alto-costiere, le cui attrattive turistiche tendono a potenziali pendolarità lungo la direttrice mare-monte.

ARCHEOLOGIA

I valori preminenti dei beni culturali presenti nel territorio vanno ricercati negli insediamenti del periodo greco e in quelli medioevali. Mentre i primi sono riconoscibili come strutture di ragguardevole dimensione e con tenuto, i secondi rappresentano delle cariche puntiformi discontinue nel territorio.

L'insediamento greco fiorì lungo il litorale e la localizzazione delle città, documenta la sensibilità tutta greca posta nella scelta dei luoghi in cui insediarsi, scelte suggerite dalle idoneità alla coltivazione delle terre e alla facilità degli approdi e dalle bellezze e suggestività dei siti. Le colonie greche presenti nel comprensorio sono di formazione ionica, come Elea sorta nei pressi della foce dell'Alento e Pyxous in quella della foce del Bussento, o anche quali Paesidonia, la più importante sotto il profilo insediativo, divenuta Paestum con

l'avvento romano, Skidros nei pressi di Maratea, e Laos in corrispondenza di Scalea.

Paestum

Nella zona di Paestum si concentra l'area archeologica principale il cui valore e la cui risonanza internazionale rappresentano un elemento di alta attrattività turistica. I beni culturali presenti sono troppo noti per farne oggetto di una descrittiva particolareggiata; va solo messa in evidenza la vasta dimensione dell'area compresa tra i fiumi Sele e Salso all'interno della quale sono state messe in luce testimonianze di varie epoche: a nord, nei pressi del Sele, vi è la conchetrada Gaudo in cui è stata recentemente scoperta una necropoli che risale all'età neolitica; quella centrale scelta come fondazione della colonia greca intorno al VII sec. a.C. che raggiunse un grado di floridezza tale da formare una struttura urbana a forma pentagonale con un com-



La spiaggia di Praia a Mare (Cosenza)

plero monumentale di eccezionale interesse storico-artistico. Vi si sovrappose ed aggiunse l'insediamento romano che l'arricchì di strutture pubbliche e sociali. Nel tardo impero inizia la decadenza prodotta dallo spopolamento causato dalla insalubrità per la malaria, dovuta all'insabbiarsi della foce del fiume Salso e all'impadulamento delle acque di lavanti dai monti disboscati a oriente della città.

Elea

A questo complesso archeologico segue quello di Velia o dell'antica Elea; di più recente data è la sua scoperta e l'avvio degli scavi. L'area presenta motivi di interesse più per i contenuti intellettuali che civili della storia di questa città, la quale fu sede della scuola filosofica eleatica le cui origini si collegano a quelle della città stessa.

Altra zona archeologica provvista di elementi d'interesse, anche se non valorizzati è quella presente nella piana a sud di Scalea, fra l'abitato e il fiume Lao, nella quale si sovrappongono insediamenti paleolitici, sibariti, lucani e romani. Meno valido nei contenuti artistici ma sufficientemente ricco ed attrattivo per valori storici-ambientali, è il patrimonio dei centri abitati del comprensorio. La maggior parte di essi sono di origine medioevale e le loro strutture irregolari sono conseguenza della loro ubicazione in siti accidentali inadatti all'insediamento. Appaiono significativi più per la documentazione storica e per motivi di suggestività ambientale che per contenuti strutturali degli impianti. Ciò è dovuto alla localizzazione degli insediamenti, resa obbligatoria nell'alto Medio Evo dalle esigenze di difesa delle popolazioni.

L'assenza di episodi edilizi di particolare impegno è anche dovuto all'importanza marginale in cui erano tenute le terre del comprensorio durante il dominio spagnolo talché le stesse dimore baronali e le relative difese nei castelli (non precedenti, qui nel comprensorio, bensì posteriori alla formazione dei nuclei relativi) sono piuttosto simili a residenze campestri che a baluardi militari.

CLIMA

L'analisi climatologica del comprensorio individua le seguenti zone climatiche: pianura litoranea, costiera cilentina, costiera calabrese, media collina interna.

PIANURA LITORANEA — Assumendo come soglia di gradibilità l'intervallo termico fra 10°C e 30°C, la stagionalità turistica si estende dal primo maggio al 31 ottobre. E' pure da prendere in considerazione per questo ambiente l'alta escursione termica (circa 12°C) e il notevole incremento della percentuale di umidità atmosferica dalle ore 7 alle 13 (pari al 20-24%) con i massimi in autunno. Le piogge autunnali ed invernali (120 mm e 134 mm medie stagionali) diminuiscono in modo considerevole a partire dal mese di marzo con valori importanti a maggio (93,5 mm), mese che segna il passaggio alla stagione estiva la quale è contrassegnata da un basso regime di precipitazioni (33,5 mm media stagionale estiva).

COSTIERA CILENTINA — La soglia di gradibilità termica (10-30°C) determina una stagionalità turistica dal 1. aprile al 30 novembre, con possibilità di contrazione al periodo 1. giugno 30 settembre. I venti sono costantemente favorevoli da aprile a settembre. L'escursione termica non supera mai i 7°C. L'incremento dell'umidità atmosferica si mantiene intorno al 4-7 per cento oscillando lungo un valore medio pari al 70%. Le piogge iniziano a settembre con picco massimo a novembre (113,3 mm) e continuano regolarmente per tutto lo inverno (87,5 mm media stagionale), mentre l'estate ne è praticamente esente (17,2 mm media stagionale).

COSTIERA CALABRESE — Questa area, a motivo della sua posizione geografica e della protezione effettuata dalle montagne costiere retrostanti risulta più calda della precedente: infatti la solita soglia di gradibilità termica delimita un arco stagionale dal 15 marzo al 15 dicembre. Essa è tuttavia soggetta ad alcuni squilibri climatici testimoniati dalla discontinuità dell'incremento nella percentuale d'umidità atmosferica, con minimo in estate intorno ad un valore medio pari al 68%, per poi oscillare in autunno e in inverno di circa l'11 per cento intorno ai valori compresi tra il 60 e il 70%. I venti sono favorevoli da aprile a settembre con possibilità di cambiamenti meteorologici causati da venti di est. Le piogge iniziano come sempre nel mese di settembre con punte superiori ai 100 mm tra ottobre e novembre; ciò limita notevolmente l'arco stagionale determinato dalla soglia di gradibilità termica riducendolo al 15 ottobre.

MEDIA COLLINA INTERNA — A motivo delle caratteristiche di questa zona climatica, la soglia di gradibilità termica, che determinerebbe da sola una stagionalità turistica dal 1. maggio al 15 ottobre contraibile al periodo 1. luglio - 1. agosto, è stata associata alla analisi dello stato medio del cielo, cosicché la stagionalità viene definitivamente delimitata nel periodo che va dal 1. giugno al 15 settembre. I venti sono costantemente favorevoli da aprile a settembre. L'escursione termica non supera i 9°C in estate e cala fino a 4°C in inverno. L'incremento dell'umidità è molto sensibile in estate (circa il 20%) ed il suo valore medio è funzione delle precipitazioni, che si svolgono con notevole intensità in autunno (169 mm media stagionale) decrescendo regolarmente, con un solo picco a maggio (133,2 mm), fino ai

valori minimi dell'estate (46,4 mm media stagionale).

Il comprensorio promette quindi condizioni climatologiche favorevoli per una stagione turistica lunga. Alcune aree, quali le zone meridionali della costa cilentina e la costa calabra, esprimono un adattamento generale delle grandezze climatologiche da garantire condizioni di prolungata ospitalità. Se si aggiunge la considerazione che i soggetti turistici provenienti da aree settentrionali europee sono dotati di condizioni fisiologiche e neuro-psichiche predisposte a indici di gradibilità con valori inferiori a quelli presi in esame (10-30°C), per le aree costiere appare ragionevole l'ipotesi di un arco stagionale di almeno sei mesi. Ma prudenzialmente si ritiene opportuno mantenere come media comprensoriale la valutazione dell'arco stagionale entro 135 giorni.

VIABILITA' E COMUNICAZIONI

La rete primaria interessante il comprensorio è divisibile in due sistemi, uno verticale e l'altro trasversale. Il primo è formato da assi interni al comprensorio ad eccezione dell'A3 che è dentro solo nella parte centrale; il secondo è costituito da assi sia del tutto o parzialmente interni, sia del tutto esterni. Ciò perché lo studio sul traffico ha messo in evidenza alcune prevedibili relazioni fra il comprensorio e strade ad esso esterne.

L'analisi dell'attuale situazione della viabilità è stata compiuta dagli autori dello studio sulle seguenti strade:

Sistema verticale

| | |
|--|--------------------|
| S.S. n. 18: da Battipaglia a S. Lucido | sviluppo km. 268,6 |
| S.S. n. 267: dall'innesto sulla S.S. n. 18 a sud di Paestum sino alla Stazione di Casal Velino | » » 53,9 |
| S.S. n. 447: dall'innesto sulla S.S. n. 18 a Procolo sino a Palinuro | » » 33,5 |
| Strada Provinciale da Palinuro per Marina di Camerota a Scario alla S.S. n. 18 | » » 34,7 |
| Strada di scorrimento della Valle del Noce | » » 29,5 |

Sistema trasversale

| | |
|--|----------|
| S.S. n. 166: da Stazione di Capaccio ad Atena Lucana (A3) (tutta esterna al comprensorio) | » » 67,0 |
| S.S. n. 104: da Sapri e Latronico (interna al comprensorio) | » » 68,1 |
| S.S. n. 504: da Scalea a Mormanno (interna al comprensorio sino a S. Domenica Talao per km. 10,2) | » » 45,4 |
| S.S. n. 105: da Belvedere Marittimo a Firmo (interna al comprensorio fino al Passo dello Scalone per km. 13,8) | » » 64,6 |
| S.S. n. 107: nuovo raccordo autostradale da Paola a Castiglione Scalo | » » 27,7 |

Analisi dei tracciati

S.S. n. 18 — Tratto Battipaglia-Bivio di Agropoli: sviluppo km. 26,7 - Tracciato piano con basso indice di tortuosità: sede a due corsie con sezione discontinua. Interventi recenti di correzione dei tracciati a sud di Battipaglia ed in corrispondenza di Paestum.

— Tratto Bivio di Agropoli-Sapri: sviluppo km. 115,4 - Tracciato quasi ovunque tortuoso con raggi ridottissimi delle curve e livellette spesso elevate (sono presenti tre passi: di Rutino m. 371, Montano Antilia m. 759, Castel Ruggero m. 417). Sede a due corsie prevalentemente ristretta e con sagoma spesso deformata nel tratto tra Novi Velia e Stazione di Orsaia. Interventi recenti per modifica di tracciato ed allargamenti della sede nel tratto tra Policastro Bussentino e Villamare.

— Tratto Sapri-bivio Strada di scorrimento del Noce: sviluppo km. 28,8 - Tracciato notevolmente tortuoso con ridotti raggi di curvatura. Sede a due corsie ristrette con numerose strettoie.

— Tratto bivio Strada del Noce e S. Lucido: sviluppo km. 97,9 - E' percorribile sia sul vecchio tracciato, stretto e

spesso tortuoso, sia sui nuovi già aperti a traffico. Il nuovo tracciato in avanzata fase dei lavori presenta caratteristiche di scorrevolezza con larghezza della sede stradale di m. 10,50, pendenza massima del 4,50% e raccordi orizzontali maggiori di m. 250. L'opera è stata realizzata talvolta troppo a ridosso della fascia balneare limitando anche in questo caso la possibilità di una razionale organizzazione urbanistica delle aree interessate

S.S. n. 267 - Sviluppo km. 53,9. — L'intero percorso risulta faticoso per le viziosità plano-altimetriche e per la ridotta sede stradale e i ridotti raggi di curvatura. Non idonea a consentire un traffico di estremità è tuttavia recuperabile con una normalizzazione del tracciato per svolgere una funzione di distribuzione del traffico alle singole località.

S.S. n. 447 - Sviluppo km. 33,5. — Presenta le stesse caratteristiche della precedente.

Strada Provinciale da Palinuro a Scario - Sviluppo chilometri 34,7. — Si distinguono due settori, quello occidentale realizzato di recente dalla Cassa per il Mezzogiorno tra Palinuro e Marina di Camerota, e quello orientale da quest'ultima località e Scario.

270 km. di costa

Il comprensorio ha forma lineare, sviluppandosi parallelamente alla costa tirrenica per una lunghezza pari a 269,5 km. ed interessando l'entroterra per profondità variabili da un minimo di 2 km. (Piana del Sele) ad un massimo di 25 km. (zona del M. Alpi).

Dal punto di vista geografico, il comprensorio presenta quattro sistemi principali:

1) fascia costiera della piana del Fiume Sele;

2) penisola Cilentina per la parte compresa tra il Fiume Solofrone, dalla media valle del Fiume Alento, dal gruppo montuoso del Monte Gelbison, dal crinale dei monti Centaurino-Forcella e dal golfo di Policastro;

3) costa della Basilicata e sub-regione della conca del Fiume Noce e dei Monti Sirino, Alpi e Rotonda;

4) fascia costiera del nord-Calabria compresa tra la foce del Fiume Noce e la catena costiera sino al Monte Pietralonge.

Il complesso del sistema orografico è caratterizzato da tre gruppi di rilievi montuosi, quello Cilentino (M. Stella, M. Gelbison, M. Bulgheria), quello della Basilicata (M. Coccovello, M. Sirino, M. Alpi, M. della Rotonda), quello della Calabria (La Montea; e la Catena Costiera). I primi due sono intercalati da vallate profondamente addentrate, e l'ultimo, ad eccezione del-

la valle del Lao, si presenta in forma continua protesa sulla costa.

I fatti di pianura hanno rilevanza del tutto marginali ed interessano aree ovunque assai ristrette (dei Fiumi Alento, Mingardo, Bussento, Noce, Lao. Fa eccezione a tale quadro l'ampia piana del Sele la quale appartiene chiaramente all'area geografica di Battipaglia-Capaccio. La cerniera fra il sistema orografico cilentino e quello calabro è costituita dalla conca del Fiume Noce nella quale sono presenti notevoli dissesti idrogeologici che interessano seriamente i terreni agricoli collinari e talvolta gli stessi centri abitati.

La costa, ha un andamento morfologico discontinuo: la parte settentrionale della piana del Sele è spiaggiosa con ampio litorale; quella della penisola Cilentina frastagliata con forte rilievo nel susseguirsi di promontori ed insenature; quella della Basilicata, alta con appicchi di notevole altezza e assenza di battigia ad eccezione di ridotte lunette spiaggnose; quella calabra generalmente spiaggiosa con profondità variabile del litorale e con alcuni episodi di costa rocciosa come Capo Scalea, Capo Bonifati e Cetraro. Dal punto di vista della batigrafia la costa è generalmente alta, salvo quella della piana del Sele, di Praia a Mare, Scalea.

La presenza dei fiumi citati e di altri minori, spezza il sistema orografico in una tormentata serie di valli, generalmente profonde con declivi laterali ad andamento clinometrico accentuato, cosa che riduce notevolmente l'area collinare ed eleva la quota media del comprensorio intorno ai 400 metri sul livello del mare.

Situazione urbanistica dei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei programmi di fabbricazione e dei piani regolatori dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (70 per cento per i programmi di fabbricazione e 35 per cento per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① TORTORA, PRAIA A MARE, S. NICOLA ARCELLA, SCALEA, SANTA DOMENICA TALAO, SANTA MARIA, GRISOLIA, BELVEDERE MARITTIMO, ORSOMARSO (p.d.f. in corso di redazione).
- ② SANGINETO, BONIFATI (p.d.f. in corso di redazione); CETRARO (p.d.f. consegnato al Comune).
- ③ GUARDIA PIEMONTESE (P.R.G. in corso di redazione); ACOUAPPESA (p.d.f. in corso di redazione).
- ④ FUSCALDO, SAN LUCIDO (p.d.f. in corso di redazione); PAOLA (P.G.R. in corso di redazione).
- ⑤ CASTELLUCCIO INFERIORE, CASTELLUCCIO SUPERIORE (p.d.f. adottati dal Comune).
- ⑥ CASTELSARACENO, LATRONICO, MOLITERNO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑦ RIVELLO, TRECCHINA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑧ MARATEA (p.d.f. adottato dal Comune), VALLO DI LUCANIA, CERASO, NOVI VELIA, CANNALONGA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑨ FUTANI, ALFANO, LAURITO, CUCCARO VE-

TERE, S MAURO LA BRUCA, MONTANO ANTILIA (p.d.f. in corso di redazione).

- ⑩ ROCCAGLIORIOSA, TORRE ORSAIA, CELLE DI BULGHERIA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑪ MONTECORVINO ROVELLA, GIFFONI SEI CASALI (p.d.f. consegnato al Comune); MONTECORVINO PUGLIANO (p.d.f. adottato dal Comune e respinto); GIFFONI VALLE PIANA (p.d.f. in corso di redazione); OLEVANO SUL TUSCIANO (p.d.f. adottato dal Comune); EBOLI, BATTIPAGLIA, CAMPAGNA (P.R.G. adottato dal Comune).
- ⑫ PERDIFUMO, SESSA CILENTO, RUTINO, TORCHIARA (p.d.f. adottato dal Comune); CASTELLABATE (p.d.f. consegnato al Comune); LUSTRA, LAUREANA CILENTO (p.d.f. adottato dal Comune e respinto); S. MAURO CILENTO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑬ CASTELNUOVO CILENTO (p.d.f. consegnato al Comune); CASALVELINO, SALENTO, STELLA CILENTO, OMIGNANO (p.d.f. adottato dal Comune); ASCEA (p.d.f. in corso di redazione); POLLICA (P.G.R. in corso di redazione).
- ⑭ CASALETTO SPARTANO, SANZA, CASELLE IN PITTARI, TORTORELLA (p.d.f. adottato dal Comune); MORIGERATI (p.d.f. consegnato al Comune); ROFRANO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑮ SAPRI, VIBONATI, SANTA MARINA, S. GIOVANNI A PIRO, TORRACA, ISPANI (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑯ CICERALE CILENTO, STIO, MONTEFORTE CILENTO (p.d.f. adottato dal Comune); PERITO, PRIGNANO CILENTO, TRENTINARA, ALBANELLA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑰ CAPACCIO (p.d.f. approvato con D.M.); AGRIPOLI (p.d.f. adottato dal Comune).
- ⑱ CAMEROTA (p.d.f. consegnato al Comune); PISCIOTTA, CENTOLA (p.d.f. in corso di redazione).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Situazione urbanistica

dei sigelli Comunali nel 1971 - IASM

La situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971 è stata esaminata e analizzata dall'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura delle Alterazioni Degenerative (IASM) in collaborazione con l'Ente Nazionale per lo Studio e la Cura delle Alterazioni Degenerative (ENSD) e l'Ente Nazionale per lo Studio e la Cura delle Alterazioni Degenerative (ENSD).

Questo studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

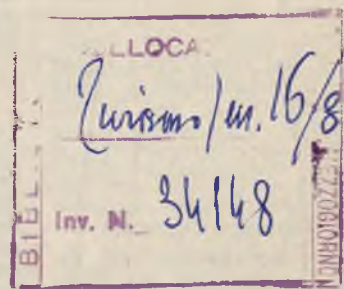
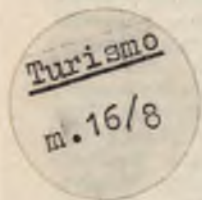
Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

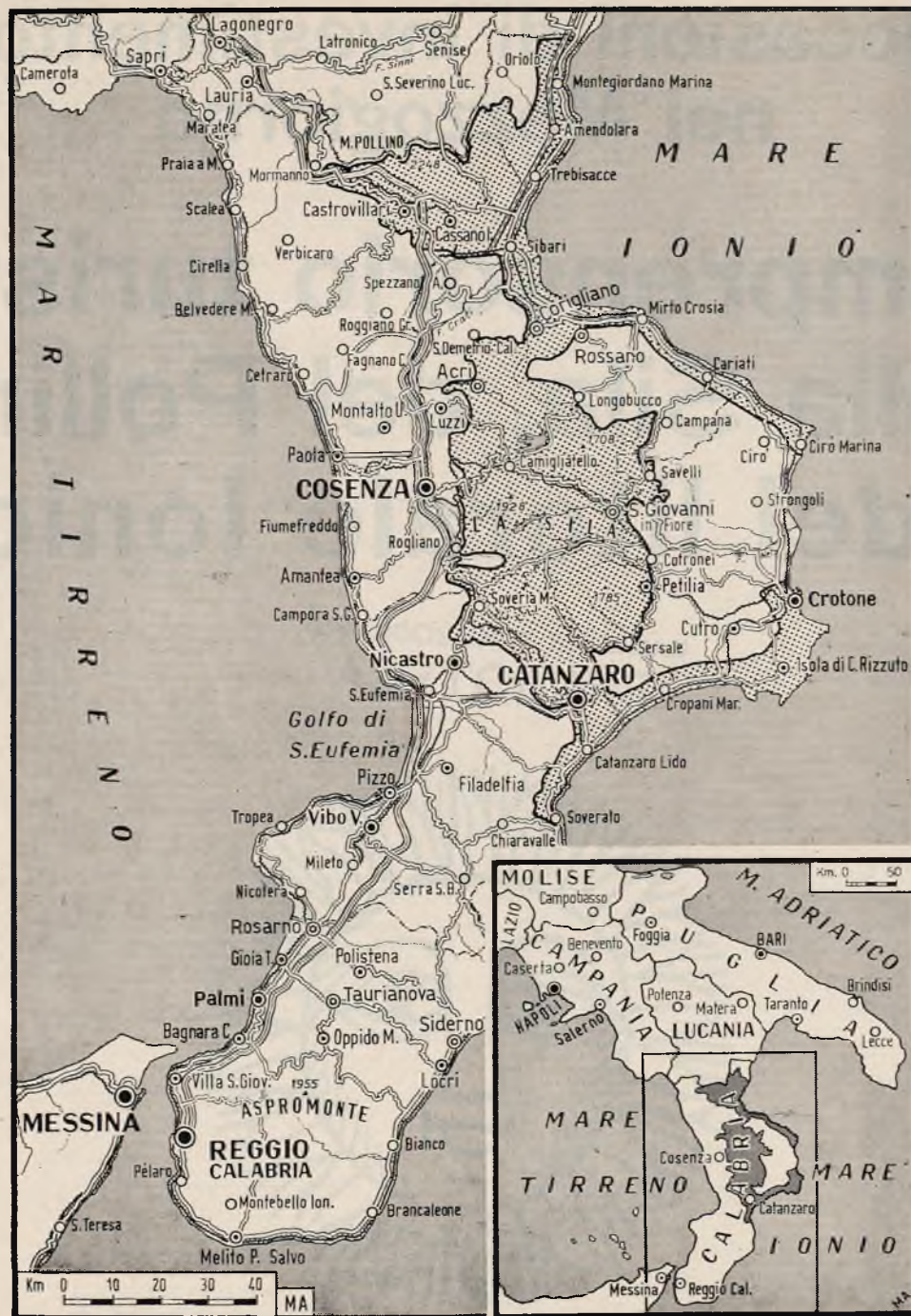
Il presente studio ha lo scopo di analizzare la situazione urbanistica dei sigelli comunali nel 1971, con particolare riferimento alle norme urbanistiche in vigore e alle procedure di attuazione.

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della Sila, del Pollino e del litorale Ionico

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il comprensorio turistico n. 8: 94 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio della Sila, del Pollino e del litorale jonico è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dalla Società O.T.E. del Gruppo E.F.I.M. Allo studio hanno preso parte gli arch. Paolo Cuneo, Francesco Rocca, Pierfilippo Cidonio, e il dottore Giuseppe Cosentino.

Il comprensorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori

in tutto o in parte ricadenti in 94 Comuni delle provincie di Cosenza e Catanzaro (Calabria):

1) In provincia di COSENZA (51):

Castrovillari, Albidona, Morano Calabro, Alessandria del Carretto, Trebisacce, San Basile, Civita, Frascineto, Francavilla Marittima, Villapiana, Mormanno, Bocchigliero, Cerchiara di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Platacci, Colosimi, Scigliano, Cassano allo Jonio, Corigliano Calabro, Rossano, Longobuc-

co, Acri, Rose, Celico, San Pietro in Guarano, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Pietrafitta, Aprigliano, Piane Crati, Figline Vegliaturo, Cellara, Mangone, Santo Stefano di Rogliano, Rogliano, Parenti, Bianchi, Panettieri, Pietrapaola, S. Giovanni in Fiore, Crosia, Calopezzati, Cariati, Mandatoriccio, Scala Coceli, Amendolara, Rosito Capo Spulico, Montegiordano, Rocca Imperiale.

2) In provincia di CATANZARO (43):

Decollatura, Serrastretta, Platania, Savelli, Castelsilano, Soveria Mannelli, Carlipoli, S. Pietro Apostolo, Cicala, Gimigliano, Tiriolo, Sorbo S. Basile, Fossato Serralta, Sellia, Pentone, Simeri Crichi, Magisano, Zagarise, Taverna, Catanzaro, Sersale, Cerva, Petronà, Belcastro, Mesoraca, Petilia Policastro, Cotronei, Crucoli, Cirò, Cirò Marina, Crotoni, Isola di Capo Rizzuto, Cutro, Botricello, Cropani, Sellia Marina, Borgia, Squillace, Staletti, Montauro, Montepaone, Soverato, Albi.

Sila e Pollino

aree per il tempo libero

20 AGO 1970

Il comprensorio turistico n. 8 si stende in una ampia parte della Calabria, nelle provincie di Cosenza e Catanzaro. La superficie territoriale è di 563.916 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione residente nei 94 Comuni era di 574.545 unità. Oltreché dal comprensorio n. 8, la Calabria è interessata da altri due comprensori (n. 9, del golfo di S. Eufemia, del golfo di Gioia, del massiccio dell'Aspromonte e della zona delle Serre; n. 24, della costa calabrese jonica meridionale).

La Calabria costituisce la estrema diramazione meridionale della penisola italiana, delimitata a Nord da un confine amministrativo di 80 km circa, circondata — per il resto — dal mare Tirreno, dallo stretto di Messina e dal mar Jonio, con uno sviluppo costiero di circa 780 km, il più alto fra le regioni italiane in rapporto alla superficie.

La Regione si presenta con una forma stretta e snella,

segnata da due strozzature che separano i principali rilievi montuosi: quella in corrispondenza della Piana di Sibari separa il Pollino dalla Sila e dalla catena Paolana, l'istmo di Catanzaro separa la Sila dai rilievi delle Serre, collegati dalla dorsale della Limina, al massiccio dello Aspromonte.

Il comprensorio turistico n. 8 (Sila, Pollino e litorale jonico) include: tutta la par-

te ad oriente del Vallo del Crati, che si presenta come un tipico solco tettonico tra la catena costiera Paolana e la Sila; a nord, la Piana di Sibari ed il massiccio del Pollino; a sud, la Presila Catanzarese fino al solco che la separa dal Monte Roven-tino; e infine, oltre l'istmo di Catanzaro, comprende le colline di Soverato.

Ad est, nord-est e sud-est il comprensorio confina col

Mare Jonio, che presenta un litorale ad ampie falcate, interrotte in vari punti da scogli o masse rocciose (Marchesato, Copanello) caratterizzato dalla presenza di gruppi insulari e scogli isolati.

Le coordinate geografiche, limiti del comprensorio, sono: longitudine: da 15°58' a 17°14', rispetto al meridiano di Greenwich; latitudine: da 38°41' a 43°03' nord.

Tre zone omogenee tra mare e montagna

Lo studio comprensoriale ha individuato tre zone caratterizzate da una certa omogeneità. Le zone sono:

1 Zona costiera pianeggiante, rappresentata da una fascia di profondità variabile, di solito piuttosto ristretta e particolarmente per tutto l'arco del golfo di Squillace, in corrispondenza del promontorio di Isola Capo Rizzuto, per il tratto di costa tra Punta Alice e Capo Trionto, ed in ultimo da Trebisacce al confine Nord del comprensorio.

La fascia costiera si spinge in profondità a nord di Crotona ed, in particolare, in corrispondenza della bassa valle del Neto, in corrispondenza di Punta Alice e per il tratto di costa che va da Capo Trionto a Trebisacce dove raggiunge la sua profondità massima nella Piana di Sibari e nelle basse valli del fiume Crati e del fiume Costile.

2 Zona pedemontana e collinare all'estremo sud comprende l'istmo di Catanzaro e si spinge sino al mare in corrispondenza di Soverato e del promontorio di Staletti. A nord-est di Catanzaro comprende la fascia tra la zona costiera già descritta ed il massiccio della Sila, seguendo per lo più la isoipsa dei 600 metri sul livello del mare. Con una profondità media di circa otto chilometri tra la valle della Fiumarella di Catanzaro e la Valle del Crocchio.

A nord della Valle del Crocchio la zona si allarga rapidamente raggiungendo profondità comprese fra i 22 ed i 24 chilometri circa, restringendosi quindi a circa 12 chilometri in corrispondenza del tratto di costa tra Punta Alice e Capo Trionto.

A sud e a nord della Piana di Sibari, la zona pedemontana e collinare segue un andamento est ovest alle falde della Sila Greca e del massiccio del Pollino estendendosi poi nelle valli del Crati, dello Esaro e del Cosile.

In corrispondenza della costa tra Trebisacce e Capo Spulico la fascia pedemontana collinare si avvicina alla costa con profondità di circa 4 chilometri con proiezioni verso lo interno in corrispondenza delle valli fluviali, particolarmente dei fiumi Saraceno, Avena e Ferro.

3 La zona montana, comprende il massiccio della Sila formato — procedendo da sud verso nord — dal gruppo dei monti Femminamorta e Gariglione, dalla serie dei bacini orientali secondo la prevalente direzione est-ovest del l'Ampollino, dell'Arvo, del Ganga, del Neto, del Cecita, del Mucone e del Trionto.

A settentrione il massiccio è delimitato da una serie di catene e valli fluviali che si aprono a ventaglio da nord ad est, con gli episodi più salienti delle valli del Coriglianeto, del Cino e del Colognati e dei gruppi della Serra Crista di Acri, della Serra Castagna e del Cozzo Pesco, che si protendono verso la costa, nonché del Monte Paleparto. Della terza zona fa parte anche la catena del Pollino, che è disposta trasversalmente alla penisola calabrese con andamento O.N.O., E.S.E., e la separa dalla Basilicata. Per i suoi peculiari caratteri, il massiccio del Pollino è stato sempre tenuto distinto dall'altopiano silano.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

L'offerta al 1980

Lo studio comprensoriale ipotizza che nel 1980 i posti letto da costruire saranno circa 41.800. A questi occorre aggiungere i circa 4 mila attualmente esistenti che fanno ammontare la disponibilità totale del comprensorio al 1981 a circa 45.000-46.000 posti letto. Si tratta di una cifra ragguardevole sia paragonandola alla situazione attuale, sia considerando che occorrerà predisporre una serie di infrastrutture e servizi connessi alla costruzione annuale, per i 12 anni, di circa 3.500 posti letto.

La costruzione di circa 42 mila posti letto richiederà uno sforzo finanziario valutabile intorno ai 70-75 miliardi di lire, non considerando gli investimenti connessi alle infrastrutture e ai servizi collettivi.

Si tratta di valori rilevanti che richiederanno uno sforzo congiunto degli operatori privati e pubblici, senza il quale non potrà aversi uno sviluppo parallelo delle attrezzature e delle infrastrutture e servizi complementari, fatto indispensabile per l'avvio

di un processo ordinato di sviluppo turistico.

Occorre infine valutare la composizione di tali posti letto tra esercizi di tipo alberghiero e quelli di tipo extra-alberghiero. Esaminando la domanda turistica, si è avuta negli ultimi anni una modificazione delle preferenze della domanda dagli esercizi alberghieri a quelli extra-alberghieri. Ciò induce a ritenere che questo processo di sostituzione si andrà accentuando, anche tenendo conto di alcune modificazioni qualitative in corso nelle strutture alberghiere e di quanto avvenuto in altri paesi e nel resto dell'Italia.

Si valuta quindi che, al 1980, il 40 per cento della consistenza dei posti letto del comprensorio sarà costituita da posti letto alberghieri, mentre la rimanente quota, da posti letto extra-alberghieri.

La domanda al 1980

Le presenze turistiche nel comprensorio al 1980 risulterebbero, secondo le ipotesi dello studio, ripartite per zone, come dal seguente prospetto:

| DOMANDA TURISTICA NEL COMPRESORIO AL 1980 | POSTI LETTO | | PRESENZE | |
|---|-------------|---------------|--------------|--------------|
| | esistenti | da costituire | 25% utilizz. | 40% utilizz. |
| Zona del Pollino | 275 | 1.800 | 190.000 | 304.000 |
| Zona della Sila | 1.671 | 5.000 | 600.000 | 906.000 |
| Zona costiera | 1.433 | 35.000 | 3.825.000 | 5.320.000 |
| Zone turistiche del comprensorio | 3.379 | 41.800 | 4.515.000 | 6.584.000 |

Come si vede, in entrambi i casi, si tratta di valori molto rilevanti. Tuttavia occorre notare come, nell'ipotesi di utilizzazione del 25 per cento, lo sforzo da compiere annualmente appare piuttosto modesto. Si tratta infatti di far aumentare le presenze di circa 370 mila unità l'anno; e cioè di un valore facilmente raggiungibile agendo non solo sull'andamento del numero dei turisti, ma anche sul prolungamento del periodo di soggiorno. È pertanto prevedibile che tali valori verranno superati, ed il coefficiente di utilizzazione si sposti verso il 40 per cento nel 1980.

Il raggiungimento a tale

data di 4,5-6,5 milioni di presenze assicurerebbe al comprensorio uno sviluppo tale da mettere in moto un meccanismo capace di assicurare la continuità dei flussi turistici e la loro ulteriore espansione.

Occorre infine rilevare come nelle presenze ora determinate non sono compresi i turisti locali e gli emigrati che trascorrono le loro vacanze nei luoghi di origine, oltre ai residenti in alloggi privati. Queste due componenti aggiuntive, che utilizzano le attrezzature residenziali e non quelle ricettive turistiche, contribuiscono in maniera difficilmente quantificabile ad elevare il numero di presenze

Interessi da salvaguardia

Uno degli elementi di fondamentale importanza, nella configurazione dell'assetto finale del comprensorio è quello della preservazione e valorizzazione dei tratti di territorio che presentano particolari caratteristiche naturali, paesistiche, storico-culturali o archeologiche.

L'area storico-archeologica e paesistica, che è forse quella di maggior valore e interesse dell'intero comprensorio è la zona dell'antica città di Sibari.

Per questa zona, lo studio comprensoriale indica alcuni interventi di salvaguardia, necessario preludio alla successiva opera di valorizzazione e al corretto uso del territorio. Tra gli interventi proposti, ricordiamo: la prosecuzione ed estensione delle campagne di saggi e prospezio-

ne archeologica, recentemente riprese e potenziate con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; redazione di un piano paesistico generale che comprenda vincoli assoluti e rigorosi per tutte le aree di accertato valore archeologico e vincoli paesistici per le zone di altissimo valore naturalistico della foce del Crati, ripopolamento faunistico e floristico della zona della foce, da affidare ad enti ed organismi specializzati nel settore.

Tra le altre situazioni in cui occorre salvaguardare o recuperare le qualità paesistiche di tratti di territorio, vanno affrontate prioritariamente: la zona del promontorio di Punta Alice; il promontorio di Isola Capo Rizzuto, attraverso piani e normative che garantiscano la preservazione di tutti i Capri ed il controllo degli interventi di modificazione nelle restanti zone; il promontorio di Staletti.

Assetto territoriale

Al fine di determinare una organizzazione ottimale del territorio, lo studio comprensoriale ha individuato una serie di « poli di attacco » (concentrazioni di attrezzature ricettive e complementari), punti focali, cioè, di più vaste aree di gravitazione delle attività turistiche.

Le aree sono tali da comprendere tutta una serie di attrezzature non direttamente orientate al turismo ma ad esse complementari (attrezzature commerciali, amministrative, ecc.), ed alla presenza di fattori di interesse storico, culturale, folkloristico, paesistico, ecc., che costituiscono quello che si può definire lo « hinterland » turistico, senza il quale il decollo di una zona incontra difficoltà.

La concentrazione di queste risorse in determinati luoghi del territorio con funzioni di poli di attacco suscita un processo cumulativo e successivamente diffusivo delle diverse iniziative. Un sistema per poli di attacco e per aree attorno ad essi gravitanti permette anche di razionalizzare il sistema di comunicazioni e infrastrutture su tutto il territorio, il che non avverrebbe, invece, in uno schema di localizzazioni diffuse e continue, che necessitano di dotazioni specifiche per ciascuna funzione.

Per la individuazione dei punti di attacco sono state scelte quelle situazioni a par-

tire dalle quali è possibile avere un processo di irradiazione del fenomeno turistico, e all'interno delle quali si possono utilizzare una serie di presistenze ambientali, di attrezzature e di iniziative in atto i criteri che hanno presieduto alla determinazione dei « poli » sono, quindi, i seguenti: qualità morfologiche ed interesse paesistico dell'ambiente; ampia disponibilità di aree per l'insediamento delle residenze e delle attività turistiche; presenza dei requisiti fisici necessari (clima, qualità degli arenili e dei campi di neve, ecc.); sufficiente dotazione di infrastrutture (particolarmente di trasporto e di approvvigionamento); vicinanza di centri urbani con soddisfacente dotazione di servizi collettivi; facilità di approvvigionamenti (materiali da costruzione, alimentari, ecc.); disponibilità di mano d'opera locale; esistenza di un appropriato hinterland turistico (circuiti escursionistici, complementarietà mare montagna, presenze storico-archeologiche-culturali, centri di interesse folkloristico, aree di elevato valore naturalistico, ecc.).

I poli individuati sono quattro: due nelle fasce costiere, due nelle zone montane, e precisamente:

- 1) litorale della Piana di Sibari;
- 2) litorale del golfo di Squillace;
- 3) altopiano della Sila;
- 4) massiccio del Pollino

Attrezzature alberghiere

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------|------------|--------------|
| Catanzaro | 14 | 890 |
| Carlopoli | 1 | 17 |
| Cirò | 1 | 24 |
| Cotronei | 4 | 110 |
| Crotone | 9 | 395 |
| Crucoli | 1 | 30 |
| Isola Capo Rizzuto | 3 | 1012 |
| Decollatura | 1 | 30 |
| Platania | 1 | 48 |
| Savelli | 4 | 84 |
| Soverato | 7 | 233 |
| Soveria Mannelli | 1 | 22 |
| Staletti | 7 | 529 |
| Tiriolo | 3 | 36 |
| Taverna | 9 | 261 |
| Acri | 2 | 40 |
| Cassano allo Jonio | 1 | 142 |
| Amendolara | 1 | 42 |
| Castrovillari | 5 | 234 |
| Aprigliano | 3 | 49 |
| Corigliano Calabro | 4 | 173 |
| Crosia | 1 | 15 |
| Pedace | 2 | 79 |
| Rogliano | 1 | 13 |
| Morano Calabro | 1 | 36 |
| S. Giovanni in Fiore | 7 | 386 |
| Spezzano della Sila | 12 | 522 |
| Spezzano Piccolo | 1 | 50 |
| Trebisacce | 4 | 114 |
| Villapiana | 4 | 290 |
| Totale | 115 | 5.906 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| | | |
|----------------|---|-----|
| Catanzaro | 2 | 299 |
| Catanzaro Lido | 1 | 87 |
| Crotone | 1 | 68 |
| Crucoli | 1 | 90 |
| Platania | 1 | 24 |
| Sellia Marina | 1 | 12 |

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------|-----------|--------------|
| Serrastretta | 1 | 10 |
| Soverato | 1 | 30 |
| Staletti | 1 | 20 |
| Taverna | 2 | 76 |
| Amendolara Marina | 1 | 48 |
| Camigliatello Silano | 2 | 63 |
| Mormanno | 1 | 31 |
| Piano del Lago | 2 | 118 |
| Rossano | 1 | 60 |
| S. Giovanni in Fiore | 2 | 201 |
| Spezzano Silano | 1 | 80 |
| Villapiana | 1 | 164 |
| Totale | 23 | 1.481 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| | | |
|----------------------|-----------|--------------|
| Catanzaro | 1 | 152 |
| Catanzaro Lido | 1 | 118 |
| Belcastro | 1 | 80 |
| Botricello | 1 | 42 |
| Crotone | 1 | 80 |
| Cotronei | 1 | 16 |
| Montauro | 1 | 80 |
| Soverato | 2 | 234 |
| Soveria Mannelli | 1 | 20 |
| Staletti | 2 | 184 |
| Taverna | 1 | 16 |
| Cirò Marina | 1 | 38 |
| Amendolara | 1 | 80 |
| Camigliatello Silano | 3 | 296 |
| Cariati | 1 | 40 |
| Cassano jonico | 1 | 85 |
| Celico | 1 | 14 |
| Langobucco | 1 | 16 |
| Rossano | 2 | 128 |
| S. Giovanni in Fiore | 3 | 102 |
| Spezzano Silano | 1 | 53 |
| Torre Cerchiara | 1 | 24 |
| Trebisacce | 1 | 96 |
| Totale | 30 | 1.994 |

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

La morfologia del comprensorio si presenta quanto mai semplice e chiara nelle sue linee generali. Risulta costituita da due masse montuose di grande altezza (Pollino e Sila), da una cmosa costiera pianeggiante che a tratti si allarga in vere pianure o in altipiani non molto rilevanti e da una serie di colline e di ondulazioni che saldano questi due elementi.

Pollino

Cominciando ad esaminare le masse montuose più importanti, il primo rilievo che s'incontra scendendo in Calabria è la catena del Pollino. Essa si presenta come baluardo formidabile fra la regione e la Lucania ed infatti il confine amministrativo ne segue fedelmente la linea di spartiacque, distaccando sene solo in brevi tratti. Il versante calabrese è di gran lunga più scosceso e precipite di quello lucano che si presenta a cupole tondeggianti e groppe dotate di morbida plasticità d'insieme (il che non è senza conseguenze per l'utilizzazione turistica della zona).

L'andamento della catena è trasversale, e presenta da ovest verso est le seguenti cime: Coppola di Paola (1.919 mt.), Serra del Prete (2.181 mt.), Pollino (2.248 mt.), Dolcedorme (2.267 mt.), Falconara (1.656 mt.), Sparviero (1.713 mt.).

Il massiccio è separato dalla catena della Mula (a sua volta separata dalla catena costiera Paolana, del Passo dello Scalone) dalla conca di Campo Tene-se, di chiara origine glaciale, un tempo ricoperta da acque lacustri. Questa è stata, fin dall'antichità classica, la naturale via di penetrazione da nord, ed ancora oggi attraverso questa soglia passa sia la ferrovia interna che la Statale delle Calabrie che, infine, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il Pollino non presenta altre possibilità per vie di comunicazione interregionali.

Piana di Sibari

Questi fattori hanno fra l'altro impedito qualsiasi forma d'insediamento stabile, qualsiasi forma di sviluppo economico ad un certo livello ed hanno contribuito a mantenere la Calabria separata

dalla vita politica e sociale dell'Italia meridionale. Nella Piana di Sibari il massiccio presenta un versante quanto mai scosceso che nello spazio di un paio di chilometri giunge a precipitare da 1.000 metri di quota fino ai 200-300 metri delle colline che gli fanno corona. Verso lo Jonio il massiccio degrada più dolcemente e si spezzetta in groppe isolate fra le quali sono interposte rovinose fiumare: da notare che in questa parte del massiccio le vie di comunicazione sono solo nel senso perpendicolare alla costa, seguendo l'incisione delle fiumare che a volte si presentano come veri « campus » e permettono il solo collegamento dei centri posti a mezza collina con la fascia costiera senza consentire una maglia continua tra i centri stessi. In generale il regime delle acque è torrentizio e le sorgenti sono scarse data la natura calcarea delle rocce di cui è costituito.

Sila

La Sila si presenta invece come un vasto altipiano ondulato che sporge nel mare Jonio fra la Piana di Sibari e lo istmo di Catanzaro, a mo' di tozza penisola. I suoi fianchi sono molto scoscesi verso la media valle del Crati, ad ovest, mentre degradano verso lo Jonio con una serie di dossi e di groppe progressivamente meno elevate, disposti senza ordine alcuno.

Il massiccio è solcato da numerosi corsi d'acqua che aprendosi una strada nei ripidi fianchi dell'altipiano intagliano valli molto strette che ben si prestano alla costruzione di bacini artificiali. Il rilievo declina in prevalenza da sud verso nord e si presenta come una serie di successive catene, disposte nel senso dei paralleli, con cime tondeggianti e di facile accesso, sovente ricoperte di magnifici boschi.

Per tradizione la Sila si ripartisce in Sila Greca, Sila Grande e Sila Piccola; questa divisione ha origine storica. Sila Grande e Piccola corrispondono infatti alla dotazione imperiale dell'Abbazia Fiorense e vengono anche designate come Sila Abbiaziale o Regia, a sua volta separata in Grande e Piccola dal confine tra le provincie di Cosenza e Catanzaro; la Sila Greca invece trae nome dal fatto che i monaci basiliani proprio ad Acri e Rossa non fecero fiorire la civiltà bizantina fra il 900 ed il 1000 d.C., e successivamente divenne sede

delle colonie albanesi, i cui abitanti venivano erroneamente chiamati Greci.

Questa divisione non corrisponde affatto ad una diversità morfologica, e anzi la Sila presenta una individualità geografica ed economica ben marcata, nonostante la varietà di aspetti che la contraddistinguono. Procedendo da sud verso nord le cime principali sono: Femminamorta (1.723 mt.), Gariglione (1.765 mt.), Montenero (1.881 mt.), Botte-tonato (1.928 mt.), Volpintesta (1.730 mt.), Pettinascura (1.689 mt.), Paleparto (1.481 mt.).

A nord una serie di piatte e basse colline, monotone e spoglie, congiungono l'altipiano con la Piana di Sibari, chiudendo il Vallo del Crati che è costretto a scavarsi un passaggio nella stretta gola di Tarsia. Sono queste colline inospitali l'unica regione che gli albanesi trovarono libera al loro ingresso in Calabria; la Piana di Sibari si è mantenuta malarica fino al nostro secolo e le alture migliori erano già occupate da insediamenti di maggiore ampiezza demografica e maggior potere economico.

Ad est, la zona collinare non presenta più una serie di valli con andamento perpendicolare alla costa, ma si spezzetta in una serie numerosa di episodi isolati tra i quali non è possibile trovare un filo conduttore.

Si può dire che in genere le colline presentano un'altezza degradante, permettendo alle strade che percorrono la loro cresta di aprirsi via via panorami sempre più ampi verso il mare. Si possono intravedere, nell'insieme senza ordine di dossi e groppe, alcune catene lievemente più rilevate, perpendicolari alla costa e limitate dalle fiumare Fiumenica e Lipuda.

Ancora più a sud, dopo un breve rilievo attraverso cui si è fatto strada il fiume Neto, si estende il tozzo tabulato del Marchesato, pianeggiante alla quota tra 150 e 200 metri sul mare. Dopo la foce del Tacina, i fianchi della Sila scendono al mare prima verso l'istmo di Catanzaro, poi con una serie di costole solcate da numerose fiumare.

Verso sud-ovest, una breve soglia unisce il massiccio silano al monte Reventino che delimita a nord la Piana di S. Eufemia e termina sul Tirreno; leggermente più a nord, la soglia di Pian del Lago separa la Sila dalla catena costiera e permette al fiume Savuto di farsi strada verso il Tirreno.

A sud dell'istmo di Catanzaro, il comprensorio include le grop-

pe settentrionali della dorsale delle Serre che in un punto entrano a diretto contatto col mare, creando, unica in tutta la costa jonica della Calabria, una scogliera molto bella e suggestiva. La cmosa costiera si presenta disegnata ad ampie falcature di profondità variabile. Si allarga in corrispondenza della Piana di Sibari (475 kmq) formata dai fiumi Crati e Coscile, di quella di Crotona (240 kmq) formata dal Neto, e di altri minori slarghi in corrispondenza del Trionto, del Fiumenica, di Punta Alice, di Capo Rizzuto; la cmosa costiera si allarga tra Capo Rizzuto e l'istmo di Catanzaro in una fascia di profondità media di circa 2 km., mentre si restringe a poche centinaia di metri in corrispondenza delle colline di Cariati, Cirò e Soverato.

Le maggiori pianure presentano un profilo leggermente inclinato verso il mare, dal quale sono separate da un cordone sabbioso. Sono pianure alluvionali, compromesse dal regime torrentizio dei fiumi che le solcano, e che quindi necessitano di costose opere di bonifica e risanamento

ECOLOGIA

Lo studio comprensoriale divide il territorio in distinti e omogenei ecosistemi. Per ecosistema si intende un'unità funzionale fondamentale che comprende sia l'insieme degli organismi sia l'ambiente non vivente, « interrelazionati » tra loro da complessi rapporti.

Gli ecosistemi e i sub-ecosistemi individuati sono:

1 I PASCOLI D'ALTITUDINE E LE EMERGENZE ROC-CIOSE. Questi ambienti, posti al di sopra del limite altitudinale della faggeta o ricavati dalla distruzione di larghe porzioni di bosco, presentano caratteristiche naturali poco rilevanti: il pascolo intenso finora praticato e le avverse condizioni atmosferiche hanno limitato la presenza di un pascolo ricco, e favorito la comparsa di specie endemiche proprie di stazioni aride, come l'Astragalus di Calabria, la Chenopodium crestatum, la Festuca ovina, ecc.

Frequenti le intense fioriture primaverili di Croco, Scilla bifolia, Viola calcarata, ecc. Tra le specie arboree, è presente il Pino Loricato delle pendici rupestri calcaree sopra i 2.000 metri di altezza.

La fauna di questo ecosistema annovera, nel periodo estivo, al seguito delle greggi transumanti, il Lupo, ancora abbastanza comune nella zona, il Falco pellegrino e la Coturnice. Legati da rapporti tra predatore e preda. Abbatanza comune il Corvo imperiale, il Gracchio corallino (M. Pollino), la Cappellaccia, ed altri minori. Segnalata, per il monte Pollino, una cattura di Avvoltoio degli agnelli nel 1955.

2 LA FORESTA. — a) La faggeta - Questo ecosistema che va dagli 800 ai 2.100 metri (M. Pollino) rappresenta la copertura originaria di gran parte del massiccio del Pollino e della Sila; soppiantato in più parti dal "Pino Laricio", specialmente su terreni degradati o per intervento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, si presenta ancora con esemplari magnifici e con foreste intatte (monte Gariglione). Nelle radure, frequenti le praterie ad asfodelo. Rarissima la presenza di abete bianco originario (monte Gariglione).

La fauna dell'ecosistema annovera ancora il Lupo ed offre pos-

sibilità alla presenza del Cervo e del Capriolo distrutti da una caccia irresponsabile nei primi anni del nostro secolo. Presenti e comuni la "Volpe", la "Lepre", lo "Scoiattolo meridionale", il "Ghiro".

Tra gli uccelli, importante e sintomatica la presenza del "Picchio nero", tipico delle torreste più mature ed integre. Altre specie ornamentali, presenti e nidificanti, il "Picchio rosso maggiore", il "Picchio rosso minore", il "Picchio verde", il "Gufo comune", l'"Allocco", la "Poiانا", il "Nibbio reale", il "Palombaccio", la "Palombella", ed altri minori. Abbondanti le "Ghiandaie".

b) La Pineta - Ove questa associazione si presenta pura, esclude la possibilità di sopravvivenza al sottobosco e perfino alla vegetazione erbacea: per questa ragione è quasi del tutto assente la fauna, non avendo trovato di che nutrirsi sul terreno coperto da un fitto strato di aghi di pino. Presenti i "Picchi" delle varie specie, le "Cornacchie bigie" ed i "Crociere".

c) La foresta mista ed il querceto - E' forse una delle

associazioni forestali più interessanti; pur se quasi completamente priva delle sue popolazioni faunistiche, essa offre possibilità, con la ricca varietà delle sue essenze - "Castagno", "Faggio", "Quercia", "Cerro", "Carpino", "Acero", "Orniello" - ad un ripopolamento faunistico con i grossi ungulati: "Cervo", "Capriolo", "Cinghiale", specialmente per quest'ultimo che troverebbe nella produzione scaglionata nel tempo, di ghianda, castagna, faggiola e bacche, possibilità di sostentamento durante tutto l'anno. Presenti, in piccolo numero, oltre alle specie già citate per gli altri sub-ecosistemi, il "Tasso", l'"Istrice" nelle zone più basse, la "Martora", la "Puzzola", la "Donnola", la "Faina" e il "Gatto selvatico" per i mammiferi, la "Gazza", lo "Sparviero" e forse il "Gufo reale" per gli uccelli.

d) Il castagneto - Tale associazione, ormai considerata autoctona, copre il settore ovest del comprensorio in una fascia altitudinale che va dai 900 ai 1.500 metri. In molte zone si presenta in associazione con altre

essenze quali il Cerro, l'Orniello, il Capriolo, l'Ontano ed altre.

Tale ambiente è molto favorevole alla presenza del cinghiale, specie nei mesi di produzione del frutto. Il suide, oggi considerato estinto per il comprensorio, potrebbe essere l'oggetto di un rapido e redditizio ripopolamento, insieme al Capriolo di cui ha condiviso la sorte.

3 I LAGHI ARTIFICIALI. Tali ecosistemi, creati dall'uomo, presentano scarso interesse dal punto di vista vegetativo mancando quasi totalmente della flora tipica di tali ambienti.

Presentano al contrario ampie possibilità per quanto concerne la sosta di Anatidi: *Germano reale* (specialmente sul lago Cecita), *Fischione*, *Alzavola*, *Marzaiola*, *Codone*, *Mestolone*, *Moriglione*, e di Trappolieri: *Corriere piccolo*, *Piviere dorato*, ed altri.

Adatti anche alla nidificazione di alcune specie palustri quali *Porciglione*, *Gallinella d'acqua*, *Folaga*. Presenti, durante il passo, *Svasso maggiore*, *Svasso piccolo*, *Tuffetto*, *Airone cenerino rosso*, *Nitticora*, *Tarabusino* e tutte le specie di Limicoli, *Piro piro*, *Pantana*, *Cavalier d'Italia*, *Piovanello*, *Gambecchio*, *Combatente*, *Totano moro*, *Pettegola*, *Pittima reale*.

Interessante e degna di nota la nidificazione del *Germano reale* nei laghi silani (Vaccarizzo, Ariamacina, Cecita, Ampollino e Arvo). La fauna ittica, quasi completamente distrutta nei corsi d'acqua permane abbondante nei laghi. Presenti, nel lago Ampollino, *Trote*, *Anguille* e *Ruelle*; nel lago Arvo, stesse specie; nel lago Ariamacina, *Trote*, *Salmarini*; nel lago Cecita, *Trote*, *Coregoni*, *Capitoni*.

4 CORSI D'ACQUA (tratto a trote). Questi ambienti, pur presentando, per le loro caratteristiche trofiche e di ossigenazione, condizioni ottimali per la presenza di specie ittiche pregevoli quali la trota, si presentano oggi completamente depauperati dalla pesca abusiva con uso di esplosivi e fiocine con fari abbaglianti nei periodi in cui la trota depone le uova (relazione alla proposta di legge n. 1072 riguardante i provvedimenti per la tutela delle bellezze naturali, la caccia e la pesca sull'Altopiano Silano). Una maggiore sorveglianza unita ad una efficace campagna di ripopolamento mediante avannotti, potrebbe ridare a queste acque quella fauna oggi totalmente distrutta.



SILA - Lago di Cecita (Cosenza)

5 FOCI DEI FIUMI CRATI, NETO, TACINA, CROCCHIO ED ALTRI. Le foci di questi fiumi, chiusi in angusti argini che vanno allargandosi verso la fine, presentano ancora gli aspetti della foresta mista in cui compaiono il Pioppo bianco, il Salice, l'Ontano, la Tamertice, l'Olmo ed il Frassino e dal ricco sottobosco a "Juncus", "Phragmites", "Equisetum" ed altre essenze.

La fauna maggiore (Cervi, Cinghiali e Caprioli) ha seguito le sorti del bosco. Presenti ancora durante il passo, e nidificanti, le specie palustri elencate per i laghi artificiali, con aggiunta della "Sgarza ciuffetto", della "Sgarzetta" e del "Tabuso".

Abbondanti i Gabbiani di varie specie. Specie particolarmente comuni il "Ramarro" e la "Tartaruga palustre". Abbondanti, nelle acque salate antistanti, le diverse varietà di "Pesce bianco", "Cefalo", "Spigola", "Orata" che ne risalgono le acque nel periodo di fregola e di deposizione delle uova.

6 LA SCOGLIERA DI CAPO RIZZUTO La scogliera « a Cladocora cespitosa » nella zona di Capo Rizzuto rappresenta un ambiente ecologico singolare ed interessante: tali madrepori sono diffuse, anche se in piccole colonie, in diverse parti delle coste mediterranee (Jugoslavia, Algeria, Francia, Sardegna).

La scogliera di Cladocora presente nel comprensorio si estende lungo una fascia di circa 800 metri parallela alla costa, per larghezza variabile a seconda della natura del fondo tra i 200 e i 20 metri. Questo ambiente, reso già suggestivo ed interessante per tali formazioni madreporiche che fanno pensare ai banchi di corallo dei mari tropicali, si presta molto favorevolmente ad ospitare una ricca fauna ittica rappresentata principalmente dai Labridi, tra i quali spiccano per la policromia delle loro livree il *Thalassoma pavo*, ed il *Coris aulis*; ben rappresentata è anche la famiglia degli Sparidi col genere *Diplodus* vulgaris, *Oblata melanura* ed altri. Ma il più interessante rappresentante della fauna ittica è l'*Euscarus cretensis*, pesce dai colori splendidi, proprio della fauna dei mari tropicali e nuovo per le acque joniche della Calabria.

L'aspetto policromo ed esuberante di vita di tale biotopo ne

raccomanda caldamente la conservazione e la tutela con la creazione di una Riserva Naturale Subacquea, prima del suo genere in Europa.

STRUTTURA URBANISTICA

Viabilità

Il comprensorio è servito da quattro arterie longitudinali: la S.S. 18, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, la S.S. 109 e la S.S. 106. La strada statale 18, sul litorale tirrenico, interessa solo indirettamente il comprensorio, ma convoglia al Sud una elevata percentuale del traffico turistico nazionale ed internazionale. Si ritiene opportuno perciò collegare più agevolmente la S.S. 18 con il litorale Jonico e l'altopiano della Sila.

L'Autostrada Salerno Reggio Calabria e la S.S. 109 costituiscono l'ossatura dorsale dell'intero sistema stradale delle due province della Calabria interessate dal comprensorio n. 8. La S.S. 109 è destinata a perdere la funzione attuale di collegamento interregionale, per divenire infrastruttura di appoggio dell'autostrada, assolvendo la funzione di collegamento locale a percorso breve, e di raccordo fra i caselli dell'autostrada e le trasversali minori. Il collegamento con la costa jonica avverrà prevalentemente attraverso la strada delle Terme e quella dei due Mari. Per la Sila, si prevede che il vasto comprensorio montano debba essere raccordato alla Autostrada con un circuito derivato nel modo più diretto possibile.

Per quanto si riferisce al collegamento veloce Bari Metaponto-Sibari Crotone, in prosecuzione del tronco autostradale programmato: Taranto-Sibari si ritiene che, per non compromettere ulteriormente la fruibilità e l'accessibilità al litorale, il nuovo tracciato dovrebbe essere previsto a distanze non minori di due o tre chilometri dal litorale stesso. In linea di massima si ritiene che la funzione di questo collegamento debba essere assolta dalla S.S. 106, prevedendo nel rimodernamento già per buona parte in atto eventuali varianti interne del tracciato e la possibilità di attuare nel tempo ul-

Clima

In relazione alla vocazione turistica del comprensorio, si possono individuare tre ambiti, nelle grandi linee, omogenei.

Monti

L'ambito montano, comprendente il Pollino e la Sila, risulta idoneo ad un turismo estivo, avvantaggiato rispetto alle stazioni montane tradizionali da temperature più miti e da un regime di precipitazioni nettamente più contenuto. Come dato riassuntivo è interessante raffrontare i dati riferiti alle precipitazioni medie per la stagione estiva (della zona altimetrica) delle montagne interne e litoranee italiane (ISTAT, Annuario statistiche meteorologiche - vol. 2., 1961, dati relativi al 1958).

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| Regione alpina occ. | mm. 208,0 |
| Regione alpina centr. | mm. 358,1 |
| Regione alpina or. | mm. 378,9 |
| Appennino toscano-emiliano | mm. 126,1 |
| Versante turr. e basso jon. | mm. 32,5 |

Come si può rilevare, la zona che include le montagne del comprensorio, pur comprendendo le alture del litorale tirrenico che sono più piovose, è nettamente avvantaggiato rispetto alle altre regioni.

Per il turismo invernale, il Pollino ha prospettive migliori rispetto alla Sila, per l'innervamento, pure essendo entrambe le zone soggette all'incostanza del clima mediterraneo meridionale. Si può ravvisare tuttavia la convenienza di attrezzare alcune zone, non prima però di un'analisi attenta dei rilevamenti là dove siano stati effettuati.

Per le zone prive di stazioni di rilevamento, lo studio comprensoriale raccomanda di predisporre l'installazione curando di localizzarle in posizioni funzionali rispetto alle conclusioni da trarre.

Mare

L'ambito litoraneo risulta ampiamente idoneo, per la componente climatica, all'uso balneare sia per il regime delle piogge, che per la temperatura, che permettono un allungamento della stagione. La prevalenza delle giornate con movimento ventoso, mentre concorre a rendere tollerabili, con la bassa umidità relativa, le punte estreme della temperatura, può creare qualche fastidio, per l'agitazione del mare, alle attività balneari e di navigazione costiera. Per le stagioni intermedie e la stagione invernale, non si presentano condizioni climatiche tali da porre questo arco di costa in condizioni di privilegio rispetto ad altri litorali italiani meridionali, per un turismo residenziale semistabile, data l'abbondanza delle precipitazioni e la ventosità, non compensate da un rimarchevole vantaggio nella temperatura.

Colline

L'ambito della fascia intermedia interna e medio collinare è soggetto fino a quote tra i 300 e i 400 metri sul livello del mare, nella stagione estiva, ad un clima torrido solo raramente temperato dall'influsso del mare, che salvo casi particolari, fanno ritenere inidoneo tale ambito alla localizzazione di insediamenti residenziali turistici. Nelle stagioni intermedie e in inverno il clima di queste aree risente esasperatamente delle caratteristiche climatiche generali del comprensorio.

teriori ammodernamenti, come svincoli non a livello, sovrappassi, carreggiate di servizio per l'attestamento della viabilità secondaria onde distanziare le immissioni nelle carreggiate veloci ecc. Si dovrà curare la predispersione di strumenti per la formazione di fasce di rispetto vincolate e non edificabili.

Il sistema viario primario longitudinale si prevede integrato dalle tre trasversali: la strada delle Terme, la S.S. 107 Silana di Crotona, ammodernata, e la cosiddetta strada dei due Mari, raddoppiata e ammodernata.

Queste strade assolvono con funzioni diverse e con intensità diverse a seconda dei tronchi, al collegamento Tirreno-Ionio, ma principalmente al collegamento dei due versanti e dell'interno con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ferrovie

Le provincie interessate dal comprensorio sono servite dalle Ferrovie dello Stato con due linee litoranee di carattere interregionale e nazionale. Una linea longitudinale penetra dalla Jonica nella Valle del Crati fino a Cosenza. Il sistema è integrato da due linee trasversali che congiungono la Tirrenica ai capoluoghi di provincia: la Paola Cosenza e la S. Eufemia-Catanzaro.

Delle linee a carattere interregionale e nazionale la prevalente è ovviamente la Tirrenica che convoglia le provenienze da oltre il confine nazionale, dall'Italia settentrionale da buona parte dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Di detta linea il raddoppio e l'ammodernamento sono completati per le provenienze dal Nord ed in avanzata fase di completamento per le provenienze dal Sud.

La linea Jonica convoglia le provenienze da parte delle Marche, della Puglia e Basilicata. A raddoppio completato della Bologna-Foggia e con miglioramento del materiale rotabile e dell'efficienza in generale, si può prevedere un aumento del traffico anche per le provenienze dal litorale adriatico settentrionale.

La linea Sibari-Cosenza e le trasversali Paola Cosenza e S. Eufemia Catanzaro, a meno di non conseguire un aumento sostanziale di efficienza, difficilmente attendibile nei servizi in coincidenza con i treni di grande comunicazione, rivestono rispetto al movimento turistico un

interesse marginale, essendo preferibile smistare direttamente, dalle stazioni ferroviarie coincidenti con le intersezioni della grande maglia viaria, di rettamente ai luoghi di destinazione, i viaggiatori in arrivo sia con autoservizi di linea, che, preferibilmente, con autoservizi specializzati.

Le stazioni in coincidenza con le intersezioni della grande maglia viaria sono:

sulla litoranea Tirrenica in ordine d'importanza: Santa Eufemia Lamezia, Paola e la stazione in corrispondenza con la terminazione della strada delle Terme;

sulla litoranea Jonica, in ordine d'importanza: Corigliano Scario, Cropani Marina Crotona, Catanzaro Marina.

Ferrovie in concessione

Il comprensorio è servito da linee ferroviarie a scartamento ridotto in concessione. La Cosenza-Catanzaro, la Cosenza-S. Giovanni in Fiore, la Spezzano Albanese-Lagonegro e la Crotona-Petilia Policastro. Dal punto di vista turistico la funzione di queste linee è del tutto marginale.

La linea Cosenza-S. Giovanni in Fiore, almeno per il tratto fino a Camigliatello, riveste un certo interesse per la stagione invernale, consentendo di raggiungere le zone dotate di impianti per sports invernali anche in periodi di notevole innevamento, più agevolmente e con più sicurezza, che con trasporto su strada.

Porti

In coerenza con le previsioni di sviluppo del comprensorio si è ipotizzata - oltre all'istituzione di una catena di porticcioli per il turismo nautico - l'utilizzazione dei porti industriali esistenti.

In particolare: l'utilizzazione a fini turistici del porto di Sibari (in costruzione); un nuovo porto presso Cirò Marina a sud dell'abitato; l'utilizzazione a fini turistici del porto vecchio di Crotona; un nuovo porto tra Capo Le Castella e Capo Rizzuto, localizzabile presso l'Annunziata; il completamento e la ristrutturazione del costruendo porto di Catanzaro Marina.

Sia per i porti di nuova costruzione, che per i porti da ria-

dattare, le opere portuali vere e proprie debbono essere affiancate sia da attrezzature per l'assistenza tecnica, il rifornimento ed il rimessaggio delle imbarcazioni, sia da veri e propri centri attrezzati per la ricettività, il ristoro, club nautici con scuola di vela, lo svago, l'acquisto (da studiarsi possibilmente con progetti unitari). Si ritiene infine necessario, sia per i porti turistici predetti, che per quelli industriali, attuare tutte quelle misure necessarie per evitare l'inquinamento delle acque e del litorale.

Aeroporti

Le previsioni relative alla dotazione aeroportuale del comprensorio ipotizzano un sistema articolato su tre scali:

Aeroporto della Piana di S. Eufemia Lametia: si ritiene che per collocazione rispetto al territorio e alle maglie di comunicazione

debba essere il più importante, destinato a collegamenti estesi anche al livello internazionale.

Aeroporto di Crotona: attualmente in esercizio per i voli delle linee interne e utilizzabile per voli organizzati del tipo charter. Si ritiene necessario potenziarlo nelle piste e dotarlo di attrezzature. La vicinanza della nuova variante della Statale Jonica potrà giustificare la formazione di un nucleo di attrezzature ricettive alberghiere di transito, aereoclub con rimessa, stazioni di servizio, posto per affitto autovetture, ecc.

Aeroporto turistico: nella piana presso Sibari, in posizione idonea rispetto alla maglia viaria. Nella scelta dell'area va considerata la possibilità di ampliare le funzioni di questo aeroporto, come scalo di voli organizzati, con utilizzi bistagionali (inverno: Pollino; estate: litorale della Piana di Sibari) e, a tempi lunghi, per le linee interne nazionali.

Struttura demografica

Tra il 1951 ed il 1965 la popolazione residente del comprensorio è passata da 591,9 migliaia di unità a 651 con un incremento del 10%.

Tale andamento, più elevato di quello corrispondente regionale (1,5%), ha determinato un crescente aumento del peso relativo della popolazione del comprensorio rispetto al complesso della popolazione regionale: nel 1951 la popolazione del comprensorio costituiva il 29% della popolazione regionale, mentre nel 1965 tale incidenza era pari al 31,4%.

Il confronto tra l'andamento demografico del comprensorio rispetto a quello regionale è riassunto nella seguente tabella:

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DEL COMPRESORIO E DELLA REGIONE

| AMBITI | Popolazione residente (in migliaia di unità) | | | Tassi annui di variazioni percentuali | | |
|--------------------------------------|--|--------|--------|---------------------------------------|---------|---------|
| | 1951 | 1961 | 1965 | 1961/51 | 1965/61 | 1965/51 |
| Comprensorio | 591,9 | 631,8 | 651,0 | 0,6 | 0,3 | 0,9 |
| Calabria | 2044,3 | 2045,0 | 2075,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| % Comprensorio su Calabria | 29,0 | 30,9 | 31,4 | | | |

Tali differenti tendenze di crescita della popolazione del comprensorio e della popolazione regionale sono da imputarsi al diverso svolgimento che ha avuto il fenomeno migratorio. L'emigrazione regionale, calcolata sulla popolazione residente media, è stata nel periodo 1951-65 di circa 445,1 migliaia di unità, pari al 21,6% della popolazione; per contro nel comprensorio, nello stesso periodo, l'emigrazione ha riguardato solo 64,5 migliaia di unità, cioè il 13,6% della popolazione media del periodo. Si tratta di valori relativi notevolmente differenti che mostrano come il comprensorio, nel suo complesso, costituisca una zona in cui i fattori di freno al movimento migratorio sono maggiori rispetto al resto della regione.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- 1 SORBO SAN BASILE, FOSSATO SERRALTA, PENTONE (p.d.f. in corso di redazione).
- 2 CIRO', CIRO' MARINA, CRUCOLI, MELISSA (p.d.f. in corso di redazione).
- 3 DECOLLATURA, PLATANIA, CONFLENTI, SERRASTRETTA, MOTTA S. LUCIA, SOVERIA MANNELLI (p.d.f. in corso di redazione).
- 4 TIRIOLO, MARCELLINARA, SETTINGIANO, S. PIETRO APOSTOLO (p.d.f. in corso di redazione).
- 5 PETRONA', ANDALI, CERVA, MARCEDUSA, MESORACA (p.d.f. in corso di redazione).
- 6 CASTEL SILANO, SAVELLI, BOCCHIGLIERO (p.d.f. in corso di redazione).
- 7 SERSALE, SELLIA MARINA, BELCASTRO, CROPANI, SIMERI e CRICHI, ZAGARISE (p.d.f. in corso di redazione), BOTRICELLO (p.d.f. adottato).
- 8 CARLOPOLI, CICALA (p.d.f. in corso di redazione).
- 9 MORANO CALABRO, MORMANNO, PAPA-SIDERO (p.d.f. in corso di redazione).
- 10 ROGLIANO, PARENTI, MARZI (p.d.f. in corso di redazione).
- 11 VILLAPIANA, PLATACI (p.d.f. in corso di redazione).
- 12 PANETTIERI, COLOSIMI, BIANCHI, SCIGLIANO (p.d.f. in corso di redazione).
- 13 SPEZZANO PICCOLO, PEDACE, SERRA PEDACE, CASOLE BRUZIO, SAN GIOVANNI IN FIORE, TRENTA (p.d.f. in corso di redazione).
- 14 CELLARA, FIGLINE VEGLIATURO, MANGONE, S. STEFANO DI ROGLIANO (p.d.f. in corso di redazione).
- 15 ACRI, CELICO, LAPPANO, ROVITO, ROSE, S. PIETRO IN GUARANO (p.d.f. in corso di redazione), SPEZZANO DELLA SILA (P.R.G. in corso di redazione).
- 16 ALBIDONA, ALESSANDRIA DEL CARRETTO, AMENDOLARA, CANNA, MONTEGIORDANO, NOCARA, ROCCA IMPERIALE, ROSETO CAPO SPULICO, TREBISACCE (p.d.f. in corso di redazione), ORIOLO CALABRO, CASTROREGIO, (p.d.f. adottato).
- 17 CAMPANA, CROSIA, MANDATORICCIO, PIETRAPAOLA, SCALA COELI, CALOPEZZATI (p.d.f. in corso di redazione).
- 18 APRIGLIANO, PIANE CRATI, PIETRAFITTA (p.d.f. in corso di redazione).
- 19 ALBI, MAGISANO, SELLIA SUPERIORE (p.d.f. in corso di redazione).

N. B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di Comuni limitrofi al comprensorio che non rientrano in esso. Queste amministrazioni comunali, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zone omogenee.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica

INSTITUTO PER L'ARCHITETTURA E LA CITTÀ - IASM - NOTIZIE
nei singoli Comuni

Il presente volume è dedicato a coloro che vogliono conoscere le norme urbanistiche e i problemi di attuazione delle stesse nei singoli Comuni.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

La seconda parte è divisa in tre sezioni: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

La terza parte è divisa in tre sezioni: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta della disciplina urbanistica in generale, la seconda delle norme urbanistiche nei singoli Comuni, la terza delle norme urbanistiche nei Comuni di particolare interesse.

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno II - n. 39 del 6-7-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

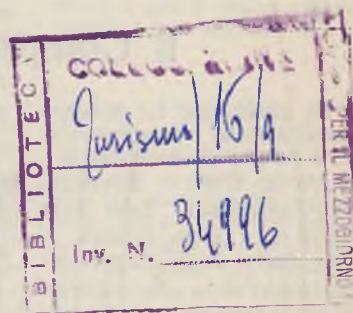
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisetimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

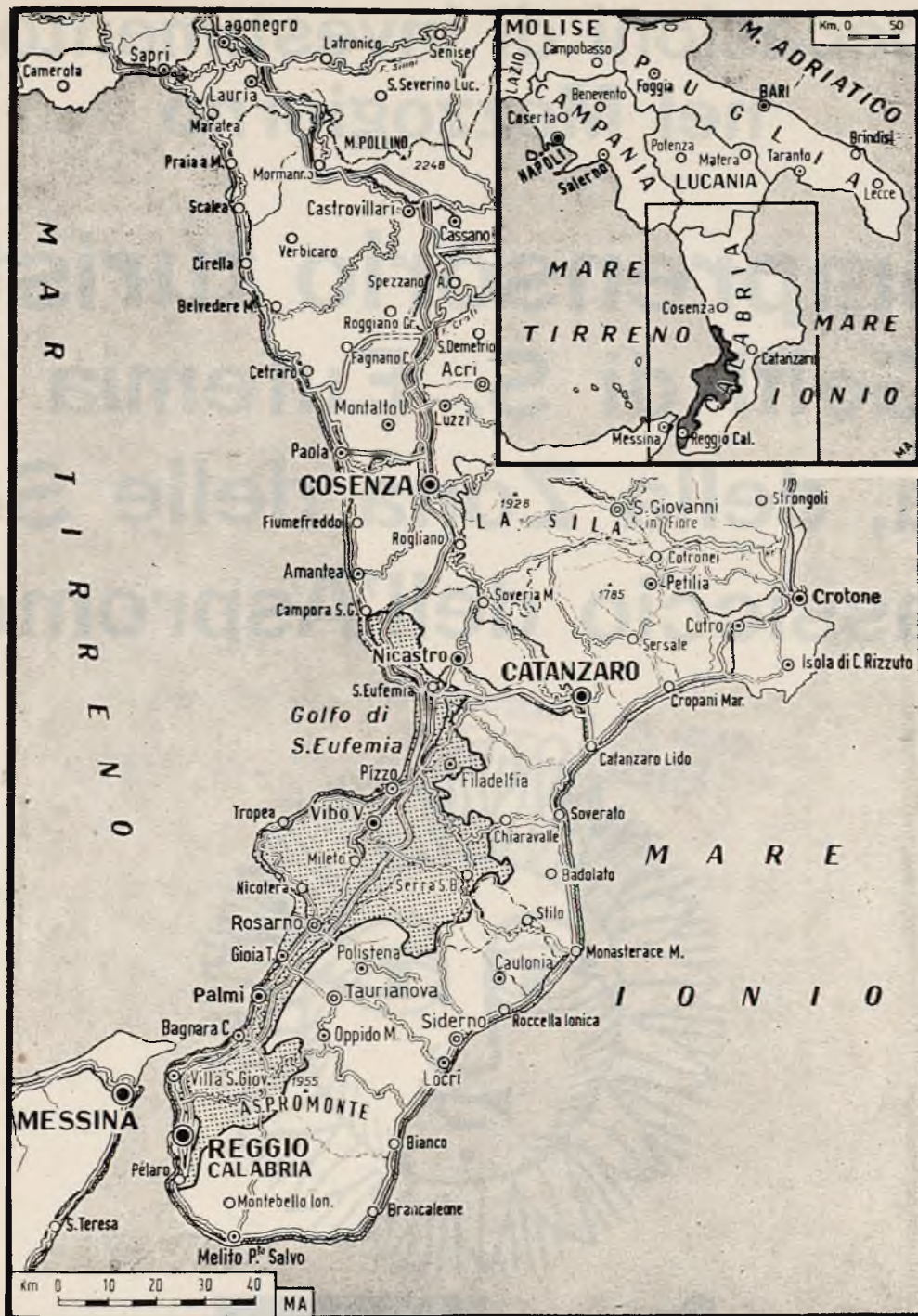
il comprensorio turistico dei Golfi di S. Eufemia e di Gioia, della Zona delle Serre e Massiccio dell'Aspromonte

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo

m. 16/9



Il Comprensorio n. 9: 80 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 9 (Golfo di S. Eufemia - Golfo di Gioia - Massiccio dell'Aspromonte - Zona delle Serre) è stato redatto — per conto della Cassa del Mezzogiorno — dal Gruppo Interprofessionale di Pianificazione, del quale hanno fatto parte il dott. Tullio Aymone, sociologo; il dott. Tomaso Carini, economista; il dottor arch. Enrico Censon, urbanista (coordinatore). Con la collaborazione del dottor arch. Michele Addoniso e del dott. arch. Fulco Prateri

e del dott. Benedetto Cati.

Il comprensorio n. 9 si stende in una vasta zona della Calabria nella quale ricadono o interamente o per una sola parte, i territori di 80 comuni delle province di Catanzaro e di Reggio Calabria.

1) Provincia di Catanzaro (52): Gizzeria, Lamezia Terme. Curinga, Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Cessaniti, Zambrone, Parghelia, Zaccanopoli, Drapia, Tropea, Ricadi, Joppolo, Nicotera, Filadelfia, Francavilla An-

gitola, Maierato, Zungri, Mileto, Ionadi, Filandari, Rombiolo, Limbadi, S. Calogero, Spilinga, Sant'Onofrio, Pizzoni, Stefanaceni, Soriano Calabro, Gerocarne, Francica, S. Gregorio d'Ippona, S. Costantino Calabro, Dinami, Acquaro, Dasà, Arena, Sorianello, Vazzano, Filogaso. Simbario, Vallelonga, San Nicola da Crissa, Spadola, Serra San Bruno, Fabrizia, Mongiana, Torre di Ruggiero, Brognaturo, Nocera Tirinese, Falerna.

2) Provincia di Reggio Calabria (28): Serrata, Laureana di Borrello, Rizziconi,

Candidoni, Rosarno, Gioia Tauro, Palmi, Seminara, Melicuccà, Bagnara Calabria, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Scilla, Campo Calabro, Fiumara, Villa S. Giovanni, S. Roberto, Calanna Laganadi, Reggio Calabria, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, Delianuova, San Procopio, Cosoleto, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Pietro di Caridà.

Il comprensorio si stende su una superficie di 224.197 ettari. La popolazione contava — al 31 dicembre 1968 — 518.993 abitanti.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA IDROGRAFIA

Il territorio del comprensorio si può identificare in senso lato con il versante occidentale del Massiccio Calabro Peloritano (che geograficamente si estende fino ad includere a nord tutta la Catena Costiera e a sud i monti Peloritani oltre lo Stretto).

Nella morfologia generale si distinguono: la fascia costiera, continua dal Torrente Fabiano alla Punta di Pellaro; l'arco principale del rilievo peloritano, fermato dalla Catena Costiera, dalle Serre, dalla Sella e dall'Aspromonte, aperto verso il mare che tocca agli estremi, il promontorio del Poro, che sporge al centro dell'arco montuoso in corrispondenza delle Serre (da cui è separato dalla Valle del Mesima) ed interrompe la continuità della corda costiera; le pianure di S. Eufemia e Rosarno, adiacenti al Poro ed antistanti i golfi omonimi. Ne risulta una forte varietà nel paesaggio; le forme e gli spazi unitari si sviluppano di norma su distanze inferiori a 20 km. e i diametri degli ambiti visuali non raggiungono i 40 km. Sotto la superficie del mare, l'arco del Massiccio Calabro Peloritano degrada rapidamente verso il suo centro ideale costituito dalla Fossa Tirrenica, dove raggiunge la profondità di 3.000 metri, con un raggio medio di 100 km.

Sistemi morfologici primari

Procedendo dal nord e dalla costa si individuano: Gruppo del monte Cocuzzo (mt. 1541); Gruppo del Monte Mancuso (mt. 1328) e del Monte Reventino (mt. 1417); pianura di S. Eufemia; promontorio settentrionale delle Serre; Massiccio del Poro; Valle del Mesima e Marepotamo; Serre; Pianura di Rosarno; Sella; Aspromonte.

Nelle aree comprensoriali ricadono 27 bacini idrografici principali. Tutti i corsi d'acqua della area presentano uno spiccato regime torrentizio con portate che quasi si annullano nel periodo estivo; le portate massime invernali non hanno alcuna relazione con quella estiva, ma dipendono dall'estensione del bacino di dominio e della parte permeabile dei terreni che lo costituiscono (nell'area dal 10% al 50%). Di conseguenza i periodi di maggiore portata corrispondono a quelli di maggiore precipitazione.

Una influenza del disgelo si registra solamente nei corsi che derivano direttamente dall'Aspromonte settentrionale, nel bacino del Petrace (Duverso e Vasi), e nel basso Mesima, dove altre indicazioni fanno supporre che derivi dal Marepotamo e quindi dalle zone più elevate del versante occidentale delle Serre. Le maggiori fiumare dell'Aspromonte con foce allo Jonio (Melito, Amendolara, La Verde e Buonamico) ed il Catocastro nella Catena Costiera, hanno alvei con caratteri di vera singolarità geologica.

I bacini dell'Altopiano del Poro sono formati da un ventaglio di piccoli contrafforti che delimitano versanti, incisioni molto profonde e talora ripide che si spingono fino al mare. I corsi d'acqua della Costa Viola presentano la stessa profondità d'incisione che nel Poro, ma con minori diramazioni a raggiera.

I bacini della Catena Costiera presentano nella zona settentrionale frequenti corsi lineari, profondi non oltre 4 km., che scendono direttamente alla frangia litoranea; nella zona meridionale invece i bacini dei fiumi Catocastro ed Oliva si addentrano per circa 15 km.

I fiumi principali dell'area sono il Savuto, l'Amato e l'Angitola nella piana di S. Eufemia; il Mesima ed il Petrace nella piana di Rosarno.

Le differenze stagionali nello sviluppo per ettaro di superficie portate da questi corsi d'acqua mostrano chiaramente il loro regime medio torrentizio, come d'altra parte era già indicato dalle pendenze medie e dal loro che, per la regione calabra, è

caratteristico di terreni necessariamente accidentati.

I trasporti torbidi raggiungono il massimo con il torrente Bagni nella Piana di S. Eufemia e con il Petrace nella piana di Rosarno; quest'ultimo è l'unico di cui si abbiano i dati, rilevati nel periodo 1962-63; la portata torbida media annua è kg/sec 3,40; la torbidità specifica media annua è kg/mc. 0,39 ed il deflusso unitario medio è tonn./kmq. 261,4; sono valori medi per la Calabria ove il Sinni ha valori circa decupli ed il Bradano ed il Crati circa quadrupli.

Risorse idriche

Circa il 60% del territorio è composto di terreni superficiali permeabili; circa il 20% di terreni che possono essere permeabili o impermeabili a seconda del loro stato; il rimanente 20% sono terreni impermeabili.

Solo due zone nell'area hanno riserve idriche tali da rendere conveniente un loro sfruttamento, e cioè la parte meridionale dell'altopiano del Poro ed i piani alle spalle della costa Viola. L'approvvigionamento della piana di S. Eufemia è stato effettuato da sorgenti alle propaggini settentrionali delle Serre e per la piana di Rosarno è stato previsto l'approvvigionamento dal bacino dell'Alaco nella zona di Serra S. Bruno. Ricerche e studi sono stati avviati per controllare la consistenza delle falde artesiane nelle due piane; mentre gli studi sui sondaggi nella piana di S. Eufemia sono ancora in corso, ma sembrano promettere risultati positivi, si è riscontrato che le falde sottostanti la piana di Rosarno non sono facilmente captabili né controllabili; quando però si incontrano, esse offrono una portata notevole. Esistono comunque altre due zone che presentano una concentrazione di sorgenti e pozzi perenni che lascerebbe supporre l'esistenza di riserve idriche sfruttabili, e cioè le pendici del Monte Mancuso fra Gizzeria e il mare e la valle di S. Calogero-Calimera.

Non si ritiene che in linea generale l'approvvigionamento idrico di eventuali insediamenti

turistiche possa presentare delle difficoltà. A parte la sovrabbondanza delle portate degli acquedotti rispetto alle esigenze della popolazione, sia attuale che prevedibile a seguito delle modifiche avvenute nell'incremento demografico e ai fenomeni di emigrazione, gli insediamenti turistici non presentano ovunque quei caratteri di concentrazione che sono propri dei nuclei abitati, per cui almeno in parte dei casi potranno essere alimentati dalle risorse idriche locali che, pur non avendo forti portate singole, sono numerose ed uniformemente distribuite nell'area.

CLIMA

Il territorio, che comprende tutto il versante tirrenico della Calabria meridionale, costituisce una zona climatica omogenea con particolari caratteristiche, anche se partecipa ovviamente al clima generale della Calabria. Si può osservare infatti che:

① di fronte all'alta piovosità media annua della regione, l'area d'indagine è racchiusa da Capo Suvero fino a Palmi nella isoietta dei 1000 mm e solo nel tratto da Palmi a Scilla tocca l'isoietta dei 1200 mm, mentre a Capo Vaticano la piovosità media annua scende sotto i 500 mm; e cioè l'unica zona della costa tirrenica a sud di Napoli con piovosità media inferiore ai 100 mm;

② fra i cinque bacini principali della Regione, quello che comprende l'area comprensoriale oltre ad essere il meno piovoso ha anche una più regolare distribuzione delle precipitazioni; inoltre, mentre le precipitazioni brevi ed intense con durata fra 15 minuti e 24 ore vi raggiungono valori fra i maggiori, sono minime quelle con durata da 1 a 5 giorni consecutivi;

③ anche le temperature sono più regolari, specialmente nei confronti del versante ionico, con medie più temperate sia invernali che estive.

I complessi montuosi che circondano su tre lati la zona costituiscono il principale fattore caratterizzante delle condizioni climatiche dell'area: infatti la Catena Costiera tirrenica, il massiccio della Sila e la dorsale delle Serre agiscono come ostacolo ai venti forti del primo quadrante e a quelli ciclonici del secondo quadrante, mentre le propaggini occidentali dell'Aspromonte e l'articolazione Serre-Poro fermano i venti caldo-umidi meridionali. Tutta l'area è quindi esposta uniformemente durante l'anno a venti occidentali, con prevalenza a quelli del quarto quadrante.

Queste caratteristiche agiscono pure sullo stato del mare, riparato dalle violenti libecciate del terzo quadrante dalla costa sicula e dalle isole Eolie. Il settore di traversia secondaria è costituito da una corrente che corre lungo le coste, e questo avviene a seguito sia degli effetti deviatori delle pendici montuose che per l'effetto della corrente dello Stretto.

Precipitazioni

Nella Punta di Capo Vaticano si individua la zona di minima piovosità, con precipitazioni annue medie inferiori a 500 mm, seguita nell'ordine dalla fascia costiera dello Stretto fino a Capo Spartivento con valori inferiori a 600 mm; la costa tirrenica settentrionale e l'estrema meridionale oltre Palmi registrano valori superiori ai 1.000 mm annui, mentre valori inferiori si riscontrano nella costa centrale da Longobardi a Gioia. Sui rilievi la maggiore intensità è registrata al Passo di Croce Ferrata, ove supera i 2.000 mm.

Innevamento

Dai dati del rilevamento aermantovoso nel periodo 1955-66 risulta che le stazioni che registrano una consistenza relativamente maggiore del fenomeno sono nell'ordine: Gambarie, Croce Ferrata, Ferdinandea, Mamone e Fabrizia.

La morfologia indica due estese zone che presentano caratteristiche tali da lasciar presumere un innnevamento prolunga-

to: crinali della dorsale culminale delle Serre, dal Colle dei Pecorari (1.318), per la Croce di Panaro (1.280), Pietra Caricatore (1.414), Monte Pecoraro (1.423) a Colle Monaca (1.382); crinali settentrionali della gobba culminale dell'Aspromonte, dal monte Basilico (1.709) per Puntone l'Albara (1.740) ai Piani di Carmelia (1.521). Diverse testimonianze confermano l'innnevamento prolungato nella zona dell'Aspromonte.

La zona dei Monti Palazzi (1.215), Pittori (1.092) e Lievoli (1.020) prossima a Croce Ferrata, è molto limitata sia in superficie che altitudine ed insieme alla conca di Fabrizia sembra poco riparata dal vento di sud ovest, secondo dominante del versante ionico nel periodo invernale.

Altri fenomeni

a) la grandine è praticamente sconosciuta in pianura, mentre assume valore fra i più elevati in Italia sia sulle zone di collina litoranea che di montagna, dove pur essendo prevalentemente concentrata nel periodo invernale si verifica qualche precipitazione anche nella stagione estiva; b) i bacini calabresi presentano di gran lunga la maggiore frequenza di rugiada registrata in Italia, con variazioni stagionali non molto importanti; il fenomeno assume maggiore rilevanza nelle zone di montagna del versante tirrenico e sulle colline litoranee ioniche.

Caratteristiche marine

In tutte le stagioni il mare, in prossimità delle coste calabre, ha temperature maggiori che altrove in Italia, essendo uniforme sui 15 gradi in inverno e raggiungendo valori tra 23 e 25 in estate (maggiori nel Tirreno settentrionale). Le aree marine corrispondenti alle piattaforme costiere poco profonde risentono naturalmente in maniera maggiore dell'apporto calorifico delle radiazioni solari, per cui in talune zone particolari con vasti bassi fondali e molto riparate dal moto ondoso e dalle correnti, i valori possono anche essere superiori di alcuni gradi.

All'opposto le correnti o la presenza di falde freatiche possono creare zone più fredde. Nelle acque calabresi si ha un valore medio di salinità del 3,8 per mille, essendo questo valore massimo nelle acque italiane mentre il minimo è del 3,2 per mille (Golfo di Venezia).

La mancanza di materiale in sospensione facilita la penetrazione delle radiazioni solari, delle quali l'acqua assorbe nei primi metri quelle rosse ed infrarosse ad azione termica, mentre quelle violetto ed ultravioletto raggiungono maggiori profondità: da una combinazione di trasparenze e profondità derivano i colori intensi di talune zone di mare. Le tonalità più intense sotto costa si ritrovano quindi anche in Calabria in presenza di scogliere adiacenti ad alti fondali (costa Viola). L'assenza di apporti fluviali durante la stagione estiva consente alle acque calabresi di avere una trasparenza massima, cui contribuisce notevolmente la presenza prevalente sotto costa di fondali ghiaiosi.

Ma elemento caratteristico delle acque litorali calabresi è il grado di ossigenazione, che in misura così elevata si riscontra altrove soltanto in presenza di una estesa frangia di scogliere: probabilmente è dovuto alla maggiore frequenza nel ciclo terminale del moto ondoso (flutto diretto e risucchio) che è imposta dall'alta battaglia ghiaiosa, prevalente lungo gli arenili calabresi. Le coste tirreniche e quelle ioniche partecipano ad opposte fasi di marea: infatti, mentre lo Ionio ha tre ore di porto (differenza di tempo fra lo zenit lunare e l'alta marea locale), il Tirreno ne ha nove. Nello Stretto di Messina si ha un'area nodale (cioè con oscillazioni di livello minima o nulla).

I massimi valori dell'ampiezza delle maree alle sigizie (plenilunio o nevilunio) si raggiungono sulla costa tirrenica (Tropea 40 cm; Costa ionica, 24 cm; Stretto, 16-13); le alte maree di quadratura (primo ed ultimo quarto) si aggirano ovunque sui 15-20 cm. Nello Stretto l'azione delle opposte correnti di marea può provocare talora dislivelli massimi di circa 60-70 cm. I colpi di marea improvvisa non sono stati individuati lungo la costa tirrenica

Lo Stretto di Messina ha un suo particolare regime di correnti, sia permanenti di direzione costante dal Tirreno allo Ionio sull'asse dello Stretto, sia di marea a direzione alterna (montante: in direzione nord; scendente: in direzione sud). Gli effetti delle correnti di marea si combinano con quelle del circuito tirrenico, per cui gli inquinamenti dovuti al traffico navale dello Stretto e fino a Milazzo si distribuiscono lungo le coste e sugli arenili fino a Capo Vaticano.

Questo effetto delle correnti, che è preminente ai fini turistici, è da tenere presente nella localizzazione di eventuali porti ed impianti industriali, in quanto gli inconvenienti creati possono essere tali da annullare il flusso turistico balneare.

Per quanto riguarda la temperatura si individuano due zone principali:

tirrenica settentrionale (Capo Palinuro e Paola), che la direzione dei venti fa supporre si estenda fino al Golfo di S. Eufemia, con un ciclo che segue chiaramente le stagioni e solo d'estate raggiunge i valori di minima tempestosità, con meno di un giorno di burrasca al mese. L'area marina che fronteggia la Catena Costiera, presenta per tutto l'anno una maggiore tendenza ad essere agitata (e ciò corrisponde alle sue caratteristiche di mare aperto) e presenta altresì un massimo a maggio di dieci giorni di mare ovunque calmo ed un minimo ad agosto di quattro giorni,

tirrenica meridionale (geograficamente racchiusa dalle Eolie e dalla Sicilia e alle cui caratteristiche partecipa anche lo Stretto). Lo stato del mare non risente in modo violento le diverse stagioni; la tempestosità varia da un giorno di burrasca al mese nel periodo novembre-marzo-aprile a meno di un giorno negli altri mesi; nel contempo i giorni di mare ovunque calmo variano da un minimo di cinque giorni a febbraio ad un massimo di undici giorni in agosto, salvo che nello Stretto, ove si ha il periodo minimo di calma da maggio a luglio con quattro giorni al mese e massimo in autunno con nove-dieci giorni al mese.

Le indicazioni contenute nello studio

Domanda potenziale del turismo estero

Gli autori dello studio partono dal presupposto che il movimento turistico estero globale nella Regione potrebbe oscillare fra i seguenti valori:

1975: arrivi 1,6-2,3 milioni; presenze 2,9-7,4;
1984: arrivi 2,3-4,2 milioni; presenze 8,5-14;

I valori per il movimento alberghiero sono invece:

1975: arrivi 1,4-1,5 milioni; presenze 1,9-2,9;
1984: arrivi 1,9-2 milioni; presenze 3,8-4,2.

La partecipazione del comprensorio allo sviluppo regionale, considerando la parità delle azioni di intervento in questo e negli altri comprensori, può essere assunta fra un terzo e un quarto regionale. Il valore maggiore corrisponde circa al rapporto della dimensione geografica, delle attrattive e della popolazione.

Il valore minore si ottiene invece considerando il peso attuale delle località del comprensorio nell'attrezzatura e nel movimento turistico regionale. Di conseguenza si può assumere il valore di un terzo come obiettivo finale di piano e di un quarto come riferimento di base nei primi anni di avviamento.

L'oscillazione dello sviluppo del movimento turistico estero nel comprensorio sarebbe pertanto del seguente ordine:

1975: arrivi 400.000-750.000; presenze 700.000-2,5 milioni;
1984: arrivi 760.000-1,4 milioni; presenze 2,8-4,8;

e lo sviluppo nel movimento alberghiero sarebbe:

1975: arrivi 350.000-500.000; presenze 450.000-700.000;
1984: arrivi 600.000-700.000; presenze 1,3-1,4 milioni.

Stabilendo in 100 presenze a posto letto la quota minima di occupazione dell'attrezzatura ricettiva, dato corrispondente anche al margine di equilibrio nella convenienza economica, gli obiettivi di piano potrebbero essere raggiunti con la seguente capacità ricettiva:

al 1975, da 7.000 a 25.000 posti-letto di cui da 4.500 a 7.000 alberghieri; al 1980, da 28.000 a 48.000 posti-letto di cui 13.000-14.000 alberghieri.

Inoltre si prevede che la ricettività attuale residenziale e negli alloggi privati non registrati, stimata in circa 5.000 posti-letto, sarà per i 4/5 sostituita in presenza di attrezzature più confortevoli. Di conseguenza gli interventi per l'apprestamento di nuove attrezzature ricettive al 1975 potrebbero interessare fino a 18.000 posti-letto, di cui da 2.000 a 4.500 alberghieri. L'incremento al 1980 potrebbe riguardare fino a circa 23.000 posti-letto, di cui da 6.000 a 9.500 in attrezzature di tipo alberghiero, secondo il livello dell'intervento iniziale.

Per i settori morfologici montani (Serre e Montalto) si ritiene di poter ipotizzare:

i turisti residenti nei subcomprensori marini di gravitazione diretta effettueranno una visita su una permanenza media di 10 giorni; per i nove decimi la visita sarà solo diurna, quindi escursionistica, mentre per il decimo residuo potrà verificarsi un pernottamento. La partecipazione dei turisti nelle altre aree (in circuito) può essere valutata nel 2,5%, composto nel 2% in transito e nello 0,5% di pernottamento.

Proposte di assetto nei singoli ambiti

Subcomprensorio della Catena costiera Meridionale

Non è incluso nei confini del comprensorio, ma gli autori dello studio ne consigliano l'inserimento.

Interessa la fascia costiera della catena meridionale, estesa in profondità fino ad includere le zone collinari-montane comprese fra i litorali ed il piano montano di valore ecologico, che dovrebbe essere incluso nel Parco naturale della catena costiera proposto dal CNR.

Comuni interni al comprensorio: *costieri*: Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, Amantea; di *collina litoranea*: Serra d' Ajello, S. Pietro in Amantea; nel territorio d'*influenza*: Lago, Ajello Calabro, Cleto.

SETTORE DI MONTE COCUZZO — La forte acclività (media del 25 per cento) con cui si raggiunge la quota di 1.541 metri; l'esistenza sulla dorsale culminale di zone di alto valore ecologico per le quali è in programma la costituzione di un Parco naturale; la presenza sulle pendici e sui piani intermedi di numerosi insediamenti che necessitano di nuove ragioni di sopravvivenza; la stretta cimoso litoranea, occupata dalla superstrada, dalla ferrovia e dalle tendenze di insediamento dei residenti: queste ragioni specifiche consigliano di estendere in profondità l'insediamento turistico nel territorio.

SETTORE DI MONTE PELLEGRINO — La forza di richiamo turistica di Amantea, la sua buona qualificazione urbana e le tendenze di espansione in atto che possono compromettere il valore dell'ambiente; il valore panoramico, le condizioni climatiche e la maggiore prossimità alle zone montane delle colline che circondano Amantea in confronto alla zona meridionale di Campora S. Giovanni; la probabile gravitazione escursionistica da Cosenza sui litorali meridionali, consigliano di dare priorità all'avviamento della zona settentrionale del settore.

Subcomprensorio del Golfo di S. Eufemia

Interessa la Piana del Savuto, i versanti occidentale meridionale del M. Mancuso, la fascia costiera settentrionale e occidentale prospiciente il Golfo di S. Eufemia (delle Piane di S. Eufemia e dell'Angitola), i piani collinari di S. Croce e della Cresta Basilica, la bassa Valle dell'Angitola e l'estrema propaggine settentrionale delle Serre (Serra del Gelo).

Comuni interessati: di comprensorio, Nocera Terinese, Falerna, Gizzeria, Lametia Terme, Curinga, Filadelfia, Francavilla Angitola, Pizzo, S. Onofrio, Maierato, Vibo Valentia; nel territorio d'*influenza*: S. Mango d'Aquino, Martirano Lombardo, Lametia Terme, Maida, S. Pietro a Maida, Iacurso, Cortale, Girifalco, Polia, Monterosso Calabro.

SETTORE DEL MONTE MANCUSO — Si individuano tre elementi morfologici a diversa suscettività; la fascia litoranea che nel tratto settentrionale è percorsa da diverse infrastrutture di viabilità e dalla ferrovia e presenta le zone ecologiche della foce del Savuto e della Laguna la Vota. I pendii collinari del monte Mancuso, con caratteristiche adatte all'insediamento e dove sono da considerare aree preferenziali i tre ordini di terrazzi che a quote 150, 400 e 650 metri si sviluppano lungo le congiungenti Nocera-Castiglione Marittimo e Nocera-Falerna-Gizzeria. L'area forestale della groppa culminante di Monte Mancuso, di prevalente alternativa escursionistica, ma dove potrà a lungo termine essere localizzato anche un limitato insediamento turistico (Piano Carito).

SETTORE LAMATO-ANGITOLA — Il sistema collinare che culmina nella Serra del Gelo, per le sue condizioni climatiche e ambientali, presenta una valida occasione per decongestionare la fascia costiera delle Piane di S. Eufemia e dell'Angitola, nelle quali si concentrerà la tendenza all'insediamento. L'attrezzatura del percorso preferenziale trasversale delle Serre settentrionali dovrebbe agevolare l'operazione, che tende a creare ragioni di sopravvivenza agli insediamenti nella zona, altrimenti troppo esposti alla forza di attrazione dell'area di concentrazione produttiva della Piana di S. Eufemia.

SETTORE CRESTA BASILICA — La fascia costiera è già urbanizzata. Nell'estremo occidente è insediato l'agglomerato industriale del Nucleo di Vibo Valentia, le pendici collinari prossime al mare sono percorse da tre ferrovie, due strade statali e l'autostrada. Ciò malgrado, ancora qualcosa può essere salvato del loro valore paesistico, specie in relazione al rimboschimento in corso, per cui lungo di esse è da evitare ogni insediamento e questo anche per la stabilità dei terreni in relazione alle formazioni geologiche (scisti e gneiss con frequenti faglie). Per l'insediamento turistico, rimane quindi la fascia di altopiano che si prolunga a nord, da Vibo

Valentia alla Piana degli Scrisi, la cui parte estrema, essendo completamente sprovvista di infrastrutture e di risorse idriche, potrà essere considerata fruibile solo a lungo termine.

Subcomprensorio del Poro

Interessa la fascia costiera settentrionale e occidentale del promontorio del Poro, estesa in profondità ad includere i pendii, i terrazzi marini e la zona nord-occidentale dell'altopiano.

Comuni interessati: costieri: Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea, Ricadi, Joppolo; collinari: Cessaniti, Zungri, Zaccanopoli, Drapia, Spilinga.

SETTORE DEL PORO OCCIDENTALE E SETTORE DEL PORO SETTENTRIONALE — Per ambedue i settori, valgono le seguenti considerazioni. La forma del promontorio del Poro può essere assimilata ad un tronco di cono; lo sviluppo costiero consente una capienza turistica, circa pari alla popolazione residente; la fascia litoranea è in prevalenza costituita da una costa rocciosa e falesia, che per l'altissimo valore paesistico-ecologico costituisce l'attrattiva principale del subcomprensorio e deve quindi essere salvaguardata da insediamenti generalizzati, peraltro di non facile attuazione per le caratteristiche geologiche e morfologiche; sulle pendici perimetrali si sviluppano diversi ordini di terrazzi marini, che presentano lo stesso grado panoramico della fascia a diretto contatto con il mare e migliori condizioni climatiche estive, dove sono localizzati la maggior parte degli insediamenti residenziali, oggi tendenzialmente esclusi dai processi produttivi; gli ordini inferiori dei terrazzi marini, per le possibilità irrigue dovute alla quota, per l'estensione e per il clima, si prestano a colture intensive ortive più che gli ordini superiori; l'altopiano cuminale, che presenta limitate possibilità di colture intensive, si presta invece a formare un Parco turistico attrezzato di elevate qualificazioni e capacità di richiamo.

In questo quadro generale si deve prevedere che gli insediamenti turistici siano distribuiti in profondità, tendendo a lungo termine ad occupare maggiormente la fascia superiore che l'inferiore; e questo per mantenere la forza di richiamo turistico dell'attrattiva principale; consentire l'utilizzazione agricola, necessaria ad uno sviluppo equilibrato del territorio; contrastare la tendenza all'insediamento litoraneo dei residenti che immancabilmente si verificherebbe se non si creassero ragioni di sopravvivenza agli agglomerati collinari.

Subcomprensorio del Golfo di Gioia

Interessa la fascia costiera del golfo di Gioia, dalle pendici meridionali del Poro alla foce del Petrace.

Comuni interessati: interni al subcomprensorio: Nicotera, Limbadi, Candidoni, Rosarno, Gioia Tauro, Rizziconi; nel territorio d'influenza, nel comprensorio: S. Pietro di Caridà, Serrata, Laureana di Borrello; esterni: Feroleto della Chiesa, Galatro, Melicuccà, Cinquefrondi, Polistena, S. Giorgio Morgeto, Cittanova, Taurianova.

SETTORE DEL PORO MERIDIONALE — Nell'utilizzazione del potenziale autonomo deve essere considerato che anche questo settore è in grado di offrire una alternativa collinare all'insediamento turistico (sui piani di Preitoni, Comerconi e Limbadi), da sviluppare a lungo termine.

SETTORE DELLA PIANA DEGLI ULIVI — Le tendenze di escursionismo balneare dei residenti interni e nel territorio d'influenza diretta, potranno assorbire aliquote della capienza turistica globale del settore valutabili della metà a breve termine ad un terzo nel lungo periodo (è questa la maggiore incidenza che si riscontra nel comprensorio, se si esclude la Riviera dello Stretto che deve essere però considerata di qualificazione urbana, come espansione di Reggio Calabria).

Subcomprensorio delle Serre

Interessa il piano montano delle Serre da Monte Pizzinni a M. Cucco, esteso ad est fino ad includere la Serra S. Andrea e la dorsale di Pietra Caricatore e ad ovest al margine del terrazzo marino che si affaccia sulla Valle del Marepotamo.

Comune interessata: Torre di Ruggiero, Vallelonga, S. Nicola da Crissa, Filogaso, Vazzano, Pizzoni, Brognaturo, Simbario, Spadola, Serra S. Bruno, Mongiana, Fabrizia, Acquaro, Arena, Gerocarne, Soriano.

SETTORE MONTI CUCCO E PIZZINNI — Lo studio suggerisce la creazione di ampie riserve di caccia nelle aree connesse, esterne ai biotopi, distribuite in modo che tutti i capoluoghi dei comuni partecipanti al settore possano essere utilizzati come appoggio per il servizio ai turisti richiamati da tale attrattiva.

SETTORE PIETRA DEL CARICATORE — Lo studio individua i due ambiti come le località più idonee all'insediamento turistico d'intervento anche nel lungo periodo (oltre il potenziale autonomo dei centri abitati). L'area di attrezzatura vuole costituire un'ulteriore elemento di attrattiva del subcomprensorio nei giorni feriali e permettere l'assorbimento di un'aliquota degli escursionisti festivi, per decongestionare i biotopi che rappresentano la maggior parte delle aree di valore naturalistico del settore.

SETTORE COLLE D'ARENA — Il piano è basato sull'ipotesi che con opportuni interventi si riesca a ricreare, nell'area di valore naturalistico interna al settore, un ecosistema simile a quello preesistente l'attuale, noto per la ricchezza della fauna; in tal caso potranno realizzarsi nel lungo periodo degli insediamenti turistici sui piani sottostanti la fascia boschiva, con appoggio per i servizi ai centri abitati della Valle del Marepotamo, che potrebbero così essere reinseriti in un processo produttivo. In questa eventualità e a lungo termine, il settore e gli effetti del turismo potrebbero estendersi a Soriano Calabro e Dasà a nord e a Dinami, S. Pietro di Caridà, Serrata e Laureana di Borrello a sud.

Subcomprensorio dell'Aspromonte

Interessa la fascia costiera (dalle foci del Petrace alla spiaggia di Pentimele inclusa), e le pendici e i piani del versante settentrionale del massiccio dell'Aspromonte fino al crinale di Montalto.

Comuni interessati: Palmi, Seminara, Bagnara Calabria, Scilla, Campo Calabro, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, Roccaforte del Greco, S. Stefano in Aspromonte, S. Roberto, S. Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Cosoleto, Delianuova.

SETTORE COSTA VIOLA — Le pendici della Costa Viola costituiscono un ambiente paesistico di valore nazionale, da salvaguardare sia da nuovi insediamenti che da ulteriori infrastrutture. Inoltre la instabilità dei terreni in relazione alle caratteristiche geologiche e nella prospettiva sismica, sconsiglia di localizzarvi qualsiasi costruzione. I piani sovrastanti presentano invece ottime condizioni per l'insediamento senza interferire nell'ambiente, e si trovano a breve pari distanza dalla fruizione delle attrattive marina e montana. L'obiettivo del piano è di indirizzare verso questi piani gli insediamenti turistici, sia a medio che a lungo termine.

RIVIERA DELLO STRETTO — La fascia costiera del settore è predestinata all'espansione urbana di Reggio e alle infrastrutture di collegamento con la Sicilia; nei fondovalle, vi sono aree di utilizzazione agricola intensiva, con notevoli valori fondiari; inoltre le tendenze di escursionismo balneare dei residenti nell'area, potranno assorbire circa la metà della capienza turistica a medio e lungo termine dei litorali.

Di conseguenza lo studio prevede che tutta la fascia litoranea in territorio di Reggio sia attrezzata come area specializzata per il tempo libero, con prevalente utilizzazione balneare. Gli insediamenti turistici saranno indirizzati fin dalla prima fase sulle tre dorsali panoramiche di Matiniti, Anghillà e Pentimele, che si raccordano alle zone montane dell'Aspromonte. A lungo termine, queste direttive potrebbero consentire l'espansione del settore ai territori di Calanna e Laganadi e alle comunità minori in territorio di Reggio che gravitano sulla Fiumara di S. Giuseppe.

SETTORE DI MONTALTO — Nei piani d'Aspromonte è ancora possibile un insediamento turistico correlato alla fruizione dell'attrattiva marino-balneare; le pendici del Montalto hanno invece la forza di richiamo basata sulle attrattive ecologiche, sulle condizioni climatiche proprie delle zone montane e sull'idoneità alle attività sportive invernali, del cui grado sono un indice l'attrezzatura e le tendenze di sviluppo di Gambarie.

Lo studio, che considera Gambarie come un centro con potenziale autonomo, prevede che gli insediamenti d'intervento si sviluppino lungo la fascia marginale dei Piani d'Aspromonte (con ampia veduta panoramica) e ai Piani di Carmelia, dove le indagini hanno localizzato la zona a maggior innevamento dell'Aspromonte. Le tendenze di gravitazione escursionistiche festive sul settore presentano, all'analisi, dei valori potenziali circa quintupli del massimo che possano ricevere le aree ecologiche dell'Aspromonte, senza esserne distrutte. Questo pericolo e l'esigenza di aumentare la forza di richiamo del settore nei giorni feriali del periodo estivo, ha suggerito di prevedere la creazione, in posizione baricentrica, di un'area di attrezzatura per l'uso del tempo libero.

STRUTTURA URBANISTICA

Viabilità

Alla fine del 1965 nel territorio calabro esistevano strade statali per 2.771 km. e provinciali per 4.328 km., cioè una rete di grandi comunicazioni interne di circa 7.100 km, pari ad una densità di 0,47 km/kmq., contro 0,41 km/kmq. in media per il territorio nazionale. Di gran lunga inferiore rispetto alle medie nazionali è lo sviluppo della rete di collegamento locale che inoltre raramente presenta caratteristiche rotabili. In alcune zone esiste una efficiente rete di bonifica.

Il collegamento del territorio comprensoriale al sistema autostradale nazionale può avvenire a Lagonegro tramite la superstrada della Valle del Noce ed il tratto della SS. 18 Praia-Piana del Savuto, di cui è quasi completato l'ammodernamento. Alla stazione di Marevitano, in prossimità di Nocera Tierinese, inizia il tronco meridionale dell'autostrada, già in funzione salvo che nel tratto tra le stazioni di Bagnara e S. Trada. L'innesto nell'autostrada a Lagonegro dista circa 160 km. dall'estremo settentrionale del comprensorio a Fiumefreddo Bruzio e circa 320 km. dal meridionale a Punta Pellaro.

La trama della viabilità nel territorio è chiaramente individuabile e può essere rappresentata in quattro sistemi longitudinali paralleli, continui per tutta l'area: asse autostradale di scorrimento; sistema costiero basato sulla SS. 18 e sulla perimetrale del Poro; sistema di collegamento dei centri pedemontani, a velocità limitata per le caratteristiche morfologiche, che si sdoppia nella valle del Mesima-Marenotamo; sistema montano, costituito dalla dorsale Serre-Aspromonte.

Questi quattro sistemi principali sono collegati fra loro e all'esterno con i territori marginali del Vallo del Crati, della Sila e della Riviera Ionica Meridionale, tramite una rete di strade trasversali o di penetrazione dai sistemi estremi.

L'autostrada che percorre longitudinalmente l'intera regione verrà immancabilmente a svolgere la funzione di asse di collegamento veloce regionale; lungo il suo percorso nel territorio

comprensoriale, si individuano tre poli di svincolo a servizio delle aree che non gravitano direttamente sul tracciato:

Piana di S. Eufemia, per la riviera del Golfo di Squillace e per le propaggini della Sila Piccola e settentrionali delle Serre; Piana di Rosarno, per la riviera della Locride, per le Serre meridionali e la Sella di Molochio; Reggio-Villa S. Giovanni, per la riviera ionica e le zone montane dell'Aspromonte.

La frequenza degli svincoli rende possibili tutti i collegamenti secondari nella fascia territoriale direttamente interessata dal percorso, che comprende:

La riviera del Golfo di S. Eufemia e del Poro, Piani di Marda, Altopiano del Poro e terrazzo superiore delle Serre; riviera del Golfo di Gioia, propaggini perimetrali della Piana di Rosarno e Valli del Mesima, Marenotamo e Petrace; riviera e altopiani tirrenici dell'Aspromonte e dello Stretto.

La SS. 18, che ha caratteristiche di superstrada, sostituisce l'autostrada nella funzione di scorrimento a nord della Piana del Savuto.

I collegamenti trasversali e interni al sistema montano

La grande viabilità trasversale per il collegamento con la catena dorsale Serre-Sella ed il versante ionico è assolta dalla strada dei Due Mari, nell'Istmo di Squillace, e dalle statali: 181 e 384, che collegano la Piana di S. Eufemia con Roccella ed il Lido di Squillace; 110 e 182, che collegano le foci dell'Angitola e Vibo Valentia con Soverato e Mocarace Marina; 281, fra Rosarno e Marina di Gioiosa Ionica; 111, tra Gioia Tauro e Locri; 112, tra Bagnara e Bovalino Marina; nonché dalle provinciali Rosarno Polistena-Siderno e Spadola-Marina di S. Caterina.

Oltre le statali citate, il collegamento con le Serre può avvenire: dalla Piana di S. Eufemia, tramite la provinciale Filadelfia-Cenadi; dalla Valle del Mesima, tramite la provinciale (Pizzo) Maierato-S. Nicola da Crissa, di recente completamento; la provinciale Dasà-Arena-Colle d'Arena-Mongiana nonché le strade Acquaro-Monte Crocco incompleta nell'ultimo tratto, Dinami-Monsoreto-Monte Arenella non asfaltata nell'ultimo tratto;

dalla pianura di Rosarno tramite la provinciale Rosarno-Laureana di Borrello-Mongiana, interrotta al centro, e la Rosarno-Maropati-Giffone-Piano di Limina in corso di completamento.

Strade di penetrazione alle zone interne sono: la Ferdinanda verso Passo Croce di Panaro e la Passo di Pietro Spada-Nardodipace.

Il collegamento con l'Aspromonte può avvenire:

dalla pianura di Rosarno, tramite la SS. 111 d, da Taurianova per Oppido Mamertina ed il ventaglio di strade provinciali che collegano con Scido, Cosoleto e Sinopoli; dai Piani della Corona, tramite la SS. 112 da Ceramida e S. Eufemia di Aspromonte e la provinciale S. Eufemia - SS. 183; dalla Costa Viola, tramite la provinciale Bagnara-Solaro - SS. 183 e Scilla-Melia - SS. 183; dalla Riviera dello Stretto tramite le provinciali Villa S. Giovanni-Campo Calabro-Melia, Reggio-Terreti-Passo di Petrulli - SS. 183 a monte Basilico, Reggio-Cardeto - SS. 183 a Sella Entrata, Ravagrese-Gallina-Monte S. Demetrio - SS. 183 e tramite la SS. 184 Gallico-Gambarie; dalla Riviera Ionica tramite la S.S. 183 per Bagaladi e la provinciale in costruzione per Monte Embrisi e Montebello Ionico.

Diametrale all'Aspromonte e in costruzione la Monte Basilico-Montalto-Santuario di Polsi-S. Luca - SS. 106 ionica, completa nei tratti estremi; altra meridiana potrebbe divenire la SS. 183 da vicino Bagaladi per S. Lorenzo-Roccaforte del Greco-Roghudi-Casalnuovo se collegata con Sarno per raggiungere Biarco e Scrisà per Brancaleone Marina. Di penetrazione esistono la strada per i Piani di Zervò e la Delianova-Piani di Carmelia.

La dorsale Serre-Aspromonte è essenziale per un inserimento nei circuiti turistici di queste zone montane: si può ricollegare alla dorsale meridiana della Sila. Allo stato attuale è costituita da tratti di strade statali (SS. 181 - 382 - 182 - 110 - 501 - 183) e varie provinciali, ed è incompleta nel tratto meridionale dell'Aspromonte, dove il collegamento con la SS. 183 tramite la SS. 112 è eccessivamente lento a causa della tortuosità del tracciato.

Ferrovie

La regione è servita da due linee litoranee a carattere in

terregionale e nazionale. Il sistema è integrato da due linee trasversali che congiungono la Tirrenica alla Ionica passando per i capoluoghi di Catanzaro e Cosenza: la Paola-Cosenza e la Cosenza-Spezzano Albanese-Sibari (che non hanno un collegamento diretto) e la S. Eufemia-Catanzaro-Catanzaro Lido. La linea prevalente per le comunicazioni a carattere nazionale è la Tirrenica, che convoglia le provenienze da tutta l'Italia centro-settentrionale, dalla meridionale occidentale e da oltre il confine nazionale. Su questa linea sono in corso lavori di raddoppio e di variante da S. Eufemia a Rosarno con percorrenza nella Valle del Mesima; la attuale linea a binario unico nel tratto perimetrale del Poro, tra le stazioni di Pizzo e Rosarno, sarà riservata al traffico locale.

La linea ionica collega prevalentemente con la Basilicata e la Puglia presentando una convenienza per i collegamenti con le altre regioni dell'Adriatico centrale solamente dalle località sul Golfo di Sibari. Una volta che sarà stato completato il raddoppio della Ancona-Foggia, con miglioramenti del materiale rotabile e più efficienti coincidenze, si può prevedere un aumento del traffico su questa linea, con possibilità di collegamento anche con il litorale Adriatico centro-settentrionale.

Sulle linee principali si innestano alcuni tronchi locali in concessione a scartamento ridotto.

Porti

La densità portuale dell'area è molto elevata, rispetto a quella attuale nella Regione. Nella area ricadono due dei tre porti commerciali ed industriali con fondali 7-10 mt. e banchine di oltre 1.000 mt., adatti ad accogliere navi di medio tonnellaggio: Vibo Valentia e Reggio Calabria (l'altro è Crotone).

Il porto di Villa S. Giovanni è prevalentemente riservato alle navi traghetto. Inoltre, due sui quattro porti con fondali massimi di 3-4 mt., che esistono nella Regione e possono accogliere navi di piccolo tonnellaggio, sono anch'essi nell'area: Tropea e Scilla (gli altri sono a Marina di Catanzaro e Cetraro).

Raggruppamenti e disciplina urbanistica

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'« iter » di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio che hanno deliberato di coordinare i propri strumenti urbanistici. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione di contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ❶ NOCERA TERINESE (p.d.f. adottato dal comune), FALERNA, GIZZERIA (p.d.f. in corso di redazione).
- ❷ SIMBARIO, CARDINALE (p.d.f. adottato dal comune), TORRE RUGGIERO, VALLELONGA, SAN NICOLA DA CRISSA (p.d.f. in corso di redazione).
- ❸ ZAMBRONE (p.d.f. adottato dal comune), DRAPIA, PARGHELIA, ZACCANOPOLI, ZUNGRI (p.d.f. in corso di redazione).
- ❹ MILETO (p.d.f. adottato dal comune), SAN CALOGERO, FILANDARI, LIMBADI, ROMBILOLO (p.d.f. in corso di redazione).
- ❺ PIZZO (p.d.f. approvato dal Provveditorato alle OO.PP.), FILADELFIA, CURINGA, MONTEROSSO, MAIERATO, FILOGASO, POLIA, FRANCAVILLA ANGITOLA (p.d.f. in corso di redazione).
- ❻ DASA', ACOUARO (p.d.f. adottato dal comune).
- ❼ CAMPO CALABRO (p.d.f. adottato dal comune).
- ❽ BROGNATURO (p.d.f. adottato dal comune), SPADOLA, SERRA SAN BRUNO, MONGIANA, NARDODIPACE (p.d.f. in corso di redazione).
- ❾ GEROCARNE, SORIANO CALABRO, SORIANELLO (p.d.f. in corso di redazione).
- ❿ CANDIDONI, SERRATA, S. PIETRO DI CARIDA' (p.d.f. adottato dal comune).
- ⓫ JOPPOLO, RICADI (p.d.f. in corso di redazione).
- ⓬ STEFANACONI, SAN GREGORIO D'IPPONA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⓭ FRANCICA, SAN COSTANTINO CALABRO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⓮ BRIATICO, CESSANITI (p.d.f. in corso di redazione).

ECOLOGIA

Per avere un quadro unitario delle zone di valore naturalistico sono stati applicati gli stessi criteri tenuti a base di uno studio generale esteso all'intera Calabria, in modo che il valore indicato per le varie zone possa avere un più ampio riferimento regionale. Le tre categorie usate (a medio, alto e altissimo valore naturalistico), sono state definite graduando gli ambienti naturali in rapporto all'integrità che i vari settori degli ecosistemi presentano nei confronti dell'aggressione umana.

Zone a medio valore naturalistico — In questa categoria si è convenuto di raccogliere gli ambienti a conduzione prevalentemente silvo-pastorale più adiacenti o addirittura includenti le colture a basso reddito delle pendici montane, i pascoli, alcune zone di bosco governate a ceduo o con produzione di frutto, alcune zone in cui il Pino laricio ha soppiantato artificialmente il Faggio, relitti di bosco tra le colture, boschi e macchie degradate.

1 Propaggini settentrionali delle Serre:

a) Piani di Maida e Filadelfia, estesi ad oriente fino al Timpone del Monaco e la Serralta S. Vito, a quote comprese tra 300 e 900 metri (quasi integralmente nei limiti comprensoriali).

b) Fascia culminale della propaggine nord-orientale dal Monte Pizzinni fino al Monte Cocuzzi, estesa per una larghezza media di 10 km. (solo parzialmente nei limiti comprensoriali). In questa zona la Serra S. Andrea presenta un più alto valore per l'estensione e l'integrità dell'acquitrino di fondo valle.

c) Serra Scrisia e Pietra Morella (esterna al comprensorio).

2 Piani dell'Aspromonte: si estende su tutta la zona in cui si sviluppano i tre ordini più elevati dell'Aspromonte, interessandone tutte le propaggini nord-occidentali (quasi integralmente nei limiti comprensoriali).

3 Zona orientale del versante ionico dell'Aspromonte: si sviluppa sui rilievi ad alto disesto idro-geologico, che si estendono tra la groppa culminale e la riviera ionica meridionale, ed è limitata dalle fiumare La Verde e Amendolara (adiacente al territorio comprensoriale).

Zone ad alto valore naturalistico — Comprendono i territori boschivi interessanti per la loro estensione e continuità, anche se con presenza di rimboschimenti recenti, i pascoli d'altitudine e praticamente tutta l'estensione degli ecosistemi della foresta a pino laricio e faggio, più rare rispetto alle altre nel nostro e con caratteristiche biotiche ben precise.

1 Piano montano della Catena costiera: si estende sulla fascia dorsale interessando anche i castagneti del versante orientale (è adiacente al comprensorio nel tratto meridionale tra Monte Pietra Ferrugia e Monte Faeto e compresa tra 900 e 1.500 metri).

2 Piano montano del gruppo dei Monti Mancuso e Reventino. Si estende dalla Faggeta ASFD di Monte Mancuso (integralmente nei limiti comprensoriali) al castagneti di Monte Reventino, con quote 800-1300 metri.

2 Zona di Serralta e Serra Pintauro: foreste di faggi circondate dalle tre zone a medio valore delle Serre, a quote 900-1000 metri (adiacente al comprensorio).

4 Dorsale occidentale delle Serre. Comprende le foreste in massima parte di faggi che si estendono dal Colle d'Arena al Monte Crocco, su terreni ASFD e dei Demani Comunali, a quote intorno ai 1000 metri (è fuori comprensorio l'area di Monte Crocco e Monte Arenella nel territorio comunale di S. Pietro di Caridà).

5 Propaggine meridionale delle Serre. Segue il piano montano da Monte Locardi a Monte S. Andrea ed è limitata a nord dall'alto corso del fiume Metramo, e per il Passo di Croce Ferrata, dalle fiumare Pertusi e Allaro; a sud confina al Monte Limina con la Sella; quote 900-1200 metri (esterna al comprensorio).

Attrezzature alberghiere

(Dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---|----------|--------------|
| Falerna | 1 | 22 |
| Gizzerla | 6 | 194 |
| Parghella | 1 | 252 |
| Pizzo | 1 | 24 |
| Ricadi | 1 | 20 |
| Lamezia Terme | 1 | 33 |
| Serra San Bruno | 1 | 22 |
| Tropea | 1 | 41 |
| Vibo Valentia | 9 | 384 |
| Reggio Calabria | 21 | 808 |
| Bagnara Calabria | 3 | 71 |
| Delianuova | 1 | 12 |
| Gioia Tauro | 8 | 291 |
| Palmi | 7 | 199 |
| Rosarno | 2 | 83 |
| Santo Stefano (Aspromonte-Gambarie) | 4 | 181 |
| Scilla | 2 | 45 |
| Villa San Giovanni | 7 | 302 |
| Totale | 7 | 2.984 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|----------|--------------|
| Bagnara Calabria | 1 | 13 |
| Gioia Tauro | 2 | 100 |
| Palmi | 1 | 76 |
| S. Roberto d'Aspromonte | 1 | 192 |
| S. Stefano d'Aspromonte | 1 | 46 |
| Gizzerla | 3 | 258 |
| Parghella | 1 | 240 |
| Pizzo | 1 | 120 |
| Ricadi | 2 | 416 |
| Vibo Valentia | 3 | 194 |
| Totale | 7 | 2.984 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------|-----------|--------------|
| Bagnara Calabria | 2 | 36 |
| Palmi | 4 | 171 |
| Rosarno | 1 | 104 |
| Scilla | 1 | 115 |
| Acquaro | 1 | 36 |
| Briatico | 1 | 18 |
| Drapia | 1 | 32 |
| Gizzeria | 1 | 80 |
| Nicotera | 1 | 160 |
| Parghella | 1 | 90 |
| Pizzo | 1 | 80 |
| Serra S. Bruno | 1 | 108 |
| Tropea | 2 | 178 |
| Vibo Valentia | 1 | 40 |
| Totale | 19 | 1.248 |

⑥ **Piani della Sella** (dorsale Serra Aspromonte): si estende alla successione di piani fra il Monte Limina ed il Piano Alati, posti a quote intorno ai 1.000 metri, e alle pendici più elevate (esterna al comprensorio).

Zone ad altissimo valore naturalistico — Rientrano in questa categoria tutti i biotopi ove la compagine forestale e le condizioni ecologiche si avvicinano di più ad uno stato di integrità; foreste miste ad alto fusto, faggete e pinete con scarso sfruttamento legnoso, comprensori poco attraversati da strade e in cui la presenza dell'uomo è limitata e marginale, biotopi, relitti, zone con presenza di endemismi, ed infine tutte quelle zone che presentano le migliori condizioni per un armonico e redditizio ripopolamento faunistico.

④ **Abetina di Serra S. Bruno.** Grande foresta di abete bianco appenninico, appartenente ad un ecotipo mirabilmente adattato al clima meridionale. Questa zona risulta inserita nella lista del World Wildlife Fund. Presenza di foreste dell'ASFD per un totale di circa 590 ha.; sono: la foresta Morrone (134 ettari), le Divise, quasi esclusivamente di abete (155 ettari), Prasto (590 ettari).

② **Aspromonte.** Questa splendida zona rientra, senza ulteriori specificazioni, nella lista del World Wildlife Fund. I suoi paesaggi montani, la ricca vegetazione del versante tirrenico con presenza di abete bianco e pino laricio, l'esistenza di esemplari colossali di querce, pini ed abeti, la sopravvivenza di specie rare quali l'Aquila del Bonelli che ivi nidifica e dello Scoiattolo sottospecie « meridionalis », più altre specie che una approfondita prospezione potrebbe indicare, la raccomandano per una protezione totale come riserva naturale se non addirittura come Parco nazionale, di cui avrebbe tutte le caratteristiche. Anche sotto il profilo idrogeologico un vincolo che consenta alla foresta di riformarsi non può non essere essenziale a riguardo della difesa dalle alluvioni che tanti danni hanno già provocato agli abitati rivieraschi. La presenza di ingenti fo-

reste demaniali faciliterebbe la cosa: Foresta di Zervò (ha. 193, Foresta di Carrà (ha. 870); Foresta di Basilicò-Gambarie-Aspromonte, la più bella con presenza di abete e pino in associazione con il faggio (ha. 2.336), Foresta di Butrano, quasi esclusivamente di impianto artificiale (ha. 538) e infine la Foresta di Ferraghena - Juncari composta quasi esclusivamente da esemplari radi ma di grande bellezza di Pino laricio, Farnetto e Roverella).

③ **Lago La Vota.** Per questo ambiente, l'unico superstite delle grandi paludi e selve costiere del Golfo di Santa Eufemia si raccomanda la sua protezione integrale a scopi scientifici in quanto relitto di un ecosistema scomparso e in cui trovano rifugio specie animali e vegetali probabilmente uniche nel nostro paese, data la scomparsa degli ambienti simili per un vastissimo raggio.

④ **Lago Angitola.** Anche per questo ambiente di lago artificiale si propone la tutela a scopi scientifici; infatti il poter studiare senza la presenza antropica l'evoluzione di un ambiente lacustre di nuova formazione risulterebbe interessantissimo. In più, dal punto di vista conservazionistico, si permetterebbe a varie specie di uccelli migratori di sostare e riprodursi con indubbio riflesso positivo sulle correnti migratorie in diminuzione netta per molte cause, non ultima la scomparsa degli ambienti palustri e la caccia intensissima.

Interventi di protezione dell'ambiente naturale

Nel comprensorio o nei territori adiacenti sono in atto in programma i seguenti interventi:

① **Zone di ripopolamento e protezione selvaggina in base all'art. 23 T. U. sulla caccia;**

Provincia di Catanzaro: Comune di Briatico: non precisata la estensione né la localizzazione (interna al comprensorio). Comune di Cortale: ha. 320 - non precisata la localizzazione (adiacente al comprensorio). Comune di Maida: ha. 650 - tra i torrenti

Pesipe e Cottola (adiacente al comprensorio). Comune di Mileto: ha. 318 tra S. Giovanni e Monte Cardì (interna al comprensorio). Comune di Ricadi: ha. 359 - Vallone di S. Maria (interna al comprensorio). Comune di Nocera Tirinese: ha. 595 - pendici in sinistra del Savuto (interna al comprensorio). Comune di Filadelfia: proposta; non risulta ancora localizzata esattamente.

Provincia di Reggio Calabria: Comune di S. Pietro di Caridà: circa ha. 1.000 - contrada Passo di Caruso (adiacente al comprensorio). Comuni di Canoto, Mammola e S. Giorgio Morgeto: circa ha. 400 - contrada Piano Mortelle (esterna al comprensorio). Comuni di Cittanova e Molochio: circa ha. 700 fra Monte Scarpa della Pietra e Piano Melia (esterna al comprensorio). Comuni di Reggio Calabria e Cardeto: circa ha. 600 - contrada Monti di Reggio (adiacente al comprensorio). Comuni di Motta S. Giovanni e Montebello Jonico: circa ha. 600 - contrada Taglio Molara (esterna al comprensorio).

Aziende faunistiche

Dal programma pluriennale predisposto dalla Direzione dell'ASFD, risultano:

Azienda pilota a carattere faunistico in località Allaro in Comune di Mongiana: su parte della foresta ASFD di Cropani Micone - superficie racchiusa dal nuovo recinto circa 150 ha.: daini, fagiani, pernici (lepri).

Azienda faunistica in località Basilicò in Comune di Reggio Calabria: su parte della foresta ASFD di Basilicò - allevamento cinghiali: 90 ha.; allevamento cervi: 20 ha.; inoltre; fagiani mongolia, pernici rosse, coturnici e starni.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Nel territorio comprensoriale la densità d'insediamento nelle campagne appare uniforme per gruppi di comuni adiacenti, corrispondendo a delle precise zone morfologiche ed individuando

delle zone omogenee per la tipologia di distribuzione dell'insediamento umano.

Si può osservare, inoltre, come di fronte ad un generale spopolamento delle campagne, le zone della Piana di S. Eufemia, della Valle di S. Calogero ed il primo terrazzo delle Serre prospiciente la Valle del Marepotamo, hanno registrato incrementi anche consistenti; e come i decrementi maggiori, al netto dei trasferimenti puramente statistici, siano stati registrati nelle zone di montagna: Serre ed Aspromonte.

Una prima analisi sommaria del saldo demografico nel decennio 1951-61 per grandi settori, indica che nel territorio il solo settore di Reggio ha registrato un modesto incremento (0,47%), ed in misura tale da non poter essere confrontato con quelli registrati nei settori degli altri capoluoghi regionali (circa 13,5%). Va sottolineato inoltre che la provincia di Reggio è l'unica a presentare un saldo negativo ed anche elevato (- 4,7%), mentre incrementi di popolazione nel decennio in Calabria si sono verificati, oltre che nei capoluoghi, anche nelle zone di sviluppo della costiera ionica a Rossano, Ciro, Crotone e Cariati. Il settore di Serra S. Bruno rimane praticamente immutato (- 0,15%) mentre gli altri presentano saldi negativi di circa 3% (Vibo Valentia) a circa 10%. L'area presenta un incremento naturale minore che gli altri territori della regione ed un maggiore decremento migratorio.

La consistenza della popolazione residente nel comprensorio - al 1966 (543.310) - è tornata ad essere circa quella del 1951, registrando un lieve incremento (+ 2.047 unità), dopo una flessione press'a poco della stessa entità al 1961. Nel territorio d'influenza, nel periodo 61-66 si continua a registrare invece un decremento, anche se in misura notevolmente inferiore a quella del decennio precedente. Hanno sempre mantenuto un saldo demografico attivo, nella provincia di Catanzaro, i comuni: Filogaso Nicastro, S. Calogero, S. Pietro a Maida, S. Eufemia Lamezia, Serra S. Bruno e Vibo Valentia. Nella provincia di Reggio Calabria: Melicuccà, Rosarno, Reggio Calabria e Villa S. Giovanni.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori Industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SALVAMENTO DEL MEZZOGIORNO

Il presente lavoro è stato pubblicato a cura dell'Istituto per l'Assistenza allo Salvamento del Mezzogiorno, con il patrocinio del Ministero delle Partecipazioni Statali e del Ministero dell'Interno.

Autore: Dott. Natalino GILIO

Il presente lavoro è stato pubblicato a cura dell'Istituto per l'Assistenza allo Salvamento del Mezzogiorno, con il patrocinio del Ministero delle Partecipazioni Statali e del Ministero dell'Interno.

[The main body of the page contains several columns of text that are extremely faint and illegible due to the quality of the scan. The text appears to be a formal report or a series of articles.]

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno IV - n. 10 del 15-2-1971 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

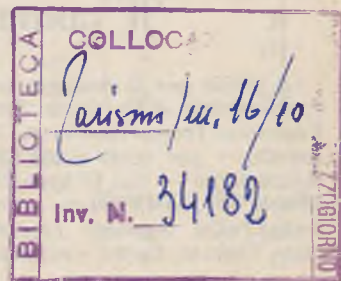
Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della Costa Siracusana e Ragusana



Turismo
m. 16/10



Il comprensorio n. 10: 12 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio della Costa Siracusana e Ragusana (comprensorio n. 10) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dal Gruppo Interprofessionale di Pianificazione, composto dal dott. Tullio Aymone (sociologo), dal dott. Tomaso Carini (economista), dal

l'arch. Enrico Censon (urbanista), con la collaborazione dell'arch. Michele Adonisio.

Il comprensorio n. 10, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o

in parte ricadenti in 12 Comuni delle province di Ragusa e di Siracusa.

- 1) IN PROVINCIA DI RAGUSA (7): Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, S. Croce Camerina, Vittoria
- 2) IN PROVINCIA DI SIRACUSA (5): Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Rosolini.

Siracusa-Ragusa

1.600.000 presenze nel 1980

Il comprensorio turistico n. 10 si estende su un'ampia zona costiera nelle province di Ragusa e di Siracusa (Sicilia). La superficie territoriale è di 222.436 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione residente nei 12 Comuni del comprensorio era di 403.853 abitanti. Oltreché dal comprensorio n. 10, la Sicilia è interessata da altri quattro comprensori (n. 11, agrigentino e delle Isole di Linosa e Lampedusa; n. 12, siciliano centrale; n. 25, della fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna; n. 26, palermitano, delle Madonie, delle Caronie, trapanese, delle Isole Egadi e dell'isola di Pantelleria.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio.

- ❶ SIRACUSA: P.R.G. consegnato al Comune.
- ❷ AVOLA: P.R.G. adottato.
- ❸ NOTO: P.R.G. in corso di redazione.
- ❹ PACHINO: P.R.G. in corso di redazione.
- ❺ ROSOLINI: p.d.f. adottato.
- ❻ ISPICA: p.d.f. adottato.
- ❼ MODICA: P.R.G. in corso di redazione.
- ❽ POZZALLO: p.d.f. adottato.
- ❾ RAGUSA: P.R.G. adottato.
- ❿ S. CROCE CAMERINA: p.d.f. adottato
- ⓫ SCICLI: p.d.f. adottato.
- ⓬ VITTORIA: p.d.f. adottato.

Attrezzature alberghiere (dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|-----------|--------------|
| Ragusa | 12 | 508 |
| Ispica | 1 | 14 |
| Modica | 2 | 83 |
| Pozzallo | 1 | 17 |
| Scicli | 1 | 13 |
| Vittoria | 4 | 111 |
| Siracusa | 18 | 1.067 |
| Noto | 2 | 42 |
| Pachino | 3 | 84 |
| Rosolini | 1 | 9 |
| Totale | 45 | 1.948 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Ragusa | 1 | 70 |
| Siracusa | 2 | 156 |
| Totale | 3 | 226 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Modica | 2 | 460 |
| Rosolini | 1 | 17 |
| Totale | 3 | 477 |

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Le indagini condotte dagli autori dello studio comprensoriale hanno accertato che il peso attuale del turismo nell'economia dell'area è trascurabile, mentre il comprensorio stesso presenta una alta potenzialità turistica. E ciò per una serie di motivi che rapidamente elen-

chiamo: varietà di caratteristiche ed elevata capacità dei litorali; notevoli attrattive culturali e naturalistiche, attuali e potenziali, all'interno ed ai margini dell'area; presenza di riserve idriche esuberanti; ogni prevedibile necessità anche irrigua e che, per la quota di captazione e la posizione geografica, non è conveniente addurre altrove; favorevoli condizioni climatiche che consentono una stagione molto prolungata e la residenza invernale; alto livello di reddito e ulteriore sviluppo settori produttivi nel territorio d'influenza: elevata produttività agricola, attuale e potenziale.

La dimensione della capacità a piena attrezzatura del comprensorio non è proporzionata alle previsioni di sviluppo nel settore turistico individuate dai piani economici nazionali e regionali, e quindi alle possibilità di finanziamento agevolato che possono essere disponibili a breve e medio termine (presumibili in 20.000 posti-letto di media a quinquennio per l'intera regione).

Lo studio ritiene, peraltro, che la funzione del turismo nella zona non sia di avviare il comprensorio ad un decollo economico, bensì di fungere da elementi di compensazione di disequilibri nelle attività produttive e nella realtà sociale.

La zona presenta due chiare tendenze turistiche:

1 culturale, che comincia a manifestarsi in marzo ed ha un primo periodo in aprile-maggio, ed un secondo in agosto-settembre, con un discreto afflusso nel periodo intermedio (inferiore solo del 20% alle punte massime);

2 balneare, che si manifesta ad aprile ed ha il suo periodo di intensità da luglio a settembre.

Ambedue le stagioni cessano bruscamente in ottobre.

Si può quindi considerare, tra i due tipi di turismo, una lunga stagione che va da marzo ad ottobre, con due punte di concentrazione: la prima - più breve - in primavera, la seconda - più estesa - in estate.

Le condizioni climatiche invernali, peraltro, con temperature tra le più alte d'Italia e precipitazioni tra le più basse, predispongono il comprensorio ad un turismo di bassa stagione, di tipo distensivo e con caratteristiche residenziali.

Esistono difficoltà obiettive per la formulazione di previsioni realistiche sull'afflusso turistico nei prossimi anni. Lo studio si limita, pertanto, ad avanzare «ragionevoli» ipotesi di sviluppo, accettabili nel contesto dell'area siciliana e nel più vasto ambito nazionale. Lo studio ha, comunque, formulato tre ipotesi, per le quali è stata considerata una certa graduazione. Le tre ipotesi sono state, quindi, definite: minima, media, massima. Nella prima, i tassi di accrescimento prescelti sono piuttosto modesti, ai pari della progressione della permanenza media; nella seconda, l'accrescimento degli arrivi è più accelerato

al pari delle presenze; nella terza, infine, sono stati prescelti incrementi piuttosto forti in entrambi i casi.

Per quanto riguarda la scelta delle percentuali di incremento, si rileva che, a prima vista, i tassi possono portare a risultati complessivamente modesti. A tale proposito, gli autori dello studio fanno osservare che le previsioni si riferiscono ad una area ben diversa da altre aree nazionali a intenso sviluppo turistico (quali ad esempio, la provincia di Forlì). Nell'area comprensoriale, infatti, non esiste una «tradizione» di afflusso turistico: si tratta di una zona lontana dalle grandi città e dai paesi, soprattutto della Cee, mentre il problema dei trasporti è ancora lontano da una soluzione adeguata.

Per tutti questi motivi le previsioni sono state contenute entro tassi modesti. E si fa, comunque, notare che la seconda ipotesi appare quella più accettabile, poiché nell'arco degli anni considerati, si pensa che possano verificarsi incrementi turistici, e che per quel tempo l'area avrà raggiunto l'assetto di «zona turistica».

Valutazione della capacità

L'ordine di grandezza della capacità saturata del comprensorio a piena attrezzatura viene indicato nello studio in 150.000 presenze turistiche contemporanee (calcolo effettuato sulla base degli standard di piano applicati alla morfologia dei litorali). Secondo questa valutazione gli arenili contribuiscono per circa l'80% alla capacità totale dei litorali. Sulla base delle ipotesi di afflusso si può ragionevolmente prevedere che il fenomeno di saturazione diffusa si potrà avere solo nel lungo periodo, e cioè intorno al 2000, quando le presenze contemporanee totali potranno aggirarsi su valori di 140.000.

La risorsa fondamentale del comprensorio viene individuata nella attrattiva marina-balneare. Le altre attrattive - culturali, ecologiche e paesistiche - debbono essere considerate complementari: il loro effetto sarà da valu-

tare come azione promozionale e di prolungamento della stagione.

Ripartizione della capacità

La costa siracusana è in parte condizionata dal turismo balneare della popolazione dell'area industriale di Siracusa nonché dei centri di Avola e Noto, che assorbe circa il 60% della capacità totale di posti mare. La capacità residua per il turismo esterno è determinata in 15.500 posti-letto circa.

Il promontorio di Pachino ha forti potenzialità e capacità per il turismo estero (circa 42.900 posti-letto); è indicato per insediamenti turistici autosufficienti anche di notevoli dimensioni e per la residenza invernale; vi sono situati ambienti naturalistici di alto valore virtuale; per avere il massimo sviluppo richiede adeguati interventi di trasformazione fondiaria e la eliminazione di alcune controindicazioni.

La fascia costiera ragusana è predisposta per morfologia e struttura territoriale ad un turismo misto (45% di turismo interno); la fascia di coline adiacenti i litorali è indicata per un turismo residenziale; le infrastrutture attuali consentono in taluni distretti ampi margini di utilizzazione turistica.

Gli estensori dello studio comprensoriale hanno suddiviso il territorio, ai fini della pianificazione esecutiva e della organizzazione del turismo, in sistemi, sub-comprensori, distretti, aree di intervento.

Per sistemi si intendono le unità economico-territoriali che partecipano al comprensorio; ad essi vanno quindi riferite le eventuali azioni per il coordinamento dello sviluppo turistico con quello degli altri settori. Ogni sistema è determinato da due sub-comprensori, riferiti ai comuni e individuati in base alle caratteristiche morfologiche ed al raggio di influenza dei centri dei servizi generali. Essi delimitano il territorio che partecipa direttamente ad una suscettività turistica principale. I sub-comprensori sono divisi in 28 distretti, che individuano singole unità territoriali con una capacità di sviluppo autonoma; ad essi vanno riferiti

Ipotesi di afflusso

| | | 1975 | 1980 | 1985 |
|------------|----------|-----------|-----------|-----------|
| 1° ipotesi | arrivi | 200.000 | 270.000 | 380.000 |
| | presenze | 600.000 | 945.000 | 1.520.000 |
| 2° ipotesi | arrivi | 240.000 | 360.000 | 580.000 |
| | presenze | 840.000 | 1.620.000 | 2.900.000 |
| 3° ipotesi | arrivi | 290.000 | 470.000 | 830.000 |
| | presenze | 1.450.000 | 3.760.000 | 6.640.000 |

gli strumenti urbanistici a livello di Piano Regolatore Generale.

Sono poi specificate 111 aree di intervento, che individuano all'interno dei distretti le aree che presentano una maggiore suscettività ad essere sede dei fenomeni turistici. Sono suddivise per destinazioni omogenee, e non sono ambiti esclusivamente insediativi (ve ne sono di esclusivamente balneari e di parco). Esse dovranno essere considerate unitariamente negli strumenti urbanistici esecutivi (piani particolari e di lottizzazione convenzionata).

Normativa per gli insediamenti

Lo studio, scendendo nel dettaglio, ha individuato tipologie e dimensioni di ogni ambito o area di intervento. Per ognuno ha specificato se dovrà trattarsi di insediamenti accentrati o di nuclei turistici già in fase di avvio, o di insediamenti sparsi, la presenza e il livello di servizi e attrezzature complementari. Sono, inoltre specificati, per ogni intervento, i posti-letto residenziali e a rotazione d'uso e la relativa normatività.

E' quindi specificata, per ognuno dei 111 ambiti la eventuale presenza di attrezzature culturali, di attrezzature ricreative, di parchi territoriali. Se si tratta di ambiti balneari è precisata la superficie, il numero dei posti-mare, l'esigenza eventuale e il tipo di attrezzature nautiche e la superficie dei servizi a terra.

Modello teorico per le attrezzature balneari: nel caso ottimale, cioè di un litorale di almeno 250 m. piano e dotato di ampio arenile, è il seguente: a) fascia balneare vera e propria da qualsiasi costruzione e impianto fisso, della profondità di m. 50; b) fascia di attrezzature balneari, sportive e ricreative, della larghezza di m. 100; c) fascia di rispetto sistemata a verde e solcata da piste ciclabili e pedonali della larghezza di m. 100; d) strada carrabile di servizio dotata delle penetrazioni essenziali entro le fasce di attrezzature e di parcheggi adeguati.

Sono definiti in relazione alle destinazioni d'uso. Per gli organismi ricettivi a rotazione d'uso, deve essere prevista la possibilità di attrezzature minime con una consistenza di 25 posti-letto; quindi i lotti minimi saranno:

10.000 mq. per densità fondiaria inferiore o uguale a 50 posti-letto/ha; 5.000 mq. per densità fondiaria maggiore o uguale a 50 posti-letto/ha e inferiore o uguale a 100 posti-letto/ha; 2.500 mq. per densità fondiaria maggiore a 100 posti-letto/ha.

Per la ricettività residenziale il lotto minimo deve essere

dimensionato in modo da consentire nelle zone a minore densità fondiaria (inferiore o uguale a 50 posti-letto/ha) ed a un piano, costruzioni unifamiliari anche per due persone sole, cioè un'area coperta di 50 mq.; si può quindi, entro i limiti detti, dare luogo all'applicazione della formula: - area lotto m. = 10.000 x 2 / Df.

Nelle zone a media densità fondiaria (80 e 100 posti-letto/ha) a due piani, il rapporto di copertura determina il lotto minimo rispettivamente in 1.000 e 800 mq., cioè costruzioni con un'area coperta di 100 mq. su due piani quindi abitabili da 8 persone. Le zone a densità superiore (200 e 250 posti-letto/ha) da due a quattro piani, sono destinate esclusivamente ad abitazioni plurifamiliari e quindi la dimensione dei lotti sarà stabilita in funzione del rapporto di copertura indicato e dei limiti di distanza tra i fabbricati stabiliti dagli strumenti urbanistici.

La capacità nei sub-comprensori

| A BREVE PERIODO Attrezzature ricettive e turistiche | | | | | | |
|--|--------------------|-------------|--------------|----------------------|-------------|--------------|
| SUBCOMPENSORI | | | | | | |
| | Ricettività resid. | | | Attrez. a rot. d'usc | | |
| | Int. | Est. | Totale | Edil. | Temp. | Pot. |
| | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. |
| Siracusa | 3500 | 1000 | 4500 | 1900 | 200 | 2100 |
| Avola-Noto Nord | 2000 | 700 | 2700 | 1400 | 600 | 2000 |
| Pachino-Noto Sud | 750 | 1500 | 2250 | 1300 | 1200 | 2500 |
| Ispica-Pozzallo | 750 | 800 | 1550 | 900 | 500 | 1400 |
| Modica-Scicli | 2700 | 1000 | 3700 | 1400 | 600 | 2000 |
| Ragusa S. Croce | | | | | | |
| C. Vittoria | 4900 | 1000 | 5900 | 1300 | 700 | 2000 |
| Tot. comprensorio | 14600 | 6000 | 20600 | 8200 | 3800 | 12000 |

Previsioni sui tempi di attuazione

| | Turismo interno | | | Turismo esterno | | |
|----------------|-----------------|------------|--------|-----------------|---------|--------|
| | escurs. | res. stag. | totale | stag. | perman. | totale |
| | 1° fase (1975) | 12.500 | 7.500 | 20.000 | 6.000 | - |
| 2° fase (1980) | 23.000 | 12.000 | 35.000 | 12.000 | 5.000 | 17.000 |
| 3° fase (1985) | 30.000 | 15.000 | 45.000 | 20.000 | 10.000 | 30.000 |
| 4° fase (1990) | 35.000 | 20.000 | 55.000 | 30.000 | 20.000 | 50.000 |
| 5° fase (2000) | 42.000 | 18.000 | 60.000 | 50.000 | 30.000 | 80.000 |

Tipologie e dimensioni proposte

| Tipo edilizio | Densità profondità Pt/ha | Numero dei piani | Rapporto di copertura | Indice di fabbricab. fondiaria Mc/Mq | Volume unitario Mc/Pl | Densità territoriale per sup. stradale | |
|---------------|--------------------------|------------------|-----------------------|--------------------------------------|-----------------------|--|-----|
| | | | | | | 5,2% | 13% |
| 1 | 50 | 1 | 1/12,5 | 0,25 | 50 | 3 | 3 |
| 2 | 3 | 1 | | 0,03 | 100 | 3 | 3 |
| 3 | 15 | 1 | 1/26,6 | 0,12 | 80 | 13 | - |
| 4 | 30 | 1 | 1/13,3 | 0,24 | 80 | 26 | 24 |
| 5 | 40 | 1 | 1/10 | 0,32 | 80 | 34 | 32 |
| 6 | 40 | 2 | 1/20 | 0,32 | 80 | 34 | 32 |
| | 50 | 2 | 1/16 | 0,40 | 80 | 42 | 40 |
| 7 | 80 | 2 | 1/10 | 0,64 | 80 | 64 | 59 |
| | 100 | 2 | 1/8 | 1 | 80 | 77 | 67 |
| 9 | 200 | 2 | 1/4 | 1,6 | 80 | 130 | 121 |
| | 250 | 3 | 1/4 | 2,5 | 80 | 150 | 140 |
| 10 | 250 | 4 | 1/5 | 2,5 | 80 | 150 | 140 |

Il n. 1 si riferisce a impianti extralberghieri temporanei o mobili (camping, ecc.). Il n. 2 si riferisce ad abitazioni sparse in zone a densità agricola. Dal n. 3 al n. 10. i tipi edilizi si riferiscono indifferentemente a organismi ricettivi a rotazione d'uso o residenziali.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Il territorio comprensoriale è costituito dalla fascia costiera sud-orientale del massiccio dei monti Iblei. Questo sistema montuoso è collegato alle Madonie: a nord di esso si stende la piana di Catania, che lo divide dall'Etna, e ad ovest la Val di Noto.

Il massiccio Ibleo raggiunge, con il Monte Lauro, i 986 metri di altezza, mentre verso il mare degrada in un esteso tavolato.

Uguale andamento delle pendenze si ritrova sotto il livello del mare, ove il fondo scende rapidamente nel Golfo di Noto, superando la profondità di 3.000 metri nella fossa ad est di Siracusa; mentre a sud raggiunge profondità di poco superiori ai 100 metri nel canale di Malta. Il paesaggio è caratterizzato dal prevalere di linee suborizzontali a tutti i livelli.

A nord, la zona di Siracusa è pianeggiante. All'estremità la valle dell'Anapo è chiusa dalla penisola rocciosa della Maddalena (Plemmirio) che emerge con un pianoro a circa 50 metri sul livello del mare, ed ha una costa a strapiombo in alcuni tratti alta dai 15 ai 20 metri.

Verso sud, la pianura continua con una costa rocciosa alta 5-10 metri dove alcune cale sabbiose si aprono nelle insenature, restando riparate dai venti predominanti (Arenella e Fontane Bianche), mentre in alcuni tratti meno riparati la forza del mare ha eroso la scogliera fino a farla degradare con lieve pendenza (ai lati di Capo Ognina). Nella cala di Ognina, un canale naturale costituisce, insieme al Plemmirio la maggiore bellezza naturale della zona: tanto più notevole in quanto in tutto questo tratto di costa il bianco delle rocce calcaree contrasta con un cielo ed un mare di colori intensi e puliti.

Verso terra, il paesaggio è chiuso dalla parete scoscesa degli Iblei, che si accosta con il Monte d'Oro (480 metri) a circa 2 km. dal mare e che costituisce lo sfondo della costa di Avola. Qui il calcare bianco è sostituito da un calcare giallognolo, e la costa tende leggermente ad abbassarsi mantenendosi però sempre superiore ai 5 metri e le cale sabbiose diventano più frequenti. Tutta la fascia costiera è coperta di mandorleti. La costa si calma in insenature ampie tra i quattro e i sei chilometri, ma così poco profonde che il paesaggio resta ancora chiuso a nord dal Plemmirio.

In corrispondenza di Noto la parte degli Iblei si ritira, trasformandosi in una serie di basse colline che arrivano al mare, si interrompono in corrispondenza della Valle del Tellaro e ri-

prendono nel gruppo isolato della penisola di Pachino. Il paesaggio è tutto di bassa collina, con propaggini e dossi in varie direzioni che creano una notevole varietà di spazi a media e piccola dimensione, senza elementi predominanti ove si escluda la parete rocciosa di Capo Passero (60 metri) che chiude a sud l'arco del golfo di Noto quasi a bilanciare il Plemmirio.

Tutta la zona del golfo di Noto, quindi, ha un carattere unitario arricchito da elementi particolari: a scala umana che caratterizzano i vari settori. Oltre Capo Passero, ancora nella penisola di Pachino, il paesaggio cambia completamente: le colline si ritirano, le coste formano insenature più ampie e profonde che sullo Jonio, le scogliere permangono solo sulle punte (delle Formiche e Ciriga), le zone interne sono formate da ampi arenili sabbiosi.

Sia sulla costa del canale di Sicilia che su quella jonica, esistono una serie di pantani (Roveto, Maghella, Baronello, Cuba, Langarini, solo per citare i maggiori ancora esistenti) formati dalla azione congiunta dell'infiltrazione marina, delle falde idriche provenienti dagli Iblei e di un bradisismo intermittente.

A metà circa dell'insenatura di Pozzallo iniziano le pendici meridionali del tavolato Ibleo. La costa si rompe in una alternanza di cale sabbiose aperte a sud-ovest, racchiuse da promontori rocciosi. La ampiezza degli arenili aumenta a mano a mano che si procede verso ovest: Maganuco, Religione e Regiglione, misurano circa 1 km., Pisciotto circa 2 km., Spinasantica circa 5 km., Castellana circa 3 km. A Punta di Mola cambia tipo di costa in corrispondenza dell'arretramento del tavolato Ibleo che viene sostituito dal bassopiano in sabbie gialle di Vittoria. Una serie di punte (Secca, di Mezzo, ed infine Braccetto) segnano l'inizio del golfo di Gela, comprendendo vari tratti lineari di arenili (Casazze, Boschi di Punta Secca, Branco Grande e Piccolo, Rifriscolaro, Macconi di Cammarana), ciascuno di circa 1 km. di lunghezza. Dopo Scoglitti inizia il grande arenile dei Maconi che termina a Gela.

Caratteristica predominante del tavolato sono le cave, un sistema di tortuose e profonde fessure nel terreno che interrompono l'altopiano in direzioni convergenti al mare, lunghe anche alcune decine di chilometri, larghe poche decine od alcune centinaia di metri, con pareti a picco dove l'uomo od i fenomeni naturali hanno lasciato miriadi di anfratti e grotte, in cui c'è sempre una vegetazione lussureggiante per la vena d'acqua che ne percorre il fondo.

Sui litorali di questo versante e specialmente alle estremità in corrispondenza della penisola di Pachino e oltre Punta Braccetto, si presenta il fenomeno delle dune mobili.

Piccole isole, basse sul livello del mare, costeggiano il litorale jonico (Ognina, Vindicari, Capo Passero, Delle Correnti); nella costa estrema meridionale esistono numerosi gruppi di scogli (Iannuzzo, dei Porri) ed estese secche; la costa del tavolato Ibleo è cosparza di piatti e bassi fondi rocciosi.

Il territorio comprensoriale raggiunge la massima quota (354 metri) a Case Aguglia, in territorio di Modica. Con la proposta di inserimento della Montagna di Avola, la massima quota viene raggiunta a 509 metri, in contrada Monzello di Pietre in territorio d'Avola.

Fiumi

L'idrografia dell'area comprensoriale partecipa della subzona del massiccio Ibleo. I principali fiumi sono l'Anapo che sfocia nel Porto Grande di Siracusa; il Dirillo che costituisce il confine tra le province di Ragusa e di Caltanissetta; il Ciame, immediatamente meridionale all'Anapo che sgorga dalle note sorgenti nella pianura a poca distanza dalla foce e drena una importante falda idrica; il Cassibile che nasce sul colle Ilicazzo a sud-est di Palazzolo e scorre nella cava omonima dove esiste un bacino artificiale di raccolta a scopo idroelettrico; l'Asinaro, che raccoglie le acque del bacino di Noto; il Tellaro con un esteso bacino che sale fino alla sommità degli Iblei.

Sul versante meridionale scorrono: l'Irminio, il principale corso d'acqua del tavolato Ibleo, che nasce sotto Buccheri allo spartiacque con il versante settentrionale e rasenta Ragusa; l'Ippari, che nasce sotto Chiara-

monte Gulfi e costeggia il tavolato drenando le acque che scendono dal suo versante occidentale.

Le precipitazioni, che qui raggiungono i 1.000 mm. annui, decrescono rapidamente avvicinandosi al mare raggiungendo i 600 mm. annui nel settore settentrionale del Golfo di Noto, i 500 mm. nel settore meridionale e sulla costa del canale di Sicilia, per avere la minima piovosità inferiore ai 400 mm. nella penisola di Pachino.

Tutti i corsi d'acqua nella zona sono di portate medie estremamente modeste. Soltanto il Ciame, ai margini settentrionali del comprensorio, è percorribile in barca e costituisce indubbiamente un elemento di grande richiamo per il suo lento corso e per la vegetazione.

Pantani e bacini

Una importante attrattiva turistica possono diventare invece i pantani della penisola di Pachino ed anche quelli minori retrostanti alcuni arenili della costa del Canale di Sicilia. Essi dovranno naturalmente essere valorizzati e sistemati anche per mantenere la funzione che attualmente svolgono negli ecosistemi locali.

Come già detto esiste un unico bacino artificiale, nella gola del fiume Cassibile. Ne sono previsti altri due: a S Rosalia, sulla cava dell'Irminio a monte di Ragusa, allo scopo di irrigare i terreni dell'altopiano ad oriente di Scicli (il progetto è stato presentato da una società privata ed ha ottenuto l'approvazione del Consiglio Superiore LL.PP.); un altro bacino è in progetto sul Tellaro per l'irrigazione dei terreni fra Roslini e Noto (sembra che la natura carsica dei terreni non ne consenta la realizzazione e che sarà sostituito da un bacino più a valle, immediatamente ad oriente di Noto).

Caratteristiche dei porti

| | Orario agibilità | Lunghezza banchina | FONDALI | |
|--------------|------------------|--------------------|---------|------|
| | | | Max | Min |
| SIRACUSA | Continuo | m. 2.000 | 9,30 | 0,50 |
| CALABERNARDO | Alba - Tramonto | m. 30 | 6,00 | 2,00 |
| MARZAMENI | Continuo | m. 280 | 4,00 | 0,00 |
| PORTO PALO | Continuo | m. 65 | 6,00 | 2,00 |
| POZZALLO | Continuo | m. 280 | 5,00 | 0,50 |
| DONNALUCATA | Continuo | m. 50 | 2,00 | 0,50 |
| SCOGLITTI | Alba - Tramonto | m. 220 | 1,50 | 0,50 |



Il teatro greco di Siracusa

Risorse idriche

Nell'area sono stati recentemente eseguiti tre studi, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, allo scopo di reperire le riserve idriche sotterranee esistenti: studio idrogeologico e ricerche idriche sotterranee nella zona di Noto (progetto n. 4183 a cura dell'Eras Servizio R.I.); studio per l'accertamento delle risorse idrologiche sotterranee del comprensorio delle paludi di Ispica (progetto n. 3236 a cura del Consorzio di Bonifica); ricerche idrogeologiche nel comprensorio di Lentini esteso alla piana del Lisimelie (progetto

n. 3981 e 4807 a cura dell'Eras - Servizio R.I.); uno studio è in programma per la fascia costiera fra Ispica e Pachino.

Dagli studi e ricerche effettuate risulta che tutta la zona è ricca di acque sotterranee con riserve che sono più che sufficienti all'irrigazione, agli usi industriali e a quelli civili. Ad esempio la sola falda Noto-Pachino avrebbe una portata di 100 milioni di mc. l'anno, ed una possibilità di emungimento di 1.500-2.000 lt./sec. con sfruttamenti attuali limitatissimi. Inoltre le acque superficiali di questa zona (bacino del Tellaro e limitrofi) dovrebbero poter consentire la utilizzazione di 40 milioni di mc./anno.

CLIMA

L'area, per la sua latitudine, è in piena zona temperata. Per la sua posizione geografica, ha un alto grado di marittimità e partecipa del clima mediterraneo.

La temperatura media annua lungo la fascia costiera è di 17-18° C (invernale: 10-11° C; estiva: 25-27° C).

In tutta l'area si ha una piovosità nulla in luglio (a Pachino anche in agosto) e massima in dicembre-gennaio. La nuvolosità è sempre minima, avendo valori uguali ad 1/3 per i giorni di cielo sereno, coperto e pioggia d'inverno e valori che rag-

giungono i 70 giorni di cielo sereno con soli 15 giorni piovosi d'estate. I due versanti sono aperti ai venti marini dominanti e riparati dal massiccio Ibleo dai venti di terra. I venti di bassa quota risentono particolarmente dei rilievi da cui vengono deviati. Sempre presenti le brezze marine locali, per cui i giorni di calma completa sono minimi e massimi i giorni con vento inferiore a 5 km/h.

BENI CULTURALI

Lo studio individua quattro zone di alto valore culturale, in diretto collegamento o ad immediato contatto con il comprensorio, che costituiscono o possono costituire altrettanti poli di circuiti turistici di interesse nazionale o regionale: COMPLESSO ARCHEOLOGICO, storico-artistico ed ambientale di Siracusa; AREA di Noto Antica e Castelluccio; INSIEME ARCHEOLOGICO, storico-artistico ed ambientale lungo la congiungente Modica - Ragusa - Comiso; INSIEME ARCHEOLOGICO, storico-artistico ed ambientale dell'alta e media valle dell'Anapo.

Queste zone vengono indicate come « di particolare interesse turistico » nel significato espresso all'art. 3 del 4° capitolo del 1° Piano di Coordinamento degli Interventi Pubblici nel Mezzogiorno. Esse dovrebbero essere quindi inserite nei tratti del circuito turistico nazionale di immediata gravitazione del comprensorio.

Folklore

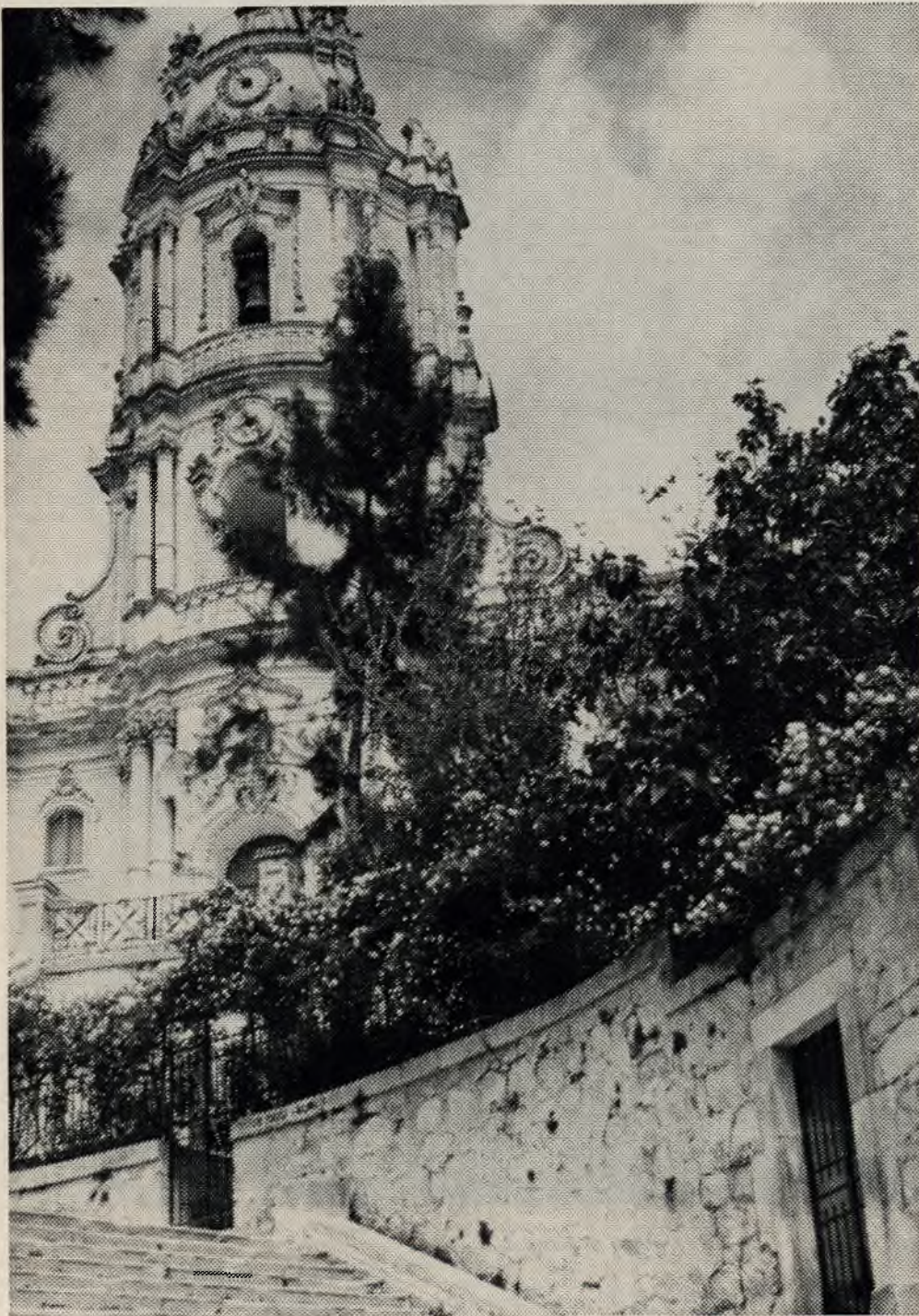
Le più interessanti manifestazioni folkloristiche sono legate a feste religiose. In quasi tutti i paesi del comprensorio la ricorrenza del Patrono è celebrata con fasto. In particolare, a Ragusa, la festività di S. Giorgio viene celebrata con una processione religiosa ed un corteo che vede rappresentati una serie di episodi della vita del Santo, e che è forse il più animato racconto cavalleresco della Sicilia. A Gela, il « Venerdì Santo », vengono rappresentate con grande solennità la « Crocifissione » e la « Deposizione ».

STRUTTURA URBANISTICA

Viabilità

Il sistema stradale della sub-regione, così come risulterà al completamento degli interventi in corso, farà perno su Catania: da questa città, nodo dell'autostrada Messina-Palermo, si dirameranno le strade a scorrimento veloce per Gela e Ragusa, oltre quella già esistente per Siracusa.

Questi tronchi di penetrazione si innestano sulla SS. 115 (Sud-Occidentale Sicula) che collega Siracusa, Avola, Noto, Rosolini,



La Chiesa di S. Giorgio a Modica

Ispica, Modica, Ragusa, Comiso, Vittoria e Gela. tangenziale e di collegamento generale esterno al territorio comprensoriale. La grande viabilità della sub-regione è completata dalla SS. 124 che percorre la dorsale degli Iblei collegando Caltagirone, Granmichele, Vizzini, Buccheri, Buscemi, Palazzolo Acreide, Floridia e Siracusa; su questa si attestano: la SS. 287 che collega Palazzolo Acreide con Noto e la SS. 194 che collega Vizzini con Ragusa; la SS. 114 funziona da pedemontana settentrionale collegando Lentini, Carlentini, Menilli e Priolo Gargallo dove si innesta nella strada a scorrimento veloce Catania-Siracusa.

Il complesso della rete stradale al 1965, incluse le trazzere in corso di trasformazione in rotabili, raggiungeva 1.097 Km. sulla provincia di Ragusa (893 nel 1967) e 1.386 Km. nella provincia di Siracusa (1.065 nel 1961). Di questa soddisfacente distribuzione della rete stradale nelle due province gode naturalmente in maggior misura il territorio comprensoriale che, estendendosi in pianura, ha una densità territoriale maggiore rispetto alle medie provinciali.

Ferrovie

L'accesso all'area comprensoriale è assicurato da molti treni essendo Siracusa stazione di fermata obbligatoria servita anche da treni rapidi.

L'area è percorsa da due linee ferroviarie:

1) Siracusa-Gela, della quale è prevista la rettifica di percorso nel Programma di Sviluppo Economico della Regione Siciliana;

2) Noto-Pachino, della quale però si prevede l'abolizione e la sostituzione con servizi automobilistici.

Porti

Le caratteristiche attuali per i porti dell'area sono riportate nella tabella a pagina 6.

Nei porti di Marzamemi e Porto Palo si svolge un limitatissimo movimento di cabotaggio. Le linee marittime non toccano i porti minori dell'area comprensoriale. Siracusa è invece toccata da diverse linee con discreta frequenza che la collegano a Napoli, Catania, Malta, Tripoli, Bengasi, Alessandria.

Aeroporti

L'aeroporto di Catania è l'unico, nella Sicilia sud-orientale, agibile per qualsiasi tipo di aeromobile attualmente adibito ad usi civili. Un altro aeroporto, quello di Comiso, può servire meglio il comprensorio per l'accesso alla regione meridionale. E' uno scalo militare, per ora agibile soltanto alla linea Ati con Palermo. La limitata lunghezza della pista consente lo scalo soltanto ad aerei turboelica.



I papiri del Ciane

Struttura urbanistica

Alla fine del 1967 il territorio comprensoriale contava, complessivamente, 436.537 abitanti residenti. Di questi, 66.618 risiedevano nelle colline litoranee di Ragusa, 94.509 in quelle di Modica, 79.298 nella pianura di Vittoria. Sempre del totale anzidetto, 97.230 abitanti erano compresi nelle colline litoranee di Noto 98.882 a Siracusa.

Esaminando i dati ai due censimenti 1951-1961, si osserva anzitutto che la popolazione è aumentata dell'8,2% passando da 366.917 abitanti a 418.817. Tale aumento è derivato da una generale espansione della popolazione in quasi tutti i comuni del comprensorio. Difatti - tra il 1951 ed il 1961 - la popolazione residente è diminuita solamente a Santa Croce Camerina (-4,7%) Ispica (-0,4%), Noto (-13,7%), Pachino (-5,4%).

L'accrescimento è stato particolarmente accentuato nel comune di Siracusa, dove, tra i due censimenti, la popolazione si è accresciuta del 25,9%. Tale incremento conferma la nota tendenza delle popolazioni rurali ad emigrare verso le città ed in particolare verso quelle che presentano favorevoli prospettive economiche. In tal senso devesi rilevare anche l'aumento della popolazione residente di Ragusa che è stato pari al 15,9%. La disparità dei due incrementi potrebbe indicare diversità nelle prospettive di sviluppo economico dei due capoluoghi.

Tra il 1961 ed il 1966, la popolazione residente del comprensorio è cresciuta complessivamente del 4,2%. Nell'intera provincia di Ragusa si riscontra un aumento di 2,2% mentre in quella di Siracusa l'aumento è dell'ordine del 4,6%. Conseguenza che la popolazione dell'area è cresciuta più di quanto sia aumentata nelle due province considerate nella loro interezza.

Un rapido esame delle variazioni tra il 1961 ed il 1966 mette in evidenza che gli incrementi di maggiore rilievo si sono riscontrati a Siracusa (+10,6%). Gli aumenti negli altri comuni sono tutti inferiori al 5%.

Un regresso si osserva a S. Croce Camerina (-1%), Ispica (-1 per cento), Noto (-2,1%), Pachino (-1,6%). Come si vede, trattasi di regressi assai contenuti.

Le cifre fin qui esaminate confermano che la popolazione della area è in fase di espansione e che tale espansione è più accentuata nei centri urbani i quali offrono maggiori possibilità di lavoro e di sviluppo economico per le popolazioni che vi immigrano. Tra il 1961 ed il 1966 l'incremento della popolazione nel comune di

Ragusa è piuttosto contenuto, il che potrebbe confermare l'ipotesi prima avanzata circa le prospettive di sviluppo.

Distribuzione nel territorio

La densità degli abitanti è piuttosto elevata: 175 abitanti per chilometro quadrato nel 1961 contro 162 nel 1951. Evidentemente c'è stato un aumento della concentrazione nel territorio comprensoriale. Tali valori appaiono superiori a quelli che si riscontrano nelle province di Siracusa e Ragusa considerate nella loro interezza.

Sempre all'ultimo censimento la popolazione residente nei centri risultava pari a 383.293 unità contro 2.477 unità residenti nei nuclei e 33.047 nelle case sparse. Rispetto al 1951 questa situazione non sembra sostanzialmente mutata in quanto si rileva una parallela concentrazione della popolazione nei centri. Solo la popolazione residente nelle case sparse appare diminuita (39.713 unità nel 1951, 33.047 nel 1967), fatto questo che si inquadra perfettamente nel vasto fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle campagne. Si deve però sottolineare che l'esodo dalle campagne dell'area è piuttosto contenuto (perdita di sole 6.666 unità tra il 1951 ed il 1961): ciò che si spiega con la ricchezza dell'agricoltura di talune zone dell'area. Va sottolineato che la perdita tra i due censimenti si concentra soprattutto nel comune di Ragusa dove la diminuzione della popolazione residente nelle case sparse è stata, tra i due censimenti, pari a 2.691 unità. Nel comune di Modica la popolazione nelle case sparse è aumentata dal 1951 al 1961 da 12.438 unità a 14.307, ciò che si spiega con l'incremento delle colture agricole, intensive nell'area del comune.

Nel 1966 nell'ambito dell'area si sono avuti i seguenti dati: le iscrizioni da altro comune sono ascese a 10.573 unità, quelle dall'estero, a 619; le cancellazioni per altro comune sono state 10.634, per l'estero, 1.649. In complesso 11.192 iscrizioni contro 12.283 cancellazioni. Evidentemente, nel 1966 vi è stata una eccedenza delle cancellazioni per complessive 1.091 unità. Confrontando gli anni precedenti, si ricavano cifre interessanti: nel 1962 le cancellazioni superarono le iscrizioni di 2.590 unità; nel 1963, di 1.865 unità, nel 1964, 1.505 unità; nel 1965, 979; nel 1966, 1.091. La serie indica che lo sviluppo economico ha frenato l'esodo dell'area la quale evidentemente offre sufficienti prospettive di vita alla popolazione residente.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Struttura urbanistica

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca "Struttura urbanistica e sviluppo economico del Mezzogiorno", finanziato dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Il Mezzogiorno italiano, con la sua peculiare struttura urbanistica, rappresenta un caso di studio di grande interesse per lo studio delle dinamiche dello sviluppo urbano e regionale. L'analisi della struttura urbanistica del Mezzogiorno deve tener conto delle specificità storiche, geografiche e socio-economiche della regione. In particolare, è necessario considerare l'evoluzione del sistema urbano, le dinamiche di concentrazione e dispersione, e l'impatto delle politiche pubbliche sullo sviluppo urbano. La struttura urbanistica del Mezzogiorno è caratterizzata da una forte centralità delle città, con un sistema urbano a spina dorsale, e da una diffusa dispersione urbana nelle aree rurali. Questo tipo di struttura ha determinato un modello di sviluppo urbano che ha favorito la concentrazione delle attività economiche e amministrative nelle città, con un conseguente divario urbano-rurale. L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare la struttura urbanistica del Mezzogiorno, con particolare riferimento alle dinamiche di sviluppo urbano e regionale, e di individuare le politiche pubbliche che possono favorire lo sviluppo urbano e regionale della regione.

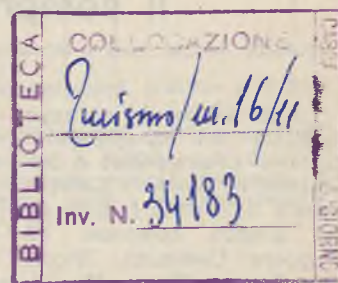
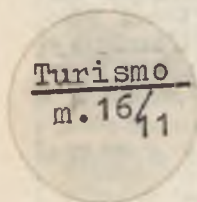
IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO
Via ...
Tel. ...
Fax ...
E-mail ...

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della Costa di Agrigento e delle Isole di Linosa e Lampedusa





Il comprensorio n. 11: 17 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 11 — « Agrigentino e delle Isole di Linosa e Lampedusa » — è stato redatto da un gruppo composto da Ruggero Cominotti, Nicola Di Cagno, Piero Moroni. Hanno collaborato: A. Barabino e G. Fornengo per

la parte statistica; D. Leonesi per l'economia applicata; L. Lombardi per la geologia; B. Rossi Doria per l'urbanistica; L. Treves per la sociologia.

Il comprensorio di Agrigentino, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel

Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 17 Comuni delle Province di Agrigento e Trapani (Sicilia).

1) In provincia di AGRIGENTO (16):

Licata, Palma di Montechiaro, Favara, Agrigento, Porto Empedocle, Realmonte,

Siciliana, Montallegro, Cattolica Eraclea, Ribera, Sciacca, Caltabellotta, Sambuca di Sicilia, S. Margherita di Belice, Menti, Lampedusa e Linosa.

2) In provincia di TRAPANI (1):

Castelvetro.

Sulle coste di Agrigento, 11.000 posti-letto nel 1980

26 AGO. 1970

STANDARDS E TIPOLOGIE

Rispetto all'ambiente

Gli insediamenti da realizzarsi ex novo o come sviluppo ed espansione di centri già in atto dovranno essere localizzati e organizzati in modo da conseguire un armonico inserimento nel contesto ambientale e da non restringere le possibilità di fruizione degli arenili e della fascia costiera. In primo luogo gli insediamenti dovranno di norma essere arretrati rispetto la battigia di almeno 500 metri, salvo eccezioni determinate da particolari formazioni geomorfologiche, per assicurare appunto la libera organizzazione della fascia costiera con attrezzature esclusivamente a carattere pubblico e che non incidano sul profilo costiero.

In presenza di pinete costiere, insediamenti e attrezzature dovranno essere localizzati a monte delle medesime, che — compatibilmente con le esigenze di salvaguardia e d'intesa con l'amministrazione forestale — andranno aperte al pubblico per assicurare il necessario ombreggiamento, indispensabile in un clima come quello agrigentino. Debbono inoltre essere vietate tutte le alterazioni alla conformazione delle dune costiere, ed in par-

ticolare opere di appianamento o di taglio per il passaggio di strade, che porterebbero inevitabilmente alla riduzione delle protezioni dai venti provenienti dal mare e il conseguente deperimento delle pinete e della flora costiera. Le strade di accesso agli insediamenti e alle attrezzature balneari dovranno arrestarsi con adeguate aree di parcheggio alle spalle delle dune e della pineta e comunque ai limiti della fascia costiera di 500 metri, realizzando con gli arenili collegamenti esclusivamente pedonali.

Oltre questi criteri di carattere generale il Piano prevede degli standards relativi agli interventi nella costa. Detti standards dovrebbero essere recepiti nelle normative dei Piani Regolatori Generali Comprensoriali, dei Piani Regolatori Generali Comunali e dei Programmi di Fabbricazione nell'ambito dei quali sono previsti gli insediamenti turistici per la formulazione dei Piani Particolareggiati di Esecuzione o dei Piani di lottizzazione convenzionati (art. 8 della Legge 6 agosto 1967 n. 765) in base ai quali realizzare gli insediamenti medesimi.

Normativa proposta

Densità territoriale: 25 posti letto/ha.

Indice territoriale di edificabilità ricettiva (alberghi, complessi integrati, residenze): -500 mc/ha.

Indice di edificabilità per attrezzature integrative (negozi, esercizi pubblici, locali di svago, ricreazione ecc.): 20% della cubatura ricettiva.

Superficie fondiaria ricettiva minima: mq. 100/posto letto.

Superficie minima ad uso pubblico: mq. 300/posto letto; di cui:

- mq. 30/posto letto per le attrezzature integrative;
- mq. 45/posto letto per verde sportivo - giuoco;
- mq. 45/posto letto per viabilità e aree di parcheggio pubblico;
- mq. 180/posto letto per parco pubblico.

Altezza massima degli edifici:

Alberghi: H max = 16,50 - 20,00 ml.

Complessi turistici integrati e condomini turistici:
H max = 12,00 ml.

Residenze unifamiliari anche accorpate: H max = 8,00 ml.

Altezza netta degli ambienti: 2,80 ml.

Distanza dal mare delle costruzioni e delle attrezz. balneari:

Limite dalla battigia delle costruzioni ricettive e complementari \geq 500 ml.

Limite dalla battigia delle attrezzature balneari \geq 50 ml.

Entro la fascia compresa tra la battigia e il limite di 50 m. non può essere consentita nessuna costruzione, di qualsiasi tipo e destinazione, anche a carattere precario, quali spogliatoi, cabine, ecc.

Aree di parcheggio:

1 posto macchina ogni quattro posti-mare.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Previsioni di sviluppo

Le ipotesi di sviluppo indicate dallo studio comprensoriale si riferiscono alla domanda esterna, alla domanda residenziale locale, alla domanda escursionistica. Esse hanno consentito agli Autori dello studio di indicare, in termini di posti-letto e di presenze, le ipotesi-obiettivo complessive per l'intero comprensorio nel breve e nel lungo periodo.

Domanda esterna - Il suo sviluppo è strettamente collegato alla possibilità di insediamento nel comprensorio di grandi imprese turistiche integrate, che, nell'ipotesi adottata, potrà dar luogo entro il 1980 a un massimo di 4.500 posti letto addizionali localizzati nelle zone balneari.

Domanda locale - In relazione alle ipotesi formulate sulla domanda locale rivolta ad attrezzature ricettive di tipo residenziale (seconda casa) si ritiene che la sua entità, alla fine del lungo periodo, potrà essere pari a 308.000 giornate di presenze, assumendo che la propensione al turismo residenziale balneare sia pari al 28% della domanda potenziale locale. Per la ricettività di carattere residenziale si ritiene giustificata la ipotesi di una utilizzazione di 100 giornate all'anno. Pertanto ai circa 600 posti-letto attualmente disponibili nelle at-

| | Esistenti 1975 | Addizionali 1969-1980 | Esistenti 1980 | Capacità teorica |
|---|----------------|-----------------------|----------------|------------------|
| 1) PRESENZE | | | | |
| Alberghi | 293.000 | 578.000 | 793.000 | |
| Extra | 183.000 | 254.000 | 308.000 | |
| Totale | 476.000 | 832.000 | 1.101.000 | |
| 2) POSTI-LETTO DISPONIBILI | | | | |
| A rotazione in alberghi e complessi integrati | | | | |
| | 2.931 | 5.500 | 7.431 | 16.500 |
| Residenziali | 1.854 | 3.000 | 3.584 | 9.500 |
| Totale | 4.785 | 8.500 | 11.015 | 26.000 |
| 3) ESCURSIONISTI LOCALI | | | | |
| Sciacca-Selinunte | 11.404 | | 16.161 | |
| Agrigento-Siculiana | 8.478 | | 12.186 | |
| Licata-Palma | 15.847 | | 21.432 | |
| Totale | 35.729 | | 49.779 | |

trezzature extra alberghiere (per la maggior parte alloggi privati) si dovranno aggiungere nuove attrezzature residenziali per complessivi 3.000 posti-letto nel periodo 1969-1980.

Le attrezzature di tipo residenziale esistenti nel 1980 raggiungeranno quindi complessivamente 3.584 posti-letto e sono quindi lontane dall'utilizzare la capacità massima teorica della costiera, prevista per questo tipo di attrezzature nella misura di 11.300 posti-letto.

Domanda escursionistica - Le ipotesi adottate hanno consentito di pervenire, per il

complesso del comprensorio, alla previsione di circa 35.000 escursionisti nel 1975 e di 50.000 nel 1980.

Complessivamente, nel lungo periodo, si stima che l'offerta di attrezzatura ricettiva si incrementerà di 8.500 posti-letto, portando la capacità ricettiva del comprensorio ad un complesso di circa 11.000 posti-letto (contro i 2.515 del 1968). Questa attrezzatura è in grado di ospitare circa 1,1 milioni di presenze, di cui 800.000 circa nelle attrezzature a rotazione (domanda esterna) e 300.000 in quelle residenziali (domanda locale). A questa domanda si ag-

giunge quella escursionistica stimata in circa 50.000 unità. Saranno quindi circa 60.000 le persone che potranno trovarsi a fruire contemporaneamente dei servizi di spiaggia, mentre la capacità teorica massima, prevista secondo gli standard forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno, è pari a 133.935 posti-mare lungo tutto lo sviluppo costiero. Quindi la ipotesi formulata non esaurisce che una parte delle suscettività presenti nella costiera agrigentina, riservando circa altri 73.000 posti-mare ad uno sviluppo ulteriore, attualmente non prevedibile.

Sub-comprensori e settori di intervento

Il comprensorio si presenta come una unità territoriale ampia ed eterogenea, all'interno della quale lo studio comprensoriale ha individuato quattro subcomprensori sufficientemente unitari, ciascuno dei quali, fatta eccezione per le isole Pelagie, ha potenzialmente un centro urbano di appoggio a carattere territoriale (Agrigento) o comprensoriale (Sciacca, Castelvetrano e Licata).

A. - NEL SUBCOMPRESORIO DI SCIACCA E SELINUNTE gli insediamenti sono raggruppati nei tre settori di Selinunte, di Sciacca e di Eraclea Minoa.

① **SETTORE DI SELINUNTE.** Sono previsti gli insediamenti di Capo Granitola, Foce Belice e Porto Palo. E' destinato a turismo balneare e di arte a gravitazione regionale ed extraregionale. Ha come centro di attrazione il

centro archeologico di Selinunte, la valle del Modione, le cave di Cusa e le cave Latomie e, come centro terziario di supporto, Castelvetrano.

Allo scopo di assicurare la integrità e la piena disponibilità del patrimonio archeologico, è necessario in primo luogo porre un freno immediato alla pressione edilizia che attualmente si esercita proprio a ridosso dell'Acropoli nella zona di Marinella di Selinunte.

Deve pertanto impedirsi ogni ulteriore espansione di Marinella, che dovrà essere ristrutturata con interventi di diradamento e bonifica anche per i fenomeni di dissesto idrogeologico in atto, e con opere di rimboscimento per interporre una quinta di verde tra i templi più vicini all'abitato.

La politica di sviluppo turistico del settore è imperniata sul nuovo insediamento di « Foce Belice », il cui ambito insediativo è individuato sul fianco del rilievo che separa la valle del Modione e la valle del Belice sul versante di quest'ultima, in maniera da essere defilato dal retrostante complesso archeologico di Selinunte. Prossimo all'insediamento di Marinella, ne faciliterà la ristrutturazione: avrà il carattere di complesso turistico integrato per complessivi 1.300 letti entro il 1980.

② SETTORE DI SCIACCA comprende gli insediamenti per turismo termale e balneare di Sciacca e Capo S. Marco, per una capacità ricettiva complessiva al 1980 di 1.700 posti letto. La politica di sviluppo turistico è imperniata sul potenziamento dell'attività termale e della sua integrazione con il turismo balneare. Ha come centro di attrazione il Monte S. Calogero e il centro storico di Sciacca, per il quale si dovrà provvedere al restauro conservativo con possibilità di utilizzazione ricettiva e per attrezzature turistiche complementari.

In relazione ad una politica mirante alla qualificazione degli impianti termali esistenti e alla utilizzazione di nuove sorgenti con più moderne attrezzature, sembra opportuno, piuttosto che favorire nuove espansioni turistico-residenziali promuovere l'utilizzazione di parte del centro storico anche ai fini turistici, recuperando in tal modo un considerevole patrimonio culturale ed artistico.

③ SETTORE DI ERACLEA MINOA comprende gli insediamenti di Cala della Secca e Borgo Bonsignore, per una capacità ricettiva complessiva al 1980 di 1.500 posti letto. E' destinato a turismo balneare e d'arte a gravitazione regionale ed extraregionale. Ha come centro di attrazione il complesso archeologico di Eraclea Minoa che sorge in un ambiente perfettamente intatto, già collegato e attrezzato.

Allo scopo di preservare l'integrità ambientale del complesso nessun intervento dovrà essere consentito nel promontorio di Eraclea, mentre potranno realizzarsi delle attrezzature balneari e complementari nella zona retrostante la pineta a oriente del promontorio, escludendo però qualsiasi edificazione di tipo ricettivo. Le attrezzature ricettive saranno organizzate negli insediamenti di Borgo Bonsignore, nella valle ad ovest del Platani dietro un'ampia spiaggia e una consistente pineta, e a Cala della Sacca, ove è già avviato un nucleo di residenze balneari per la popolazione di Ribera.

B. — NEL SUBCOMPENSORIO DI AGRIGENTO gli insediamenti sono raggruppati nei due settori di Siculiana e Agrigento.

① SETTORE DI SICULIANA comprende gli insediamenti di Siculiana Marina e Punta Secca, per una capacità ricettiva complessiva al 1980 di 1.500 posti letto. E' destinato al turismo balneare a carattere regionale ed extraregionale in funzione del turismo d'arte gravitante sul complesso archeologico-monumentale di Agrigento.

La politica di sviluppo turistico del settore è imperniata principalmente sul nuovo insediamento di Punta Secca, destinato a recepire una considerevole aliquota del turismo d'arte e balneare di Agrigento e sul potenziamento dell'insediamento di Siculiana Marina, già avviato e prevalentemente destinato alla domanda di turismo locale. A Siculiana Marina sarà possibile realizzare un approdo turistico come ampliamento dell'attuale molo. Una particolare utilizzazione in chiave di ricettività turistica può essere prevista per Siculiana, il cui centro storico di valore prevalentemente ambientale, nel quadro di un intervento di risanamento e bonifica, potrà dar luogo ad iniziative ricettive fondate sulla formazione di piccole imprese a carattere familiare. Lo strumento principale per tale iniziativa dovrebbe consistere in interventi di finanziamento per il restauro e la trasformazione degli edifici, vincolati all'impianto dell'attività ricettiva. Lo stesso Castello di Siculiana potrebbe essere utilizzato per attività turistiche complementari, culturali e ricreative.

L'impianto di un complesso turistico integrato a Punta Secca, coordinato con la sistemazione e l'attrezzatura del centro di Siculiana, può contribuire in modo determinante a trasformare il carattere itinerante del turismo d'arte, incentrato sull'area archeologica di Agrigento, « consumando »

nella medesima zona il periodo di soggiorno balneare che oggi conclude a Taormina la maggioranza dei circuiti turistici della Sicilia.

② SETTORE DI AGRIGENTO comprende gli insediamenti attuali di Punta Grande e S. Leone e il nuovo insediamento di Foce Naro, oltre allo stesso centro di Agrigento che svolge la funzione turistico-direzionale dell'intero comprensorio, per una capacità ricettiva complessiva al 1980 di 2.383 posti letto. E' destinato al turismo d'arte e al turismo balneare.

Sulla zona turistica agrigentina e la relativa sistemazione generale influiscono molteplici ed eterogenei fattori che richiedono strumenti di intervento e normativi assai complessi, che trascendono di gran lunga il puro incentivo dello sviluppo turistico. Il primo luogo si pone il problema del recupero dell'area archeologica della Valle dei Templi che non può essere isolato dal più complesso problema della riorganizzazione del centro urbano e delle nuove direttrici di sviluppo.

L'entità e la complessità del problema sono tali da poter trovare una soluzione adeguata solo in tempi assai lunghi. Appare pertanto pienamente valida, non solo la scelta di vincolare alla inedificabilità l'area compresa nel piano paesistico già approvato con decreto ministeriale, ma l'esigenza di ricercare anche per il settore turistico nuove aree insediative adeguatamente decentrate. Di qui la previsione dell'ambito insediativo di Foce Naro destinato, non solamente a rappresentare un insediamento turistico fondamentale per lo sviluppo del turismo agrigentino, ma a costituire le nuove attrezzature per il tempo libero della popolazione permanente di Agrigento. Non è infatti pensabile una ulteriore espansione dell'area di S. Leone che al contrario va ridimensionata attraverso un processo di ristrutturazione mirante alla riqualificazione della fascia balneare, delle attrezzature e degli insediamenti, secondo standards adeguati.

Analogo discorso deve farsi per il litorale di Realmonte e Porto Empedocle, per il quale la prioritaria esigenza di utilizzazione industriale e della attrezzatura portuale esclude lo sviluppo di insediamenti turistici. Gli attuali insediamenti nella zona di Punta Grande non potranno essere ulteriormente sviluppati e l'area dovrà essere limitata alla utilizzazione balneare della popolazione permanente di Porto Empedocle.

C. — NEL SUBCOMPENSORIO DI LICATA coerentemente con le considerazioni precedentemente svolte sulla situazione socio-economica e sulle caratteristiche dell'area, le possibilità insediative al 1980 sono state limitate ad un solo ambito nella zona della Mollarella di Licata della capacità di 500 posti letto, con la prevalente funzione di prevedere uno spazio al soddisfacimento delle domande per interventi turistici già in corso, preservando le altre aree di possibile utilizzazione da interventi casuali e frammentari e rendendole disponibili per programmi a più lunga scadenza legati alla attuazione delle infrastrutture indispensabili per l'utilizzazione turistica della zona.

Debbono essere preservate a tale scopo in modo particolare le zone di Torre di Gaffe e Punta Duerocche, mentre debbono immediatamente avviarsi le opere di conservazione e valorizzazione delle risorse monumentali e ambientali di Palma e Licata, per salvaguardarle da un definitivo e irrecuperabile decadimento.

Nel caso di un'augurabile accelerazione nei tempi di riqualificazione e di evoluzione della zona di Palma e Licata, si potrà anticipare l'attuazione di altri insediamenti tra quelli previsti a saturazione ottimale della capacità ricettiva del subcompensorio: allo stato attuale, previsioni più ampie di quelle indicate avrebbero solamente distratto investimenti da settori assai più urgenti, senza contribuire minimamente né alla soluzione dei problemi nella zona, né all'avvio di una stabile attività turistica nel comprensorio agrigentino.

D. — SUBCOMPENSORIO DI LAMPEDUSA sono previsti nell'isola di Lampedusa due insediamenti a Cala Calandra e Cala Croce per complessivi 1.500 posti, destinati al turismo specialistico (pesca subacquea e osservazioni scientifiche) e al turismo nautico. Le due localizzazioni previste tengono conto della morfologia dell'isola con particolare riferimento all'esistenza di preservare l'integrità dei profili costieri (localizzazione nelle zone più basse e meno acclivi)

Si è inoltre ritenuto opportuno mantenere gli insediamenti sufficientemente prossimi all'abitato di Lampedusa, al porto e all'aeroporto, per conservare all'isola quanto più possibile il suo carattere naturale, ridurre i collegamenti e conferire un elevato grado di intercambiabilità tra le varie attrezzature e servizi, in considerazione degli elevati costi di costruzione e attrezzatura nell'isola.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Nella conformazione fisica del territorio della Sicilia Sud-occidentale interessato al comprensorio, si possono chiaramente distinguere due zone, la cui differenziazione deriva essenzialmente dalla struttura geologica prevalente su cui insistono. L'elemento di separazione è costituito dal corso del fiume Platani che insieme al Torto costituisce il solco che divide la Sicilia occidentale da quella orientale. Il territorio risulta pertanto distinto in una prima zona a occidente del Platani, prevalentemente calcarea con organizzazione fisica chiara e leggibile, da una seconda zona ad oriente, prevalentemente gessoso-solfifera, di tipo collinare, più complessa e tormentata.

1ª zona: dal fiume Modione al fiume Platani

La prima zona ha come elemento dominante un massiccio montuoso che raggiunge quote che superano i 900 metri sul mare nelle sue cime più importanti (Pizzo Telegrafo, m. 952; Rocca Ficuzza 901 e Pizzo di Caltabellotta, 950); a questi si appoggiano il Monte Cammanta (781) a Nord ed i monti Cirami (516) e Arancio (403) a Ovest. Il sistema montuoso delimita questa parte del comprensorio a settentrione ed è definibile dalla fascia altimetrica dei 600 m. ed oltre.

E' poi individuabile una seconda fascia altimetrica, compresa tra i 600 e i 250 metri, che evidenzia il brusco passaggio dalle cime montuose alla zona che in leggero declivio, dalla quota 250, scende verso il mare. Questo passaggio si conforma spesso in ripide pareti rocciose (Piana Grande di Misilfumi).

La zona pianeggiante, di massima regolare e con pendenza sensibilmente costante, ricca di uliveti e mandorleti, degrada verso il mare ed è solcata dalle ampie valli dei fiumi Belice, Carbo, Verdura e Magazzolo, tutte al disotto della quota 50. Pur nella omogeneità dell'andamento altimetrico, ciascuno di questi fiumi delimita delle subzone con caratteri differenziati. La valle del fiume Belice alla quale si affianca in prossimità del mare quella del fiume Modione lascia ad occidente l'ampia pianura viticola di Castelvetrano che degrada lentamente verso il mare concludendosi in una fascia costiera mista di rocce e sabbia assai

caratteristica, anche per la presenza di vigneti inseriti nella vegetazione naturale di agavi e altre piante xerofile.

Più ad oriente, fino al fiume Carbo, il pendio che degrada verso il mare si conclude con una pianura di natura alluvionale che si presta particolarmente allo sviluppo delle colture agricole irrigue. La fascia costiera è costituita da un'altra duna sabbiosa che forma un ampio arenile. Il fiume Carbo sbocca sulla pianura attraverso una strettissima gola incisa nei monti sovrastanti, sulla quale è stata costruita una diga, che forma, al centro di una conca interna, a settentrione degli stessi monti, il lago Arancio.

Fino al fiume Magazzolo la fascia altimetrica tra le quote 250 e 50 conserva mediamente la stessa ampiezza e le medesime colture di quella precedente ma scende più rapidamente verso il mare, concludendosi perciò assai bruscamente spesso tagliata dai corsi di ripidi torrenti. In questo tratto la costa è prevalentemente rocciosa, alternata con spiaggia ghiaiosa alla foce del fiume Verdura. Oltre che da questo brusco cambiamento di pendenza questa zona si caratterizza per un episodio montuoso: il Monte S. Calogero (m. 386) a N-E di Sciacca, che domina tutto l'ambiente, presentando a mare pareti rocciose quasi verticali.

La zona tra il Magazzolo ed il Platani infine presenta caratteri analoghi a quella compresa tra il Belice ed il Carbo. La pianura alluvionale del Platani è però più ampia e profonda e più chiaramente distinta da quella del Magazzolo. La costa è costituita da un ampio arenile tagliata da fasce alberate frangiventi. Tutte queste valli, un tempo paludose nella fascia costiera, sono ora prevalentemente bonificate e costituiscono le aree irrigue del comprensorio.

2ª zona: dal Platani a Licata

La seconda zona, a oriente del Platani, è di natura morfologica assai più tormentata e complessa per essere caratterizzata da una struttura geologica prevalentemente gessoso-solfifera soggetta facilmente ad erosioni e dissesti. In essa sono distinguibili quattro sottozone.

La prima è compresa tra la valle del Platani e il corso del fiume S. Anna a occidente di Agrigento ed è caratterizzata da un sistema di colline con vegetazione rada e prevalentemente ad ulivi di altezza variabile tra le quote 300 e 500 m., che si proten-

de verso il mare restringendo di molto la fascia altimetrica più costiera al di sotto della quota 50. Ne risulta una conformazione fisica contrastata sia all'interno che sulla costa. Quest'ultima si presenta difficilmente accessibile e mostra un fronte eroso e spesso in dissesto, con limitate formazioni sabbiose miste a depositi di frana.

La seconda è quella nel cui centro insiste la città di Agrigento. E' caratterizzata da un sistema collinare arretrato rispetto al mare, e da questo separata da una pianura a carattere prevalentemente alluvionale solcata dai fiumi S. Anna e Naro.

Più ad oriente si trova la terza sottozona che si spinge fino ai margini occidentali della piana di Licata, caratterizzata da un sistema di colline parallelo al mare intorno alle quote 400-450 nella parte più interna, contraffortate da una seconda linea collinare più bassa, proprio a ridosso del mare, intorno alle quote 200-250; la costa si presenta ripidissima e praticamente inaccessibile lungo tutta la sua estensione eccetto là dove sfocia il fiume Palma che apre una piccola pianura ricca di mandorleti ed uliveti da cui si può accedere al mare stesso con una limitata spiaggia ghiaiosa. Nello stretto passaggio tra le due file di colline la morfologia è variatissima caratterizzata da rocce e vegetazione in forti contrasti (ulivi, querce, mandorle).

L'ultima infine all'estremità orientale del comprensorio è quella della piana di Licata, delimitata a settentrione dalla continuazione del sistema collinare sopra descritto intorno alla quota 400-450 e attraversata dal corso del Salso inferiore. Da questa pianura, a ridosso del mare, emerge il monte Solo (m. 171) che presenta sul versante interno formazioni calcaree ricoperte di un manto vegetale ricco di ulivi e sul versante esterno rocce gessoso-solfifere in disgregazione; la costa è accessibile solo a occidente e oriente di questo monte che piomba con le sue pareti direttamente sul mare.

Le isole Pelagie

Le isole di Lampedusa e Linosa sorgono sulla piattaforma continentale africana, a 205 Km dalla costa siciliana e 120 Km. dalla costa tunisina la prima, più vicina la seconda (50 Km. da Lampedusa e 160 da Porto Empedocle). Lampedusa, frammento di tavolato di calcari miocenici e pliocenici, raggiunge la quota massima di m. 133: presenta nel

la parete occidentale e settentrionale coste a picco sul mare piuttosto unite e inaccessibili di eccezionale attrattiva (Scoglio del Sacramento); degrada verso la parte orientale e meridionale con coste frastagliate da frequenti incisioni che formano profonde cale ed insenature. Assai povera di vegetazione, non ha corsi di acqua. L'isolotto di Lampione, circa 18 Km. a occidente di Lampedusa, è un grosso scoglio calcareo (m. 700x180, con una altezza massima di m. 40) disabitato e privo di vegetazione; si presenta come una muraglia continua a picco sul mare.

Più interessante dal punto di vista morfologico e geologico è Linosa: di origine vulcanica, più alta sul mare (Monte Vulcano m. 195) di roccia scurissima, presenta una forma quadrangolare, definita dai piani di lava, più distesa a N-O e S-O incisa da crateri. Presenta coste alte irte di scogli (Scoglio di Tramontana) e degradanti con le colture che si spingono fin quasi sul mare. La costa dallo Scalo Vecchio alla punta Calcarella, tutta formata di stratificazioni di lava a picco sul mare, costituisce un'immagine di eccezionale bellezza; la costa si presenta piuttosto unita con incisioni frequenti ma poco profonde; unico ridosso di una certa validità è quello della Cala Pozzolana di Ponente.

Batigrafia

Le caratteristiche batimetriche lungo il litorale del comprensorio, si presentano sensibilmente uniformi, indipendentemente dalla tipologia costiera.

La isobata dei cinque metri dista mediamente tra i trecento e i seicento metri dalla costa con fondali in larga prevalenza sabbiosi e fangosi. Si riavvicina intorno ai cento metri per limitati tratti lungo la costa più occidentale del comprensorio: a Porto Palo e sul litorale di Sciacca (capo S. Marco, Torre Barone e Torre Macanda). All'estremo orientale di comprensorio in corrispondenza di Monte Sole e Punta Terrena, per un tratto di circa tre chilometri ciascuno, la costa scende a picco ad una quota barimetrica tra i 7 e 9 metri. La costa presenta quindi un bassissimo grado di portuosità e di contro offre, praticamente lungo tutta la costa, ampie condizioni di sicurezza per l'uso balneare.

In prossimità della costa si rileva una sola secca a Sud della Punta Akragas (5-9 m.). Più distanti, 50 Km. circa a S-O di Sciacca, si trovano due secche rispettivamente nel Banco di Graham (8,7-6,8 m.) e nel Banco Terribile (20-38 metri).

Assai diversa si presenta la batimetria in corrispondenza delle isole di Lampedusa e Linosa. A contatto con la costa per lo più scogliosa, fondali tra i tre ed i venti metri, in media intorno ai 6-7 metri, mentre la isobata dei 50 metri ha una distanza tra i 150-200 metri a Lampedusa e tra i 150-100 metri a Linosa. Fondali prevalentemente rocciosi in prossimità della costa, ideali per gli sports subacquei, completati da alcune secche di eccezionale pescosità come quella 300 m. ad E di Punta Calcarella e 500 metri a N degli scogli di Tramontana (14,4 m.) a Licosa, e più consistente, la secca di Levante 25 Km. ad E di Lampedusa.

Idrogeologia

I corsi d'acqua principali della zona sono il Belice, il Platani, e il Salso-Imera, fiumi con bacini idrografici che si spingono molto nell'entroterra fino allo spartiacque generale della Sicilia. Altri corsi d'acqua meno importanti defluiscono a mare lungo il tratto di costa che interessa il comprensorio.

Lungo i corsi d'acqua principali, frequenti sono gli invasi artificiali, già realizzati o in corso di realizzazione, tendenti a regolare i deflussi superficiali e ad accumulare acqua utilizzabile nelle stagioni di magra. Le quantità d'acqua estraibili dal sottosuolo sono notevoli. E' certo che oltre alla quantità attualmente riunita, esistono ancora quantitativi relativamente alti di acqua disponibili nel sottosuolo.

Inoltre, i deflussi, per quanto limitati, consentono ancora accumuli notevoli in invasi artificiali.

Le sorgenti sono numerose e risultano prevalentemente localizzate poco lontano dalla costa.

ECOLOGIA

Flora

In Sicilia è assai difficile trovare zone che mostrano un rivestimento vegetale naturale e selvatico che non abbia subito trasformazioni dalla mano dell'uomo. Le forme di macchia mediterranea sono quasi scomparse e tuttavia nel comprensorio agrigentino vi sono alcune zone a vegetazione spontanea che si possono collocare nel primo dei sei « orizzonti » classificati in Sicilia dai botanici. Questa zona è detta delle « garriche mediterranee » a « *Stipor tortilis* » (graminacea); si tratta di una vegetazione arbustacea ed erbacea con caratteri xerofili. Sotto il profilo climatico forestale, l'area del comprensorio ricade nel « lauretum », nella sottozona calda, anche se tra il Belice ed il Platani si protende la sottozona medio-fredda.

Le zone di maggiore interesse del comprensorio sono quelle della fascia costiera ed in particolare quelle delle dune sabbiose che vanno da Capo Granitola a Selinunte e quindi fino a Porto Palo ed oltre, che presentano assai chiari i caratteri della costa africana, integrati a endemismi.

Tuttavia in alcune di queste zone il carattere originario della duna viene alterandosi, per la creazione di zone arboree frangivento e di consolidamento, come opere complementari a quelle di bonifica delle valli retrostanti, come ad esempio sul fronte della valle del Platani, originariamente a carattere paludoso.

Un'altra zona con carattere paludoso su cui però non è stato fatto nessun intervento, è quella che si trova nei pressi di Montalegno alla foce del Fosso del Pantano. Tenendo conto che nelle isole di Lampedusa e Linosa in particolare sussistono caratteri naturali di notevole interesse con forme di vegetazione anche rare ed intatte, si può concludere che il comprensorio presenta, anche per la sua bassa densità adeguate normative (piani paesistici, piani regolatori, ecc.), per conservazione dell'ambiente naturale originario che fa da cornice alle zone archeologiche più integre (Selinunte e Eraclea Minoa).

Per quanto concerne il manto vegetale agricolo, pochissime colture sono, a rigore, originarie dell'isola: la vite e l'olivo, assai diffusi nel comprensorio, e il mandorlo furono introdotti in Sicilia dai Greci e dai Romani, il carrubo, la palma dattilifera (che peraltro raramente giunge a maturazione), il gelso, il limone, l'arancio amaro vi furono introdotti dagli Arabi, mentre l'arancio dolce risale al XVI secolo ed il mandarino vi fu introdotto soltanto un secolo fa; infine il ficodindia e l'agave che tanta parte hanno nel paesaggio attuale provengono dall'America centrale e vi furono introdotti dagli Spagnoli.

In sostanza tutte le piante che determinano in maniera assai forte il carattere del paesaggio naturale agrigentino e più in generale siciliano sono, a rigore, di origine extraisolana; tuttavia sarebbe impossibile parlare di paesaggio senza tenere conto dell'arricchirsi e del diversificarsi nel tempo delle colture agrarie e del valore e dei contenuti che al paesaggio stesso possono arrecare.

Praticamente assenti i boschi; la tradizione parla di una Sicilia ricca di boschi, nel tempo distrutti dall'opera dell'uomo in varie epoche, dall'inizio dell'età moderna ai nostri giorni. In epoca più recente, le ultime operazioni di disboscamento hanno portato alla distruzione dei boschi anche nell'area del comprensorio e in particolare intorno ad Eraclea Minoa. E' in atto attualmente un processo di rimboscamento prevalentemente nella fascia costiera, che non sembra però adeguatamente ispirato alla conservazione e ricostituzione dell'equilibrio ecologico originario né inserito in un organico piano generale con precisi indirizzi economici ed ambientali.

Fauna

La fauna siciliana in generale, e nel comprensorio più specificatamente, si presenta in forme di transizione tra quelle della costa africana e quelle peninsulari, sensibilmente più vicine al-

le prime. Nella zona la fauna appare assai depauperata e non presenta aspetti di particolare interesse; si trovano tuttora conigli selvatici, lepri, ricci e donnole: nel complesso i pochi mammiferi propri dell'isola. Più ricco appare il mondo degli invertebrati e degli uccelli; più interessante tra questi la fauna avicola, perché la Sicilia è zona di passo degli uccelli migratori: il grande flusso passa attraverso lo stretto di Messina, lungo la costa orientale, ma una parte di esso è anche spostato verso occidente nella zona dell'agrigentino.

La caccia agli uccelli da passo è anche qui praticata largamente: quaglie, colombe, colombacci e marzaiuole sulle dune sabbiose della parte più occidentale del comprensorio e più generalmente gli uccelli selvatici e acquatici che attraversano la isola nel loro ritorno in Africa. Tra gli uccelli non di passo i più diffusi sono il coturnice e la passera ronda.

Nelle isole di Lampedusa e Lampedusa si rileva poi una assai consistente presenza di cormorani, gabbiani e altri uccelli acquatici come la berta che nidifica appunto in queste isole. A Licosa in particolare si ritrovano, inaspettatamente, bovini, anche se logicamente non come fauna originaria ma a tal punto « integrata » nell'ambiente e nell'economia dell'isola che gli abitanti praticano più l'agricoltura e l'allevamento che non la pesca. Interessante e ricca la fauna marina, nella parte più occidentale del comprensorio, da Siculiana Marina a Capo Granitola, anche per la presenza di tonnage so-

prattutto nelle isole Pelagie; assai povera quella delle acque interne, come in generale in tutta la Sicilia, per la irregolarità delle portate dei fiumi anche più importanti (Belice, Platani, Salso) soggetti a lunghi periodi di siccità.

Le isole di Lampedusa e Linosa e le secche circostanti, rappresentano aree di eccezionale interesse: vi abbondano ricciole, trigoni, cernie, dotti, corvine e polipi di dimensioni spesso non comuni, tartarughe marine ed anche squali oltre ad altri esemplari più rari e che configurano, in particolar modo, il mare di Linosa come un campo eccezionale di studio che deve essere assolutamente preservato dai processi distruttivi derivanti dall'esercizio indiscriminato della pesca.

CLIMA

Il clima è regolato da tre fattori fondamentali: latitudine (nell'area in esame compresa entro il 37° parallelo), altitudine (compresa fra il livello del mare ed i 950 m.) e posizione rispetto al mare. La zona è del tutto costiera, e l'influenza del mare determina condizioni di temperatura, di umidità e piovosità, caratteristiche del clima temperato caldo di tipo mediterraneo, con estati calde ed inverni miti e brevi.

La tabella seguente mostra le temperature medie annuali rilevate nelle stazioni termometriche della zona (dati Servizio Idrografico del Ministero LL.PP.).

| Stazione | q.s.l.m. (m.) | Temperat. media annua | Temperat. max. media | Temperat. min. media |
|-----------|---------------|-----------------------|----------------------|----------------------|
| Sciacca | 122 | 18,5 | 23,8 | 13,1 |
| Agrigento | 313 | 18,2 | 21,9 | 14,6 |
| Licata | 142 | 17,4 | 22,1 | 12,8 |

L'escursione diurna della temperatura è fra i 10 ed i 15° centigradi e maggiore è l'escursione stagionale. Per la vicinanza dell'Africa e l'influenza dei venti caldo-umidi provenienti dal Sud, si hanno periodi anche lunghi con temperatura ed umidità relativa molto elevate. La piovosità nell'area, basandosi sui dati del Servizio Idrografico, risulta molto bassa: la media sulla costa è di circa 500 mm., valore vicino a quello dei climi semiaridi. Le precipitazioni si concentrano in alcuni periodi dell'anno con piogge non molto frequenti e di scarsa intensità (in genere pochi millimetri nelle 24 ore). In altri periodi le piogge sono del tutto assenti. Ciò favorisce l'evaporazione e determina coefficienti di deflusso molto bassi. In generale le condizioni climatiche sembrano presentare valori migliori man mano che si procede lungo la costa verso occidente, da Licata a Sciacca.

Se infatti le temperature medie massime diurne di Sciacca raggiungono valori più elevati (particolarmente elevati nei mesi di luglio e agosto: nel decennio

1951-1960 si hanno per i mesi di luglio e agosto medie massime diurne di 30,8 e 30,1), l'umidità relativa diminuisce corrispondentemente e le coste si presentano assai meno ventose (140 giorni all'anno di calma a Sciacca contro 29 a Licata).

Per quanto concerne le precipitazioni si passa, nel decennio considerato, da un totale annuo medio di 376,4 mm. di Licata ai 430,6 mm. di Sciacca, concentrate rispettivamente in ragione del 75,5% e 72,3% nel periodo ottobre-febbraio. Nel complesso, mentre nei mesi di luglio e agosto ci si scosta considerevolmente dall'« area di benessere » (temperature variabili tra i 18° e 30° in corrispondenza di umidità relative tra 70% e 80%), di contro si registrano condizioni climatiche generali per una stagione turistica estesa praticamente all'intero anno o quanto meno da febbraio a ottobre. Anche le temperature minime, medie e massime dell'acqua di mare conferma le condizioni climatiche generali per una lunga stagione balneare.

BENI CULTURALI

Sciaccia e Selinunte

Le risorse turistiche e culturali del subcomprensorio di Sciaccia e Selinunte comprendono:

a) la zona di Selinunte, per i suoi valori archeologici che si identificano attualmente nella acropoli e nei templi. La consistenza del patrimonio archeologico è però assai più ampia. Scavi nella zona dell'antica città e dei due porti intorno alla acropoli e più agevoli accessi alla necropoli, al tempio Malophoros e alle Cave di Cusa e Latomie potrebbero ulteriormente potenziare queste vocazioni. La zona è sede di manifestazioni culturali estive, quali il festival del balletto e del teatro, nello scenario naturale del parco archeologico;

b) il centro urbano di Sciaccia con la zona monumentale, e quella archeologica e termale del Monte Calogero, da valorizzare e potenziare come sede di attività e servizi complementari del turismo, ed i centri di Melfi e Ribera di notevole interesse ambientale;

c) la fascia costiera con gli insediamenti già esistenti di Capo Granitola, di Marinella di Selinunte, Porto Palo di Menfi e Secca Grande di Ribera. La fascia ha caratteristiche tipologiche discontinue in cui prevalgono ampi arenili (da Capo Granitola a Selinunte, Valle Belice e le fonti del Carboi, della Valle Verdura e della Valle del Platani e Magazzolo);

d) il lago Arancio con le zone circostanti in corso di rimboschimento;

e) l'immediato retroterra con le colture di olivi e mandorli che caratterizzano il paesaggio, suscettibili di recepire l'inseri-

mento di nuclei residenziali per turismo stanziale;

f) la zona archeologica di Eraclea Minoa ancora pochissimo valorizzata e di difficile accessibilità; sono stati messi in luce sino ad ora un teatro, alcune parti dell'agglomerato urbano e alcuni tratti delle mura;

g) aree d'interesse archeologico ambientale, esterne al comprensorio, che possono essere oggetto di escursioni come il centro urbano di Sambuca di Sicilia (di interesse monumentale) e Caltabellotta (di interesse ambientale) e la città greca a nord di Sambuca ancora sconosciuta e di probabile eccezionale interesse, per la quale deve iniziarsi una campagna di scavo.

Agrigento

Le risorse turistiche e culturali del sub-comprensorio comprendono:

a) la zona archeologica di Agrigento costituita dalla Valle dei Templi con i templi di Vulcano, Castore e Polluce, Giove, Ercole, della Concordia e di Giunone, della tomba di Nerone e del tempio di Esculapio, oltre al quartiere ellenistico-romano. Di grande interesse le mura della città che affiorano in diverse zone e la Rupe Atenea che si presume fosse originariamente l'acropoli, sulle pendici della quale sono un Santuario Rupestre ed il tempio di Demetra. Nella zona di S. Leone i resti dell'antico porto-emporio di età classica e la necropoli di Maddalusa;

b) altre zone archeologiche minori come quella di Siculiana Marina, antico deposito-emporio per il grano, e quella della Villa Romana Durruela nei pressi di Punta Grande (Realmonte);

c) il centro storico di Agrigento, centro monumentale e sede di attrezzature ed attività complementari del turismo, e Siculiana, nucleo di un certo interesse ambientale con castello e chiesa madre;

d) alcune zone con interessanti reperti di origine preistorica, come quelle del Monte Capreria nei pressi di Siculiana e quella di Montaperto a nord di Agrigento;

e) la fascia costiera, anche se per ampi tratti di difficile accesso, con il piccolo centro balneare (originariamente peschereccio) di Siculiana Marina di possibile sviluppo e l'intatta spiaggia di Gelonardo e l'ampio arenile alla foce Naro tuttora non convenientemente attrezzata. Le spiagge di Porto Empedocle e San Leone, pur essendo attualmente le uniche attrezzate, sono notevolmente degradate e richiedono una radicale riorganizzazione e riqualificazione;

f) le zone collinari di Siculiana e Realmonte con vegetazione e colture paesisticamente interessanti, che possono accogliere limitati insediamenti turistici di tipo stanziale;

g) le iniziative folcloristico-culturali centrate nella Sagra del Mandorlo in Fiore ad Agrigento e nelle frequenti manifestazioni pirandelliane.

Licata e Palma

Fra le sue risorse ambientali e culturali si annoverano:

a) alcune zone preistoriche di notevole interesse come la Grotta Zubbia nei pressi di Palma di Montechiaro ed una necropoli preistorica a N-E di Palma stessa;

b) alcune zone archeologiche di minore importanza come una antica sorgente sulfurea nei pressi di Marina di Palma, dei ruderi di un insediamento di epoca greca (Castellazzo di Palma), l'acropoli di Phintias e l'ipogeo « Stagnone » sul monte Sole sopra Licata, denso di altri reperti non ancora scavati e valorizzati;

c) alcuni monumenti isolati nel territorio come il Castello di Montechiaro a S-O di Palma ed il Castello S. Angelo sulla montagna di Licata;

d) i centri urbani di Palma di Montechiaro, di notevole interesse ambientale, e di Licata di



Agrigento: Tempio di Giunone

interesse ambientale-monumentale e potenziale sede di servizi e attività complementari del turismo;

e) la fascia costiera con l'esistente nucleo di Marina di Palma, tipologicamente poco accessibile e complessivamente di basse capacità ricettive, eccetto ad est di Licata e nella località Scogliere Molarella.

STRUTTURA URBANISTICA

Viabilità

La rete stradale ordinaria della provincia di Agrigento ha una lunghezza complessiva superiore ai 1.100 km (escluse le strade di bonifica, consortili, vicinali, nonché le trazzere).

a) **Strade Statali.** I collegamenti della provincia con il resto della Sicilia avvengono attualmente, tramite la rete delle strade statali, lungo le seguenti direttrici:

Agrigento-Palermo: strada statale n. 189 e n. 121, di interesse non solo commerciale, ma anche industriale e sociale: sono in corso i lavori per trasformarne il tracciato conferendogli caratteristiche di scorrimento veloce.

Rappresenta attualmente il collegamento territoriale e turistico fondamentale di Agrigento e del suo comprensorio.

Trapani - Agrigento - Siracusa: strada statale 115. Attraversa il territorio provinciale da est ad ovest, con uno sviluppo di circa 150 km. E' un'importante direttrice di traffico tra la Sicilia occidentale e quella orientale, e riveste, tra l'altro, un particolare interesse turistico, in quanto collega i centri turistici di Erice e Selinunte a Sciacca e Agrigento, e quindi a Siracusa. Assolutamente inadeguata per le caratteristiche del tracciato (toruosità, tratti franosi), per la ristrettezza della sede stradale, e per i numerosi passaggi a livello e attraversamenti di centri abitati. Si è resa necessaria, ed in alcuni tratti è già stata compiuta, la trasformazione in scorrimento veloce.

Porto Empedocle - Agrigento - Caltanissetta: attualmente in corso di realizzazione. Dovrebbe consentire il collegamento diretto e veloce delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna da un lato con il porto di Porto Empedocle, e dall'altro con la costruenda autostrada Palermo-Catania.

Sciacca-Palermo: il collegamento tra Sciacca (e di conseguenza di tutta la zona occidentale della provincia) e il capoluogo regionale si svolge attualmente su un percorso di 125 km, che segue fino a S. Margherita Belice strade statali e poi strade provinciali.

Attualmente disagiata a causa delle caratteristiche del tracciato e del fondo, il collegamento Sciacca-Palermo potrebbe assumere un'importanza notevole,

sia sotto il profilo turistico (con sentendo di valorizzare gli ingenti investimenti effettuati dalla Regione nel complesso idrotermale di Sciacca), sia sotto il profilo agricolo-commerciale, con sentendo un rapido inoltro dei prodotti ortofruttili della zona occidentale della provincia verso il mercato di Palermo.

Il nuovo tracciato è già stato definito ed oltre alle caratteristiche di scorrimento veloce, in alcuni tratti (alle spalle del comprensorio), dovrebbe assumere la conformazione di asse attrezzato.

Altre strade statali di minore rilevanza che interessano il comprensorio sono: S.S. 122, da Agrigento a Caltanissetta, attraversando Favara, Castrolibero, Canicatti, Serradifalco e San Cataldo; S.S. 118, (Corleonese-Agrigentina) che unisce ad Agrigento i comuni della zona nord-occidentale della provincia, e sbocca verso Palermo, allacciandosi alla statale 121 a Bivio Bolognetta; S.S. 123, che unisce gli abitanti di Canicatti e Licata, attraverso Campobello di Licata; S.S. 386 e 410, di recente statizzazione.

Gli interventi che l'ANAS ritiene indispensabili per migliorare la transitabilità delle strade statali nella provincia ammontano complessivamente a 8.650 milioni di lire.

Ferrovie

Agrigento - Roccapalumba (e quindi Palermo), con uno sviluppo di 49 km nel territorio provinciale, a scartamento normale.

Agrigento-Canicatti (e quindi Catania, via Caltanissetta), con uno sviluppo di 42 km, a scartamento normale.

Canicatti-Licata (e quindi Siracusa), di 46 km, a scartamento normale.

Tutte queste linee sono ad un solo binario.

Una linea a scartamento ridotto collega invece il capoluogo provinciale, tramite Porto Empedocle, a tutti i centri situati lungo il litorale sud-occidentale, sino a Castelvetro, con uno sviluppo di 117 km.

Il traffico registrato presso le varie stazioni ferroviarie della provincia indica chiaramente come i più importanti nodi ferroviari siano nell'ordine Agrigento e Porto Empedocle per quanto si attiene al movimento viaggiatori; e per il movimento merci, ancora Porto Empedocle.

La diversità degli scartamenti costituisce, evidentemente, la prima grave deficienza del servizio ferroviario. A questa si aggiungono: le condizioni precarie delle linee soggette a frane in più punti, i sistemi di trazione inadeguati, la carenza di carri ferroviari, e in genere le caratteristiche tecniche superate del materiale ferroviario. Nella provincia di Agrigento il mezzo ferroviario ha assunto per questi motivi un ruolo sempre meno importante nel soddisfacimento della domanda di trasporti, che viene sempre più soddisfatta dalla rete stradale.

Porti

In provincia di Agrigento vi sono 5 porti: Porto Empedocle, Licata, Sciacca, Lampedusa, Linosa, oltre ad alcuni approdi minori a Porto Palo, Marina di Palma e Siculiana. Porto Empedocle, oltreché porto peschereccio, ha assunto la caratteristica di porto industriale e commerciale. I porti di Sciacca e Lampedusa e Linosa sono soprattutto porti pescherecci. Gli approdi minori hanno solo una limitata importanza per la pesca locale.

Porto Empedocle

Il porto, con la creazione e l'ampliamento degli stabilimenti Akragas sull'area industriale adiacente, è andato acquisendo caratteristiche di porto industriale, oltreché di porto commerciale, per il traffico dei prodotti provenienti dalle miniere e dagli stabilimenti industriali dell'interno, e in parte per prodotti destinati al consumo locale, provenienti dall'estero e dal continente. Sono interessati al movimento merci del porto tutto il bacino minerario Agrigentino e parte di quello della provincia di Caltanissetta, in quanto i concimi chimici prodotti negli stabilimenti di Casteltermeni e Porto Empedocle e i derivati dello zolfo, vengono in parte imbarcati in questo porto.

Licata: ha le caratteristiche di porto commerciale, oltreché di porto peschereccio, ed è classificato nella seconda classe della seconda categoria. Porto artificiale con fondali piuttosto bassi che non consentono tonnellaggi

oltre le 3.000 t.s.l., soggetto a considerevoli fenomeni di interramento.

Sciacca

E' un porto essenzialmente peschereccio, con limitato traffico commerciale. E' anche considerato portorifugio. Esso è classificato nella prima categoria in qualità di porto rifugio, e nella terza classe della seconda categoria in qualità di porto commerciale. Presenta fondali bassi e inadeguata protezione dai marosi con gravi ripercussioni per i motopescherecci ancorati nel porto e che ammontano a oltre 160 unità.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione residente nei comuni del comprensorio, che ammontava a circa 282 mila abitanti al censimento 1951, al 31 dicembre 1965 risultava di 306 mila unità circa. L'incremento registrato (8%) è, con ogni evidenza, di modesto rilievo, analogamente a quanto avviene per la intera regione.

Nei singoli comuni l'andamento demografico risulta abbastanza differenziato: di massima si registra una popolazione in incremento, con tassi variabili nei comuni costieri: una popolazione pressoché stazionaria nelle isole Pelagie; una popolazione in regresso nei comuni più interni.

| Comuni con incremento demografico | Comuni stazionari | Comuni con regresso demografico |
|-----------------------------------|-------------------|---------------------------------|
| Agrigento | Porto Empedocle | Siculiana |
| Favara | Realmonte | Montallegro |
| Palma di Montechiaro | Lampedusa | Cattolica Eraclea |
| Sciacca | Linosa | Caltabellotta |
| Menfi | Castelvetro | Sambuca di Sicilia |
| | Licata | S. Margherita Belice |
| | Ribera | |

Le zone litoranee di Agrigento, Castelvetro, Menfi, Sciacca e Ribera presentano una certa attrazione demografica rispetto al resto della provincia: sono infatti presenti elevati tassi annui di rotazione unitamente a saldi migratori annui negativi piuttosto bassi o addirittura positivi (Agrigento).

In realtà, anche qui sono presenti fattori espulsivi, che agiscono tuttavia con minore intensità. Più correttamente, i comuni indicati attraggono popolazione dal resto della provincia, che in parte perviene qui come ad un'ultima tappa di spostamenti interni per un ulteriore e definito trasferimento verso altre provincie italiane, svolgendo una funzione di bacino di raccolta e smistamento.

Il comune di Agrigento, in particolare, è quello che presenta un maggiore avvicendamento nella popolazione (31,9%), senza perdere popolazione (+9,8%). Anche Porto Empedocle e Ribera registrano un elevato «turnover» (32,5% e 26,2%) in presenza tuttavia di fattori espulsivi più rilevanti che per Agrigento. Al contrario si danno comuni con una contemporanea elevata attrazione ed una assai forte espulsione, quali Cattolica Eraclea e Montallegro che possono quindi considerarsi come di transito e di passaggio di flussi migratori. In tutte le altre zone si registra un basso avvicendamento di popolazione, probabilmente dovuto a spostamenti tra comuni della stessa zona (quasi sempre i fattori espulsivi vi agiscono con forte intensità).

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubbllichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Giova ricordare che, in attuazione della legge regionale 3 febbraio 1968 n. 1 per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968, sono stati formati tra i comuni comprensori per la redazione dei piani urbanistici intercomunali. In particolare, per quanto riguarda il territorio del comprensorio turistico n. 11, i comuni di Castelvetro, Santa Margherita Belice e Menfi, e i Comuni di Sambuca di Sicilia, Sciacca, Caltabellotta, Ribera,

Cattolica Eraclea, e Montallegro, fanno rispettivamente parte dei comprensori n. 4 e 6.

In tutti questi comuni sono in corso, o per lo più già vigenti, come prima fase della pianificazione urbanistica, programmi di fabbricazione di minima previsione come strumenti normativi interlocutori nella fase di elaborazione dei piani intercomunali. I piani n. 4 e 6 sono stati recentemente consegnati ai rispettivi consorzi di comuni (con la approvazione definitiva dei piani comprensoriali perderanno validità i piani di fabbricazione di minima).

Una azione di coordinamento, sempre di iniziativa regionale, è in corso per i centri di Palma di Montechiaro e Licata, per i quali è in corso di elaborazione un piano intercomunale. Infine, anche per i comuni di Siculiana, Realmonte e Porto Empedocle si sta cercando di arrivare a una redazione coordinata degli strumenti urbanistici.

La situazione è, comunque, la seguente:

ATTREZZATURE RICETTIVE

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|-----------|--------------|
| Agrigento | 11 | 514 |
| Lampedusa | 2 | 45 |
| Licata | 3 | 48 |
| Porto Empedocle | 1 | 16 |
| Ribera | 2 | 68 |
| Sciacca | 6 | 385 |
| Castelvetro | 3 | 178 |
| Castelvetro - Marinella | 3 | 54 |
| Totale | 31 | 1.420 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|----------|-------------|
| Agrigento | 1 | 143 |
| Porto Empedocle | 2 | 215 |
| Ribera | 1 | 50 |
| Castelvetro | 1 | 38 |
| Totale | 5 | 446 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Agrigento | 3 | 526 |
| Lampedusa | 1 | 64 |
| Totale | 4 | 590 |

① CASTELVETRO, MENFI, S. MARGHERITA BELICE (piano comprensoriale n. 4, consegnato al consorzio per l'adozione).

② CALTABELLOTTA, CATTOLICA ERACLEA, RIBERA, SAMBUCA, SCIACCA, MONTALLEGRO (piano comprensoriale n. 6 consegnato al consorzio per l'adozione).

③ PALMA MONTECHIARO, LICATA (piano intercomunale in corso di redazione).

④ AGRIGENTO (in elaborazione il bando di concorso per il P.R.G.).

⑤ PORTO EMPEDOCLE (piano di fabbricazione in corso di redazione).

⑥ REALMONTE (P. di F. e P.R.G. in corso di redazione).

⑦ SICULIANA (P.R.G. adottato dal comune).

⑧ LAMPEDUSA e LINOSA (P.d.F. adottato e P.R.G. in corso di redazione).

⑨ FAVARA (P.R.G. adottato dal comune).

L'area comprensoriale è interessata, inoltre, nella parte occidentale, da uno schema di assetto territoriale predisposto dallo Assessorato regionale allo sviluppo economico e dall'Ispettorato generale per le zone terremotate, allo scopo di coordinare in un unico quadro le previsioni dei vari piani comprensoriali per le zone terremotate.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico siciliano centrale

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
m.16/12



Il comprensorio n. 12: 9 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 12 — della Sicilia centrale — è stato redatto dal gruppo professionale «IANUS», del quale hanno fatto parte il prof. Bruno Cotronei (direttore e coordinatore), il dott. Aldo Bottai, il dott. Andrea Caravetta, l'ingegnere Brunetto Corsini, il dott. Giu-

seppe Pazienti, l'arch. Roberto Pontecorvo, l'arch. Mario Santucci, il professore arch. Gianfranco Spagnesi.

Il comprensorio della Sicilia centrale, così come è configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 9

Comuni delle province di Enna e Caltanissetta.

- 1) IN PROVINCIA DI ENNA (8):
Villarosa, Enna, Valguarnera Caropepe, Aidone, Piazza Armerina, Pietraperzia, Barrafranca, Assoro.
- 2) IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (1):
Caltanissetta.

Caltanissetta ed Enna

18 SET. 1970

“nuove” mete per il turismo d'arte

Il comprensorio turistico n. 12 si estende in una ampia zona della Sicilia centrale, nelle province di Enna e Caltanissetta. La superficie territoriale è di 163.424 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione residente nei 9 Comuni era di 178.135 unità. Oltreché dal comprensorio n. 12, la Sicilia è interessata da altri quattro comprensori (n. 10, della costa siracusana e ragusana; n. 11, agrigentino e delle isole di Linosa e Lampedusa; n. 25, della fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna; n. 26, palermitano, delle Madonie, delle Caronie, trapanese, delle isole Egadi e dell'isola di Pantelleria).

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Lo studio per lo sviluppo del comprensorio considera innanzitutto la valorizzazione del patrimonio agricolo esistente, quale attività primaria nel territorio, e la organizzazione delle attrezzature e delle risorse turistiche, quale più immediata prospettiva. Hanno inoltre una possibilità di sviluppo le attività legate alle industrie estrattive.

Il piano tende sempre ad agganciare gli episodi turistici (attrezzature, insediamenti e servizi) in special modo all'attività agricola, nella finalità fondamentale di creare un continuo scambio di benefici tra il turismo e l'agricoltura.

Il secondo obiettivo fondamentale è la difesa prima, ed il potenziamento poi, del patrimonio storico-archeologico e paesistico del territorio. Questo obiettivo è basato sul concetto di « difesa attiva », tale cioè da dare vita a tutta una serie di iniziative atte a promuovere una riqualificazione del patrimonio esistente, all'esplorazione di nuove zone archeologiche, alla formazione dei parchi comprensoriali per la valorizzazione delle attrattive paesistiche collegate con quelle archeologiche.

Tale indirizzo è stato completamente assunto anche dal Piano territoriale di coordinamento ma non può, allo sta-

to attuale della legislazione urbanistica, essere completamente, da questo, soddisfatto.

Deve, peraltro, essere sottolineata l'importanza prevalente di una decisa azione di pianificazione a livello comunale. Evidentemente, tale indirizzo non può essere soddisfatto soltanto dallo strumento del Piano territoriale di coordinamento, poco definito attualmente nell'ambito della legislazione urbanistica vigente, ma dovrà anche essere efficacemente accompagnato da un'azione di pianificazione a livello comunale basata sulla adozione dei Piani regolatori generali e dei Programmi di Fabbricazione orientati al rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, nonché alla valorizzazione dei centri antichi da considerare fondamentali risorse per il turismo, specie di transito.

Nella carenza di tale volontà, qualunque previsione è destinata ad essere fatalmente prevaricata rivelandosi soltanto velleitaria e illusoria.

Fasi di attuazione

L'ipotesi di sviluppo turistico determina tre fasi entro cui inquadrare la successione degli interventi. Dette fasi non sono però legate a precisi tempi di attuazione, essendo questi vincolati al progredire del-

la situazione generale di tutto il Comprensorio.

A) Prima fase

Obiettivo della prima fase, atto a incrementare il tipo di turismo di transito oggi presente, deve essere il potenziamento e il rammodernamento delle infrastrutture varie esistenti onde facilitare l'arrivo e le percorrenze interne del Comprensorio.

Contemporaneamente, occorre dare l'avvio alla costruzione delle nuove strade a scorrimento veloce comprensoriale.

A seguito degli effetti indotti, da tale ristrutturazione si dovrà passare all'adeguamento agli standard turistici e al potenziamento delle attrezzature ricettive alberghiere e degli impianti turistici, concentrando gli interventi all'interno dei centri antichi, onde dare l'avvio al risanamento urbanistico-edilizio.

B) Seconda fase (intervento a medio termine)

Alla seconda fase appartengono gli interventi atti a costituire le condizioni indispensabili al futuro turismo residenziale. Dovranno quindi essere realizzati tutti quegli impianti e servizi capaci di rendere più agevole la fruizione continua del comprensorio e delle sue attrattive storiche e naturali. Con priorità assoluta

andranno realizzati i complessi archeologici indicati e, prima ancora, il Parco archeologico paesistico comprensoriale. Contemporaneamente andranno potenziati gli interventi di restauro dei monumenti a cura delle Soprintendenze di pertinenza.

Al tempo stesso lo sviluppo dell'attività agricola, avviata nella prima fase, renderà possibile la formazione dei centri di servizio alle zone agricole, fulcro delle future espansioni turistiche.

C) Terza fase (intervento a lungo termine)

Conclude la realizzazione del futuro assetto spaziale del comprensorio. Questa fase si impernia sulla realizzazione dei due assi incrociati a scorrimento veloce.

A questi andrà collegata la trasformazione dei centri turistici residenziali, formando così un modello urbanistico di sviluppo lineare. La contemporanea realizzazione sia delle infrastrutture primarie, sia dei centri turistici, realizzerà la trasformazione della vocazione attuale, esclusivamente di transito, verso quella più auspicabile di tipo residenziale che, pur non escludendo la prima, costituirà il fattore determinante per lo sviluppo socio-economico del comprensorio.

Aree archeologiche e centri residenziali

Impianto intercomprensoriale

Il sistema intercomprensoriale è basato sulla definizione di due assi viari principali, cui sono attribuite funzioni diverse in relazione al futuro assetto complessivo territoriale.

Il primo, in direzione ovest-est, e tracciato nella zona sud del comprensorio, va considerato come un vero e proprio asse di scorrimento veloce destinato a collegare, da un lato, Catania con Agrigento, e dall'altro a raccogliere il traffico proveniente da sud attraverso le nuove arterie Gela-Caltanissetta e Gela-Caltagirone. Al tempo stesso, questo asse viario costituisce il naturale collegamento tra le principali zone archeologiche della Sicilia orientale, e quelle di Agrigento, attraverso l'altra importantissima di Piazza Armerina; in tal modo si viene a costituire un itinerario ideale di preminente interesse archeologico-storico-monumentale a carattere regionale.

Nel tratto di attraversamento del comprensorio, questa arteria assumerà il carattere di asse attrezzato dotato di svincoli con le diverse arterie a scorrimento veloce ivi confluenti, nonché con i proposti centri di servizio.

Il secondo asse viario proposto costituisce l'infrastruttura di base per riportare verso il fondo valle i servizi e gli insediamenti abitativi dell'agricoltura: premessa essenziale per una sua ristrutturazione di fondo quale attività economica di base del comprensorio.

Quest'ultimo tracciato è destinato soprattutto a realizzare il collegamento fra la costa gelese e quella tirrenica nei pressi di Tusa, ed al tempo stesso a mettere in comunicazione rapida sia la parte nord, che la parte sud del comprensorio con l'autostrada Palermo-Catania.

Tale asse andrebbe a raccordare l'intero sistema viario, con le relative attrezzature turistiche, e potrebbe rappresentare il collegamento nord-sud della maglia primaria esterna dell'isola, in direzione ortogonale alla autostrada Palermo-Catania. Il tratto Gela-Caltanissetta è in via di realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Razionalizzazione della rete viaria

La rete stradale secondaria prevista dal quadro di riferimento comprensoriale tende soprattutto alla razionalizzazione della rete stradale esistente attraverso l'individuazione di una serie di percorsi, a disimpegno delle zone interne alla maglia principale, ottenuti attraverso la ricucitura delle strade statali e provinciali attuali, opportunamente scelte e collegate fra loro.

Ovviamente lo stato, sia dei tracciati che del loro grado di funzionalità, dovrà essere completamente riveduto al fine di raggiungere un livello qualitativo più elevato dell'attuale. Tutti questi percorsi dovranno svolgere in futuro la funzione di disimpegno, all'interno di un sistema viario comprensoriale completamente riorganizzato, e quindi possono ancora essere utilizzati, sia pure inquadrando in una strutturazione complessiva totalmente diversa.

Tale sistema è basato sulla definizione di percorsi chiusi all'interno dell'orditura viaria principale, costituente tutta una serie di maglie quadrangolari, formate dal collegamento continuo ed opportuno dei vari tipi di strade, la cui classificazione andrebbe in tal modo riveduta. Spetterà poi ai singoli piani regolatori comunali organizzare all'interno di questa orditura le strade di penetrazione e di servizio locale.

Senza entrare in una descrizione dettagliata di questa orditura secondaria possono tuttavia distinguersi alcune caratteristiche principali che la caratterizzano, a seconda delle varie parti del comprensorio in cui ricadono.

1 Zona a sud dell'autostrada Palermo-Catania:

In questa zona per il prevalere dell'interesse turistico del territorio l'orditura stradale costituirà tutta una serie di itinerari turistici preferenziali, comprendenti le zone di particolare importanza paesistica. Si realizzerà in tal modo un collegamento rapido tra le arterie di grande comunicazione (autostrada e assi viari a scorrimento veloce) con le zone

interne aventi tali caratteristiche (lago Pergusa, parco archeologico di Aidone-Piazza Armerina, scavi di Morgantina, ecc.).

2 Zona a nord dell'autostrada Palermo-Catania:

In questa parte del territorio, essendo già servite le zone turistiche dagli assi viari a scorrimento veloce, la rete stradale secondaria ha soprattutto la funzione di collegamento tra questi ultimi (che percorrono i fondovalle) e i centri abitati posti in luoghi rilevati: si citano, ad esempio, i collegamenti trasversali con Nicosia, il percorso che unisce i due bracci settentrionali dell'asse a scorrimento veloce attraverso il lago di Ancipa, Cerami e Capizzi.

Per i comuni più vicini all'autostrada Palermo-Catania, la rete stradale secondaria ha invece il compito precipuo di collegare la zona industriale, posta lungo di essa, ed il suo asse civile-industriale, con i centri di residenze a servizio dell'industria, individuati nel territorio dei comuni di Assoro, Leonforte, Nissoria, Agira e Valguarnera Caropepe (posta a sud dell'arteria viaria).

Strade a servizio dei complessi archeologici

Questa terza parte delle attrezzature viarie del comprensorio è costituita dalle strade turistiche propriamente dette. La loro realizzazione renderà possibile la valorizzazione del patrimonio archeologico esistente ed accessibile le zone boschive destinate a formare il Parco comprensoriale. Lo studio ne indica, più che il tracciato, la finalità che esse si propongono di raggiungere; la futura esatta individuazione dovrà essere condotta, probabilmente, riattivando le antiche trazzere locali.

AREA OCCIDENTALE

- 1 Dalla SS. 122 al km. 66, attraversando il Monte Capadarso e collegandolo al Monte Sabucina, per tornare poi nella SS. 122, di km. 14+800.
- 2 Dalla SS. 122 al km. 85 sino a località Torcicoda, di km. 4+250;
- 3 Collegamento da Pietraperzia a contrada Le Rocche, a nord; a sud con località Fastuchera, di km. 11.
- 4 Da Caltanissetta al Monte Gibil-Gabel, di km. 7+140.
- 5 Dalla SS. 117 bis, a Sud di Enna, la località Pertella dei Monaci, di km. 4+000.

AREA ORIENTALE

- 1 Attraversamento della regione del Lago Pergusa, sfruttando il tracciato dell'attuale strada provinciale ed in cui andranno articolati i collegamenti con le zone archeologiche di Cozzo Iacopo e Cozzo Matrice, di km. 3+640.
- 2 Attraversamento del bosco fra Aidone e Piazza Armerina, e collegamento con le zone archeologiche ad esso adiacenti:
 - a) dalla SS. 117 bis, al bivio Madonna di Noce, al Monte Ramorsura ed a Montagna di Marzo, di km. 15+600;
 - b) dalla strada provinciale a sud di Valguarnera al Monte Rossomanno, di km. 6+150;
 - c) dalla strada provinciale che parte dall'abitato di Piazza Armerina sino alla villa del Casale ed al Monte Navone, di km. 9+560.All'interno delle zone delimitate da tali percorsi carrabili, dovranno essere individuati attraversamenti pedonali per passeggiate turistiche.
- 3 Dalla strada comunale che segue il corso del fosso Gornalunga, diramazioni per il Monte Cittadella ed il Castello dei Gresti, di km. 7+230.
- 4 Dalla SS. 288, fra Aidone e Raddusa, sino a raggiungere gli scavi di Morgantina (progetto già curato dall'Amministrazione provinciale di Enna e finanziato dalla Regione Siciliana) di km. 4+500.

8 centri per residenze turistiche

Rappresentano le zone di futuro sviluppo edilizio di interesse comprensoriale. La loro realizzazione pone una delle scelte prioritarie cui è legata la definizione del futuro assetto del comprensorio.

Queste zone rispondono, innanzi tutto, alla necessità di creare dei centri di servizi pubblici a carattere non urbano, ed a servizio delle comunità agricole che avranno il proprio luogo di residenza presso i fondi rustici. La creazione di tali centri, dovrà, nella prima fase, suscitare e progressivamente incentivare, un processo di migrazione all'interno del comprensorio, tendente a spostare le residenze degli addetti all'agricoltura dagli attuali centri abitati verso i fondi rustici.

Successivamente con l'evoluzione verso forme comunitarie di livello sociale più elevato, tale sistema sarà in grado di trasformarsi in una serie di centri turistici residenziali, in coincidenza con la realizzazione dei due assi viari principali comprensoriali a scorrimento veloce. Data la loro futura caratteristica, spiccatamente residenziale, ed essendo destinati ad accogliere un turismo per lo più a carattere regionale, la localizzazione dei vari centri è stata individuata lungo le due arterie ortogonali, assi del sistema viario comprensoriale e intercomprensoriale.

Sono stati previsti 5 centri turistici più altri 3 facenti parte di una proposta di ampliamento del comprensorio.

A sud, lungo la trasversale ovest-est, le diverse localizzazioni sono state scelte in modo tale che i futuri centri possano costituire punti di riferimento precisi a seconda della direzione di provenienza al comprensorio. La prima, in Contrada Bragaglia, costituisce il punto di arrivo da Agrigento; le successive, in località Quattro Ova e Brodoletto, sono situate alla confluenza delle arterie a scorrimento veloce provenienti dalla costa sud dell'isola (Gela); l'ultima in Contrada Ventrelli è destinata a raccogliere le provenienze da Catania.

Lungo la « strada dei due mari » è stato previsto un centro in Contrada Riscicalla, legato alle risorse turistiche offerte dalla regione intorno al lago Pergusa.

Nella parte a nord del comprensorio, sono stati inoltre previsti i 3 centri turistici fuori del territorio comprensoriale.

Zone di interesse paesistico

Lo sviluppo turistico del territorio è legato soprattutto alla valorizzazione del patrimonio archeologico e alla salvaguardia delle sue emergenze paesistiche. Una politica di intervento attivo in tal senso, si pone quindi come un altro degli obiettivi cardine del piano turistico.

Tale azione potrà essere coordinata con gli strumenti legislativi attualmente disponibili, attraverso la redazione di piani territoriali paesistici.

Il piano turistico prevede di mettere in risalto il patrimonio esistente con la creazione coordinata di complessi archeologici, particolarmente organizzati, e di un grande parco archeologico e paesistico.

Le zone di prevalente interesse paesistico ed archeologico previste dal quadro di riferimento comprensoriale sono:

complesso archeologico di Monte Navone e Contrada Soffiana; complesso archeologico in Contrada Capodarso (Enna); sistemazione e valorizzazione delle necropoli attorno ad Assoro e scavi dei resti dell'antica città; complesso archeologico dell'antica Aghrion (Agira) in unione con le necropoli circostanti; complesso archeologico dell'antica Amaeselo (Regalbutto); complesso archeologico dell'antica Kenturipa (Centuripe); sistemazione dei resti monumentali nell'area urbana e preservazione delle necropoli esistenti; complesso archeologico di Monte Sabucina, Gibil Gabel, Monte Capodarso; complesso archeologico di Calloniana; Contrada Fastuchera, Contrada Le Rocche, nei dintorni di Barrafranca e Pietraperzia; complesso archeologico del Monte Eroina ancora completamente inesplorato; complesso archeologico di Monte Cittadella, Morgantina, Castello dei Gresti.

Inoltre, attorno a Piazza Armerina, dovrà trovare sistemazione un grande parco archeologico-paesistico di interesse regionale. Tale parco è delimitato, a nord, dal lago Pergusa, ad est da Valguarnera, e a sud dagli abitati di Piazza Armerina ed Aidone sino a Morgantina. Esso comprenderà, oltre al Lago Pergusa e alle zone archeologiche circostanti del Cozzo Iacopo e del Cozzo Matrice, quella di Montagna di Marzo, del Monte Rossomano e soprattutto quella importantissima comprendente la Villa del Casale e la regione ad essa circostante (antica Ibla Erea). Di questo parco farà parte il bosco attorno ad Aidone e Piazza Armerina.



Mosaici romani

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Il territorio del comprensorio è caratterizzato da una notevole varietà altimetrica, in un succedersi non graduale di bruschi salti di quota. Sulla carta fisica è facile individuare una lingua montagnosa di 900 metri di altezza media che, distaccandosi dalla catena settentrionale, si allunga verso sud-sud est. Su questo rilievo sorge Enna e, sul declivio, Piazza Armerina.

La provincia di Enna ha una altezza media di 485 metri sul livello del mare, ma solo il 9,95% presenuta una pendenza tra lo zero e il 5%, mentre il 33,39% ha una pendenza tra il 20 e il 40%, ed il resto una pendenza tra il 5 e il 20; erta a nord e nord-ovest nella zona di Nicosia, dove dalla pianura di Catania si inerpica sulla Caronie e sui Nebrodi oltre i 1.500 metri, degrada da nord verso sud lungo gli Erei dagli ultimi contrafforti collinari sulla piana di Gela e profondamente intaccati ad est dalle propaggini della piana di Catania.

La provincia di Caltanissetta non annovera alte montagne, ma tutta la sua superficie presenta caratteristiche montagnose.

In essa si possono individuare tre sistemi: la catena che fa arco a nord con l'Altesina, il Chibbò (m. 951) ed il Pizzo Pertusiddu (m. 891); gli Erei che scendono in direzione sud-sud est, ed infine il gruppo che muove verso ovest-sud ovest con il Sabbucina (m. 706), il Barbaro (m. 692) ed il Castelluccio vicino a Recalmuto.

Nella provincia di Caltanissetta si ha il 59,47% del territorio con una pendenza che oscilla tra il 5 ed il 20%, il 18,81% con una pendenza tra lo zero ed il 5% ed il resto del territorio con pendenze maggiori.

Secondo la classificazione altimetrica adottata dall'Istat, le caratteristiche del territorio del comprensorio sono quelle della « Collina Interna » e cioè di zona in cui è diffusa la presenza di masse rilevate di altezza media inferiore ai 700 m. e nella quale non si avvertono gli influssi climatici del mare.

Idrografia

Dal punto di vista idrografico, l'altopiano centrale è caratterizzato da piogge irregolarmente distribuite e da terreni poco permeabili e spesso privi di un manto boschivo: il che comporta una rapida discesa delle acque piovane nei fondo-valle con conse-

guenti improvvise piene e successive magre nei periodi di scarsa piovosità. Nei periodi secchi perciò il problema dell'approvvigionamento idrico è molto sentito.

Il maggior fiume della zona è il Salso o Imera Meridionale, di portata alquanto bassa e che tuttavia scava nel terreno argilloso e inclinato e spesso provoca frane. Suoi principali affluenti sono il Marello e il Tardara. Altro fiume importante è il Dittaino che nasce nei monti Erei. Gli altri corsi d'acqua del Comprensorio hanno carattere torrentizio. Vi è poi il lago Pergusa a carattere carsico e privo di emissario.

CLIMA

L'aspetto climatologico del Comprensorio è tipicamente mediterraneo e cioè con un periodo in cui sono accentrate tutte le precipitazioni, alternato ad un periodo arido, la temperatura, per effetto dell'altitudine, ha una escursione annua alquanto elevata con inverni piuttosto rigidi (la neve appare ogni anno) ed estati calde. La temperatura media annua si aggira intorno ai 15°. Il mese più freddo è gennaio (6°-10°), il più caldo è luglio (24°-25°).

ECOLOGIA

Sotto il profilo ecologico nell'altopiano centrale il bosco potrebbe prosperare con opportune cure ai terreni. Attualmente numerosi sono i boschi di rovere, la quercia e di querce. Sono in atto rimboschimenti soprattutto di eucalipti. La fauna è molto regredita a causa della caccia e del depauperamento del manto erboso. Si possono oggi segnalare il gatto selvatico, la volpe, la donnola, la martora, il riccio, il coniglio e la lepre; fra gli uccelli sono presenti varie specie di avvoltoi, lo storno nero, i colombacci, le quaglie e gli uccelli di passo.

Il paesaggio dell'altopiano centrale è in genere piuttosto aspro, coi centri abitati spesso situati in punti emergenti e dai quali si dominano superfici alterne di rocce, di campi di grano, frutteti e boschi.

BENI CULTURALI

Il comprensorio presenta caratteristiche qualitative per un turismo selezionato e di alto livello culturale: esso si differenzia dagli altri comprensori siciliani soprattutto per la posizione orografica interna e collinare, senza stazioni balneari costiere, adatto quindi ad un soggiorno montano o lacustre e ad una visita di carattere archeologico monumentale.

L'accesso al comprensorio sarà agevolato dal completamento dell'autostrada Palermo-Catania che, scavalcando i rilievi centrali degli Erei fra i valloncini del Salso e del Dittaino, attribuirà alle città di Enna e di Caltanissetta le funzioni di porta del turismo nella Sicilia centrale.

Enna

Enna è situata su un colle alto circa 1.000 metri, e per la sua posizione dominante su tutto l'altopiano centrale, si presenta come l'elemento di maggiore spicco del paesaggio.

La città fu importante centro prima dell'era volgare, Municipio romano e poi dominio saraceno, normanno, svevo e aragonese. Vanta diversi monumenti d'arte, medioevali e barocchi, oltre alcuni resti ar-



Arte romana in provincia di Enna

cheologici e molte chiese. Il centro è rappresentato dalla Piazza Vittorio Emanuele, fiancheggiata dalla Chiesa di San Francesco d'Assisi che risale al sec. XIV. Notevole il Duomo, dotato di alcuni elementi architettonici trecenteschi; dietro l'abside, un palazzetto moderno accoglie il « Museo Alessi », costituito nel 1860, contenente una bella raccolta numismatica, tra cui monete greco-sicule e romane, ceramiche antiche dipinte e idoli di bronzo, tavolette bizantine, quadri e stampe.

L'attrattiva maggiore della città è senza dubbio il Castello di Lombardia, uno dei più importanti castelli medioevali di Sicilia. Di forma irregolare, conserva solo sei delle venti torri di un tempo, comprende tutta la vetta del colle, i cui pendii furono in parte tagliati per rafforzare la difesa: il cortile di S. Nicola è stato trasformato in teatro all'aperto (8.000 posti).

Caratteristica è l'ottagonale Torre di Federico II di Svevia, alta 24 metri e giacente sulla sommità del Giardino Pubblico.

Centro interessante è la cittadina di Calascibetta che dista Km. 6,7 da Enna. Essa si stende pittorescamente ad anfiteatro sul

l'alto di una rupe sfioraciata; conserva, nel colore rossiccio della pietra e nell'aspetto, una impronta antica. Fu eretta dai Saraceni con il nome di Kalaschilet nell'851, quando assediavano Enna e poi fortificata dal Conte Ruggero.

Vi è poi il Lago Pergusa, specchio d'acqua perfettamente ovale, cinto quasi da ogni parte da eucalipti: misura m. 2250x1100, ha una profondità di m. 4,60 circa ed un bacino di Kmq. 5,87. E' privo di emissario ed ha le acque leggermente salmastre che a volte assumono colore rossastro per la presenza di microrganismi. E' probabilmente di origine plutonica, per sprofondamento: il mito vi collocò il ratto di Proserpina, Aglia di Demetra, da parte di Plutone. Sulla riva sud vi è una caverna che avrebbe accolto il carro del dio. In tutto il settore nord del lago vi sono rade tombe a grotticella artificiale, dei sec. VIII e VI a.C.

Questo specchio d'acqua ha già attratto da alcuni anni l'attenzione dei turisti: alcune iniziative già sono sorte, alberghi, campeggi, villette, nonché il ben noto Autodromo Anulare. Purtroppo si nota che alcuni interventi sporadici, privi di pianificazione, hanno dato risultati assai discutibili. Gli alberghi esi-

stenti, non accoglienti per un turismo selezionato e non idonei ad una ricettività di massa, tendono a decadere dal punto di vista qualitativo: ed è necessario sostituirli con attrezzature adeguate. Fra gli interventi prioritari per la salvaguardia di questa importante mèta turistica bisognerà bloccare l'espansione edilizia spontanea ed approntare un piano paesistico locale atto a normalizzare gli interventi futuri.

Il bosco è una delle principali attrattive della regione e si presta ad ottimi impieghi sia per lo svago di fine settimana sia per gli insediamenti turistici residenziali. La zona boschiva compresa fra Aidone, stazione Bellia, Barrafranca e Piazza Armerina è una delle forze potenziali più rilevanti dell'intero comprensorio: sarà idonea ad accogliere dei camping e potrà essere mèta di gite di fine settimana per una gran quantità di turisti occasionali e villeggianti.

Piazza Armerina

Le prerogative turistiche più rilevanti nella fascia sud del Comprensorio hanno, senza dubbio, direttrici di convergenza sulla città di Piazza Armerina. Questa

città merita un approfondito esame storico, in quanto oltre ad essere assai popolosa, è ricca di storici palazzi e chiese interessantissime. E' disposta pittorescamente sopra tre emergenze (m. 721 s.l.m.), ha risorse agricolo-commerciali oltre che turistiche ed è di origine medioevale. E' una cittadina piena di vitalità, ricca di giardini, di notevoli chiese e palazzi barocchi. Nel centro storico vi la piazza Garibaldi ove sorgono i due edifici barocchi della chiesa di San Rocco e del Palazzo di Città, che ha una bella sala affrescata da Martorana. Nel cortile della chiesa di S. Ignazio sono stati recentemente sistemati la Biblioteca Comunale (oltre 10.000 volumi) ed il Museo Civico (con oggetti di scavo della zona del Casale).

Sull'omonima piazza, trovasi il quadrilatero « Castello » con torri quadrate angolari, del tempo di Re Martino (sec. XIV). Passando nel cuore cittadino s'incontrano il Palazzo Trigona della Floresta, con un importante archivio ed una quadreria. Sulla stessa piazza, il Duomo (chiesa dell'Assunta) iniziato dal Torriani, con un'alta fronte dal portale barocco. In occasione della Festa dell'Assunta (15 agosto), Patrona della città, una cavalcata storica in costume rievoca l'ingresso di Ruggero, recante l'immagine della Madonna delle Vittorie, oggi conservata nella Cattedrale.

Una bella vista sulla città offre il Giardino Garibaldi, che si stende ombreggiato da pini sulla collina. Fra le passeggiate tipiche locali bisogna ricordare quella che reca alla chiesa di Sant'Andrea (eretta nel 1096 da Simone di Butera) e al poggio ov'è la chiesa di S. Maria del Gesù col convento ed il pregevole chiostro.

Altra notevole visita è al Piano Marino o Armerino (così detto dall'accampamento che il Conte Ruggero vi stabilì, ove trovò qualche rudere di un castello medioevale, che la tradizione locale ha inteso identificare con la Piazza Vecchia distrutta da Guglielmo I: vi è un eremo pittoresco fra cipressi e, su un cozzolo rossiccio che sovrasta la valle del Gela, pochi resti della Rocca di Ruggero il Normanno. Questo ed altri punti di osservazione meritano una visita per lo splendido panorama sulla città di Piazza e sulle valli circostanti.

Manifestazioni folkloristiche interessanti la città di Piazza Armerina, sono: la Sagra del Lago Pergusa ed il Palio dei Normanni: quest'ultima manifestazione ha luogo il 13 ed il 14 agosto, con un carosello storico rievocante l'ingresso di Ruggero con le sue truppe e lo svolgimento della Quintana o Palio.

A questa manifestazione di carattere storico-folkloristico si riallaccia la festa del 3 maggio: infatti, in quella data l'esercito del Conte, in guerra contro i Saraceni, correva il rischio di morire di fame e di sete. Venne invocata allora la Madonna che indicò, si dice, il punto ove sca-



Arte romana in provincia di Enna

LA PRINCIPAL CASA ROMANA DEI ROMANOS

La villa romana del Casale, situata a Piazza Armerina, è una delle più importanti testimonianze dell'architettura romana. La villa, costruita nel III secolo d.C., è un complesso di edifici che include una casa padronale, un giardino, un teatro, un anfiteatro, un tempio e un complesso di edifici pubblici. La villa è stata scoperta nel 1808 e ha subito diverse campagne di scavo. La villa è stata dichiarata Monumento Nazionale nel 1908 e ha subito diverse campagne di scavo. La villa è stata dichiarata Monumento Nazionale nel 1908 e ha subito diverse campagne di scavo.



Piazza Armerina: Villa romana del Casale

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori generali o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio:

- 1 AIDONE: P.R.G. in corso di redazione.
- 2 ASSORO: p.d.f. in corso di redazione.
- 3 BARRAFRANCA: P.R.G. e p.d.f. in corso di redazione.
- 4 PIETRAPERZIA: p.d.f. in corso di redazione.
- 5 PIAZZA ARMERINA: P. R. G. presentato al Comune, e p.d.f. adottato dal consiglio comunale.
- 6 VILLAROSA: p.d.f. adottato.
- 7 CALTANISSETTA: P.R.G. approvato.
- 8 ENNA: P.R.G. in corso di redazione, e p.d.f. adottato.
- 9 VALGUARNERA: CAROPEPE: p.d.f. adottato dal consiglio comunale.

vare per trovare dell'acqua. Il 3 maggio si accompagna nella chiesa di campagna il quadro che viene poi posto sulla statua di Ruggero, indi si dà inizio ai giochi.

Si può però sempre rilevare che la fama internazionale di questa città è dovuta all'eccezionale reperto archeologico di epoca romana dei mosaici della Villa del Casale. La sistemazione degli scavi è stata realizzata recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno con un nuovo sistema: la Villa del Casale è stata restaurata e organizzata per la visita con passerelle pensili a circa 2 m. sopra i mosaici, per far sì che i visitatori possano godere dall'alto degli effetti del mosaico. Le coperture sono tutte realizzate in perspex trasparente e sostenute da un sistema di tubolari in acciaio.

Aidone e Morgantina

Il turista amante dell'archeologia non può fare a meno di essere guidato alla zona storica di Aidone e Morgantina.

Aidone è un centro agricolo in ottima posizione sull'alto degli Erei, con una popolazione di circa 10.000 abitanti. Ha origini anteriori all'epoca araba. Nel seco-

lo XIII vi si stabilì una colonia lombarda. Per la posizione quasi inaccessibile del Castello, ebbe importanza nell'epoca feudale, sotto i Chiaramonte e i Rosso ed i Gioeni poi. Serba interessanti resti medioevali, oltre ad opere d'arte nelle chiese ed una biblioteca nel Palazzo Comunale. La Chiesa Madre fu ricostruita dopo il terremoto del 1693, con i materiali antichi. Nei pressi si eleva il Monte Castellaccio sulla cui cima si trovano i ruderi del «Castello» da cui la vista spazia sulla piana di Catania e l'Etna. Ogni 10 anni si celebra ad Aidone la festa abbinata di Santa Maria delle Grazie e S. Lorenzo, con una folkloristica battaglia fra Cristiani e Saraceni. Nel giorno di Pasqua e di S. Filippo (1. maggio) vengono portate in processione le figure gigantesche degli Apostoli («Santoni»).

Proseguendo lungo la provinciale per Raddusa, circa 4 chilometri dopo il comune di Aidone, vi sono i ruderi di un'importantissima città pre-greca, con alcuni reperti di epoca romana. Sembra che questa città sia l'antica Morgantia o Ergotia: essa, situata su un'ampia colle da cui si domina una bella visuale sui Monti Erei, è caratterizzata dalla singolare forma dell'Agora, a tracciato esagona-

le, al centro una via principale con ruderi di negozi, botteghe e abitazioni, un teatro greco ad emiciclo e una cinta muraria di blocchi di pietra circondanti la intera area cittadina. Gli scavi sono in corso ad opera di archeologi americani. Più a nord, nella valle della Gornalunga, si trovano i ruderi del Castello di Gresti, con camere e scale scavate nella roccia ed una torre alta m. 36.

Si prosegue per una serie di curve, fra piccole valli verdi, per il comune di Valguarnera Caropepe, grosso paese al centro di una zona di importanti solfari. Questo grosso borgo ha un tipico impianto secentesco a scacchiera: fu fondato nel '600 da G. Paruta. Conta più di 16 mila abitanti e ha carattere preminente di borgo agricolo-commerciale.

Barrafranca

Importante, sia per i propri traffici commerciali sia per la posizione urbanistica territoriale che le si può attribuire, è la città di Barrafranca. Situata a sud-ovest, fra Caltanissetta e Piazza Armerina, nei pressi della grande trazzera Catania-Agrigento, prese l'attuale nome, impostole da Matteo Barresi, nel 1530: risulta sia stata l'antica Híbla Heraia o Galatina, indi la stazione romana di Calloniana. Un vasto panorama si gode dalla circonvallazione che domina la magnifica vallata del Braemi: l'abitato è situato a 447 metri

sul mare, ed ha circa 15.000 abitanti.

Nelle chiese vi sono pregevoli stucchi del Signorelli e una tela del toscano Paladino nella Chiesa Madre; tele di Pietro d'Asaro e Filippo Paladino in quella del Purgatorio. Moltissime sono le necropoli siceliote del circondario: notevoli, inoltre, gli avanzi di una fortezza feudale e alcune grotte a doppia camera di tipo bizantino in diversi punti dell'abitato.

Pietraperzia

Sulla congiungente Barrafranca-Caltanissetta si incontra Pietraperzia: il nome trae origine da «pietra forata» o «bucata» per le numerose concamerazioni sepolcrali pre-elleniche facenti parte della collina su cui sorge l'abitato. Ha configurazione tipica di rocca sicula densa di case. L'effetto d'insieme è quello di una piramide di abitazioni a tetto, assai fitte, in un dedalo di stradine a saliscendi, fino al Castello dei Laura di Scalea, sovrastante l'altura.

Caltanissetta

La città di Caltanissetta, inclusa nel comprensorio, dovrà rappresentare il capoluogo di provincia su cui transiteranno le correnti turistiche: essa infatti dispone di qualità potenziali dal punto di vista turistico, sia per il clima sia per l'interesse dei

Struttura demografica

La popolazione residente nei 9 comuni facenti parte del comprensorio risultava, al 31 dicembre 1963, 183.578 abitanti con una riduzione di 1929 unità (pari all'1%), rispetto a quella censita nel 1951, che era di 185.507 abitanti, e con aumento di 1061 unità (pari allo 0,6%), rispetto a quella rilevata nel censimento del 1961 che era di 182.517 abitanti.

Considerato l'incremento naturale della popolazione ed il saldo del movimento migratorio del periodo 1951-1965, il bilancio risulta essere il seguente:

| | |
|---|---------|
| popolazione residente al 1951 | 185.507 |
| incremento naturale netto | 40.473 |
| saldo negativo del movimento migratorio | 42.402 |
| popolazione residente al 31 dic. 1965 | 183.578 |
| variazioni in meno | 1.929 |

La flessione è dovuta, per la maggior parte, alle classi di età tra i 14 e i 45 anni, cioè alle classi considerate più interessate sia alla formazione delle forze di lavoro del Comprensorio che ai movimenti migratori.

Nell'ambito della possibilità di sviluppo economico del territorio, l'ipotesi più aderente alla realtà è quella di prevedere per i prossimi 5 anni una tendenza alla riduzione del flusso migratorio onde avere, in tempi più lunghi, un saldo migratorio pressoché nullo.

reperiti archeologici di antiche civiltà greco-sicule. Infatti, nei pressi della città si sono trovati resti di antiche civiltà siceliote, fra cui importanti quelli di Gibil Gabel e Sabucina.

Seguendo il tracciato della vecchia trazzera Catania-Agrigento si incontrano questi reperti archeologici: si può quindi pensare a un nuovo asse archeologico Caltanissetta-Gibil Gabel-Sabucina-Piazza Armerina-Aidone. Questo asse ideale dovrebbe essere dotato di tutte le infrastrutture necessarie per accogliere un turismo internazionale per lo più di specialisti: musei all'aperto, parchi archeologici, delimitazioni di zone di scavo.

Nel centro storico di Caltanissetta sarebbe necessario un nuovo museo archeologico per dare un assetto definitivo e qualificato ai numerosi oggetti di scavo. Caltanissetta non avrà solo i documenti archeologici quale fonte di attrattiva turistica, bensì potrà far risaltare i propri « costumi popolari » e la tradizione folkloristica locale, sia nel campo delle manifestazioni religiose che in quello delle tipiche « feste regionali », potenziando gli attuali interessi dei visitatori.

Fra le feste e manifestazioni folkloristiche bisogna ricordare la processione del Giovedì Santo (Festa dei Misteri) in cui si portano in giro 15 artistici gruppi rappresentanti i Misteri della Passione, di grandezza più del naturale, opera scultorea del Biancardi. Essi appartengono ai diversi ceti della città, ed alcuni sono conservati, durante l'anno, in S. Domenico. La Processione è suggestiva per il suo aspetto altamente coreografico e lo sfogio di colori, luci e suoni. I Misteri sono preceduti da 16 bande musicali delle diverse città isolate e da gruppi laudanti. Il Venerdì si svolge la Processione del Crocifisso Nero, Signore della città, in un'atmosfera di profonda penitenza. Questa processione è sotto il patrocinio degli erbivendoli, ma ad essa partecipano il Capitano, la Real Maestranza e folte gruppi della « lamintanza »: questi gruppi sono caratterizzati dal « primavuci » e dal « contravuci », ai quali è affidato il compito di tonalizzare il coro lamentoso.

E' in programma la costituzione di un Museo Folkloristico ove saranno conservati i Misteri ed altre opere d'arte.

Queste ed altre numerose tradizioni potranno essere messe in risalto con opportuni interventi a favore dei turisti desiderosi di partecipare alle « Feste » folkloristiche siciliane.

Villarosa e Assoro

Fanno inoltre parte del comprensorio i comuni di Villarosa e Assoro.

Villarosa è un borgo rurale sui rilievi della vallata dell'Imera, di tipico impianto urbanistico rinascimentale a scacchiera: da essa è visibile l'anfiteatro di Enna e Calascibetta. Nel territorio comunale transiterà la grande autostrada Palermo-Catania.

Assoro merita l'inclusione nel comprensorio, oltre che per il meraviglioso panorama totale dal

proprio colle alto 1000 metri, per la ricchezza archeologica del suo territorio: tutta Assoro ha un territorio degno di attenzione degli studiosi per i ritrovamenti tombali e archeologici, forse tra i più ricchi della Sicilia. Si tratta di tombe ancora piene di vasellame dipinto di carattere siceliota: anfore fittili, urne ed altro materiale di eccezionale importanza, non inferiore a quello di Centuripe.

Da quanto esposto bisogna rilevare che il territorio turistico della Sicilia Centrale non può essere utilizzato nella maniera consimile agli altri territori dell'Italia Meridionale: esso, privo di coste e di alte montagne per lo sport sciistico ed alpinistico, deve essere sfruttato per il turismo di villeggiatura di mezza collina o lacustre e per il turismo di studi archeologici e storico-urbanistici.

Si può concludere che, di qui ad alcuni anni, sarà possibile ottenere un notevole incremento dei flussi turistici internazionali a breve permanenza, un incremento di presenze qualificate per motivi di studi storico-archeologici ed un incremento di presenze stagionali a scopo di villeggiatura collinare.

STRUTTURA URBANISTICA

La autostrada Palermo-Catania, in costruzione, risolverà il problema dei collegamenti rapidi del comprensorio verso i due poli di sviluppo di Palermo e di Catania e verso i comprensori turistici del Palermitano e dell'Etna. Il tracciato, nell'area del comprensorio, segue la valle dell'Imera meridionale e di qui, verso est, prosegue attraverso la valle tra Enna e Calascibetta lambendo così il confine nord del comprensorio. Nel tratto considerato sono previsti: lo svincolo e il raccordo con Enna, lo svincolo e il raccordo con Caltanissetta e uno svincolo per l'innesto sulla SS. 190 per le Madonie.

Infatti, l'attuale organizzazione delle strutture varie è diretta conseguenza del tipo di organizzazione sociale e della distribuzione dei centri abitati sul territorio. Questi ultimi, dislocati per lo più in luoghi orografici rilevati hanno portato alla creazione di una rete stradale basata, non su criteri di minima distanza o di percorsi di fondovalle, ma al contrario su difficili percorsi a mezza costa, che collegano i vari paesi in cima ai colli.

Le conseguenze di tale organizzazione sono di due ordini:

dal punto di vista della viabilità, la mancanza di tracciati più lineari e di più facile percorrenza crea una notevole difficoltà alla stessa fruizione del territorio;

il loro sviluppo, per lo più nelle zone collinari e montagnose, incrementa attualmente gli insediamenti esistenti, incentivando lo spopolamento delle vallate.

Nata per servire i centri abitati dei feudi, l'attuale organizzazione viaria del territorio ne esalta le attuali carenze strutturali. Pertanto, la sua riqualificazione — in un ambito di riferimento, che pone in termini attuali lo sviluppo socio-economico del territorio — si impone come necessità inderogabile.

Le principali di queste strade sono le statali: 121, Palermo-Catania; 122, Agrigento-Caltanissetta (da qui si diparte la 122 bis che si allaccia alla 121); 288, che collega Piazza Armerina e Aidone a Catania; 191, che collega Caltanissetta, Pietrapertusa e Borrofranca a Gela.

Aeroporti

L'aeroporto di Catania è al momento attuale il più idoneo a servire flussi turistici in arrivo al comprensorio. Dista infatti, per via stradale, circa un'ora. Esiste nel comprensorio tra Pietrapertusa e Borrofranca una pista erbosa che fu usata per ricognitori militari. Si pensa però che non possa essere riattivata data la scarsa entità degli attuali movimenti turistici.

Ferrovie

La rete ferroviaria in Sicilia sviluppa complessivamente 1690 chilometri (di cui 238 a scartamento ridotto) pari al 9% della lunghezza della rete nazionale. In Sicilia soltanto due linee sono elettrificate e con armamento pesante: la Palermo-Messina e la

Messina-Siracusa, che rappresentano il 30% della rete siciliana.

Le linee che interessano direttamente il comprensorio sono:

Catania-Xirbi per Palermo e Agrigento che passando tra Enna e Calascibetta lambisce trasversalmente tutto il confine nord del comprensorio;

Dittaino-Caltagirone, che si innesta alla precedente in senso longitudinale alla stazione di Dittaino e di qui prosegue per Valguarnera, Piazza Armerina, Mirabello, tutti centri ricadenti nel comprensorio.

Tali linee, con trazione a vapore e armamento leggero, seguono tracciati in molti tratti irrazionali. La linea Dittaino-Caltagirone a causa della pesante situazione di inefficienza e di antieconomicità è in via di eliminazione.

Porti

Il comprensorio della Sicilia centrale ha un carattere che possiamo definire continentale in quanto non ha sbocco sul mare. Deve perciò ricorrere alla rete viaria e ferroviaria per il suo collegamento con i porti i quali sono a distanze variabili ma sensibili dal centro del comprensorio stesso.

I problemi di collegamento saranno comunque rivoluzionati non appena i grandi programmi di infrastrutture saranno una realtà. I porti di Catania, Palermo, Gela, Porto Empedocle saranno collegati, al comprensorio con tempi di percorrenza quasi dimezzati rispetto agli attuali.

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|-----------|-------------|
| Caltanissetta | 8 | 451 |
| Enna | 5 | 261 |
| Aidone | 1 | 15 |
| Piazza Armerina | 2 | 134 |
| Totale | 16 | 861 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|----------|-------------|
| Enna | 1 | 42 |
| Piazza Armerina | 2 | 110 |
| Villarosa | 2 | 30 |
| Caltanissetta | 1 | 63 |
| Totale | 6 | 245 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|----------|-------------|
| Enna | 3 | 75 |
| Piazza Armerina | 2 | 88 |
| Totale | 5 | 163 |

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno II n. 50 del 7-9-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisetimanale)

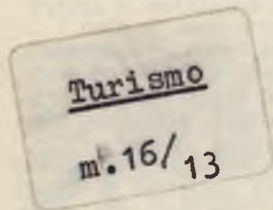
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

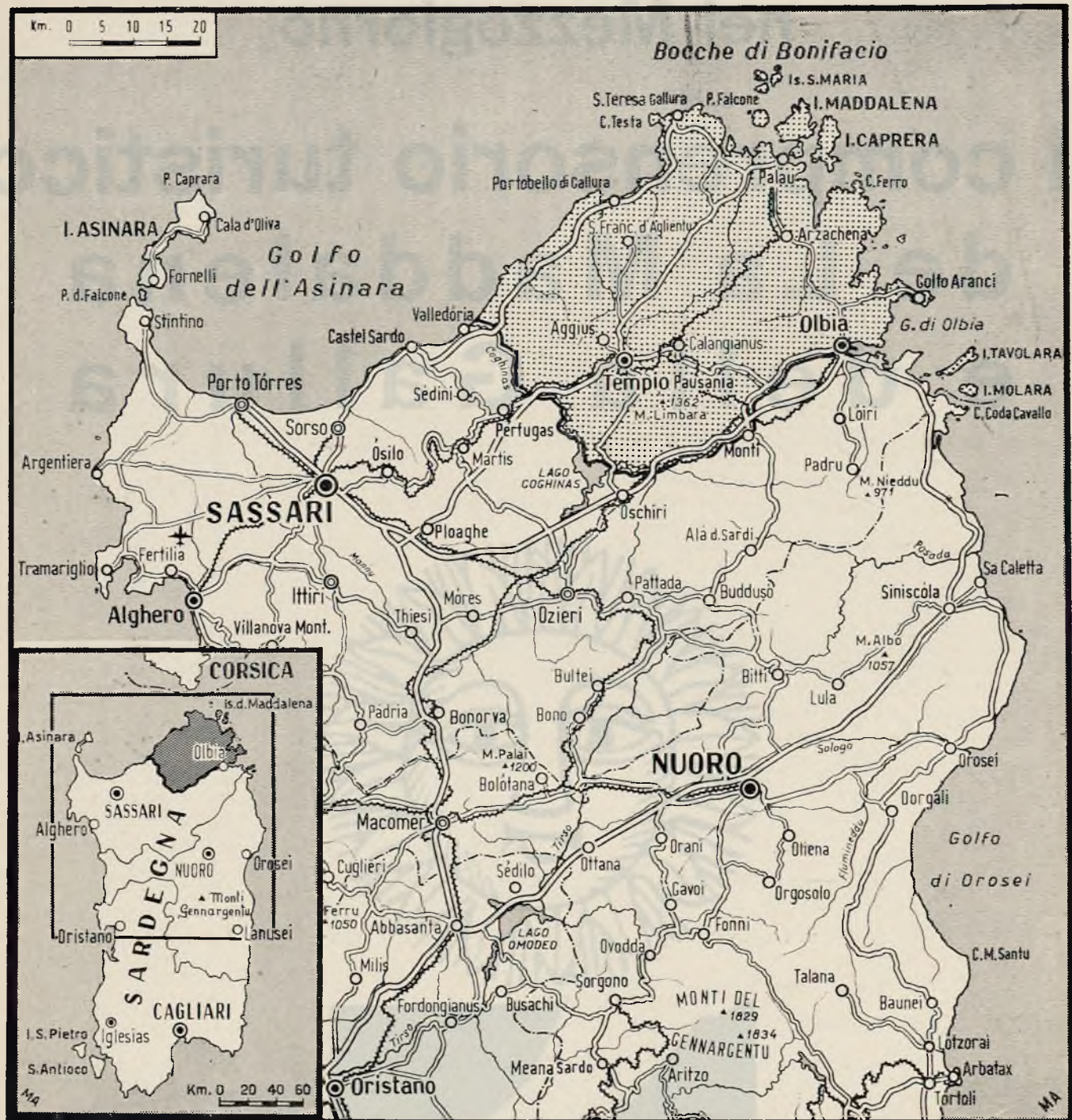
CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

13 FEB. 1971

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico de La Maddalena e della Gallura





Il comprensorio n. 13: 18 Comuni in Provincia di Sassari

Lo studio per il comprensorio turistico n. 13 («Gallura e Arcipelago di La Maddalena») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo professionale composto dal prof. arch. Italo Insolera (coordinatore); dagli architetti

Marta Lonzi e Giuseppina Marcialis (urbanisti); dagli economisti dottor Guido De Rossi e dott. Peter Kammerer; con la consulenza dell'arch. Sergio Bracco.

Il comprensorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interven-

ti pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 18 comuni della provincia di Sassari:

Aggius, Bortigiadas, Tempio Pausania, Telti, Trinità d'Agultu e Vignola, Calan-

gianus, Luras, Luogosanto, Aglientu, S. Teresa Gallura, Palau, Arzachena, Olbia, La Maddalena, Berchidda, Monti, Oschiri, Badesi.

Il comprensorio si estende su una superficie di 309.851 ettari, con una popolazione di 91.307 abitanti.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Impostazione generale

L'obiettivo fondamentale che ha guidato l'impostazione territoriale dello studio è stato quello della creazione di un rapporto equilibrato tra insediamenti umani e natura, nel senso cioè di dare alle persone la massima possibilità di godimento del paesaggio e del mare, offrendo allo stesso tempo insediamenti dimensionati in modo tale da contenere tutte le attrezzature necessarie ad un turismo qualificato non solamente per pochi. Insediamenti che non costituiscano una violenza al paesaggio, che è indubbiamente l'elemento più eccezionale e qualificante del comprensorio. Per il raggiungimento di questo obiettivo di fondo si sono utilizzati una serie di criteri tra loro integrati che hanno dato luogo appunto al modello di assetto proposto.

Capacità ricettiva

Prima di tutto si sono assunti, come criterio per la valutazione delle capacità ricettive della costa, gli standards proposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, con opportune correzioni.

Lo sviluppo delle diverse tipologie di costa nel comprensorio e la loro ricettività teorica sono le seguenti:

Per la costa dell'Isola Maggiore:

- a) Arenili sabbiosi e larghi, ml. 22.400. Ricettività massima (3 bagnanti/ml.) 67.200 bagnanti;
- b) Arenili sabbiosi di media profondità, ml. 19.000. Ricettività massima (2 bagnanti/ml.) 38.000 bagnanti;
- c) Arenili sabbiosi stretti, ml. 59.400. Ricettività massima (0,5 bagnanti/ml.) 27.700 bagnanti;
- d) Scogliere basse, ml. 134.000. Ricettività (0,2 bagnanti/ml.) 26.800 bagnanti.

In totale, quindi, per la costa dell'Isola Maggiore la ricettività teorica sarebbe pari a 160.000 bagnanti.

Per quanto riguarda le isole minori:

- a) Arenili sabbiosi di media profondità, ml. 3.800. Ricettività massima (2 bagnanti/ml.) 7.600 bagnanti;
- b) Arenili sabbiosi stretti, ml. 31.000. Ricettività massima (0,5 bagnanti/ml.) 15.500 bagnanti;
- d) Scogliere basse, ml. 7.300. Ricettività massima (0,2 bagnanti/ml.) 1.400 bagnanti.

La ricettività teorica massima complessiva del comprensorio è quindi di circa 180.000 bagnanti.

A questo numero però è necessario applicare una serie di riduzioni che tengano conto di criteri urbanistici, quantitativi e qualitativi e di fattori climatici; attraverso i quali è possibile definire i limiti massimi reali dell'offerta turistica.

a) Innanzitutto è necessario applicare una riduzione sulla capacità ricettiva delle coste interessate ai parchi; infatti, è più che evidente che in queste zone la frequentazione turistica sarà minore di quella delle zone libere su cui gravitano gli insediamenti. Un analogo discorso vale per le zone sottoposte a vincolo naturalistico ed ecologico. In queste zone infatti è necessaria una tutela generale che comporta alcune cautele in rapporto al numero e alla frequenza dei visitatori; a questo si aggiunga il fatto che ovviamente in queste zone non esistono attrezzature balneari, e quindi sarà comunque assai ridotta la presenza di grandi masse di bagnanti.

In entrambi i casi la frequenza turistica non può quindi essere valutata in base agli standards della Cassa, che si riferiscono a una utilizzazione di tipo stabile, mentre qui si tratterà di utilizzazione di passaggio e occasionale.

I tratti di costa compresi nei parchi regionali di Punta Sardegna e Caprera e quelli soggetti a vincolo ecologico hanno le seguenti caratteristiche tipologiche: arenili sabbiosi larghi, ml. 10.650; arenili sabbiosi di media profondità, ml. 5.300; arenili sabbiosi stretti, ml. 17.900; scogliere basse, ml. 26.100.

Qui corrisponde una capacità teorica massima — utilizzando sempre gli standards Cassa — di circa 55.000 bagnanti.

Per le ragioni esposte, gli autori dello studio ritengono che nelle zone in questione deve considerarsi una riduzione di frequenze pari al 60%; sarà quindi da applicare alla capacità teorica totale del comprensorio una riduzione pari a 33.000 bagnanti.

b) Una ulteriore riduzione è determinata dalla particolare situazione climatica del litorale occidentale e settentrionale del comprensorio, dovuta alla intensità dei venti dal quarto quadrante. Nel litorale occidentale (dalle foci del Coghinas a Capo Testa) le giornate senza vento sono 10 in tutta l'estate, 39 quelle con vento debole; quelle restanti hanno vento forte (4) o moderato (39). Si ritiene quindi di dover applicare una riduzione del 15% alla capacità ricettiva teorica: tale riduzione è pari a 8.200 unità.

Nel litorale Nord e nelle isole minori, investite dalle correnti delle Bocche di Bonifacio, i giorni senza vento sono solo 8 in tutta l'estate, 36 con vento debole, 46 con vento moderato e 10 con vento forte. Si ritiene pertanto — anche tenuto conto della difficoltà di raggiungere le isole in condizioni di mare sovente assai sfavorevoli — di applicare una riduzione del 30% alla capacità ricettiva teorica; tale riduzione è pari a 7.200 unità.

In conclusione la capacità ricettiva teorica viene ridotta, in base ai criteri e ai motivi sopra esposti, di circa 50.000 unità. Resta quindi una capacità reale complessiva di 130.000 posti-bagnante.

Nell'arco dei 10 anni di previsione del piano (1970-1980) evidentemente questa capacità ricettiva non potrà essere saturata. Infatti i posti-letto turistici esistenti nella fascia costiera del comprensorio al 1970 sono circa 20.000, tra alberghieri, extra alberghieri e residenziali; quelli previsti sono 36.000; le frequenze dei residenti locali possono calcolarsi in circa 15.000 unità; quelle dei turisti di passaggio (sia provenienti da altre località, sia dai battelli e yacht di passaggio, sia dalla Corsica) in circa 6.000 unità, data la grande attrazione che il comprensorio esercita per la eccezionalità delle sue bellezze naturali e il nome delle sue stazioni turistiche. Si arriverebbe dunque a un totale di frequenze giornaliere di 77.000 bagnanti, pari al 60% della capacità ricettiva dell'intero comprensorio.

Concentrazione

Un secondo criterio che ha guidato l'impostazione del modello di assetto è stato quello della concentrazione degli insediamenti in alcune zone ben individuate. Tale criterio è stato preferito a quello della diffusione per tre fondamentali motivi.

Da un lato per lasciare il più possibile la costa ed il suo immediato entroterra allo stato naturale. E' più che noto infatti che la richiesta di turismo che va affermandosi in questi anni è caratterizzata proprio dalla ricerca di situazioni radicalmente alternative a quelle urbane, dalla esigenza di stabilire un diretto rapporto con la natura. Per altro verso i caratteri paesistici della costa gallurese sono di tale eccezionalità da costituire in definitiva, come si è detto, la sua risorsa più qualificante e hanno, al tempo stesso, condizioni morfologiche tali che qualsiasi intervento assume una rilevanza negativa assai maggiore che in altri tipi di paesaggio. Si è ritenuto quindi opportuno ridurre al minimo le occasioni di manomissione del paesaggio e individuare le zone dove gli interventi possano meglio integrarsi con la natura dei luoghi.

Il secondo motivo che ha consigliato la scelta di insediamenti concentrati è stato quello di consentire elevati standards di servizi e attrezzature, impensabili perché antieconomici in situazioni di « sprawl ». Infatti, se, come si è detto, il turismo odierno cerca la natura, è anche vero che lo stesso turismo richiede alto livello di comforts e di servizi. Il terzo motivo è stato quello di ridurre le spese di urbanizzazione, obiettivo raggiungibile solo attraverso la concentrazione. Poiché i costi di urbanizzazione, soprattutto in un territorio così vergine come la Gallura, sono evidentemente assai alti in rapporto agli investimenti globali per le operazioni di insediamento, è più che evidente la necessità di contenere tali costi.

Vincoli e tutela

Un terzo criterio è stato quello di definire una serie di vincoli che garantiscano un certo tipo di uso della costa e di tutela della natura.

Prima di tutto si è stabilita una fascia di vincolo di non edificazione lungo tutta la costa. Entro tale fascia l'uso del terreno è pubblico. In questa maniera soltanto si può superare l'incivile e illegale costume di chiudere spiaggia, mare

e scogli con reticolati, muri di recinzione o, peggio ancora, muraglie di edifici, e di fare quindi dell'uso della natura un fatto di ingiustificabile privilegio. Si sono stabiliti poi vincoli paesaggistici ed ecologici in tutte le zone di particolare interesse ed eccezionalità. Questi vincoli impediranno che possano comunque manomettersi o modificarsi fatti morfologici o naturalistici assolutamente unici e, come tali, non solo altamente qualificanti per il comprensorio ma anche e soprattutto patrimonio intangibile della collettività.

Zone di insediamento

Lo studio per lo sviluppo comprensoriale ha individuato con precisione le zone di possibile insediamento, la distribuzione di massima dei tipi di residenza e la dotazione dei servizi che si considerano necessari. I criteri di definizione geografica di queste zone sono stati elaborati, sia per quanto riguarda il rapporto con il territorio ed i suoi attributi naturali (le zone di tutela ed i boschi), sia in rapporto al sistema di infrastrutture che caratterizzano il comprensorio, sia in rapporto alla mutua distribuzione degli insediamenti stessi. Quest'ultimo criterio è di particolare rilievo in quanto soltanto avendo presente tutto l'arco costiero, ed il retroterra interessato agli insediamenti, si può compiutamente valutare l'assetto di piano.

Gli insediamenti proposti non sono mai a diretto contatto con la costa ma sono arretrati, rispetto a questa, di una fascia di non edificabilità, che non scende mai al disotto dei 300 metri, solo per alcuni casi di completamento di strutture residenziali o di servizio esistenti.

Per quanto riguarda gli insediamenti, il comprensorio è considerato per zone, e cioè: Zona Est, comprendente l'isola amministrativa di Tempio Pausania, i Comuni di Olbia e quello di Arzachena; Zona Nord, comprendente i Comuni di Palau, S. Teresa di Gallura e La Maddalena; Zona Ovest, comprendente i Comuni di Aglientu, Trinità d'Agultu e Badesi; la Zona Sud, comprendente tutti i Comuni dell'interno. Le categorie in cui si distinguono i vari tipi di insediamento presi in considerazione sono: residenze alberghiere; residenze extra-alberghiere; residenze in camping; residenze a carattere privato.

Per i singoli settori vengono individuate diverse zone, con le relative indicazioni formulate in modo molto dettagliato

e per le quali rinviamo allo studio, limitandoci in questa sede ad una semplice indicazione di singole zone.

SETTORE EST: Porto Taverna (Comune di Tempio Pausania), Porto San Paolo (Comune di Tempio Pausania), Capo Ceraso (Comune di Olbia), Pittolungo (Olbia), Golfo Aranci (Olbia), Porto Rotondo (Olbia), Cala Petra Ruia (Arzachena), Cala di Volpe (Arzachena), Porto Cervo (Arzachena), Bala Sardinia (Arzachena), Punta Arzachena (Arzachena).

SETTORE NORD: Palau, Valle dell'Erica (Santa Teresa), Punta Falcone (Santa Teresa), Santa Teresa, La Colba (Santa Teresa), La Maddalena.

SETTORE OVEST: Monte Biancu (Santa Teresa), Porto Vignola (Aglientu), Cala Falza (Trinità d'Agultu), Isola Rossa (Trinità d'Agultu), Badesi, Badesi Spiaggia (Badesi).

SETTORE SUD: è la parte non costiera del comprensorio, comprende la zona del Parco regionale del Limbara, ed interessa i Comuni di Tempio Pausania, Monti, Aggius, Calangianus.

Interventi prioritari

L'attuale situazione dello sviluppo turistico nel comprensorio è caratterizzata da un notevole squilibrio degli interventi nel territorio. Nei settori orientale e settentrionale, ivi comprese le isole minori, è in atto un meccanismo di sviluppo turistico in piena accelerazione, mentre nei settori occidentale e meridionale (zona interna) ancora il turismo stenta ad avviarsi con caratteri decisamente propulsivi.

Poichè si ritiene che per la creazione di una struttura economica e territoriale positiva sia indispensabile eliminare sia gli sviluppi territoriali che quelli intersettoriali, si considera opportuno graduare le priorità di intervento non solo nel tempo ma anche nel territorio.

Pertanto, senza scendere ad indicazioni di dettaglio, sembra ragionevole proporre che gli interventi debbano, per quanto possibile, rispettare anche delle priorità territoriali che favoriscano l'innescio dei meccanismi di sviluppo delle zone fino ad oggi meno favorite e cioè, per la fascia costiera, il settore occidentale nei Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Aglientu, Badesi; per le zone interne i Comuni attorno al Parco del Limbara e, in particolare, Tempio Pausania ed Aggius.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio che hanno deliberato di coordinare i propri strumenti urbanistici. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70 % per i programmi di fabbricazione e il 35 % per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è

possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

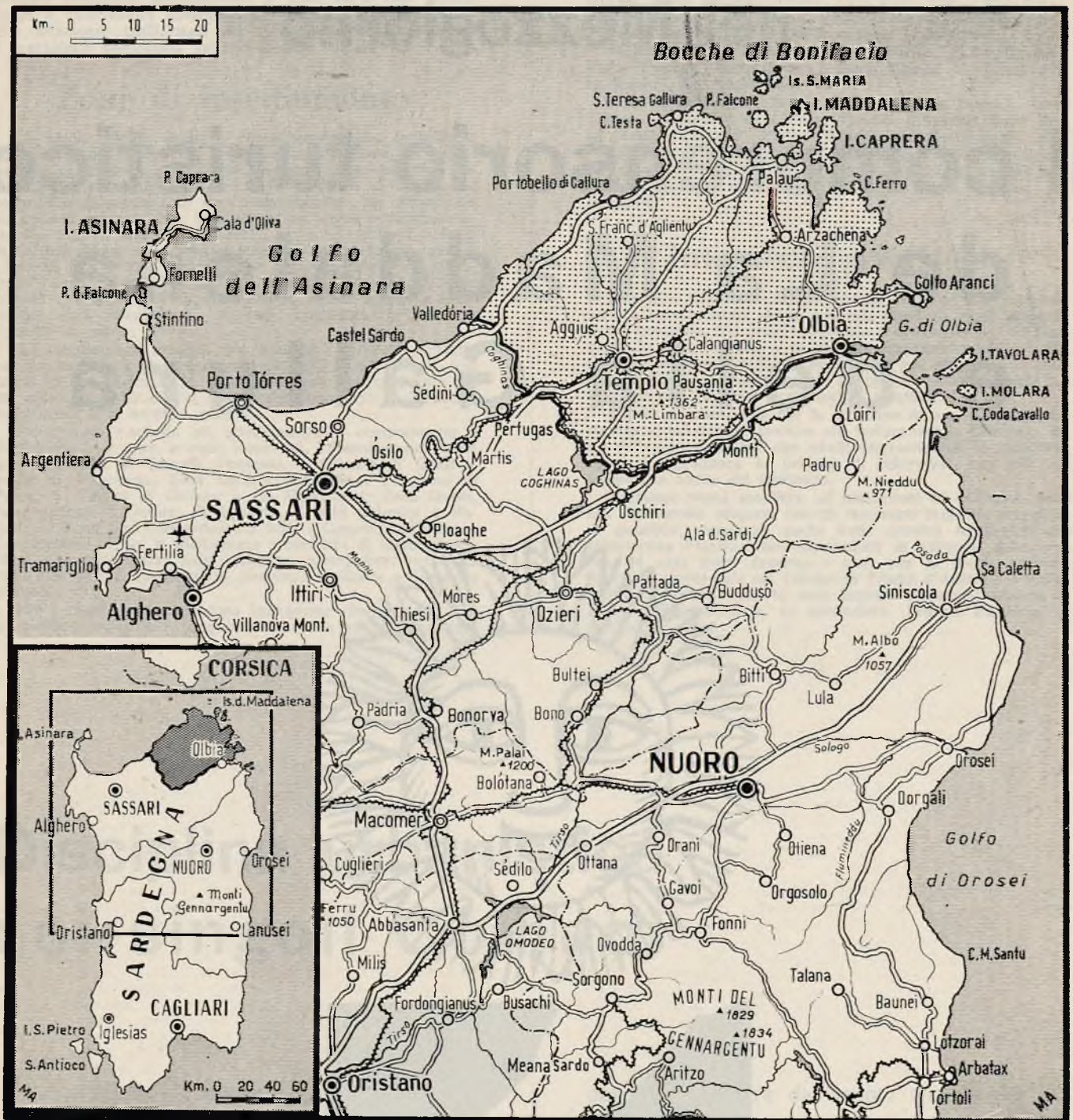
- 1 AGLIENTU, TRINITA' D'AGULTU e VIGNOLA.
- 2 SANTA TERESA DI GALLURA, PALAU.
- 3 LA MADDALENA.
- 4 OSCHIRI.
- 5 TELTI.
- 6 AGGIUS, BADESI, BERCHIDDA. BORTIGIADAS CALANGIANUS, LUOGOSANTO. LURAS, TEMPIO PAUSANIA, MONTI.

I consigli comunali di questi paesi hanno tutti adottato il programma di fabbricazione.

**occasioni di investimento
nel Mezzogiorno**

il comprensorio turistico de La Maddalena e della Gallura





Il comprensorio n. 13: 18 Comuni in Provincia di Sassari

Lo studio per il comprensorio turistico n. 13 («Gallura e Arcipelago di La Maddalena») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo professionale composto dal prof. arch. Italo Insolera (coordinatore); dagli architetti

Marta Lonzi e Giuseppina Marcialis (urbanisti); dagli economisti dottor Guido De Rossi e dott. Peter Kammerer; con la consulenza dell'arch. Sergio Bracco.

Il comprensorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interven-

ti pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 18 comuni della provincia di Sassari:

Aggius, Bortigiadas, Tempio Pausania, Telti, Trinità d'Agultu e Vignola, Calan-

gius, Luras, Luogosanto, Aglientu, S. Teresa Gallura, Palau, Arzachena, Olbia, La Maddalena, Berchidda, Monti, Oschiri, Badesi.

Il comprensorio si estende su una superficie di 309.851 ettari, con una popolazione di 91.307 abitanti.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Impostazione generale

L'obiettivo fondamentale che ha guidato l'impostazione territoriale dello studio è stato quello della creazione di un rapporto equilibrato tra insediamenti umani e natura, nel senso cioè di dare alle persone la massima possibilità di godimento del paesaggio e del mare, offrendo allo stesso tempo insediamenti dimensionati in modo tale da contenere tutte le attrezzature necessarie ad un turismo qualificato non solamente per pochi. Insediamenti che non costituiscano una violenza al paesaggio, che è indubbiamente l'elemento più eccezionale e qualificante del comprensorio. Per il raggiungimento di questo obiettivo di fondo si sono utilizzati una serie di criteri tra loro integrati che hanno dato luogo appunto al modello di assetto proposto.

Capacità ricettiva

Prima di tutto si sono assunti, come criterio per la valutazione delle capacità ricettive della costa, gli standards proposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, con opportune correzioni.

Lo sviluppo delle diverse tipologie di costa nel comprensorio e la loro ricettività teorica sono le seguenti:

Per la costa dell'Isola Maggiore:

- a) Arenili sabbiosi e larghi, ml. 22.400. Ricettività massima (3 bagnanti/ml.) 67.200 bagnanti;
- b) Arenili sabbiosi di media profondità, ml. 19.000. Ricettività massima (2 bagnanti/ml.) 38.000 bagnanti;
- c) Arenili sabbiosi stretti, ml. 59.400. Ricettività massima (0,5 bagnanti/ml.) 27.700 bagnanti;
- d) Scogliere basse, ml. 134.000. Ricettività (0,2 bagnanti/ml.) 26.800 bagnanti.

In totale, quindi, per la costa dell'Isola Maggiore la ricettività teorica sarebbe pari a 160.000 bagnanti.

Per quanto riguarda le isole minori:

- a) Arenili sabbiosi di media profondità, ml. 3.800. Ricettività massima (2 bagnanti/ml.) 7.600 bagnanti;
- b) Arenili sabbiosi stretti, ml. 31.000. Ricettività massima (0,5 bagnanti/ml.) 15.500 bagnanti;
- d) Scogliere basse, ml. 7.300. Ricettività massima (0,2 bagnanti/ml.) 1.400 bagnanti.

La ricettività teorica massima complessiva del comprensorio è quindi di circa 180.000 bagnanti.

A questo numero però è necessario applicare una serie di riduzioni che tengano conto di criteri urbanistici, quantitativi e qualitativi e di fattori climatici, attraverso i quali è possibile definire i limiti massimi reali dell'offerta turistica.

a) Innanzitutto è necessario applicare una riduzione sulla capacità ricettiva delle coste interessate ai parchi; infatti, è più che evidente che in queste zone la frequentazione turistica sarà minore di quella delle zone libere su cui gravitano gli insediamenti. Un analogo discorso vale per le zone sottoposte a vincolo naturalistico ed economico. In queste zone infatti è necessaria una tutela generale che comporta alcune cautele in rapporto al numero e alla frequenza dei visitatori; a questo si aggiunga il fatto che ovviamente in queste zone non esistono attrezzature balneari, e quindi sarà comunque assai ridotta la presenza di grandi masse di bagnanti.

In entrambi i casi la frequenza turistica non può quindi essere valutata in base agli standards della Cassa, che si riferiscono a una utilizzazione di tipo stabile, mentre qui si tratterà di utilizzazione di passaggio e occasionale.

I tratti di costa compresi nei parchi regionali di Punta Sardegna e Caprera e quelli soggetti a vincolo ecologico hanno le seguenti caratteristiche tipologiche: arenili sabbiosi larghi, ml. 10.650; arenili sabbiosi di media profondità, ml. 5.300; arenili sabbiosi stretti, ml. 17.900; scogliere basse, ml. 25.100.

Qui corrisponde una capacità teorica massima — utilizzando sempre gli standards Cassa — di circa 55.000 bagnanti.

Per le ragioni esposte, gli autori dello studio ritengono che nelle zone in questione deve considerarsi una riduzione di frequenze pari al 60%: sarà quindi da applicare alla capacità teorica totale del comprensorio una riduzione pari a 33.000 bagnanti.

b) Una ulteriore riduzione è determinata dalla particolare situazione climatica del litorale occidentale e settentrionale del comprensorio, dovuta alla intensità dei venti dal quarto quadrante. Nel litorale occidentale (dalle foci del Coghinas a Capo Testa) le giornate senza vento sono 10 in tutta l'estate, 39 quelle con vento debole; quelle restanti hanno vento forte (4) o moderato (39). Si ritiene quindi di dover applicare una riduzione del 15% alla capacità ricettiva teorica: tale riduzione è pari a 8.200 unità.

Nel litorale Nord e nelle isole minori, investite dalle correnti delle Bocche di Bonifacio, i giorni senza vento sono solo 8 in tutta l'estate, 36 con vento debole, 46 con vento moderato e 10 con vento forte. Si ritiene pertanto — anche tenuto conto della difficoltà di raggiungere le isole in condizioni di mare sovente assai sfavorevoli — di applicare una riduzione del 30% alla capacità ricettiva teorica: tale riduzione è pari a 7.200 unità.

In conclusione la capacità ricettiva teorica viene ridotta, in base ai criteri e ai motivi sopra esposti, di circa 50.000 unità. Resta quindi una capacità reale complessiva di 130.000 posti-bagnante.

Nell'arco dei 10 anni di previsione del piano (1970-1980) evidentemente questa capacità ricettiva non potrà essere saturata. Infatti i posti-letto turistici esistenti nella fascia costiera del comprensorio al 1970 sono circa 20.000, tra alberghieri, extra alberghieri e residenziali; quelli previsti sono 36.000; le frequenze dei residenti locali possono calcolarsi in circa 15.000 unità; quelle dei turisti di passaggio (sia provenienti da altre località, sia dai battelli e yacht di passaggio, sia dalla Corsica) in circa 6.000 unità, data la grande attrazione che il comprensorio esercita per la eccezionalità delle sue bellezze naturali e il nome delle sue stazioni turistiche. Si arriverebbe dunque a un totale di frequenze giornaliere di 77.000 bagnanti, pari al 60% della capacità ricettiva dell'intero comprensorio.

Concentrazione

Un secondo criterio che ha guidato l'impostazione del modello di assetto è stato quello della concentrazione degli insediamenti in alcune zone ben individuate. Tale criterio è stato preferito a quello della diffusione per tre fondamentali motivi.

Da un lato per lasciare il più possibile la costa ed il suo immediato entroterra allo stato naturale. E' più che noto infatti che la richiesta di turismo che va affermandosi in questi anni è caratterizzata proprio dalla ricerca di situazioni radicalmente alternative a quelle urbane, dalla esigenza di stabilire un diretto rapporto con la natura. Per altro verso i caratteri paesistici della costa gallurese sono di tale eccezionalità da costituire in definitiva, come si è detto, la sua risorsa più qualificante e hanno, al tempo stesso, condizioni morfologiche tali che qualsiasi intervento assume una rilevanza negativa assai maggiore che in altri tipi di paesaggio. Si è ritenuto quindi opportuno ridurre al minimo le occasioni di manomissione del paesaggio e individuare le zone dove gli interventi possano meglio integrarsi con la natura dei luoghi.

Il secondo motivo che ha consigliato la scelta di insediamenti concentrati è stato quello di consentire elevati standards di servizi e attrezzature, impensabili perchè antieconomici in situazioni di «sprawl». Infatti, se, come si è detto, il turismo odierno cerca la natura, è anche vero che lo stesso turismo richiede alto livello di comforts e di servizi. Il terzo motivo è stato quello di ridurre le spese di urbanizzazione, obiettivo raggiungibile solo attraverso la concentrazione. Poiché i costi di urbanizzazione, soprattutto in un territorio così vergine come la Gallura, sono evidentemente assai alti in rapporto agli investimenti globali per le operazioni di insediamento, è più che evidente la necessità di contenere tali costi.

Vincoli e tutela

Un terzo criterio è stato quello di definire una serie di vincoli che garantiscano un certo tipo di uso della costa e di tutela della natura.

Prima di tutto si è stabilita una fascia di vincolo di non edificazione lungo tutta la costa. Entro tale fascia l'uso del terreno è pubblico. In questa maniera soltanto si può superare l'incivile e illegale costume di chiudere spiaggia, mare

e scogli con reticolati, muri di recinzione o, peggio ancora, muraglie di edifici, e di fare quindi dell'uso della natura un fatto di ingiustificabile privilegio. Si sono stabiliti poi vincoli paesaggistici ed ecologici in tutte le zone di particolare interesse ed eccezionalità. Questi vincoli impediranno che possano comunque manomettersi o modificarsi fatti morfologici o naturalistici assolutamente unici e, come tali, non solo altamente qualificanti per il comprensorio ma anche e soprattutto patrimonio intangibile della collettività.

Zone di insediamento

Lo studio per lo sviluppo comprensoriale ha individuato con precisione le zone di possibile insediamento, la distribuzione di massima dei tipi di residenza e la dotazione dei servizi che si considerano necessari. I criteri di definizione geografica di queste zone sono stati elaborati, sia per quanto riguarda il rapporto con il territorio ed i suoi attributi naturali (le zone di tutela ed i boschi), sia in rapporto al sistema di infrastrutture che caratterizzano il comprensorio, sia in rapporto alla mutua distribuzione degli insediamenti stessi. Quest'ultimo criterio è di particolare rilievo in quanto soltanto avendo presente tutto l'arco costiero, ed il retroterra interressato agli insediamenti, si può compiutamente valutare l'assetto di piano.

Gli insediamenti proposti non sono mai a diretto contatto con la costa ma sono arretrati, rispetto a questa, di una fascia di non edificabilità, che non scende mai al disotto dei 300 metri, solo per alcuni casi di completamento di strutture residenziali o di servizio esistenti.

Per quanto riguarda gli insediamenti, il comprensorio è considerato per zone, e cioè: Zona Est, comprendente l'isola amministrativa di Tempio Pausania, i Comuni di Olbia e quello di Arzachena; Zona Nord, comprendente i Comuni di Palau, S. Teresa di Gallura e La Maddalena; Zona Ovest, comprendente i Comuni di Aglientu, Trinità d'Agultu e Badesi; la Zona Sud, comprendente tutti i Comuni dell'interno. Le categorie in cui si distinguono i vari tipi di insediamento presi in considerazione sono: residenze alberghiere; residenze extra-alberghiere; residenze in camping; residenze a carattere privato.

Per i singoli settori vengono individuate diverse zone, con le relative indicazioni formulate in modo molto dettagliato

e per le quali rinviamo allo studio, limitandoci in questa sede ad una semplice indicazione di singole zone.

SETTORE EST: Porto Taverna (Comune di Tempio Pausania), Porto San Paolo (Comune di Tempio Pausania), Capo Ceraso (Comune di Olbia), Pittolungo (Olbia), Golfo Aranci (Olbia), Porto Rotondo (Olbia), Cala Petra Ruia (Arzachena), Cala di Volpe (Arzachena), Porto Cervo (Arzachena), Bala Sardinia (Arzachena), Punta Arzachena (Arzachena).

SETTORE NORD: Palau, Valle dell'Erica (Santa Teresa), Punta Falcone (Santa Teresa), Santa Teresa, La Colba (Santa Teresa), La Maddalena.

SETTORE OVEST: Monte Biancu (Santa Teresa), Porto Vignola (Aglientu), Cala Falza (Trinità d'Agultu), Isola Rossa (Trinità d'Agultu), Badesi, Badesi Spiaggia (Badesi).

SETTORE SUD: è la parte non costiera del comprensorio, comprende la zona del Parco regionale del Limbara, ed interessa i Comuni di Tempio Pausania, Monti, Aggius, Calangianus.

Interventi prioritari

L'attuale situazione dello sviluppo turistico nel comprensorio è caratterizzata da un notevole squilibrio degli interventi nel territorio. Nei settori orientale e settentrionale, ivi comprese le isole minori, è in atto un meccanismo di sviluppo turistico in piena accelerazione, mentre nei settori occidentale e meridionale (zona interna) ancora il turismo stenta ad avviarsi con caratteri decisamente propulsivi.

Poiché si ritiene che per la creazione di una struttura economica e territoriale positiva sia indispensabile eliminare sia gli sviluppi territoriali che quelli intersettoriali, si considera opportuno graduare le priorità di intervento non solo nel tempo ma anche nel territorio.

Pertanto, senza scendere ad indicazioni di dettaglio, sembra ragionevole proporre che gli interventi debbano, per quanto possibile, rispettare anche delle priorità territoriali che favoriscano l'innescare dei meccanismi di sviluppo delle zone fino ad oggi meno favorite e cioè, per la fascia costiera, il settore occidentale nei Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Aglientu, Badesi; per le zone interne i Comuni attorno al Parco del Limbara e, in particolare, Tempio Pausania ed Aggius.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli Comuni del comprensorio che hanno deliberato di coordinare i propri strumenti urbanistici. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70 % per i programmi di fabbricazione e il 35 % per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è

possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① AGLIENTU, TRINITA' D'AGULTU e VIGNOLA.
- ② SANTA TERESA DI GALLURA, PALAU.
- ③ LA MADDALENA.
- ④ OSCHIRI.
- ⑤ TELTI.
- ⑥ AGGIUS, BADESI, BERCHIDDA, BORTIGIADAS CALANGIANUS, LUOGOSANTO, LURAS, TEMPIO PAUSANIA, MONTI.

I consigli comunali di questi paesi hanno tutti adottato il programma di fabbricazione.

Posti-letto attuali e previsioni al 1980

Nel corso del decennio il numero dei posti-letto da costruire in unità a gestione ammonta a 20.600 unità, di cui 5.600 in unità alberghiere. Occorre precisare che la suddivisione in unità alberghiere ed extralberghiere diventa sempre più tenue, nella misura in cui entrambe tendono ad assumere caratteri gestionali ed organizzativi reciproci. Tale fatto deriva da esigenze di natura gestionale che si riflettono sui livelli dei prezzi di vendita della giornata turistica.

Al 1980 pertanto le disponibilità di posti-letto turistici della zona ammontano a circa 56 mila unità, valore questo raggiungibile con la costruzione nel corso del periodo di 3,5-3,6 migliaia di unità annue, di cui 2 mila circa in unità a gestione.

Viene calcolato che ciò implicherà un impegno finanziario complessivo dell'ordine di 41,5 miliardi di lire, di cui 26,2 miliardi di lire per la costruzione dei posti-letto nelle unità di gestione; di quest'ultimo ammontare il 50% dovrebbe essere a carico pubblico sotto forma di finanziamenti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto. Si tratterà pertanto di effettuare i seguenti investimenti annui nel corso del periodo 1970-80: a carico dei privati, 2,8 miliardi di lire (di cui 1,5 per residenze private); a carico pubblico, 1,3 miliardi di lire. Nel complesso: 4,1 miliardi.

Si tratta di ammontari annui non elevati, compatibili sia con le capacità pubbliche, attuali di finanziamento, che con le propensioni all'investimento turistico esistenti da parte degli operatori economici privati. La valutazione circa la distribuzione dei posti-letto a gestione per categoria di spesa è stata fatta sulla base sia delle attuali caratteristiche delle singole zone, che tenendo conto delle tendenze della domanda interna ed internazionale nei confronti dei livelli di spesa e dei servizi richiesti.

| ZONE | P. L. alberghieri | P. L. semi ed extralberghieri | P. L. residenze private | P. L. complessivi |
|-----------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------------|-------------------|
| EST | | | | |
| Attuali | 2.077 | 238 | — | — |
| 1969-80 | 1.300 | 6.800 | 6.300 | 14.400 |
| Totale al 1980 | 3.377 | 7.038 | — | — |
| NORD | | | | |
| Attuali | 1.677 | 2.451 | — | — |
| 1969-80 | 2.800 | 2.950 | 3.600 | 9.350 |
| Totale al 1980 | 4.477 | 5.401 | — | — |
| OVEST | | | | |
| Attuali | 158 | — | — | — |
| 1969-80 | 800 | 4.800 | 5.400 | 11.000 |
| Totale al 1980 | 958 | 4.800 | — | — |
| SUD | | | | |
| Attuali | 396 | — | — | — |
| 1969-80 | 700 | 400 | — | 1.100 |
| Totale al 1980 | 1.096 | 400 | — | — |
| COMPENSORIO | | | | |
| Attuali | 4.308 | 2.689 | 12.800 | 19.797 |
| 1969-80 | 5.600 | 14.950 | 15.300 | 35.850 |
| Totale al 1980 | 9.908 | 17.639 | 28.100 | 55.647 |

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------|-----------|--------------|
| Aggius | 1 | 15 |
| Arzachena | 16 | 1.323 |
| Berchidda | 1 | 10 |
| La Maddalena | 5 | 187 |
| Olbia | 14 | 758 |
| Oschlri | 1 | 13 |
| Palau | 4 | 188 |
| Aglientu | 1 | 25 |
| Santa Teresa di Gallura | 22 | 1.245 |
| Telti | 1 | 8 |
| Tempio Pausania | 9 | 358 |
| Trinità d'Agultu e Vignola | 1 | 30 |
| Totale | 76 | 4.160 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|-----------|--------------|
| Arzachena | 7 | 846 |
| La Maddalena | 1 | 96 |
| Olbia | 3 | 213 |
| Santa Teresa di Gallura | 1 | 794 |
| Totale | 12 | 1.349 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|--------------|
| Arzachena | 5 | 840 |
| Santa Teresa di Gallura | 2 | 200 |
| Totale | 7 | 1.040 |

Quattro zone omogenee nella Sardegna settentrionale

Il territorio gallurese è stato diviso in quattro zone comprensoriali che si presentano sufficientemente omogenee sia dal punto di vista della situazione geo-economica attuale, sia dal punto di vista delle prospettive di piano. I confini tra le zone comprensoriali sono stati tracciati seguendo fin dove possibile i confini comunali al fine di operare su zone amministrativamente definite e conoscibili attraverso i dati di censimento pubblicati per comuni. Questo criterio è stato seguito integralmente per tutta la parte statistica e previsionale del piano; territorialmente invece si sono apportate alcune varianti ai confini amministrativi sia per far coincidere i confini di zona con effettivi confini geografici, sia per altre cause connesse col piano turistico.

OVEST

Comprende i comuni di Badesi, Trinità d'Agultu, Aglientu e Luogosantu, con una popolazione — al 1961 — di 6.013 abitanti (escluso Badesi, ancora rientrante nel comune di Aggius).

Le coste sono alte e rocciose, anche a picco sul mare, con numerosi frangenti naturali di scogli a breve distanza dalla riva; i tratti rocciosi sono intercalati da grandi spiagge che denunciano con la loro presenza notevoli correnti di traversia sotto costa: e ciò è la logica conseguenza del continuo succedersi di piccoli promontori frastagliati che incrementano la scomposizione del moto ondoso in forze perpendicolari alla costa (che si frangono su questa) e forze tangenti alla costa che generano ed alimentano appunto i tratti di spiaggia là dove la disposizione della costa comporta una riduzione delle cause del moto ondoso. I tratti di spiaggia sono infatti in genere orientati Ovest-Est, od Ovest-Est Nord-Est, mentre i tratti rocciosi sono orientati Sud Ovest-Nord Est.

Questa costa è soggetta ad inquinamenti provocati dagli scarichi industriali di Porto Torres e consistenti prevalentemente in nafta rilevata soprattutto a sud di Vignola, ma presente anche fino a Capo Testa. C'è molto vento, come denunciano anche al visitatore più affrettato i pochissimi alberi tutti con la chioma disposta perfettamente orizzontale ad oriente del tronco rimasto del tutto eccentrico: il vento dominante infatti è il ponente.

Sulle coste non vi sono nuclei permanenti residenziali, salvo all'Isola Rossa dove c'è un modesto nucleo residenziale.

Il paesaggio dell'interno è differente dalla maggior parte della restante Gallura: più dolce nelle sue grandi linee con tratti semi-pianeggianti, ma per contrasto non meno aspro e severo nel dettaglio. Grandi massi granitici isolati e scavati, spesso con effetti molto suggestivi, come nella zona a Nord-Ovest di Aggius, dove inizia il suo corso il rio Turrati, al confine con la zona comprensoriale sud.

NORD

Comprende i comuni di Santa Teresa di Gallura, Palau, La Maddalena: gli abitanti, al 1961, erano 15.759.

Il tratto di costa a sud-ovest di Capo Testa partecipa delle caratteristiche della costa della zona comprensoriale ovest; la costa sarda nord è invece più bassa anche se sempre prevalentemente rocciosa, ma con presenza di macchia e anche di ceduo in alcune zone. Più alti sono alcuni promontori (punta Falcone, punta Sardegna, capo d'Orso). L'aspetto generale della costa è alquanto diverso dalla zona ovest: meno tormentato e frammentato nel dettaglio, più mosso invece nell'insieme. E' tutto un susseguirsi di promontori e penisole alternati a golfi e "porti" secondo la tipologia geologica denominata costa a rias.

Ai fini della navigazione turistica si possono considerare utilizzabili in estate 7 giorni di calma, più 14 giorni di mare forza 1-2 dai quadranti NE-SE-SO (pari a 2/3 del totale), più 8 giorni di mare forza 1-2 dal quadrante NO (pari a 1/3 del totale) per complessivi 29 giorni: ossia approssimativamente un giorno ogni tre. Per quanto concerne invece lo sci acquatico si debbono considerare buoni solo i giorni di totale calma: cioè 7 in tutta la estate, ossia approssimativamente un giorno ogni 14.

Naturalmente diverse sono le caratteristiche tra le coste dell'isola maggiore e quelle delle isole dell'Arcipelago.

Santa Teresa

In Gallura il terreno agricolo a stazzi, con prevalenza dell'allevamento sulle colture, arriva in questa zona fin quasi al mare su terreni pianeggianti o poco ondulati. Nell'arcipelago il terreno è più mosso e, salvo a La Maddalena, quasi affatto coltivato.

I paesi di S. Teresa di Gallura, La Maddalena e Palau sono sul

mare a differenza di quanto avviene nel resto della Gallura dove i paesi sono tutti all'interno con l'unica eccezione dei centri portuali di Olbia e Golfo Aranci. Le ragioni di questa ubicazione costiera sono da ricercare nella loro funzione difensiva. L'attuale S. Teresa era probabilmente un attracco fenicio, certo romano: Lungonis. Abbandonata successivamente vi fu costruito nel 1300 da Eleonora d'Arborea un castello con il nome di Longosardo. Distrutto nuovamente risorse nel 1808 nel breve periodo della storia sarda in cui i Savoia, privati del Piemonte, concentrarono la loro energia sull'isola. L'ingegnere Mignon ne tracciò il piano regolatore che risente infatti di una cultura ottocentesca ed europea. Il paese si chiamò S. Te-

resa in onore della moglie di Vittorio Emanuele I, che era Maria Teresa d'Austria. Ancor più determinante la funzione militare per La Maddalena, che era abitata solo da un centinaio di pastori prima che nel 1767 vi venisse iniziata la costruzione della piazzaforte marina per creare «una munizione, la quale possa non solo provvedere al bisogno delle isole, ma eziandio agli equipaggi dei legni armati, allorché trovansi in quelle acque». Diventerà in breve la maggior base navale del Regno Sardo e fino al 1815 è la sede stessa dell'intera Marina Sarda.

Palau e Caprera

La storia di Palau invece è più recente: nasce alla fine del

Dal Monte Limbara al mare

Il territorio appartenente al comprensorio della Gallura e all'Arcipelago de La Maddalena, ai sensi della legge n. 717 del 26 giugno 1965, era il seguente:

Territorio comunale di Aggius, Trinità d'Agultu, San Francesco d'Aglientu, Santa Teresa di Gallura, Palau, La Maddalena, Arzachena, Luogosantu, Luras, Calangianus e la parte del territorio comunale di Tempio Pausania, Monti e Olbia, a nord delle strade statali n. 199 e 127.

Il piano di rinascita della Sardegna indicava invece come appartenente al comprensorio la costa dei comuni di Santa Teresa di Gallura, Palau, La Maddalena, Arzachena, Olbia, Tempio Pausania (isola amministrativa tra Olbia e San Teodoro), senza specificare quale area interna dovesse corrispondere a tale settore costiero.

Il piano di sviluppo turistico ha indicato come appartenente al comprensorio (e sulla base di tale indicazione è stato riconosciuto come territorio del comprensorio dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione Sarda) l'area seguente:

I territori comunali di Badesi (costituitosi recentemente), Trinità d'Agultu, Aglientu, Santa Teresa di Gallura, Palau, La Maddalena, Arzachena, Olbia, Tempio Pausania (zona centrale e isola amministrativa tra Olbia e San Teodoro), Aggius, Luogosantu, Luras, Calangianus, Bortigiadas, Telti (costituitosi recentemente); la parte dei territori comunali di Oschiri, Berchidda, Monti situata a nord del fiume Coghinas, del lago del Coghinas, del rio Marmu, della strada statale n. 199.

Il confine definitivo è stato stabilito in modo da:

a) far rientrare nel comprensorio l'intera zona del Monte Limbara;

b) far confinare lungo la costa il comprensorio della Gallura con i comprensori di sviluppo turistico del Sassarese e del Nuorese, inglobando contemporaneamente aree di più o meno caratterizzata vocazione turistica rientranti comunque in un discorso unitario con le altre zone galluresi.

secolo scorso come « testa di ponte » di La Maddalena. S. Teresa e La Maddalena sono gli unici centri minori della Gallura che offrono un interesse turistico per le vie, i negozi, il porto, ecc.

Una notevole attrattiva storica è costituita dal complesso della residenza e tomba di Giuseppe Garibaldi a Capreru.

Eccezionale nella zona comprensoriale nord è il valore paesaggistico: ricordiamo solo Capo Testa, Punta Falcone, Punta Sardegna, Capo d'Orso, Capreru e il complesso dell'Arcipelago. Rocce granitiche erose dal vento tra le più note e famose; macchia mediterranea ancora allo stato naturale; pinete ormai secolari (come quella di Capreru iniziata da Garibaldi); punti di vista eccezionali sull'arcipelago

e la vicina Corsica e sul profilo frastagliato del litorale.

Se scarse sono le testimonianze artistiche, più abbondanti sono invece quelle archeologiche. Tra S. Teresa di Gallura e Capo Testa c'era forse la romana Tibula e ci sono certo antiche cave romane abbandonate da cui furono estratte alcune colonne giacenti sul lido di La Colba; altre cave e colonne all'isola Marmorata. Interessanti sono poi le possibilità dell'archeologia subacquea; anfore romane in ottimo stato sono state trovate nel Porto Longosardo di S. Teresa, nelle acque intorno alle isole di S. Maria e di S. Sefano.

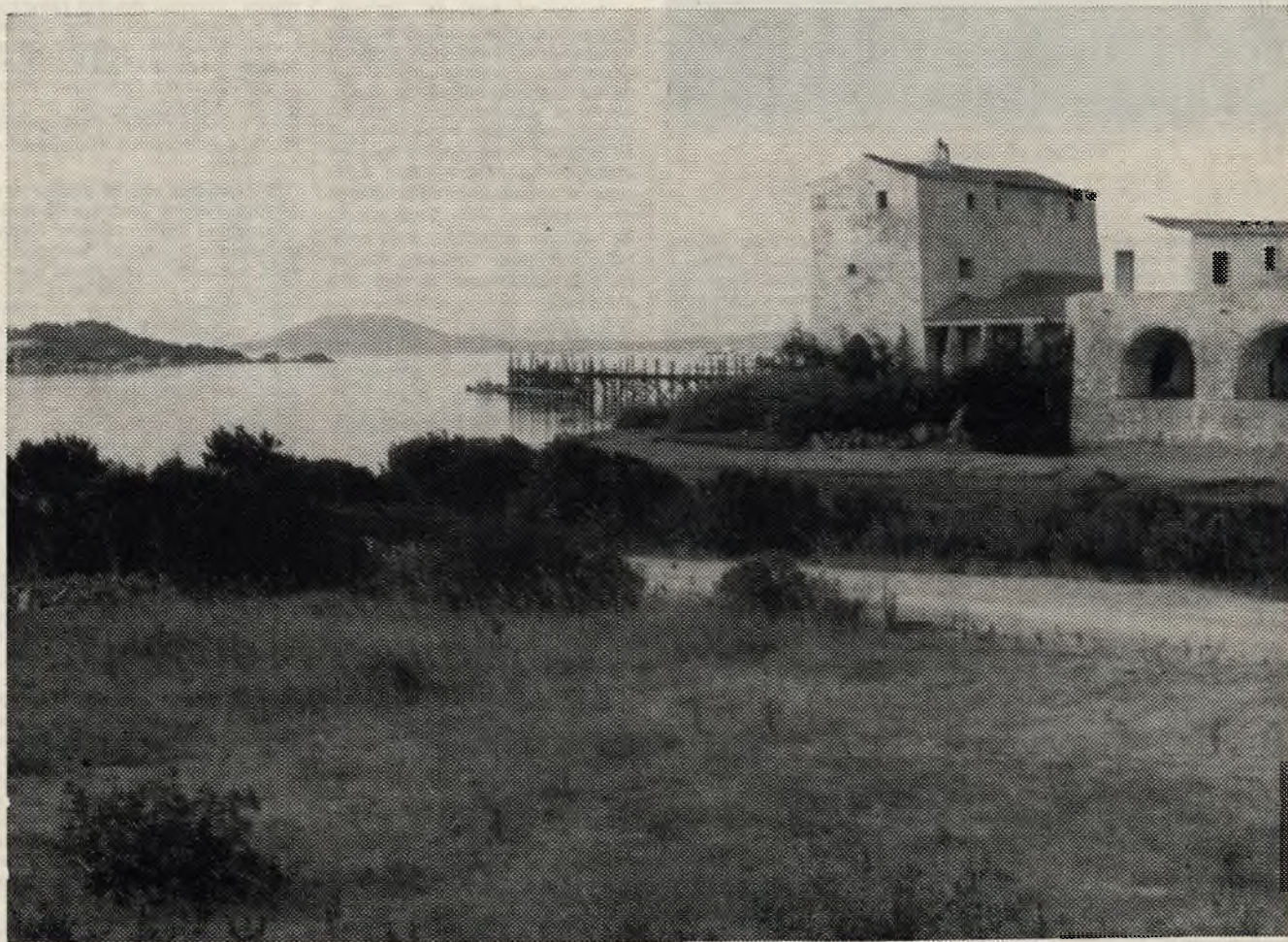
La viabilità è costituita dalle SS. 125, 133 e 133-bis che seguono approssimativamente l'an-

damento costiero a una certa distanza dal mare, toccandolo solamente a Palau, in fondo a Porto Pozzo e a T. Teresa. Da questa strada di arroccamento costiero si raggiunge attualmente la costa in corrispondenza delle principali iniziative turistiche: Società Anglo-Italia, Costa Serena, Costa Verde, Valle dell'Erica.

EST

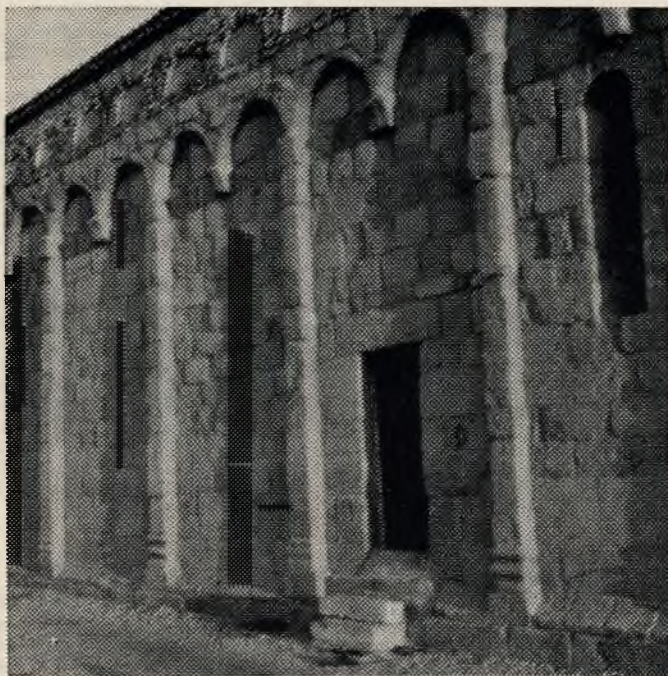
Comprende i comuni di Arzachena e di Olbia e l'isola amministrativa di Tempio Pausania tra Olbia e San Teodoro; gli abitanti al 1961 erano 24.406 (esclusa l'isola amministrativa di Tempio).

Le coste sono in generale rocciose e frastagliate, non molto alte sul fronte del mare, ma con pendii ripidi subito dietro; ai tratti rocciosi si alternano tratti di spiagge non molto ampie e che occupano spesso i fondi dei golfi con tendenza paludosa e presenza di fanghi, mentre debole è l'apporto di acque dolci. La macchia è abbastanza diffusa, mentre il ceduo è raro e quasi assenti del tutto gli alberi d'alto fusto. Le rocce granitiche presentano anche qui forme caratteristiche dovute alla millenaria erosione dei venti: famosi sono i massi granitici nella zona di Liscia di Vacca e della zona tra la Costa di Beddoro e la Punta di La Vigna Vecchia ad est di San Pantaleo.



Costa Smeralda: Cala di Volpe

Quattro zone di sviluppo turistico in Sardegna settentrionale



Arte...

Le condizioni climatiche per quanto riguarda il vento non sono molto dissimili dalle zone ovest e nord.

In estate si hanno 10 giorni senza vento, 44 giorni con vento debole, 39 giorni con vento moderato e 7 giorni con vento forte. È interessante qui notare che la maggior parte dei giorni ventosi è causata dai venti di NO (32 giorni contro 19 da NE, 26 da SE, 13 da SO), ossia da venti di terra con conseguenti possibilità di zone riparate dai rilievi montani.

Olbia e Arzachena

Economicamente l'elemento più importante è senza dubbio Olbia, ossia la città, il porto e la zona industriale più importante della Gallura, e a cui fanno sempre più capo tutte le attività del comprensorio che non trovano soddisfazione nell'ambito locale. L'altro centro di questa zona è Arzachena che, malgrado antiche origini, è però recentissimo: fu completamente abbandonato dopo la peste del 1376 che mietè vittime anche in Sardegna e non si cominciò a ripopolare che nel 1776, senza nulla

riprendere o conservare dei ruderi di quattro secoli prima.

Notevole è l'importanza archeologica dell'agro di Arzachena dove si trovano numerosi circoli megalitici, dolmen e nuraghi. In particolare ricordiamo il nuraghe Malchittu, il nuraghe La Prigioniera, il nuraghe Naracu e la tomba dei giganti in località Lì Muri, il nuraghe Luchia e la tomba dei giganti in località Lì Mizzani, i circoli megalitici e sepolcri delle località La Serra, Lì Tauli, Tiana, Patruali, Pilastro, Casacce.

Dal punto di vista della viabilità la zona comprensoriale est è percorsa dalla SS. 125 che si mantiene a distanza dal mare (tra circa 1 km. in linea d'aria a sud di Olbia e circa 8 km. in linea d'aria a nord). Dalla statale si staccano numerose strade di collegamento col mare e precisamente (da sud a nord, trascurando quelle puramente locali):

la strada costiera da Olbia a Golfo Aranci, di recente costruzione ed efficiente, in genere a relativa distanza dalla costa, in quota;

la strada interna dalla SS. 125 a Golfo Aranci, passando a nord

del promontorio che termina con Capo Figari. È la strada tradizionale per Golfo Aranci e segue in molti tratti il percorso della linea ferroviaria; sempre a distanza dal mare e frequentemente in quota;

la strada dalla SS. 125 a Porto Rotondo, lungo la costa est del golfo di Cugnana, attraverso un paesaggio agricolo e naturale di estremo interesse; la strada è sempre lontana dal mare, spesso in quota, con ottimo fondo; è stretta, ma deve essere evitato qualsiasi lavoro di allargamento perché si tratta di una delle più belle strade della Gallura, che caratterizza la zona coltivata di questa regione. Se l'incremento del turismo porterà ad un aumento eccessivo del traffico occorrerà dirottare parzialmente questo su strade più basse o sul versante ovest del golfo di Marinella, purché in quota;

la strada dalla SS. 125 alla Costa Smeralda, che costituisce un anello dal fondo del golfo di Cugnana a Labiadori e dal fondo del golfo di Arzachena ugualmente a Labiadori; da questa località prosegue verso nord la strada per Cala di Volpe e Romazzino. La rete stradale della zona è completata dalle strade che salgono a San Pantaleo sia da est che da ovest; queste ultime non sono asfaltate mentre tutte le altre sono in perfetta efficienza;

la strada dalla SS. 125 a Baia Sardinia lungo la costa est del golfo di Arzachena; sempre a distanza dalla costa, a tratti in quota, con fondo asfaltato efficiente;

la strada dalla SS. 125 a Canigione che corre lungo la costa ovest del golfo di Arzachena adiacente al mare, con fondo asfaltato efficiente.

Inoltre in tutta la parte est del territorio di Arzachena vi sono numerose strade agricole di interesse panoramico. Verso l'interno vi sono due strade in corso di miglioramento: la Arzachena-Luogosanto e la Arzachena-Sant'Antonio-Calangianus.

SUD

Comprende i comuni di Tempio Pausania (zona centrale), Aggius, Luras, Calangianus, Telti, Bortigiadas, e parte dei Comuni di Oschiri, Berchidda, Monti e coincide con tutta la parte cen-

trale della Gallura, senza alcun tratto litoraneo. Nel 1961 la popolazione era di 30.298 abitanti esclusi Oschiri, Berchidda e Monti e di 40.837 comprendendo interamente tali comuni.

La zona centrale di questo comprensorio è l'unica parte della Gallura in cui i paesi siano vicini e suggeriscano con la loro stessa ubicazione la possibilità di incrementare i rapporti sociali, scarsissimi altrimenti qui come in tutte le aree sottosviluppate.

Paesaggisticamente i due principali elementi di questa zona sono le sugherete e il Monte Limbara. Nella zona di Tempio ci sono le migliori e maggiori sugherete della Sardegna, sfruttate per la produzione del sughero anche se con alterna fortuna di mercato. Le sugherete sono in genere coltivate e curate salvo nelle zone più alte (arrivano eccezionalmente fino a 900 m) dove costituiscono spesso boschi allo stato naturale: esse sono molto caratteristiche e spesso costituiscono l'ambiente ideale per passeggiate sia in pianura o collina che in montagna. Molte sugherete sono più che centenarie.

Si consideri che in genere tra le sugherete vi sono sparsi massi granitici dalle consuete forme tormentate e che vi abbondano resti nuragici e preistorici (specialmente tra Calangianus, Nuchis, Tempio e verso Bortigiadas: nuraghe Deo, nuraghe Sa Pilea, nuraghe Laicheddu, nuraghe Punta lu Nuracu, nuraghe Agnu, nuraghe Maiori, nuraghe Polcu, nuraghe Izzana, nuraghi di S. Russugliu, di Punta Capragia, S. Brancacciu, Nuracheddu, ecc. Tombe dei giganti del Rio S. Paolo, di Badumela; dolmen di Billela, Ladas, Alzoledda).

Meno famosi dei nuraghi di altre classiche zone sarde, questi monumenti sono forse inseriti in un passaggio più completo: con le sugherete appunto, le tipiche chiudende, gli stazzi, i massi granitici, ecc.

Un elemento di notevole interesse paesaggistico e quindi turistico completamente trascurato, ma — ad avviso dell'autore — ampie possibilità di rivalutazione, è costituito dalle linee a scartamento ridotto delle « Strade ferrate sarde »: spesso queste linee hanno un grande valore panoramico che si ignorerebbe a viaggiare solo sulle strade.

Così, la linea da Tempio Pausania per Sassari attraversa, dopo Bortigiadas, un terreno grani-

fico con affioramenti di rocce cristalline nerastre, dioritiche, e vecchie miniere di rame per poi incassarsi nell'altopiano calcareo. Ancora più interessanti i 59 Km. della linea Tempio Pausania-Palau in terre altrimenti irraggiungibili; altrettanto deve dirsi per la linea Luras-Monti oggi abbandonata, ma che attraversa il caratteristico paesaggio granitico tra oliveti, vigneti e sugherete, in vallate verdeggianti sempre chiuse all'orizzonte dal Limbara e in cui la ferrovia continua a girare su se stessa in un tracciato audace e già di per sé stesso interessante. Forse è proprio questo tratto dalla Stazione di Monti a Luras e da qui ad Arzachena e Palau che potrebbe essere più di ogni altro rivalutato come circuito turistico.

FLORA E FAUNA

DA DIFENDERE IN TRE PARCHI REGIONALI

L'art. 22 della Legge 11 giugno 1962 n. 588 (Piano di Rinascita) fa obbligo di istituire un parco per la tutela della flora, della fauna, del paesaggio sardo. Ora è noto che tale parco deve essere quello del Gennargentu e che per la sua istituzione è stato stanziato un miliardo. Ma è anche chiaro che il solo parco del Gennargentu non esaurisce il compito di tutelare la flora, la fauna, il paesaggio di tutta la Sardegna. Lo studio ritiene che Gennargentu possa essere il Parco principale, e di gran lunga il maggiore, ma non potrà essere l'unico: il suo completamento con una catena di parchi minori potrà costituire infatti una grande attrattiva sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista turistico.

Lo studio comprensoriale ha cercato di individuare quali sono gli aspetti della fauna, della flora e del paesaggio della Gallura per definire le caratteristiche specifiche dei Parchi Regionali che vengono proposte per il comprensorio gallurese. Essenzialmente questi sono due: 1) il paesaggio dei graniti; 2) la presenza di zone umide sulle grandi rotte di migrazione degli uccelli del Mediterraneo. Lo studio rimanda alla descrizione territoriale dei singoli tre parchi di Caprera, di Punta Sardegna e del monte Limbara per il cui studio naturalistico gli autori

si sono avvalsi della consulenza del prof. Francesco Baschieri Salvadori, del dott. Arturo Osio jr., del dott. Fulco Pratesi.

Caprera

L'Isola di Caprera, non troppo antropizzata e facilmente raggiungibile dalla vicina isola della Maddalena, presenta un ambiente naturale tipicamente mediterraneo: la sua condizione di isola è perciò facilmente sorvegliabile, ed il suo collegamento con la Maddalena e con Palau, centri di una attività turistica sempre in aumento, la raccomandano per l'istituzione di un Parco Regionale nel cui interno è possibile circoscrivere un territorio di circa 900 ettari suddiviso in tre zone ad attitudini diverse con caratteristiche di riserva integrale.

La prima zona, sul versante occidentale più ricco di vegetazione e con una certa abbondanza di acqua, dovrebbe divenire l'habitat preferito per una piccola colonia del Cervo Sardo (*Cervus Elaphus Corsicanus*). Vari fattori militano in favore di questa tesi:

1) Il Cervo Sardo, razza autoctona dell'isola, e che un tempo popolava tutta la Sardegna è ormai ristretto in due foreste demaniali della provincia di Cagliari ed il suo numero ammonta (da indagini del 1966) a meno di 100 esemplari. Non a caso la lista del Survival Service Commission dell'« Union Internationale pour la Conservation de la Nature et des ses Ressources », pubblicata nel gennaio del 1964, include tra 204 specie di animali anche la sottospecie isolana nella categoria in cui figurano gli animali molto rari e di cui il numero è in diminuzione, ed infine la cui sopravvivenza è causa di « very grave anxiety ».

E' indubbio che l'unica maniera per sperare nella salvezza di questa sottospecie risiede nel fatto di poter immettere diversi esemplari in un parco faunistico ben sorvegliato, dato che la causa primissima della loro minacciata estinzione è l'assurdo bracconaggio in tutte le epoche dell'anno e da parte di tutte le categorie sociali, non ultimi i facoltosi cacciatori continentali che non esitano a corrompere i pastori al fine di potersi assicurare tale ambito trofeo.

2) La presenza di acqua e la



...e Costumi in Gallura

possibilità di aumentarne le riserve, mediante raccolte e canalizzazioni nella macchia, e « conditio sine qua non » per ottenere che la colonia di Cervi immessa possa prosperare e possibilmente prolificare, in maniera da poter ricostituire un nucleo di cervi che, con adeguati rinsanguamenti mediante cervi importati dalla Corsica, dove pare sussista ancora qualche esemplare, possa, col sopraggiungere di una coscienza naturalistica più elevata, essere rimessa nei territori da cui la bestiale persecuzione li ha, in pochi anni, scacciati.

La seconda zona posta a cavallo del crinale roccioso e sulla costa est che precipita a mare dovrebbe essere luogo d'elezione per un numeroso gruppo di mufloni; calcolando un territorio di circa cinque ettari a capo si potrebbero avere, nei 500 ettari della zona, un centinaio di mufloni. Anche per tale specie, autoctona della Sardegna, vale, pur se in termini meno drammatici, il discorso fatto per il cervo sardo. La predilezione dei mufloni per il terreno roccioso ed i pascoli magri ed aromatici delle zone più alte fa sì che non vi siano contestazioni territoriali tra le due colonie.

La terza zona, che consiste nel margine esterno orientale dell'isola, è riservata alla nidificazione di un gran numero di specie di uccelli tra cui il rarissimo Gabbiano Corso (*Larus Audouinii*). Anche questo successo della famiglia dei Laridi figura nella lista dell'UICN. Secondo questa lista la popolazione totale di questo uccello ammonta a non più di 200 esemplari; anche per esso un luogo di nidificazione assolutamente tranquillo, almeno nell'epoca delle cove, sia da terra che da mare, potrebbe significare un importante contributo alla sopravvivenza della intera specie. Oltre al gabbiano Corso, nidificano sull'isola (osservazioni del dott. Mauro Cottiglia dell'Università di Cagliari), il « Gabbiano Argentato » o « Reale », la « Berta Maggiore », la « Berta Minore », il « Marangone Comune », il « Marangone dal Ciuffo », il « Fraticello », la « Sterna », il « Beccapesci », il « Falco pellegrino ed il rarissimo « Falco della Regina » (*Falco Eleonorae*, in onore di Eleonora d'Arborea).

Una differente quarta zona dovrebbe essere una fascia di rispetto sul mare che circonda l'isola.

La fruibilità di questo parco dovrebbe essere assicurata da una viabilità pedonale principale e secondaria per mezzo delle quali e con la guida di guardie specializzate i visitatori potranno, in epoche adatte, penetrare oltre il recinto esterno e visitare con la dovuta cautela tutte le zone del parco. L'importanza didattica di queste visite guidate, specialmente nei periodi di più alto afflusso turistico, è facilmente prevedibile.

A chi volesse obiettare circa la convenienza di recingere in maniera efficace e duratura almeno le zone di popolamento nei confine verso terra, si può agevolmente rispondere che l'unica maniera per conservare intatto da incendi e devastazioni un habitat naturale, fino a che non si sia evoluta una coscienza naturalistica a tutti i livelli è quella di avere un rigido controllo su chi vi entra e su chi vi esce (la possibilità di istituire un secondo controllo all'imboccatura del ponte verso La Maddalena non fa che aumentare le possibilità di una effettiva manutenzione del parco stesso. Per inciso, è bene ricordare che in tutti o quasi i Parchi e le Riserve degli Stati Uniti e del Canada attraversati da strade di comunicazione è obbligatorio un controllo con perquisizione dei veicoli e apposizione di un sigillo alle eventuali armi da fuoco che viene rimosso, pena gravi sanzioni, soltanto all'uscita dal parco.

L'intera isola sarà quindi destinata a Parco Regionale con le isole, isolotti e scogli immediatamente circostanti situati nella Cala Scaviccio e nella Cala Garibaldi a nord-ovest, lungo la costa nelle zone di Cala Caprese, Cala Napoletana, Punta Galera, Punta Crucitta a nord, lungo tutta la costa a est; nei golfi di Porto Palma, Cala Bacca e Stagnali nonché in prossimità di Punta Ficc, Punta Stagnali e Punta Coda Sardegna a sud e sud-ovest. Fanno inoltre parte del Parco le isole Pecora e Forco e isolotti circostanti nonché il gruppo di isolotti denominato « I Monaci » situato a un miglio marino e mezzo ad est di Punta Coticchio. Complessivamente il Parco comprende 1575 ettari con uno sviluppo costiero di 34 km.

Lo specchio di mare circostante fa parte integrale del Parco.

Le Pinete di Cala Garibaldi e del centro dell'isola (dalla casa di Garibaldi a Stagnali) non appartengono alla flora origina-

ria dell'Arcipelago, ma sono opera ormai secolare di successivi rimboschimenti (iniziati a quanto pare da Garibaldi stesso). La loro presenza al centro di Caprera e nella parte più accessibile dell'isola è un elemento di grande importanza. L'habitat della pineta non è infatti il migliore per cervi, mufloni, ecc., mentre è ottimo per l'uomo. Pertanto si propone di completare con successivi rimboschimenti la fascia di pinete da Cala Garibaldi a Stagnali (mediante il rimboschimento di Valletola) e la creazione di una ulteriore pineta nella zona pianeggiante tra Stagnali e Porto Palma.

In tal modo si avrà una fascia di pineta continua al centro dell'isola dove concentrare le presenze turistiche. A nord la pineta finirà con il campeggio di Cala Garibaldi (attualmente gestito dal Club de « La Méditerranée »); a sud un nuovo campeggio potrà sorgere a Stagnali, adiacente o intorno alla nuova pineta verso Porto Palma; nel golfo di Stagnali potranno sorgere anche altre attrezzature.

Mettendo quindi a disposizione dei turisti la pineta, si può tutelare efficacemente il resto della isola e la disposizione ai margini della zona pinetata di alcune attrezzature consente la loro totale esclusione dalle restanti zone del parco.

Nella pineta — compatibilmente con le eventuali temporanee esclusioni parziali — sarà consentito anche il picnic, salvo che una eccessiva affluenza lo possa rendere pericoloso e nocivo. La zona delle pinete consentirà in somma di far partecipare l'uomo del Parco senza creare quei tipici conflitti d'incompatibilità tra zone naturali e zone « antropizzate » che si verificano spesso nei Parchi Nazionali.

L'ingresso via terra al Parco Regionale di Caprera è unico: all'estremità est del ponte. In questa località verrà esercitato un certo controllo che potrà anche essere — nella migliore delle ipotesi — puramente statistico, ma se necessario potrà facilmente assumere anche altre forme.

Punta Sardegna

Il Parco regionale di Punta Sardegna comprende la costa da Porto Pozzo a Punta Sardegna. Questo Parco presenta tutti o quasi i possibili ambienti ecolo-

gici della costa sarda e permette quindi la conoscenza e la conservazione di una testimonianza completa.

Procedendo da ovest ad est, nella zona del parco denominato di « Punta Sardegna » si incontra per primo lo stagno o « rias » di Porto Pozzo. (Si intende per rias una porzione dello costa formata a fiordo il cui fondo è composto da una zona invasa dalle acque marine. La costa nord-orientale della Sardegna, per le sue complesse vicissitudini geologiche, è ricca di tali formazioni; arriveremo a dire che la quasi totalità degli ambienti a regime salmastro sono dovuti a questa origine).

Lo stagno di Porto Pozzo, una volta funzionante come peschiera e facilmente e con poca spesa riutilizzabile, è forse il più interessante dal punto di vista faunistico.

E' collegato ad ovest con un altro stagno dalle rive rocciose e confina, a nord-ovest, con una vasta fascia palustre e costiera, in gran parte purtroppo bonificata. Tale « bonifica » ha ottenuto diversi scopi negativi: il primo è stato quello di interrompere il canale afferente acqua dolce dal fiume Liscia, con in dubbio documento alla produzione ittica dello stagno di Porto Pozzo; poi quello di distruggere, forse irrimediabilmente, un interessante ambiente palustre, tutto a favore delle sabbie che ora stanno riguadagnando l'entroterra e la macchia retrostante. Comunque, poiché il progetto non è stato ancora portato a termine, sarebbe urgente ed indispensabile per una retta utilizzazione di tale zona palustre, premere sugli organi competenti al fine di arrestare tale degradamento e di far recuperare, se possibile il liotipo palustre.

La zona testé illustrata confina, verso mare, con una duna di sabbia bianchissima ricca di una vegetazione caratteristica e dalla fioritura suggestiva: tra l'altro la « Lavanda Steca », il Papavero giallo, ed altre specie tipiche delle dune.

Monte Limbara

Il massiccio del Limbara con le sue cime di Punta Balestrieri (m. 1359), Punta Sa Berrita (m. 1362), Monte Bianco (metri 1150)), rappresenta la zona montuosa più importante della Sardegna Nord-Orientale. La sua

conformazione granitica, che consente paesaggi di intensa bellezza, i resti delle foreste che un tempo lo ricoprivano completamente, le preesistenze faunistiche superstiti e le sue vocazioni ambientali, lo indicano chiaramente come zona di elezione per un Parco Regionale a natura essenzialmente montuosa e forestale. L'importanza di questa istituzione, specie se posta in rapporto con il vicino Parco Nazionale del Gennargentu, emerge da molte e varie premesse: la possibilità di conservare e reintegrare un ambiente tipico su una superficie di circa 28.000 ettari quasi priva di presenza insediativa umana, il fatto di fornire alle coste della Gallura così violentemente investite dalla ondata turistico residenziale, una soluzione di ricambio, ed infine il poter offrire alle popolazioni del luogo una ampia ed intatta palestra ove iniziare un rapporto con la natura lontano dalle tradizionali attività esclusivamente di sfruttamento.

Nella parte montagnosa del Parco, essenzialmente composta di roccia granitica con radi cespugli superstiti e piccole valli erbose, il Muflone dovrebbe trovare il suo habitat ideale. E' vero che, una volta che siano create condizioni di tranquillità anche nelle zone di pendice, potremo avere anche li presenze di branchi di mufloni, specialmente nei mesi invernali; comunque le persecuzioni hanno ormai condizionato questo animale autoctono a cercare mezzi di vita nelle zone più impervie ed è per questo che tutta la zona più alta dovrebbe essere protetta integralmente, anche e soprattutto per garantire la necessaria tranquillità alle molte specie ornitiche che ivi nidificano o potrebbero, con condizioni diverse, nidificare. Presenti e nidificanti per ora non risultano che le seguenti specie: il Corvo Imperiale Sardo, la Taccola, il Picchio Rosso Maggiore, il Piccione Selvatico, il Falco Pellegrino ed il Passero Solitario.

Il Parco comprende circa 27.500 ettari ed è quindi di gran lunga il più grande dei Tre Parchi Regionali galluresi (Punta Sardegna 2500 ettari; Caprera 1575; complessivamente i due Parchi costieri riguardano 4175 ettari, meno di un sesto del Parco del Limbara).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Il presente numero è dedicato a...

...

...

Il presente numero è dedicato a...

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno IV - n. 7 del 1-2-1971 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

tico con affioramenti di rocce cristalline nerastre, dioritiche, e vecchie miniere di rame per poi incassarsi nell'altopiano calcareo. Ancora più interessanti i 59 Km. della linea Tempio Pausania-Palau in terre altrimenti irraggiungibili; altrettanto deve dirsi per la linea Luras-Monti oggi abbandonata, ma che attraverso il caratteristico paesaggio granitico tra oliveti, vigneti e sugherete, in vallate verdeggianti sempre chiuse all'orizzonte dal Limbara e in cui la ferrovia continua a girare su se stessa in un tracciato audace e già di per sé stesso interessante. Forse è proprio questo tratto dalla Stazione di Monti a Luras e da qui ad Arzachena e Palau che potrebbe essere più di ogni altro rivalutato come circuito turistico.

FLORA E FAUNA

DA DIFENDERE IN TRE PARCHI REGIONALI

L'art. 22 della Legge 11 giugno 1962 n. 588 (Piano di Rinascita) fa obbligo di istituire un parco per la tutela della flora, della fauna, del paesaggio sardo. Ora è noto che tale parco deve essere quello del Gennargentu e che per la sua istituzione è stato stanziato un miliardo. Ma è anche chiaro che il solo parco del Gennargentu non esaurisce il compito di tutelare la flora, la fauna, il paesaggio di tutta la Sardegna. Lo studio ritiene che Gennargentu possa essere il Parco principale, e di gran lunga il maggiore, ma non potrà essere l'unico: il suo completamento con una catena di parchi minori potrà costituire infatti una grande attrattiva sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista turistico.

Lo studio comprensoriale ha cercato di individuare quali sono gli aspetti della fauna, della flora e del paesaggio della Gallura per definire le caratteristiche specifiche dei Parchi Regionali che vengono proposte per il comprensorio gallurese. Essenzialmente questi sono due: 1) il paesaggio dei graniti; 2) la presenza di zone umide sulle grandi rotte di migrazione degli uccelli del Mediterraneo. Lo studio rimanda alla descrizione territoriale dei singoli tre parchi di Caprera, di Punta Sardegna e del monte Limbara per il cui studio naturalistico gli autori

si sono avvalsi della consulenza del prof. Francesco Baschieri Salvadori, del dott. Arturo Osio jr., del dott. Fulco Pratesi.

Caprera

L'Isola di Caprera, non troppo antropizzata e facilmente raggiungibile dalla vicina isola della Maddalena, presenta un ambiente naturale tipicamente mediterraneo: la sua condizione di isola è perciò facilmente sorvegliabile, ed il suo collegamento con la Maddalena e con Palau, centri di una attività turistica sempre in aumento, la raccomandano per l'istituzione di un Parco Regionale nel cui interno è possibile circoscrivere un territorio di circa 900 ettari suddiviso in tre zone ad attitudini diverse con caratteristiche di riserva integrale.

La prima zona, sul versante occidentale più ricco di vegetazione e con una certa abbondanza di acqua, dovrebbe divenire l'habitat preferito per una piccola colonia del Cervo Sardo (*Cervus Elaphus Corsicanus*). Vari fattori militano in favore di questa tesi:

1) Il Cervo Sardo, razza autoctona dell'isola, e che un tempo popolava tutta la Sardegna è ormai ristretto in due torreste demaniali della provincia di Cagliari ed il suo numero ammonta (da indagini del 1966) a meno di 100 esemplari. Non a caso la lista del Survival Service Commission dell'« Union Internationale pour la Conservation de la Nature et des ses Ressources », pubblicata nel gennaio del 1964, include tra 204 specie di animali anche la sottospecie isolana nella categoria in cui figurano gli animali molto rari e di cui il numero è in diminuzione, ed infine la cui sopravvivenza è causa di « very grave anxiety ».

E' indubbio che l'unica maniera per sperare nella salvezza di questa sottospecie risiede nel fatto di poter immettere diversi esemplari in un parco faunistico ben sorvegliato, dato che la causa primissima della loro minacciata estinzione è l'assurdo bracconaggio in tutte le epoche dell'anno e da parte di tutte le categorie sociali, non ultimi i facoltosi cacciatori continentali che non esitano a corrompere i pastori al fine di potersi assicurare tale ambito trofeo.

2) La presenza di acqua e la



...e Costumi in Gallura

possibilità di aumentarne le riserve, mediante raccolte e canalizzazioni nella macchia. « *conditio sine qua non* » per ottenere che la colonia di Cervi immessa possa prosperare e possibilmente prolificare, in maniera da poter ricostituire un nucleo di cervi che, con adeguati rinsanguamenti mediante cervi importati dalla Corsica, dove pare sussista ancora qualche esemplare, possa, col sopraggiungere di una coscienza naturalistica più elevata, essere rimessa nei territori da cui la bestiale persecuzione li ha, in pochi anni, scacciati.

La seconda zona posta a cavallo del crinale roccioso e sulla costa est che precipita a mare dovrebbe essere luogo d'elezione per un numeroso gruppo di mufloni; calcolando un territorio di circa cinque ettari a capo si potrebbero avere, nei 500 ettari della zona, un centinaio di mufloni. Anche per tale specie, autoctona della Sardegna, vale, pur se in termini meno drammatici, il discorso fatto per il cervo sardo. La predilezione dei mufloni per il terreno roccioso ed i pascoli magri ed aromatici delle zone più alte fa sì che non vi siano contestazioni territoriali tra le due colonie.

La terza zona, che consiste nel margine esterno orientale dell'isola, è riservata alla nidificazione di un gran numero di specie di uccelli tra cui il rarissimo Gabbiano Corso (*Larus Audouinii*). Anche questo uccello della famiglia dei Laridi figura nella lista dell'UICN. Secondo questa lista la popolazione totale di questo uccello ammonta a non più di 200 esemplari; anche per esso un luogo di nidificazione assolutamente tranquillo, almeno nell'epoca delle cove, sia da terra che da mare, potrebbe significare un importante contributo alla sopravvivenza della intera specie. Oltre al gabbiano Corso, nidificano sull'isola (osservazioni del dott. Mauro Cottiglia dell'Università di Cagliari), il « Gabbiano Argentato » o « Reale », la « Berta Maggiore », la « Berta Minore », il « Marangone Comune », il « Marangone dal Ciuffo », il « Fraticello », la « Sterna », il « Beccapesci », il « Falco pellegrino ed il rarissimo « Falco della Regina » (*Falco Eleonorae*, in onore di E'eonora d'Arborea).

Una differente quarta zona dovrebbe essere una fascia di rispetto sul mare che circonda l'isola.

La fruibilità di questo parco dovrebbe essere assicurata da una viabilità pedonale principale e secondaria per mezzo delle quali e con la guida di guardie specializzate i visitatori potranno, in epoche adatte, penetrare oltre il recinto esterno e visitare con la dovuta cautela tutte le zone del parco. L'importanza didattica di queste visite guidate, specialmente nei periodi di più alto afflusso turistico, è facilmente prevedibile.

A chi volesse obiettare circa la convenienza di recingere in maniera efficace e duratura almeno le zone di popolamento nei confini verso terra, si può agevolmente rispondere che l'unica maniera per conservare intatto da incendi e devastazioni un habitat naturale, fino a che non si sia evoluta una coscienza naturalistica a tutti i livelli è quella di avere un rigido controllo su chi vi entra e su chi vi esce (la possibilità di istituire un secondo controllo all'imboccatura del ponte verso La Maddalena non fa che aumentare le possibilità di una effettiva manutenzione del parco stesso. Per inciso, è bene ricordare che in tutti o quasi i Parchi e le Riserve degli Stati Uniti e del Canada attraversati da strade di comunicazione è obbligatorio un controllo con perquisizione dei veicoli e apposizione di un sigillo alle eventuali armi da fuoco che viene rimosso, pena gravi sanzioni, soltanto all'uscita dal parco.

L'intera isola sarà quindi destinata a Parco Regionale con le isole, isolotti e scogli immediatamente circostanti situati nella Cala Scaviccio e nella Cala Garibaldi a nord-ovest, lungo la costa nelle zone di Cala Caprese, Cala Napoletana, Punta Galera, Punta Crucitta a nord, lungo tutta la costa a est; nei golfi di Porto Palma, Cala Bacca e Stagnali nonché in prossimità di Punta Ficco, Punta Stagnali e Punta Coda Sardegna a sud e sud-ovest. Fanno inoltre parte del Parco le isole Pecora e Forco e isolotti circostanti nonché il gruppo di isolotti denominato «I Monaci» situato a un miglio marino e mezzo ad est di Punta Coticchio. Complessivamente il Parco comprende 1575 ettari con uno sviluppo costiero di 34 km.

Lo specchio di mare circostante fa parte integrale del Parco.

Le Pinete di Cala Garibaldi e del centro dell'isola (dalla casa di Garibaldi a Stagnali) non appartengono alla flora originaria

dell'Arcipelago, ma sono opera ormai secolare di successivi rimboschimenti (iniziati a quanto pare da Garibaldi stesso). La loro presenza al centro di Caprera e nella parte più accessibile dell'isola è un elemento di grande importanza. L'habitat della pineta non è infatti il migliore per cervi, mufloni, ecc., mentre è ottimo per l'uomo. Pertanto si propone di completare con successivi rimboschimenti la fascia di pinete da Cala Garibaldi a Stagnali (mediante il rimboschimento di Valletola) e la creazione di una ulteriore pineta nella zona pianeggiante tra Stagnali e Porto Palma.

In tal modo si avrà una fascia di pineta continua al centro dell'isola dove concentrare le presenze turistiche. A nord la pineta finirà con il campeggio di Cala Garibaldi (attualmente gestito dal Club de «La Méditerranée»); a sud un nuovo campeggio potrà sorgere a Stagnali, adiacente o intorno alla nuova pineta verso Porto Palma; nel golfo di Stagnali potranno sorgere anche altre attrezzature.

Mettendo quindi a disposizione dei turisti la pineta, si può tutelare efficacemente il resto della isola e la disposizione ai margini della zona pinetata di alcune attrezzature consente la loro totale esclusione dalle restanti zone del parco.

Nella pineta — compatibilmente con le eventuali temporanee esclusioni parziali — sarà consentito anche il pic-nic, salvo che una eccessiva affluenza lo possa rendere pericoloso e nocivo. La zona delle pinete consentirà in somma di far partecipare l'uomo del Parco senza creare quei tipici conflitti d'incompatibilità tra zone naturali e zone « antropizzate » che si verificano spesso nei Parchi Nazionali.

L'ingresso via terra al Parco Regionale di Caprera è unico: all'estremità est del ponte. In questa località verrà esercitato un certo controllo che potrà anche essere — nella migliore delle ipotesi — puramente statistico, ma se necessario potrà facilmente assumere anche altre forme.

Punta Sardegna

Il Parco regionale di Punta Sardegna comprende la costa da Porto Pozzo a Punta Sardegna. Questo Parco presenta tutti o quasi i possibili ambienti ecologici

della costa sarda e permette quindi la conoscenza e la conservazione di una testimonianza completa.

Procedendo da ovest ad est, nella zona del parco denominato di "Punta Sardegna" si incontra per primo lo stagno o "rias" di Porto Pozzo. (Si intende per rias una porzione dello costa formata a fiordo il cui fondo è composto da una zona invasa dalle acque marine. La costa nord-orientale della Sardegna, per le sue complesse vicissitudini geologiche, è ricca di tali formazioni; arriveremo a dire che la quasi totalità degli ambienti a regime salmastro sono dovuti a questa origine).

Lo stagno di Porto Pozzo, una volta funzionante come peschiera e facilmente e con poca spesa riutilizzabile, è forse il più interessante dal punto di vista faunistico.

E' collegato ad ovest con un altro stagno dalle rive rocciose e confina, a nord-ovest, con una vasta fascia palustre e costiera, in gran parte purtroppo bonificata. Tale "bonifica" ha ottenuto diversi scopi negativi: il primo è stato quello di interrompere il canale afferente acqua dolce dal fiume Liscia, con il dubbio nocimento alla produzione ittica dello stagno di Porto Pozzo, poi quello di distruggere, forse irrimediabilmente, un interessante ambiente palustre, tutto a favore delle sabbie che ora stanno riguadagnando l'entroterra e la macchia retrostante. Comunque, poiché il progetto non è stato ancora portato a termine, sarebbe urgente ed indispensabile per una retta utilizzazione di tale zona palustre, premere sugli organi competenti al fine di arrestare tale degradamento e di far recuperare, se possibile il litorale palustre.

La zona testé illustrata confina, verso mare, con una duna di sabbia bianchissima ricca di una vegetazione caratteristica e dalla fioritura suggestiva; tra l'altro la "Lavanda Steca", il Papavero giallo, ed altre specie tipiche delle dune.

Monte Limbara

Il massiccio del Limbara con le sue cime di Punta Balestrieri (m. 1259), Punta Sa Berrita (m. 1362), Monte Bianco (metri 1150)), rappresenta la zona montuosa più importante della Sardegna Nord-Orientale. La sua

conformazione granitica, che consente paesaggi di intensa bellezza, i resti delle foreste che un tempo lo ricoprivano completamente, le preesistenze faunistiche superstiti e le sue vocazioni ambientali, lo indicano chiaramente come zona di elezione per un Parco Regionale a natura essenzialmente montuosa e forestale. L'importanza di questa istituzione, specie se posta in rapporto con il vicino Parco Nazionale del Gennargentu, emerge da molte e varie premesse: la possibilità di conservare e reintegrare un ambiente tipico su una superficie di circa 28.000 ettari quasi priva di presenza insediativa umana, il fatto di fornire alle coste della Gallura così violentemente investite dalla ondata turistico residenziale, una soluzione di ricambio, ed infine il poter offrire alle popolazioni del luogo una ampia ed intatta palestra ove iniziare un rapporto con la natura lontano dalle tradizionali attività esclusivamente di sfruttamento.

Nella parte montagnosa del Parco, essenzialmente composta di roccia granitica con radi cespugli superstiti e piccole valli erbose, il Muflone dovrebbe trovare il suo habitat ideale. E' vero che, una volta che siano create condizioni di tranquillità anche nelle zone di pendice, potremo avere anche la presenza di branchi di mufloni, specialmente nei mesi invernali; comunque le persecuzioni hanno ormai condizionato questo animale autoctono a cercare mezzi di vita nelle zone più impervie ed è per questo che tutta la zona più alta dovrebbe essere protetta integralmente, anche e soprattutto per garantire la necessaria tranquillità alle molte specie ornamentali che ivi nidificano o potrebbero, con condizioni diverse, nidificare. Presenti e nidificanti per ora non risultano che le seguenti specie: il Corvo Imperiale Sardo, la Taccola, il Picchio Rosso Maggiore, il Picchio Selvatico, il Falco Pellegrino ed il Passero Solitario.

Il Parco comprende circa 27.500 ettari ed è quindi di gran lunga il più grande dei Tre Parchi Regionali galluresi (Punta Sardegna 2500 ettari; Caprera 1575; complessivamente i due Parchi costieri riguardano 4175 ettari, meno di un sesto del Parco del Limbara).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MESSICO

LA IASM PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MESSICO, CON SEDE IN ROMA, VIA ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Il presente documento ha lo scopo di ...

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno IV - n. 7 del 1-2-1971 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

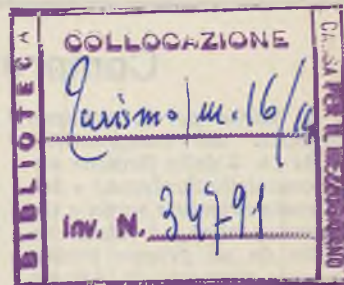
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

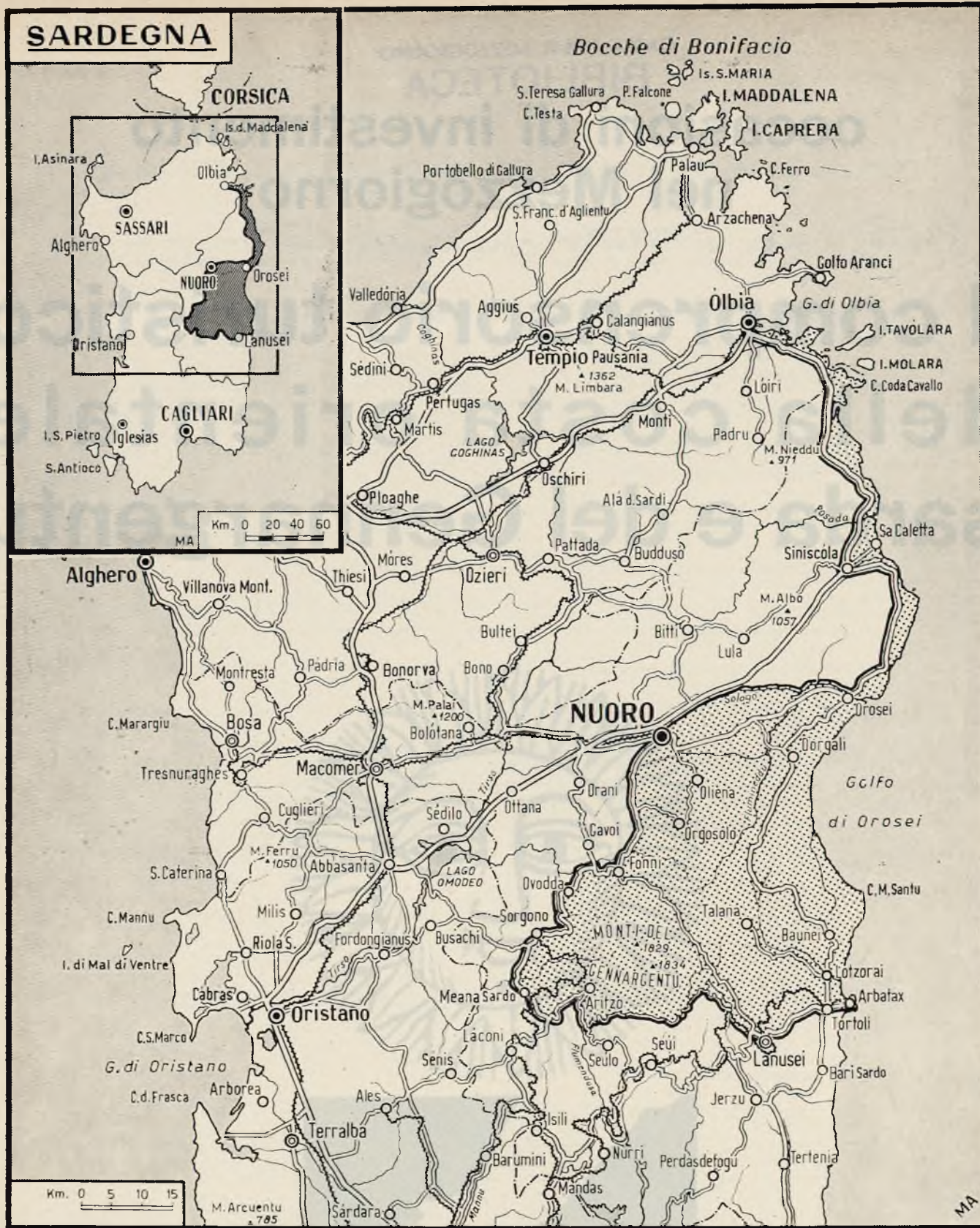
CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

N.B. non è stato commissionato

il comprensorio turistico della costa orientale sarda e del Gennargentu





Comprensorio n. 14: 42 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 14 (n. 3 della Regione autonoma della Sardegna) « della costa orientale sarda e del Gennargentu », è stato redatto da un gruppo professionale composto da Antonio Simoni architetto (capo gruppo), Enrico Benedetto architetto, Giuseppe Grizoni ingegnere, Gianfranco Marras architetto, Gavino Musio antroposociologo, con la collaborazione dei geometri Paolo

Pinna e Giovannino Vacca.

Il comprensorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 42 comuni delle Province di Sassari e Nuoro.

1) In provincia di SASSARI (3):

Buddusò, Tempio Pausania, Olbia.

2) In provincia di NUORO (39):

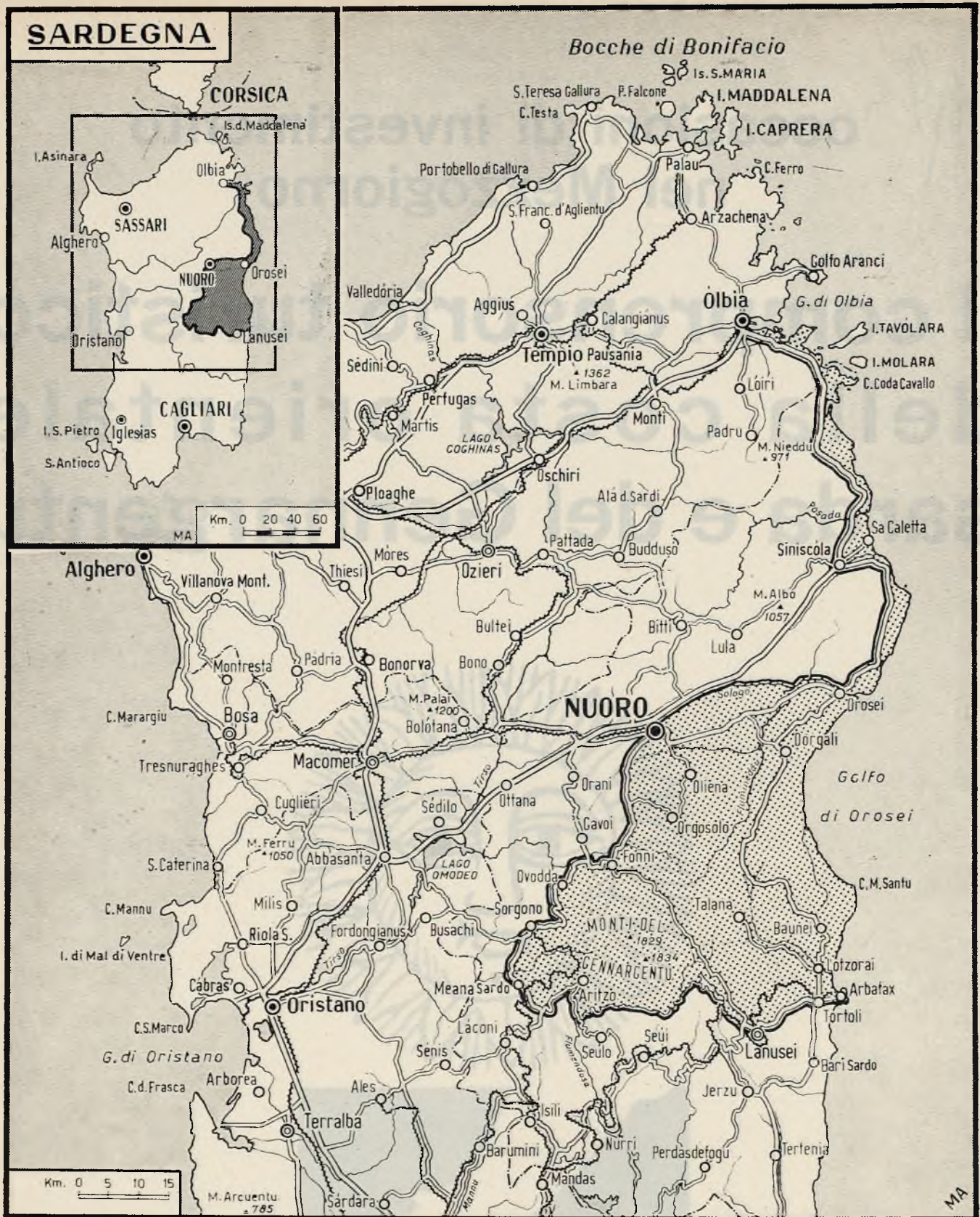
S. Teodoro d'Ovidde, Budoni, Posada, Siniscola, Orosei, Onifai, Irgoli, Loculi, Galtelli, Dorgali, Nuoro, Oliena, Orgosolo, Mamoiada, Fonni, Urzulei, Baunei, Triei, Talana, Lotzorai, Girasole, Tortoli, Ibono, Lanusei, Villagrande Strisaili, Aritzo, Desulo, Gadoni, Belvi, Meana Sardo, Atzara, Sorgono, Tonara, Tiana, Ovodda, Gavoi, Lula, Seulo, Arzana.

N. B. — Il comprensorio n. 14 insiste sullo stesso territorio sul quale si stende il comprensorio n. 3 della Regione Sarda, benché i confini dei due territori non coincidano. In queste pagine riassumiamo lo studio per il comprensorio regionale: le indicazioni e le proposte di organizzazione territoriale in esso contenute si riferiscono, comunque, ad ambedue i territori comprensoriali.

dalle
**occasioni di investimento
nel Mezzogiorno**

il comprensorio turistico della costa orientale sarda e del Gennargentu





Comprendorio n. 14: 42 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprendorio n. 14 (n. 3 della Regione autonoma della Sardegna) « della costa orientale sarda e del Gennargentu », è stato redatto da un gruppo professionale composto da Antonio Simoni architetto (capo gruppo), Enrico Benedetto architetto, Giuseppe Grizoni ingegnere, Gianfranco Marras architetto, Gavino Musio antroposociologo, con la collaborazione dei geometri Paolo

Pinna e Giovannino Vacca.

Il comprendorio, così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 42 comuni delle Province di Sassari e Nuoro.

1) In provincia di SASSARI (3):

Buddusò, Tempio Pausania, Olbia.

2) In provincia di NUORO (39):

S. Teodoro d'Ovidde, Budoni, Posada, Siniscola, Orosei, Onifai, Irgoli, Loculi, Galtelli, Dorgali, Nuoro, Oliena, Orgosolo, Mamoiada, Fonni, Urzulei, Baunei, Triei, Talana, Lotzorai, Girasole, Tortoli, Ilbono, Lanusei, Villagrande Strisaili, Aritzo, Desulo, Gaddoni, Belvi, Meana Sardo, Atzara, Sorgono, Tonara, Tiana, Ovodda, Gavoi, Lula, Seulo, Arzana.

N. B. — Il comprendorio n. 14 insiste sullo stesso territorio sul quale si stende il comprendorio n. 3 della Regione Sarda, benché i confini dei due territori non coincidano. In queste pagine riassumiamo lo studio per il comprendorio regionale: le indicazioni e le proposte di organizzazione territoriale in esso contenute si riferiscono, comunque, ad ambedue i territori comprendoriali.

Previsioni e proposte per le singole zone

Gli autori dello studio hanno previsto l'esposizione turistica del comprensorio a partire da alcuni « punti di forza », considerati come centri di sviluppo indipendenti l'uno dall'altro.

PUNTO DI FORZA N. 1 (CAPO DI CODA CALVALLO, COMUNE DI S. TEODORO)

Tutto il territorio è sottoposto a vincolo paesaggistico. Nella porzione di territorio al di fuori delle zone abitative o di rimboscimento non si prevede di norma nessuna costruzione. Tuttavia, salvo le porzioni di territorio per le quali si suggerisce il rispetto assoluto, non saranno vietati alcuni tipi di costruzioni di interesse collettivo e le attrezzature d'uso pubblico come impianti sportivi e di ricreazione.

Nel punto di forza n. 1 sono pertanto previsti: due zone a case sparse (promontorio di Punta di Monte Pedrosu); una zona a nuclei sparsi (Paduleddi); una zona a nuclei concentrati (zona Punta Capecciolo); una zona a nuclei sparsi nella parte meridionale del territorio (Stagno Brandinchi); un centro di servizio (zona Brandinchi); una vasta zona di rimboscimento (zona nord-ovest); quattro zone balneari attrezzate (Porto Taverna, Salina Bamba, porto Brandinchi e Cala Brandinchi); due aree sportivo-ricreative attrezzate (una a Cala Girgolu ed una lungo lo stagno di Brandinchi); una zona di rispetto assoluto (Capo di Coda Cavallo tra Cala Suaraccia - Punta Tramariglio e il Capo); una zona di rispetto relativo (fascia costiera per larghezze variabili).

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA lo studio assume i seguenti parametri:

zone a case sparse (edilizia rada): max 20 ab/ha; zone a nuclei sparsi (edilizia estensiva): max 10 ab/ha; zona a nuclei concentrati (edilizia semiestensiva): max 30 ab/ha; zona centro di servizio: max 120 ab/ha (ovvero mq. 18 di superficie coperta utile per abitante); zona di rispetto rurale: max 250 ab/ha.

Da tali parametri deriveranno i volumi massimi edificabili ed il rapporto di fabbricabilità per ciascun tipo di zona. Sulla base di tali criteri si avrà per ogni zona, in rapporto alla superficie dell'azonamento stesso, il numero massimo di abitanti, calcolato nel periodo di stagione turistica. Sommando il numero di abitanti e calcolando la percentuale di turisti passanti (escursionisti) e campeggiatori, si avrà un computo attendibile del fabbisogno.

La zonizzazione proposta dallo studio dà come totale di 2.719 abitanti permanenti, cui vanno aggiunti 1.355 ospiti temporanei e campeggiatori.

PUNTO DI FORZA N. 2 (SAN TEODORO CENTRO)

Tutto il territorio è sottoposto a vincolo paesaggistico. S. Teodoro Centro è un piccolo abitato di circa 450 residenti e, con gli opportuni accorgimenti, può essere utilizzato come centro dei servizi essendo in posizione baricentrica rispetto all'intero territorio del punto di forza stesso.

Sono pertanto previste: cinque zone a case sparse (La Canna, Niuloni, n-o e s-o dell'abitato, Briglia di Caddu); due zone a nuclei sparsi (s-e dell'abitato, e Briglia di Caddu); una zona sportivo-ricreativa (a nord dell'abitato); una zona di rispetto relativo (fascia costiera per larghezze variabili); zone di rispetto relativo rurali.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione proposta dallo studio dà un totale di 2.600 abitanti permanenti, cui vanno aggiunti 2.080 ospiti temporanei e campeggiatori.

PUNTO DI FORZA N. 3. (BUDONI - TANAU-NELLA)

Il territorio del punto di forza di Budoni è caratterizzato dai due centri gravitazionali, Budoni Centro e la frazione di Tanaunella, rispettivamente con 410 e 460 abitanti, e da una notevole estensione territoriale.

L'intero territorio non risulta attualmente compromesso. Nel piano è previsto l'adeguamento della dotazione dei servizi nel centro di Tancunella e la costruzione in ampliamento dell'abitato di Budoni-Centro.

Nel Punto di Forza sono pertanto previste: una zona a case sparse (Tanaunella est); una zona a nuclei sparsi (Su Fenosu); una zona a nuclei concentrati (Tanaunella); una zona ampliamento centro dei servizi (Budoni Centro); due zone sportive e ricreative (Tanaunella nord e Su Fenosu); una zona di rispetto relativo (fascia costiera); una zona di rispetto relativo rurale.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione prevista dallo Studio dà un totale di 2.420 abitanti permanenti, cui vanno aggiunti 1.694 ospiti temporanei e campeggiatori.

PUNTO DI FORZA N. 4 (SA CALETA - S. LUCIA)

Il territorio del Punto di Forza n. 4 è caratterizzato dai due centri costieri e dal centro gravitazionale di Siniscola che è situato al di fuori del Punto di Forza ed in prossimità della zona industriale di interesse regionale. Il territorio è sottoposto a vincoli forestali nelle fasce di rimboscimento costiere e in parte a vincolo panoramico. Tutta la zona a sud (S. Lucia) è compresa nelle aree di salvaguardia.

Il territorio è attualmente compromesso da numerose realizzazioni di sviluppo libero a Sa Caleta ed a Santa Lucia. A Sa Caleta si è sviluppata una zona alberghiera di una certa importanza ed un nucleo di case residenziali a schiera di un certo livello architettonico e urbanistico. A Santa Lucia invece regna il caos.

Il Piano prevede nel Punto di Forza n. 4 lo sfruttamento della fascia posta a cavallo tra i due centri, a spalle del rimboscimento, lungo l'arco della grande spiaggia, con una zona semiestensiva che avrà una funzione turistica e, parzialmente, costituirà un insediamento residenziale per lavoratori della zona industriale.

Circa l'adeguamento dei due centri, che hanno funzione di centri di servizio, si ritiene opportuno estendere i servizi anche nella fascia centrale, onde creare una continuità abitativa, in rapporto alla situazione economica locale ed ai programmi industriali.

La parte del territorio che avrà un maggiore peso turistico sarà quella a sud, che si considera territorio di naturale espansione.

Nella zona a nord, posta in territorio del Comune di Posada, vi sono anche possibilità di espansione, ma da considerarsi in un secondo tempo dello sviluppo.

Nel Punto di Forza n. 4 sono previste: due zone a case sparse (N.W. S. Lucia - S.W. S. Lucia); una zona a nuclei sparsi (Falda Sud Monte Longu, Sa Caleta); una zona a nuclei concentrati (spiaggia foce rio Siniscola); due zone ampliamento centri di servizio (Sa Caleta - S. Lucia); due zone sportive ricreative (Sa Caleta - S. Lucia); una zona di rispetto relativo (fascia costiera); una zona di rispetto rurale.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione prevista dallo Studio dà un totale di 4.380 abitanti permanenti, cui vanno aggiunti 1.752 ospiti temporanei e campeggiatori.

PUNTO DI FORZA N. 5 (CALA LIBEROTTO)

Il punto di forza di Cala Liberotto è caratterizzato da una zona pianeggiante con qualche modesto rilievo morenico (Cùcuru Pranu), da un ampio stagno, da un importante rimboscimento, da una costa bassa rocciosa con notevoli tratte sabbiose.

Esiste in località Sos Alinos un centro di servizio rurale, costruito dal Consorzio di Bonifica del Nuorese, ancora inattivo che potrebbe in parte essere utilizzato per il turismo. Tuttavia lo studio prevede un piccolo centro di servizio nella zona residenziale di Cala Liberotto, a cavallo tra le zone previste

e quella già esistente, costituita da quasi quattrocento edifici tra quelli costruiti e quelli programmati.

Una zona residenziale è inoltre prevista più a sud, in regione Fuile 'e Mare.

Due zone sportivo-ricreative sono, infine, previste, una nella zona nord-ovest di Cala Ginepro e l'altra presso Fuile 'e Mare. Non è prevista, ovviamente, una zona specificatamente alberghiera, in quanto alberghi e pensioni potranno praticamente essere costruiti in tutte le zone.

Tutto il territorio è sottoposto a vincolo di tutela per le bellezze naturali e, nelle porzioni boscate, a vincolo forestale. Il centro gravitazionale della zona resta Orosei che potrebbe assumere, almeno parzialmente, la qualifica di centro residenziale.

Nel Punto di Forza n. 5 sono previsti: una zona a case sparse (nord-ovest di Cala Ginepro); una zona a nuclei sparsi (regione Fuile 'e Mare); una zona a nuclei concentrati (Cùcuru Pranu); un centro dei servizi (Cala Liberotto); due zone sportive e ricreative (Cala Ginepro e Fuile 'e Mare); una zona di rispetto relativo (fascia costiera); una zona di rispetto relativo rurale; una zona di foresta vincolata.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione prevista dà un totale di 4.600 abitanti residenti e 1.610 temporanei.

PUNTO DI FORZA N. 6 (CALETTA DI OSALLA)

Il Punto di Forza n. 6 è di piccola dimensione, a metà della distanza in linea d'aria tra la foce del Cedrino e il porto di Cala Gonone. Con una strada si può raggiungere la zona montana delle terme di San Giovanni e, per mezzo di una strada proposta, altamente panoramica, che da quella si diparte, la zona di Cala Gonone in località Biddiriscottai. Un'altra strada congiunge Osalla con la Statale 129 alla foce del rio Cedrino.

Il centro gravitazionale di Osalla è, ovviamente, Orosei. E' prevista la creazione di un piccolo centro di servizio e di una zona sportivo-ricreativa.

Nessuna zona alberghiera è prevista, in quanto gli stabilimenti ricreativi dovranno sorgere entro le zone residenziali.

Nel Punto di Forza n. 6 sono pertanto previsti: due zone a case sparse (Cuile Patteri, Serra de Cartoe); una zona a nuclei sparsi (Serra de Cartoe); un centro di servizio (zona est Serra de Cartoe); una zona sportiva e ricreativa (a nord del centro di servizio); una zona di rispetto relativo (fascia costiera); una zona di rispetto relativo rurale.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione prevista dà un totale di 1.600 abitanti residenti, cui vanno aggiunti 400 ospiti temporanei.

PUNTO DI FORZA N. 7 (CALA GONONE)

Il Punto di Forza n. 7 è già oggetto di sviluppo turistico. Il centro di Cala Gonone è già dotato di alberghi, mentre altri sono in costruzione o programmati. Inoltre numerose sono le case di abitazione utilizzate, durante la stagione, per il turismo residenziale. Il Comune di Dorgali ha successivamente autorizzato lottizzazioni private per la costruzione di villette unifamiliari ad uso prevalentemente turistico. Il centro gravitazionale del territorio è l'abitato di Dorgali.

Pertanto lo studio ha previsto una zonizzazione ampia, utilizzando le risorse paesistiche, assai notevoli, della zona; e l'estensione del centro di Cala Gonone contemporanea allo adeguamento nella dotazione dei servizi. Tutto il territorio del Punto di Forza è soggetto a vincolo paesistico.

Nel Punto di Forza n. 7 sono previste: una zona a case sparse (regione Sos Furones); due zone a nuclei sparsi (Ghiru 'e su Trau - Tinniperarju); una zona a nuclei concentrati (nord-centro Cala Gonone); una zona di ampliamento del centro di Cala Gonone; una zona sportiva (S'Abba Durche); una zona boscata di rispetto forestale (Còdula Manna); una zona di rispetto relativo (fascia costiera); una zona di rispetto relativo rurale.

Per la PIANIFICAZIONE OPERATIVA si assumono gli stessi parametri di cui al Punto di Forza n. 1. La zonizzazione prevista dà un totale di 2.500 abitanti residenti, cui vanno aggiunti 1.125 temporanei.

ZONE CONTERMINI

In aggiunta alle previsioni relative ai punti di forza il gruppo di studio ha preso in considerazione altri settori della fascia costiera e di qualche zona immediatamente a spalle di essa ove l'insediamento turistico residenziale, in rapporto alle risorse del territorio, si ritiene proficuo.

Tali zone sono le seguenti:

A - Sub-comprensorio n. 1

(Comuni di San Teodoro e Budoni e Posada)

BUDONI: zona in località « Agrustos »: sup. ha. 215; zona in località « Obbiolo »: sup. ha. 20; zona in località « Punta Batteria »: sup. ha. 97.

POSADA: zona in località « Orville »: sup. ha. 146.

B - Sub-comprensorio n. 2

(Comuni di Posada, Torpè e Siniscola)

PASADA MARINA: zona versante nord di « Monte Longu »: superficie, ha. 34.

SINISCOLA S. LUCIA: zona località « Punta Lizu »: superficie ha. 200; zona località « Cùcuru Maioli »: sup. ha. 41; zona località « Punta Sa 'Ena 'e Sa Chita »: sup. ha. 31; zona località « Silita-Punta de Ape »: sup. ha. 60.

C - Sub-comprensorio n. 3

(Comuni di Siniscola, Orosei e Dorgali)

SINISCOLA: zona località « Bèrchida-Su Cannazellu-Nidu de Abile »: sup. ha. 130; zona località « Bèrchida-Conca Humosa »: sup. ha. 27; zona località « Bèrchida-Uca 'e Pischina-Punta Pera Calcita »: sup. ha. 72.

OROSEI: zona località « Gurgunlai »: sup. ha. 107.

DORGALI: zona località « Terme S. Giovanni »: sup. ha. 15.

COMPUTO DEI POSTI-LETTO TURISTICI NEI PUNTI DI FORZA

Nei 7 Punti di Forza costieri i posti letto, suddivisi in turistici, in posti letti per addetti al turismo e in posti letto per la popolazione residente, saranno, nel 1980:

| | P.L. turisti | P. L. addetti | P. L. residenti |
|---------------------|-----------------|------------------|--------------------|
| Punto di Forza n. 1 | 2.140 | 360 | 210 |
| Punto di Forza n. 2 | 1.580 | 240 | 780 |
| Punto di Forza n. 3 | 1.250 | 300 | 870 |
| Punto di Forza n. 4 | 3.020 | 620 | 740 |
| Punto di Forza n. 5 | 3.520 | 700 | 380 |
| Punto di Forza n. 6 | 1.210 | 230 | 160 |
| Punto di Forza n. 7 | 1.780 | 320 | 400 |
| TOTALI | 14.500 | 2.770 | 3.540 |

POPOLAZIONE TOTALE PREVISTA ALLA FINE DEL DODICENNIO NELLA FASCIA COSTIERA: N. 20.810

Attrezzature alberghiere

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------|-----------|--------------|
| Olbia | 14 | 758 |
| Tempio Pausania | 9 | 358 |
| Nuoro | 5 | 366 |
| Aritzo | 4 | 124 |
| Baunei | 1 | 26 |
| Budoni | 1 | 25 |
| Dorgali | 7 | 323 |
| Lanusei | 2 | 149 |
| Lotzorai | 2 | 262 |
| San Teodoro | 2 | 71 |
| Siniscola | 3 | 323 |
| Sorgono | 2 | 69 |
| Tortoli | 4 | 156 |
| Villagrande Strisaili | 1 | 46 |
| Totale | 57 | 3.056 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|---------------|----------|-------------|
| Olbia | 3 | 208 |
| Nuoro | 3 | 237 |
| Totale | 6 | 445 |

Le principali caratteristiche del Comprensorio



Golfo di Olbia: il faro

Quattro sub-regioni

L'intero territorio comprensoriale può essere suddiviso in sub-regioni geografiche ben definite. L'esistenza di questi ambiti è dimostrata dall'esame dei dati geografici e geologici: essi, in rapporto alla loro struttura geo-economica, sociale ed umana, possono considerarsi come « isole nell'Isola ». Considerando la Sardegna da tali punti di vista, si può affermare che tutte le sub-regioni dell'Isola manifestano un aspetto di disaggregazione in cui i diversi nuclei tendono a conservarsi tipizzati, autonomi e chiusi. Nel comprensorio della costa orientale, tale fenomeno si accentua in forme estreme, nonostante un apparente livellamento prodotto dalla civiltà moderna e l'intensificarsi dei rapporti umani e del movimento della popolazione.

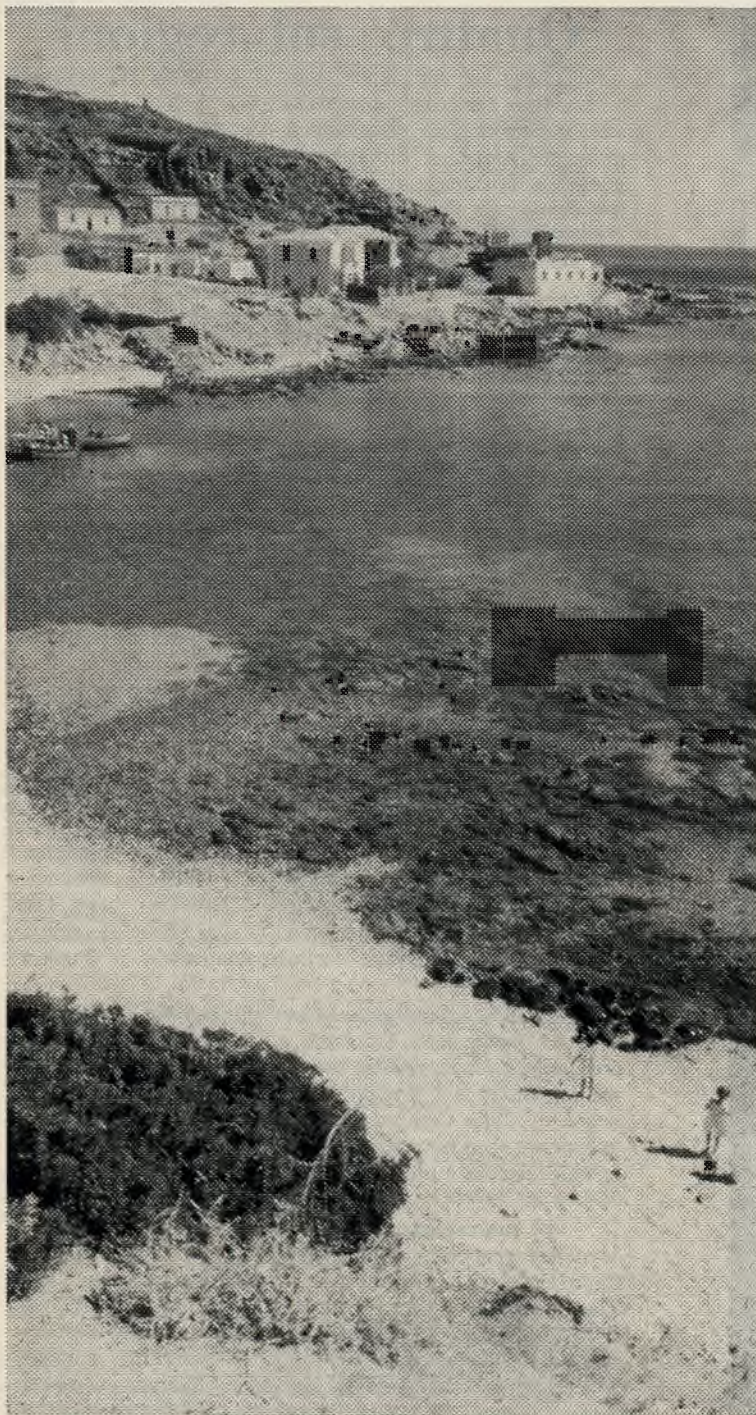
Le sub-regioni di questo comprensorio sono le seguenti:

a) **sub-regione interna dell'Altipiano di Bitti**, delimitata a nord e a ovest dalla Gallura e dal Goceano (confine convenzionale tra le provincie di Sassari e Nuoro), ad est e a sud-est dal Massiccio del Monte Albo, a sud dalla vallata di Pratosardo, comprendente i comuni di: Lodè, Lula, Osidda, Bitti, Onani e Orune.

b) **sub-regione interna della Barbagia di Ollolai**, delimitata a nord dal confine della provincia di Sassari e dal territorio comunale di Nuoro, a ovest dai territori comunali di Bolotana, di Ottana, dal confine con la provincia di Cagliari, dal territorio comunale di Aùstis, a sud dai territori comunali di Sorgono, Tonara, e Dèsolo, ad est dalle montagne del comune di Fonni (Monte Spada) e di Orgosolo (Supramonte) e dal territorio comunale di Oliena, comprendente i comuni di Oniferni, Olzai, Orotelli, Orani, Sarule, Mamoiada, Ollolai, Ovadda, Gavoi, Tiana, Teti e parte del territorio comunale di Orgosolo e Fonni.

c) **sub-regione esterna settentrionale**, delimitata a nord da Porto della Taverna, ad ovest dal confine della provincia di Sassari e da Monte Albo, a sud dal versante settentrionale del gruppo di Monte de Senes e dal Massiccio di Capo Comino, ad est dal Mare Tirreno, comprendente i comuni di San Teodoro, Budoni, Torpé, Posada, Siniscola e una piccola parte dei territori comunali di Loculi, Irgoli e Onifai.

d) **sub-regione esterna meridionale**, delimitata a nord dal gruppo di Monte de Senes e dal massiccio di Capo Comino, ad ovest dal confine della provincia di Sassari (presso S'Iskra), dal territorio comunale di Orani e di Mamoiada, a sud dal territorio comunale di Orgosolo, dal Supramonte (Corrasi), dai territori comunali di Urzulei e Baunei, ad est dal Mare Tirreno, comprendente i comuni di Nuoro, Loculi, Irgoli, Onifai, Galtelli, Orosei, Oliena e Dorgali.



Un'immagine della spiaggia di Cala Gonone (Nuoro)

Orografia

Diversi rilievi montuosi caratterizzano le diverse zone del comprensorio: Monte Albo (m. 1.127), il gruppo del Remule-Senes (m. 826), il Tutavista (m. 805), il gruppo dei Bardia (m. 882) e del Tulu (m. 913), le calanche settentrionali del Corراسi (m. 1.463), l'Ortobene (m. 955), M. Gonari (m. 1.083) e l'alternanza di rocce antiche (schisti siluriani e graniti, calcari giurassici) e rocce terziarie e quarternarie (basalti, trachiti e tufi trachitoidi del Gollei di Orosei e Dorgali) con scarsi episodi alluvionali nelle valli del Cedrino, del Posada e del Siniscola.

La grande varietà geomorfologica costituisce per il paesaggio di tutto il comprensorio una notevole mutevolezza di estremo interesse, sia per la straordinaria imponenza paesistica, sia per l'alternanza colorazione delle rocce, sia per la stessa vegetazione che dalla macchia mediterranea giunge agli alti pascoli stepici ed alla foresta di lecci, querce, castagni e noci.

Coste

Le coste si presentano in parte sabbiose, acquitrinose, con piccole lagune e stagni veri e propri, in parte a litorale alto, roccioso, impervio. Le piccole spiagge lunate della costiera granitica si succedono a tratti di coste basse schistose o a paurosi calanchi calcarei o granitici.

Idrografia

L'idrografia dell'intero comprensorio è modesta. Una quarantina di stagni e lagune orlano i tratti pianeggianti delle coste e corrispondono agli estuari di piccoli fiumi e torrenti. I corsi d'acqua a regime perenne sono soltanto due: il Cedrino e il Posada.

Clima

Il clima del comprensorio è caratterizzato nelle due subregioni interne (Altopiano e Barbagia) da inverni freddi umidi ed estati calde (temperato) e, nelle due subregioni esterne dalle componenti del temperato-caldo, con aspetti tipicamente sub-tropicali (caldo-arido) nei territori di Orosei e Dorgali.

PREVISIONI DEMOGRAFICHE

La popolazione residente nel comprensorio assommava nel 1961 a 117.234 abitanti, ripartiti nei 31 comuni del territorio. Nel decennio 1955-1964 l'aumento totale della popolazione è stato di 18.959 unità, con un incremento medio annuo variabile dall'1,64 all'1,71% (nel 1964=1,65%).

Il saldo migratorio è stato sempre negativo nello stesso decennio (migrazioni all'interno dello Stato italiano), pari ad un totale di -6.012 unità alla fine del 1964, e con valori percentuali variabili dal -0,06 (1955) al -1,15 (1962) e -0,51 nel 1964.

Circa il numero degli emigrati all'estero le indicazioni sono piuttosto approssimative: dagli autori dello studio è stato assunto un valore di 5.100 unità, con la avvertenza che tale valore è da ritenersi inferiore alla realtà, in quanto gli emigrati dalla zona superano abbondantemente il 12 per cento nel complesso, mentre tra emigrati in Italia e in altri paesi europei la percentuale rilevata tocca appena l'8,75.

E', inoltre, da tener presente, ai fini di una valutazione della popolazione attiva del territorio, che buona parte degli addetti all'industria emigra temporaneamente in territorio di altre provincie della Sardegna. Questi figurano nelle statistiche come « popolazione residente », alla

pari di larga parte degli emigrati all'estero, ma non risultano in alcuna statistica ufficiale di « lavoratori dell'industria » in quanto vengono censiti al di fuori del territorio comprensoriale.

Sulla base del rilevamento di retto si è giunti, comunque, alla conclusione, abbastanza attendibile, che la popolazione attiva dell'intero comprensorio sia del 32,2%, cioè pari a 37.709 unità.

Tale popolazione attiva è così suddivisa:

| | % |
|--------------------------|-------|
| Agricoltura | 43,2 |
| Industria | 28,8 |
| Altre attività | 26,0 |
| | 98,0 |
| In attesa di occupazione | 2,0 |
| | 100,0 |

Gli autori confrontano le medie nazionali: agricoltura: 28,2%; industria 38,2; altre attività 29,7; in attesa di prima occupazione 2,9.

Secondo le analisi e l'elaborazione dei dati svolti dal gruppo di studio, la popolazione residente dovrebbe raggiungere nel 1971 le 133.158 unità. Per analogia alla fine del 1980, la popolazione dovrebbe superare le 150.000 unità.

Tali dati e ipotesi — affermano gli autori dello studio — soffrono di una notevole astrazione in quanto si basano su entità estremamente variabili: si stan-



Cala Gonone (Nuoro): la spiaggia

no, infatti, verificando notevoli variazioni nella situazione demografica. Viene, pertanto, considerata una serie di ipotesi alternative, sulla base delle quali è possibile istituire una valutazione media in rapporto alla disponibilità e all'impiego della mano d'opera nella pianificazione globale del territorio.

La prima ipotesi dello studio afferma che alla fine del 1979 si avranno nel territorio, 44.372 unità lavorative, così ripartite:

| | |
|--------------------|--------|
| Agricoltura | 13.776 |
| Industria | 17.284 |
| Attività terziarie | 13.312 |
| | 44.372 |

Secondo tale ipotesi, e prevedendo la completa irrigazione dei territori suscettibili (10.500 ettari) e la riduzione del numero di addetti al settore agricolo a 13.776, tenendo l'emigrazione al livello ipotizzato, il numero dei posti di lavoro da creare, a pianificazione avvenuta, dovrà essere di 8.339 unità. L'ipotesi prevede un incremento del numero di addetti alle attività terziarie, un aumento del reddito per gli addetti all'agricoltura e un incremento del tasso di attività della popolazione, calcolato nel limite percentuale del 33,5% (su di una popolazione di 133.000 abitanti) e del 29,5% (su una popolazione di 150.000 abitanti).

Questi valori rappresenterebbero sostanzialmente un regresso economico, e si allontanerebbero notevolmente dalle previsioni del Piano di Rinascita della Sardegna. E' una ipotesi, quindi da tenersi valida soltanto in funzione di un lento sviluppo della zona. « a ritmo pressoché naturale », senza la componente dinamica della pianificazione globale.

Pertanto, in alternativa, mantenendo valide le ipotesi di incremento della popolazione, cioè calcolando per il 1980 una popolazione residente di 150.000 abitanti, si possono fare due serie di ipotesi: una massima e una minima, in cui si tenga conto dello sviluppo globale dovuto alla pianificazione in tutta l'Isola. Le due ipotesi possono riassumersi nel quadro seguente:

| | IPOTESI MINIMA (1980) | | IPOTESI MASSIMA (1980) | |
|----------------------------|-----------------------|-------|------------------------|-------|
| | 150.000 | % | 150.000 | % |
| Popolazione | 14.000 | 9,33 | 14.000 | 9,33 |
| Addetti agricoltura | 20.500 | 13,66 | 24.400 | 16,27 |
| Addetti industria | 10.500 | 7,00 | 21.600 | 14,4 |
| Addetti attività terziarie | | | | |
| Popolazione attiva | 45.000 | 30 % | 60.000 | 40 % |



Cespugli di tipica macchia mediterranea nella costa del nuorese

In entrambe le ipotesi, naturalmente, non si tiene conto dell'emigrazione: ma l'ipotesi minima prevede un tasso di attività irrisorio, quindi « mantenimento delle condizioni di sottosviluppo » con un reddito medio ipotizzabile di gran lunga inferiore a quello medio nazionale; mentre l'ipotesi massima si avvicina agli standard di una società equilibrata con reddito medio comparabile a quello delle regioni progredite.

La costante delle due ipotesi è data dal numero di addetti all'agricoltura, il cui limite lordo di 14.000 non può essere superato in rapporto alla suscettibilità dei terreni. Le variabili sono date dalle altre due attività: quella industriale e quella terziaria.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Il Comprensorio gravita verso la Sardegna Settentrionale (Gallura) per la relativa facilità di comunicazioni; a causa della esistente rete stradale e per l'ubicazione dei principali porti del Nord. Per quanto riguarda i trasporti marittimi tutto il territorio è praticamente servito dalle linee facenti capo ad Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres.

Per i trasporti aerei al momento esistono i due aeroporti di Alghero (Fertilia) e di Olbia (Venaflorita): il primo con pista di asfalto idonea per jets di medio raggio (Caravelle, Trident, DC 9) ed il secondo con pista

di terra battuta, idoneo per piccoli aerei da trasporto. Entrambi gli aeroporti funzionano oggi con linee regolari (Alghero-Milano, Alghero-Genova-Torino, Alghero-Roma, Alghero-Cagliari, Alghero-Londra, Alghero-Malta, Olbia-Roma, Olbia-Milano, Olbia-Nizza) e con voli charter effettuati durante la stagione turistica.

I collegamenti stradali, abbastanza efficienti, sono costituiti dalla Strada Statale 125 (Orientale Sarda) che costituisce la spina dorsale di tutto il territorio e collega Olbia e la Gallura con i centri delle sub-regioni orientali (S. Teodoro, Budoni, Posada, Orosei e Dorgali), e il Comprensorio con la regione dell'Ogliastra; dalla Strada Statale 129 (Trasversale Sarda) che collega Orosei con Nuoro e Macomer, ove si innesta nella Statale 131 (Carlo Felice) che collega Portoferraute e Sassari con Oristano e Cagliari.

Una terza strada importante è la provinciale 45, Nuoro-Siniscola, che collega il Capoluogo del Comprensorio e i centri della Barbagia con Siniscola, ove si innesta nella Statale 125.

Queste tre strade costituiscono la rete principale del Comprensorio e consentono collegamenti sufficientemente rapidi con i porti di Olbia, Golfo Aranci e Portoferraute e con gli aeroporti di Alghero ed Olbia. E' in corso di costruzione la quarta strada a scorrimento veloce che collegherà la Statale 131, nei pressi di Abbasanta, con Nuoro e, usufruendo del tracciato della provinciale 45 si innesterà nella Statale 125 a Siniscola. E' un programma inoltre l'allargamento e la rettifica (caratteristiche di strada di grande comu-

nica) della tratta Siniscola-Olbia.

Pertanto il Comprensorio sarà attraversato da sud-ovest a nord-est da questa strada di grande comunicazione che consentirà un grande volume di traffico e soprattutto metterà in comunicazione l'area del Nuorese con i Campidani di Oristano e di Cagliari, cioè con i territori isolani a sviluppo agricolo e industriale.

Tale grande via di comunicazione avrà un interesse commerciale notevolissimo, in quanto contribuirà a rompere l'isolamento della zona, ma avrà un interesse turistico rimarchevole in quanto consentirà il transito delle correnti turistiche nella direttrice Oristano-Gallura, oggi totalmente assenti, poiché dirottate sulla Carlo Felice sino alla Ozieri-Olbia.

Circa le Statali 125 e 129 sono stati programmati lavori di rettifica e di allargamento per cui la rete principale delle comunicazioni del Comprensorio potrà considerarsi efficiente sotto tutti gli aspetti entro un periodo abbastanza breve.

Il Comprensorio avrà quindi possibilità di collegamenti rapidi, e in conseguenza di scambi sempre più frequenti (dal lato commerciale e da quello turistico) con il Comprensorio n. 2 (Gallura), con il n. 5 (Oristano) e con il Parco del Gennargentu; quest'ultimo, attraverso la direttrice della Strada 125 (Orosei-Baunei) e attraverso le provinciali Nuoro-Oliena e Orgosolo e con la Statale Nuoro-Mamoiada-Fonni.

Con il nuovo aeroporto di Olbia (Regione Colcò) il Comprensorio potrà usufruire di servizi aerei di linea e turistici in modo mi-

gliore e più razionale di quanto non avvenga oggi.

In complesso quindi si può guardare con ottimismo al futuro dell'intero Comprensorio per quanto concerne il collegamento infrastrutturale nei riguardi dei trasporti dei prodotti agricoli, delle materie prime per le industrie e dei turisti, e degli scambi con le altre zone dell'Isola.

Lo studio comprensorio indica i principali percorsi che presentano un notevole interesse per il godimento del paesaggio. Esso prevede la costruzione di piazzuole o terrazze panoramiche nei punti salienti di detti percorsi.

I percorsi di grande interesse panoramico sono: strada statale 129 nel tratto Nuoro-Orosei; strada statale 125 nel tratto Monte Pedrosu-Punta Dogana; strada provinciale 45, Nuoro-Siniscola; strada statale 389, Nuoro-Orune-Bitti-Sos Vacos, sino al confine della Provincia di Sassari; strada provinciale 3, Bitti-Onanilula-Cantoniera S. Anna-Siniscola; strada provinciale 38, Lula-Dorgali; strade provinciali 22 e 46, Mamoiada-Orgosolo-Oliena-Innesto sulla prov. 38 bis (Serra Orrios); strada provinciale Nuoro - Monte Ortobene; strada provinciale 22, bivio sulla S.S. 129-Oliena; strada statale 389, Nuoro-Mamoiada-Fonni; strada statale 128 (dall'innesto alla Cantoniera di Oniferi-Oniferi-Orani-Sarule-Gavoi-Fonni); strada comunale Orani-N.S. di Gonare; strada provinciale di Cala Gonone; strada comunale: Oliena-Monte Corrasi; strada provinciale 50, Lodè-Cantoniera S. Anna; Strada provinciale 51, Orune-Neulache-Oliena.

Raggruppamenti di Comuni per la disciplina urbanistica

Pubblichiamo i raggruppamenti dei comuni del comprensorio n. 14, così come formati ai fini della assistenza dello IASM per la redazione degli strumenti urbanistici. I comuni, infatti, sono raggruppati per zone nell'intento di conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori possano venir risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① DORGALI, OROSEI, SINISCOLA, GALTPELLI'.
- ② ONIFAI, IRGOLI, LOCULI.
- ③ LOTZORAI, GIRASOLE, TRIEI.

④ BAUNEI, VILLAGRANDE S., TALANA, URZULEI

⑤ MAMOIADA, GAVOI.

⑥ GADONI, DESULO, ARITZO, TONARA, BELVI', SEULO.

⑦ SORGONO, MEANA SARDO, ATZARA.

⑧ OLIENA, ORGOSOLO.

⑨ ARZANA, ILBONO, LANUSEI, ELINI, POSADA

⑩ BUDDLISO'.

⑪ BUDONI, POSADA

Interventi di salvaguardia

Gli autori dello studio hanno individuato alcune aree di salvaguardia nella regione non costiera. La prima (S. Teodoro e Budoni) è costituita in parte da zone montane e boschive ed in parte collinose, di scarso interesse agricolo, salva la possibilità di colture arboree specializzate (oliveti e vigne), utilizzabili tuttavia, in prossimità della fascia costiera, per qualche insediamento turistico sparso. In questa zona i centri di servizio sono naturalmente ubicati negli abitati di Budoni centro, Budoni frazione di Tanaunella e S. Teodoro centro.

Pertanto nell'area di salvaguardia dell'interland non si ritiene necessaria la costruzione di alcun Centro di servizio.

Nella zona di Monte Nieddu il gruppo di studio propone l'istituzione di una riserva di «caccia guidata». Nell'area

di salvaguardia interessante il retroterra di Posada, il Monte Albo, il Rémule, e la vallata del Siniscola, l'interesse paesistico è di natura maggiore, la rete stradale esistente e quella programmata consentono percorsi fra i più interessanti, soprattutto se si considera il Massiccio di Monte Albo e il Monte de Senes come un insieme paesistico avente i caratteri di un vero e proprio parco naturale.

Il Comune di Siniscola ha in animo la costruzione di una strada che dalla valle a sud-ovest dell'abitato conduca alla sommità di Monte Albo. Anche in questa zona, per una estensione di circa 4.000 ettari, potrebbe essere istituita in «riserva guidata» di caccia, creandosi così la possibilità di ulteriori benefici turistici indiretti.

L'area di salvaguardia meridionale del Comprensorio, di notevole interesse agricolo e paesistico, riguarda i subcomprensori 3 e 4, e i Comuni di Orosei, Oliena, Dorgali, Galtelli e Onifai. La rete stradale esistente è praticamente sufficiente. Oliena, Orosei e Dorgali costituiscono i centri gravitazionali del territorio.

In queste aree di salvaguardia si ritengono indispensabili alcune opere a servizio del turismo itinerante: posti di ristoro e di assistenza turistica nei nodi stradali o al termine delle strade panoramiche, dotati di parcheggio per autovetture, servizi igienici, telefono ed eventuale bottega turistica. Questi posti saranno eseguiti secondo uno standard minimo e saranno previsti ampliabili. Dovranno essere gestiti da un

ente pubblico interessato al Turismo (EPT o ESIT o Consorzio di Comuni).

Tali posti di ristoro e assistenza turistica saranno ubicati nelle seguenti località: Monte Albo (al termine della strada panoramica programmata dal Comune di Siniscola), zona di «Serra Grande»; Cantoriera S. Anna (strada provinciale n. 3 Siniscola Lula) al bivio per Lodè; Località S. Matteo (strada provinciale n. 38 Lula-Marreri) a sud del Monte Albo; località Monte Corraisi (Comune di Oliena) al termine della strada comunale del Corraisi; località Serra Orrios (Comune di Dorgali) all'innesto della provinciale n. 46 (Oliena-Serra Orrios) con la n. 38 bis; località Ponte Tres Arcos-Nuraghe Mucrone-Cantoriera Manasuddas, sulla statale 129 (Nuoro-Orosei).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Raggruppamenti di Comuni

per la disciplina urbanistica

Il presente articolo è tratto dalla rivista "Urbanistica" n. 10/1971, pag. 10-11. È stato ripubblicato con il permesso della casa editrice "L'Espresso".

Il problema dei raggruppamenti di comuni per la disciplina urbanistica è stato affrontato in modo esauriente nel numero di aprile della rivista "Urbanistica". In quell'occasione si è parlato di un'esperienza che ha avuto luogo in provincia di Roma, e che ha visto la nascita di un nuovo tipo di organismo, il "Consorzio di Comuni".

- 1. Il Consorzio di Comuni è un organismo di diritto pubblico, che ha la personalità giuridica propria.
- 2. Il Consorzio di Comuni è formato da uno o più comuni, che hanno deciso di associarsi per la disciplina urbanistica.
- 3. Il Consorzio di Comuni ha il compito di studiare e approvare i piani urbanistici per il territorio comune.

Il Consorzio di Comuni è un organismo di diritto pubblico, che ha la personalità giuridica propria. Il Consorzio di Comuni è formato da uno o più comuni, che hanno deciso di associarsi per la disciplina urbanistica. Il Consorzio di Comuni ha il compito di studiare e approvare i piani urbanistici per il territorio comune.

Interventi di salvaguardia

Il presente articolo è tratto dalla rivista "Urbanistica" n. 10/1971, pag. 12-13. È stato ripubblicato con il permesso della casa editrice "L'Espresso".

Il problema degli interventi di salvaguardia è stato affrontato in modo esauriente nel numero di aprile della rivista "Urbanistica". In quell'occasione si è parlato di un'esperienza che ha avuto luogo in provincia di Roma, e che ha visto la nascita di un nuovo tipo di organismo, il "Consorzio di Comuni".

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEDITERRANEO

Il presente regolamento ha lo scopo di disciplinare l'attività dell'Istituto e di stabilire le norme per l'attuazione delle sue finalità.

- 1. L'Istituto ha sede in Roma, in via ...
- 2. L'Istituto è costituito da un Consiglio di Amministrazione e da un Comitato di Sorveglianza.
- 3. Il Consiglio di Amministrazione è composto da ...
- 4. Il Comitato di Sorveglianza è composto da ...
- 5. L'Istituto ha personalità giuridica propria e autonomia patrimoniale.
- 6. L'Istituto è autorizzato a svolgere le attività di assistenza allo sviluppo del Mediterraneo.
- 7. L'Istituto è autorizzato a ricevere contributi e donazioni da enti pubblici e privati.
- 8. L'Istituto è autorizzato a stipulare contratti di finanziamento e di garanzia.
- 9. L'Istituto è autorizzato a emettere titoli di credito.
- 10. L'Istituto è autorizzato a svolgere le attività di consulenza e di studio.

Il presente regolamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto in data ...

Il presente regolamento è approvato dal Comitato di Sorveglianza dell'Istituto in data ...

IL DIRETTORE RESPONSABILE
Natale Gilio

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
...

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI SVILUPPO
...

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI SVILUPPO
...

Durini 1975

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

N.B. non è stato commissionato

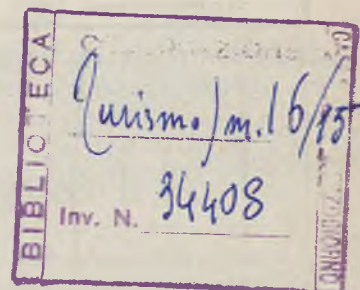
il comprensorio turistico della media costa occidentale sarda

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo

m. 16/15



Il comprensorio n. 15, definito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, come si può agevolmente osservare sulla carta geografica che pubblichiamo, coincide soltanto in parte con il comprensorio n. 6 della Regione Sarda. Il territorio di quest'ultimo, infatti, è più ampio, estendendosi su 29 comuni delle province di Cagliari e Nuoro. In queste pagine riassumiamo lo studio per lo sviluppo del comprensorio della Regione: le indicazioni e le proposte di organizzazione territoriale in esso contenute si riferiscono, comunque, ad ambedue i territori comprensoriali. Lo studio è stato redatto da un gruppo professionale, composto dal prof. arch. Vico Mossa (capogruppo) dall'ing. Edoardo Addis, dal dr. Francesco Giordio, dall'ing. Salvatore Mossa



ZONA PUNTEGGIATA - Comprensorio n. 15, secondo il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. - **LINEA (grossa) continuata** - Limite del comprensorio n. 6, secondo il Piano di Rinascita della Sardegna.

Il comprensorio n. 15: 18 Comuni in 2 Province

Il comprensorio turistico n. 15 (« Media costa occidentale sarda »), così come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori ricadenti, in tutto o in parte, in 18 Comuni delle Province di Cagliari e di Nuoro.

- 1) in provincia di CAGLIARI (14):
 Connosfanadiga, Arbus, Guspini, San Nicolò d'Arcidano, Terralba, Arborea, Marrubiu, Santa Giusta, Oristano, Cabras, Nurachi, Riola Sardo, San Vero Milis, Narbolia.
- 2) in provincia di NUORO (4):
 Cuglieri, Tresnuraghes, Magomadas, Bosa.

- 6 OTT. 1970

Coste dell'Oristanese area "nuova" del turismo sardo

Il comprensorio turistico n. 15 si estende in una zona costiera della Sardegna centro-occidentale, nelle province di Cagliari e di Nuoro. La superficie territoriale è di 157.603 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione residente nei 18 Comuni del comprensorio era di 107.532 unità. Oltreché dal comprensorio n. 15, la Sardegna è interessata da altri quattro comprensori (n. 13, della Gallura e dell'arcipelago della Maddalena; n. 14, della costa orientale sarda e del Gennargentu; n. 27, sud-occidentale sardo; n. 28, della fascia costiera sarda nord-occidentale, dell'isola Asinara, delle isole Piana e dell'isola Foradada).



THARROS (Cagliari) - Le rovine di Tharros



THARROS (Cagliari) - La Torre Vecchia

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Gli autori dello studio comprensoriale rilevano, innanzitutto, la difficoltà di formulare ipotesi di sviluppo ristrette all'ambito comprensoriale, in quanto le risorse turistiche sono da considerare in esso allo stato potenziale.

Il flusso turistico nella zona può, comunque, derivare da: 1) turismo itinerante, proveniente da altri comprensori, grazie alle attrattive derivanti dalle rovine di Tharros e dalla città di Oristano, come centro storico e come base di riposo; 2) turismo residenziale, costituito da abitanti di molti centri dell'isola, grazie alla facilità delle vie di comunicazione; 3) turismo locale, proveniente da tutto il vasto entroterra, provocato da motivi psicologici ed indotto dall'elevamento del reddito di quel territorio.

Il concorso di questi fattori conferirà al comprensorio un ruolo di maggior rilievo nell'ambito del turismo sardo in generale. Non si può immaginare, infatti, che il turismo di una regione unitaria come la Sardegna, ma nello stesso tempo così varia nelle sue parti possa allignare soltanto in poche aree ristrette, ma dovrà necessariamente estendersi a tutti i comprensori dell'isola, poiché tutti egualmente validi e dotati.

La domanda e l'offerta al 1975

Pertanto, derivando a vantaggio del comprensorio, una quota parte della domanda turistica prevista per l'intera isola e calcolandola in via principale pari a 1/14, si prevede per il 1975 un numero di presenze alberghiere oscillanti tra le 150.000 e le 275.000. Tali presenze presuppongono la creazione di almeno altri 2.000 posti-letto alberghieri. La domanda extra-alberghiera potrà aggirarsi, a quella data, tra le 180-225 mila giornate di presenza, che presuppongono nel settore altri 3.000 posti-letto.

Tutela del paesaggio

Per il conseguimento degli obiettivi accennati e per garantire uno sviluppo ordinato degli insediamenti, lo studio indica innanzitutto la necessità di un intervento a tutela dei valori paesistici delle diverse zone: costiere, « stagni », Monte Ferru e zone agricole.

1 FASCIA COSTIERA

Gli autori dello studio esprimono il parere che le coste dell'isola debbano essere tutte tutelate, ad eccezione dei tratti in corrispondenza di impianti portuali e di insediamenti industriali (nel comprensorio, il porto di Oristano, in esercizio, e quello — progettato — nello « stagno » di Santa Giusta).

Ai fini della tutela, lo studio considera tre tipi fondamentali di coste, con i relativi vincoli:

a) Coste formate da spiagge, arenili e coste rocciose basse. — Di profondità variabile, sono delimitate dalla prima vegetazione di arbusti, dove cioè la natura del suolo cambia e non si sente più l'influenza della salsedine, consentendo l'allineamento di forme vegetali spontanee di certa consistenza. Interessano i seguenti tratti del litorale: Torre di Pittinuri, Foce del Riu Pischinappiu; tutte le coste del Sinis, della Torre Scala e Sale (tra Is Arenas e Cala del Peloso), fino a capo San Marco e Su Siccu. Corrispondono ai tratti più interessanti paesisticamente, sia da terra che dal mare.

b) Coste formate da grandi spiagge e arenili, delimitate immediatamente da rimboschimenti relativamente recenti (sui cui gravano vincoli forestali). Sono di questo tipo i 6 km. di costa di Serra Is Arenas: dalle foce del Riu Pischinappiu a Torre Scala e Sale.

c) Coste formate da grandi spiagge e da arenili molto vasti, delimitati o no da boschi (sui cui gravano vincoli forestali assai restrittivi), in località molto piatte, di inferiori qualità paesaggistiche, che « accettano » interventi. Sono quelle del Golfo di Oristano: gli insediamenti di Torre Grande, di Sassu, Arborea e Marceddi.

Si propone l'istituzione dei seguenti vincoli:

— Rispetto assoluto, cioè inibizione a tutte le costruzioni di carattere stabile e definitivo (ad esclusione di pontili, imbarcaderi, ad uso di pescatori e turisti) nella fascia litoranea, di profondità variabile, quale è stata definita per il tipo a), con un minimo di m 50 dalla battigia (minimo da rispettarsi altresì per i tratti di costa alta); negli arenili di cui al tipo b); negli arenili di cui al tipo c), ma limitatamente alla profondità minima di m 50 dalla linea di battigia.

Per le coste di tipo a) e per i tratti di costa alta, si propone l'istituzione di una

ulteriore fascia protettiva, della profondità non inferiore a m 100, da destinarsi, eventualmente, in certi tratti solo a posteggi terminali di strade di penetrazione, a viabilità pedonale e a piccole attrezzature in genere.

Per le coste di tipo b) si applicano, nelle aree rimboschite a ridosso degli arenili, gli indici di fabbricabilità fissate dalle Autorità Forestali, con una fascia verde edificabile, profonda metri 100. Per le coste del tipo c) si applicano i vincoli validi per tutti gli insediamenti del resto della fascia costiera (cioè, al di là delle due fasce protettive prescritte per il tipo a) a partire da un minimo di metri 100 dalla linea di battigia.

Oltre al vincolo assoluto delle spiagge, arenili e coste basse rocciose, si propongono i seguenti altri vincoli assoluti, sempre in prossimità della costa.

Fascia compresa fra le strade costiere e il mare, fino alla distanza planimetrica fra asse stradale e linea di battigia di m 250.

Cala di S'Archittu, presso S. Caterina Pittinuri, dove è il gran ponte naturale di roccia e la grotta « Sa Columbera »: dalla punta s'Archittu, più avanzata, fino a m. 50 nell'entroterra, misurati dal ciglio soprastante l'arenile, tutt'attorno; dalla base dello sperone sui cui è eretta la « Torre di Capo Mannu », fino alla Torre Sa Mora, nella penisola di Capo Mannu, zona meridionale del Capo San Marco.

Inoltre: attorno alle Torri antibarbaresche (anche quelle allo stato di rudere), per una distanza di m 30 dal perimetro; le aree archeologiche di Tharros e di Cornus; attorno ai nuraghi e ai monumenti isolati, per una distanza di metri 20 dal perimetro; attorno al villaggio temporaneo di S. Salvatore, una zona di rispetto di m. 50.

2 STAGNI

In prossimità del litorale, zone di rispetto assoluto si propongono attorno agli « stagni » principali, che tanta parte hanno nella formazione dei quadri naturali costieri, anche per la preservazione del ricco patrimonio ittico e ecologico (fenicottero, pollo sultano, gobbo rugginoso, ecc): fasce della profondità di 250-300 metri dall'orlo di essi. La proposta vale per gli « stagni » di Mistras, Cabras, S. Giusta, (limitatamente alla parte non impegnata da attrezzature portuali e industriali programmate) e di quelli meridionali del Golfo di Oristano.

3 MONTEFERRU E AREE AGRICOLE

Per gran parte, le aree di interesse paesistico del Monte Ferru sono incluse in un vasto comprensorio di bonifica montana e saranno soggette a opere di rimboschimento. Pertanto, varranno per dette aree i vincoli forestali. Lungo la strada del valico (proveniente da San Lussurgiu), a partire dal bivio per S. Leonardo de Siete Fuentes e fino a Cuglieri, le costruzioni, in ogni caso, dovranno essere distanziate per almeno m 25 dall'asse della strada suddetta, d'ambo le parti.

Nell'ambito delle aree di interesse paesistico, tutte quelle fra esse non soggette ad altre limitazioni saranno considerate aree agricole, sia che si trovino nel Monte Ferru che in altre zone. Su dette aree verranno consentite costruzioni necessarie per la conduzione agricola, purché la superficie del lotto non sia inferiore a 2 ettari, con indice di fabbricabilità pari a 0,05 metri cubi per metro quadrato di lotto ed altezza non superiore a m 7,50.

Interventi infrastrutturali

Le infrastrutture fondamentali: strade, acquedotti, elettrodotti, godono la priorità assoluta. Le opere giudicate più urgenti di tutto il comprensorio sono la costruzione dell'asse del Sinis e le ricerche di acqua, nel Sinis in modo particolare. Queste ricerche si giudicano indifferibili: le trivellazioni di pozzi artesiani possono dare buoni risultati e risolvere — come è detto — la situazione idrica non solo del secondo sub-comprensorio, ma anche, parzialmente, dei sub-comprensori limitrofi. Successivamente o contemporaneamente, occorrerà studiare le disponibilità idriche del Monte Ferru e del Monte Arci.

Si è dell'avviso che contemporaneamente vengano « attaccati » tutti e quattro i sub-comprensori, dando la priorità, appunto, alla costruzione delle strade, degli acquedotti e degli elettrodotti. Successivamente, verranno realizzati: gli approdi, i centri di servizio, le linee telefoniche, gli impianti sportivi e di svago.

Ambiti insediativi e aree di intervento

Poiché l'entità degli insediamenti deve essere commisurata alla ricettività dei tratti di litorale, lo studio ha determinato la presenza ottimale massima, calcolandola in base agli standards di utilizzazione della fascia litoranea adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Sono stati così individuati quattro sub-comprensori:

Sub-comprensorio n. 1

S. Caterina - S'Archittu - Su Puttu (fino al Rio Pschianappin)

Il sub-comprensorio si stende su un arenile lungo 2.400 metri, con una profondità variabile tra i 18 e i 50 metri. Tenendo anche conto della presenza di una strada di rapido collegamento, questi arenili consentono uno standard di utilizzazione pari a due persone per metro lineare. Di conseguenza, si può prevedere una presenza ottimale massima di 4.800 unità (2.400x2), a piena attrezzatura, largamente superabili nei giorni di punta.

Sub-comprensorio n. 2

Is Arenas - Il Peloso, Sa Marigosa - Sa Mesa Longa - La Mandriola - Puzzu Idu - S'Arena Scoada.

Il sub-comprensorio si sviluppa su un arenile complessivamente lungo 12.100 metri lineari, con profondità variabile e diverse caratteristiche, tali da suggerire standards di utilizzazione diversi da punto a punto.

Complessivamente, per il comprensorio n. 2 si ha un totale di presenze ammissibili di 19.860 unità.

Sub-comprensorio n. 3

Is Arutas - tra P. Sassiniviri e P. Maimoni - tra P. Maimoni e Isol. Czogheddas - San Giovanni di Sinis - Istmo di Capo Marco - Torre Grande - tratto della spiaggia di Sassu.

Questo ambito si sviluppa su 13.200 metri lineari. In esso sono complessivamente ammissibili 25.650 presenze.

Sub-comprensorio n. 4

Tratto compreso tra lo « stagno » di S'Ena Arrubia e la punta di Corru Mannu - Marceddi.

Si stende su circa 10.000 metri. Si ha qui un totale di presenze ammissibili di circa 27.500 unità.

① N. B. - Nel sub-comprensorio n. 1, tra Santa Caterina e Su Puttu, sussiste la possibilità di escursioni immediate in montagna. Qui l'insediamento può soddisfare tre vocazioni: marina, zona ridossata (priva quasi di vento), montana. Per queste ultime due, si possono calcolare, in via prudenziale, altre 1.200 unità. Pertanto, gli standard urbanistici di interesse turistico del sub-comprensorio n. 1 possono essere calcolati sulla capacità di 6.000 unità (4.800x1.200)

② L'alternativa immediata mare-monte porta a considerare anche i nuclei montani di Sa Càntaru. Ad essi si può assegnare una popolazione, complessivamente, di 3.990 unità.

In conclusione, la presenza ottimale massima del litorale del comprensorio resta determinata in 79.010 unità, così distribuita: Sub-comprensorio n. 1: 6.000 unità; sub-comprensorio n. 2: 19.860; sub-comprensorio n. 3: 25.650; sub-comprensorio n. 4: 27.500.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

① ARBUS (piano di fabbricazione in corso di redazione); GUSPINI (p.d.f. approvato); GONNOSFANADIGA (p.d.f. in corso di redazione); S. NICOLÒ D'ARCIDANO (p.d.f. in corso di redazione).

② NARBOLIA (p.d.f. in corso di redazione); NURACHI, RIOLA SARDO, S. VERO MILIS, BARATTILI S. PIETRO, ZEDDIANI, BAULADU, TRAMATZA, MILIS, SIOMAGGIORE (p.d.f. adottati); CABRAS (p.d.f. approvato).

③ ARBOREA, S. GIUSTA (p.d.f. adottati).

④ BOSA (p.d.f. adottato).

⑤ CUGLIERI, TRESNURAGHES, MAGOMADAS (p.d.f. adottati).

N. B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di comuni limitrofi al comprensorio, che non rientrano in esso. Queste amministrazioni comunali, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zone omogenee.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Il territorio del comprensorio presenta alcuni importanti elementi geografici che caratterizzano la morfologia dell'intera isola. Essi sono:

- 1 il **Golfo di Oristano**, con la sua singolare conformazione « a orecchio », che costituisce la contrazione più mareata della costa occidentale sarda. Esso è limitato alle sue estremità dai capi San Marco e della Frasca, è orlato tutt'attorno da lagune salate e vi sfocia il massimo fiume della Sardegna: il **Tirso**, che bagna ed irriga la parte centrale del comprensorio;
- 2 la **desertica penisola del Sinis**, ondulata, con vaste ed altissime dune di sabbia;
- 3 la parte più settentrionale della maggior pianura dell'isola: il **Campidano**, che, partendo dall'entroterra del golfo di Oristano giunge a Cagliari con una lunghezza di quasi 100 chilometri;
- 4 il **massiccio vulcanico del Monte Ferru**, con le sue colate laviche e le sue valli, ricche di sorgenti e sede di colture legnose specializzate.

Altri temi minori interessanti l'aspetto geografico del territorio sono: i rilievi del **Monte Arci**, del **Monte Linas** e del **massiccio dell'Arcuentu**; il succedersi di vaste spiagge alternate da alte ripe; le lagune costiere dette "stagni", alcune pescosissime, altre in via di prosciugamento e di utilizzazione agricola; la caratteristica lingua di terra detta **Corru Mannu**, ricca di vegetazione arborea, dietro la quale si insinua lo stagno **Corru 'e s'Irtiri**; la presenza di due isolette al largo della costa: **Mal di Ventre** e il **Catalano**, residui dell'antico collegamento esistente nell'era primaria fra la Nurra e l'Iglesiente.

Vegetazione

La vegetazione spontanea è costituita da vaste estensioni di **biodo**, di **giunchi**, di **crucuris** (pianta palustre), in prossimità degli stagni e delle paludi; da **praterie a graminacee** nelle dune e zone costiere; da **garica più all'interno**, fra le cui essenze frequente è la **palma nana**. Presente lungo i corsi d'acqua la **macchia con corbezzoli, oleandri, olivastri e ginepri**.

Il **Monte Ferru**, un tempo **boscoso**, è alquanto **spoglio**: costellato di **radi perastri, olivastri e querce**, salvo in alcune zone coltivate

Costruzioni megalitiche

L'opera dell'uomo ha modificato il paesaggio naturale fin dai tempi preistorici e questa attività è confermata dai reperti di costruzioni megalitiche e dai resti dei nuraghi sparsi in tutto il territorio. Nel Sinis il paesaggio desertico, esclusivo dominio dei venti, quale si presentava fino a qualche decennio addietro, sta ora cambiando volto, grazie ai rimboschimenti e ai frangivento costituiti da pini, eucalipti, acacie saline, ecc.

Le opere di bonifica idraulica e fondiaria realizzate fra le pendici del Monte Ferru e la riva destra del Tirso hanno consentito l'impianto di vigneti, frutteti, agrumeti, orti, carciofaie e risaie, che hanno cambiato l'aspetto della zona. La bonifica di Arborea ha radicalmente mutato il paesaggio. Dove intristivano le acque dello stagno di Sassu, oggi sono fertili campi e poderi modello, geometricamente tracciati e attornati da una fitta rete di canali e di strade alberate che contrastano col paesaggio naturale della Sardegna, motivo questo di attrazione per gli stessi sardi.

Dei centri abitati attuali, alcuni ricalcano insediamenti nuragici (Nurachi, Nuraminieddu, Nurbolia etc.); Cùgliari è l'erede della punica e romana Tharros, ritiratasi all'interno nell'alto medioevo; S. Giusta è senza dubbio un vico romano divenuta poi sede vescovile; tutti gli altri villaggi, posti al di là degli stagni per ragioni di sicurezza e di clima, attestati alle colline ed alle pendici del Monte Ferru e lungo l'ansa inferiore del Tirso, sono di impianto medioevale.

Mare

Le caratteristiche paesaggistiche del Comprensorio si possono raggruppare in due temi principali: **quello marino e quello montano**.

Il primo è dato da uno sviluppo costiero di circa 95 km. che va dalla punta di Foghe allo stagno di Marceddi; il secondo interessa la Zona del Monte Ferru e delle sue propaggini. I due temi sono collegati a Cùgliari, che partecipa del tema marino con le sue ampie vedute sul mare e con la sua frazione di Santa Caterina ed a quello montano con i suoi lussureggianti dintorni ricchi di oliveti, frutteti ed acque salutarie.

Partendo da Cùgliari, verso sud, la costa all'inizio del comprensorio, a picco sul mare, tende ad abbassarsi fino alla Cala di S. Caterina di Pittinuri, dominata dalla torre costiera omonima. Il piccolo centro marinaro è andato sempre più ampliandosi in questi ultimi anni ed è ben frequentato nella stagione balneare.

Oltrepassata S. Caterina si trova, circondata da bianche rocce, la solitaria caletta di S'Archittu, in comunicazione con il mare aperto da un diaframma di scogliera forata (**L'archetto**) che dà il nome alla località. Accanto a questa spiaggia falcata ve ne è un'altra più aperta, protetta da scogliere affioranti.

Sul pianoro retrostante è sorto, negli ultimi anni, un disordinato villaggio estivo. La località è sovrastata dal colle dove sorgeva la città fenicio-punica-romana di Cornus. Nella insenatura a fianco, dominata dalla torre settecentesca di **Su Puttu**, sorgeva Karacòdes, il porto di Cornus. La strada statale che fin qui ha seguito la costa, se ne allontana e dall'alto appare il vasto litorale di **Is Arnas**, con l'ampia spiaggia sabbiosa, battuta dal mare e delimitata da grandi estensioni di dune imbrigliate e rimboschite.

Essa si estende fino alla Torre di **Scala e' Sali**, al di là della quale si apre la **Cala del Peloso**, con belle spiagge e raggruppamenti di casette e grandi capanne di pescatori.

Due stagni: **Sale 'e Porcus** e **Is Benas** in comunicazione tra loro e col mare, caratterizzano la parte settentrionale della penisola del Sinis, e gli altri stagni minori di **Salina Manna** e **Sa Marigosa** accentuano la forma della penisola di Capo Mannu (con faro e torre), di grande interesse paesaggistico.

A Cala Saline sono le magnifiche spiagge di **La Mandriola**, di **Putzu Idu** e più a sud di **S'Arena Scoada**, bagnate da limpide acque smeraldine e dominate da recenti casette.

La costa dopo Putzu Idu diventa conformata a ripa e dall'alto, dalla zona di **Cuccuru Mannu**, si gode un'ottima vista sul mare.

Dal capo **Sa Sturràggia** il litorale del Sinis si fa rettilineo fino alla punta del Sevo, con l'alternarsi di spiagge e di banchi d'arenaria. Circa a metà, si trova la bella spiaggia di **Is Arutas**, con veduta sulla prospiciente isola di Mal di Ventre e sul più distante isolotto detto **Il Catalano**.

Dopo il tratto a ripa della punta del Sevo, dal quale si vede il massiccio dell'Arcuentu che chiude a sud il golfo di Oristano, si apre la bella ed ampia spiaggia di San Giovanni di Sinis. Nella parte meridionale di essa, in prossimità della chiesa di S. Giovanni (V-XI sec.) sono allineate le caratteristiche ampie capanne di pescatori ed un recente nucleo di villette.

Ai piedi della Torre di S. Giovanni e del Faro, si stende la zona archeologica di Tharros, con ampia veduta del golfo di Oristano.

Stagni

Da qui inizia la presenza degli stagni di Cabras, di Mistras e delle peschiere di Mare 'e pontis. Dopo la località Le Capanne, dove sono allineamenti di grandi capanne di pescatori, si apre la spiaggia di Oristano con il centro abitato di Torre Grande, dominata dall'omonima torre costiera. La spiaggia ridossata dalla retrostante pineta continua fino al pontile del Porto e fino alla foce del Tirso. Il rimanente arco del golfo è formato anch'esso da costa bassa e sabbiosa, fino allo sbocco dello stagno di Marceddi.

Lo stagno di S'ena arrubia e quello più interno e più vasto di S. Giusta sono in comunicazione con il mare e presentano anch'essi un grande interesse paesaggistico, per l'attività della pesca e della caccia. Interessantissima la lingua di terra alberata, denominata **Su Corru Mannu** che fronteggia Arborea ed alle cui spalle si apre

la peschiera di Corru 'e s'Ittiri. Il panorama costiero del comprensorio è così chiuso dalla veduta del Capo Frasca che sorge con la sua piatta sagoma del mare.

Monti

Il secondo tema paesaggistico del comprensorio è quello montano del Monte Ferru e delle sue propaggini, sia sotto l'aspetto naturale che degli insediamenti. Il massiccio si può ammirare da ovest, dalla strada che porta da S. Caterina di Pittinuri a Cùgliari, fin dove arriva la vasta distesa di oliveti che sale da Sennariolo e da Scano.

Proseguendo nella strada del valico che parte da Cùgliari attra-

verso Su Monte 'e s'ozzu si possono ammirare i vari conetti vulcanici del massiccio, su uno dei quali si stagliano i ruderi di Casteddu Ezzu, uno dei capisaldi di confine del Giudicato di Torres. Si raggiunge, prima del valico, una località ricca di acque dove sorge il centro culturale-religioso de La Madonnina. Dopo il valico, presso il centro della RAI-TV, lo sguardo abbraccia un vasto panorama che si spinge sull'altopiano di Abbasanta, sulla valle del Tirso e sui Campidani; poi la strada scende a San Leonardo di Siete Fuentes, altra località turistica ricca d'acque diuretiche e radioattive, centro estivo di villeggiatura, attorno alla chiesetta medioevale omonima.

Alle falde meridionali del gruppo del Monte Ferru si trovano: Bonàrcado, antico centro religioso, poi Senege e Narbolja, ed ancor più avanti nella pianura, Milis e San Vero Milis.

Beni culturali

Il comprensorio è particolarmente ricco di episodi monumentali e archeologici, nonché di ambienti caratteristici, sia nell'ambito dei centri abitati che nelle campagne ed anche lungo il litorale.

Area archeologica di Tharros

Oltre all'interesse storico urbanistico architettonico, costituisce un ambiente fortemente caratterizzato sul mare. E' necessario promuovere il proseguimento degli scavi, ma più urgente è la protezione degli scavi finora compiuti (scoli delle acque meteoriche, recinzioni, tettoie). Occorre rendere agevole l'accesso (pedonale), che oggi si presenta faticoso, attraverso le dune, che andranno successivamente rimosse per il proseguimento degli scavi stessi: fino all'utilizzazione di questi, si può ovviare, stendendo un grigliato metallico o di conglomerato cementizio armato (come negli scavi di Canne della Battaglia). E' auspicabile che venga istituito un anti-quarium.

S. Salvatore di Sinis

Il sacello del sec. VII deve essere restaurato, prevedendo un agevole accesso dalla soprastante chiesetta, bisognevole, pur essa, di restauri. Il villaggio attorno, di cui si propone la trasformazione in villaggio turistico ha cambiato volto per gli adattamenti operati da un'organizzazione cinematografica che l'aveva preso in affitto, per la produzione di films western. E' bene che il singolare villaggio riacquisti il carattere originario, che aveva fino al 1965, con il ripristino degli spazi comuni e del volto esterno. E' stata proposta una zona di rispetto, tutt'attorno. Occorre creare un breve raccordo alla strada provinciale per S. Giovanni, e posti di sosta delle macchine, che non dovrebbero invadere le piazzette del villaggio.

Area archeologica di Cornus

Scavi sistematici in quest'area di indubbio interesse (come promettono i saggi recenti e quelli fortuiti, più antichi) goveranno notevolmente all'incremento turistico dei sub-comprensori settentrionali: data anche l'immediatezza della loca-

lità rispetto a quella turistica, servite entrambe dalla SS 292. Anche qui, oltre alla creazione di un agevole accesso e di un'antiquarium, occorre delimitare l'area e istituire ampie zone di rispetto.

Donnicalia presso Pischinappiu

Costituisce una rarità archeologica della Sardegna medievale; suggestiva è la passeggiata per raggiungere il rudere. Inoltre, è bene sistemare e creare un agevole accesso pedonale alle Domus de Janas ubicate tra S'Archittu e Su Puttu, in prossimità della SS 292.

Torri costiere

Soprattutto a chi giunge dal mare, queste torri che puntualizzano i promontori più salienti, si mostrano con un fascino particolare, sembrando indissolubili dal paesaggio naturale. Sarebbe bene restaurarle tutte, ma in particolare quelle di S. Caterina, di Su Puttu, di Scal 'e Sale, di S. Giovanni, di Marceddi, oltre e soprattutto Torre Grande, la più imponente e fra le meglio conservate di tutte le torri costiere dell'isola: dovrebbe essere liberata dalle sovrastrutture e destinata a ufficio turistico di viaggi o a sede della Pro loco o a club nautico, ecc.

Nuraghe S'Uraki e altri

Numerosissimi sono nel comprensorio gli avanzi di età nuragica: i turisti non trovano difficoltà per visitarli, perché molti sono prossimi alle strade principali. Fra essi, merita particolare attenzione il complesso detto S'Uraki, in vicinanza dell'abitato di San Vero Milis, lungo una strada d'itinerario, e quelli in prossimità del villaggio di S. Salvatore del Sinis, facenti parte di un poderoso sistema difensivo costiero. Questi ultimi sono in condizioni discrete e verranno messi in risalto con la creazione dell'asse del Sinis.

La cittadella nuragica di S'Uraki, invece, necessita di essere scavata e sistemata: è fra i monumenti preistorici più complessi e interessanti della Sardegna. Attorno alla mole nuragica è sepolto il villaggio; e, in sua vicinanza, esiste un vicus di età punico-romana. Lo scavo e il restauro di questo enorme fortilizio sarebbe di grande utilità turistica.

Struttura demografica

La popolazione residente nel comprensorio regionale è stata valutata, al 31 dicembre 1964, in 88.536 abitanti, con una densità di 67 abitanti per kmq., inferiore a quella media della provincia di Cagliari (82 ab.), influenzata dalla città capoluogo, ma superiore a quella media dell'isola (59 ab. per kmq.). La popolazione si addensa, soprattutto, nella zona centrale del comprensorio, attorno ad Oristano e nel comune di Terralba.

Questi comuni, cioè, oltre a trattenere tutto il proprio aumento naturale, esercitano una certa attrazione sulla popolazione di altri centri e quindi hanno possibilità di assorbire mano d'opera in attività produttive già in atto ed in fase di sviluppo.

Attorno a questi comuni si trova un'altra area che è riuscita a trattenere più del 50 % del l'aumento naturale della popolazione ed è costituita da Marrù giu, Nuràchi, Riola Sardo, S. Vero Mills, Siamaggiore, Simaxis, Solarussa. La popolazione di questi centri, data la vicinanza, partecipa alle attività lavorative aventi sede nel polo.

Un terzo gruppo di comuni, posti a maggior distanza dal Capoluogo, che risentono ancor meno dell'attrazione di questo, pur avendo perduto quasi tutto l'aumento naturale, non hanno visto ridursi la popolazione residente che avevano qualche lustro addietro, avendo trovato nell'esercizio dell'agricoltura specializzata la possibilità di impiegare lo

stesso numero di forze di lavoro, pur essendo chiaro che non sono in grado di assicurare nuovi posti di lavoro alle nuove leve.

Un ultimo gruppo di comuni, formato da: Cùglieri, Scano di Montiferro, Sennariolo, Santu Lussùrgiu, Sènéghe, Bauladu, Villanova Truschedu ed Arborea, ha avuto una perdita netta di popolazione. I primi cinque citati sono comuni di collina, alle pendici del Monte Ferru: in essi le risorse del territorio non sono in grado di alimentare una popolazione maggiore.

Bauladu e Villanova Truschedu hanno territori molto limitati e solo risorse agro-pastorali che non consentono uno sviluppo maggiore di quello raggiunto.

Arborea, comune esclusivamente agricolo in zona bonifica, attraversa un periodo critico dovuto alla ristrutturazione delle aziende agricole. Il maggior impiego di macchinario, a seguito di nuove tecniche produttive, ha ridotto l'impiego della mano d'opera agricola, costretta quindi ad emigrare per difetto di attività produttive in altri settori capaci di trattenerla sul posto.

Pertanto, su un aumento di 10.020 abitanti verificatosi nel comprensorio dal 1951 al 1964, ben 7.265 hanno interessato il centro di Oristano dove l'agricoltura, unica fonte tradizionale di reddito, è stata integrata da iniziative industriali e dallo sviluppo contemporaneo delle attività terziarie.



Nuraghe nei dintorni di Oristano

La popolazione attiva del Comprensorio al censimento del 1961 risultava per il 51,1 % dedicata ad attività agricole, di caccia e di pesca.

L'agricoltura e il commercio

L'AGRICOLTURA rappresenta ancor oggi la principale risorsa del comprensorio. Si tratta, anzi, di una zona che, per la sua agricoltura ricca ed evoluta, fa spicco in tutta la provincia di Cagliari.

La superficie agraria e forestale è mediamente adibita per 44.000 ettari a coltivazioni erbacee avvicendate, per 7.100 ha. a colture legnose agrarie (vigneti, frutteti, agrumeti), per 52.900 ha. a coltivazioni foragere permanenti, per ha. 4.000 a boschi, e per 12.000 è costituita da incolti produttivi.

Nei seminativi vengono coltivati cereali (principalmente grano duro, riso), leguminose (fave, ceci, piselli), colture industriali (barbabietola, tabacco) e nelle zone irrigue, pomodori, carciofi, cocomeri, verdure varie.

Le colture arboree sono rappresentate per circa il 50 % da vigneti specializzati, diffusi a Terralba, Cabras, Arborea, Marrùbiu, Oristano, Riola, Zeddianni (zona della vernaccia); da 2912 ettari di oliveto, da 566 ha. di agrumeti, accentrati a Mills, Oristano, Solarussa, Bauladu, Zeffaliu, Arborea.

I boschi, costituiti nelle zone sub-montane del Monte Ferru da lecci e sughero, e nelle zone costiere e di bonifica da pini ed eucaliptus, si addensano nei comuni di Cùglieri, S. Lussùrgiu, Sènéghe, Narbola, S. Vero Mills, Palmas Arborea ed Arborea.

I pascoli naturali abbondano nei comuni di Cùglieri, Santu Lussùrgiu, Cagras, Arborea,

Marrùbin, Santa Giusta e sono utilizzati, in massima parte, dal bestiame ovino. Il patrimonio zootecnico del comprensorio era composto nel 1963 da 23.144 bovini, 117.414 ovini, 1.500 caprini, 5.844 suini e 5.122 equini. Il bestiame grosso è accentrato per il 50 % nei comuni di Arborea, Santu Lussùrgiu, Cùglieri e Scano di Montiferro, mentre gli ovini, per quanto numerosi in questi stessi comuni, sono ripartiti più uniformemente su tutto il territorio.

Al censimento industriale e commerciale del 1951, nei comuni del comprensorio risultavano 1095 unità locali e 1.921 addetti nel settore del commercio. Dieci anni dopo le unità locali sono passate a 1.815 e gli addetti a 3.262, con un aumento rispettivamente del 65 e del 73 %, per effetto di quel movimento di abbandono dell'agricoltura e di « inurbamento » nel centro più importante che soddisfa il desiderio di nuove forme di vita delle nuove generazioni.

Un terzo della attrezzatura commerciale si trova ad Oristano, che costituisce un centro di attrazione non solo per i comuni del comprensorio, ma per una più vasta area che abbraccia 71 comuni, con una popolazione di oltre 160.000 abitanti.

Quest'area è collegata con la città da una vasta rete di strade e di mezzi di comunicazione che ne fanno un unico mercato; ciò fa sì che Oristano possa vantare qualche migliaio di presenti in più rappresentati dalla popolazione fluttuante, che vi si reca, per affari, giornalmente da questi paesi vicini. La rete commerciale si ritiene, quindi, sufficientemente idonea come struttura di base (operatori e forze di lavoro) e come ripartizione sul territorio a soddisfare le maggiori esigenze della clientela portate dall'incremento del turismo.

ATTREZZATURE RICETTIVE

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------|-----------|-------------|
| Arborea | 1 | 178 |
| Arbus | 1 | 17 |
| Bosa | 4 | 123 |
| Cuglieri | 1 | 24 |
| Gonnosfanadiga | 1 | 15 |
| Oristano | 5 | 259 |
| San Vero Limis | 1 | 29 |
| Totale | 14 | 645 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------|----------|-------------|
| Guspini | 1 | 80 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------|----------|-------------|
| Oristano | 1 | |

Proposte di norme urbanistico-edilizie

Gli autori dello studio propongono i seguenti tipi edilizi:

1 Tipo residenziale alberghiero e tipi a questo assimilabile (pensioni, villaggi turistici, colonie, ecc.). Saranno di norma articolati a padiglioni, anziché del tipo a monoblocco. I villaggi turistici saranno di norma solo a piano terra.

Lotto minimo consentito: mq 5.000; rapporto fra superficie coperte e area del lotto 1/6; rapporto di fabbricabilità: mc 1,5 per mq di lotto; altezza massima ammessa: ml 10,50, da misurarsi su ogni spigolo del fabbricato; numero dei piani ammessi: 3, fuori terra; distanza minima dei fabbricati dal filo strada e dei confini di proprietà: pari all'altezza del fabbricato, con un minimo di ml 6,00; obbligo di piantumazione: almeno due essenze d'alto fusto ogni 100 mq; oppure, 6 arbusti o 10 cespugli ogni 100 mq; parcheggi: mq 12 a posto letto.

2 Tipo semintensivo: particolarmente adatto all'assetto dei « nuclei » di S. Caterina e di Torre Grande. Rapporto tra superficie coperta e area del lotto: 1/3; rapporto di fabbricabilità: mc 1,8 per mq di lotto; numero massimo dei piani ammessi: 2, fuori terra, oltre attico o sagoma trasversale inclinata di 45 gradi nei confronti dei fronti stradali e avere una superficie uguale o inferiore ai 2/3 della superficie del piano sottostante; altezza massima ammessa: ml 10,00 da misurarsi su tutti gli spigoli dell'edificio; distanza dei fabbricati dai confini di proprietà: ml 4,00; distanza fra fabbricati insistenti in una stessa presella: ml 8,00.

3 Tipo estensivo A: (valido per tutti « ambiti »). Rapporto tra superficie coperta-area del lotto: 1/6; rapporto di fabbricabilità: mc 1,00 per mq di lotto; numero dei piani ammessi: 1, fuori terra, oltre attico (come detto per il tipo semintensivo) e seminterrato (sempre che l'andamento naturale del terreno lo consenta); altezza massima: ml 7 da misurarsi su ogni spigolo del fabbricato; distanza minima dei fabbricati dal filo strada: ml 6,00; distanza minima dei fabbricati dai confini di proprietà: ml 5.

4 Tipo estensivo B: (valido soprattutto per il sub-compresorio n. 2, « ambiti » di S. Giovanni e del Cirras). Rapporto tra superficie coperta e area del lotto: 1/5;

rapporto di fabbricabilità: mc 1,4 mq di lotto; numero dei piani ammessi: 2, fuori terra (non è consentita la costruzione di piani attici oltre as due fuori terra); può essere ammessa la costruzione di un piano seminterrato, sempre che l'andamento naturale del terreno lo consente e che venga rispettato il rapporto di fabbricabilità surriportato; altezza massima dei fabbricati: ml 8, da misurarsi su tutti gli spigoli del fabbricato; distanze dei fabbricati dai confini di proprietà: almeno ml 4; distanza minima tra fabbricati insistenti in una stessa presella: ml 8.

5 Tipo condominiale: (valido specialmente per gli « ambiti » del golfo di Oristano). Può essere realizzato con le stesse norme fissate per il tipo alberghiero, purché all'atto del rilascio della licenza edilizia, apposita convenzione stabilisca l'assoluto divieto di frazionamento della totale area condominiale.

6 Tipo a carattere temporaneo. In ogni « ambito » resi denziale, in prossimità della fascia attrezzata, aree convenientemente attrezzate e regolamentate verranno predisposte, onde ospitare dimore e capanni balneari smontabili a carattere temporaneo (stagionale); tipi differenti verranno previsti, ma rispondenti a dimensioni modulari, da realizzarsi o con manufatti industriali (prefabbricati) oppure con intelaiatura lignea o metallica e pannellatura di legno, o di spaccate e tessute (di Milis), o di stuoia di sala (di Zeddiani).

Saranno, inoltre, predisposti allineamenti di grandi capanne (a carattere semistabile), del tipo usato dai pescatori di Cabras; delle stesse forme, dimensioni e materiali (« cru curis »).

Sarà così concessa a tutti la possibilità dell'insediamento temporaneo — come avviene attualmente — ma disciplinato da un ordine urbanistico, decoroso e dotato dei servizi indispensabili.

7 Costruzioni nelle zone rimboschite. L'utilizzazione per infrastrutture e fabbricati sarà nella percentuale stabilita dall'autorità forestale, percentuale che è variabile da zona a zona. Ogni eventuale deroga o concessione dovrà, in ogni caso, essere contenuta entro i limiti della normativa valida per gli altri insediamenti del litorale.

Struttura democratica e proposte di rinnovamento urbanistico-edilizio



BOSA - Salita al Castello

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

IASM - ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA ALTA SVILUPPO DEL MEDIOORIENTE

1970 - ANNO II - N. 51 - 14-9-1970 - DIRETTORE RESPONSABILE: NATALE GILIO



Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno II n. 51 del 14-9-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisetimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

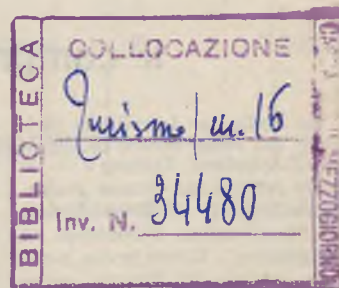
N.B. non è stato commissionato

il comprensorio turistico dell'arcipelago toscano

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
n. 16/16





Il comprensorio n. 16: 10 Comuni in 2 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 16 — « dell'Arcipelago Toscano » — è stato redatto dal Gruppo professionale STAU di Roma (Studio di Pianificazione Urbanistica ed Economica). Hanno preso parte alla stesura del lavoro: architetto Marcello Camaiti (presentazione del piano e coordinamento); arch. Marcello Camaiti e

arch. Alberto Polizzi (formulazione del piano e valutazioni); dottoressa Carola Bodo e dottoressa Maria C. Tiritico (struttura demografica ed economica e previsioni); ing. Roberto Ciuffa (problemi idrici); arch. Angelo Pastore e arch. Americo Sostegni (analisi di settore).

Il comprensorio dell'Arcipelago Toscano, così come è configurato

nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, si estende sul territorio di cinque isole: Elba, Giglio, Giannutri, Montecristo, Pianosa, Capraia. Esso è costituito dai territori ricadenti in 10 comuni delle province di Livorno e Grosseto: 1) In prov. di LIVORNO (9):

Portoferraio, Montecristo, Capoliveri, Campo nell'Elba, Pia-

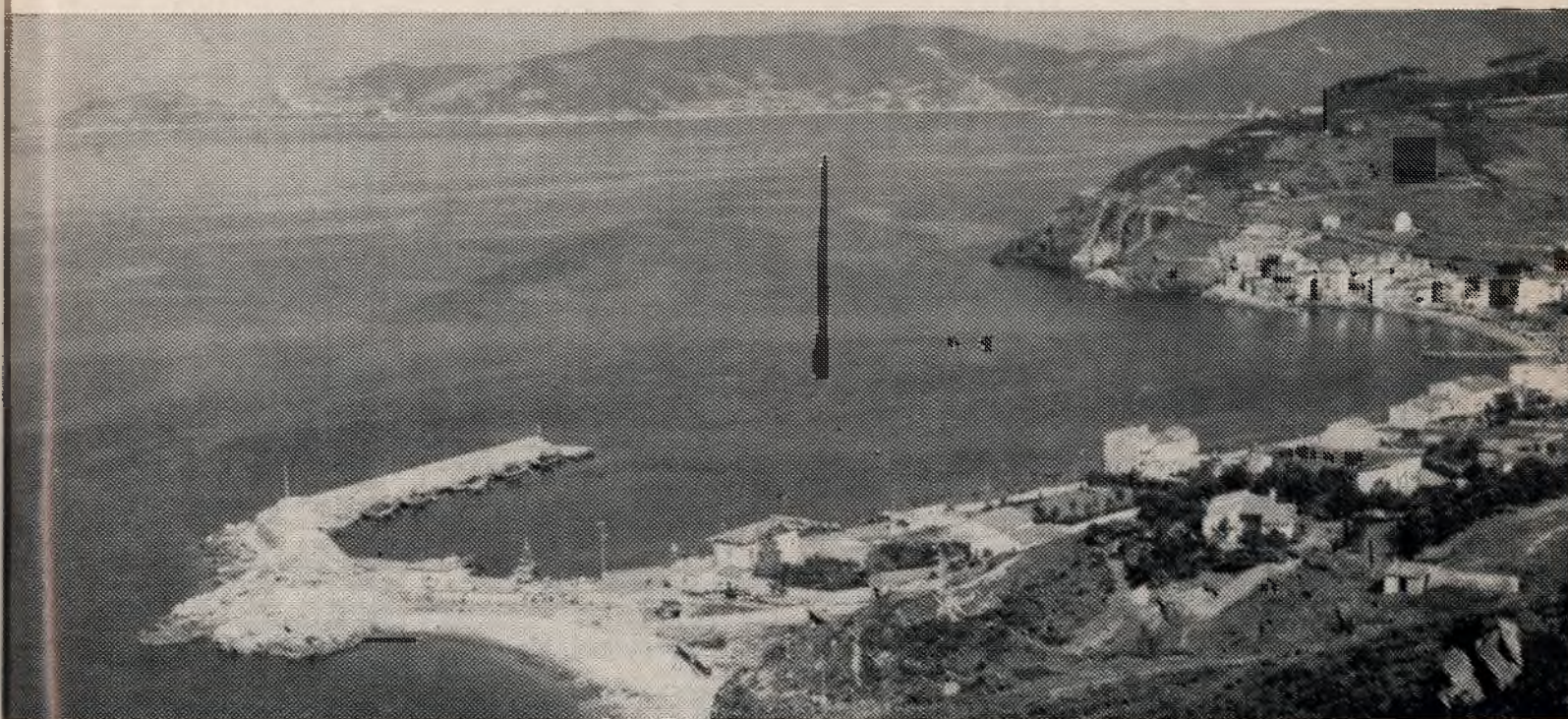
nosa, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Rio nell'Elba, Rio Marina, Capraia Isola.

2) In prov. di GROSSETO (1):
Isola del Giglio.

N.B. — Le isole di Montecristo e Pianosa appartengono rispettivamente ai comuni di Portoferraio e Campo nell'Elba. L'isola di Giannutri appartiene al comune di Isola del Giglio.

17 OTT. 1970

Arcipelago toscano 38.000 posti-letto nel 1980



ISOLA D'ELBA: l'approdo di Marciana marina

Le attrezzature attuali

(dati indicativi)

1) ALBERGHI IN ESERCIZIO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------|----------|-------------|
| ISOLA D'ELBA | 111 | 5.983 |
| ISOLA DEL GIGLIO | 7 | 284 |
| Totale | 118 | 6.267 |

2) ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------|----------|-------------|
| ISOLA D'ELBA | 34 | 2.537 |
| ISOLA DEL GIGLIO | 3 | 56 |
| Totale | 37 | 2.593 |

3) ALBERGHI IN PROGETTO

| Località | Esercizi | Posti-letto |
|------------------|----------|-------------|
| ISOLA D'ELBA | 5 | 393 |
| ISOLA DEL GIGLIO | 2 | 184 |
| Totale | 7 | 577 |

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

IPOTESI DI SVILUPPO

Gli autori dello studio comprensoriale partono dalla considerazione che l'*optimum* nell'uso del patrimonio naturale si realizza quando sia raggiunto, entro limiti di sicurezza, il punto di equilibrio fra la risorsa naturale ed il suo impiego turistico, lontano da stati di degradazione ambientale conseguenti ad un carico eccessivo delle opere e della presenza umana nel territorio. Tale punto di equilibrio, una volta stabilito in rapporto alla natura dei luoghi, deve costituire limite invalicabile e condizionante per le future realizzazioni.

Elba

Lo studio fissa nei seguenti valori la ricettività turistica globale dell'Isola d'Elba:

a) capacità di utenze marino-balneari, per mediamente 28.800 persone; dotazione in posti turistico-ricettivi o utenze turistiche pernottanti attribuibili al turismo marino (balneare, nautico, ecc.): 45 mila.

b) dotazione in posti-letto o posti-campeggio, attribuibili al turismo collinare e termale: 5.000.

Questo valore di circa 50.000 utenze ricettive è valido per tutta l'isola d'Elba, esclusa la città di Portoferraio, e comprende naturalmente le utenze ricettive già esistenti.

Per quanto riguarda il quinquennio 1971-1975, lo studio comprensoriale considera due ipotesi di sviluppo nella formazione di nuovi posti-letto — una minima ed una massima — che presuppongono la realizzazione, rispettivamente parziale e totale, degli strumenti e degli obiettivi programmatici indicati.

ALBERGHIERI

Prima ipotesi (minima): 1 posti-letto dovrebbero aumentare di 2.100 unità ad un tasso di incremento medio annuo del 6%, raggiungendo all'anno finale il livello complessivo di 8.800.

Seconda ipotesi (massima): 1 posti-letto dovrebbero aumentare di 2.900 unità ad un tasso di incremento dell'8%, rag-

giungendo una consistenza finale di 9.600.

EXTRA-ALBERGHIERI

Dovrebbero crescere ad un ritmo del 2% l'anno, sia nella prima che nella seconda ipotesi: circa 1.300 unità raggiungendo al 1975 un volume di 12.000 posti-letto.

Giglio

Le risorse dell'isola del Giglio sono tutte e solo di tipo marino-balneare e nautico. La ricettività totale « a piena attrezzatura » dell'isola è stata fissata in 10.000 posti ricettivi (valore che cautela sufficientemente, a parere degli autori dello studio, i valori paesistici).

Alla data del 1980, sempre che vengano attuate le opere e rispettati i vincoli proposti nello studio, potranno essere realizzati 6.000 posti ricettivi (4.500 nelle categorie alberghiera ed extra-alberghiera, e 1.500 nella categoria turistico-residenziale).

Capraia

L'interesse dell'isola di Capraia sotto il profilo balneare è da ritenersi nullo: su un totale di 27.500 metri di perimetro costiero, gli unici punti facilmente agibili dal retroterra sono poche cale, che consentirebbero una ridottissima fruibilità balneare (300 persone).

Il numero dei posti-letto, o meglio « utenze ricettive » — a piena attrezzatura — è stato valutato intorno a 4.000 (2.000 come obiettivo al 1980)

INTERVENTI

Viabilità

Lo studio propone per l'Isola d'Elba un assetto viario ancorato alla attuale consistenza stradale, salva la realizzazione del nuovo breve tronco meridionale di congiungimento fra Marina di Campo e La Cona, il collegamento Marciana Marina-La Conca e salvo alcuni interventi di adeguamento di certe strade esistenti al traffico attuale (come la strada del Volterraio, la Portoferraio-Procchio, la Portofer-

raio-Porto Azzurro) e di qualificazione al traffico turistico di strade montane in alternativa alle strade costiere.

La scelta di non aumentare ulteriormente né lo sviluppo delle strade principali dell'isola, né le caratteristiche tecniche di queste (salvo le eccezioni considerate), presuppone peraltro due condizioni: idoneità del sistema viario principale attuale al servizio essenziale degli attuali e futuri insediamenti turistici fino al massimo dei posti-letto previsti; possibilità di frenare l'afflusso automobilistico nell'isola con sistemi che limitino i veicoli a seguito dei turisti ad un numero massimo prestabilito (ad esempio, sistema delle prenotazioni, od altri).

Fabbisogni idrici

La situazione al 1970 presenta gravi carenze idriche e scompensi fra zona e zona. Il periodo previsionale 1970-75 sarà nel settore idrico particolarmente vincolato, essendo ormai indilazionabile condizionare lo sviluppo ulteriore di certe zone alla disponibilità di acqua.

Lo studio arriva alla determinazione dei fabbisogni idrici dell'isola per il tempo del massimo sviluppo turistico, ipotizzato alla fine del quinquennio 1970-1975. Calcolata per quella data una popolazione residente fissa di 30.000 abitanti ed una popolazione turistica fluttuante massima di 50.000 utenti, viene assunta una dotazione idrica di 400 litri per turista pernottante al giorno. Tale categoria di turismo, idricamente più esigente, è da ritenere che interesserà il 70% dell'intera popolazione fluttuante, e quindi di circa 35.000 utenze.

In base a tali valori, il fabbisogno idrico globale dell'Elba, per l'epoca del massimo sviluppo, è stato calcolato in 24.750 metri cubi di acqua al giorno.

Tale volume giornaliero corrisponde ad una portata di 287 litri al secondo, di cui 81 litri rappresentano la quota occorrente per le esigenze della popolazione fissa e 206 la quota dei turisti. Considerando che la portata oggi complessivamente disponibile è di 104 litri al secondo, risulta l'esigenza di disporre di

una portata integrativa di 183 litri.

Nelle isole minori, Giglio e Capraia, la dotazione idrica è bassissima. Per ambedue si propone l'opportunità di approfondire le ricerche tecnico-economiche sull'impiego di impianti di dissalazione.

Parchi naturali

Nell'isola d'Elba lo studio comprensoriale ha individuato temi boschivi di grande interesse nelle aree collinari e montane di Monte Calamita, Monti San Martino-Orello, Monte Capanne. Essi potranno essere valorizzati non solo come temi complementari ed alternativi al tema marino, ma come veri e propri parchi in dotazione all'isola, a servizio tanto del turismo stagionale che dei residenti locali.

Nelle aree sono disponibili estese proprietà demaniali dell'Azienda di Stato: ciò consente una piena disponibilità del bosco per l'uso pubblico, limitatamente però a quelle parti per le quali si verificano le due importanti condizioni di base: impianti arborei, artificiali, sufficientemente adulti; attrezzature e protezioni adeguate.

Per la viabilità dell'isola del Giglio lo studio propone una viabilità non di circuito ma di penetrazione, diramata dal punto obbligato di sbarco a Giglio Porto. Le strade, tutte da migliorare, già configurano un disegno a penetrazione: vengono proposti i completamenti delle strade di penetrazione da Giglio Porto a Funta della Torricella, a servizio di insediamenti già esistenti privi di un efficiente collegamento viario e dei nuovi insediamenti previsti sulla costiera orientale dell'isola, e da Castello a Poggio Terneti nella parte meridionale.

Per quanto riguarda la Capraia, come premessa alla sistemazione turistica si pone il problema del trasferimento o meno della colonia penale agricola, che oggi convive con il ridotto e sporadico turismo spontaneo.

Data la lontananza dell'isola dal continente e le sue stesse caratteristiche peculiari, il turismo nella Capraia non potrà essere altro che sportivo e nautico.

Ambiti paesistici e previsioni per zone

Lo studio comprensoriale, valutando le risorse naturali delle isole indica nel contempo le previsioni di sviluppo dell'attrezzatura ricettiva, per isole e per zone, al 1980.

Isola d'Elba

ZONA A (PORTOFERRAIO E VITICCIO)

Ambito paesistico: Versante nord dei monti S. Martino ed Orello; valli di San Martino, Lazzaro e Carene e Piano di San Giovanni.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.700. Posti-letto residenziali, 300. Totale 3.000.

ZONA B (MAGAZZINI E BAGNAIA)

Ambito paesistico: Versante nord della Sella fra i monti Orello e Castello, e versante Ovest dei Monti Castello, Cima del Monte e Capannelle; Piano di Schiopparello e Acqua Bona e valli di Molinaccio, Acqua Riese, del Frasso e delle Foreste.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 800. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.200.

ZONA C (NISPORTO E CALA DELL'INFERNO)

Ambito paesistico: Versante ovest dei Monti Capannello, Strega, Serra e Gorgoli; Valli di Nisporto, Nisportino e Cala dell'Inferno.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 700.

ZONA D (di CAVO)

Ambito paesistico: Formazione di Capo Vita.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.400. Posti-letto residenziali, 600. Totale, 2.000.

ZONA E (RIO MARINA E RIO NELL'ELBA)

Ambito paesistico: Versante est dei Monti Gorgoli, Serra, Strega, Capannello e Cima del Monte; valli di Rio Albano e Rio Marina.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 900. Posti-letto residenziali, 100. Totale, 1.000.

ZONA F (ORTANO, PORTO AZZURRO E NARANGO)

Ambito paesistico: Versante sud di Cima del Monte e Monte Castello e della Sella fra i Monti Castello ed Orello e versante nord di Monte Calamita; valli di Ortano, dei Sassi Turchini, del Vetro e Piano di Mola.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.600. Posti-letto residenziali, 1.000. Totale, 3.600.

ZONA G (PARETI, CAPOLIVERI E LIDO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte Orello e Monte Castello e versante nord di Monte Calamita.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.300. Posti-letto residenziali, 700. Totale, 2.000.

ZONA H (CAPO STELLA E LACONA)

Ambito paesistico: Versante sud dei Monti Orello e San Martino e penisola di Capo Stella; valli Stagnolo, Santa Maria, Pino e Molino e Piana di Lacona.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 3.400. Posti-letto residenziali, 1.000. Totale, 4.400.

ZONA I (MARINA DI CAMPO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte San Martino e Monte Perone, e versante est di Monte Perone e

de « La Calanche »; Valle di Filetto, S. Francesco e Bovalico e Piano di Campo.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 3.500. Posti-letto residenziali, 900. Totale, 4.400.

ZONA L (S. ILARIO E SAN PIERO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte San Martino e Monte Perone e versante est di Monte Perone e de « Le Calanche »; Valle di Filetto, San Francesco Bovalico e Piana di Campo.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 200. Posti-letto residenziali, 100. Totale 300.

ZONA M (CAVOLI, FETOVAIA E POMONTE)

Ambito paesistico: Versante sud di Monte Capanna; valle di Valle Buia, Forno, Canaletto, Oglione, di Pomonte.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.100. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.500.

ZONA N (PATRESI E SANT'ANDREA)

Ambito paesistico: Versante nord-ovest di Monte Capanna, valle di Gabbiola, Pratesi, Campo al Castagno.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 600. Posti-letto residenziali, 200. Totale 800.

ZONA O (MARCIANA E POGGIO)

Ambito paesistico: Versante nord di Monte Capanna; valli di Cappone, della Nivera, di Redinoce.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 800. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.200.

ZONA P (MARCIANA MARINA)

Ambito paesistico: Versante nord di Monte Capanna; valli di Cappone, della Nivera, di Redinoce.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.000. Posti-letto residenziali, 300. Totale, 1.300.

ZONA Q (PROCCHIO E BIODOLA)

Ambito paesistico: Versante nord della Sella fra Colle Reciso e Monte S. Martino; valle di Procchio e Valdarone.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.000. Posti-letto residenziali, 600. Totale 2.600.

Isola del Giglio

COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO (Isola di Giannutri esclusa)

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 4.500. Posti-letto residenziali, 1.500. Totale 6.000.

Isola di Capraia

COMUNE DI CAPRAIA

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.000.

Le capacità ricettive dell'Isola d'Elba — al 1980 — sono, pertanto, valutate in 30.000 posti-letto: 23.000 in attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere; 7.000 in attrezzature turistico-residenziali. Per tutto l'arcipelago toscano, lo sviluppo delle attrezzature ricettive è valutato in 38.000 posti-letto.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

IPOTESI DI SVILUPPO

Gli autori dello studio comprensoriale partono dalla considerazione che l'optimum nel l'uso del patrimonio naturale si realizza quando sia raggiunto, entro limiti di sicurezza, il punto di equilibrio fra la risorsa naturale ed il suo impiego turistico, lontano da stati di degradazione ambientale conseguenti ad un carico eccessivo delle opere e della presenza umana nel territorio. Tale punto di equilibrio, una volta stabilito in rapporto alla natura dei luoghi, deve costituire limite invalicabile e condizionante per le future realizzazioni.

Elba

Lo studio fissa nei seguenti valori la ricettività turistica globale dell'Isola d'Elba:

a) capacità di utenze marino-balneari, per mediamente 28.800 persone; dotazione in posti turistico-ricettivi o utenze turistiche pernottanti attribuibili al turismo marino (balneare, nautico, ecc.): 45 mila.

b) dotazione in posti-letto o posti-campeggio, attribuibili al turismo collinare e termale: 5.000.

Questo valore di circa 50.000 utenze ricettive è valido per tutta l'isola d'Elba, esclusa la città di Portoferraio, e comprende naturalmente le utenze ricettive già esistenti.

Per quanto riguarda il quinquennio 1971-1975, lo studio comprensoriale considera due ipotesi di sviluppo nella formazione di nuovi posti-letto — una minima ed una massima — che presuppongono la realizzazione, rispettivamente parziale e totale, degli strumenti e degli obiettivi programmatici indicati.

ALBERGHIERI

Prima ipotesi (minima): i posti-letto dovrebbero aumentare di 2.100 unità ad un tasso di incremento medio annuo del 6%, raggiungendo all'anno finale il livello complessivo di 8.800.

Seconda ipotesi (massima): i posti-letto dovrebbero aumentare di 2.900 unità ad un tasso di incremento dell'8%, rag-

giungendo una consistenza finale di 9.600.

EXTRA-ALBERGHIERI

Dovrebbero crescere ad un ritmo del 2% l'anno, sia nella prima che nella seconda ipotesi: circa 1.300 unità raggiungendo al 1975 un volume di 12.000 posti-letto.

Giglio

Le risorse dell'isola del Giglio sono tutte e solo di tipo marino-balneare e nautico. La ricettività totale « a piena attrezzatura » dell'isola è stata fissata in 10.000 posti ricettivi (valore che cautela sufficientemente, a parere degli autori dello studio, i valori paesistici).

Alla data del 1980, sempre che vengano attuate le opere e rispettati i vincoli proposti nello studio, potranno essere realizzati 6.000 posti ricettivi (4.500 nelle categorie alberghiera ed extra-alberghiera, e 1.500 nella categoria turistico-residenziale).

Capraia

L'interesse dell'isola di Capraia sotto il profilo balneare è da ritenersi nullo: su un totale di 27.500 metri di perimetro costiero, gli unici punti facilmente agibili dal retroterra sono poche cale, che consentirebbero una ricettività fruibilità balneare (300 persone).

Il numero dei posti-letto, o meglio « utenze ricettive » — a piena attrezzatura — è stato valutato intorno a 4.000 (2.000 come obiettivo al 1980)

INTERVENTI

Viabilità

Lo studio propone per l'Isola d'Elba un assetto viario ancorato alla attuale consistenza stradale, salva la realizzazione del nuovo breve tronco meridionale di congiungimento fra Marina di Campo e Lacona, il collegamento Marciana Marina-La Conca e salvo alcuni interventi di adeguamento di certe strade esistenti al traffico attuale (come la strada del Volterraio, la Portoferraio-Proccchio, la Portofer-

raio-Porto Azzurro) e di qualificazione al traffico turistico di strade montane in alternativa alle strade costiere.

La scelta di non aumentare ulteriormente né lo sviluppo delle strade principali dell'isola, né le caratteristiche tecniche di queste (salvo le eccezioni considerate), presuppone peraltro due condizioni: idoneità del sistema viario principale attuale al servizio essenziale degli attuali e futuri insediamenti turistici fino al massimo dei posti-letto previsti; possibilità di frenare l'afflusso automobilistico nell'isola con sistemi che limitino i veicoli a seguito dei turisti ad un numero massimo prestabilito (ad esempio, sistema delle prenotazioni, od altri).

Fabbisogni idrici

La situazione al 1970 presenta gravi carenze idriche e scompensi fra zona e zona. Il periodo previsionale 1970-75 sarà nel settore idrico particolarmente vincolato, essendo ormai indilazionabile condizionare lo sviluppo ulteriore di certe zone alla disponibilità di acqua.

Lo studio arriva alla determinazione dei fabbisogni idrici dell'isola per il tempo del massimo sviluppo turistico, ipotizzato alla fine del quinquennio 1970-1975. Calcolata per quella data una popolazione residente fissa di 30.000 abitanti ed una popolazione turistica fluttuante massima di 50.000 utenti, viene assunta una dotazione idrica di 400 litri per turista pernottante al giorno. Tale categoria di turismo, idricamente più esigente, è da ritenere che interesserà il 70% dell'intera popolazione fluttuante, e quindi di circa 35.000 utenze.

In base a tali valori, il fabbisogno idrico globale dell'Elba, per l'epoca del massimo sviluppo, è stato calcolato in 24.750 metri cubi di acqua al giorno.

Tale volume giornaliero corrisponde ad una portata di 287 litri al secondo, di cui 81 litri rappresentano la quota occorrente per le esigenze della popolazione fissa e 206 la quota dei turisti. Considerando che la portata oggi complessivamente disponibile è di 104 litri al secondo, risulta l'esigenza di disporre di

una portata integrativa di 183 litri.

Nelle isole minori, Giglio e Capraia, la dotazione idrica è bassissima. Per ambedue si propone l'opportunità di approfondire le ricerche tecnico-economiche sull'impiego di impianti di dissalazione.

Parchi naturali

Nell'isola d'Elba lo studio comprensoriale ha individuato temi boschivi di grande interesse nelle aree collinari e montane di Monte Calamita, Monti San Martino-Orello, Monte Capanne. Essi potranno essere valorizzati non solo come temi complementari ed alternativi al tema marino, ma come veri e propri parchi in dotazione all'isola, a servizio tanto del turismo stagionale che dei residenti locali.

Nelle aree sono disponibili estese proprietà demaniali dell'Azienda di Stato: ciò consente una piena disponibilità del bosco per l'uso pubblico, limitatamente però a quelle parti per le quali si verificano le due importanti condizioni di base: impianti arborei, artificiali, sufficientemente adulti; attrezzature e protezioni adeguate.

Per la viabilità dell'isola del Giglio lo studio propone una viabilità non di circuito ma di penetrazione, diramata dal punto obbligato di sbarco a Giglio Porto. Le strade, tutte da migliorare, già configurano un disegno a penetrazione; vengono proposti i completamenti delle strade di penetrazione da Giglio Porto a Punta della Torricella, a servizio di insediamenti già esistenti privi di un efficiente collegamento viario e dei nuovi insediamenti previsti sulla costiera orientale dell'isola, e da Castello a Poggio Terneti nella parte meridionale.

Per quanto riguarda la Capraia, come premessa alla sistemazione turistica si pone il problema del trasferimento o meno della colonia penale agricola, che oggi convive con il ridotto e sporadico turismo spontaneo.

Data la lontananza dell'isola dal continente e le sue stesse caratteristiche peculiari, il turismo nella Capraia non potrà essere altro che sportivo e nautico.

Ambiti paesistici e previsioni per zone

Lo studio comprensoriale, valutando le risorse naturali delle isole indica nel contempo le previsioni di sviluppo dell'attrezzatura ricettiva, per isole e per zone, al 1980.

Isola d'Elba

ZONA A (PORTOFERRAIO E VITICCIO)

Ambito paesistico: Versante nord dei monti S. Martino ed Orello; valli di San Martino, Lazzaro e Carene e Piano di San Giovanni.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.700. Posti-letto residenziali, 300. Totale 3.000.

ZONA B (MAGAZZINI E BAGNALA)

Ambito paesistico: Versante nord della Sella fra i monti Orello e Castello, e versante Ovest dei Monti Castello, Cima del Monte e Capannelle; Piano di Schiopparello e Acqua Bona e valli di Molinaccio, Acqua Riese, del Frasso e delle Foreste.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 800. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.200.

ZONA C (NISPORTO E CALA DELL'INFERNO)

Ambito paesistico: Versante ovest dei Monti Capannello, Strega, Serra e Gorgoli; Valli di Nisporto, Nisportino e Cala dell'Inferno.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 700.

ZONA D (di CAVO)

Ambito paesistico: Formazione di Capo Vita.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.400. Posti-letto residenziali, 600. Totale, 2.000.

ZONA E (RIO MARINA E RIO NELL'ELBA)

Ambito paesistico: Versante est dei Monti Gorgoli, Serra, Strega, Capannello e Cima del Monte; valli di Rio Albano e Rio Marina.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 900. Posti-letto residenziali, 100. Totale, 1.000.

ZONA F (ORTANO, PORTO AZZURRO E NARANGO)

Ambito paesistico: Versante sud di Cima del Monte e Monte Castello e della Sella fra i Monti Castello ed Orello e versante nord di Monte Calamita; valli di Ortano, dei Sassi Turchini, del Votro e Piano di Mola.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.600. Posti-letto residenziali, 1.000. Totale, 3.600.

ZONA G (PARETI, CAPOLIVERI E LIDO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte Orello e Monte Castello e versante nord di Monte Calamita.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.300. Posti-letto residenziali, 700. Totale, 2.000.

ZONA H (CAPO STELLA E LACONA)

Ambito paesistico: Versante sud dei Monti Orello e San Martino e penisola di Capo Stella; valli Stagnolo, Santa Maria, Pino e Molino e Piana di Lacona.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 3.400. Posti-letto residenziali, 1.000. Totale, 4.400.

ZONA I (MARINA DI CAMPO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte San Martino e Monte Perone, e versante est di Monte Perone e

de « La Calanche »; Valle di Filetto, S. Francesco e Bovalico e Piano di Campo.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 3.500. Posti-letto residenziali, 900. Totale, 4.400.

ZONA L (S. ILARIO E SAN PIERO)

Ambito paesistico: Versante sud della Sella fra Monte San Martino e Monte Perone e versante est di Monte Perone e de « Le Calanche »; Valle di Filetto, San Francesco Bovalico e Piana di Campo.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 200. Posti-letto residenziali, 100. Totale 300.

ZONA M (CAVOLI, FETOVAIA E POMONTE)

Ambito paesistico: Versante sud di Monte Capanna; valle di Valle Buia, Forno, Canaletto, Ogliene, di Pomonte.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.100. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.500.

ZONA N (PATRESI E SANT'ANDREA)

Ambito paesistico: Versante nord-ovest di Monte Capanna, valle di Gabbiola, Pratesi, Campo al Castagno.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 600. Posti-letto residenziali, 200. Totale 800.

ZONA O (MARCIANA E POGGIO)

Ambito paesistico: Versante nord di Monte Capanna; valli di Cappone, della Nivera, di Redinoce.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 800. Posti-letto residenziali, 400. Totale 1.200.

ZONA P (MARCIANA MARINA)

Ambito paesistico: Versante nord di Monte Capanna; valli di Cappone, della Nivera, di Redinoce.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 1.000. Posti-letto residenziali, 300. Totale, 1.300.

ZONA Q (PROCCHIO E BIODOLA)

Ambito paesistico: Versante nord della Sella fra Colle Reciso e Monte S. Martino; valle di Procchio e Valdaronce.

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.000. Posti-letto residenziali, 600. Totale 2.600.

Isola del Giglio

COMUNE DI ISOLA DEL GIGLIO (Isola di Giannutri esclusa)

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 4.500. Posti-letto residenziali, 1.500. Totale 6.000.

Isola di Capraia

COMUNE DI CAPRAIA

Capacità ricettiva al 1980: Posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri, 2.000.

Le capacità ricettive dell'Isola d'Elba — al 1980 — sono, pertanto, valutate in 30.000 posti-letto: 23.000 in attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere; 7.000 in attrezzature turistico-residenziali. Per tutto l'arcipelago toscano, lo sviluppo delle attrezzature ricettive è valutato in 38.000 posti-letto.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA DELLE ISOLE

Elba

L'Isola d'Elba ha forma allungata e triangolare (28 km. di massima estensione in senso orizzontale e 18 km. in senso verticale) con base rivolta verso il continente. Due strozzature in senso longitudinale, rappresentate dalle opposte insenature di Procchio con Marina di Campo e di Portoferraio con Lacona, dividono l'isola in tre parti distinte, costituenti ciascuna unità montuose a sè stanti, fra loro separate da piane e da poco elevate selle collinari. I tre sistemi orografici sono rappresentati dal complesso montuoso occidentale del Monte Capanne, dal complesso collinare centrale dei monti S. Martino ed Orello e dal complesso orientale dei monti Strega-Castello e Monte Calamita.

Il vertice montuoso più elevato dell'isola è rappresentato dal Monte Capanne (metri 1.019), mentre il sistema S. Martino-Orello non supera i 377 metri di Monte Orello ed il complesso orientale i 516 metri di Cima del Monte. La profonda rada di Porto Azzurro e la Piana di Mola isolano dal tormentato complesso orientale la regolare cupola del Monte Calamita (m. 413).

Dai tre complessi montuosi principali si prolungano verso il mare contrafforti e propaggini collinari, che conformano, insieme alle pendici montuose, gli « ambiti paesistici » più significativi dell'isola. Al piede di questi rilievi montuosi e collinari si dispongono le poche piane dell'isola, tutte di origine alluvionale, che coprono in superficie solo l'8% del territorio elbano e risultano frazionate in poche unità consistenti (piane di Campo S. Giovanni, Magazzini, Mola) ed in molte unità minori e piccoli inclusi costieri.

Nel suo complesso l'Elba deve considerarsi isola montuosa ed accidentata, tanto per la distribuzione della superficie in zone altimetriche (oltre un terzo della superficie dell'isola è posto al di sopra dei 200 metri sul livello del mare e quasi i tre quarti superano i 50 metri), che, sotto l'aspetto culturale e demografico (il 96% della popolazione vive al di sotto dei 200 metri, il 75% al di sotto dei 50 metri). La quota dei 200 metri sul livello del mare è perciò da considerarsi nell'isola, a differenza che per la Toscana, già quota « montana » per uso del suolo e distribuzione della popolazione.

Giglio

Nell'Isola del Giglio il crinale spartiacque è disposto quasi lungo l'asse dell'isola nella parte sud di questa, per spostarsi verso il lato orientale nella sua parte nord. I vertici di questo spartiacque, procedendo da sud verso nord (l'isola è orientata in direzione sud-est, nord-ovest) sono disposti su Poggio Terneti (88 m.), Poggio della Pagana (496), Poggio della Criusa (487), Poggio di Giglio Castello (405), Antico Faro (287) e Poggio delle Serre (233).

L'isola presenta la sua maggiore estensione nella direzione nord-sud, fra Punta del Capel Rosso e Punta del Fenaio, dove misura chilometri 8,7 di lunghezza; nella direzione est-ovest l'isola misura invece chilometri 5,2, fra Punta Le Scole e Punta del Gesso. Sui lati opposti dello spartiacque si dipartono brevi valli scoscese. Unico episodio vallivo di un certo rilievo è rappresentato dalla valle che divide l'isola dal suo maggior promontorio, Franco o dell'Allume, unità a sè stante anche geologicamente nel complesso orografico del Giglio. A questa valle, denominata dell'Ortana, profonda e ricca di acque di falda, corrispondono le opposte insenature marine di Cala dell'Allume a sud e del Campese a nord, quest'ultima unica piana alluvionale di una certa estensione presente nell'isola.

Capraia

Nell'Isola di Capraia la dorsale spartiacque, diversamente che nel Giglio, è disposta in posizione molto ridossata verso il lato occidentale dell'isola. L'orografia di Capraia si presenta pertanto molto asimmetrica per la presenza di questo crinale costiero che forma sul bordo occidentale una lunga balza scoscesa di grande rilievo morfologico. I vertici del crinale, procedendo da sud verso nord, passano per Monte Arpagna (410 m.), Monte Pontica (427), Monte Forcone (366), Monte Castello (447), Monte Castelletto (434) ed infine per Monte Scopa (270).

La distanza media dal mare di occidente di queste cime montuose è al più di un chilometro, mentre la dimensione massima dell'isola in larghezza è di 4 chilometri. Nella direzione maggiore (quasi esattamente nord-sud) la Capraia misura invece circa 8 chilometri di lunghezza (da Punta della Teia a Punta dello Zenobito). L'episodio morfologico più significativo dell'isola, oltre il crinale « a zolla » descritto, è costituito dalla presenza sulla costa orientale, opposta perciò al maggior spartiacque di un rilievo montuoso a sè stante, notevole anche se di non grandi dimensioni, culminante nei monti Campanile e Maione (294 e 303 metri).

Questo avamposto montuoso, situato al centro della costiera orientale, ha permesso la formazione fra gli opposti sistemi montuosi orientale ed occidentale, di un bacino imbrifero di una certa consistenza e di una lunga valle chiusa che sfocia nel golfo di Porto dopo aver formato lungo il suo percorso brevi pianori coltivabili. L'incisione valliva descritta, denominata Vado del Porto, costituisce l'unico ambito paesistico a « invaso » dell'isola, presentandosi racchiuso lungo tutti i suoi lati da pendici montuose, salvo la breve apertura sul mare del golfo di Porto.

Montecristo e Pianosa

Delle altre isole minori dell'arcipelago, l'Isola di Montecristo si presenta con un sistema orografico « verticale », formato da molte cime imbasate su un alto piedistallo scosceso. Questo complesso naturalistico emerge dal mare con vertici posti a 645 metri (Monte della Fortezza), a 590 (Collo Fondo), a 565 (Cima dei Lecci), a 444 (Poggio del Segnale) ed altri minori su una estensione planimetrica quasi circolare di 3-4 chilometri di diametro e 10 chilometri quadrati di superficie.

La rarità dell'aspetto morfologico dell'isola, arricchito da una folta vegetazione e da una tipica fauna, richiama alla necessità che questo venga adeguatamente conservato allo stato attuale di natura.

L'Isola di Pianosa (10 kmq di superficie) si presenta invece con la sua massima elevazione a soli 27 metri sul livello del mare.

Giannutri

L'Isola di Giannutri infine è formata da un sistema collinare con cime poco elevate (Poggio di Capel Rosso, Monte Mario e Monte Cannone di 88, 78, 68 metri s.l.m.), raccolte ad anello intorno ad un grande golfo, specchio d'acqua di circa 1 kmq aperto verso il continente con un braccio di mare di 900-1000 metri, racchiuso fra Punta S. Francesco e Punta la Scaletta. La maggiore lunghezza dell'isola (da nord a sud) è di 2,6 chilometri.

La fascia costiera

Nell'isola d'Elba le spiagge con entroterra utile incidono sull'intero sviluppo costiero dell'isola (pari a circa 140.500 metri) per soli 12.350 metri e cioè per il solo 8,8%: le coste rocciose incidono per ben 115.450 metri di cui 80.150 metri completamente impraticabili. Le coste di pertinenza dei centri abitati portuali assommano complessivamente a 12.730 metri. Nell'isola del Giglio le spiagge con retroterra utile sono presenti solo a Campese per uno sviluppo di 900 metri, mentre le coste rocciose interessano i rimanenti 27.600 metri di perimetro costiero di cui 24.700 metri completamente impraticabili.

Nell'isola di Capraia sono presenti solo le coste con 25.900 metri di costa praticabile mentre i rimanenti 1.600 metri si ripartiscono fra coste praticabili ma prive di spiaggia, coste poco praticabili e coste di pertinenza portuale. Nell'isola di Pianosa, dei 21.500 metri di sviluppo globale, 20.200 metri costituiscono uno zoccolo continuo sul mare dell'altezza di circa 10-15 metri. Nell'isola di Montecristo l'intero perimetro di 16.700 metri presenta coste del tutto impraticabili o praticabili solo dal mare, con la sola eccezione di Cala Maestra (300 metri di sviluppo). Nell'isola di Giannutri l'intero perimetro (11.600 metri) è a scarpata di scogli, salvo le due Cale. Lo Spalmatoio e Maestra (450 metri in tutto), praticabili con scogliere basse.

IDROGRAFIA

Nell'isola d'Elba la vicinanza al mare dei sistemi montuosi e la limitata superficie geografica hanno generato numerosi corsi d'acqua, quasi tutti ad andamento breve e scosceso, ed a carattere torrentizio. Pochissimi i corsi perenni con origine sorgiva, specie dopo la totale captazione delle maggiori bocche di acqua spontanee che li alimentavano, utilizzate per la rete acquedottistica isolana.

La rete idrografica più fitta si trova nella formazione montuosa di Monte Capanne, dove dall'ampia cupola a semicerchio si diramano veloci torrenti rettilinei che sfociano al mare, dopo aver aperto nella costa rocciosa varchi di scolo con al piede piccoli conii detritici, le poche opportunità di accesso al mare di tutta la lunga costiera compresa fra Marciana Marina e Marina di Campo, si verificano in corrispondenza di queste foci torrentizie.

Nel settore orientale tutti i rii sono secchi per la grande povertà idrica della zona, con la eccezione del Rio di Marina, alimentato da un buon gruppo di sorgenti disposte intorno a Rio nell'Elba.

Le sorgenti dell'isola, delle quali molte classificate (vedi Anuari idrografici del Ministero LL.PP.) sono circa un centinaio, di cui solo una metà con portate sfruttabili. Le acque superficiali sono teoricamente tutte sfruttabili per invasi, grazie alla sufficiente entità delle precipitazioni invernali influenzate dai grandi rilievi; in pratica le idoneità migliori per sbarramenti sono state riscontrate solo nei bacini di Chiessi, Pomonte e Seccheto.

Per le isole minori dell'arcipelago non si può parlare di rete idrografica, quanto piuttosto di «solcature pluviali», incise nelle pendici granitiche dell'Isola del Giglio e nella massa vulcanica dell'Isola di Capraia.

Non mancano nelle isole minori fruibilità sorgive. Nel Giglio sono in particolare rilevabili ai cuni bacini la cui consistenza e conformazione può consentire in vasi utili per l'alimentazione idrica dell'isola; sono questi i bacini di Valle della Botte nella zona di Campese e di Valle Bobbiarello, in corrispondenza di Cala delle Cannelle.

CLIMA

Un complesso di osservazioni da dati conduce ad affermare il carattere particolarmente mite del clima nell'isola d'Elba. L'affermazione va intesa nel giusto senso comparativo rispetto ai litorali più vicini della Liguria, della Toscana e del Lazio. Induce a tale asserzione la presenza di alcuni fattori positivi di ordine generale, tra cui l'andamento frastagliato delle coste, che consente all'influenza marina di penetrare anche nei punti più interni dell'isola, e la presenza nelle acque circostanti di favorevoli condizioni marine.

L'Elba infatti si trova sul percorso di una delle correnti superficiali calde del Mediterraneo occidentale, diretta dal basso Tirreno verso la costa ligure e provenzale. All'altezza del Golfo di Napoli ed in corrispondenza delle isole partenopee (Capri ed Ischia) la corrente si divide in due rami, di cui uno discendente verso le coste orientali della Sardegna, l'altro ascendente al largo delle coste del Lazio e della Toscana, dove incontra nel suo percorso l'isola d'Elba, disposta trasversalmente alla corrente.

A ciò si deve il temperamento e la uniformità del clima elbano, in confronto a quello del vicino litorale toscano, e della stessa riviera ligure; nelle località più riparate il clima elbano può sostenere il paragone con il clima delle isole del golfo di Napoli e della penisola sorrentina.

Dalla osservazione più particolareggiata dei dati termometrici si rileva come l'escursione termica, tra mesi estivi ed invernali, sia breve e contenuta entro i 16°C, a conferma della grande uniformità del clima. Le temperature dell'aria si mantengono relativamente elevate anche nei mesi più rigidi, con valori intorno ai 10°C. In estate il valore medio della temperatura ca tra zona costiera e zona collinare, tanto in inverno come in estate è contenuta entro 3,4°C circa. Questa uniformità nei valori termometrici è effetto dell'influenza mitigatrice del mare, la cui azione sull'Elba si difonde su tutto il territorio isolano.

Sotto l'aspetto climatico, quindi, la stagione balneare può avere una durata di quattro mesi, con valori ottimali di tempera-

tura e piovosità da giugno ad agosto, e con il mese di settembre molto vicino ai valori ottimali stabiliti. Si noti inoltre che il mese di settembre è un mese nel quale le condizioni del mare sono abitualmente migliori che in agosto poiché i venti diventano più moderati, il che compensa ampiamente l'incremento di piovosità la quale peraltro si manifesta concentrata in genere in 3-4 giorni di pioggia in tutto il mese.

Nelle zone collinari la stagione a fini turistici sembrerebbe più limitata, ma è opportuno osservare che il turismo che vi soggiorna non ha le stesse esigenze del turismo marino e balneare, per cui i valori di temperatura e piovosità, anche se si presentano rispettivamente di poco inferiori o superiori alle medie ottimali, non guastano tuttavia la gradevolezza del clima e concorrono a rendere l'ambiente più ameno e riposante, creando in definitiva una valida alternativa al turismo balneare.

Zone verdi

L'isola d'Elba, come tutte le isole dell'arcipelago toscano, era ricoperta in passato da fitte ed estese boscaglie che andarono nel tempo degradate o distrutte. L'opera di demolizione dell'originario patrimonio boschivo, iniziata in periodi storicamente lontani con l'esercizio in loco dell'industria metallurgica, fu aggravata e resa completa in periodi recenti con il diffondersi dell'agricoltura e del pascolo, cioè dell'insediamento umano.

A spese della macchia mediterranea e dei boschi residui, spesso mediante il ricorso all'incendio su vasta scala, furono infatti nell'isola d'Elba ampliate le aree collinari da destinare alla vite, all'olivo e alle colture a tu favorito, nelle zone montane oltre i 300-350 metri, l'estendersi delle aree a pascolo. Oggi il patrimonio forestale, se si escludono i recenti rimboschimenti di pinus pinea (ha 1.300), è quasi unicamente costituito da estese formazioni di macchia mediterranea.

Sui pendii più umidi, specie lungo i «valloni», la macchia assume consistenza di bosco alto, dominato dalla presenza del leccio arboreo e del corbezzolo. In altre zone più asciutte ed esposte al vento, la macchia

assume fisionomia più rada e cespugliata, con prevalenza di lentisco e di cisto. Questa macchia di tipo costiero copre estese formazioni orografiche, inidonee ad agricoltura per la natura pedologica del terreno o per l'andamento dei rilievi, caratterizzando profondamente il paesaggio litoraneo.

Ad essa, oltre i 350 metri, succede la macchia di tipo montano, assai più povera della prima e più alterata dall'azione dell'uomo. Infatti su queste aree, poste a quota più elevata e pertanto più adatte al pascolo, si è operato il maggior denudamento del terreno per estendere il pascolo, a danno delle specie arbustive. Dove ciò non è avvenuto, come ad esempio sul versante nord-ovest di Monte Capanne, fra Marciana Alta e il Faro, la macchia di tipo montano di erica, quercie, ecc., conserva la sua fisionomia naturale, nonostante il taglio per legnatico che ancora vi si svolge.

La ripartizione della superficie dei comuni elbani in coltivi, boschi, incolti produttivi ed improduttivi, ripresa dal censimento agricolo del '51, dà sufficientemente l'idea dell'apporto dei boschi di alto fusto, della macchia mediterranea e dei pascoli alla utilizzazione agraria e forestale del suolo.

Infatti su una superficie territoriale dei comuni elbani di ettari 24.365 (isole d'Elba, Montecristo e Pianosa) si hanno: coltura agraria, ha 6.746 (28%); incolti produttivi, 11.074 (45%); boschi di alto fusto e giovani rimboschimenti, 1.687 (7%); macchia mediterranea, 3.323 (14%); incolti improduttivi e insediamenti urbani, 1.535 (6%).

Sulla intera superficie dei comuni elbani il verde non agricolo copre perciò il 21%, mentre la vegetazione spontanea il 66%.

Sorgenti termali

Le isole presentano uno scarso patrimonio di sorgenti minerali. All'Elba esistono alcune sorgenti minerali, di cui la più importante ed unica sfruttata è la Sorgente Napoleone presso Poggio Terme, con acque dal contenuto di calcio estremamente basso, ma molto radioattive. Al Giglio, a Valle Cala dell'Alume, esiste una sorgente acido-ferruginosa.

CACCIA E PESCA

L'arcipelago interessa una vasta banda orizzontale del Tirreno, compresa fra l'isolotto di Giannutri, all'altezza del promontorio dell'Argentario, e l'isola di Gorgona, all'altezza di Livorno. L'ambiente marino si può dire più refrattario agli effetti negativi immediati prodotti dagli insediamenti, per quanto esso risente dell'inquinamento locale e della presenza dannosa, per rumori e scarichi, delle imbarcazioni a motore sempre in costante aumento, in special modo durante la stagione, estiva che di contro è la più idonea all'esercizio della pesca sportiva. L'Elba, nonostante i numerosi centri abitati disposti prevalentemente nella fascia litoranea, offre ancora un ambiente naturale vario ed interessante dal punto di vista venatorio.

E' perciò possibile indicare tre fasce con condizioni ambientali distinte per la fauna selvaggia; la prima fascia pedemontana, per la presenza di numerosi centri abitati e usi agricoli diffusi, non offre molto all'esercizio venatorio: la fascia collinare e la zona alpestre mantengono invece condizioni ambientali favorevoli, in particolare per la lepore e per la pernice rossa, specie quest'ultima assai pregiata ed esistente in Italia solo all'Elba e a Montecristo. La posizione dell'isola, che viene a trovarsi sulla direttrice migratoria di molte specie di selvaggina, rende fruttuoso nei periodi di passo autunnale e prima verile l'esercizio della caccia su terreno libero.

Sull'isola d'Elba sussistono le condizioni ambientali favorevoli a due aspetti della pesca sportiva, la « caccia subacquea » e la « pesca di superficie ». I fondali sono in prevalenza rocciosi, con esclusione dei soli golfi di Campo e di Lacona che hanno estesi fondali sabbiosi. Il basamento continentale, caratterizzato da vaste praterie di posidonie e numerose frane rocciose, ha in prossimità dell'isola profondità intorno agli 8-10 metri, ideali per la pesca in apnea, con particolari punti nei quali la profondità aumenta sino a massimi di 30-35 metri. Si ha così un ciglio basamentale poco profondo e piuttosto ravvicinato alla costa, facilmente agibile per il turismo sportivo.

La conformazione litologica dei fondali occidentali di Pun-

ta Le Tombe, Punta Nera e Punta Polveraia (granitici) e dei fondali sud-orientali del Capo Calamita, consente in questi punti della costa una grande limpidezza delle acque; inoltre le molte infrattuosità ivi esistenti creano l'habitat adatto a specie marine molto ambite (cerme, saraghi, ecc.). La pesca di superficie trova nelle acque dell'Elba una fauna varia, abbastanza tipica (marmi, sgombri, orate, dentici, ecc.). Queste varietà di pesci trovano condizioni ideali sul ciglio continentale, ma si incontrano anche vicino alla riva.

Notevole interesse suscita nell'arcipelago la « pesca d'altura », attività in costante aumento in Italia. Questo tipo di pesca si effettua con scafi veloci di lunghezza dagli otto ai quindici metri, particolarmente attrezzati per la pesca alla « traina » di specie ittiche di grossa taglia, quali tonni, pesci spada, squali, che si trovano a notevoli distanze dalla costa (20-30 miglia). Sotto questo profilo l'intero arcipelago costituisce una interessante rete di basi avanzate di appoggio per i natanti che esercitano questo tipo particolare di pesca, trovandosi la fauna pelagica da cacciare anche molto lontano dalle isole, lungo itinerari biologici che interessano praticamente tutto il bacino tirrenico.

Le isole del Giglio e della Capraia possono essere assimilate all'Elba per quanto riguarda l'ambiente venatorio e le caratteristiche dei fondali, ma in esse a favore della conservazione della fauna terrestre e marina giocano la posizione geografica più decentrata, la minore diffusione ed entità degli insediamenti, la presenza di coste alte non servite da strade litoranee e da discese a mare.

L'isola di Montecristo ha una morfologia tutta particolare con aspetti rupestri e coste scoscese, tanto che intorno ad essa non esiste praticamente basamento continentale submarino. La selvaggina è costituita prevalentemente dalle coturnici, che hanno trovato sull'isola l'habitat ideale; vi sopravvive la capra selvatica italiana, specie animale altrove completamente estinta.

L'isolotto di Giannutri, con le sue acque particolarmente limpide non fa eccezione a quanto detto per le altre isole. In complesso l'ambiente insulare dell'arcipelago è favorevole alle attività della caccia e della pesca, direttamente condizionate alla conservazione dell'ambiente naturale esistente.

BENI CULTURALI E CENTRI STORICI

CAPOLIVERI. — E' uno dei centri di origine romana e perciò fra i più antichi dell'Elba; assunse la sua forma attuale di centro fortificato, circondato da mura e da alti speroni a bastione, solo durante la dominazione pisana nel 1300. Situato su un ripiano emergente del Monte Calamita, conserva ancora intatta la sua primitiva suggestione paesistica, anche se qualche costruzione recente ha impegnato alcuni dei ripiani naturali situati in vicinanza della città, lungo lo stesso costone montuoso su cui essa sorge.

RIO NELL'ELBA. — Anche questo centro è di antica origine, in quanto fa parte delle poche città romane dell'Isola insieme a Capoliveri, Portoferraio, S. Piero e Marciana. Fra i centri dell'Isola è il più decadente e diroccato; molte delle sue abitazioni sono da tempo abbandonate.

MARCIANA ALTA. — Risale al I secolo dopo Cristo ed ha forma e aspetto di città chiusa ai piedi della Fortezza Pisana (o Castello). E' incisa ai lati da due torrenti che hanno contribuito ad isolarla aumentandone le possibilità di difesa. Questo centro, come Rio nell'Elba, al principio del secolo scorso si sdoppiò dando origine sulla costa a Marciana Marina.

S. PIERO. — Centro romano di origine, fu munito di fortificazioni sotto la dominazione pisana, durante l'anno 1000. Fra i paesi sorti sulle preesistenti sedi romane è l'unico che conserva nel tessuto viario cittadino una certa eredità lasciata dai precedenti allineamenti romani.

S. ILARIO. — Con Poggio costituisce il contributo longobardo alle città dell'isola d'Elba. Fu anch'esso fortificato con mura e torri, oggi in gran parte perdute, intorno al XII secolo, sempre sotto i pisani.

POGGIO. — Il nucleo longobardo, fortificato, è stato assorbito e circondato dall'edilizia moderna dell'ultimo cinquantennio.

GIGLIO CASTELLO. — Rappresenta una delle più tipiche città dell'arcipelago. Posta sul crinale maggiore dell'isola del

Giglio, su un'altura per tre quarti isolata da speroni naturali, è interamente circondata da mura medioevali munite di torri; all'interno vi si svolge una fittissima rete di vie strette e tortuose, e di costruzioni « a concrezione » separate da archi e scalinate. Giglio Castello non è transitabile che pedonalmente. Costituisce un interessante tema sul tipo di Sperlonga, cioè di città-monumento compatta, la cui conservazione e restauro può rappresentare una grossa occasione e qualificazione per l'isola del Giglio. Un piccolo e recente nucleo esterno, costruito intorno al piazzale antistante l'antica porta della città, non ha compromesso l'unità paesistica ed architettonica del tipico centro.

Monumenti

Fra i « monumenti storico-artistici » dell'Elba particolarmente interessanti per la loro attrattiva e posizione panoramica, è da considerare in prima linea il complesso delle fortificazioni cinquecentesche di Portoferraio, che costituiscono nel loro insieme anche opera di grande valore architettonico. Fanno parte di tale sistema il Forte Stella, il Forte Falcone e la Torre della Linguella o del Martello, costituenti la piazzaforte marittima di Portoferraio, fondata da Cosimo I dei Medici a metà del '500, e ripetutamente sistemata e rafforzata nei secoli successivi fino a tutto il '700.

Dopo Portoferraio, va segnalata la seconda città-fortezza dell'isola, cioè il « Forte Longone », costruita all'inizio del '600 da Filippo II di Spagna, di grande interesse paesistico e monumentale, ma oggi non agibile in quanto destinata a penitenziario. Alle due città fortificate si aggiunge la serie delle Torri di Guardia disposte all'ingresso dei porti o insenature di più facile attracco, e cioè la Torre di Marina di Campo, la Torre di Rio Marina (XVI secolo) e la Torre di Marciana Marina (XII secolo).

Altre fortezze di importanza paesistica o significato ambientale, presenti nell'isola, sono la Fortezza Pisana situata nella parte alta dell'abitato di Marciana (XI-XII secolo) e i ruderi del Castello del Volterraio (XI secolo) posto sulla strada del Volterraio in posizione emergente sul paesaggio.

A questi monumenti dell'isola d'Elba vanno aggiunte le due torri di Giglio Porto e del Campese e la città fortificata di Giglio Castello.

Quali monumenti solati di notevole significato paesistico oltre che artistico e di culto, vanno indicati: la Chiesa romanica di S. Giovanni, presso S. Piero in Campo; il Santuario di Monserrato del XVII secolo; la Chiesa di S. Caterina del XVII secolo; il Santuario di S. Maria delle Grazie; il Santuario di Madonna del Monte, sul versante nord di Monte Giove presso Marciana.

Fra le « chiese site in prosimità o nei centri urbani » assumono particolare importanza architettonica e storica: la Chiesa di S. Niccolò in S. Piero in Campo, edificata sui resti di un tempio pagano con importanti affreschi quattrocenteschi; la Chiesa di S. Stefano in Magazzini, tempio pisano del XII secolo, privo di copertura; la Chiesa di San Lorenzo, antico tempio cristiano di stile toscano (monumento nazionale).

Fra le opere di interesse storico vanno infine ricordati i due richiami napoleonici dell'isola, la Palazzina dei Mulini in Portoferraio, con un piccolo teatro di corte all'interno, e la Villa Napoleonica di S. Martino del 1814, entrambe adibite a museo.

Per ognuno di questi monumenti la necessaria opera di restauro conservativo dovrà essere accompagnata da lavori di sistemazione ed attrezzatura dell'area circostante altrettanto importanti, per le finalità attribuite all'episodio monumentale, della stessa operazione di restauro. Tali sistemazioni esterne (percorsi pedonali, aree di sosta, impianti a verde, arredo paesistico d'insieme, ecc.) potranno anche, di volta in volta, diramarsi intorno all'episodio monumentale isolato per costituire unità più ampie di interesse turistico, soprattutto in connessione con la destinazione di tutta la zona (parco, stazione panoramica, complesso abitato di interesse ambientale ecc.) e con il tema dei circuiti turistici.

PORTI E VIABILITÀ

Il tipo di traffico marittimo che interessa l'arcipelago si può ripartire in quattro grandi raggruppamenti (traffico mercantile, traffico di linea, traffico crocieristico, traffico da diporto), a cui peraltro corrispondono esi-

genze infrastrutturali particolari nella sedi portuali di partenza e di arrivo.

Il traffico di linea per il trasporto passeggeri, ha assunto negli ultimi tempi, un assoluto rilievo nel quadro generale dello sviluppo civile e turistico delle isole. L'intensificazione e la specializzazione dei mezzi di linea, avvenute in particolare negli ultimi anni, ha fra l'altro favorito la mobilità extra-isola della popolazione locale diminuendone l'isolamento, e ha reso nel contempo possibile il superamento della tradizionale « strozzatura » allo sviluppo turistico, rappresentata negli anni passati dalla scarsità dei trasporti.

Come è noto tutti i sei porti dell'Isola d'Elba (Portoferraio, Porto Azzurro, Cavo, Marciana Marina, Rio Marina e Marina di Campo) sono nella stagione estiva scali del traffico di linea; le attrezzature per navi traghetto sono però limitate a Portoferraio e Porto Azzurro.

Per l'Isola d'Elba, al movimento pendolare dei mezzi di linea da e per Piombino si aggiungono altri servizi di linea del tipo di itinerario che interessano Livorno, Capraia, la Corsica e la Sardegna. La posizione geografica delle isole dell'arcipelago, rispetto al continente e alla Corsica, è infatti tale da permettere una fitta rete di tragitti turistici con navi di linea su distanze fra loro pressoché equivalenti. In altre parole sia la Corsica (Bastia) che le isole di maggior interesse dell'arcipelago come Capraia, Giglio, Montecristo si trovano a distanze fra loro molto simili dai porti elbani ad esse rispettivamente più vicini (Portoferraio-Capraia 26 miglia, Marina di Campo-Montecristo 23 miglia, Porto Azzurro-Giglio 32 miglia, Marciana Marina-Bastia 35 miglia).

Queste distanze si traducono in tempi di percorrenza che vanno per tutti i tragitti citati da un'ora a un'ora e mezza per gli aliscafi (tempi però che per questo tipo di mezzo nautico sono molto influenzati dalle condizioni del mare) e dalle due ore alle due ore e mezzo per le motonavi. Per questi ultimi mezzi le condizioni del mare, quando non siano addirittura proibitive, non influiscono sensibilmente sui tempi di percorrenza. In conclusione la possibilità di disporre di collegamenti nautici di linea a carattere turistico che consentono escursioni giornaliere, sono nell'arcipelago varie e molteplici, costituendo una delle principali risorse delle isole toscane.

Si ritiene utile studiare un piano unitario di tutti i porti dell'Elba, da elaborare in base al

programma turistico e ad uno studio completo sulle necessità dei trasporti marittimi con scalo nell'Isola. Specie queste ultime necessità dovranno tenersi presenti, in quanto le attrezzature di attracco in banchina delle navi di linea (da migliorare nella capacità a Portoferraio, Porto Azzurro e da instaurare a Rio Marina, Cavo e Marciana Marina, dove lo sbarco avviene attraverso motobariche) costituiscono in verità le basi logistiche dell'isola, specie per il suo futuro. In tale piano dei porti elbani dovranno tenersi presenti le necessità ricettive della nautica da diporto.

La rete viaria elbana sviluppa 246 chilometri di strade pubbliche: strade provinciali, chilometri 148,70; strade comunali, km. 58; strade forestali, chilometri 11,30; strade militari, chilometri 27,90. Oltre alla rete pubblica, rivestono particolare importanza nel quadro della viabilità elbana, per caratteristiche o funzioni, anche 48 chilometri di strade private (consortili, vicinali ecc.).

L'attuale assetto viario dell'isola è rispondente alle necessità degli afflussi turistici attuali o prevedibili. Sotto questo aspetto, vanno giudicate non necessarie e, talvolta persino urgenti ai fini che si vogliono perseguire, le proposte di nuovi tracciati costieri con caratteri di viabilità primaria avanzati da enti locali.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Paesistici

Tutto il territorio delle isole dell'arcipelago è soggetto a tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497. Competenti per territorio le Soprintendenze ai Monumenti di Pisa per l'Isola d'Elba, Capraia, Pianosa, Montecristo e Gorgona, di Siena per le isole del Giglio e Giannutri.

Il vincolo è stato imposto per Decreto ministeriale della Pubblica Istruzione all'intero territorio di: PORTOFERRAIO con Montecristo; CAMPO NELL'ELBA con Pianosa; Capoliveri; PORTO AZZURRO; RIO NELL'ELBA; RIO MARINA; MARCIANA; MARCIANA MARINA; CAPRAIA ISOLA; ISOLA DEL GIGLIO con Giannutri.

Idrogeologici

Tutte le isole dell'arcipelago sono interessate al vincolo idrogeologico previsto dalla legge forestale del 30 dicembre 1927 numero 3267. La legge prevede che l'Ispettorato Forestale si esprima su tutti i manufatti da costruirsi in zone vincolate. Di tali facoltà si avvalgono opportunamente gli Ispettorati Forestali competenti, oltre che per gli obblighi derivanti dalla legge, anche per affiancare, nella difficile opera di tutela dei beni naturali e del paesaggio, le Soprintendenze interessate.

Esiste poi il divieto di approdo, tranne cause di forza maggiore, lungo tutto il perimetro delle isole di Pianosa e Gorgona e lungo il tratto di costa di Punta della Manza sul lato nord dell'isola di Capraia, ed il divieto di transito e sosta di qualsiasi imbarcazione a meno di 500 metri dalla riva lungo i perimetri indicati. Infine è vietato l'attracco allo scalo di Pianosa, mentre è consentito nei porti di Capraia e Gorgona purché l'imbarcazione rimanga custodita.

Piano territoriale

La legge istitutiva dell'Ente per la Valorizzazione dell'Isola d'Elba (23 febbraio 1952 n. 101), ha posto fra i compiti del nuovo ente anche la compilazione del Piano territoriale di coordinamento dell'isola a norma della legge urbanistica del 1942, delegandolo a promuovere l'approvazione superiore del Piano.

I Comuni ricadenti nell'ambito del Piano territoriale (tutti i comuni elbani) sono tenuti ad uniformare a questo il proprio Piano Regolatore Generale, in particolare per le direttive da questo enunciate in rapporto: alle zone da riservare a speciali destinazioni o da assoggettare a « speciali vincoli o limitazioni di legge »; alle località da prescegliere per impianti speciali o nuovi nuclei edilizi; alla rete di comunicazione (strade, ferrovie, ecc.).

Va aggiunto che la legge-ponte urbanistica prevede la modifica ex officio da parte del Ministero dei LL.PP. dei Piani Regolatori Comunali non rispondenti alle previsioni del Piano di coordinamento, nei settori propri a quest'ultimo.

In sostanza il Piano di coordinamento costituisce un quadro di riferimento per i piani urbanistici dei comuni da esso abbracciati, nei particolari settori fissati dalla legge. Questi riguardano,

come si è visto, in particolare: la destinazione d'uso del territorio; le limitazioni d'uso del territorio.

Protezione ecologica

L'isola di Montecristo, in base al D.M. 1. febbraio 1956 del ministero Agricoltura e Foreste è classificata « zona di protezione ecologica » con il n. 23.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Elba

Dal 1951 al 1965, la popolazione dell'isola d'Elba è andata gradualmente diminuendo: la consistenza demografica è infatti passata da 29.121 unità nel 1951 (secondo la rilevazione censuaria) a 28.456 nel 1965 (secondo le risultanze anagrafiche) con una diminuzione del 4%. La flessione più consistente si è verificata tra i due intervalli censuari, 1951 e 1961, periodo nel quale la popolazione dell'Elba diminuisce di circa 700

unità (pari al 2,4%) manifestando tendenze nettamente opposte a quelle verificatesi a livello sia provinciale (a Livorno la popolazione è aumentata del 9%) sia regionale (+4,1%).

Negli anni successivi, in particolare dal 1961 al 1965, la consistenza demografica dell'Elba, secondo le risultanze anagrafiche, tende a rimanere costante; in questo periodo la popolazione complessiva sale da 28.042 unità nel 1961 a 28.456 unità nel 1965 con un incremento dello 0,2%, inferiore a quello registrato, nello stesso periodo, nella provincia di Livorno (4,7) e in Toscana (2,0).

Il comune più popoloso dell'isola è Portoferraio ove al 1965 risiedeva circa il 37% della popolazione complessiva; seguono Campo nell'Elba con 4000 abitanti pari al 13% del totale; Rio Marina e Porto Azzurro, ciascuno con 3.000 unità (11% del totale). In ognuno dei restanti quattro comuni dell'isola, la popolazione raggiunge circa le 2000 unità pari al 7% del contingente demografico totale. La maggior parte della popolazione risiede nei comuni orientali del territorio elbano

(Capoliveri, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina e Rio nell'Elba) e ammonta complessivamente a 20.300 unità di cui il 50% circa concentrato nel solo comune di Portoferraio, distribuendosi su una superficie di 137 kmq, pari al 56% del totale; mentre nei comuni situati nel versante di Rio Marina e Campo nell'Elba risiede solo il 29% della popolazione totale sparsa su una superficie di 106 kmq; le densità medie sono pertanto molto diverse: di gran lunga inferiori alla media dell'isola nell'Elba occidentale (75 ab. per kmq); più elevate nel gruppo dei comuni del versante orientale (148 abitanti per kmq.).

Capraia

L'ambiente economico e sociale dell'isola di Capraia è fortemente condizionato dalla presenza della Colonia di Pena (« Casa di lavoro all'aperto »), istituita nel 1874 quale misura compensativa per la abolizione del porto franco e il conseguente allontanamento della manifattura di tabacchi che aveva occupato molti isolani. L'istituzione della Casa

di Pena fu forse, a quell'epoca, l'unica soluzione per procurare una base economica alla vita degli abitanti; ma la sua presenza è venuta assumendo, col tempo, carattere di elemento ritardatore, ed è di ostacolo a una rinascita economica dell'isola mediante lo sviluppo turistico. Tutta la vita dell'isola è sostanzialmente accentrata intorno alla Colonia di Pena, ed è evidente che questa situazione andrà, sia pure gradualmente, modificata, se si crede alla vocazione turistica della Capraia, e se si vuole spostare sul turismo il baricentro dell'economia isolana.

Giglio

L'andamento demografico dell'Isola del Giglio - la cui popolazione, al 1966, ammontava a 1899 abitanti - è analogo a quello di tutte le altre isole dell'arcipelago: esso presenta cioè una popolazione in diminuzione. 1951: 2.356; 1961: 2.259; 1966: 1.899

L'economia dell'isola si è orientata, da vari anni, verso il turismo, mentre sono andate decadendo le attività tradizionali e cioè agricoltura, pesca e estrazione di minerali.

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori generali o dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio.

- 1 ISOLA di CAPRAIA (p.d.f. adottato dal comune).
- 2 RIO nell'ELBA (p.d.f. adottato dal comune e inoltrato al Provveditorato alle OO.PP.).
- 3 RIO MARINA (p.r.g. in corso di redazione).
- 4 PORTO AZZURRO (p.r.g. in corso di redazione).

- 5 PORTOFERRAIO (p.r.g. adottato dal comune e inoltrato al Provveditorato).
- 6 MARCIANA (p.r.g. in corso di redazione).
- 7 MARCIANA MARINA (p.r.g. adottato dal comune).
- 8 CAMPO nell'ELBA (p.r.g. in corso di redazione).
- 9 CAPOLIVIERI (p.r.g. in corso di redazione).
- 10 ISOLA del GIGLIO (p.d.f. adottato e rinviato, per modifiche, dal Provveditorato al comune).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziari e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno II n. 54 del 28-9-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

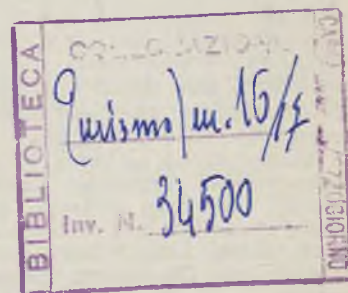
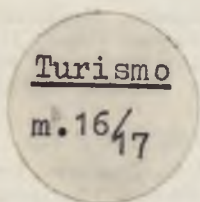
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

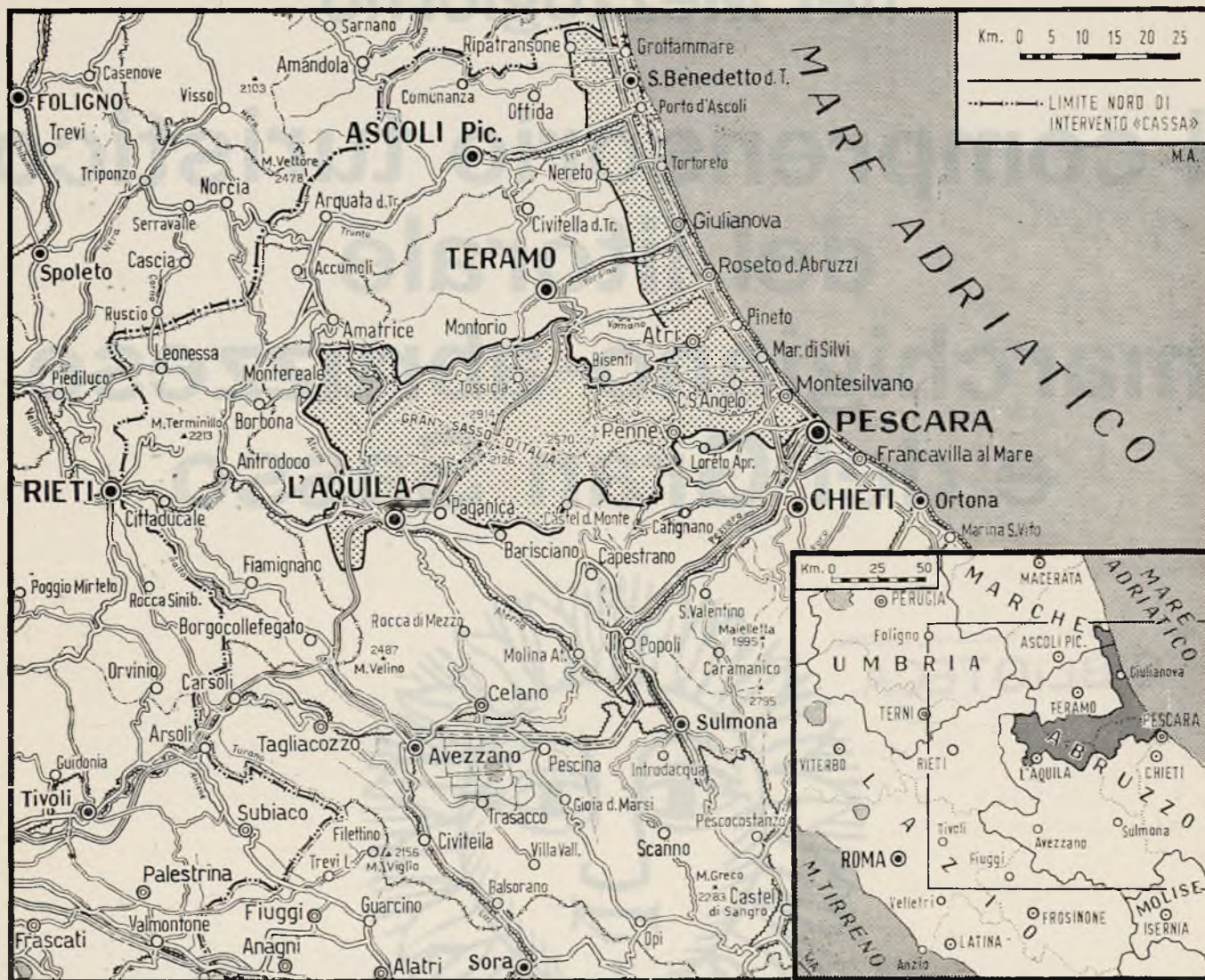
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) - ROMA - PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il Compendio n. 17: 70 Comuni in 4 Province

Lo studio per lo sviluppo del compendio n. 17 « del litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso » — è stato redatto per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dal gruppo professionale « ST.ASS ». Hanno preso parte alla stesura del lavoro: prof. arch. Mario Marnieri-Elia (capo-gruppo), dott. Guido de' Rossi, dott. Massimo Finioia, arch. Mario Mariotti, prof. ing. Edoardo Salzano, ing. Giulio Tamburini.

Hanno, altresì, prestato la loro consulenza: dott. Francesco Baschieri-Salvadori, ing. Erno Bellante, dott. Giuseppe Cosentino, dott. Peter Kammerer, arch. Marta Lonzi-Mibelli, arch. Fulco Pratesi, sig. Giammarco Sgattoni.

Il compendio, così come è configurato nel piano di coordinamento degli

interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori, in tutto o in parte, ricadenti in 70 Comuni di una provincia delle Marche (Ascoli Piceno) e di tre province dell'Abruzzo (Teramo, L'Aquila, Pescara).

1) In provincia di ASCOLI PICENO (7):

Ripatransone, Grottammare, Acquaviva Picena, Montepandone, San Benedetto del Tronto, Mensampolo del Tronto, Spinetoli.

2) In provincia di TERAMO (33):

Colonnella, Martinsicuro, Controguerra, Corropoli, Tortoreto, Alba Adriatica, Sant'Omero, Bellate, Giulianova, Mosciano Sant'Angelo, Morro d'Oro, Roseto degli Abruzzi, Notaresco, Pineto, Atri, Silvi, Castilenti, Bisenti, Montefino, Ca-

stiglione Messer Raimondo, Arsitia, Penna Sant'Andrea, Castel Castagna, Castelli, Tossicia, Cermignano, Basciano, Colledara, Fano Adriatico, Isola del Gran Sasso d'Italia, Montorio al Vomano, Pietracamela, Crognaleto.

3) In provincia de L'AQUILA (16):

Campotosto, Capitignano, Montereale, Cagnano Amiterno, Barete, Pizzoli, L'Aquila, Barisciano, Santo Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio, Ofena, Tornimparte, Lucoli.

4) In provincia di PESCARA (14):

Villa Celiera, Civitella Casanova, Penne, Montebello di Bertona, Farindola, Elice, Città Sant'Angelo, Pisciano, Montesilvano, Pescara, Cappelle sul Tavo, Spoltore, Collecchio, Moscufo.

Area del tempo libero tra il Gran Sasso e l'Adriatico

20 OTT. 1970



GRAN SASSO D'ITALIA: Campo Imperatore

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Potenzialità di sviluppo

Il turismo nel comprensorio si presenta oggi con caratteristiche profondamente differenziate tra l'area costiera e quella montana. Entrambe posseggono, in misura considerevole, elevate suscettività turistiche, ma lo sviluppo del subcomprensorio del Gran Sasso è rimasto fortemente ritardato soprattutto per le gravi carenze delle attrezzature e delle infrastrutture urbanistiche.

La prima condizione, perciò — a parere degli autori dello studio — perché possa instaurarsi nel comprensorio un ordinato processo di sviluppo tra le aree è che il disegno di assetto territoriale che si propone tragga lo spunto dai principali obiettivi di un nuovo assetto regionale e soprattutto da due fra loro: la rottura dell'isolamento verso l'esterno e

Vincoli sul territorio Idrogeologici

Questo vincolo, applicato in forza del R.D.L. del 30 dicembre 1939, interessa quasi tutti i boschi e le foreste del comprensorio. Esso impone, per qualsiasi trasformazione dei boschi o del loro governo, la preventiva autorizzazione del Comitato forestale, che prescrive anche le forme delle utilizzazioni boschive e pascolive, onde tutelare la copertura vegetale dei terreni e prevenire il loro degradamento.

Paesistici

Attualmente, tale vincolo risulta apposto, oltre ad alcune zone costiere, anche alle zone denominate « Prati di Tivo » e « Bosco Tringale » nei comuni di Pietracamela ed Isola del Gran Sasso, e nelle zone del sub-comprensorio del Gran Sasso, nel versante aquilano.

il raggiungimento di un sufficiente grado di integrazione tra le aree interne.

Inoltre, dovrà essere saggiamente amministrato lo spazio ancora libero sul litorale, impedendo in ogni caso la tendenza alla saturazione continua e subordinando ogni approvazione o finanziamento alla redazione di piani esecutivi per tratti sufficientemente ampi.

Individuate queste tre condizioni essenziali, lo studio considera gli obiettivi operativi, proponendo innanzitutto il consolidamento dei poli insediativi esistenti, attraverso la loro ristrutturazione edilizia. Un aumento globale della cubatura consentita nei centri può, infatti, essere decisivo per rendere possibili una serie di provvedimenti urbani a livello di piano particolareggiato.

Per quanto riguarda le zone fraposte tra i centri urbani, il turismo dovrà svilupparsi in condizioni tali da non creare continuità edilizia e da non invadere la fascia balneare. Ciò comporterà un modello di utilizzazione turistica discontinuo, a bassa densità per tratti sui quali imporre la progettazione unitaria.

Lo studio prospetta poi la opportunità di individuare zone di vera e propria pausa, dove sarà vietata ogni utilizzazione da parte dell'iniziativa turistica privata a carattere locale. Tali zone, essenzialmente libere, avranno ampiezza sufficiente ad interrompere la continuità del sistema « zone urbane modello estensivo turistico », e potranno ospitare soltanto grandi attrezzature pubbliche.

Sempre in relazione alle linee programmatiche accennate, vengono previsti insediamenti turistici collinari i quali, pur rispondendo alle finalità di sfruttamento in profondità della fascia costiera, e di scavalcamento della barriera infrastrutturale costituita dalla ferrovia, tengono tuttavia conto del fatto che il paesaggio collinare alle spalle del litorale è, in questa zona, il valore paesaggistico più autentico da conservare.

Insediamenti collinari, quindi, ma frazionati, limitati ed interrotti da vaste zone di campagna intatta: in nessun caso una urbanizzazione della collina, che deve rimanere la base paesaggistica su cui si ergono centri storici

Normativa consigliata

A - Zone urbane edificate.

Saranno consentiti interventi di ristrutturazione edilizia, anche con aumento del volume; ma solo in presenza di P.R.G. e in base a piani particolareggiati e planovolumetrici.

B - Zone parzialmente edificate.

Interventi solo in presenza di piano particolareggiato o di P.R.G. in base alle normative previste e comunque con esclusione di creazione di lungomari carrabili e di costruzioni entro una fascia di m. 200 dall'arenile.

C - Zone di espansione turistica balneare.

Progettazione unitaria degli interventi per zone non inferiori agli ha. 4. Distanza minima delle costruzioni dall'arenile: metri 200.

Indice territoriale mc/mq. 0,25 da specializzarsi nel seguente modo:

| | |
|---|-----|
| attrezzature alberghiere ed extralberghiere | 25% |
| attrezzature balneari, sport, tempo libero | 15% |
| servizi e attrezzature commerciali | 10% |
| Residenza | 50% |

Parcheggi nella misura di un posto macchina per ogni 50 mc. edificati.

D - Insediamenti turistici collinari.

Progettazione unitaria per comprensori non inferiori agli ha. 4, riferita ad una preventiva pianificazione di tutto il settore, tale da fissare la discontinuità dell'insediamento secondo la norma seguente: gli spazi liberi interposti tra gli insediamenti dovranno essere, misurati nel loro sviluppo in senso parallelo alla spiaggia, pari al doppio dello sviluppo lineare nello stesso senso dell'intervento edilizio (anche se questo è, in sé, discontinuo).

Indice territoriale mc/mq. 0,4 da specializzarsi nel seguente modo:

| | |
|---|-----|
| attrezzature alberghiere ed extralberghiere | 20% |
| attrezzature per il tempo libero | 10% |
| servizi ed attrezzature commerciali | 10% |
| Residenze | 60% |

Parcheggi nella misura di un posto-macchina ogni 100 mc edificati.

N. B. — Nel caso di insediamenti vicini e centri storici esistenti l'intervento dovrà essere basato su piani particolareggiati o di risanamento comprendente anche il centro storico stesso.

E - Zone riservate ad attrezzature a scala comprensoriale.

In tali zone l'intervento edilizio è limitato a mc./mq. 0,1 territoriale, così specializzato:

attrezzature ricettive alberghiere (pensioni, camping, villaggi per vacanze) 25%; attrezzature per il tempo libero a scala comprensoriale (centro sportivo con attrezzature comunali e intercomunali: stadio, kart, piscina, ecc.; clubs comunali e per federazioni sportive; associazioni giovanili, sportive o culturali; dancing; verde attrezzato) 70%; servizi e attrezzature commerciali, 5%.

Parcheggi nella misura di un posto-macchina ogni 50 mc edificati.

Ambiti paesistici e previsioni per zone

Lo studio comprensoriale analizza le previsioni globali di sviluppo per singoli sub-comprensori e zone, indicando nel contempo gli interventi atti a conseguire gli obiettivi di ordinata espansione.

Pubblichiamo le singole schede con le previsioni riassuntive e i principali interventi proposti.

Area litoranea

Tratto 1 - (Marchigiano): dal limite Nord del comprensorio alla foce del Tronto.

Totale nuovi posti-letto (previsioni al 1980): 9.844.

Interventi di risanamento conservativo e valorizzazione nei centri storici di Ripatransone, Acquaviva Picena, Grottammare e San Benedetto alto; area attrezzata per il tempo libero — a scala provinciale — tra Porto d'Ascoli e la Foce del Tronto; costruzione di un aeroporto nella vallata del Tronto; potenziamento del Porto di S. Benedetto.

Tratto 2 - (Martinsicuro): dal Tronto alla Vibrata.

Totale nuovi posti-letto (previsioni al 1980): 9.272.

Zona attrezzata per il tempo libero tra Villarosa e la foce del Vibrata, con divieto di lungomare e spiaggia libera su tutto lo sviluppo; vincolo paesistico alla collina di Colonnella; risanamento dei centri storici di Colonnella e Controguerra; restauri conservativi della Badia; restauro della torre costiera di Martinsicuro.

Tratto 3 - (Da Alba a Giulianova): dalla Vibrata al Tordino

Totale nuovi posti-letto (1980): 10.413.

Area per il tempo libero a cavallo della foce del Salinello, con divieto di lungomare e spiaggia libera su tutto lo sviluppo della zona; risanamento dei centri storici di Giulianova e Tortoreto alto; potenziamento del porto di Giulianova per traffico commerciale e turistico; restauri della Chiesa della Misericordia e della cinta urbana a Tortoreto.

Tratto 4 - (di Roseto): dal Tordino al Vomano

Nuovi posti-letto (1980): 15.750

Risanamento del centro storico di Monte Pagano; creazione di sottopassaggi in relazione allo sviluppo dei nuovi insediamenti « collinari ».

Tratto 5 - (di Atri): dal Vomano al Saline

Nuovi posti letto (1980): 22.781

Zona per il tempo libero con divieto di lungomare e spiaggia libera, a cavallo della foce del Saline; risanamento dei centri di Città S. Angelo, Silvi alta, Mutignano e Atri; porto turistico a Silvi; miglioramento del sistema di sottopassaggi di Pineto e Silvi Marina.

Tratto 6 - (di Pescara): dal Saline al limite Sud del comprensorio.

Nuovi posti-letto al 1980: 5.611

Risanamento di Montesilvano Colle e Spoltore; restauro del palazzo Delfico a Montesilvano; adeguamento della rete idrica e fognante di Montesilvano

Area montana

Gli obiettivi indicati dagli autori dello studio per questa vasta area che si stende intorno al Gran Sasso sono: a) rottura dell'isolamento del comprensorio rispetto al contesto territoriale, regionale e nazionale; b) istituzione di aree di riserva nazionale in tutte le zone che risultino sedi di ecosistemi particolarmente interessanti; istituzione di aree di riserva naturale integrale in zone più limitate e interne alle prime; provvedimenti di ripopolamento faunistico (camoscio, coturnice) e al rimboschimento; c) realizzazione di un circuito turistico integrato d'alta montagna (quota media 1200 metri

s.l.m.); d) potenziamento di attrezzature per lo sport invernale ed estivo; e) adeguamento di attrezzature e residenze nei centri storici; f) efficaci collegamenti tra i centri storici e il circuito turistico integrato; g) adeguamento e integrazione dei collegamenti tra il sistema montano e le zone di origine del flusso turistico.

In questa area montana sono state individuate 8 aree di intervento, per le quali si è previsto — al 1980 — un totale di 42.000 posti letto, tra alberghieri ed extra alberghieri.

Area di Campo Imperatore A.

Posti letto previsti al 1980 (alberghieri ed extra alberghieri): 7.000.

Risanamento conservativo nei centri di Assergi e Paganica; costruzione di una strada di interesse comprensoriale S. Colombo - Carpito - Filetto - ss. 17; zona di attrezzature generali e turistiche al livello comprensoriale nel polo di Assergi; adeguamento della rete idrica e fognante nei centri aquilani del comprensorio.

Area di Campo Imperatore B

Posti-letto previsti al 1980: 4.000.

Risanamento dei centri di Barisciano, Calascio, Castel del Monte; costruzione di una strada S. Stefano di Sessanio-Fonte Vetica; strada Villa S. Lucia-Colle Madonna-Civitella Casanova; zona attrezzata nel polo di Castel del Monte; attrezzature di ristoro a Campo Imperatore.

Area del Tavo

Posti-letto previsti al 1980: 5.000.

Restauro dei centri di Civitella, Farindola di Bertona, Penne; salvaguardia della zona archeologica di Monte Bello di Bertona, (Vestea); restauro del Palazzo di Vestea; salvaguardia dei boschi dei Caracciolo, degli Zoccolanti e dei Tirone; costruzione di strade: Civitella Casanova-Catignano-Scafa; Civitella Casanova Brittol-Forca di Penne; zona attrezzata a Penne; parco territoriale a Rigopiano; attrezzature di ristoro a Rigopiano e al Colle della Madonna; campings a Rigopiano.

Area del Fino

Posti-letto al 1980: 3.500.

Restauri a Bisenti e Castiglione Messer Maimondo; strada primaria dei castelli Arsita; strada Arsita-Rifugio Tito Acerbo; attrezzature di ristoro ad Arsita e a Castelli.

Area del Movone

Posti-letto al 1980: 6.000

Restauro conservativo di Isola del Gran Sasso e Tossicia; restauro degli affreschi della Cona di S. Sebastiano; pedemontana Corneto dei Castelli-Pietracamela; due poli di attrezzature a Casale S. Nicola e a S. Pietro.

Area del Rio Arno

Posti-letto al 1980: 9.000

Restauri conservativi a Fano Adriano, Intermesoli, Pietracamela, Montorio al Vomano; pedemontana Pietracamela-Intermesoli-Nerito; pedemontana Pietracamela-Colle dell'Asino; raccordo Fano-Adriano-Pedemontana; polo di attrezzature presso Pietracamela e Prati di Tivo; attrezzature di ristoro ad Intermesoli.

Area del Mavone

Posti-letto al 1980: 4.500.

Restauro della chiesa di Maria SS. Apparente a Campo Tosto; strada del Rio Fucino; centri di attrezzature a Campo Tosto e al passo delle Capannelle.

Area dell'Aterno

Posti-letto al 1980: 3.000

Restauri a Montereale, a Castel Paganica, a Marruci e a Pizzoli; strada Capitignano-Passo delle Capannelle; strada Villagrande-Lucoli; raccordi autostradali dallo svincolo della Valle Orsara della « Roma-L'Aquila »; nucleo attrezzato nel Comune di Barete; attrezzature di ristoro a Montereale, San Giovanni di Cagnano, Amiterno, bivio ss. 80 e ss. 260 e Tornimparte-Lucoli; scuola alberghiera e albergo presso il Castello di Pizzoli; aeroporto turistico a Preturo (L'Aquila).

La montagna dell'Italia Centrale

Il comprensorio del litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso è formato dal tratto di fascia costiera che va da Grottamare a Pescara, dalla zona montuosa più direttamente a contatto con il gruppo del Gran Sasso e dal territorio collinare che collega le zone sopradette, racchiuso tra i fiumi Vomano e Fino. Risulta quindi abbastanza evidente l'esistenza di due sub-comprensori, internamente omogenei dal punto di vista turistico, quello del litorale e quello del Gran Sasso.

Il territorio è situato in posizione assai favorevole per accogliere prontamente un flusso turistico ben più rilevante di quello oggi osservabile: la vicinanza di Roma, la partecipazione ad un sistema balneare, quello della riviera Adriatica, in progressivo sviluppo, la posizione di confluenza della più breve direttrice Roma-Gran Sasso-Adriatico e di quella Rimini-Bari avrebbero infatti consentito sin d'ora una piena utilizzazione delle risorse turistiche. Se questo non è avvenuto la ragione principale è da ricercarsi nella carenza di un efficiente sistema di comunicazioni sia esterno al comprensorio, sia interno.

Sino ad ora è possibile raggiungere il comprensorio secondo le direttrici suindicate Roma-L'Aquila, strada e ferrovia adriatiche, entrambe inadeguate per ragioni diverse, a sostenere elevati volumi di traffico. Per quanto riguarda il trasporto aereo, essenziale per poter ricevere le correnti estere, l'aeroporto al servizio del comprensorio è quello di Pescara ancora male attrezzato e non ben collegato con le zone interne.

Le comunicazioni all'interno del comprensorio sono altrettanto difficoltose: il turismo moderno, anche quello residenziale, richiede un'alta mobilità, cioè un'ampia possibilità di spostamento a breve ed anche a medio raggio, soprattutto quando le attrattive naturali, storico-artistiche, folkloristiche offro-

no, come nel nostro caso, numerose mete di viaggio. La rete stradale interna, tuttavia, è ancora estremamente antiquata, ed, evidentemente, non è stata costruita tenendo conto dei requisiti di un sistema turistico.

Questa situazione, così rapidamente delineata, è destinata ad avere un sostanziale e radicale mutamento per la costruzione delle due autostrade Bologna-Canosa e Roma-L'Aquila-Adriatico: si realizzerà così all'interno del comprensorio un collegamento rapido tra i due grandi assi longitudinali di comunicazione (autostrada del Sole e autostrada adriatica) e in tal modo avrà inizio l'inserimento del territorio comprensoriale in un sistema turistico ed in un mercato estremamente più vasto e più ricco.

Se, quindi, l'isolamento verso l'esterno è destinato a ridursi, non sembra ancora avviato a risoluzione il problema dei rapporti e degli scambi tra i comprensori contermini e tra i subcomprensori.

Il comprensorio del Terminillo e dell'alta valle del Tronto (n. 20), quello delle Rocche (n. 19) e quello del litorale abruzzese-molisano, del massiccio della Maiella, Maielletta, degli altipiani maggiori e delle Mainarde (n. 18), potrebbero costituire con il comprensorio n. 17 un sistema turistico altamente integrato dal momento che presentano diverse possibilità di utilizzazione, a questo proposito sembra indispensabile comprendere nei confini comprensoriali la catena dei monti della Laga e l'altopiano del Voltigno.

Il complesso della Laga possiede caratteristiche per accogliere un turismo multistagionale per la presenza di campi da sci ancora privi di qualunque attrezzatura, del bosco della Martesa, di una grande quantità di gite estremamente panoramiche; inoltre la vicinanza con i centri di Ascoli Piceno e Teramo permette un'utilizzazione completa delle attrezzature anche in brevi

periodi di vacanza o nelle vacanze di fine settimana. Così anche l'altopiano del Voltigno, che presenta ottime suscettibilità per il turismo estivo ma che rischia, al di fuori di ogni regolamentazione e di ogni salvaguardia dei suoi caratteri tipici (in primo luogo i boschi che contornano le ampie distese prative), di vedere rapidamente degradati i valori paesistici una volta che vengano costruite le infrastrutture e le attrezzature dei contigui insediamenti del Gran Sasso pescarese.

Un altro aspetto, fondamentale, del collegamento del comprensorio con il territorio circostante è co-

stituito dal sistema dei circuiti turistici, che ha non solo la funzione di stabilire itinerari di alto interesse turistico che consentano un diretto rapporto tra i comprensori ma che ha anche la funzione di legare capillarmente il flusso turistico con il territorio. I tratti del circuito turistico che interessano il nostro complesso sono tre, disposti secondo queste direttrici:

— Chieti, Teramo, Civitella del Tronto, Ascoli (SS. 81);

— San Benedetto del Tronto, Ascoli, Amatrice (SS. 147);

— Popoli, L'Aquila, Sella di Corno (SS. 17).



ATRI: Campanile del Duomo

Le principali caratteristiche del Comprensorio

IDROGRAFIA

I fiumi del territorio comprensoriale, come tutti i corsi d'acqua abruzzesi, possono essere raggruppati in tre categorie:

1) torrenti sub-appenninici scavati nella zona argillosa della fascia collinare (Piomba).

2) fiumi preappenninici che hanno origine nel fianco più esterno della catena appenninica (Vibrata, Tordino, Firo e Tavo);

3) fiumi che nascono nella parte più interna della catena e attraverso stretti passaggi giungono fino al territorio collinare (Tronto, Vomano) e proseguono trasversalmente verso il mare (Aterno, Pescara).

Il regime fluviale è distinto da due periodi di piena: il più marcato al termine dell'inverno, che coincide con lo scioglimento della neve sulle montagne e con le precipitazioni primaverili, il meno importante da novembre a dicembre, in connessione con le piogge autunnali.

Elenchiamo di seguito, le principali caratteristiche dei corsi di acqua che interessano il comprensorio:

a) Il TRONTO, lungo 115 km., nasce dal versante occidentale dei monti della Laga e dopo un tratto longitudinale, fino ad Arquata, si rivolge verso il mare percorrendo una delle più larghe valli trasversali del litorale.

b) Il VIBRATA nasce dalla Montagna dei Fiori, ha un corso costantemente trasversale alla costa, di 36 km.

c) Il SALINELLO sorge dalla Montagna di Campli e giunge alla valle percorrendo una stretta gola con pareti a picco alte fino a 60 m.

d) Il TORDINO nasce dal Monte Gorzano sui monti della Laga, raggiunge Teramo con un corso tormentato e sfocia nel mare presso Giulianova.

e) Il VOMANO, il più importante fiume della provincia, nasce dal M. San Franco del gruppo del Gran Sasso, riceve, prima di Villa Vomano, il MAVONE attraverso una larga valle e trova la sua foce presso Roseto dopo un corso di 75 km.

f) Il PIOMBA nasce nella fascia collinare presso Cerrupano: costeggia a sud le colline di Atri e giunge al mare non lon-

tano dalla foce del Saline, determinando, nel suo basso corso, il confine della provincia di Teramo. Ha un carattere spiccatamente torrentizio.

g) Il FINO nasce dai primi contrafforti dei monti Camicia e Tramoggia, attraversa i centri di Bisenti e Castiglione M. Raimondo ed entra nella provincia di Pescara con un'ampia valle; unendosi al Tavo forma il Saline, che giunge al mare dopo un brevissimo corso (8 km.).

h) L'ATERNO - PESCARA, il maggiore dei fiumi abruzzesi, è lungo 145 km. ed ha un bacino di 3190 kmq.

È distinto in due tronchi: uno longitudinale, l'altro trasversale (il primo - ATERNO - dalla sorgente presso la sella d'Aringo fino alla gola di Popoli; il secondo - PESCARA - dalla gola di Popoli al mare).

L'Aterno-Pescara ha una funzione territoriale d'estrema importanza perché mette in comunicazione tra loro le parti più interne dell'Abruzzo: la conca di Montereale, la conca dell'Aquila e la piana di Sulmona e quindi la Marsica.

CLIMA

Il baluardo montano dei monti della Laga e del Gran Sasso costituisce anche il preciso confine climatico dell'Abruzzo adriatico. Quindi le province costiere, presentano, salvo naturalmente nelle zone più a diretto contatto con i rilievi, una grande omogeneità climatica con tutte le caratteristiche del clima mediterraneo.

L'andamento delle piogge presenta un massimo principale in autunno (novembre e dicembre), si mantiene abbastanza elevato (massimo secondario) nei mesi primaverili a causa dello scioglimento del manto nevoso. Le precipitazioni decrescono sensibilmente in luglio e agosto, mesi nei quali si registrano i minimi assoluti; il minimo estivo costituisce elemento assai favorevole per il turismo nei confronti delle località alpine che presentano un massimo proprio nel mese di agosto.

Per quanto riguarda la quantità delle precipitazioni si può affermare che se l'influenza del mare è sempre sensibile, meno rilevanti sono le azioni derivanti dalla presenza dei rilievi; solo

in prossimità del Gran Sasso (zona di Isola del Gran Sasso) vengono registrati in cinque giorni consecutivi più di 400 mm. di pioggia, la frequenza massima delle precipitazioni è registrata sul Corno Grande con più di 120 giorni di pioggia all'anno.

Il manto nevoso raggiunge, sulle quote più alte i 3 m. di altezza; il mese nel quale le precipitazioni nevose sono più intense è il febbraio; durante questo mese negli insediamenti posti a maggiore altezza (Pietracamela, Fano Adriano) la neve può permanere per tutto il mese e mantenersi ad un'altezza superiore al metro. Le caratteristiche climatiche del versante aquilano del Gran Sasso sono sostanzialmente diverse da quelle del versante teramano.

La temperatura media annua è di 4,6 gradi a Campo Imperatore; la media invernale di -3,7 gradi con una media minima di -6,6 e massima di 0,6. Con il vento di Nord le temperature possono diminuire anche fino a -20 gradi nei mesi di gennaio e febbraio, che sono i mesi solitamente più freddi.

A Campo Imperatore l'altezza della neve può raggiungere anche più di m. 2,50 e il manto nevoso permane per almeno quattro mesi (15 dicembre 15 aprile); in questo periodo sono però frequenti le nebbie che si addensano nella parte più bassa della Conca.

Il vento è un elemento caratteristico del clima di Campo Imperatore: si hanno 34 giorni l'anno con venti forti (velocità maggiore di 36 km-h.) e 19 giorni con venti violenti (velocità maggiore di 54 km-h.). I venti dominanti sono quelli di SO e NE. Le punte di frequenza e intensità si verificano all'inizio della primavera con conseguenze sfavorevoli per l'innevamento della conca.

FLORA E FAUNA

Le cime rocciose ed i pascoli d'altitudine

I pascoli più alti, i detriti, e le rupi che compongono le cime del massiccio presentano dal punto di vista floristico-vegetativo interessantissime particolarità: da studi accurati e

protratti nel tempo dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma, è emersa la presenza di specie endemiche di alto valore botanico: presenti, tra le altre, la stella nivale o stella alpina di Abruzzo, il papavero alpino, ecc. Sul Corno Grande, ad oltre 2.500 metri, persistono 17 specie in una zona rupestre e detritica chiamata zona dell'*Achillea nana* e del *Salice retuso* (Jatta).

Per quanto riguarda la fauna è certo che fino a mezzo secolo addietro il massiccio ospitava una popolazione del Camoscio d'Abruzzo, oggi confinato in circa 140 esemplari, nei confini del Parco Nazionale.

La fascia forestale

La parte superiore di questo ecosistema (dai 900 ai 1800-1900 metri), a contatto con i pascoli si presenta in queste zone come bosco puro composto quasi esclusivamente di faggio, con rado sottobosco in cui si nota presenza di agrifoglio.

La faggetta occupa la fascia forestale che va dai 900 ai 1800-1900 metri sul livello del mare e a contatto, nel limite inferiore, con il querceto e il bosco misto; nel limite superiore, con i pascoli d'altitudine. La sua conduzione è oggi prevalentemente a fustaia, a cui si è giunti, in molti casi, mediante la riconversione del ceduo.

La fauna della faggetta annovera il lupo. Tale interessante carnivoro, un tempo comune su tutto l'Appennino e sulle Alpi ed oggi ristretto in non più di 300 esemplari nella Sila Pollino, e sull'Appennino abruzzese-molisano, merita una rivalutazione (già il Consiglio d'Europa raccomanda ora la conservazione del lupo, della lontra e del gatto selvatico, nel quadro del ristabilimento di un equilibrio ecologico ormai quasi ovunque alterato).

La fauna del querceto, simile a quella della foresta mista, annovera tra i mammiferi la volpe, il tasso, la puzzola, la martora, la donnola, la faina, ecc.

La fauna potenziale del querceto e bosco misto indica il cinghiale ed il capriolo come specie di cui è possibile l'introduzione. Il cinghiale, in particolare, sta infatti rioccupando, grazie all'abbandono dei terreni collinari e montani, gli antichi suoi areali di diffusione nell'alto Molise e nell'Abruzzo sud occidentale. Benché estinti

ormai da decine di anni dal comprensorio, ne sarebbe possibile la reintroduzione proteggendolo, in apposite riserve in cui potrebbe anche essere permessa, con determinati criteri, la caccia.

I pascoli

Tali ambienti, ricavati per lo più dalla distruzione delle foreste del versante tirrenico oltre i 1900 metri, si presentano oggi in grave stato di degradazione; il pascolo eccessivo praticato per molti anni ha depauperato fortemente la cotica erbosa e ne ha messa a nudo lo strato roccioso su cui esso posa, su cui le acque meteoriche ruscellano provocando fenomeni erosivi irreversibili. Fortunatamente, come già ricordato, le attività pascolative vanno rapidamente decrescendo, causa non ultima l'appoderamento delle classiche zone di transumanza delle Puglie.

Campo Imperatore

Questo ecosistema che si presenta nella sua maggiore accezione nella splendida valle di Campo Imperatore, presenta delle fioriture in cui primeggiano

il croco, la viola calcarata, la scilla bifolia. Sono presenti nel suo seno degli interessanti biotopi rappresentati da piccole pozze di acqua perenne in cui abbondano i tritoni della specie *Triturus italicus*.

La fauna più importante che popola l'ecosistema è rappresentata dalla coturnice, un tempo abbondante, oggi ridotta a sparuti gruppetti nelle zone più inaccessibili, a causa della caccia sistematica e spietata condotta dai cacciatori delle vicine provincie umbre, prima fra tutte Terni. Il poter ampliare il divieto di caccia a starni e coturnici che si estende per circa 30.000 ettari nel settore nord-ovest del comprensorio, fino a comprendere tutto il Campo Imperatore, sarebbe cosa altamente augurabile.

Le coltivazioni sopra i 350 metri

Questo ecosistema, pur se fortemente antropizzato presenta ancora, nelle zone più adiacenti al bosco, nei filari di alberi, nei campi incolti e nei valloni boscosi, possibilità di vita per tutte quelle specie animali

che, più condizionate dalla presenza dell'uomo, lo hanno assunto come loro habitat.

Il Lago di Campotosto

Per lavori intrapresi nel 1940, e sorto in pochi anni un vasto bacino di sbarramento della capacità di 3.000.000 di mc. di acqua, con circuito periferico di circa 40 km.

Esso rappresenta un importante punto di sosta e nificazione per anatidi e trampolieri, per la sorprendente varietà di aspetto delle sue acque e delle sue rive, nonché per la vasta estensione di esso. Dal punto di vista ittico, il lago ospita di verse specie di trota tra cui l'iridea, l'anguilla ed altre specie.

I corsi d'acqua

Le caratteristiche dei corsi d'acqua del comprensorio sono più o meno simili: scorrono per lo più in valli parallele tra il Gran Sasso ed il mare, perpendicolari a quest'ultimo, e non assumendo mai caratteristiche di grandi fiumi. Il tratto alto dei fiumi è in genere roc-

cioso, con grosse pietre; il tratto medio è costituito prevalentemente da pietre, ciottoli e ghiaia; il tratto basso è essenzialmente sabbioso.

La flora di questi ambienti e quella tipica: il pioppo bianco e quello nero, il salice bianco, nero e rosso, l'ontano nero.

Per la fauna terrestre notevole la presenza, ormai scarsissima, della lontra considerata animale nocivo ed attivamente cacciata, malgrado le sue indubbie benemeritenze nel prevenire le epidemie della fauna ittica; per gli uccelli, il martin pescatore, il merlo acquaiolo che nidificano ad una altitudine di 1500 metri.

La fascia costiera

Questo ecosistema, costituendo praticamente la zona meglio sfruttabile ed utilizzabile del comprensorio dal punto di vista agrario, residenziale ed infrastrutturale, è quello che più ha subito l'impatto della presenza umana nel corso dei secoli. E sono queste le ragioni per cui si presenta con caratteristiche naturali ed ecologie di minor valore.

MORFOLOGIA

La zonizzazione orografica del territorio comprensoriale porta al riconoscimento di quattro zone omogenee: Appennino montano; conca dell'Aquila; zone collinari subappenniniche; fascia costiera.

APPENNINO MONTANO

Nel comprensorio l'Appennino presenta il suo episodio più importante, costituito dal gruppo del Gran Sasso, che fa parte della più orientale delle tre catene in cui si articola l'Appennino abruzzese, e cioè quella che dai monti della Laga si svolge in direzione SE verso la Maiella, separando l'Abruzzo adriatico dall'altopiano abruzzese con le conche dell'Aquila e di Sulmona.

Tale catena è suddivisa in tre gruppi: monti della Laga, Gran Sasso e Maiella. (Solo questi ultimi due sono compresi in comprensori di sviluppo turistico: nello studio si propone che anche il primo venga incluso, onde poter programmare organicamente gli interventi sull'intero arco appenninico orientale). Quindi, svolgendosi attraverso il monte Aquila verso occidente, la catena prosegue secondo una formazione rocciosa compatta con le cime dei monti Infornace (m. 2317), Prena (metri 2566) e Camicia (m. 2570).

CONCA DELL'AQUILA

Dal punto di vista morfologico i due versanti del gruppo, quello adriatico e quello aquilano, si presentano con caratteristiche profondamente diverse. Il versante adriatico è estremamente ripido perché le masse calcareo-dolomitiche sono sovrascorse per faglie inverse su terreni eminentemente plastici dando luogo ad un paesaggio caratterizzato da bruschi passaggi da una morfologia aspra e tormentata ad altra molto più dolce ed ondulata; mentre il versante aquilano, che forma il margine settentrionale della conca aquilana degrada con piccole dorsali e speroni verso la valle dell'Aterno.

Nell'ambiente abruzzese le conche vallive, come quelle dell'Aquila, rappresentano un paesaggio tipo di estremo interesse per il contrasto agreste del fondo e l'allineamento di rocce che ne forma il limite apparente

mente ininterrotto; infatti, le censure che ne spezzano la continuità fisica non assumono una funzione propriamente caratterizzante del paesaggio: esemplare, sotto questo aspetto, la strettissima valle del torrente Raiale che collega Assergi, e quindi Campo Imperatore, con la conca dell'Aquila.

Altro aspetto notevole della conca aquilana è la perfetta integrazione tra paesaggio artificiale e paesaggio naturale. Difatti, una serie di centri abitati ad un'altezza di 600-700 metri è disposta a corona attorno alla Valle d'Aterno (Paganica, Bazzano, Civita di Bagno, Coppito Sassa, Preturo etc.) componendo un tessuto abitativo unitario con i centri disposti a quote più alte sui contrafforti montagnosi.

FASCIA COSTIERA

La fascia costiera del comprensorio comprende la fascia di pianura litoranea che, con la sola eccezione della Torre di Cerrano, si sviluppa ininterrotta e pressochè rettilinea lungo il mare e la fascia collinare costiera, costituita dalle propaggini estreme, verso il mare, dei contrafforti collinari che scendono dagli Appennini (monti Sibillini, Monti della Laga, Gran Sasso).

Questi contrafforti collinari giungono dalla montagna ordinati in una serie di dorsali argillose separate dai fiumi, che registrano verso il mare la massima larghezza delle valli, secondo un andamento morfologico particolarmente leggibile, e panoramicamente gradevole anche per la disposizione regolare, emergente dai centri storici arroccati spesso nei luoghi più alti e incombenti sul litorale. E' da notare ancora, per quanto riguarda la collina costiera, come non esista, per la conformazione orografica descritta, alcuna possibilità di percorso longitudinale di collegamento della prima corona, verso il mare, dei centri storici, che sono collegati solo verso l'entroterra per mezzo delle strade di crinale e con il mare attraverso i tornanti panoramici delle discese.

La costa si presenta priva di insenature e con un andamento batigrafico degradante; esistono quindi solo porti artificiali (S. Benedetto del Tronto, Giulianova). La fascia litoranea è caratterizzata essenzialmente dalla pesante, esclusiva incidenza della recente azione umana che ha preferito, soprattutto negli ultimi cent'anni, questa linea di minore resistenza, tesa tra i due centri di sviluppo economico del settentrione e di Pescara.

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|------------|---------------|
| Ascoli Piceno | 11 | 533 |
| Acquaviva Picena | 3 | 135 |
| Grottoammare | 15 | 1.045 |
| Monteprandone | 1 | 44 |
| S. Benedetto del Tronto | 75 | 4.077 |
| Alba Adriatica | 19 | 1.351 |
| Atri | 2 | 81 |
| Colonnella | 1 | 50 |
| Fano Adriano | 1 | 36 |
| Giulianova | 13 | 933 |
| Isola del Gran Sasso | 3 | 54 |
| Martinsicuro | 4 | 183 |
| Montorio al Vomano | 2 | 86 |
| Pietracamela | 4 | 239 |
| Pineto | 19 | 948 |
| Rocca Santa Maria | 1 | 32 |
| Roseto degli Abruzzi | 18 | 1.023 |
| Silvi Marina | 20 | 1.506 |
| Tortoreto Lido | 15 | 656 |
| L'Aquila | 14 | 662 |
| Barisciano | 1 | 14 |
| Campotosto | 3 | 88 |
| Capitignano | 1 | 13 |
| Castel del Monte | 1 | 16 |
| Montereale | 1 | 17 |
| Pizzoli | 1 | 120 |
| Pescara | 38 | 2.357 |
| Città San Angelo | 3 | 116 |
| Montesilvano | 11 | 1.450 |
| Penne | 1 | 31 |
| Totale | 302 | 17.896 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| | | |
|------------------------------------|---|-----|
| Acquaviva Picena | 2 | 134 |
| Grottoammare | 2 | 152 |
| San Benedetto del Tronto | 9 | 764 |
| Pescara | 2 | 246 |

LOCALITA'

Esercizi Posti-letto

| | | |
|--------------------------------|-----------|--------------|
| Città San Angelo | 2 | 95 |
| Farindola | 1 | 52 |
| Montesilvano | 8 | 993 |
| Pescosansonesco | 1 | 31 |
| L'Aquila | 3 | 440 |
| Alfedena | 1 | 64 |
| Campotosto | 1 | 43 |
| Castel del Monte | 1 | 18 |
| Alba Adriatica | 8 | 567 |
| Colonnella | 2 | 148 |
| Giulianova | 9 | 809 |
| Isola del Gran Sasso | 2 | 44 |
| Martinsicuro | 1 | 168 |
| Pietracamela | 4 | 488 |
| Pineto | 4 | 311 |
| Roseto degli Abruzzi | 5 | 530 |
| Silvi Marina | 8 | 1.063 |
| Tortoreto | 5 | 435 |
| Totale | 81 | 7.595 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| | | |
|-----------------------------------|-----------|--------------|
| Grottoammare | 3 | 136 |
| Ripatransone | 1 | 56 |
| S. Benedetto del Tronto | 2 | 170 |
| Montesilvano | 1 | 420 |
| S. Silvestro | 1 | 92 |
| L'Aquila | 3 | 260 |
| Campotosto | 1 | 200 |
| Crognaleto | 1 | 22 |
| Giulianova | 2 | 351 |
| Isola del Gran Sasso | 1 | 147 |
| Martinsicuro | 1 | 78 |
| Pietracamela | 3 | 202 |
| Pineto | 1 | 72 |
| Roseto degli Abruzzi | 1 | 40 |
| Tortoreto | 2 | 294 |
| Arsita | 1 | 45 |
| Totale | 25 | 2.585 |

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① ARSITA (p.d.f. in corso di redazione), CASTELLI (p.d.f. in corso di redazione), COLLEDARA (p.d.f. in corso di redazione), CROGNALETO (p.d.f. in corso di redazione), FANO ADRIANO (p.d.f. in corso di redazione), PIETRA-CAMELA (p.d.f. in corso di redazione), TOSICIA (p.d.f. in corso di redazione), ISOLA del GRAN SASSO (p.d.f. adottato).
- ② ATRI (p.d.f. in corso di redazione), CEL-LINO ATTANASIO (p.d.f. in corso di redazione), CERMIGNANO (p.d.f. in corso di redazione), PENNA SANT'ANDREA (p.d.f. in corso di redazione), CASTILENTI (p.d.f. in corso di redazione), CASTIGLIONE M.R. (p.d.f. in corso di redazione), BISENTI (p.d.f. in corso di redazione), MONTEFINO (p.d.f. in corso di redazione), BASCIANO (p.d.f. in corso di redazione), PINETO (p.d.f. presentato al Provveditorato alle OO.PP.), CASTELCASTAGNA (p.d.f. in corso di redazione).
- ③ TORNIPARTE (p.d.f. presentato al Provveditorato), LUCOLI (p.d.f. presentato al Provveditorato).
- ④ OFENA (p.d.f. in corso di redazione), VIL-LA S. LUCIA (p.d.f. in corso di redazione), CASTEL del MONTE (p.d.f. in corso di redazione), BARISCIANO (p.d.f. in corso di redazione), S. STEFANO di SESSANIO (p.d.f. in corso di redazione), CALASCIO (p.d.f. in corso di redazione), CASTELVECCHIO CALVISIO (p.d.f.

in corso di redazione), CARAPPELLE CALVISIO (p.d.f. in corso di redazione).

- ⑤ MONTEREALE (p.d.f. presentato al Provveditorato), CAGNANO AMITERNO (p.d.f. in corso di redazione), PIZZOLI (p.d.f. in corso di redazione), BARETE (p.d.f. in corso di redazione), CAPITIGNANO (p.d.f. in corso di redazione), CAMPOTOSTO (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑥ VILLA CELIERA (p.d.f. in corso di redazione), FARINDOLA (p.d.f. in corso di redazione), MONTEBELLO DI BERTONA (p.d.f. in corso di redazione), CIVITELLA CASANOVA (p.d.f. in corso di redazione), CARPINETO della NORA (p.d.f. in corso di redazione), BRITTOLI (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑦ CAPPELLE sul TAVO (p.d.f. in corso di redazione), SPOLTORE (p.d.f. in corso di redazione), MOSCUFO (p.d.f. presentato al Provveditorato).
- ⑧ PICCIANO (p.d.f. in corso di redazione), PENNE (piano regolatore in corso di redazione), COLLECORVINO (p.d.f. in corso di redazione), LORETO APRUTINO (piano regolatore in corso di redazione).
- ⑨ CITTA' SANT'ANGELO (p.d.f. presentato al Provveditorato), ELICE (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑩ GIULIANOVA (p.d.f. in corso di redazione), BELLATE (p.d.f. presentato al Provveditorato), MOSCIANO SANT'ANGELO (p.d.f. in corso di redazione).

N.B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di Comuni limitrofi al comprensorio che non rientrano però in esso. Queste amministrazioni, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zone omogenee.

Nell'elenco, peraltro, non figurano nomi di Comuni che, pur rientrando nel territorio comprensoriale, non hanno richiesto il contributo della Cassa per il Mezzogiorno alle spese di redazione degli strumenti urbanistici.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli imprenditori industriali e turistici che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica

ne i on e i n g o l i p i n o i n a m e r i s s a l n o s c i u t t r i - n z a i

... ..

... ..

... ..

Suppl. a IASM-NOTIZIE - Anno III n. 56 del 12-10-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

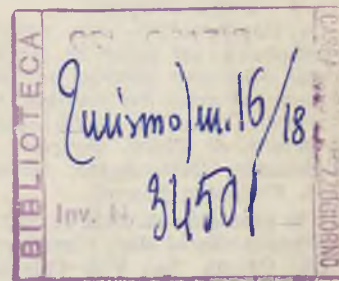
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. nost.. Gruppo 1-bis (bisettimanale)

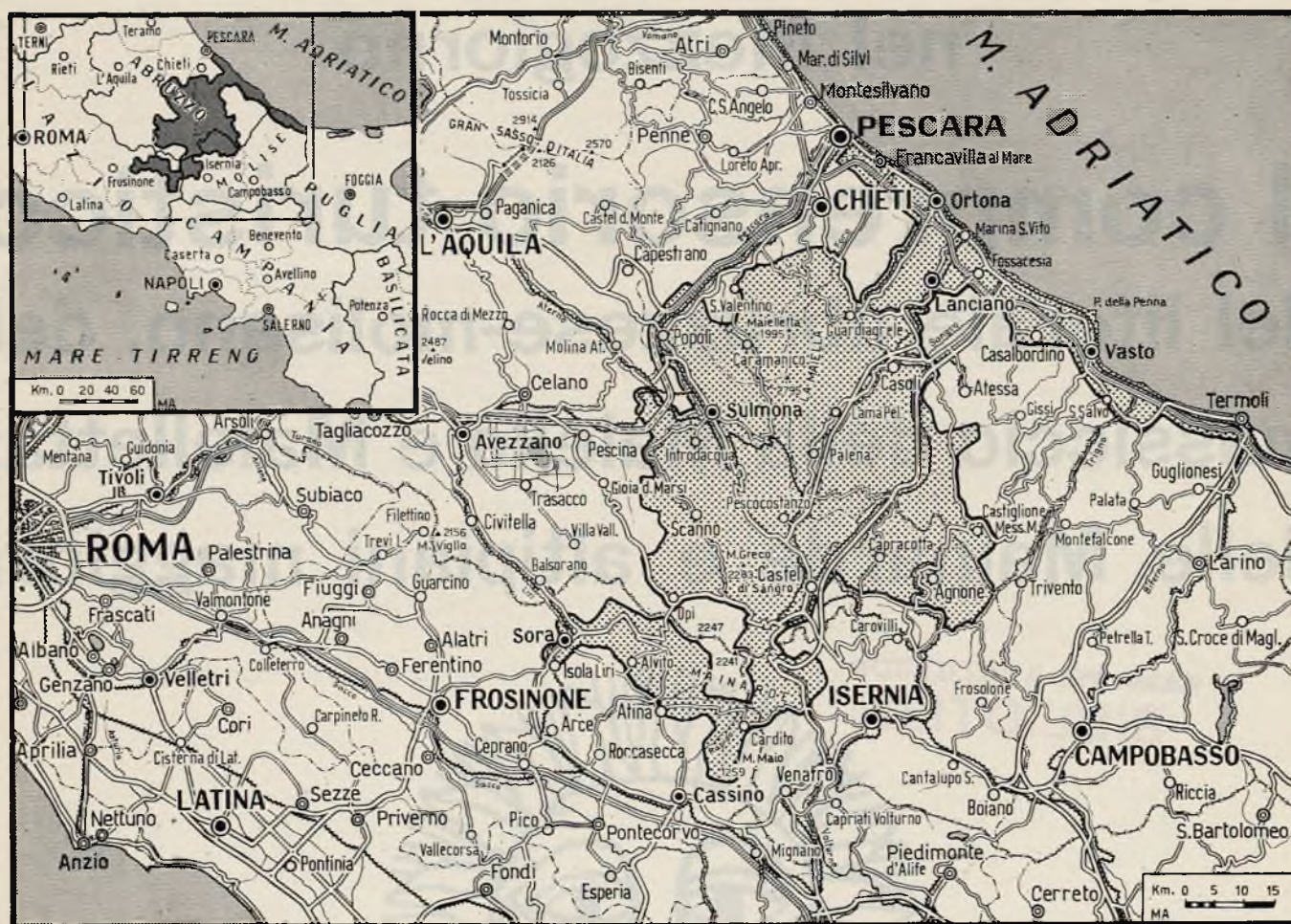
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) - ROMA - PIAZZA INDIPENDENZA, 11/6 - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del litorale abruzzese-molisano, del massiccio della Maiella e Maielletta, delle Mainarde e altipiani maggiori

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il comprensorio n. 18: 137 Comuni in 6 Province

Lo studio per lo sviluppo del comprensorio turistico n. 18 « del litorale abruzzese-molisano, del massiccio della Maiella e Maielletta, degli altipiani maggiori e delle Mainarde » — è stato redatto per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da una équipe di professionisti della Società SOMEA. Hanno collaborato per alcune parti il prof. arch. Giulio Roisecco, il prof. arch. Vincenzo Bacigalupi, l'arch. Sergio Brugnoli.

Il comprensorio, così come è stato configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 137 comuni delle province di Chieti, Pescara, L'Aquila (Abruzzo), Campobasso, Isernia (Molise), Frosinone (Lazio).

1) In provincia di CHIETI (64):

Francavilla al Mare, Torrevecchia Teatina, Ortona, San Vito Chietino, Rocca S. Giovanni, Torino di Sangro, Fossacesia, Villalfonsina, Casalbordino, Pollutri, Vasto, San Salvo, Guardiagrele, Orsogna, Poggiofiorito, Frisa, Treglio, Mezzagro-

gna, Santa Maria Imbaro, Filetto, Lanciano, Crecchio, Arielli, Castel Frentano, San Martino sulla Marrucina, Casacanditella, Fara Filiorum Petri, Roccamontepiano, Rapino, Pretoro, Casoli, Pennapiedimonte, Palombaro, Sant'Eusanio del Sangro, Altino, Fara San Martino, Archi, Civitella Messer Raimondo, Roccascalegna, Lama dei Peligni, Gessopalena, Bomba, Taranta Peligna, Torricella Peligna, Colledimacine, Pennadomo, Lettopalena, Palena, Montenero domo, Buonanotte, Atesa, Colledimezzo, Mantelapiano, Vila Santa Maria, Monteferrante, Civitavecchia, Pizzoferrato, Quadri, Gamberale, Castiglione Messer Marino, Roio del Sangro, Borrello, Rosello, Montazzoli.

2) In provincia di PESCARA (14):

Manoppello, Abbatteggio, Serramonacesca, Scafa, San Valentino in Abruzzo, Citerione, Bolognano, Roccamorice, Sale, Tocco da Casauria, Popoli Caramanico Terme, S. Eufemia a Maiella, Pescara, Lettomanoppello.

3) In provincia de L'AQUILA (28):

Corfinio, Roccacasale, Pratola Peligna, Sulmona, Pacentro, Bugnara, Consano, Campo di Giove, Introdacqua, Anversa degli Abruzzi, Pettorano sul Gizio, Pescocostanzo, Villalago, Rocca Pia, Scanno, Ateleta, Rivisondoli, Roccaraso, Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Castel di Sangro, Barrea, Civitella Alfedena, Scontrone, Alfedena, Prezza, Vittorito.

4) In provincia di CAMPOBASSO (5):

Petacciato, Montenero di Bisaccia, Termoli, Campomarino, Castelverrino.

5) In provincia di ISERNIA (17):

Sant'Angelo del Pesco, Castel del Giudice, San Pietro Avellana, Pizzone, Castel San Vincenzo, Rocchetta a Volturno, Scapoli, Filignano, Capracotta, Pescopennataro, Agnone, Pietrabbondante, Vastogirardi, Poggio Sannita, Belmonte del Sannio, Colli al Volturno, Cerro al Volturno.

6) In provincia di FROSINONE (9):

Vallerotonda, San Biagio Saracinesco, Picinisco, Settefrati, Gallinaro, San Donato Val di Comino, Alvito, Campoli di Appennino, Sora.

Maiella e Altipiani Maggiori aree di intenso sviluppo

20 OTT. 1970

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|-------------------------------|------------|---------------|
| Pescara | 38 | 2.357 |
| Bolognano | 1 | 27 |
| Caramico Terme | 11 | 570 |
| Popoli | 3 | 180 |
| Sant'Eufemia a Maiella | 3 | 177 |
| San Valentino in Abruzzo Cit. | 1 | 18 |
| Atessa | 2 | 21 |
| Casalbordino | 2 | 57 |
| Casoli | 2 | 29 |
| Castiglione Messer Marino | 2 | 67 |
| Fara San Martino | 1 | 13 |
| FrancaVilla al Mare | 10 | 517 |
| Gamberale | 1 | 32 |
| Gessopalena | 1 | 13 |
| Guardiagrele | 2 | 32 |
| Lama dei Peligni | 1 | 24 |
| Lanciano | 6 | 270 |
| Ortona | 7 | 478 |
| Palena | 3 | 51 |
| Pizzoferrato | 3 | 125 |
| Pretorio | 6 | 350 |
| Roio del Sangro | 1 | 96 |
| San Salvo | 2 | 136 |
| San Vito Chietino | 2 | 128 |
| Torricella Peligna | 3 | 57 |
| Vasto | 16 | 798 |
| Villa Santa Maria | 2 | 23 |
| Alfadena | 2 | 45 |
| Campo di Giove | 3 | 137 |
| Castel di Sangro | 2 | 146 |
| Civitella Alfadena | 1 | 31 |
| Introdacqua | 1 | 12 |
| Pacentro | 1 | 22 |
| Pescasseroli | 6 | 438 |
| Pescocostanzo | 4 | 282 |
| Rivisondoli | 8 | 590 |
| Rocca Pia | 1 | 48 |
| Roccaraso | 21 | 2.042 |
| Scanno | 16 | 650 |
| Sulmona | 7 | 164 |
| Villalago | 1 | 24 |
| Villetta Barrea | 2 | 48 |
| Campomarino | 3 | 127 |
| Montenero di Bisaccia | 1 | 6 |
| Termoli | 12 | 470 |
| Sora | 3 | 73 |
| Totale | 227 | 12.001 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|---------------------------|-----------|--------------|
| Agnone | 1 | 55 |
| Alfedena | 1 | 64 |
| Barrea | 1 | 80 |
| Civitella Alfedena | 1 | 80 |
| Pescocostanzo | 1 | 80 |
| Pratola Peligna | 1 | 36 |
| Rivisondoli | 3 | 394 |
| Roccaraso | 7 | 1.562 |
| Scanno | 6 | 259 |
| Sulmona | 1 | 28 |
| Pescara | 2 | 246 |
| Manoppello | 1 | 80 |
| Popoli | 1 | 68 |
| S. Eufemia a Maiella | 1 | 93 |
| Casoli | 1 | 18 |
| Castiglione Messer Marino | 1 | 72 |
| FrancaVilla a Mare | 2 | 165 |
| Gessopalena | 1 | 8 |
| Guardiagrele S. Donato | 1 | 96 |
| Lama dei Peligni | 1 | 5 |
| Mozzagrogna | 1 | 72 |
| Ortona | 1 | 96 |
| S. Salvo | 2 | 260 |
| Vasto | 3 | 113 |
| Totale | 42 | 4.030 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|-------------------------|-----------|--------------|
| Campoli Appennino | 1 | 60 |
| Sora | 1 | 28 |
| Vallerotonda Collelungo | 1 | 83 |
| Castel del Giudice | 1 | 28 |
| Pietrabbondante | 1 | 36 |
| Poggio Sannita | 1 | 34 |
| Campomarino | 1 | 85 |
| Montenero di Bisaccia | 1 | 58 |
| Termoli | 1 | 105 |
| Pacentro | 1 | 48 |
| Pescasseroli | 1 | 60 |
| Pescocostanzo | 1 | 50 |
| Roccaraso | 1 | 12 |
| Scanno | 1 | 50 |
| Sulmona | 1 | 67 |
| S. Eufemia a Maiella | 1 | 50 |
| FrancaVilla a Mare | 6 | 451 |
| Montazzoli | 1 | 45 |
| S. Salvo | 1 | 130 |
| Vasto | 1 | 60 |
| Archi | 1 | 30 |
| Atessa | 1 | 58 |
| Totale | 27 | 1.628 |

Al centro di un grande circuito meridionale

Il comprensorio turistico n. 18 del « litorale abruzzese e molisano, del massiccio della Maiella, Maielletta, degli Altipiani Maggiori e delle Mainarde » è localizzato al centro di una regione la cui potenziale vocazione turistica è confermata dal riconoscimento di un notevole numero di comprensori di sviluppo turistico (4 in Abruzzo, 2 nel Lazio, 1 in Campania).

In particolare, il comprensorio n. 18 confina: a nord, con il comprensorio n. 17 (litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso); a nord-est, con il comprensorio n. 19 (delle Rocche); ad ovest, con il comprensorio n. 21 (di Fiuggi e dei Monti Ernici); a sud, con il comprensorio n. 2 (Matese e Taburno). Secondo la classificazione predisposta dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il comprensorio n. 18 è stato definito « di ulteriore sviluppo turistico », con ciò intendendo un territorio in fase iniziale di sviluppo e con ampie prospettive di successiva espansione.

All'interno di esso coesistono situazioni diverse. Innanzitutto, alcune limitate zone ad economia turistica matura, rintracciabili nel litorale compreso tra Pescara e Francavilla e nella stazione di Roccaraso negli Altipiani Maggiori. Seguono numerosi centri in cui il fenomeno turistico già rappresenta un sostanziale fattore di sviluppo civile ed economico: Ortona, Vasto e Termoli lungo la fascia costiera; Pescasseroli, Scanno, Rivisondoli e Pescocostanzo nelle zone montane dell'Abruzzo interno. Infine, vaste zone con un cospicuo patrimonio di beni naturali e ambientali, la cui effettiva capacità di sviluppo turistico è ancora in attesa di essere messa in valore: i massicci della Maiella e Maielletta, del Monte Greco, dei Monti

Marsicani, il gruppo delle Mainarde, gli arenili sabbiosi tra Marina di Vasto e Campomarino, ecc.

Il circuito turistico meridionale

L'integrazione tra il comprensorio n. 18 ed i comprensori contermini è assicurata da una maglia di circuiti turistici, la cui caratteristica è quella di presentare — coerentemente alla realtà del territorio — una successione di elementi di attrazione, sia interni che esterni ai comprensori, senza soluzione di continuità.

L'andamento del circuito turistico meridionale è precisato dal Piano di coordinamento per il territorio esterno ai comprensori, mentre è lasciato ai singoli piani comprensoriali di sviluppo la precisazione dei tracciati dei circuiti primari e l'individuazione dei circuiti secondari all'interno dei comprensori. Costituiscono il supporto della maglia dei circuiti che interessa il comprensorio n. 18, alcune infrastrutture stradali, esistenti o previste dal piano di coordinamento, che hanno la funzione precipua di drenare verso le zone di sviluppo turistico il traffico proveniente dai maggiori centri di emissione della penisola e in particolare di quelli dell'Italia centro-meridionale (Roma, Napoli).

① il tratto Roma-Napoli della autostrada del Sole;

② il tratto Pescara-Vasto (in costruzione) e Vasto-Campomarino della autostrada Adriatica;

③ i tratti Roma-Avezzano e Popoli-Pescara dell'autostrada abruzzese (in costruzione) e Avezzano-Popoli (in programma);

④ la strada di scorrimento veloce « fondovalle Sangro » (in programma).

Inoltre, il comprensorio è direttamente interessato dalle seguenti maglie del circuito turistico meridionale:

a) strada a scorrimento veloce « fondovalle Liri » da Avezzano a Sora e Cassino, con innesto al casello di Avezzano dell'autostrada Roma-L'Aquila, e al casello di Cassino dell'autostrada del Sole. Il tratto di circuito collega, lambendo ad ovest, il comprensorio n. 18, e lo collega con i comprensori delle Rocche, dei Monti Ernici e del Matese.

b) la dorsale appennica interna costituita dalla SS 5 dall'Aquila a Popoli, dalla SS 17 da Popoli a Castel di Sangro e dalla SS 85 da Castel di Sangro a Venafro. La dorsale, che attraversa completamente il comprensorio e lo collega a nord con quello del

Gran Sasso e a sud con quello del Matese, è l'attuale penetrazione verso il Parco Nazionale e gli Altipiani maggiori delle correnti turistiche provenienti da Roma e da Napoli.

c) la SS 81 da Teramo a Chieti e Guardiagrele, che lo collega con il comprensorio del Gran Sasso, e che opportunamente sarà al servizio dei flussi turistici provenienti dalle zone costiere dell'Abruzzo (Teramo, Chieti, Pescara) e diretti verso il massiccio della Maiella e le zone montane dell'Alto Sangro e dell'Alto Molise;

d) la SS 83 da Avezzano a Castel di Sangro, che collega direttamente il comprensorio delle Rocche e le provenienze da Roma, dall'Aquila e da Napoli con i centri del Parco Nazionale d'Abruzzo;

e) la SS 86 da Vasto ad Isernia per il collegamento del litorale con l'Alto Molise.



Lago di Scanno, in provincia de L'Aquila

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Previsioni di sviluppo

Lo studio per lo sviluppo del comprensorio esamina singolarmente le risorse turistiche dei singoli sub-comprensori, ed ipotizza le previsioni di sviluppo secondo zone e secondo tipi di domanda e di offerta.

Le spiagge del litorale hanno una capacità globale di circa 85.000 bagnanti in condizioni ottimali e di circa 120 mila bagnanti in condizioni di saturazione, corrispondenti a circa 105.000 posti-letto. Questa capacità è utilizzata attualmente per il 16%: il margine di utilizzazione futura è quindi molto ampio (85.500 posti-letto) sia nel periodo di validità del piano — l'anno 1980 — che posteriormente a tale data.

Le zone montane interne hanno una capacità di ricezione, nel periodo estivo, di circa 105.000 turisti, e, nel periodo invernale, di circa 34.000 sciatori in condizioni ottimali (92 mila in condizione di saturazione), corrispondenti nel complesso a circa 80.000 posti-letto nelle zone più specificatamente montane e circa 25.000 nelle aree collinari, ecc. Se si tiene conto che sono circa 26 mila i posti-letto oggi esistenti, resta una capacità potenziale residua per ulteriori 78-80.000 nuovi posti-letto.

Viene calcolato che l'offerta turistica (alberghiera, extra-alberghiera, ecc.) ha già raggiunto una notevole consistenza: circa 44.000 posti-letto dei quali: 10.000 alberghieri (22,7 per cento), 7.000 extralberghieri (15,9%), 27.000 residenze private (61,4%).

Dal punto di vista territoriale l'offerta è così ripartita: litorale, 38,1%; Maiella, 13,7%; Medio Sangro, 3,7%; Altipiani Maggiori, 44,5%.

L'offerta ha registrato un incremento molto elevato negli ultimi anni (12,5% l'anno), dando origine ad alcune carenze nel livello di servizio di queste attrezzature, nonché ad una carenza o disfunzione delle attrezzature complementari (stabilimenti balneari, impianti di risalita, ecc.), ormai indispensabili per un corretto sviluppo turistico.

La domanda che interessa il comprensorio è stimata in circa 3.200.000 presenze di turisti italiani e circa 70.000 presenze di turisti stranieri, ambedue in rapidissimo aumento soprattutto nei subcomprensori

degli altipiani maggiori e del litorale. I turisti italiani provengono per il 40% dal Lazio, 28% dall'interno della regione e dal Molise, 7% dalla Campania, 18% dalla Lombardia e Piemonte, 15% da altre regioni.

I turisti stranieri, che interessano quasi esclusivamente il litorale, provengono in prevalenza da Francia e Germania (nel complesso circa il 52 per cento usa l'auto per recarsi in vacanza).

Gli autori dello studio hanno formulato le previsioni di sviluppo della domanda utilizzando un modello di emissione dei flussi turistici e stimando la prevedibile espansione della domanda secondo tre ipotesi (bassa, media ed alta). Riportiamo i valori dell'ipotesi media. Le presenze dei turisti italiani, secondo questa ipotesi, dovrebbero essere, nel 1975, 6.760.000 e nel 1980, 8.430.000. Quelle di turisti stranieri dovrebbero essere 320.000 nel 1975 e 550.000 fra dieci anni. La ripartizione di questi valori per tipo di turismo dovrebbe essere la seguente:

1975: turismo balneare 3 mi-

lioni 045.000; turismo montano 3.100.000; turismo collinare ed altro, 850.000. Totale: 6.890.000 presenze.

1980: turismo balneare, 4 milioni 120.000; turismo montano, 3.810.000; turismo collinare ed altro, 1.030.000. Totale: 8.980.000 presenze.

Gli incrementi dovrebbero essere nettamente più elevati per il turismo balneare lungo il litorale, e di minore entità per il turismo collinare, ecc. Dovrebbero, in particolare, aumentare: le provenienze dalle regioni settentrionali e dallo estero lungo il litorale; le provenienze da Lazio, Campania, Puglia nelle zone montane.

Residenze

Dalle previsioni di sviluppo sommariamente riportate, è stato dedotto un fabbisogno di posti letto turistici, al 1980 stimato in circa 104.000 posti-letto nella ipotesi media, e 113.000 nella ipotesi alta che risultano così distribuiti nei 4 subcomprensori:

| POSTI - LETTO | 1 9 7 5 | | 1 9 8 0 | |
|------------------------------|---------|--------|---------|---------|
| | media | alta | media | alta |
| Litorale | 33.000 | 35.600 | 46.200 | 49.800 |
| Maiella | 12.500 | 13.700 | 18.300 | 20.300 |
| Medio Sangro | 3.400 | 3.750 | 4.700 | 5.700 |
| Altipiani Maggiori | 29.100 | 30.500 | 34.800 | 37.200 |
| Comprensorio | 78.000 | 83.500 | 104.000 | 113.000 |

Per quanto riguarda la ripartizione nelle singole località turistiche, sono stati precisati nello studio il prevedibile numero di posti letto al 1975 e al 1980, e la loro ripartizione per tipo di alloggio.

Nell'ipotesi media sono stati previsti nel complesso circa 29.000 nuovi posti-letto nel pe-

riodo 1976-80, alla cui data — con l'aggiunta dei posti precedentemente realizzati — il comprensorio dovrebbe poter offrire circa 105.000 posti-letto turistici (113.000 nell'ipotesi alta). Il numero dei posti-letto da realizzare è risultato così suddiviso, per periodo, tipo di attrezzature e subcomprensori:

| | Alberg. | Periodo 1976-80 | | |
|------------------------------|---------|-----------------|--------|--------|
| | | Extralb. | Resid. | Totale |
| Litorale | 4.900 | 2.800 | 5.900 | 13.600 |
| Maiella | 2.100 | 700 | 3.200 | 6.000 |
| Medio Sangro | 600 | 200 | 1.600 | 2.400 |
| Altipiani Maggiori | 2.400 | 1.100 | 3.500 | 7.000 |
| Comprensorio | 10.000 | 4.800 | 14.200 | 29.000 |

Zone di tutela

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Per quanto il Parco Nazionale d'Abruzzo risulti escluso dal comprensorio, agli Autori dello studio è apparso tuttavia evidente come la destinazione della fascia periferica (che risulta invece compresa nel comprensorio) non possa prescindere da uno studio di ristrutturazione del Parco stesso.

Da un complesso di studi è emersa l'opportunità di una ristrutturazione del PNA da attuarsi attraverso una serie di interventi che possono essere sintetizzati nei seguenti punti: estensione del perimetro di giurisdizione dell'Ente su una superficie complessiva di 58.900 ha circa comprendente, le aree di M. Marsicano e del Monte Greco; creazione di tre zone di riserva integrale nelle aree della Camosciara-M. Petroso, del M. La Rocca-M. Tranquillo, e del Monte Marsicano-Valle Orsara; istituzione del vincolo di riserva naturale all'intero territorio ad eccezione di ristrette aree interessate dalle attività umane, in corrispondenza della piana di Pescasseroli, del lago di Barrea e lungo la S.S. 479; 14 punti, serviti da accessi carrabili, oltre i centri abitati, in cui sono permesse, con le limitazioni stabilite caso per caso, le attività turistiche ed escursionistiche.

Sulla scorta di ulteriori documenti, si è tuttavia ritenuto opportuno proporre l'inclusione nel PNA: del versante est della catena della Terrata verso Villalago e Scanno, in cui nell'estate 1957 e 1958 è stata segnalata ripetutamente la presenza di orsi; di alcune aree dei comuni di Villavallelonga e Lecce dei Marsi sia per il loro valore forestale ed ecologico, sia per la continua segnalazione di presenze di orsi.

Nelle aree di riserva naturale integrale deve essere vietato di massima qualsiasi intervento che possa alterare in modo permanente l'ambiente naturale. L'accesso è riservato al personale tecnico, agli studiosi e a gruppi limitati di escursionisti.

sti accompagnati da personale appositamente istruito lungo determinati percorsi. Per l'istituzione di queste aree viene proposto l'acquisto e il controllo da parte dell'Azienda forestale, che già gestisce in altre zone alcune riserve naturali.

Protezione ecologica

Il vincolo di tutela in queste zone ha la funzione prevalente di conservare i caratteri morfologici, geologici, forestali e faunistici, e di intervenire, ove necessario, per le opere di difesa del suolo, rimboscimento, ripopolamento faunistico, ecc. Queste aree corrispondono alle aree di riserva naturale (zone B) previste nella proposta di legge-quadro per i Parchi Nazionali.

In tali zone è di norma vietato: l'esercizio della caccia e della pesca; le alterazioni del manto superficiale del suolo e dell'ambiente quali la piantagione di essenze arboree non autoctone, la costruzione di linee elettriche, tralicci, condotte e centrali elettriche e opere di irriga-

zione in vista, la captazione di acque superficiali, ecc.

A differenza delle aree di riserva integrale, in esse sono permesse: le attività agricole nei terreni che abbiano già questa destinazione; il pascolo, purché esercitato con criteri razionali per non danneggiare la cotica erbosa e il novellame; il taglio dei boschi secondo un regime speciale di utilizzazione.

Per l'esercizio del turismo, nelle forme di alpinismo, escursionismo, ecc. è permessa: la costruzione di rifugi forestali e alpini (max 20-25 posti letto); il campeggio sia libero che in forme organizzate; la realizzazione e la segnalazione di sentieri pedonali.

Nell'ambito del comprensorio sono state riconosciute le seguenti aree da sottoporre a vincolo di protezione ecologica nella fascia di estensione del P.N.A.: area della Montagna Grande, Serra della Terratta, Monte Marsicano, M. Palombo (12.300 ha); area di M. Greco, Valle di Chiarano, Valle Cupa (7.100 ha); area di P. Campitelli, Valle di Mezzo, M. Morrone (4.800 ha); area di M. Fontecchia, Mon-

te Cornacchia, Val Lacerno (3.400 ha).

Nelle zone non confinanti con il Parco, ma sempre nel territorio comprensoriale, sono state individuate ulteriori aree, le cui caratteristiche suggeriscono l'istituzione di un'area di protezione ecologica: a) l'intero Massiccio della Maiella e dei versanti sud-est e sud-ovest (10.200 ha.); b) l'area di Monte Secina, Pietra Cernaia, Monte San Domenico (circa 10.800 ettari); c) area di Monte Porrara, Monte Pizzalto, Monte Rotella; d) bosco degli Abeti Soprani (2.100 ettari tra Capracotta e Pescopennataro); e) versante nord e est della catena di Monte Genzana (circa 6.800 ettari)

Protezione paesistica

La protezione dell'ambiente naturale dovrebbe essere assicurata dall'applicazione di norme di salvaguardia che ne tutelino gli aspetti paesaggistici. Nel piano sono state perciò previste alcune aree di protezione paesistica che in taluni casi si sovrappongono alle precedenti. Il loro peri-

metro definitivo dovrà essere precisato da parte della Soprintendenza ai Monumenti dell'Aquila e del Lazio per le rispettive zone di competenza.

Vincoli di carattere storico-artistico

Gli autori dello studio sottolineano l'urgenza indifferibile di vincolare, in sede di piano regolatore, alcuni centri che, più degli altri, sono interessati dalle attività turistiche che rischiano di alterarne i valori storico-paesistici, e precisamente:

a) i centri storici di: **Teroli, Sulmona, Guardiagrele, Pescocastanzo, Scanno, Lanciano;**

b) i centri di interesse ambientale di: **Ortona, Vasto, Fara S. Martino, Popoli, Pettorano, Rivisondoli, Barrea, Opi, S. Donato V.C., Sora, S. Vito Chietino, Campomarino, Caramanico T., Pacentro, Campo di Giove, Alfedena, Villetta Barrea, Pescasseroli, Picinisco.**



La Maielletta vista dal « Torre » di Guardiagrele



Il Parco Nazionale d'Abruzzo, verso Forca d'Acero

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Orografia

Monti

Il sistema orografico dell'Appennino Abruzzese è costituito da un complesso montuoso longitudinale con direzione NO-SE, largo in media 180-200 km., suddiviso in tre dorsali ad andamento pressoché parallelo, che si saldano verso Sud nei Monti del Matese:

— la catena orientale, la più vicina al mare Adriatico, comprende le massime elevazioni: il Gran Sasso (2.914 m.), il Morrone e i massicci della Maiella e Maielletta, tra loro separati dalla stretta gola di Popoli;

— la dorsale centrale, costituita dal Parco Nazionale, dal Massiccio del Velino (2.490 m.) e del Sirente (2.350 m.) che ha termine in due diramazioni: il gruppo del Monte Greco e del Monte Marsicano ad est, ed il complesso nodo orografico delle Mainarde a sud-ovest. La dorsale costituisce per un lungo tratto la linea spartiacque tra Adriatico e Tirreno;

— la dorsale occidentale, più esterna, comprende le elevazioni minori dei monti Simbruini, degli Ernici e del Monte Cairo, in gran parte appartenenti alla regione laziale e al Molise, e situati praticamente all'esterno del comprensorio n. 18.

Verso la costa adriatica i rilievi hanno un andamento sostanzialmente perpendicolare alla costa ed assumono forme collinari, degradanti sempre più fino a smorzarsi a poche centinaia di metri dal mare (colline Frenetane, colline Molisane, ecc.). Valli

Le depressioni tra le catene montuose costituiscono un complesso di valli ad andamento talvolta parallelo e talvolta divergente, in cui è possibile distinguere:

— un sistema vallivo esterno, in cui le valli hanno un andamento perpendicolare alla costa (Pescara, Alento, Sangro, Trigno e Biferno sul versante adriatico; Liri e Volturno sul versante tirrenico);

— un sistema vallivo interno all'arcocoro montano in cui le valli hanno un andamento prevalentemente longitudinale (Aterno, Gizio, Alto Sangro, Liri ecc.) con un percorso che si snoda tra quote comprese tra gli 800 e i 1.500 m., spesso compreso

tra profonde cerchie di monti. Di queste, le valli dell'Aterno e del Gizio dividono la catena orientale da quella centrale, e quelle del Salto e del Liri separano questa dall'occidentale.

Pianure interne

Caratteristica della regione sono infine alcune estese pianure interne di origine tettonica, come la conca dell'Aquila, del Fucino, di Sulmona e di Castel di Sangro, ed i numerosi piani a quote superiori ai 1.000-1.200 metri che corrispondono ad antichi tronchi vallivi pliocenici che l'erosione carsica ha trasformato in bacini chiusi o quasi chiusi: come i piani delle Cinque Miglia, di Quarto Grande e di S. Chiara, di Pescasseroli, di Barrea, ecc. Questi piani sono generalmente disseminati di doline ove le acque trovano sfogo a mezzo di inghiottitoi e alimentano più in basso sorgenti idriche di notevole portata (per es. Capo Pescara, Acqua Marcia, Peschiera).

Idrografia

Fiumi

I fiumi appenninici nascono dalla dorsale interna e attraversano i rilievi esterni con gole strette e pittoresche (gola del Sagittario, gola di Popoli, etc.). Si tratta di veri e propri fiumi con lunghezze superiori agli 80-100 km. con bacini idrici superiori ai 1.000 km. e con percorsi per lo più di tipo composto, con un tronco superiore longitudinale ed un tronco inferiore trasversale che si saldano tra loro a gomito in corrispondenza dell'attraversamento delle dorsali esterne.

Quasi tutti ricevono affluenti molto importanti e sono caratterizzati da un regime di magre estive sempre più accentuate e prolungate procedendo verso sud, e da piene, spesso improvvise e disastrose, durante i mesi invernali. Di conseguenza i tronchi inferiori dei fiumi percorrono letti ampi e irregolari, trascinandosi con loro pietre e ghiaia causa prima del degradamento dei fondi vallivi, completamente privi del manto alluvionale e quindi spesso inadatti all'agricoltura e alle sedi umane.

I maggiori corsi d'acqua in ordine di importanza sono: per il versante adriatico: Aterno-Pe-

scara, Sangro-Aventino, Trigno e Biferno; per il versante tirrenico: Volturno e Liri-Garigliano, ambedue solo parzialmente compresi nel comprensorio.

Aterno-Pescara 145 km.; Sangro e Aventino 117 km.; Trigno 85 km.; Biferno 84 km.

I corsi d'acqua subappenninici hanno origine dalle dorsali esterne del sistema montuoso appenninico o lo attraversano solo parzialmente con i rami iniziali. Hanno per lo più carattere torrentizio, con ampi intervalli di portata tra i periodi di piena primaverili e i periodi di magra autunnali; percorrono valli poco profonde e poco caratterizzate; hanno lunghezze comprese fra i 20 e i 50 km. e, ad eccezione del Foro, bacini imbriferi generalmente inferiori ai 100 kmq.

I più importanti sono:

— sul versante adriatico: Alento, Foro, Osento, Sinello, Sinarca;

— sul versante tirrenico: Melfa e Rapido, ambedue affluenti del Liri-Garigliano.

Laghi e bacini artificiali

Il percorso particolarmente accidentato dei corsi d'acqua della regione ha molte volte originato, in particolare nei tronchi superiori dei fiumi, caratteristici laghi di montagna, circondati da ampia cerchia di monti e da verdi zone boschive.

Alcuni altri, spesso con sensibili benefici, sono stati creati con sbarramenti artificiali per la produzione di energia elettrica, o per l'irrigazione di zone agricole.

Fra i laghi naturali citiamo:

Il lago di Scanno, a quota 922 m., con una superficie di 1 kmq. ed una profondità massima di 35 m., formato da uno sbarramento detritico staccatosi in epoca preistorica dal Monte Genzana che ha ostruito il corso del Sagittario. Il lago talvolta gela completamente durante la stagione invernale.

Il lago di Posta Fibreno, a quota 285 m., in comune di Vicoli, presso Sora.

Sono da segnalare inoltre alcuni piccoli laghi di alta montagna, spesso intermittenti, di origine carsica o glaciale, situati in ambienti suggestivi a quote elevate, come il lago Vivo a 1.583 m. sotto il monte Petroso, in comune di Alfedena, e il lago Pantaniello ai piedi del monte Greco, lago morenico di formazione rarissima nell'Appennino Centrale.

Tra i bacini artificiali possiamo citare:

Lago di Barrea, a quota 973 m. lungo 4,6 km., largo in media 500 m. con una capacità di 25 milioni di mc, realizzato nel 1935 chiudendo con una diga le verticali gole del Sangro.

Lago di Bomba, lungo circa 7 km. e largo 1, con una capacità di 3.800.000 mc, realizzato nel 1956-60 dall'ACEA con uno sbarramento sul Sangro mediante una diga di argilla compressa, la prima del genere in Europa.

Lago di S. Angelo, in prossimità di Casoli, che raccoglie le acque del Verde e dell'Aventino, creato dall'ACEA nel 1957 per alimentare la centrale idroelettrica di Altino.

Bacino di Castel S. Vincenzo, presso le sorgenti del Volturno, di proprietà dell'ENEL.

Bacino di Rio Torto o della Montagna Spaccata, nel territorio di Alfedena, di proprietà dell'ENEL.

Lago di S. Domenico, a valle del lago di Scanno, stretto e pittoresco, con una capacità di 1.200.000 mc. di proprietà delle FF.SS., ottenuto con uno sbarramento delle gole del Sagittario.

Lago Selva, in comune di Valterotonda e S. Biagio Saracinesco.

Risulta in progetto, da parte del Consorzio di bonifica Valle del Liri, un bacino artificiale di notevoli dimensioni (60 milioni di mc.) in comune di Galinaro, nella Val di Comino, per l'irrigazione della piana del Liri-Garigliano.

Acque sorgive

Una delle caratteristiche emergenti del comprensorio può essere considerata la notevolissima disponibilità di acqua di sorgente. Esistono complessivamente 992 sorgenti con portata superiore a un litro al secondo.

Le zone di massima concentrazione delle sorgenti si trovano: nei comuni di Pennapiedimonte, Fara S. Martino, Taranta Peligna, Lettopalena e Palena nel versante sud-ovest della Maiella per un totale di 2.790 lt/s (di cui 1.315 lt/s dalle sorgenti del Verde); nel comune di Pettorano (sorgenti del Gizio, 3.504 lt/s); nel comune di Popoli (sorgente di Capo Pescara, 4.100 lt/s); nel comune di Castel S. Vincenzo (sorgenti del Volturno, 6.000 lt/s) e Venafro (Capo d'Acqua, 2.272 lt/s e S. Bartolomeo, 1.485 lt/s).

E' interessante considerare che

a causa della particolare costituzione tettonica dei rilievi un gran numero di sorgenti, spesso con notevole portata, sgorgano a quote assai elevate e possono di conseguenza svolgere un ruolo determinante per la localizzazione di insediamenti residenziali montani, senza necessità di ricorrere a costose opere di captazione e di adduzione.

Sorgenti termali e idrominerali

Altrettanto cospicuo è il patrimonio delle sorgenti termali e idrominerali:

Sorgenti termali riconosciute e attrezzate: *Caramanico Terme*: acque salso bromiodiche con stabilimento termale per bevande, bagni, inalazioni; *Popoli*: sorgente solfurea con stabilimento termale (in disuso); *Pozzilli*: (all'esterno del comprensorio), sorgente solfurea con stabilimento termale.

Sorgenti termali non riconosciute: *Guardagrele* (Bocca di Valle), solfurea; *Castel di Sangro*, solfurea; *Rivisondoli*: (sorgente del Bosco), solfurea; *Alvito*, solfurea; *Rocca Pia*, solfurea.

Sorgenti idrominerali riconosciute (classificate acque minerali dal Ministero della Sanità): *Caramanico Terme*: fonte del Pisciarellino (cloro-iodica); *Pescasseroli*: fonte di Prato della Corte; *Rivisondoli*: fonte del Prato dei Salzari; *FrancaVilla*; *Popoli Pizzoferrato*; *Broccostella*; *Roccaraso*.

Demografia

L'analisi della struttura demografica del comprensorio ha rivelato come la popolazione residente sia in fase di assestamento dopo la fortissima contrazione registrata nel periodo 1955-1961, in cui si è avuta una perdita di 67.741 unità. L'andamento della popolazione residente è stato il seguente (dati al 31 dicembre): 1951: 585.917 abitanti; 1956: 592.996; 1961: 525.255; 1966: 520.050; 1968: 544.157.

Nell'insieme è un movimento molto simile a quello della regione abruzzese, alle stesse epoche di riferimento: leggera espansione nel periodo 1951-1956; forte contrazione nel successivo periodo 1956-1961; tendenza della flessione a ridursi nell'ultimo quinquennio e negli anni 1961-1966. Se si tiene conto che nel decennio intercensuale 1951-1961 l'Abruzzo ha avuto una perdita di residenti pari a circa 82.000 unità, e che nel comprensorio tale perdita è stata di 67.741 unità, si può individuare nel comprensorio una delle principali fonti di emissione dei flussi migratori.

Comunicazioni

Aeroporti

Le infrastrutture aeroportuali del comprensorio sono rappresentate dall'aeroporto **Liberi** di Pescara situato a 4 km. dal centro cittadino e dotato di una pista di 1.800 m. L'aeroporto, del quale è esercente il ministero della Difesa Aeronautica è aperto al traffico aereo commerciale e su di esso opera la Società Itavia che collega Pescara con Roma, Ancona, Forlì, Bologna, Milano, Torino, e, tramite coincidenze a Roma, con Crotone e Foggia.

Porti

I porti del comprensorio sono: Pescara, Ortona, Vasto, Termoli; **Pescara**. - Il porto di Pescara - commerciale e turistico - sorge alla foce del fiume omonimo. È un porto-canale protetto da due moli foranei: molo nord della lunghezza di 493,75 m.; molo sud, della lunghezza di 497 m.

Le banchine si sviluppano lungo le rive del fiume per 2.450 metri, di cui 650 destinati all'attracco di naviglio da diporto (linee regolari e naviglio privato). La banchina destinata alle operazioni commerciali è situata sulla riva sud e si estende per 620 metri con fondali che vanno da 3,4 a 4,6 metri di profondità. Non esistono raccordi stradali tra il porto e l'entroterra, ed esiste invece un raccordo ferroviario di 2,5 km, tra la banchina commerciale e la stazione di Pescara. Il movimento turistico del porto è piuttosto limitato nonostante l'esistenza di collegamenti con la Dalmazia.

Vasto. - Il porto di Punta della Penna sorge in una insenatura naturale e dista 6 km circa in direzione NE dal centro abitato di Vasto. Prima del 1965 disponeva di due moli foranei e di banchine con uno sviluppo complessivo di 270 m, di cui solo 20 utilizzabili per traffici commerciali di un certo rilievo.

Uno stanziamento di 1,4 miliardi da parte della Cassa per il Mezzogiorno ha consentito l'esecuzione di opere di ampliamento sia interne che esterne al bacino portuale e quindi di migliorare la ricettività e l'agibilità dell'infrastruttura. Il porto di Vasto è interessato, oltre che da un movimento di merci, anche da un certo movimento turistico, imperniato soprattutto sulla linea turistica che nel porto stesso collega la località con le isole Tremiti.

Ortona. - Il porto di Ortona si trova tra Pescara e Vasto. Il bacino portuale è racchiuso tra due moli foranei che sviluppano rispettivamente 1.546 e 580 me-

tri; è collegato alla SS. 16, mediante due raccordi stradali, uno dei quali attraversa il centro abitato. Questo scalo è interessato da un movimento esclusivamente commerciale e solo in misura marginale da un movimento turistico, limitato alla linea estiva di navigazione turistica con le isole Tremiti.

Termoli. - Il porto di Termoli sorge a 35 km. a sud di Vasto. Dei due moli foranei solo quello nord che si estende per 380 m. è utilizzabile, mentre quello sud non è banchinato, e quindi inutilizzabile. È interessato unicamente da un modesto traffico commerciale. Il movimento turistico è legato a collegamenti con le isole Tremiti e gli altri porti della costa abruzzese, molisana e pugliese.

Ferrovie

La rete ferroviaria del comprensorio è imperniata su due grandi assi perpendicolari che lo sfiorano in tangenza al suo limite nord e est, e cioè: la linea Milano-Lecce; la linea Roma-Sulmona-Pescara. Una linea secondaria Carpinone-Castel di Sangro-Sulmona traversa il comprensorio da sud a nord, e una linea ad esercizio privato (Ferrovia Sangritana) collega i centri del litorale (Marina di S. Vito) con quest'ultima.

Le località interessate da fermate di treni rapidi e direttissimi sono ovviamente agglomerati urbani di maggiore dimensione. Pescara, FrancaVilla, Ortona, Vasto e Termoli per il litorale. Sulmona e Castel di Sangro per l'entroterra.

Sotto il profilo turistico la linea ferroviaria che interessa, anche se in misura limitata, i movimenti turistici, è la linea ferroviaria adriatica per le provenienze dall'Italia settentrionale. Le altre linee, ed in particolare modo la linea Carpinone-Castel di Sangro-Sulmona, che attraversa l'area turistica degli Altipiani Maggiori, presenta un interesse di traffico esclusivamente locale, in quanto i tempi di percorrenza in ferrovia dalle provenienze di Roma e Napoli sono rispettivamente dell'80% e 70% superiori ai tempi medi di percorrenza su strada.

Occorre segnalare come la linea Milano-Lecce corra a brevissima distanza dalla costa, spesso lungo gli arenili stessi (ad esempio Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, ecc.). Tale situazione compromette seriamente, quasi ovunque, un razionale assetto della fascia litoranea, creando forti limitazioni ad uno sviluppo organico delle attrezzature residenziali e turistiche, comprese in uno spazio assolutamente insufficiente o separate dal litorale da questo cordone di difficile e pericoloso attraversamento.

Strade

Comprensorio

A livello del comprensorio le infrastrutture stradali interessate da traffici turistici sono i collegamenti con le aree urbane di provenienza dei flussi turistici e (in particolare la regione laziale e la regione campana, regione da cui tradizionalmente provengono i turisti diretti verso l'Abruzzo, e limitatamente al litorale, le regioni settentrionali e i paesi esteri).

Sono da segnalare in particolare:

Autostrada Roma-Napoli, in esercizio dal 1962, che congiuntamente alla SS. 158, assicura l'accesso alle aree turistiche degli Altipiani Maggiori e del Parco Nazionale, della Valle del Sagittario e della Maiella;

SS. 5 Tiburtina, prossimamente sostituita dall'autostrada Roma-Avezzano e Popoli-Pescara, per l'accesso dall'area di Roma ai centri del Parco Nazionale, della Valle del Sagittario e della Maiella;

SS. 16 Adriatica (E.2.), per le provenienze dalle regioni settentrionali sul litorale.

Un interesse particolare presentano inoltre alcune arterie quali la SS. 17 che attraverso completamente il comprensorio che costituisce un tratto della futura dorsale appenninica

Vincoli

Protezione paesistica

Al 31 dicembre 1968 risultavano sottoposti a vincolo paesistico (legge 29-6-1939, n. 1497 e legge 11-6-1922, n. 778) per la tutela delle bellezze naturali i seguenti territori:

Pescara: zona della Pineta Dannunziana: D.M. 13-5-1965 (al limite nord del comprensorio).

Fossacesia: collina dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere e tratto del litorale a nord della collina fino ai confini comunali: D.M. 20-5-1966 (G.U. 15-6-1967).

Per il litorale da FrancaVilla a Vasto, la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie per l'Abruzzo e Molise con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, ha predisposto un piano territoriale paesistico (gruppo professionale, arch. Agnesi) inoltrato nel maggio 1969 per l'approvazione. È in corso l'estensione del vincolo paesistico e la redazione del piano territoriale paesistico del tratto del litorale molisano compreso tra Montenero di Bisaccia e Campomarino.

S. Eufemia a Maiella: zona denominata Boschetto: D.M. 20 maggio 1965 (G.U. 15-6-1965)

Guardiagrele: terreni adiacenti a largo Garibaldi D.M. 16-2-1929; terreni adiacenti alla Sagna della Maiella D.M. 22-6-1927.

Scanno, Villalago: zona circonferente il lago di Scanno: DM 10 maggio 1929.

Pescocostanzo: bosco denominato « Difesa di S. Antonio » D.M. 27-1-1953.

Vallerotonda: zona della Pineta di Vallerotonda: D.M. 19-7-1967.

Alvito: zona del Castello.

Posta Fibreno: zona circostante il lago di Posta Fibreno

Inoltre risultava vincolato l'intero territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, e precisamente i comuni di:

Alfedena, Barrea, Civitella Alfedena, Pescasseroli, Villetta Barrea D.M. 23-11-1965 (G.U. 4-3-1966); Pizzone D.M. 19-9-1966 (G.U. 27-12-1966); Settefrati, Picinisco DM 15-6-1966 (G.U. 12 luglio 1966).

Con D.M. 27-5-1966 e 14-1-1967 il ministero della P.I. ha inoltre disposto la redazione del Piano Territoriale Paesistico dell'intero territorio comunale di: Alfedena, Barrea, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Opi, Pescasseroli, Pizzone, Villavallelonga, Villetta Barrea. Un primo schema di piano territoriale paesistico, limitato al territorio del Parco, è stato inoltrato nel dicembre 1968 al ministero della Pubblica Istruzione.

Parco Nazionale d'Abruzzo

Per quanto il territorio del PNA risulti escluso dal comprensorio turistico, si ritiene necessario riportare i vincoli economici previsti dalla legge istitutiva del PNA e successive modifiche, per l'influenza che l'esistenza di questi vincoli esercita nelle zone immediatamente a contatto del PNA. Il Parco d'Abruzzo è

stato istituito con decreto dell'11 gennaio 1923 convertito in legge il 12-7-1923 allo scopo di conservare la fauna, la flora, le speciali formazioni geologiche e le bellezze del paesaggio della zona.

Ai sensi dell'art. 4 della legge 12-7-1923 nel territorio del Parco sono vietati: la manomissione e l'alterazione delle bellezze naturali e delle formazioni geologiche e paleontologiche; raccolta delle specie vegetali non espressamente autorizzate; esecuzione dei tagli boschivi non autorizzati; esercizio del pascolo non autorizzato; esercizio della caccia e della pesca; accesso in particolari zone atte al ripopolamento della selvaggina.

E' vietata in particolare la manomissione e l'alterazione delle seguenti località:

Pescasseroli (grotta di Macchiavanna, balzo del Caprio); Opi (bosco Fondillo, Stretta di Opi); Civitella Alfedena (Cascata delle Ninfe, Stretta dello Sceroto); Barrea (Foce di Barrea).

Foreste demaniali

Nell'interno del comprensorio sono comprese dieci foreste di proprietà dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, per un totale di 9.847 ha, dipendenti dagli Uffici Autonomi di Castel di Sangro, Pescara e Isernia. In tali zone, costituite in bandite di caccia, in cui la caccia è vietata sine die, sono praticamente delle riserve naturali guidate, in cui il patrimonio forestale è utilizzato secondo forme corrette di conduzione e la selvaggina è tutelata e incrementata.

In particolare, una parte della foresta demaniale di Feudo Intramonti situata sulla destra del fiume Sangro, all'interno del parco, è stata dichiarata zona di riserva integrale (riserva integrale di Colle Licco, ha 95). Le foreste dell'ASDF sono recintate e l'accesso è controllato e viene permesso dietro esplicita autorizzazione dell'Ufficio Autonomo competente.

CLIMA

Precipitazioni

Le caratteristiche orografiche della regione influiscono sensibilmente sulle variazioni climatiche ed in particolare sulla distribuzione delle precipitazioni.

L'ubicazione delle catene montuose determina tre massimi delle precipitazioni atmosferiche, in corrispondenza dei massicci del Gran Sasso (1.800 mm. annui di pioggia), della Maiella (1.400 mm.), e un lungo tratto di circa 100 km. della catena occidentale, che raccoglie in media 1.400 mm. di acqua all'anno, e che in corrispondenza del Monte Meta ha un massimo di 2.000 mm. di precipitazioni. Fra queste tre zone a piovosità elevata, si interpongono vaste aree relativamente povere di precipitazioni che rimangono escluse dall'accesso di venti piovosi, come la conca di Sulmona e il bacino del Fucino, dove la piovosità non raggiunge gli 800 mm. annui.

L'andamento annuo delle precipitazioni presenta ovunque un massimo principale a novembre, ed un minimo assai caratteristico in luglio. Questo minimo estivo avvantaggia le stazioni turistiche appenniniche rispetto alle zone alpine che sono afflitte, invece, dal noto massimo assoluto di luglio e di agosto.

Temperatura

La regione presenta una notevole varietà di situazioni. La temperatura media annua nell'Abruzzo adriatico e nel Molise è compresa tra 12 e 16 gradi; nell'Abruzzo montano invece le medie oscillano tra 8 e 12. L'andamento mensile è caratterizzato da un massimo che si verifica ovunque in luglio (compreso tra 24,8 e 16,6 di Pescasseroli) e da un minimo a gennaio (compreso tra i -1 di Pescasseroli e i +6,5 di Vasto). L'escursione termica tra i mesi estremi non raggiunge pertanto in nessun punto i 20 gradi.

Le estati sono miti, secche e ventilate sulla costa adriatica; calde e afose nelle conche chiuse dell'interno; fresche e ventilate nelle zone montane. Gli inverni sono miti (le temperature superano ovunque i 4 gradi) ma ventosi sulla costa adriatica; nell'Abruzzo montano sono al contrario lunghi e rigidi, più crudi di quanto non comporti l'altezza sul mare e la sua latitudine mediterranea: a 50 km. dalla costa, la media scende al disotto dei 4 gradi, e sopra i 1.000 m. è di norma sotto lo zero.

Venti

L'azione dei venti si esplica in modo diverso nei singoli settori del comprensorio in funzione di numerosi fattori quali l'altimetria, la giacitura del suolo e le stagioni dell'anno.

Sul versante adriatico la tramontana soffia prevalentemente in inverno e più raramente in autunno; in estate per brevi periodi è presente lo scirocco, mentre in misura diversa soffiano il libeccio, il maestro, il greco e il levante. Il versante tirrenico è invece caratterizzato da una prevalenza di venti da sud-est e da ovest, mentre sono praticamente assenti, perchè intercettati dalla catena montuosa dell'Appennino, i venti da nord e da nord-est.

Innevamento

La concomitanza dei tre fattori climatici: precipitazioni, temperatura e venti, influisce in modo determinante sulle caratteristiche (estensione, durata, spessore, qualità) del manto nevoso sui rilievi della catena appenninica.

La durata media annua dell'innnevamento al suolo è modesta tra i 300 e i 700 metri (6-7 giorni), aumenta dai 700 ai 1.300 m. (rispettivamente da 42 a 96 giorni), mentre a quote superiori ai 1.300 m. si nota un aumento rapidissimo (16 giorni per ogni 100 m. di quota) fino a giungere al limite delle nevi perenni verso i 2.900-3.000 m. La durata dell'innnevamento è più lunga nelle valli e nei versanti esposti a nord, rispetto ai pendii esposti a sud e a sud-ovest.

Nei versanti esposti a nord, nord-est ed est il manto nevoso è generalmente polveroso e inconsistente, e può mantenere tali caratteristiche anche molti giorni dopo l'ultima nevicata: opportunamente battuto, è il fondo nevoso ideale per l'esercizio degli sports invernali.

Sui pendii esposti a sud, a sud-ovest e a ovest, a causa della maggiore influenza dei raggi solari e del gelo notturno, la neve si presenta gelata durante la notte e nella prima mattina e bagnata e pesante nella tarda mattina e nel pomeriggio.

Nel complesso, la localizzazione dei centri invernali nell'Appennino richiede una quota più elevata (1.500-1.700 m.) rispetto alle quote medie delle stazioni alpine (1.200-1.350 m.): di conseguenza gli attuali centri abitati, situati tradizionalmente per ragioni geoclimatiche ed economiche a quote inferiori ai 1.300 m. sono generalmente poco adatti a divenire sede di stazioni di sports invernali.

Raggruppamenti di Comuni

Pubblichiamo l'elenco dei comuni del comprensorio secondo raggruppamenti effettuati ai fini della elaborazione degli strumenti urbanistici (piani regolatori o piani di fabbricazione). I raggruppamenti sono stati fatti, in particolare (così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno), ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione appunto degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione, il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano considerati ed affrontati in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale della singola amministrazione.

- 1 Castel S. Vincenzo, Cerro al Volturmo, Colli al Volturmo, Filignano, Pizzone, Rocchetta al Volturmo, Scapoli, Fornelli.
- 2 S. Biagio S., Vallerotonda, Picinisco.
- 3 Villetta Barrea, Civitella A.
- 4 Borrello.
- 5 Pescolanciano, Agnone, Belmonte del Sannio, Poggio Sannita, Castelverrino, Pietrabondante, Carovilli, Bagnoli del Trigno, Capracotta, S. Angelo del Pesco, Chiauci, Civitanova del S.
- 6 S. Donato V.C., Settefrati, Gallinaro.
- 7 Pescopennataro, Vastogirardi.
- 8 Villalago, Anversa degli Abruzzi, Scanno.
- 9 Raiano, Prezza, Vittorito, Corfinio, Roccasale.
- 10 Introdacqua, Pettorano sul Gizio, Bugnara, Rocca Pia, Sulmona.
- 11 Pescocostanzo.
- 12 Castelfrentano, Fossacesia, Frisa, Lanciano, Mezzagogna, Rocca S. Giovanni, S. Maria Imbaro, S. Vito Chietino, Treglio.
- 13 Alfedena.
- 14 Campo di Giove, Cansano, Pacentro.
- 15 Abbateggio, Lettomanoppello, Roccamorice, S. Valentino in Abruzzo, Citerione, Scafa, Serramonacesca.
- 16 Bolognano, Caramanico Terme, Popoli, Salle, S. Eufemia a Maiella, Tocco da Casauria.
- 17 Casalbordino, Cupello, Montediorisio, Paglieta, Pollutri, Torino di Sangro, Villafonsina.
- 18 Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Pescaseroli, Roccaraso, Rivisondoli.
- 19 Casacanditella, Casalincontrada, Fara Filiorum Petri, Guardiagrele, Pennapiedimonte, Pretoro, Rapino, Roccamontepiano, S. Martino sulla Marrucina.
- 20 Altino, Casoli, Civitella, Messer Raimondo, Colledimacine, Fara S. Martino, Lama dei Peligni, Lettopalena, Palena, Palombaro, S. Eusanio del Sangro, Taranta Peligna.
- 21 Buonotte, Civitaluparella, Fallo, Gamberala, Gessopalena, Montenerodomo, Pennadomo, Pizzoferrato, Roccascalegna, Torricella Peligna, Montelapiano, Quadri.
- 22 Arielli, Orecchio, Orsogna, Poggiofiorito, Torvecchia Teatina.
- 23 Archi, Atessa, Bomba, Castiglione Messer Marino, Colledimezzo, Montazzoli, Monteferrante, Perano, Pietraferrazzana, Roio del Sangro, Rosello, Tornareccio, Villa S. Maria.
- 24 Termoli, Montenero di Bisaccia, Campomarino, Petacciato.
- 25 Alvito, Posta Fibreno, Vicalvi.

N.B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di comuni limitrofi al comprensorio, che non rientrano però in esso. Queste amministrazioni, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zona.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Raggruppamenti

di Comuni

[The main body of the page contains extremely faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. It appears to be a list or a series of entries, but the content cannot be discerned.]

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III n. 56 del 12-10-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

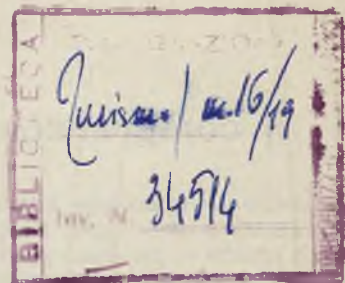
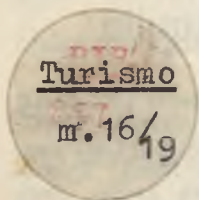
Autorizzazione del Trib. di Roma, n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. nost.. Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA. 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

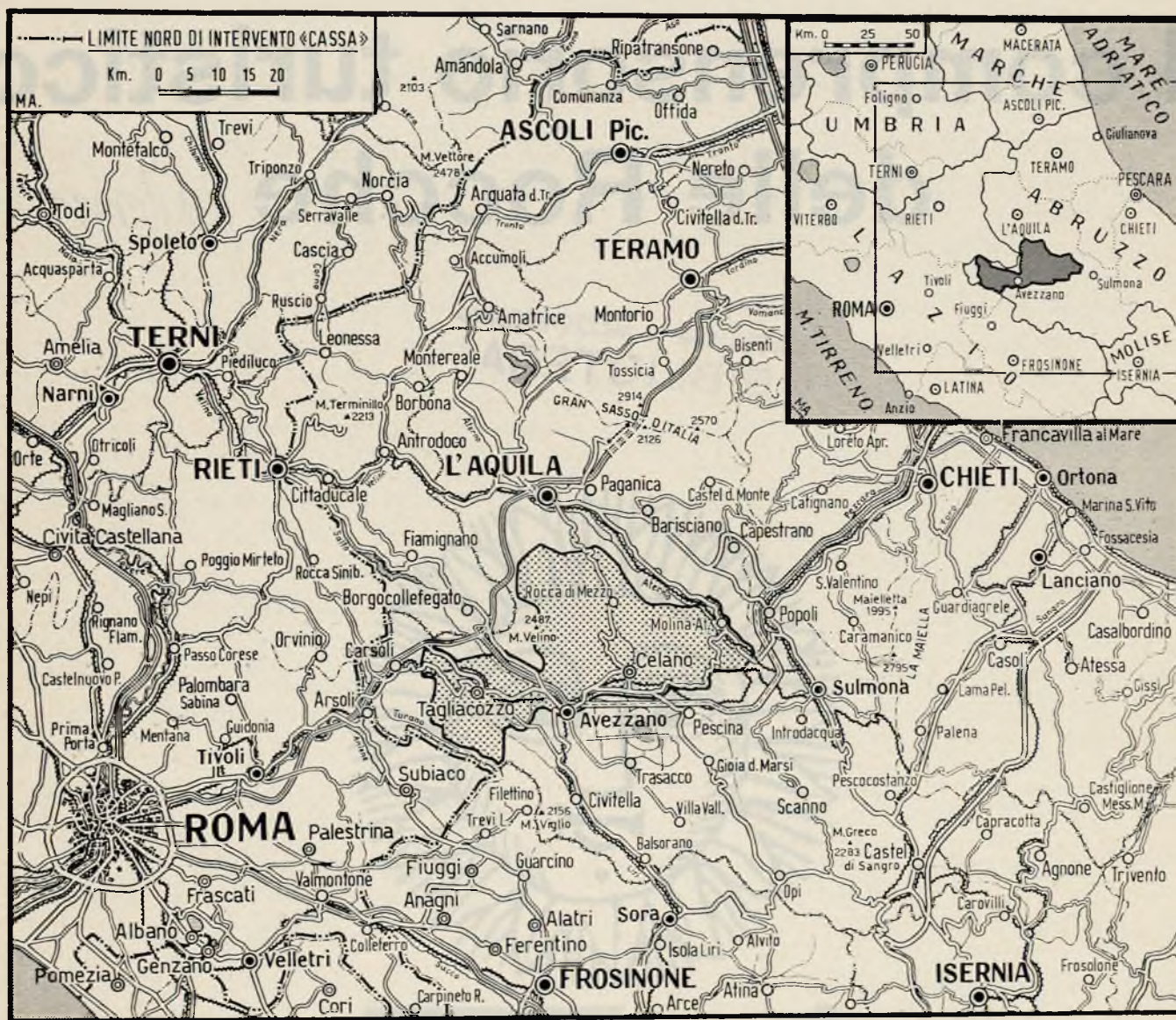
occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico delle Rocche

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



28 OTT. 1970



Il comprensorio n. 19: 21 Comuni in Provincia dell'Aquila

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 19 - « delle Rocche » - è stato redatto - per conto della Cassa per il Mezzogiorno - dalla « S.P.C. Italiana ». Vi hanno preso parte l'ing. Vincenzo de Paolis, la dott.ssa Fiorella Gualdi, l'ing. Antonio Maffey, l'archi-

tetto Piero Moroli, l'ing. Tommaso No tarangeli, la dott.ssa Enrica Todeschini.

Il comprensorio, così come è stato definito nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 21 comuni della provincia dell'Aquila:

Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Massa d'Albe, Celano, Ovindoli, Aielli, Cerchio, Collarmele, Pescina, Castelvecchio Subequo, Goriano Sicoli, Raiano, Castel di Ieri, Gagliano Aterno, Secinano, Avezzano, Tagliacozzo, Cappadocia, Scurcola Marsicana, Magliano dei Marzi, Lucoli.

Altipiano delle Rocche area per sport invernali

Il comprensorio turistico n. 19 si stende nella parte centrale dell'Appennino abruzzese. La superficie territoriale è di 107 mila 274 ettari. Oltreché dal comprensorio n. 19, l'Abruzzo è interessato da altri due comprensori: n. 17, litorale marchigiano - abruzzese e Gran Sasso; n. 18, litorale abruzzese - molisano, massiccio della Maiella e della Maielletta, altipiani maggiori e Mainarde.



OVINDOLI: La vetta di Monte Magnola

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Analisi dello sviluppo

La provincia dell'Aquila ha registrato, nel periodo 1958-65, un notevole incremento di arrivi e di presenze alberghiere. Nel 1958 gli arrivi erano stati 69.940 e nel 1965 sono stati 85.689 (saldo attivo di 15.749 unità, pari al 22,5 per cento di aumento). Nel 1958 le presenze erano state 224.456 e nel 1965 sono state 272.246 (aumento di 47.790 pernottamenti, pari al 21,29 per cento di aumento).

Nel comprensorio, nello stesso periodo, contro un incremento del 13,13 per cento dei posti-letto, gli arrivi sono cresciuti solo del 15,50 per cento e le presenze del 28,34 per cento.

Per quanto riguarda gli esercizi extra-alberghieri, bisogna innanzitutto considerare che nel comprensorio vi è una certa disponibilità di alloggi che vengono ceduti in fitto per parte o per tutti i mesi di villeggiatura: da giugno a settembre. Alcuni, ma si tratta di percentuali modeste, preferiscono il fitto annuo, con utilizzazione prevalente nei mesi estivi, e con la possibilità di soggiorno di fine settimana.

La ricettività extra-alberghiera è assicurata anche da affittacamere e pensioni familiari, non registrate come veri e propri esercizi. A titolo orientativo si può dire che, mentre a giugno sono occupati circa il 35-45 per cento degli esercizi extra-alberghieri, in luglio la percentuale sale al 70-80 per cento degli esercizi, ed in agosto si raggiunge l'80-90 per cento, con punte del 100 per cento nei giorni dal 10 al 18 del mese. In settembre la percentuale scende al 30-35.

Per il turismo di fine settimana, prevalentemente invernale, il comprensorio presenta risorse di notevole entità

che, seppure poco sfruttate e valorizzate, già possono vantare nella Magnola di Ovindoli e in Marzia di Tagliacozzo delle realtà non trascurabili, ma soprattutto premesse di valida affermazione nel settore degli sports invernali. La storia delle stazioni invernali nel comprensorio è recente: gli impianti sono tutti di questi ultimi anni e la domanda turistica che li interessa è un dato positivo, ma troppo recente per poterlo inquadrare con una valutazione in prospettive temporali diverse. Il turismo straniero, infine, non ha avuto gran peso nelle presenze nel comprensorio, ed è stato anche modesto nella provincia.

Nelle aree di interesse turistico del territorio comprensoriale sono state individuate due classi di destinazioni: a) di tutela; b) di insediamento.

Tutela

Nelle zone di tutela gli autori dello studio hanno individuato alcune destinazioni:

1) *riserva naturale integrale*. - Le aree comprese in questa zona, per il loro eminente interesse naturalistico, formeranno oggetto di conservazione assoluta, e saranno destinate allo studio dei fenomeni naturali sotto il diretto controllo di specifiche organizzazioni.

2) *riserva naturale generale*. - Questa zona comprende aree di grande attrattiva naturale, costituenti complesso di passaggio fra la riserva generale integrale e le aree controllate esterne. L'accesso e l'uso di questi territori sarà rigorosamente controllato dagli organismi preposti.

3) *parco naturale*. - Queste zone sono state individuate in quei territori ancora integri, nei quali l'interesse naturalistico attuale o potenziale è tale da essere conser-

vato, migliorato ed elevato sia con interventi silvo-colturali finalizzati al migliore assetto floristico, sia con operazioni atte ad incrementare la consistenza faunistica ed ottenere un equilibrio ecologico soddisfacente. In queste zone il godimento dei beni che ne costituiscono il patrimonio sarà consentito vietando in modo assoluto gli interventi insediativi, o di attività produttive diverse che possano snaturare la peculiarità della zona.

4) *salvaguardia dell'equilibrio ecologico*. - In queste zone è promuovibile il restauro naturalistico. Qui i possibili limitati insediamenti saranno oggetto di particolari piani di utilizzazione, che salvaguarderanno in modo integrale l'equilibrio floro-faunistico della zona. Saranno qui vietate la caccia e la pesca, mentre sarà possibile utilizzare, con opportune cautele, il territorio per impianti speciali di risalita, tipici di sport invernali.

5) *aree di tutela paesistica*. - Qui, essendo presenti preminenti risorse di interesse paesaggistico d'insieme, è largamente applicabile la tutela prevista dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sotto la diretta sorveglianza della Soprintendenza ai Monumenti. Saranno qui possibili interventi programmati in particolari punti dell'area in cui l'indice di utilizzazione territoriale non superi lo 0,005 mc/mq e di massima le costruzioni saranno contenute in un solo piano fuori terra. Saranno, altresì, vietate recinzioni che turbino il carattere peculiare degli ambiti omogenei, per i quali saranno dettate norme particolari in appositi piani paesistici.

Insediamenti

Nelle zone di insediamento si possono individuare le seguenti destinazioni:

a) *aree di insediamento tu-*

ristico. - Indicano certe ubicazioni del piano di sviluppo, quali «ambiti insediativi», entro i quali si configureranno, nel periodo di attuazione del programma, i centri di sviluppo turistico.

b) *aree di riserva per l'insediamento turistico*. - Adiacenti alle zone precedenti, si configurano nel piano nella duplice funzione di possibile alternativa ubicazionale dei centri di intervento, o quali aree di futura espansione dei centri stessi in tempi successivi alla validità del programma.

c) *aree di riserva per interventi unitari programmati*. - Queste zone sono state scelte e selezionate al fine di creare una vasta area di possibili insediamenti, non programmati nel piano, ma ipotizzabili a breve (o a lungo) termine, in relazione al mutare dei condizionamenti generali. Qualsiasi utilizzazione di queste aree a fini turistici prefissi, dovrà essere oggetto di uno studio che interessi un complesso unitario ampio e tale che in nessun caso si ponga nel piano di sviluppo come alternativa controproducente allo sviluppo comprensoriale. In esse si opererà in interventi isolati secondo indici che dovrebbero oscillare fra 0,025 mc/mq e 0,05 mc/mq, mantenendosi una altezza degli edifici non superiore a 4 metri per le densità più basse e a 7 metri per le densità più alte. Saranno previsti premi di cubatura per edifici associati in nuclei, quando gli stessi superino una certa consistenza, in modo da favorire l'edificabilità accorpata e quindi un impegno meno gravoso per il valore paesistico delle zone stesse. Il premio varierà, di norma, tra il 15 e il 30 per cento, e sarà concesso esclusivamente per studi unitari di complessi accorpati.

Sub-comprensori e aree di intervento

Gli autori dello studio hanno definito tre subcomprensori di intervento turistico e uno di riserva da costituirsi in Parco regionale.

Il primo dei subcomprensori, di **Campofelice-Rocca di Mezzo**, occupa la parte settentrionale del massiccio Velino; il secondo, della **Magnola-Ovindoli**, occupa la parte meridionale del massiccio stesso; il terzo, dei **Simbruini**, sottende la parte nord-orientale della catena omonima; il quarto, di riserva, costituisce il **Parco regionale del Sirente**, e occupa il monte omonimo con il suo vasto piedistallo montano.

A) Campofelice-Rocca di Mezzo

Questo ambito occupa un territorio totale di circa 170 kmq. così suddivisi secondo le destinazioni di uso:

aree ecologiche e parco naturale, ha. 6.210 (36,5%); *paesi stiche*, ha. 6.860 (40,5%); *agricole*, ha. 855 (5,0%); *riserva*, ha. 2.425 (14,2%); *insediamento*, ha. 650 (3,8%).

Prevede la formazione di vaste aree di rispetto assoluto nelle zone montane già interessate da boschi di faggio con la previsione di un grande parco naturale e amplissime zone di protezione ecologica. In questo subcomprensorio sono presenti: alti valori delle risorse e capacità insediative notevoli, e si qualifica inoltre per un genere di turismo sportivo legato alla neve.

Sono stati previsti due cospicui insediamenti nella parte montana al Cerasolo ed a Campofelice, che costituiscono la parte fondamentale del subcomprensorio. Altri centri minori sono stati individuati: sulla Duchessa, ai Cerri e a S. Leucio. Ai fini della dotazione di posti letto è opportuno notare che per una considerevole porzione dei futuri turisti sono state ipotizzate strutture ricettive derivanti da opere di trasformazione di ambienti e strutture urbane esistenti nei vecchi centri di Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo.

La viabilità prevede la prosecuzione del sistema di arroccamento del valico di Rocca di Cambio, l'allaccio all'autostrada Roma-L'Aquila attraverso la Brecciaro, Campofelice, Cerasolo e piccoli altri interventi viari di completamento. Nei centri di nuova formazione (Duchessa, Cerasolo, Campofelice, Cerri) è prevista la realizzazione preliminare delle infrastrutture di base (acquedotto, fognatura, rete elettrica e viabilità interna).

B) Magnola-Ovindoli

Occupava una superficie territoriale di circa 140 kmq. così suddivisi a seconda della destinazione d'uso:

aree ecologiche e parco naturale, ha. 4.700 (22,7%); *paesi stiche*, ha. 6.605 (47,0%); *agricole*, ha. 540 (3,8%); *riserva*, ha. 1.905 (13,5%); *insediamento*, ha. 250 (2,0%).

Questo ambito comprende la parte più elevata del comprensorio, includendo per intero il monte Velino e la altre alte cime circostanti. E' dotato di ampie zone di tutela con la formazione di un parco naturale di ben 2.200 ettari di alto valore paesaggistico, in ordine alla tipica facies delle valli rocciose Maielama e Teve.

Gli insediamenti si concentrano in una zona abbastanza limitata nelle immediate vicinanze di Ovindoli e Celano. Centri di primo sviluppo a forte consistenza sono la Defenza e Calcara dove, peraltro, sono presenti iniziative in corso e dove è già radicato un interesse per lo sport invernale.

La viabilità interessa il subcomprensorio per la strada Magliano-Forme-Ovindoli, che nell'ultimo tratto lega i centri di nuova formazione presso Ovindoli; la parte settentrionale è attraversata dalla strada che, provenendo dalla zona di Campofelice, prosegue verso la valle subequana, in modo da realizzare tra questa e l'autostrada per Roma un utilissimo raccordo. Altre strade minori interessano localmente la Serra del Curti e il Piano di Pezza.

C) Simbruini

Questo subcomprensorio si sviluppa su circa 103 kmq. e si suddivide nelle seguenti aree:

aree ecologiche e parco naturale, ha. 4.852 (37,2%); *paesi stiche*, ha. 2.082 (20,4%); *riserva*, ha. 2.900 (28,2%); *insediamento*, ha. 416 (4,1%).

Occupava una superficie territoriale fortemente boscata e prevede vaste aree di tutela, fra le quali un parco di faggio ad alto fusto di oltre 140 ettari. La morfologia del subcomprensorio è interessante sia per le caratteristiche plano-altimetriche

che per l'aspetto gradevole dovuto alla consistenza arborea. Si articola su un complesso di valli, tutte ugualmente orientate, racchiudenti stretti altipiani di altitudine compresa tra i 1500 e i 1300 metri s.l.m.

Ai fini turistici l'area presenta caratteristiche interessanti sia per un turismo estivo che invernale, pur riconoscendo per quest'ultimo una carenza nella vocazione sportivo-agonistica nelle zone sciistiche a causa degli scarsi dislivelli esistenti.

Sono stati previsti interventi di primo piano a Midia e a Campolungo. Nel primo esiste già un inizio di sviluppo turistico ma assolutamente non rispondente, nel programma, ai criteri di buona utilizzazione del centro. E' necessaria una drastica opera di ristrutturazione, che per fortuna è fattibile ancora perché il grado di maturazione dell'iniziativa non è tale da compromettere il futuro migliore assetto.

Campolungo, in territorio di Pereto, avrà minore consistenza, a causa delle caratteristiche di scarsa capacità ricettiva della zona, che pure è molto rilevante come valori di paesaggio e flora-faunistici. Nella zona di Camporotondo esiste già un inizio di sviluppo e a S. Mauro, in prossimità di Pereto, è stato ipotizzato un centro di sviluppo di nuova formazione. Nel centro di Morfano si prevedono per ora solamente interventi di attrezzature complementari per ricettività di tipo temporaneo, quali camping, rulotting.

La maggior consistenza in termini di posti letto sarà costituita dall'intervento sul centro urbano di Tagliacozzo, che, pur essendo quasi saturo di attrezzature (per lo più di carattere extralberghiero) è ancora dotabile di nuovi abitati turistici. Nei centri di Cappadocia-Petrella si opera anche al livello di struttura urbana, con trasformazione di ambienti esistenti e così in parte limitata a Verrecchia e Roccaferro.

La viabilità prevede l'allaccio della zona del centro di Cappadocia, con la pianura del Cavaliere e quindi con l'autostrada Roma-Avezzano al casello di Carsoli. Detta strada assolverà un compito importante nella futura espansione turistica dell'area, perché senza di essa sarebbe veramente arduo pensare ad uno sviluppo reale.

D) Parco Regionale del Sirente

Gli autori dello studio hanno rilevato come l'area nel Sirente si qualifichi nel comprensorio come un cospicuo fattore complementare ai temi di specifico interesse turistico, ravvisando l'opportunità di crearvi un'ampia area di tutela naturalistica e paesaggistica di dimensioni tali da poter essere considerata sia come bene di interesse esclusivamente scientifico che quale risorsa ai fini turistico-culturali.

Sono state previste tre zone corrispondenti a tre livelli di utilizzazione: area centrale di riserva naturale integrale destinata all'uso scientifico; area esterna controllata destinata alla normale utilizzazione; area intermedia di riserva naturale generale.

L'area intermedia, di passaggio fra un'utilizzazione a scopo solamente scientifico e una, se pur controllata, ad utilizzazione pubblica si qualifica quale vero e proprio «parco» a livello regionale da inquadrarsi nella normativa oggi allo studio secondo le principali proposte di legge in corso. Il territorio del Parco si presenta come una grande formazione montana culminante nella catena del monte Sirente.

Nella propria conformazione si può distinguere in due zone esteriormente nettamente individuabili: il «versante sud» del Sirente, brullo, leggermente degradante, attraversato solo in parte da profonde incisioni; il «versante nord» dello stesso, ripido, fortemente boscato, caratterizzato alla base da amplissimi altipiani a pascoli e bosco composto.

E' stato individuato un «cuore» corrispondente alla zona di riserva naturale integrale, comprendente la parte emergente del Sirente, racchiuso in una vasta area periferica di «parco aperto» (corrispondente alla riserva naturale generale) che interessa le pendici meno elevate del versante sud e i vasti altipiani del versante opposto. Una considerevole zona di controllo pre-parco circonda infine le aree di riserva permettendo l'utilizzazione controllata a diretta relazione con gli scopi e le finalità del Parco.

In sintesi le aree del Parco distinte nelle loro specifiche utilizzazioni e caratteri sono le seguenti, per un complesso di circa 18.500 ha:

riserva naturale integrale, ha. 3.000 (16,2%); *riserva naturale generale*, ha. 6.180 (33,4%); *parco naturale*, ha. 1.895 (10,2%); *paesistico*, ha. 6.065 (32,8%); *di riserva*, ha. 255 (1,4%); *agricolo*, ha. 1.120 (6,0%).

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Orografia

Il territorio comprensoriale presenta, nella sua estensione, caratteri morfologici vari, dalle ampie valli pianeggianti della Conca del Fucino e dei Piani Palentini, alle aspre cime rocciose del Velino e del Sirente, ai vasti altipiani di Rocca di Mezzo e di Campofelice, alle morbide distese collinari della Valle Subequana. In prevalenza montagnoso, il territorio comprensoriale si eleva per oltre il 55% della sua estensione oltre i 1200 metri di altitudine, mentre neppure il 20% si trova a quota inferiore agli 800 metri.

Nella sua visione totale il comprensorio può considerarsi, sotto il profilo morfologico, composto di quattro zone fra loro ben distinguibili e con caratteri sostanzialmente diversi. Una prima zona, e la più ampia, è costituita dal massiccio montano del Velino-Sirente; una seconda dalla Valle Subequana; una terza dai Piani Palentini, una quarta dai monti Simbruini.

Il disegno completo dell'insieme si presenta come un ampio triangolo, formato dalla prima e seconda zona, con un'appendice costituita dalle altre due zone, che si unisce al resto nella parte occidentale, attraverso una strozzatura in corrispondenza della valle dell'Imele.

Delimitano il comprensorio la Conca Aquilana, la Valle dello Aterno, i monti marsicani, la Conca del Fucino, i versanti sud occidentali dei monti Simbruini, il Cicolano.

Il massiccio del Velino-Sirente occupa la parte centrale del comprensorio. Per la sua vastità (circa 400 Km²) e per la sua altitudine media, si configura come il settore che maggiormente caratterizza la natura del comprensorio stesso. Questo imponente gruppo montuoso costituisce la parte centrale del sistema appenninico abruzzese, formato da tre catene parallele, di cui la principale, del Gran Sasso e Maiella, delimita il Versante Adriatico, e quella dei Simbruini — che solo in parte appartiene alla regione abruzzese — chiude a sud, proseguendo sui monti della Meta.

Il massiccio, di epoca mesozoica, costituito essenzialmente da calcari e dolomie, si eleva dalle due più ampie valli abruzzesi, la Conca del Fucino e la Conca Aquilana, ambedue im-

postate su quota 700 e formate da terreni terziari.

I rilievi notevoli del massiccio, spesso aspri e rocciosi, arrivano a quote considerevoli (M. Velino, metri 2.486; M. Sirente, metri 2.348) e si mantengono per buona parte della superficie al di sopra di 1.600 metri di altitudine. I caratteri orogeologici del gruppo montagnoso sono anche puntualizzati dalle numerose e spesso vaste formazioni carsiche, che trovano nei piani di Campofelice di Pezza, di Terra nera e di Ovindoli gli esempi più significativi.

Nel contesto globale dell'ampio massiccio si individuano due gruppi prevalenti, corrispondenti alle due cime più elevate del Velino e del Sirente, separati lungo l'asse nord sud da un ampio altipiano, che, con varia larghezza, si sviluppa per circa 12 chilometri da Ovindoli a Rocca di Cambio, mantenendosi intorno ad una quota media di 1.350 metri. I due gruppi si configurano distintamente nella forma: il monte Sirente si presenta come una lunga lama di circa 12 km. di sviluppo ad andamento rettilineo, con un'appendice sul versante sud-occidentale costituita dalla Serra dei Curti, dominante la Conca del Fucino; il gruppo del Velino, maggiormente complesso, presenta una base notevolmente più vasta e la emergenza di numerose cime a coronamento di valli lunghe e contorte.

Il Sirente, nel suo andamento lineare, segue la vasta depressione della valle dell'Aterno, e continua, dopo l'incisione della Forca Caruso, nei primi rilievi dei monti marsicani. L'aspetto di questa montagna è diverso nei suoi due versanti: brullo e pietroso a sud, scende con balze di moderata pendenza verso il Fucino, mentre nel versante opposto è notevolmente arborato fin sull'alto crinale, caratterizzato, peraltro, da forti pendenze e canali inaccessibili.

Alla base di questo versante si aprono ad una quota di circa 1.200 metri ampi pascoli, che prendono il nome di Prati del Sirente, e costituiscono la parte più singolare della depressione, che, con varia altitudine, collega gli altipiani di Rocca di Mezzo con la Valle Subequana.

L'appendice sud occidentale della Serra dei Curti si configura come uno dei punti maggiormente interessanti del massiccio, sia per la forma ad anfiteatro, sia per la posizione decisamente panoramica che occupa nel territorio. Possiede un crinale curvilineo abbastanza percorribile,

che da quote variabili da 1.800 a 1.900 m., apre visuali bellissime in tutto l'arco dell'orizzonte.

A divisione con le balze del Sirente, la Serra forma la sinuosa e verdeggianta Val d'Arano, che costituisce il suggestivo sbocco meridionale dell'altipiano di Ovindoli, anche come invaso idrico che sfocia nella Conca del Fucino. Le acque, che si raccolgono nel laghetto ad Est di Ovindoli, sono incanalate nella Val d'Arano e proseguono, come Rio La Foce, attraverso le Gole di Celano, suggestiva spaccatura profonda centinaia di metri, che in alcuni punti quasi si chiude, dovuta all'erosione del torrente.

Il gruppo montagnoso del Velino è caratterizzato dalle numerose alte cime tra le quali, oltre quella del Monte Velino vero e proprio, dalla quale prende il nome, si distinguono il Cafornia, la Magnola, il Puzillo, l'Ocre, il Murolungo, la Cimata di Pezza, il Morrone, il Rotondo e l'Orsello, tutte cime che si elevano oltre i 2.000 metri di altitudine.

La costellazione di questi rilievi dà origine a numerose valli di vario aspetto, dal brullo e roccioso come la Valle Majelama e la Valle di Teve, al verdeggiantissimo come la Valle dell'Asino e la Valle Leona, e racchiude due piani carsici, quello di Campofelice e quello di Pezza, i più ampi e significativi del comprensorio.

Nel complesso il gruppo montagnoso non presenta all'interno notevoli dislivelli, essendo impostato su una base già notevolmente elevata, mentre questi si determinano alle pendici meridionali in corrispondenza del monte Velino e della Magnola e sul versante nord-orientale dei Monte Ocre.

L'aspetto generale, dal lato floristico, è di interesse notevole presentando il gruppo vaste zone fortemente boscate, per quantità ed estensione tali che, data l'ampiezza del massiccio e la sua altitudine media, si possono considerare ancora allo stato di integrità assoluta.

La configurazione orografica consente il facile accesso anche in punti molto interni, dove i piani e le valli penetrano per loro naturale conformazione; è già facile giungere in auto, attraverso modesti tracciati forestali, o di interesse minerario, al centro del sistema montuoso come il bosco del Cerasolo e il Capo Pezza, a poca distanza dal Rifugio Sebastiani.

Il massiccio Velino-Sirente è, come si è accennato, attraversato da un vasto altipiano, detto

delle Rocche, che, dalle Gole di Ovindoli, si spinge fino al valico di Rocca di Cambio, per una lunghezza di circa 12 chilometri, e costituisce uno fra i più ampi pianori di alta quota della catena appenninica.

Occupava una superficie di circa 40 chilometri quadrati, dei quali almeno i due terzi appartengono al settore settentrionale, e cioè di Rocca di Mezzo: tra i due settori, e più precisamente all'altezza dell'abitato di Rovere, passa lo spartiacque principale appenninico, che segna così il confine tra il bacino idrico adriatico e quello tirrenico.

L'altipiano delle Rocche è quasi totalmente privo di vegetazione arborea che appare solo parzialmente sui rilievi circostanti in forma di bosco, e mantiene il carattere di pascolo montano, quale gli deriva dalla natura carsica delle potenti pile calcaree. Esso costituisce geograficamente il tramite più diretto tra i due conche intermontane dell'Aquila e del Fucino, anche se questo percorso non si presenta facile, per le forti pendenze da superare sia sul monte d'Ocre sia sulle rampe di Ovindoli.

La Valle Subequana occupa la parte più orientale del comprensorio e si sviluppa su circa 50 chilometri quadrati, formando un invaso ricco di piccoli corsi d'acqua, che affluiscono a fondo valle in un unico alveo, che si getta successivamente nello Aterno.

La vallata è costituita da morbide ondulazioni, che scendono in lieve pendio verso la valle dell'Aterno, a quote che variano dagli 800 ai 500 metri di altitudine, e si presenta in massima parte coltivata, anche se, come si nota nel capitolo specifico dell'agricoltura, la pratica di questa attività si esplica ancora con sistemi antiquati e poco produttivi.

La vallata, per la propria altitudine e per la facilità con la quale può essere raggiunta (specialmente dalla Valle dell'Aterno) e percorsa, ha costituito insediamenti per molti centri di cui ben 5 appartengono al comprensorio turistico: Secinaro, Gagliano Aterno e Goriano Sicoli nelle balze perimetrali più elevate, Castelvecchio e Castel di Ieri nella parte centrale più depressa.

I piani Palentini si configurano come una vasta pianura a forma di «V» tra Tagliacozzo ed Avezzano, e costituiscono il collegamento diretto tra la Conca del Fucino e la Valle del Salto.

Questa pianura è caratterizzata dall'uso prettamente agricolo, con attinenze notevoli al vicino Fucino, che supera in livello di circa 50 metri, essendo, di media, intorno ai 700 metri di altitudine.

Paesaggio agricolo piatto ma verdeggiante, contornato da rilievi interessanti, che contribuiscono a rendere soddisfacente il valore paesistico del luogo. I Piani Palentini si svolgono sul corso del fiume Imele, che, fuoriuscendo a Tagliacozzo, percorre un'ansa tra il monte Arunzo e il S. Felice e prosegue per la valle che prende, poi, dal fiume, il nome di Salteo.

In prossimità di Cappelle, una modesta gobba crea la dislivellata tra il bacino dell'Imele e quello del Fucino, ambedue appartenenti al sistema tirrenico, perché immissari rispettivamente del Tevere e del Liri.

La valle, che contiene gli abitati di S. Sebastiano, Scurcola Marsicana, Magliano de' Marsi e Cappelle, si trova nel comprensorio in corrispondenza della strozzatura e quindi può essere considerata elemento di raccordo tra i due principali nuclei. Ai piani Palentini si può geograficamente associare la zona Albanese, che si accosta con morbide colline alle prime rapide pendici del Velino.

I monti Simbruini, nel comprensorio, sono interessanti per la parte più settentrionale, e precisamente quella che gravita intorno al Monte Midia e alla cima di Vallevona, nei territori comunali Tagliacozzo e Cappadocia.

Questi rilievi, di media altitudine, affacciano sui Piani Palentini e si raffigurano con andamento parallelo alle più importanti cordigliere abruzzesi, e presentano caratteri lievemente diversi. Pur avendo stretta attinenza come costituzione geologica al Gruppo Velino-Sirente, il suolo si presenta più morbido e le valli, più strette ed allungate, sono ricoperte da verdi pascoli. Le punte ed i crinali sono in genere ampiamente boscati e raramente a macchia sfrangiata, mentre frequenti sono, specialmente i più assolati, i rilievi pietrosi con vegetazione misera e spinosa.

Di grande effetto paesistico si presentano le accennate lunghe valli circondate da rilievi coperti da fitte fagete, di spettacolare altezza, tra le quali spiccano quelle di Macchialunga, Camposecco, l'ampia valle della Dogana, la tortuosa valletta sotto Cesalarga e l'Aceretto.

FLORA E FAUNA

La superficie del territorio comprensoriale e, in particolare, la sua forma, che nella propria dimensione maggiore si pone trasversalmente all'andamento della cordigliera appenninica, fa sì che nel proprio ambito racchiuda ambienti geografici differenti. Si distinguono, in successione, le tre

zone altimetriche e climatiche fondamentali, nelle quali è uso comune suddividere schematicamente l'Appennino abruzzese:

una zona basale, o del sub orizzonte submontano, corrispondente al cosiddetto altipiano abruzzese, grande piedistallo comune, dal quale si ergono i poderosi massicci montuosi, zona che, nel caso del comprensorio, si identifica nelle ampie conche intermontane, basate su livelli medi di circa 600 metri.

una zona montana o dell'orizzonte montano inferiore e superiore, che occupa i rilievi tra i 1000 e i 2000 metri di altitudine; una zona culminale caratteristica delle cime oltre il limite superiore delle foreste.

La zona basale, con le proprie caratteristiche, si manifesta nel comprensorio nelle bassure dello ambito circonfucense e nei Piani Palentini, nel settore occidentale, e nella Conca Subequana, nel settore orientale. L'aspetto e le caratteristiche della flora corrispondente si identificano essenzialmente in quelle determinate dalle coltivazioni agricole, che coprono totalmente le aree in questione, di modo che le specie vegetali sono tutte determinate dall'influenza dell'uomo.

Coltivazioni prevalenti sono, attualmente, la barbabietola da zucchero e la patata (alveo del Fucino); cereali e vigneti. Le specie arboree sono rappresentate in prevalenza da lecci (*quercus ilex*) e, nelle pianure solcate da corsi d'acqua e da torrenti, da pioppi (*populus alba*), ma queste, come altre specie di minore importanza non si presentano in raggruppamenti tali da costituire entità interessanti, in quanto la ricerca che per secoli l'uomo ha condotto, in queste zone, delle

aree adatte alla coltivazione ha depauperato irrimediabilmente il patrimonio boschivo di tipo submontano

Nel passaggio da queste pianure alle pendici dei monti sovrastanti il leccio è sovente mescolato con cerro, ornio e carpino.

La zona montana del comprensorio si sviluppa su due zone: il massiccio Velino-Sirente e la zona montana dei Simbruini.

L'ambiente floristico corrispondente è quello proprio della faggeta, che trova in tutta la zona montana appenninica lo areale più consistente. Il faggio (*Fagus silvatica*) comincia ad apparire oltre i 1000 metri di altitudine e si spinge fino al limite superiore delle foreste, nel nostro caso intorno ai 2000 metri. Questa specie arborea si presenta normalmente, nel suo livello intermedio, sotto forma di estese foreste che degradano verso la periferia del proprio areale, mescolandosi ad altre essenze. Nelle vaste aree boscate si presentano preferibilmente non associate ad altre specie forestali, hanno portamento alto, slanciato, con vari aspetti nel sottobosco.

Preferibilmente si sviluppa in ambiente climatico equilibrato, con pochi sbalzi, sia estivi che invernali, e gradisce le pendici riparate volte a sud-est, dove il suolo è fresco e profondo. Tuttavia è interessante notare, a quest' proposito, che nell'area comprensoriale il bosco di faggio sovente si trova in larga diffusione anche su comparti non proprio adatti allo sviluppo. Questo aspetto singolare è determinato dalla configurazione chiusa e baricentrica della catena montana centrale, che provoca microclimi equilibrati anche dove,

per altitudine ed esposizioni, questi non dovrebbero manifestarsi.

Le maggiori consistenze forestali del faggio si trovano, nel comprensorio, nelle aree montane, che per fattori geografici sono rimaste tuttora integre dagli insediamenti umani e si manifestano prevalentemente nell'ampio bacino montano del Velino nord-occidentale e nel versante settentrionale del Sirente; con consistenze di poco inferiori nei Simbruini, in corrispondenza dei crinali alti ed allungati circostanti i monti Midia e Vallevona.

Si può concludere, circa lo aspetto del patrimonio boschivo delle zone montane del comprensorio, che, pur considerando il notevole depauperamento — che in genere la montagna ha subito nel corso dei secoli per far posto ai pascoli — si presenta ancora in condizioni soddisfacenti, tali per lo meno da essere considerati risorsa effettiva ai fini turistici.

Nella zona montana già descritta merita segnalare un rimboschimento di una certa entità sulle pendici della Serra di Celano fino alle prime balze della Magnoia, costituito quasi essenzialmente di pino (*Pinus Austriaca*) con qualche inserimento di abete, di carpino e di altre essenze forestali.

La zona culminale, che va da 2000 metri di altitudine a circa 2500 (monte Velino m. 2487 e Monte Sirente m. 2349), si presenta di solito spoglia di vegetazione arborea, se si eccettuano casi particolari, nei quali tuttavia la foresta è scarsa e degradata.

Caratteristiche di questa zona sono piante tipiche dei terreni aridi e sassosi, di tipo alpino, ma con frequenti specie endemiche.



Altipiano di Rocca di Mezzo

Si possono trovare le eline (Elyna Ballardii), l'androsace (Androsace Mathildae), la sesleria (Sesleria termitifolia), alcune specie di cardi ed altre specie sempre prevalentemente aspre, spinose.

Dove le particolari condizioni lo permettono, anche oltre i 2000 metri troviamo ancora frequenti consistenze arbustive di ginepri nani, raccolti in larghe macchie fitte ed attaccate al suolo, chiare colonne di brachipodio che superano la fascia altimetrica a loro congeniale.

Fauna

La fauna più rappresentativa dei massicci centrali è ormai quasi totalmente relegata nel Parco Nazionale e non è quindi possibile, anche in vaste plage montane ed inaccessibili, trovare specie come l'orso e il camoscio, che ancora nella metà del secolo scorso erano diffuse in tutto lo Appennino Centrale.

Le specie più singolari, che tuttora popolano le zone del comprensorio sono il lupo specie endemica che presenta singolari caratteristiche nelle ossa frontali, nella forma dei denti e nel mantello; la volpe, e, per i carnivori minori, la donnola, la faina la lontra.

Tra i roditori sono comuni i ghiari e gli istrici. Ancora comune, nelle alte cime, l'aquila reale di dimensioni considerevoli (apertura alare fino a 2,50 metri), ma che va in progressiva diminuzione per la spietata caccia di cui è oggetto. Altri uccelli caratteristici sono la coturnice, il piviere e il gracchio.

Considerazioni di ordine generale fanno ritenere l'aspetto relativo al problema ecologico di vitale importanza per il futuro ambientale della Regione, e, nelle opportune sedi, il problema va posto con estrema serietà e risolutezza in termini di protezione, potenziamento, studio organico.

STRUTTURA URBANISTICA

La principale arteria che interessa il comprensorio è la S.S. n. 5 « Tiburtina Valeria » che, con provenienza da Roma, si affaccia nella valle di Tagliacozzo attraverso il valico di Monte Bove; collega successivamente Scurcola, Avezzano, Collarmele, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo ed infine, attraverso Raiano, lascia l'area comprensoriale, proseguendo verso Pescara o Sulmona.

In prossimità di Paterno, dalla S.S. n. 5, si distacca una diramazione che raggiunge Celano. Il tracciato della n. 5 si distende approssimativamente con direzione ovest-est mentre la principale direttrice nord-sud è costituita dalla 5 bis « Vestina-Sarentina ».

Quest'ultima si distacca dalla n. 5 nei pressi di Celano, attraversa lo stesso centro e giunge quindi all'innesto sulla n. 17 « dell'Appennino Abruzzese » nei pressi de L'Aquila, attraversando l'altipiano delle Rocche (o del Velino-Sirente) e collegando successivamente Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio. Le strade anzidette costituiscono i due lati di un triangolo, avente il vertice in L'Aquila e la base nel tratto Celano-Castelvecchio, mentre il terzo lato è costituito dalla 261 (Subequana), che corre fuori comprensorio, dall'innesto sulla n. 5 in prossimità di Castelvecchio all'innesto n. 17 in vicinanza di L'Aquila.

Per il massiccio del Velino, invece, non vi è, allo stato attuale, un'analoga possibilità, in quanto alla dorsale Celano-L'Aquila (S.S. n. 5 bis) ed al lato Tagliacozzo-Celano (S.S. n. 5 con diramazione) manca il collegamento diretto tra Tagliacozzo (ovvero, più a monte, Carsoli) e L'Aquila, tale da costituire un'identica maglia, con possibilità di circuito a servizio di eventuali insediamenti alle pendici del Velino.

A questa ossatura essenziale si innestano: in corrispondenza di Avezzano, la S.S. 82 « della Valle del Liri », che porta a Sora e quindi a Napoli attraverso l'autostrada Roma-Napoli (casselli autostradali di Cassino e Ceprano); in vicinanza di Collarmele: la S.S. 83 « Marsicana » che porta al Parco Nazionale degli Abruzzi e quindi all'innesto sulla 17, verso Isernia.

Interessano il comprensorio, allo stato attuale, anche la S.S. 4 « Salaria » che, diramandosi presso Antrodoco nella 17, consente un più agevole accesso alle zone di Lucoli e di Rocca di Cambio con provenienza da Roma, ed il tratto della stessa S.S. 17 che conduce da L'Aquila a Popoli, per l'accesso alle stesse zone con provenienza da Pescara.

La rete viaria principale, alla quale si è accennato finora e appartenente tutta all'ANAS, è completata da alcuni collegamenti appartenenti in genere alla Amministrazione provinciale di L'Aquila, di differente interesse, fra i quali si evidenziano: l'allacciamento Carsoli-Pietrasecca-Tagliacozzo, variante alla S.S. 5, che consente di evitare il faticoso transito attraverso il valico di Monte Bove; il suo naturale proseguimento attraverso Tagliacozzo, costituito dalla provinciale per Capistrello (dell'Alto Liri), una derivazione della quale raggiunge Cappadocia e che si immette infine nella n. 82.

L'accesso all'altipiano delle Rocche è possibile, oltre che con la diramazione della n. 5 da Paterno a Celano, anche mediante la provinciale di Alba Fucense, che si distacca dalla n. 5 dopo Scurcola e, passando per Magliano, Massa d'Albe, Forme, percorre le pendici della Magnola e, presso S. Iona, si innesta sulla n. 5 bis.

Infine per raggiungere la zona di Lucoli, e quindi la ampia valle di Campo Felice, in seno al gruppo del Velino, tra i monti Puzillo e Cagno, dalla 17 si

dirama nei pressi di Ponte Pechino la provinciale per Lonzano Cami; ivi si dirama una nuova strada provinciale (di Lucoli) che conduce a Collimonte, Casamaina e quindi, a La Crocetta.

Il tessuto connettivo stradale si compone, poi di numerose altre strade di minore importanza, sia provinciali che comunali o dell'Ente Fucino, che allacciano le varie località del comprensorio fra di loro e alla rete stradale primaria e rivestono quindi importanza esclusivamente locale.

Se, dall'esame della situazione attuale, si passa a quella dell'immediato futuro, con uno sguardo panoramico ai progetti in corso d'opera, risalta evidente l'importanza, non solo per la viabilità e la comunicazioni, ma per l'intera struttura socio-economica del comprensorio, che assume il completamento dell'autostrada Roma-L'Aquila, con la sua diramazione per Avezzano.

La grande arteria, oltre ad avvicinare (in termini di tempo) in modo sostanziale l'area comprensoriale a Roma, costituirà,

con il suo ramo Torano-L'Aquila, quel collegamento diretto fra Carsoli e L'Aquila, di cui si era in precedenza avvertita la mancanza. Chiuderà così una maglia circuitale, tale da consentire lo sfruttamento degli eventuali insediamenti alle pendici del Velino.

Inoltre, è in stato di avanzata realizzazione il collegamento Rocca di Mezzo-Secinaro-Castelvecchio Subequo, che romperà l'isolamento in cui erano finora trovati i centri del versante nord-est della catena del monte Sirente. Sempre l'Amministrazione provinciale di L'Aquila sta completando la strada Rocca di Mezzo-S. Felice d'Ocre, opportuna variante alla n. 5 bis, molto tortuosa fra Rocca di Cambio e S. Felice.

Per un futuro più lontano è prevedibile, poi, la realizzazione di altre importanti opere varie con effetti imponenti sulla situazione socio-economica del comprensorio, quali ad esempio: la Autostrada Avezzano-Pescara, il traforo del Gran Sasso con sbocco al mare, la Superstrada dell'Alto Liri.

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|---------------------------|-----------|--------------|
| Avezzano | 11 | 552 |
| Massa d'Albe | 2 | 23 |
| Ovindoli | 3 | 99 |
| Pescia | 1 | 12 |
| Rocca di Cambio | 2 | 130 |
| Rocca di Mezzo | 4 | 108 |
| Tagliacozzo | 8 | 371 |
| Totale | 31 | 1.295 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|--------------------------|-----------|-------------|
| Massa d'Albe | 1 | 12 |
| Ovindoli | 1 | 118 |
| Pescina | 1 | 8 |
| Rocca di Mezzo | 1 | 128 |
| Tagliacozzo | 5 | 230 |
| Totale | 9 | 469 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizio | Posti-letto |
|------------------------------|-----------|-------------|
| Avezzano | 1 | 50 |
| Magliano dei Marsi | 1 | 50 |
| Ovindoli | 1 | 83 |
| Rocca di Mezzo | 1 | 44 |
| Tagliacozzo | 4 | 366 |
| Totale | 8 | 593 |

Ferrovie

La rete ferroviaria interessante il comprensorio è essenzialmente costituita da tre linee, a semplice binario, a scartamento normale, appartenenti alle Ferrovie dello Stato:

a) Roma - Avezzano - Suimona - Pescara. Seguendo in pratica il confine sud del comprensorio, collega successivamente Tagliacozzo - Scurcola - Cappelle - Magliano - Avezzano - Paterno - S. Pelino - Celano - Ovindoli - Aielli - Cerchio - Collarmele - Pescara - Lariano (trazione elettrica).

E' percorsa giornalmente, nei due sensi, da un treno rapido, due treni direttissimi, due treni diretti e circa 16-17 treni accelerati.

b) Sulmona - L'Aquila. Mantenendosi per lo più all'esterno del comprensorio, corre parallelamente al suo confine nord-est e collega Raiano a Molino-Castelvecchio Subequo.

E' percorsa giornalmente nei due sensi da nove treni, che possono considerarsi accelerati (alcuni di essi sono in esercizio nei soli giorni feriali e fermano nelle due località sopra indicate).

c) Avezzano - Sora - Rocca-secca. Collega il centro del comprensorio con la linea ferroviaria Napoli-Cassino-Frosinone-Roma, nonché con i paesi della valle del Liri e della zona di Frosinone.

E' percorsa giornalmente, nei due sensi da circa 17-19 treni, da considerarsi accelerati.

Quale importante integrazione della rete ferroviaria va considerata l'autolinea Avezzano - L'Aquila, in coincidenza con i treni provenienti da Roma e Pescara.

Aeroporti

Nel comprensorio, allo stato attuale, non esistono aeroporti e gli unici scali aerei cui può fare riferimento sono l'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino e quello nazionale di Pescara. La vicinanza con la capitale, raggiungibile in due-tre ore da quasi tutte le località comprensoriarie, e ancor più il rapido collegamento che l'autostrada Roma - L'Aquila consentirà tra breve tempo, costituiscono uno stretto nesso tra gli utenti delle linee aeree nel comprensorio, e la grande infrastruttura di Fiumicino. L'Alitalia ha una agenzia all'Aquila che cura i servizi di prenotazione, biglietteria e assistenza. E' così possibile utilizzare convenientemente l'aeroporto della capitale per tutti i più rapidi spostamenti.

Oltre all'Alitalia anche la Itavia ha un servizio che interessa indirettamente il comprensorio, tramite lo scalo di Pescara, in quanto unisce questa città con una linea Milano-Bologna-Ancona-Pescara e proseguimento per Roma.

Porti

Per quanto riguarda il traffico marittimo, il porto naturale è quello di Pescara, che risulta essere il più vicino. Anche il porto di Napoli ha un notevole interesse per l'Abruzzo in genere e quindi anche per la provincia de L'Aquila, ma dopo la realizzazione dell'Autostrada Roma - L'Aquila - Pescara riteniamo che, specialmente per il traffico nel Mediterraneo, assumerà importanza anche il porto di Civitavecchia, collegato già da ora al sistema autostradale che gravita sulla capitale.

BENI CULTURALI

Emergenze paesaggistiche

Gli autori dello studio hanno individuato nel comprensorio otto ambienti paesistici e nove percorsi stradali con visuali panoramiche.

Gli ambienti naturali, che si qualificano come emergenza paesaggistica, sono:

1) Il complesso dei due piani carsici di Campofelice e di Pezza, che costituiscono ambiente paesistico di notevole valore, in funzione delle caratteristiche geomorfologiche e floristiche. Il valore paesistico ha livelli pressoché costanti in tutto l'arco dell'anno, ma decisamente maggiore nel periodo primaverile.

2) Il complesso dei Prati del Cerasolo, Valle dell'Asino, il Mortano e Montagne della Duchessa. In questo ambiente valori preminenti sono espressi in massima parte dal patrimonio floristico e dalla solenne integrità dei luoghi, che costituiscono pertanto un effettivo parco faunistico.

L'orografia variata e le numerose cime e valli circostanti aprono visuali molto suggestive. L'interesse della zona è accresciuto dalla facile percorribilità, dalla esistenza di escursioni interessanti, da particolarità naturali, quali la grotta dell'Oro sul Murulongo ed il lago della Duchessa.

3) Il complesso delle valli rocciose di Teve e Majelama, formanti un insieme di notevole valore ambientale. I caratteri preminenti sono espressi dalla maestosità delle pendici dirupate, che talvolta strapiombano per 800 metri (Duchessa e Selva di Coco) e da particolarità naturali di formazioni rocciose (vene Stellanti).

4) Il complesso dell'anfiteatro naturale coronato dalle Serre dei Curti e di Celano, la valle d'Arano e le Gole di Celano. L'interesse preminente è di ordine geomorfologico e panoramico. Costituisce un complesso di notevole

valore paesaggistico, in cui si può comunque riconoscere una certa autonomia tra l'anfiteatro dei Curti e la fascia Arano-Gole di Celano, in quanto la loro unione è di fatto rappresentata dalla dorsale panoramica delle Serre, mentre la godibilità interna è autonoma.

5) Il versante settentrionale del Monte Sirante. Si riscontrano in questa zona interessanti valori d'ordine floristico, per la consistenza delle faggete ricoprenti l'intera falda del monte e interessanti caratteristiche naturali, quali i prati con il laghetto e le formazioni rocciose dei circhi glaciali dell'Inserrata e della Lupara. Escursioni interessanti sono possibili su tutta la dorsale del Sirante.

6) Il complesso delle balze occidentali della Conca Subequana fin sotto le pendici del Sirante. Comprende i centri di Secinaro e Gagliano Aterno e presenta i valori preminenti nella godibilità di ampi panorami sulla Conca e sulle catene montuose circostanti.

7) La zona pianeggiante compresa tra Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Castelnuovo, Androsano, Cappelle. Questa zona si qualifica per il valore panoramico ad ampio arco, essendo godibili tutt'intorno la Valle del Salto, i Simbruini, la Conca del Fucino con i monti retrostanti, le Serre dei Curti e il Gruppo Velino e Magnola, che domina con la propria mole tutta la zona.

8) Il complesso delle montagne di Tagliacozzo e Cappadocia costituite da Junghe e stretti altipiani. La zona presenta preminenti valori paesistici, in primordine alla propria ricchezza forestale, e valori panoramici nelle emergenze maggiori, specialmente sul versante fucense. Particolarità naturali (come la Grotta di Beatrice Cenci, le sorgenti del Liri e l'inghiottitoio dell'Imele) completano il complesso delle risorse.

Nel considerare le strade di interesse panoramico sono stati ad esse associati alcuni ambienti paesaggistici, che trovano nella strada stessa la migliore godibilità ai fini turistici. Pertanto, alcuni ambienti come gli Altipiani delle Rocche, la bassa Conca Subequana, la Valle di Cappadocia-Verrecchie, sono stati associati alla strada che li percorre.

Archeologia e valori d'arte

L'intensa storia della regione abruzzese ha lasciato tracce rilevanti come patrimonio artistico ed archeologico.

E così anche la zona interessata dal comprensorio ha avuto vicende importanti, in periodi sia remoti che recenti; tuttavia i maggiori fenomeni storico-politici della regione si sono manifestati marginalmente. Il complesso delle opere e delle testi-

monianze storico-artistiche di tali fenomeni, nelle loro forme ed associazioni di maggior valore, lo troviamo nei centri storici di propulsione politica, e quindi artistica: l'Aquila e Sulmona.

Del primo periodo cristiano, ha un certo interesse il cimitero ipogeo, attribuibile al IV secolo, nei pressi di Castelvecchio Subequo. Opere di notevole interesse si cominciano a datare dal 13° secolo, che rappresenta per l'Abruzzo il periodo di inizio di una fioritura d'arte, in relazione alla rinascita culturale e politica della regione. Di tale periodo ricordiamo S. Maria in Valle Porclaneta, presso Rosciolo, nella quale troviamo opere dei plasticatori (Roberto e Nicodemo), autori di pregevoli pulpiti, amboni ed altri motivi ornamentali (un tipo di arte minore che avrà molta fortuna in tutte le manifestazioni artistiche abruzzesi, e che in un certo senso darà un carattere inconfondibile all'architettura della regione).

Un monumento dello stesso periodo, andato completamente distrutto, era il Convento e la Chiesa di S. Maria della Vittoria, presso Scurcola, edificati da Carlo d'Angiò nel 1274. Sempre del XII-XIII secolo è il convento di S. Pietro, in Alba Vecchia, eretto dai Benedettini col materiale delle rovine di Alba Fucens. E' un monumento importante per l'interno decorato da maestri cosmateschi e per l'inserimento nelle strutture di una serie di interessanti membrature e particolari del periodo romano, riutilizzate nella costruzione.

Castelli e rocche fortificate si trovano quasi in tutti i centri: Avezzano, Aielli, Castelvecchio, Tagliacozzo, Scurcola, Ovindoli, Ocre, Tremonti, Colli di Monte Bove, S. Potito, tutti notevolmente danneggiati o semidistrutti. L'esempio più significativo e maestoso ci è offerto dal castello di Celano, che mantiene ancora un interesse notevole, non solo storico ma ambientale e pittoresco, anche seriamente danneggiato dal terremoto del 1915 ed in seguito restaurato.

Altro castello importante e mantenuto intatto è quello di Gagliano Aterno, costruito nel 1328 per la Contessa di Celano: ha interesse anche per una certa completezza nell'arredo interno, in gran parte dell'epoca.

A cavallo fra il 1300 e il 1400 l'azzo Ducale di Tagliacozzo, fu costruito dagli Orsini il Pamponente edificio passato in seguito ai Colonna e quindi ai Barberini; in esso è conservato anche un complesso di opere pittoriche di discreto interesse.

Il quadro dell'esame dei valori storico-artistici del comprensorio deve essere completato con la citazione di quelle opere che non hanno un valore notevole per proprio pregio, ma che lo acquistano in funzione di altre opere o ambienti circostanti, e che concorrono alla reciproca valorizzazione. In tal senso sono da citare gli ambienti urbani di Tagliacozzo, Celano e Rocca di Mezzo.

CLIMA

La definizione climatica del comprensorio consente la individuazione di due tipi di climi differenti, relativi rispettivamente alle zone inferiori e superiori ai m. 1000 di altitudine.

Sotto i 1000 metri

Per le zone inferiori ai 1000 metri, il clima appartiene alla specie « mesotermica » ed in particolare ricade nella categoria dei climi « mediterranei ad estate asciutta », con inverni umidi e piovosi ed estati calde ed aride.

Ed infatti: le temperature del mese più freddo è minore di 15 gradi e maggiore di 2 gradi; l'escursione termica annua è forte, superando sovente i 20 gradi; le precipitazioni annue si mantengono generalmente inferiori a 1000 millimetri; le piogge tendono a sdoppiarsi in due massimi, uno autunnale e l'altro primaverile, determinando così un secondo minimo pluviometrico invernale che, date le temperature piuttosto basse dell'inverno stesso, non determina mai mesi aridi.

Sopra i 1000 metri

Per le zone a quote altimetriche superiori ai 1000 metri, il clima si differenzia alquanto dal precedente e tende a mutare da « mesotermico » in « microtermico » (o temperato freddo), della sottospecie detta delle « foreste boreali di decidue ».

Ed infatti: le temperature del mese più caldo oscillano dai 15 gradi ai 20 gradi, con discreta uniformità; la temperatura del mese più freddo è sovente sotto 0 gradi, oscillando

in genere tra 0 e -10. Alle alte quote si registrano temperature ancora più basse; i mesi freddi, quelli cioè con temperature medie uguali o inferiori a 10 gradi, sono in genere i 2/3 dell'anno; le precipitazioni aumentano con l'altitudine e superano i 1000 mm. annui, con innescamento per periodi variabili dai quattro ai sei mesi all'anno.

L'effetto solare è anch'esso variabile con l'altitudine e se le zone inferiori ai 700 metri hanno estati calde, quelle superiori fanno registrare estati temperate, non raggiungendo temperature superiori a 20 gradi.

Venti

I venti predominanti sono quelli di nord-ovest e sud-est, mentre i rimanenti si distribuiscono nella rosa con notevole uniformità. Le giornate senza vento sono mediamente 120-130 all'anno.

L'insolazione è notevole da giugno ad ottobre, con nuvolosità minima in agosto; i periodi di cielo coperto fanno registrare due massimi, il primo da novembre a gennaio ed il secondo da marzo a maggio.

Piovosità

Per quanto riguarda la piovosità, nel comprensorio si registrano due massimi pluviometrici, rispettivamente con epicentri nell'ambito del Comune di Cappadocia (oltre 1500 mm. di pioggia annui) e nel triangolo ai cui vertici sono i comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo e Lucoli (oltre 1200 mm. di pioggia annui).

Situazione urbanistica dei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- 1 CASTELVECCHIO SUBEQUO (P.d.f. adottato), GORIANO SICOLI (P.d.f. in corso di redazione), CASTEL DI IERI (P.d.f. in corso di redazione), GAGLIANO ATERNO (P.d.f. in corso di redazione).
- 2 TAGLIACOZZO (P.R.G. in corso di redazione).

- 3 MASSA d'ALBE (P.d.f. in corso di redazione), MAGLIANO DEI MARSI (P.d.f. in corso di redazione).
- 4 CELANO (P.d.f. in corso di redazione), FAGNANO ALTO (P.d.f. approvato), OCRA (P.d.f. in corso di redazione), OVINDOLI (P.d.f. in corso di redazione), ROCCA DI CAMBIO (P.d.f. adottato), ROCCA DI MEZZO (P.d.f. in corso di redazione), S. DEMETRIO NEI VESTINI (P.d.f. in corso di redazione), SECINARIO (P.d.f. in corso di redazione), TIONE DEGLI ABRUZZI (P.d.f. approvato), VILLA S. ANGELO (P.d.f. in corso di redazione).

N. B. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di comuni limitrofi al comprensorio, che non rientrano però in esso. Queste amministrazioni, infatti, hanno aderito ad alcuni raggruppamenti per la redazione di piani intercomunali di zona.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

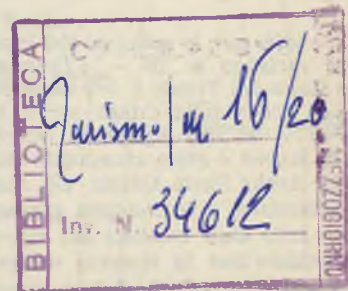
Situazione tipografica dei singoli Comuni

17 NOV. 1970

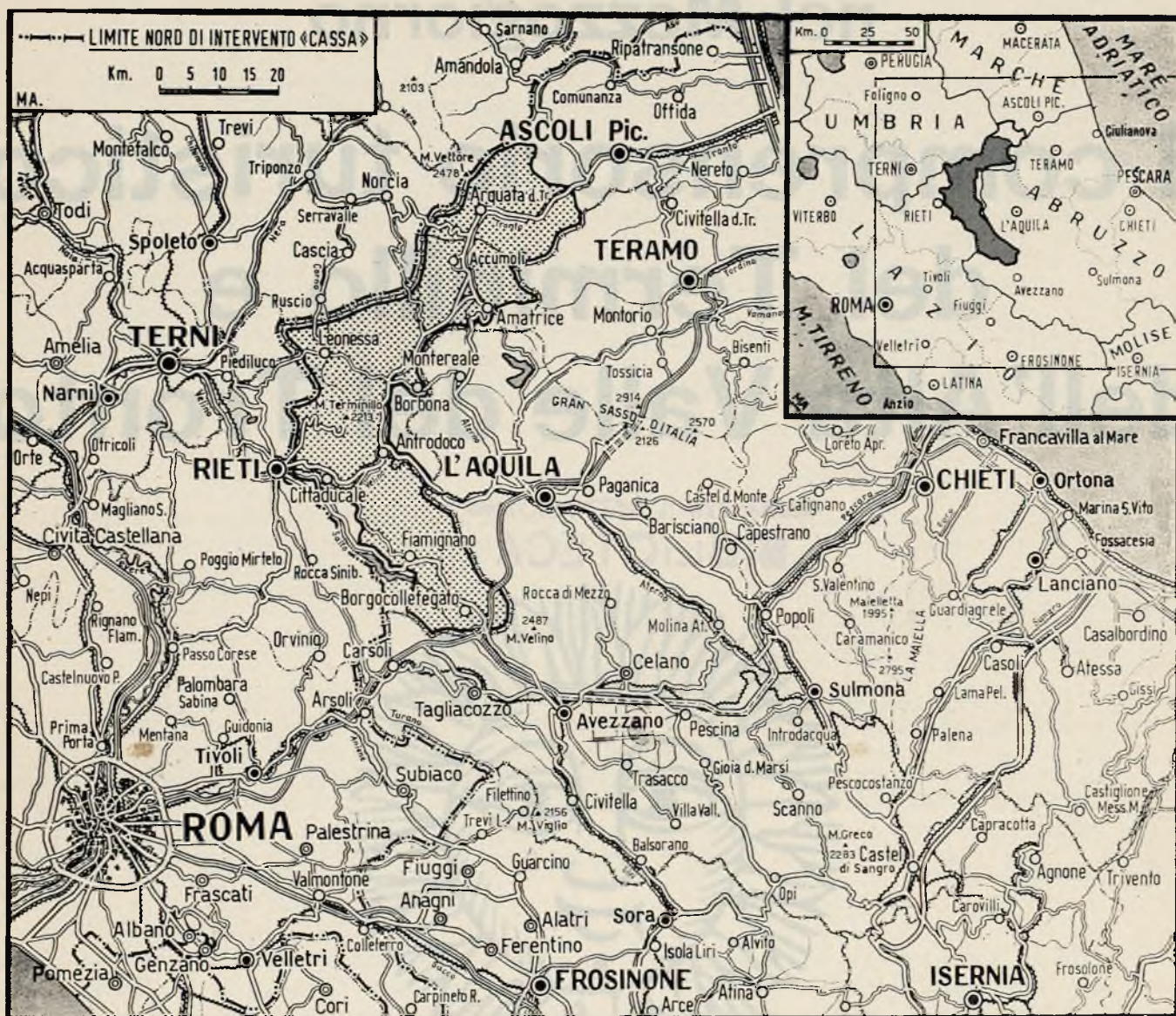
occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del Terminillo e dell'Alta Valle del Tronto

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
m. 16/20



Il comprensorio n. 20: 20 Comuni in 2 province

Lo studio per lo sviluppo del comprensorio turistico n. 20 — «Terminillo e alta Valle del Tronto» — è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da una équipe di ricercatori, il cui lavoro è stato coordinato dal professor arch. Paolo Ghera. Gli studi socio-economici e le indagini geomorfologiche sono stati condotti dai ricercatori dell'Istituto per la Ricerca matematica e operativa per l'urbanistica, presieduto e diretto dall'arch. Luigi Moretti; gli studi più propriamente urbanistici, da un gruppo di lavoro composto dall'architetto Riccardo Cerocchi, dall'ing. Giulio

Di Veroli, dall'arch. Paolo Ghera, dall'ing. Gianludovico Rolli e dall'ing. Piero Samperi. La relazione delle tavole relative alla prima fase del lavoro è stata curata dall'arch. Paolo Ghera, mentre la relazione delle tavole della seconda fase è stata curata dall'ing. Gianludovico Rolli. Alla stesura della relazione hanno anche preso parte il dott. Raimondo Cagiano de Azevedo e l'ing. Paolo Cannavò, entrambi dell'I.R.M.O.U.

Il comprensorio n. 20, così come è configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, include, in tutto o in parte, il ter-

ritorio di 20 comuni delle provincie di Rieti e di Ascoli Piceno.

1) **PROVINCIA DI RIETI** (17): Cittaducale, Cantalice, Castel S. Angelo, Micigliano, Antrodoto, Borgo Velino, Posta, Leonessa, Rieti, Amatrice, Accumoli, Borbona, Cittareale, Fiamignano, Borgorose, Pescocostanziano, Petrella Salto.

2) **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO** (3): Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montegalzo.

La superficie del territorio comprensorio è di 184.590 ettari. La popolazione — al 31 dicembre 1968 — era composta di 92.087 unità.

Migliore organizzazione degli impianti

Il comprensorio turistico del Terminillo e dell'Alta Valle del Tronto abbraccia la parte orientale della provincia di Rieti, comprendente il territorio di 17 comuni, e la parte sud-ovest della provincia di Ascoli Piceno, comprendente a sua volta 3 comuni.

Il comprensorio confina ad ovest con la parte della provincia di Rieti che ne rimane esclusa, a nord con le province di Perugia e di Ascoli Piceno (parte esclusa dal comprensorio), ad est con le province di Teramo e di L'Aquila e a sud ancora con L'Aquila. Esso si trova decisamente al centro dell'Italia essendo tangente proprio all'«*humbilicus Italiae*» localizzato, come è noto, al centro della città di Rieti.

Il comprensorio si trova nel cuore dell'Italia Centrale all'estremo limite nord delle aree su cui interviene la Casa per il Mezzogiorno (una parte della provincia di Rieti non gode dell'intervento Casa), e per tutta la sua estensione è fuori dalle grandi vie di comunicazione longitudinali che si sviluppano lungo le fasce costiere tirrenica e adriatica. Esso occupa un territorio di tipo prevalentemente montano con quote superiori anche ai 2.000 m. Questa caratteristica condiziona gran parte dei fenomeni geografici ed economici della regione.

L'economia prevalente è stata per molti anni, ed in gran parte è tuttora, di tipo agricolo-forestale caratterizzata da bassi redditi volti per lo più al sostentamento delle famiglie. Di conseguenza gli abitanti validi e, come spesso avviene in casi simili, quelli appartenenti alle classi di età più giovane hanno preferito abbandonare le loro zone di origine rivolgendosi prevalentemente verso i centri della piana industriale (con epicentro a Rieti) o verso altre zone italiane ed estere.

Dal punto di vista demografico si assiste così ad un progressivo processo di spopolamento che vede la popolazione del comprensorio diminui-

re in un decennio di circa 10.000 unità passando da 108 mila 358 residenti nel 1951 ai 98.772 residenti nel 1961. E' chiaro come questo spopolamento, dovuto alle condizioni di depressione economica della zona, sia a sua volta una delle cause preponderanti nel perpetuarsi della depressione stessa. Questo nel mentre per l'intero territorio nazionale si registra un aumento globale medio della popolazione pari al 6,5% cui fa riscontro un indubbio progresso generale delle condizioni di vita della popolazione italiana.

Il fenomeno dello spopolamento ha portato così alla diminuzione della popolazione attiva in particolare nel settore agricolo (che seguita comunque ad essere la principale attività economica della zona) non sufficientemente accompagnata da una adeguata creazione di opportuni posti di lavoro nel settore secondario e terziario. Il progresso realizzato in tutti i settori dell'attività economica nella conca reatina non è stato in grado di sorreggere l'accentuata depressione economica delle zone montane in cui la coltura poco produttiva da una parte e la quasi inesistente industrializzazione dall'altra, mantengono il livello di vita ad un limite assai basso.

L'evoluzione industriale nel comprensorio presenta il suo polo di sviluppo nel nucleo di industrializzazione di Rieti-Cittaducale (industrie chimiche, meccaniche, tessili, ecc.) mentre centri minori e complessivamente assai meno importanti possono trovarsi a Leonessa (industria del legno) e nella Valle del Salto (ind. estrattive).

Tra le attività terziarie, ricordato come il commercio abbia subito un incremento sia dal punto di vista del numero di addetti che da quello delle unità locali e che pertanto è un settore in cui un ammodernamento delle strutture sembra necessario, un cenno a parte merita il turismo. Nel comprensorio sono compresi due centri — il Terminillo e Acqua-

santa Terme — le cui caratteristiche locali si sono già prestate a una certa valorizzazione. Una migliore organizzazione degli impianti di ricezione e di soggiorno esistenti ed il razionale sfrutta-

mento turistico di nuove zone comporterebbe la creazione di nuovi posti di lavoro e beneficio globale per le aree limitrofe, direttamente o indirettamente toccate da questo sviluppo.

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------|-----------|--------------|
| Rieti | 11 | 398 |
| Rieti-Terminillo | 16 | 876 |
| Rieti-Vazia | 1 | 39 |
| Amatrice | 3 | 78 |
| Anirodoco | 1 | 19 |
| Borbona | 1 | 27 |
| Borgo Velino | 1 | 48 |
| Castel Sant'Angelo | 2 | 70 |
| Cittaducale | 2 | 54 |
| Leonessa | 3 | 120 |
| Micigliano | 1 | 20 |
| Pescorocchiano | 1 | 46 |
| Petrella Salto | 1 | 19 |
| Posta | 2 | 35 |
| Acquasanta Terme | 4 | 376 |
| Arquata del Tronto | 1 | 23 |
| Montegalzo-Balzo | 1 | 27 |
| Totale | 52 | 2.275 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------|----------|-------------|
| Rieti | 1 | 50 |
| Amatrice | 1 | 40 |
| Borgo Velino | 1 | 26 |
| Rieti-Terminillo | 5 | 252 |
| Montegalzo | 1 | 18 |
| Totale | 9 | 386 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|--|-----------|-------------|
| Borgorose | 1 | 36 |
| Cittaducale | 1 | 28 |
| Castel Sant'Angelo (Cetilia) | 1 | 100 |
| Leonessa | 2 | 45 |
| Pescorocchiano | 1 | 36 |
| Rieti-Terminillo | 5 | 202 |
| Arquata del Tronto | 2 | 43 |
| Totale | 13 | 490 |

Proposte di interventi nei sub-comprensori

Gli autori dello studio comprensoriale ritengono che, mentre la struttura ecologica e socio-economica del comprensorio è omogenea, è chiara invece l'estrema eterogeneità geomorfologica, etnica, gravitazionale ed amministrativa del territorio. Può dirsi che esso, ad eccezione del Massiccio del Terminillo vero e proprio, appartenga ad almeno cinque comprensori contigui, in gran parte esterni al territorio ufficialmente annesso al comprensorio n. 20.

Si hanno quindi 6 grandi suddivisioni che nello studio vengono definiti subcomprensori, in gran parte esterni.

SUB-COMPENSORIO N. 1: VETTORE E MONTI SIBILLINI

Si estende a nord del comprensorio n. 20 nelle province di Perugia e di Ascoli e ad est nella provincia di Perugia verso Norcia e i piani di Castelluccio. All'interno del comprensorio comprende il comune di Montegallo e parte del comune di Arquata del Tronto (ambedue in provincia di Ascoli Piceno), nonché parte del comune di Accumoli.

L'indicazione principale è la conservazione ecologica del territorio con la formazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le zone paesisticamente più interessanti sono « I Pantani » in comune di Accumoli, l'affaccio dalla Forca Canapine verso la piana di Norcia, la zona di Arquata, le pendici del Vettore verso Arquata lungo la strada per Montegallo e la diramazione per Forca di Presta.

A Forca Canapine (comune di Arquata) esistono degli impianti di risalita e vi sono modeste possibilità di sviluppo del bacino sciistico. Sono in atto iniziative di « lottizzazioni » che andrebbero immediatamente controllate e circoscritte per evitare ulteriori guasti, per ora prevalentemente imputabili al taglio a mezza costa delle strade di servizio e di lottizzazione. Lo stesso dicasi della zona ai piedi del Vettore, pendici sud. Forca di Presta sarà la base di partenza per impianti di risalita che sfrutteranno il bacino sciistico a nord delle cime del Vettore e del Vettoretto con eccezionali qualità di innevamento (durata fino a giugno, in alcune zone).

L'attività alpinistica vi si è già affermata (gare di sci, escursioni, ecc.) benché non vi siano ancora impianti di risalita. La distanza da Roma assegna a questi due bacini sciistici un posto lontano nell'ordine delle priorità, almeno per quanto riguarda il loro sfruttamento integrale. Una modesta attrezzatura può invece già da ora essere sviluppata, soprattutto a favore della clientela proveniente dall'Ascolano, dal Perugino e dal Ternano.

SUB-COMPENSORIO N. 2: ACQUASANTA TERME

Esso si estende per continuità geomorfologica verso la zona della montagna dei Fiori e dei S. Marco in comune di Ascoli, dove esiste un turismo locale già affermato, e sono in corso iniziative anche straniere di notevole importanza. Un impianto di risalita pesante in funzione tutto l'anno completa questa attrezzatura in via di sviluppo.

Limitato al solo comune di Acquasanta Terme, il subcomprensorio non ha altra indicazione che il potenziamento delle Terme e l'adeguamento della capacità ricettiva e dei servizi collegati, che dopo quelli del Terminillo, sono oggi i più sviluppati del comprensorio, richiamando anche un notevole numero di villeggianti estivi.

SUB-COMPENSORIO N. 3: AMATRICIANO

Imperniato sulla città di Amatrice, centro storico artistico di notevole interesse, si estende a est: verso il lago di Campotosto ed il Gran Sasso in provincia di L'Aquila; oltre i monti della Laga, dal Gorzano alla Macera della Morte, in provincia di Teramo comprendendo anche quelle lingue di territorio dei comuni di Accumoli, Arquata del Tronto e di Acquasanta Terme che convergono verso la Macera della Morte. E' un subcomprensorio quindi prevalentemente esterno, incluso in gran

parte nel comprensorio n. 17 del Gran Sasso; una parte stessa del territorio del comune di Amatrice, e cioè le pendici del Gorzano e le pendici che salgono verso Campotosto, sono escluse dal comprensorio n. 20.

I punti di maggior interesse paesistico sono:

il lago dello Scandarello, per il quale si esclude qualsiasi nuova struttura viaria di tipo circumlacuale che comprometterebbe per sempre la stupenda integrità di questo piccolo specchio d'acqua inserito nei prati e nei boschi (dovranno essere studiate delle soluzioni a « testa di ponte »);

la città di Amatrice;

le pendici che salgono verso l'Aquilano.

Mentre Amatrice può diventare un centro di appoggio turistico notevolmente consistente, le sue frazioni alle pendici della catena montuosa della Laga, e in particolare del Pizzo di Sevo, dovranno diventare centri di appoggio per lo sfruttamento del bacino sciistico a nord e a est della catena suddetta. La qualità della neve e delle condizioni di innevamento sembra eccellente: valgono comunque le osservazioni fatte per il Vettore sulla distanza da Roma e quindi sulle priorità di intervento.

SUB-COMPENSORIO N. 4: TERMINILLO

E' compreso all'interno dell'anello stradale formato dalla S.S. 4 da Rieti ad Antròdoco e a Posta, dalla Posta-Leonessa, dalla Leonessa alla Ternana e quindi a Rieti. Presenta una notevole unità geomorfologica e paesistica ed è compreso per intero nel comprensorio n. 20.

Per quanto riguarda gli sport invernali, il Massiccio è sfruttato in maniera intensiva solo nella piccola zona di Pian delle Valli - Campoforogna, che presenta un bacino sciabile di soli 3 kmq., contro gli oltre 23 reperibili su tutto il complesso. La quantità di neve e le condizioni di innevamento sono mediocri, data l'esposizione a sud delle piste principali. La congestione è estrema, sia per la carenza dei parcheggi, sia per l'affollamento dei mezzi di risalita e dei campi di neve.

In realtà la zona risulta già sotto processo di pianificazione, causa l'esistenza di molteplici ipotesi di assetto. Di conseguenza v'è un sovrabbondare di tracciati, alcuni dei quali interferenti. Si tratta perciò di individuarne alcuni chiari sia per il percorso che per le implicazioni urbanistiche: evitare il più possibile circuiti in alta quota, consentire l'accesso e il deflusso da molteplici punti di attacco, selezionare e direzionare il traffico in previsione di una rivalutazione di tutti i centri minori, oltre Rieti, che fanno corona al Terminillo.

Le indicazioni sono: l'apertura al transito invernale della direttrice Pian delle Valli - Leonessa, mediante una galleria sotto Sella di Leonessa, e la nuova strada Leonessa - Ternana, che dovrà consentire un comodo collegamento Rieti - Leonessa, consentirà a questo centro di assumere un ruolo importante come centro di appoggio per il turismo invernale ed estivo (quest'ultimo già affermato), soprattutto per le zone di Monte Tilia, Vallonina, Fontenova e Monte Cambio, quest'ultimo gravitante anche su Posta; una circonvallazione a valle di Pian delle Valli e Campoforogna; il blocco delle costruzioni salvo l'inevitabile completamento con riduzione di densità e cambiamento di tipologie delle zone compromesse o impegnate dal vigente piano paesistico a Pian delle Valli - Campoforogna e sfruttamento sciistico dei versanti ovest e nord; concentrazione degli interventi residenziali e per attrezzature in nuclei compatti con tipologie edilizie nuove ed esclusione quasi totale delle ville con massimo sfruttamento dei centri esistenti come centri di appoggio ed esclusione di nuovi nuclei a quote troppo elevate; costruzione di ampi parcheggi da situare non in quota, ma possibilmente ai terminali di impianti di risalita a fune.

L'apertura dell'ultimo tratto di strada da Micigliano a Campoforogna assicurerebbe per il momento con poca spesa una valvola di decongestionamento del traffico di ritorno a Roma da Campoforogna ora servito dalla sola S.S. 4 bis ed il collegamento del Terminillo con il versante ad est e le relative provenienze, oltre all'apertura di altri campi di sci che avrebbero in Micigliano un punto di appoggio sufficientemente avanzato; infine la strada veloce Cittaducale - Terminillo, già progettata, risolverebbe definitivamente il collegamento veloce principale del bacino sciistico (unitamente alla necessaria circonvallazione esterna di Rieti, che collegherà anche la S.S. 4 bis) ponendo finalmente anche Cittaducale in quella

posizione di preminenza che il notevole valore storico-artistico le assegna.

Circa poi il cosiddetto « Anello Benevolo » bisogna avanzare alcune perplessità: certune di natura strettamente topografica, orografica e climatologica; le altre di natura più precisamente paesistica. Per il primo punto non si può fare a meno di rilevare che il tracciato è spesso in quote e versanti soggetti a ghiaccio, slavine e forte vento, con compromissione — per lo meno saltuaria — della funzionalità ed agibilità. Gli insediamenti stessi risultano spesso a quote eccessive.

Più complessa la seconda situazione. Dato il carattere di proposta di massima, è mancata un'approfondita analisi paesaggistica che — facendo seguito alla suggestiva ed interessante ipotesi disegnativa di complessi insediativi compatti lungo l'anello —, situi strutture e infrastrutture sui fianchi della montagna secondo indicazioni precise.

Una analisi visuale più approfondita, anche in prima approssimazione, dovrebbe portare a considerare le ferite inevitabili che si verrebbero a produrre a causa di sterri e riporti, il taglio di tutte o quasi le piste sciabili del versante a nord (di cui però potrebbe evitarsi con passaggi sotto i viadotti, ecc.), la chiusura ad anello dell'intero complesso che contrasta con l'ipotesi disegnativa più naturale delle penetrazioni a testa di ponte.

Per quanto riguarda il turismo estivo, soprattutto le grandi riserve di faggete, specialmente quelle che vanno dal Monte di Cambio alla Vallonina e quelle del Cardito e delle pendici sud verso Cittaducale costituiscono un ambiente di eccezionale valore. Per quanto riguarda le residenze estive esse si localizzeranno, oltre che nei centri di appoggio che tutto intorno fanno corona al Massiccio, sulle pendici a sud a quote intorno ai m. 1.200 s.l.m.

E' essenziale, al fine della salvaguardia, procedere intanto al blocco di qualsiasi iniziativa in corso in tutto il subcomprensorio la cui destinazione prevalente dovrà essere quella di rispetto assoluto e conservazione ecologica, in attesa che studi successivi ed in particolare il piano paesistico esteso anch'esso a tutto il subcomprensorio diano direttive più particolari.

I punti di maggiore interesse paesistico sono: i boschi della Vallonina e quelli di Cittaducale, comprese quest'ultima cittadina e Leonessa; le vedute a nord dalla Sella di Leonessa e a sud della S.S. 4 bis sulla conca reatina. L'interesse storico-artistico è notevole nei centri di Rieti, Cittaducale e Leonessa.

SUB-COMPENSORIO N. 5: NURIA E LAGO DEL SALTO

E' compreso entro il comprensorio n. 20 solo fino alla sponda occidentale del lago del Salto, ma per unità geomorfologica e paesistica giunge fino al lago del Turano e a Rocca Sini balda. Tranne qualche modesta iniziativa ai margini del lago del Salto, abbastanza frequentato da pescatori domenicali, nessuna iniziativa o attrezzatura turistica è ancora sorta.

L'indicazione è prevalentemente quella per il turismo estivo, ma sul versante nord della Nuria può essere identificato un bacino sciabile di modeste dimensioni, non ancora esattamente delimitabile. Si divide in due zone distinte: l'altopiano della Nuria, di carattere montano, coll'interessante lago Rascino, e la zona dei laghi coll'indicazione prevalente per lo escursionismo e gli sports lacuali.

I punti di maggior interesse paesistico sono l'altopiano Nuria-lago Rascino, il lago del Salto e le pendici verso Petrella e Fiamignano, le gole lungo la strada provinciale da Fiamignano a Tornimparte e il punto di allaccio nella piana di Tornimparte, la zona di Pescorocchiano.

SUB-COMPENSORIO N. 6: DUCHESSA

Anch'esso si estende all'esterno del comprensorio n. 20 per abbracciare parte del territorio dei comuni di Lucoli e di Tornimparte e oltre sull'altopiano delle Rocche (in provincia di L'Aquila), parzialmente compresi nel comprensorio n. 19.

L'indicazione per il subcomprensorio, ancora nuovo a qualsiasi iniziativa turistica, è duplice:

Zona turistica legata allo sfruttamento del bacino sciistico della Duchessa Valle dell'Asino. In questa zona, che gode di favorevolissime condizioni di innevamento essendo praticamente un grande catino rivolto verso nord, è in progetto una notevole iniziativa da parte della Società Valtur. La capacità massima di sciatori del bacino sciistico varia da 10.000 unità (stima Valtur) a 40.000 (stima degli autori dello studio).

L'infrastruttura principale necessaria è una strada di collegamento dal Casello di Cervaro sull'autostrada degli Abruzzi ai prati di Cerasolo e oltre.

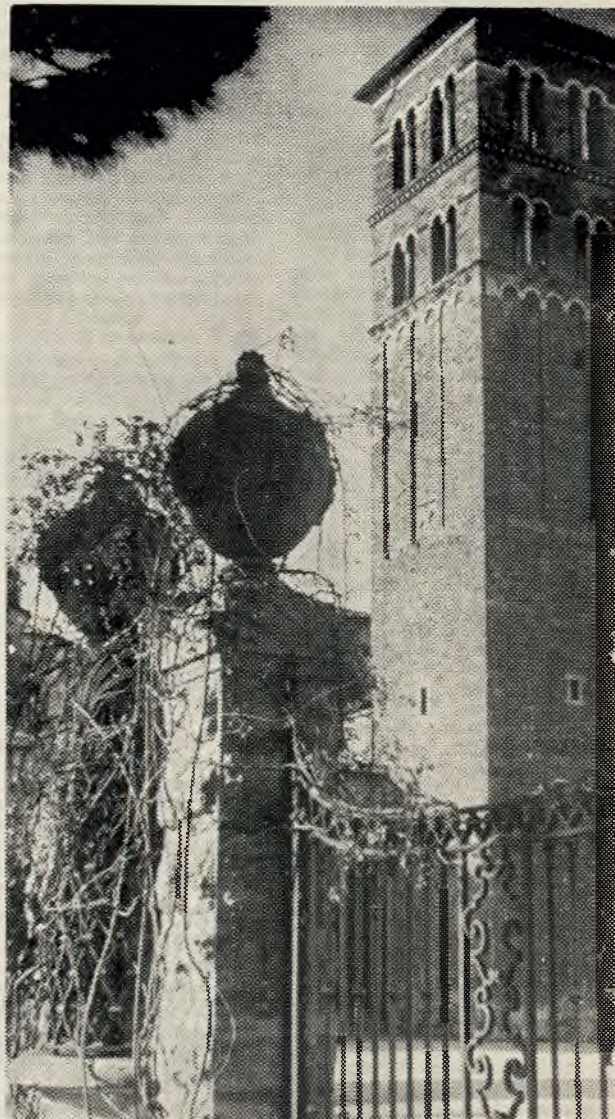
Poiché il bacino sciistico in parola, che gode di una estrema vicinanza a Roma (70 km. di autostrada più 20 di strada

da costruirsi) ricade per solo un terzo circa nel comprensorio (comune di Borgorose), e per due terzi circa nel comprensorio n. 19 « Delle Rocche », questa infrastruttura deve essere addebitata per i due terzi al bilancio competente a quest'ultimo comprensorio. Condizione essenziale per i progettisti è che la strada di progetto da Cervaro per la Valle dell'Asino si svolga costantemente a mezza costa e lungo le pendici della montagna.

Dovrà però essere progettata con particolari accorgimenti atti ad evitare gli inconvenienti gravissimi già verificatisi nella costruzione dell'Autostrada degli Abruzzi, sia nel tratto alle pendici della Duchessa che in altri: evitare cioè di produrre tagli profondi e notevoli riporti che porterebbero una ferita insanabile nel fianco della montagna. Una soluzione possibile è quella di portare la strada a sbalzo e su piloti e di dividere le due carreggiate su quote diverse ove necessario. Insieme al progetto stradale vero e proprio dovrebbe essere condotto uno studio paesaggistico. Tutto ciò anche a prezzo di dovere aumentare notevolmente il costo della infrastruttura.

Zona delle pendici della Duchessa, fino al lago omonimo (m 1700 s.l.m.). Questa zona sarà allacciata alla costruenda strada per la Duchessa Valle dell'Asino mediante una retella. Poiché le pendici della Duchessa sono prevalentemente esposte a ovest-sud ovest, esse sono particolarmente indicate ad accogliere sia le residenze monostagionali estive, sia le residenze bistagionali, soprattutto in considerazione del fatto che, per la sua esposizione a nord, la valle dell'Asino mal si presta a localizzazioni residenziali.

La quota degli insediamenti potrà variare fra gli 800-900 metri s.l.m. (Cartore e S. Anatolia) e i 1500 metri s.l.m. Parte di questi insediamenti dovranno infine essere attribuiti al centro di Borgorose, soprattutto alle sue frazioni di Cervaro, S. Anatolia, Cartore, Spedino, Castel di Tora e S. Stefano.



RIETI: il campanile del Duomo

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Il territorio è esclusivamente collinare e montano. I paesi a giacitura più bassa sono Rieti a quota m. 406 s.l.m., Acquasanta Terme a m. 411, Borgo Velino a 460, Cittaducale a 481 e Antrodoto a 484. Tutti gli altri centri abitati si trovano a quote superiori: Amatrice è a quota 950, Micigliano a 955, Cittareale a 962, Leonessa a 969, Fiamignano a 988.

Il territorio, di forma stretta e allungata, è segnato dalla Valle del Tronto a Nord, da Amatrice all'Ascolano, dalla Valle del Velino al centro, da Cittareale ad Antrodoto e a Rieti, infine dalla Valle del Salto, da Borgorose alla confluenza col Velino presso Rieti.

I sistemi montani principali sono: a nord, il Massiccio dei Monti Sibillini, con le cime del Vettore (m. 2.476) e del Vettoreto (m. 2.052) tangenti al territorio al centro, verso est, nella zona dell'Amatriciano, il Monte Gorzano (m. 2.458) e il Pizzo di Sevo (2.419) al centro, il Massiccio del Terminillo (2.210) a sud, la Catena del Monte Velino con la sua propaggine settentrionale del Monte Nuria (1.888) e della Nurietta (1.884) e, al confine del comprensorio, le montagne della Duchessa, che culminano nel Monte Morrone (2.141), nel Costone (2.239) e nel Murolungo (2.184).

La suddivisione in zone altimetriche adottata rispecchia le seguenti possibili funzioni territoriali: 1) prevalentemente agricoli; fino a 800 metri; 2) escursionistica di media montagna con possibilità di insediamenti turistico-residenziali: tra 800 e 1.500 metri; 3) sciistica: tra 1.400 e 2.000; 4) sciistico-escursionistica di alta montagna: tra 1.800 e 2.000.

Dette funzioni sono state assunte in considerazione della finalità del Piano, cui si riferisce l'indagine.

CLIMA

Sulle condizioni di innevamento i dati disponibili sono estremamente scarsi. Le notizie, non sistematiche e scarsamente attendibili, sulle altezze raggiunte dalla neve, prescindono comunque dal giudizio sulla qualità della medesima ai fini dell'esercizio dello sport sciistico.

Riassumendo quanto deducibile dai dati e dalle informazioni raccolte, si può dire che:

1) la quantità di neve è in genere sufficiente e comparabile, spesso superiore, a quella riscontrabile in molte stazioni alpine non eccessivamente alte. La quota che può essere presa in considerazione come *plafond « minimo »* della zona è di 1.400 metri.

Nelle selle e in alcune zone particolari si possono accumulare depositi nevosi di altezza notevole, che resistono fino alla tarda primavera (giugno): Sella di Leonessa (versante nord del Massiccio del Terminillo, valico normalmente chiuso fino a maggio); montagne dell'Amatriciano dal Gorano alla Macera della Morte nei versanti nord; versante nord del Vettore; versanti nord del complesso del Velino.

2) La qualità della neve è pessima nei versanti sud, a causa dello sciogliersi e del successivo congelarsi della neve stessa. Le prime zone sfruttate per lo sci nel comprensorio presentano questo grave difetto (per esempio come a sud del Terminillo). Si nota la tendenza a spostare le piste nei versanti nord. In questi ultimi la qualità della neve è buona e, secondo alcuni, ottima, di uno standard uguale a quello alpino.

3) Il periodo di innevamento è abbastanza soddisfacente. Esso va normalmente dalla fine di dicembre a metà marzo, ma sono possibili notevoli variazioni nella durata. Inoltre solo i versanti a nord possono garantire, con favorevoli condizioni di precipitazioni nevose, un innevamento sufficientemente costante nel periodo, senza i « buchi » che si possono verificare nei versanti a sud.

ECOLOGIA

La destinazione agricola dei soprasuoli unitamente alla conformazione orografica del territorio, e alla constatazione che il comprensorio ha una percentuale elevatissima di territorio al di sopra degli 800 metri rispecchia l'autentica vocazione dell'alto Reatino, che è quella silvo-pastorale.

Il tessuto connettivo del sistema, costituito da boschi, prati e prati arborati, presenta quelle inclusioni di seminativo che sono il frutto di un irrazionale sfruttamento del suolo e della mancanza di una coordinazione a livello regionale nel campo dell'economia agricola.

L'essenza tipica del comprensorio è il faggio. Nonostante la presenza di faggete stupende (Vallonina, ecc.), questa essenza, lenta nella crescita e dal tipico portamento allargato con più tronchi per ogni pianta, tende a trasformare quasi dovunque, anche per le mutate condizioni ambientali e per i tagli frequenti e indiscriminati, il bosco d'alto fusto a bosco ceduo. Sono in corso interventi della Forestale con tagli e diradamenti appropriati volti a produrre l'effetto contrario. Questa tendenza è anche assecondata dalla convenienza economica attuale, perché il ceduo, una volta pregiatissimo per lo sfruttamento come legna da ardere e da carbonaia, oggi non ha più alcun valore economico. La Forestale ha anche tentato, con ottimi risultati, l'impianto di nuove essenze, quale l'abete, che permette la rapida creazione di boschi d'alto fusto: su questa politica, però, gli autori dello studio formulano le più ampie riserve. Solo un controllo delle conseguenze sul piano ecologico più generale e sul piano paesaggistico, possono portare a una scelta non gratuita che, se attuata su larga scala, porterebbe a un profondo mutamento dell'habitat naturale.

Le specie ittiche più pregiate che si trovano nei corsi d'acqua, relativamente pescosi, del comprensorio, sono quelle dei salmonidi e dei ciprinidi.

Per quanto riguarda le specie terrestri e avicole, esse sono quelle comuni all'Italia Centrale. Non mancano però specie rare: in particolare, il lupo e l'aquila reale sono presenti nelle montagne dell'Amatriciano e nel Massiccio del Velino.

DEMOGRAFICA

Al censimento 1951 risiedevano nel comprensorio 108.358 persone passate nel 1961 a 98.772 con un decremento di circa il 9%: tale decremento è continuato negli anni seguenti fino al 31 dicembre 1965 in cui, essendo stata rilevata una popolazione residente di 94.897 abitanti, si è constatato un ulteriore decremento del 4% rispetto al 1961.

Alla diminuzione della popolazione in cifre assolute, si aggiunge la diminuzione della densità media del comprensorio che passa dai 59,2 abitanti per kmq. nel 1951 ai 54 abitanti per kmq. nel 1961 fino ad arrivare ai 52 abitanti per kmq. nel 1965: ricordando che nel 1961 la densità media per tutta l'Italia era di

168 abitanti per kmq. si ha una ulteriore riprova del livello generale di spopolamento del territorio comprensoriale dovuto probabilmente alla geografia montagnosa del territorio stesso. Solo Rieti presenta un aumento nella densità della popolazione passando dai 160 ai 171 abitanti per kmq. dal 1951 al 1961, mantenendosi così intorno al livello medio nazionale per questo particolare carattere.

Il fatto che il comprensorio del Terminillo risulti sottopopolato rispetto al livello medio nazionale, può essere confermato attraverso questi semplici indici sintetici: mentre la superficie del territorio rappresenta circa il 6% del territorio nazionale la sua popolazione residente è pari appena al 2% di tutta la popolazione italiana nel 1961. Questa popolazione inoltre tende a concentrarsi nei principali centri del comprensorio: 4 tra i comuni maggiori (Acquasanta Terme, Amatrice, Leonessa e Rieti) raccolgono da soli, con il 40% del territorio più della metà (quasi il 60%) della popolazione del comprensorio stesso.

La presenza di gruppi montagnosi, fra cui predomina quello del Terminillo, influisce decisamente sull'altitudine media del territorio.

Trascurando le quote più alte di questi gruppi e riferendoci solo all'altezza sul livello del mare dei 20 capoluoghi comunali del comprensorio, riscontriamo una altitudine media di circa 730 metri sul mare: tenendo conto del fatto che l'altitudine riferita ai centri abitati non costituisce certo un buon indice di riferimento per individuare l'altitudine di un territorio, ci si accorge facilmente di essere di fronte ad un comprensorio geograficamente caratterizzabile in termini di alta collina e montagna. Questo fatto influisce in maniera determinante sulla popolazione, sulla sua struttura e sulle sue abitudini.

Dinamica della popolazione

I caratteri fondamentali della struttura e della dinamica demografica del comprensorio del Terminillo possono essere riassunti nei seguenti punti:

1) Forte decremento nel tempo della popolazione per effetto di un livello quasi costante della natalità e della mortalità accom-

pagnato da un incremento continuo del movimento migratorio. Tale movimento presenta carattere per lo più interregionale e diretto prevalentemente verso i grandi centri economici del Lazio e delle regioni limitrofe.

② I fenomeni migratori, così come il passaggio della popolazione attiva da un settore di attività economica ad un altro, si risolvono in una tendenza alla concentrazione della popolazione nei centri urbani con un progressivo abbandono delle zone economicamente marginali (in particolare quelle montane) a favore dei centri a più bassa altitudine ed a più intensa attività economica (quali, nel comprensorio, le zone limitrofe alla conca reatina ed ai centri turistici del Terminillo). La densità della popolazione già bassa nel comprensorio tende così ad abbassarsi ulteriormente col progressivo spopolamento di alcuni centri della fascia montana.

③ Progressivo invecchiamento della popolazione del comprensorio dovuto principalmente all'esodo di individui attivi ed appartenenti alle età più giovani.

④ Redistribuzione della popolazione attiva fra i diversi rami di attività economica con forte e continuo esodo dall'agricoltura, che continua comunque ad assorbire buona parte delle energie attive disponibili, e rafforzamento assai marcato del settore terziario. Anche il settore industriale si è giovato, pur se in misura molto meno sensibile, di questa redistribuzione della popolazione attiva specialmente nelle zone vicine o comprese nel nucleo di industrializzazione. In ogni caso si tratta per lo più di strutture produttive extra-agricole composte spesso di unità di piccole dimensioni al servizio degli insediamenti locali e sprovviste di grande dinamicità.

STRUTTURA URBANISTICA

Nella provincia di Rieti si hanno nel complesso 1.311 km. di strade, dei quali 274 statali, 776 provinciali e 261 comunali. In rapporto alla popolazione, si hanno 8,7 km. per ogni 1000 abitanti, ed in rapporto alla superficie se ne hanno 477 per ogni 1000 kmq di superficie territoriale. La scarsa densità di

strade rispetto alla superficie è, ovviamente, dovuta alla orografia del territorio, in prevalenza sviluppatesi in zona di montagna quasi sempre disabitata.

Grande viabilità

Tutta la viabilità di accesso al comprensorio fa perno soprattutto sulla via Salaria (S.S. 4). Solo per la zona a sud del lago Salto, può dirsi che il traffico si svolge per la via Tiburtina Valeria (S.S. 5).

Se si escludono le zone del comprensorio direttamente servite dalla Salaria, le rimanenti, e cioè principalmente quelle situate nella parte meridionale e, in parte, la zona di Leonessa, presentano dei problemi di scarsa e difficile accessibilità. La zona più sviluppata è indubbiamente quella che fa capo alla Salaria, in quel di Rieti.

Il capoluogo provinciale di Rieti è il polo di attrazione per tutta la zona. Per Rieti passa tutto il traffico proveniente da Roma e diretto all'Abruzzo settentrionale ed alle Marche meridionali e tutto il traffico proveniente dal versante Tirrenico settentrionale e diretto in Abruzzo.

La via Salaria è stata notevolmente migliorata fra Passo Corese e Antrodoco ed altri miglioramenti sono in avanzata fase di realizzazione: essa è tuttavia ancora un'arteria scarsamente veloce. Progetti di miglioramento sono stati studiati dall'ANAS, con radicali varianti, per i tratti fra Antrodoco - bivio per Accumoli e per Amatrice-Arquata del Tronto. (Essa comunque, per la sua attuale funzione di collegamento trasversale e di comunicazione interregionale non è interessata dalle grandi correnti di traffico nazionali e internazionali che si servono invece dei due percorsi costieri, tirrenico e adriatico, e del grande asse dell'Autostrada del Sole).

Sul tracciato fondamentale della Salaria, si innestano alcune importanti diramazioni secondarie:

1. A 13 km. oltre Acquasanta Terme verso Ascoli, esterna al comprensorio, la S.S. 78 conduce a Amandola e di lì a Fermo e Macerata;

2. A metà strada fra Accumoli e Arquata, (località Tufo), si stacca la provinciale che sale a Forca Canepine (m. 1.541) e di lì conduce all'altopiano di Castelluccio a nord e Norcia a ovest. Di qui è assicurato il collegamento di questa zona del comprensorio e dell'Ascolano in genere con Terni, via la S.S. 209

(a Valle di Nera, bivio per Spoleto e Perugia), che è preferito rispetto a quello quasi equivalente tramite la Salaria, Rieti e la S.S. 79 «Ternana»;

3. All'altezza del lago Scandarello si stacca dalla Salaria la S.S. 260 che porta ad Amatrice e a L'Aquila (dorsale di notevole importanza, costituisce il collegamento principale fra Ascoli e le Marche e il capoluogo abruzzese);

4. Dal bivio di Antrodoco si stacca dalla Salaria la S.S. 17 che conduce a L'Aquila e di lì a Popoli (collegamento con la S.S. 5 Tiburtina) (costituisce attualmente il principale collegamento fra Roma e L'Aquila).

5. Da Rieti, verso nord, la S.S. 19 conduce a Terni e di lì a Spoleto e Perugia, a Todi e a Orte (innesto sull'Autostrada del Sole e collegamento col litorale tirrenico per Viterbo).

6. Da Rieti, verso sud, in parte esterna al nostro comprensorio, la provinciale Cicolana conduce per la Valle del Salto al lago omonimo e di qui a Borgose ed Avezzano. La trasversale a questa strada, dal Salto a Tufo, Pietrasecca e Carsoli, (innesto sulla S.S. 5 Tiburtina), pur essendo estremamente disagiata, costituisce il collegamento più breve e diretto fra Roma ed il Cicolano.

Viabilità locale

Quanto sopra accennato viene ora precisato zona per zona del comprensorio con indicazioni ulteriori per quanto riguarda la viabilità minore.

In linea generale può comunque dirsi che, date le caratteristiche prevalentemente montane del territorio, la rete delle comunicazioni è necessariamente limitata all'indispensabile con tracciati montani difficili e di lento scorrimento. Inoltre il fenomeno di tendenza generalizzato dell'abbandono da parte delle popolazioni dei centri collinari e montani con esodo verso le aree pianeggianti e costiere a maggior suscettività di sviluppo trova anche in questo settore una ulteriore conferma.

L'adeguamento della infrastrutturazione viaria è stato perciò, a parte ogni considerazione orografica, sensibilmente più lento rispetto a quello di altre zone.

1) Zona dell'Ascolano Accumoli, Cittareale e Amatrice.

Da Arquata del Tronto, frazione Borgo, la provinciale di Val Fluvione porta a Montegallo, alle pendici del Vettore. Una diramazione verso ovest, recentemente costruita, collega Forca

di Presta, punto base per la salita al Vettore e l'altopiano di Castelluccio verso Visso e verso Norcia e Perugia. La prosecuzione verso nord, di recente sistemata, da Balzo, in comune di Montegallo verso Castro e Aso in comune di Montemonaco (fuori comprensorio) completa il circuito turistico ad est dei Monti Sibillini e stabilisce un collegamento diretto, pur con un tracciato di alta montagna, con Amandola, Macerata e Fermo, che finora era assicurato solo dalla S.S. 78 della Val Fluvione esterna al comprensorio.

Da Acquasanta Terme una provinciale di grande interesse turistico, estremamente disagiata, conduce ai Monti della Laga e a Teramo. Dalla località Collicelle sulla Salaria, si distacca la provinciale per Cittareale, Forca (metri 1.269) e Norcia.

Da Amatrice si diparte la strada provinciale di Cornillo Nuovo per il lago di Campotosto e Campotosto (m. 1.408) e di qui alla S.S. 80 che, tangente al Gran Sasso, conduce da Teramo a L'Aquila.

2) Zona del Terminillo e di Leonessa.

Dalla S.S. 79, Ternana, in località «La Spera», la strada provinciale Morro-Leonessa conduce appunto a Leonessa e collega tutto l'altopiano omonimo con Rieti e Terni. Il percorso è malagevole, soprattutto d'inverno (m. 1.115 a «La Forca»), nonostante la sua importanza; da Leonessa infatti, verso nord, la S.S. 471 conduce a Monteleone di Spoleto e a Cascia e di lì a Norcia. Pur essendo questo il percorso più breve da Rieti a Cascia, ad esso si preferisce quello più spedito per Terni e la S.S. 209. Valnerina, cosicché il traffico Roma-Cascia è dirottato sul capoluogo umbro.

La S.S. 471 ancora collega Leonessa alla Salaria, bivio di Posta, e di qui a Borbona e a Monteleone, sulla S.S. 250 (Amatrice-L'Aquila).

Dalla Salaria, oltre Rieti, la S.S. 4 bis, del Terminillo, conduce al Terminillo e a Campoforogna. Questa bella strada recentemente allargata e sistemata costituisce il principale collegamento al Terminillo.

Dalla S.S. 4 bis a Campoforogna, una provinciale di recente costruzione conduce a Sella di Leonessa (m. 1.901) e di qui a Leonessa per la Vallonina. Questa strada è purtroppo chiusa al traffico alla Sella per circa cinque mesi all'anno per eccessivo innevamento.

Vazia, sulla S.S. 4 bis, Cantalice e Poggio Bustone sono collegati alla S.S. 4, alla S.S. 79, Ternana, e fra di loro con co-

Le principali caratteristiche del comprensorio

mode strade provinciali. Altre strade minori si insinuano verso il Massiccio del Terminillo da varie parti: dalla Salaria, oltre Antrodoco si distacca la strada per Micigliano, recentemente proseguita come strada forestale con mezzi di fortuna, oltre il paese verso Campoforgna; da Cittaducale un'altra strada recentemente tracciata si inerpica verso il Terminillo: una sua diramazione, costruita dal Corpo Forestale dello Stato percorre verso est le pendici del massiccio fino alla «palestra della Forestale»; altre strade minori conducono da Vazia a Lugnano e da Poggio Bustone a S. Giacomo. Altre strade forestali, non tutte carrabili, si dipartono da Pian di Rosa e da Pian di Valli.

3) Zona della Nuria, lago del Salto, Monti della Duchessa.

Dalla S.S. 4 Salaria, fra Cittaducale e Cotilia si distacca la strada che, parallelamente alla provinciale Cicolana, per Petrel la Salto si congiunge a questa

ultima oltre Fiamignano. Da Fiamignano, lungo le selvagge gole del rio Torto, una strada bellissima e disagiata (La Forca, m. 1.350 s.l.m.) conduce a Tornimparte e alla S.S. 17. Antrodoco-L'Aquila-Popoli.

Dalla Cicolana, fra Fiamignano e Borgorose, si diparte una strada per Pescorocchiano e Leofreni. Questa località è collegata con la Cicolana anche a Fiumata sul lago del Salto e alla strada che costeggia la sponda sud-occidentale del lago. Da Leofreni si prosegue per Tuffo, Pietrasecca e Carsoli (S.S. 5, Tiburtina): come già detto, benché estremamente malagevole fino a Pietrasecca, questa strada costituisce il principale collegamento del sub-comprensorio del Salto con Roma.

Strade minori collegano le frazioni di Borgorose: Corvaro, Villerose, Torano, Spedino e S. Anatolia alla Cicolana. Da Fiamignano, una strada forestale sale alla Nuria e conduce al lago Rascino. Quest'ultimo è

raggiungibile anche da Sella di Corno, sulla S.S. 17 Antrodoco-L'Aquila, solo con jeep e auto mezzi speciali. Altre strade di sagevoli si inoltrano sulle pendici della Nuria per servire diverse frazioni dei comuni di Petrella Salto, Cittaducale, Borgo Velino e Antrodoco.

Ferrovie

Il comprensorio turistico del Terminillo è attraversato dalla ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila-Su mona, una ferrovia piuttosto antiquata e di forti pendenze. Non è prevedibile alcun valido miglioramento di detta ferrovia, la quale è trasversale alle principali correnti di traffico turistico (provenienti da Roma).

Il comprensorio è lambito nella parte sud della ferrovia Roma-Avezzano-Pescara, ferrovia anche essa piuttosto antiquata, ma elettrificata e con prospettive di sviluppo. Il suo percorso viene ad essere sostanzialmente

parallelo a quello della nuova autostrada Roma-Avezzano.

Aeroporti

La zona ha il vantaggio di essere servita da un aeroporto, quello di Rieti, attualmente specializzato per il volo degli alianti

Questo aeroporto, considerato in una più vasta prospettiva turistica, può essere potenziato.

BENI CULTURALI

Centri storici

Le vicende storiche testimoniano che il territorio, pur non avendo avuto un'unità come entità storica ed amministrativa, è stato partecipe e testimone di importanti avvenimenti fin dalla remota antichità.



IL TERMINILLO, la «montagna di Roma»

Questa ricchezza di storia si riflette nel numero e nella varietà degli insediamenti, che vanno dai centri di origine preromana a quelli di epoca medioevale. La presenza di numerosi centri storici, molti dei quali giunti a noi integri e vitali, determina l'esistenza di valori sociali e culturali che tendono oggi ad andare perduti nella crisi generale dei centri piccoli e medi delle zone alto-collinari e montane.

La ricerca della consistenza e della localizzazione territoriale dei valori storici e di quelli artistici, che ne sono quasi sempre il corollario, è stata la premessa ad una ipotesi di sviluppo generale, in cui gli incentivi turistici trovano il loro supporto in uno schema di sviluppo economico integrato tra le varie attività produttive locali, ed in cui gli attuali insediamenti costituiscono il supporto residenziale e terziario di tale sviluppo.

Tale ricerca, condotta dagli autori dello studio, ha teso alla determinazione dei seguenti elementi:

A) - l'epoca di origine del centro o del monumento (preromana, romana o medioevale);

B) - i valori storico artistici, costituiti da tutti gli elementi monumentali, di interesse archeologico o storico, o comunque di un certo interesse culturale, che si possono reperire nel territorio. Essi sono, in concreto, i reperti o le zone archeologiche, gli edifici religiosi monumentali (duomo o cattedrale dei centri importanti), le chiese di notevole interesse architettonico o artistico per le opere in esse presenti, i palazzi e gli edifici notevoli, i castelli e le torri, le mura e le porte delle città o dei borghi, le abbazie ed i conventi.

C) - I valori urbanistici, esaminati da un duplice punto di vista:

1) - dal punto di vista dell'interesse ambientale dell'insediamento, come spazi e come caratteristica generale dell'architettura minore. Tale interesse, che prescinde dalla presenza dei fatti monumentali è un patrimonio a noi pervenuto che costituisce, insieme ai valori artistici, un ulteriore motivo di interesse e di giustificazione di interventi per la valorizzazione e la difesa dei centri;

2) - dal punto di vista della struttura della tipologia urbanistica. La relativa ricerca, pure non avendo un particolare riferimento con quella degli elementi di incentivazione turistica, costituisce tuttavia un tentativo di sistematizzazione della documentazione sulla urbanistica dei cen-

tri antichi, suscettibile di interessanti sviluppi.

Dall'esame diretto e dallo studio delle mappe topografiche dei centri della zona, si è rilevata la presenza di tre strutture urbanistiche tipiche:

A) - insediamenti di pianura o collina a schema regolare, normalmente situati a contatto delle importanti vie di comunicazione: sono i centri di origine romana, come Antrodoco, o sorti in epoca successiva per la iniziativa pianificatrice di un signore, come Cittaducale;

B) - insediamenti fusiformi di cresta o di valle, presumibilmente cresciuti spontaneamente lungo le strade anche minori, generalmente in età medioevale, e che, per il formarsi unitario dell'edilizia e per l'apertura di spazi di un certo interesse lungo la strada, dalla quale si dipartono a spina le vie minori, sono venuti ad acquistare un certo valore urbanistico. Tali sono, ad esempio, Acquasanta e Cittareale;

C) - insediamenti di altura, a schema concentrico o a goccia. Sono i tipici centri fortificati del Medioevo, sviluppatisi intorno ad un elemento dominante (castello, o abbazia) che spesso è andato perduto nelle epoche successive, raggiungibili dalla strada da un solo lato e difesi dalla natura del terreno dal lato opposto. Tali sono, ad esempio, Arquata del Tronto e Accumoli.

Per altri centri, soprattutto minori, non si sono riscontrati caratteri tipologici tipici o di particolare interesse. Essi sono stati definiti a carattere « atipico o misto ».

Centri turistici

Parlando di centri turistici di una certa rilevanza nel comprensorio il discorso non può che restringersi al Monte Terminillo. Al di fuori di questo infatti nell'ambito del comprensorio, solo ad Acquasanta Terme (a causa di centri di cura) si può osservare un movimento turistico di un certo peso. Gli altri comuni del comprensorio pur con le loro attrattive locali, non manifestano segni di rilevante attrazione.

L'analisi va quindi brevemente condotta sulle strutture proprie del complesso turistico del Terminillo in relazione al comprensorio ed in relazione alle caratteristiche del turismo che gravitano su di esso.

La disponibilità complessiva di ricezione nel comprensorio si è evoluta molto lentamente nel tempo per cui gli autori del-

lo studio si sono limitati solo a considerarla in base all'aggiornamento più recente che, riguardando soprattutto il Terminillo, serve per studiare in particolare i movimenti e le presenze turistiche nella zona. Anche sotto questo punto di vista il discorso è limitato alla zona del Terminillo.

In media ogni stanza destinata ad uso turistico contiene due letti e nel comprensorio c'è un bagno ogni 4 stanze destinate ad uso turistico. Inoltre Rieti e il centro del Terminillo concentrano nel loro territorio il 31% delle camere disponibili per l'attività turistica nel comprensorio, insieme al 35% dei posti letto e al 43% dei bagni. Questi dati sintetici confermano come l'importanza turistica dei centri al di fuori di Rieti e del Terminillo sia trascurabile. Quasi tutti gli alberghi migliori (II e III categoria) sono concentrati a Rieti e al Terminillo, così come pure gli appartamenti di non residenti destinati normalmente alla villeggiatura (e perciò meglio attrezzati): l'esercizio di affittacamere e le locazioni di stanze a forestieri si distribuisce invece in tutti i comuni in genere per di più attrezzati in modo non sempre confortevole (molti letti e pochi bagni).

Appare subito evidente come ci sia stretta correlazione fra le attrezzature ricettive e la permanenza dei turisti nei centri interessati: l'ampliamento delle capacità ricettive, a differenza degli altri impianti turistici e ricreativi, esige una graduale trasformazione del turismo, che oggi frequenta il territorio in esame, da completamente pendolare (con la maggior parte delle presenze soltanto di durata giornaliera sin gola) a parzialmente permanente (presenze per week-end e villeggiatura più intensa, ecc.): il che è legato a molti altri problemi, primo fra i quali quello della sempre migliore accessibilità del territorio stesso (ciò vale in particolare per il Terminillo).

Lo sfruttamento del mercato turistico romano e delle province limitrofe al comprensorio, è ciò a cui maggiormente devono tendere gli sforzi per potenziare l'attività turistica nella zona di Rieti e del Terminillo. La conoscenza della domanda relativa a questo mercato e la possibilità di attrarne una buona fetta verso il comprensorio con le più opportune forme di offerta sarà dunque il problema fondamentale di ogni intervento in questo settore.

Il movimento turistico

La distribuzione delle presenze secondo stagione mette in luce il fenomeno ben noto dello scarso interessamento del flusso turistico straniero alla zona di Rieti e del Terminillo, troppo fuori dei tradizionali itinerari seguiti dal turismo straniero. Inoltre essa segue un tipico andamento bimodale con dei massimi centrati l'uno sul mese di agosto e l'altro sui mesi di dicembre-gennaio: questi due periodi seguono, come è naturale i due periodi di ferie tradizionali nell'anno lavorativo in corrispondenza delle vacanze natalizie ed estive: la normale invernale si prolunga un poco nei mesi di gennaio e febbraio con il continuare della stagione invernale propizia per gli sports scistici.

Il « trend » delle presenze in provincia di Rieti e nella zona del Terminillo, dal 1955 al 1964, è continuamente crescente (considerando i dati totali e quelli relativi alle presenze degli stranieri come un dato pressoché costante nel tempo) sia dal punto di vista delle presenze che dal punto di vista, assai più importante, del numero medio dei giorni di presenza, per ogni turista arrivato: quest'ultimo aumenta di una giornata circa di presenza media dal 1955 al 1964. Appare superfluo sottolineare ancora come il Terminillo assorba la quasi totalità del movimento turistico della provincia di Rieti (ed a maggior ragione di quella parte della provincia che fa parte del comprensorio): la quota di turismo che spetta al Terminillo oscilla intorno al 3/4 del turismo italiano della provincia di Rieti e intorno al 95% di quello straniero, e si aggira in questi ultimi anni intorno alle 100.000 unità.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Paesistici

Sul territorio comprensoriale sono posti vincoli relativi a leggi dello Stato che fissano particolari e settoriali condizionamenti. Il vincolo paesistico in base alla legge per la tutela del paesaggio del 1939 è posto su tutto il sistema del Monte Terminillo con una perimetrazione che segue la via Salaria e il fiume Velino da Rieti a Posta; da Posta segue la provinciale per

Leonessa fino alla cantoniera Fuscello e da qui, scendendo verso sud, segue i confini comunali di Leonessa e Cantalice, fino ad incontrare il fiume Velino in prossimità di Rieti. Il vincolo è posto anche sul lago di Scandarello che con le colline e monti circostanti costituisce un quadro panoramico di notevole bellezza.

Il perimetro della zona vincolata segue a nord la Salaria, ad Ovest la Salaria ed il sentiero che da Colle Muraduro va all'agglomerato di Configno e di qui all'incrocio con la strada per San Benedetto; ad est segue questa strada fino a Colli e prosegue fino alla strada per Amatrice e da questa giunge alla Salaria.

Recentemente il vincolo paesistico è stato posto su tutto il territorio del comune di Arquata del Tronto.

Idrogeologici e antisismici

Tutto il settore nord dai comuni di Anrodoco, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo sino al confine della provincia di Rieti con quella di Ascoli ad esclusione quindi dei comuni di Montegalgo, Arquata e Acquasanta Terme è dichiarato zona sismica di seconda categoria, mentre tutto il settore sud è dichiarato zona sismica di prima categoria.

Un vincolo idrico di protezione delle acque del Peschiera è stato proposto intorno alle sorgenti su una area interessante i comuni di Castel Sant'Angelo, Petrella Salto, e Cittaducale.

Notevole importanza ha infine, per la prevalenza nel comprensorio dei valori naturali sulle opere dell'uomo, per l'alta per-

centuale delle aree montane e il ricco patrimonio boschivo, il vincolo idrogeologico istituito con la legge forestale del 30 dicembre 1963 n. 3267 e posto sulla gran parte dei territori comunali, con esclusione in genere dei fondo-valle e dei centri abitati.

Proprietà comunali e usi civici

Altro contributo alla conservazione è dato dalla esistenza di vaste proprietà, soggette in massima parte agli usi civici di legnatico e pascolo, unitamente alle proprietà del Demanio dello Stato, disponibili e non disponibili, costituiscono una remora alle indiscriminate utilizzazioni del suolo, perchè in esse non si operano frazionamenti, non si varia-

no arbitrariamente le colture e gli arborati che, omogenei per grandi estensioni, costituiscono uniformi fasce verdi.

E' tipica in genere di questi luoghi l'assenza di case o rustici sparsi nei campi e nei boschi come in buona parte del paesaggio italiano. Percorrendo le vie principali e secondarie del comprensorio si avverte subito, con senso di gradevole godimento, la mancanza di case sparse pur sapendo la popolazione molto distribuita nel territorio. Si è accennato al caso del comune di Arquata, dove su 4.088 abitanti solo 280 risiedono nel piccolo capoluogo, mentre i rimanenti abitano in piccoli centri rurali.

Questi, ben ubicati, compatti nella loro struttura, senza sfrangiature edilizie verso la campagna, non disturbano il paesaggio, anzi lo vitalizzano con il segno discreto della presenza umana.

Situazione urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter per l'approvazione dei Piani Regolatori o dei Piani di fabbricazione dei singoli comuni, secondo singoli raggruppamenti. Tali raggruppamenti sono stati compiuti ai fini della erogazione dei contributi della Cassa per il Mezzogiorno per l'elaborazione degli strumenti urbanistici (70% per i piani di fabbricazione, 35% per i piani regolatori). Il raggruppamento ha lo scopo di associare le amministrazioni locali nella ricerca di una visione intercomunale ed organica dello sviluppo urbanistico.

① LEGNESSA, ANTRODICO, CASTEL SANT'ANGELO, MICIGLIANO, BORBONA, CITTAREALE, CANTALICE, CITTADUCALE (p.d.f.

in corso di redazione); BORGIO VELINO, POSTA (p.d.f. adottati).

② BORGOROSE, FIAMIGNANO, PESCOROCCIANO, PETRELLA SALTO (p.d.f. in corso di redazione); VARCO SABINO (p.d.f. adottato).

③ ACCUMOLI, ARQUATA DEL TRONTO, MONTEGALLO (p.d.f. in corso di redazione); ACQUASANTA TERME, AMATRICE (P.R.G. in corso di redazione).

P.S. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di comuni che non rientrano nel territorio comprensoriale. Si tratta di amministrazioni locali contigue a quelle ricadenti nel comprensorio, e che hanno aderito — ai fini della redazione di un assetto urbanistico intercomunale — a singoli raggruppamenti.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

La IASM opera in favore dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, attraverso la promozione di iniziative di assistenza tecnica e finanziaria.

Il Mezzogiorno italiano, con la sua ricchezza di risorse naturali e umane, ha bisogno di un'assistenza tecnica e finanziaria che gli permetta di sfruttare al meglio le sue potenzialità. La IASM, attraverso le sue iniziative, si impegna a fornire questa assistenza, contribuendo così allo sviluppo economico e sociale della regione.

La IASM opera in favore dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, attraverso la promozione di iniziative di assistenza tecnica e finanziaria.

Situazione urbanistica dei Singoli Comuni

La situazione urbanistica dei singoli comuni del Mezzogiorno è caratterizzata da una forte disparità. Alcuni comuni hanno una pianificazione urbanistica avanzata, mentre altri sono ancora privi di qualsiasi tipo di piano urbanistico. La IASM, attraverso le sue iniziative, si impegna a fornire assistenza tecnica e finanziaria per la redazione di piani urbanistici, contribuendo così allo sviluppo economico e sociale della regione.

oe

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico di Fiuggi e dei Monti Ernici

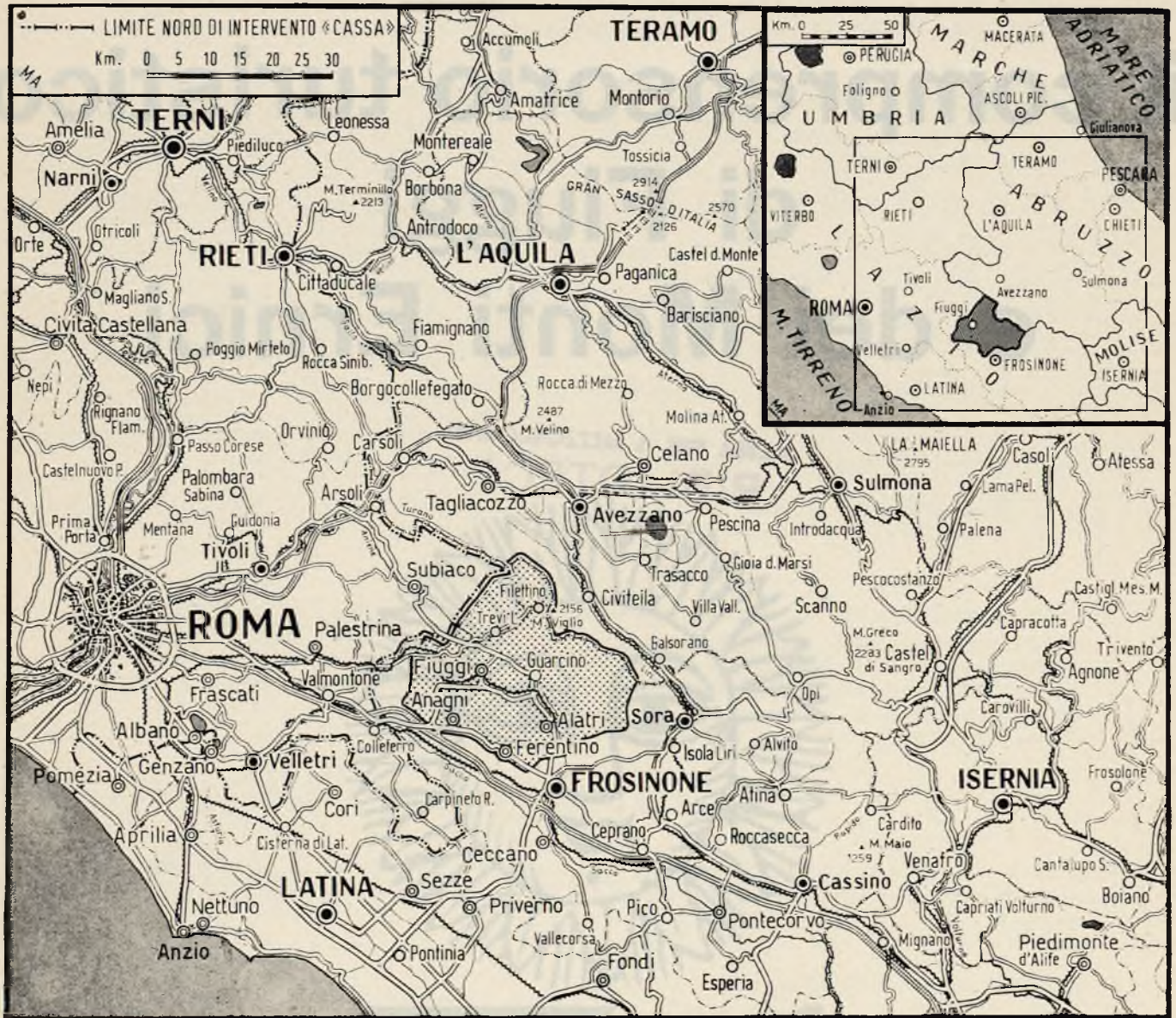
CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



Turismo
n. 16/21

BIBLIOTECA COLLOCAZIONE
Quirino / n. 16/21
Inv. N. 34622

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno



Il comprensorio n. 21: 15 comuni in provincia di Frosinone

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 21 («Fiuggi Monti Ernici») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo professionale rappresentato dal prof. arch. Mario Zocca, del quale hanno fatto parte il prof. Benedetto Barberi, il prof. Carlo della Valle, il pro-

fessor arch. Adriano Mauri e il professor arch. Arturo Rigillo.

Il comprensorio n. 21, così come è stato configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, include, in tutto o in parte, il territorio di 15 Comuni della provincia di Frosinone:

Acuto, Alatri, Collepardo, Filetino,

Fiuggi, Guarcino, Piglio, Trevi nel Lazio, Torre Caietani, Trivigliano, Veroli Vico nel Lazio, Anagni, Ferentino, Fumone.

Il comprensorio si stende su una superficie di 77.528 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione era di 95.711 abitanti.

Itinerari d'arte e aree per sport invernali

Gli autori dello studio hanno verificato l'esistenza dei seguenti fattori sostanziali per l'ulteriore sviluppo turistico del comprensorio:

1) un polo turistico (Fiuggi) di importanza nazionale come stazione idrominerale;

2) località montane (Campo Staffi, Campo Catino) già avviate come stazioni di sports invernali;

3) centri di notevole interesse storico-artistico (Alatri, Anagni, Ferentino, Veroli, Certosa di Trisulti), alcuni dei quali di notorietà più che nazionale, che per omogeneità di caratteristiche monumentali e ambientali rientrano nel loro complesso tra i territori definiti dall'UNESCO come « zone culturali ».

Si desume che il comprensorio, per tale varietà di caratteri, possiede una spiccata vocazione turistica, e data la possibilità di soddisfacenti condizioni infrastrutturali di base, risponde pienamente alla classificazione di « ulteriore sviluppo turistico ». Tra questi fattori di primaria importanza, emergono le risorse idrominerali che fanno del comprensorio di Fiuggi una delle zone più importanti tra quelle italiane. Da questo punto di vista si può dunque concludere dalle analisi obiettive statistiche che quello di Fiuggi può essere considerato, nel quadro della programmazione dello sviluppo delle risorse nazionali, come un comprensorio di interesse nazionale e non semplicemente provinciale e regionale.

E' secondo questa impostazione a orizzonte nazionale che dovranno essere perciò inquadrati i programmi di potenziamento turistico del comprensorio in cui gli aspetti paesaggistici possono essere accortamente combinati per mutuamente potenziarsi con gli aspetti curativi delle risorse idrominerali.

Nel quadro di questo programma di sviluppo delle risorse si pone il problema innanzitutto del potenziamento e ammodernamento della capacità ricettiva, attualmente in massima parte concentrata nell'area del Comune di Fiuggi.

Avendo individuato, oltre a questa area altre zone suscettibili di essere valorizzate per le sorgenti idrominerali ivi esistenti, come quelle dei Comuni di Guarcino e di Trevi nel Lazio, il programma di potenziamento ed ammodernamento della ricettività necessaria per rendere efficienti le risorse, dovrà puntare sopra un incremento non solo di nuovi esercizi alberghieri, ma anche di ampliamento o ammodernamento di quelli esistenti in termini di aumento di nuovi posti-letto e di servizi quali sono richiesti da una moderna econo-

mia basata sullo sfruttamento delle risorse turistiche idrominerali anche a fini sanitari.

Dopo le risorse idropiniche, le località montane (Campo Staffi, Campo Catino) già avviate come stazioni di sport invernali costituiscono altro fattore di notevole interesse turistico. Anche queste zone sono quindi suscettibili di ulteriore valorizzazione, estendendole, ove le condizioni naturali risultino favorevoli per esposizioni ed innevamento a zone attigue con conseguente programmazione di adeguate attrezzature.

Si ritiene opportuno prendere in considerazione per talune località anche la possibilità di destinazione per soggiorno estivo, ove esistono condizioni favorevoli di ordine morfologico, climatico ed ecologico.

La domanda turistica complessiva (esercizi alberghieri più extra alberghieri) a Fiuggi si è evoluta dalle 125.869 presenze del 1956 alle 271.565 del 1961 sino alle 357.817 del 1966, registrando i seguenti incrementi: 1956-61, incremento in val. ass.: 145.696 presenze (115,5%); 1961-1966, incremento in val. ass.: 86.252 presenze (31,8%).

E' palese l'effetto della congiuntura sfavorevole nel secondo periodo considerato dovendosi escludere, nel caso di Fiuggi, un avvicinamento alla saturazione.

L'offerta turistica (valutata in posti-letto per giornate di stagione turistica) è passata da 663.300 posti-letto-giorno (1956) a 734.580 (1961) ed infine a 1.135.080 (1966), registrando i seguenti incrementi: 1956-61: incremento di 71.280 posti-letto-giorno (11,3%); 1961-66: incremento di 400.500 posti-letto-giorno (54,5%).

L'incremento notevole nel periodo 1961-66 è dovuto alle attrezzature programmate nel periodo del cosiddetto « boom » e realizzate per la maggior parte nel periodo successivo. Si può notare quindi che mentre l'offerta turistica ha un andamento crescente — prima meno, poi più accentuato — la domanda presenta invece un andamento pure crescente ma nel primo quinquennio più rapido, nel secondo meno con notevoli conseguenze sulla utilizzazione degli impianti.

Si ha quindi, dapprima una situazione veramente soddisfacente con un andamento crescente dell'utilizzazione (incremento punti 18,1) accompagnato dall'incremento dell'offerta nella misura dell'11,3% già rilevato. Successivamente (periodo 1961-66) si ha un'inversione di tendenza, dovuta con ogni probabilità alla congiuntura economica sfavorevole, ed il coefficiente di utilizzazione si abbassa di 7,5

punti, in quanto l'incremento notevole dell'offerta (54,5%) non è stato accompagnato da quella espansione della domanda che pur doveva essere nelle aspettative, peraltro puramente empiriche, degli operatori turistici, registrandosi soltanto un aumento in valore assoluto di 86.252 presenze negli esercizi alberghieri, pari a poco più della metà di quello verificatosi nel precedente quinquennio.

La situazione di Fiuggi è stata comparata con quella delle altre principali stazioni termali italiane. Per Chianciano si ha che il coefficiente di utilizzazione prima guadagna 41,8 punti, perde nel secondo quinquennio 15,7 ma resta ad un valore ancora soddisfacente (1966, 44,9). Per Montecatini si ha dapprima un aumento di 4,9 punti poi un decremento di 3,9, cioè oscillazioni relativamente modeste che ripristinano al 1966 all'incirca lo

stesso valore del 1956 (38% - 39 per cento). A Salsomaggiore possiamo constatare un incremento dell'utilizzazione di 10,4 punti nel primo quinquennio, diminuzione di 0,9 punti successivamente, cioè una stabilizzazione intorno ad un coefficiente piuttosto soddisfacente del 56% circa. Anche per queste stazioni si ha, quindi, un andamento prima crescente e poi decrescente: diversi sono però i valori quantitativi.

Se ne ricava che l'unica situazione veramente deficitaria è quella di Fiuggi ove l'utilizzazione ha nel 1961 una punta massima soltanto del 33,3% (mentre Chianciano e Salsomaggiore superavano di molto il 50%) ed al 1966 scendeva di nuovo ad un valore veramente modesto, 25,8 per cento (contro il 55,5% di Salsomaggiore, il 44,9% di Chianciano ed il 39% di Montecatini).

ATTREZZATURE ALBERGHIERE

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|--------------------------|------------|--------------|
| Alatri | 1 | 29 |
| Anagni | 3 | 117 |
| Ferentino | 3 | 106 |
| Filettino | 5 | 165 |
| Filettino - Campo Staffi | 1 | 35 |
| Fiuggi | 163 | 8.101 |
| Guarcino | 1 | 22 |
| Guarcino - Campocatino | 1 | 25 |
| Trevi - Arcinazzo | 4 | 103 |
| Veroli | 4 | 88 |
| Totale | 186 | 8.791 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------|-----------|--------------|
| Acuto | 2 | 110 |
| Anagni | 2 | 71 |
| Fiuggi | 29 | 1.829 |
| Trevi | 1 | 28 |
| Veroli | 1 | 24 |
| Totale | 35 | 2.062 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------|-----------|--------------|
| Filettino | 2 | 150 |
| Fiuggi | 42 | 2.168 |
| Piglio | 2 | 115 |
| Trevi | 1 | 164 |
| Veroli | 1 | 88 |
| Totale | 48 | 2.685 |

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Interventi di tutela

Valori archeologici

S'impone nel quadro di sviluppo turistico del Comprensorio la salvaguardia e l'intervento di tutela e valorizzazione dei punti di interesse archeologico che lo studio comprensoriale elenca per singoli comuni:

Alatri: mura poligenali del VII sec. a.C., basamento dell'Acropoli, ruderi di tempio tuscanico. Anagni: mura romane, arcacci di Piscina. Ferentino: mura poligonali rafforzate in epoca romana, porta Sanguinaria, porta Maggiore, acropoli con mura erniche e romane, ruderi del teatro romano. Guarcino: ruderi di acquedotto e di bagni romani. Trivigliano: mura poligonali dell'antica acropoli. Veroli: mura ciclopiche e romane nel borgo di San Leucio. Trevi: Arco pre-romano.

Per questi valori è necessario predisporre un'opera di tutela. Dovrà essere però tutela attiva e non puramente conservativa: ad es. dovranno espropriarsi fasce di terreno da ambo i lati delle murazioni da adibire ad efficiente verde pubblico urbano anche in osservanza al disposto del D.M.L.L.P.P. del 2.4.1967 relativamente alle aree a verde c per il gioco e lo sport. In tal senso l'aiuto finanziario della Cassa ai Comuni, sarà senz'altro opportuno e potrà raggiungere nello stesso tempo i diversi interessanti obiettivi di tutela del valore archeologico, di conservazione di fattori indispensabili allo sviluppo turistico e di dotazione per la cittadinanza di aree verdi realmente utilizzabili.

Elementi di interesse storico-artistico

I principali elementi d'interesse storico-artistico per i quali s'impone una politica di tutela e valorizzazione sono:

Alatri: chiesa di S. Maria Maggiore, chiesa di S. Francesco, chiesa delle Dodici Marie, chiesa di S. Silvestro, ex-Abbazia di San Sebastiano, palazzo Gottifredi. Anagni: cattedrale, palazzo di Bonifacio VIII, Casa Barnekow museo della Cattedrale. Collepardo: Certosa di Trisulti. Ferentino: Cattedrale, chiesa di S. Maria Maggiore, palazzo dei Cavalieri gaudenti, belfortio, ruderi del castello di Porciano. Fiuggi: chiesa dei Cappuccini, Fumone: castello, collegiata della Beata Vergine Guarcino: chiesa di S. Michele, monastero di S. Luca, collegiata di S. Nicola. Poglio: porta merlata di accesso all'abitato, castello Colonna. Torre Caietani: ruderi del castello Caietani. Trivigliano: ruderi del castello Colonna. Vico nel Lazio: cinta di mura medievali ben conservata, chiesa di S. Martino. Trevi: n.L.: palazzo Caietani, collegiata di S. Maria Assunta, oratorio di S. Pietro, oratorio di S.M. del Riposo, monastero di San Salvatore (ruderi), monastero di Sant'Angelo (ruderi). Veroli: Cattedrale, chiesa di S. Erasmo, chiesa di S. Maria, chiesa di S. Maria dei Franconi, palazzo Aliprandi, ruderi del castello di S. Leucio, abbazia di Casamari.

E' opportuno ed urgente l'attuazione di misure rivolte ad inserire quei valori storico-artistici nella vita e nella organizzazione turistica delle varie località.

Oltre alle opere di restauro, per le quali in parte già si sono avuti degli interventi, è necessario esplicitare una politica di inserimento che può consistere a volte anche in provvedimenti piuttosto semplici come quello di assicurare l'apertura delle chiese, dei musei e di altri edifici notevoli anche nelle ore del primo pomeriggio e, in alcuni casi, della sera. Per i ruderi di antichi castelli oltre alla conservazione è necessario assicurarne la vitalizzazione con la creazione, nelle immediate adiacenze, di altri elementi ricettivi o attrattivi del turismo.

Per i due monumenti forse più grandiosi del comprensorio, quali la Certosa di Trisulti e l'Abbazia di Casamari, oltre ai vincoli sulle aree circostanti per l'opportuna salvaguardia andranno predisposte con la dovuta cautela le necessarie opere incentivanti, anche avendo di mira un certo tipo di turismo di massa che tende sempre più ad essere anche un turismo qualificato. La Certosa di Trisulti e l'Abbazia di Casamari si qualificano come due punti di forza per lo sviluppo del turismo nel comprensorio, che vanno sollecitati al massimo ed ai quali la Cassa e gli organi dello Stato dovranno rivolgere la loro attenzione.

Interventi di carattere ecologico

Diamo qui di seguito alcuni brevi cenni sugli interventi di carattere ecologico suggeriti nello studio comprensoriale.

a) **Rimboschimenti.** — Nel comprensorio sono già in atto numerosi interventi di rimboschimento. Risultano in programma altri interventi nelle seguenti località: valle Granara. Pendici occ.li del M. Piario; pendici sud-orientali del M. San Leonardo; pendici nord del Colle Viglio e di monte Retafani; pendici occ.li del M. Monna Pica; pendici sud-occ.li del M. Ginepro; pendici nord del M. Rotonaria; pendici orientali del M. Beccia, S. Maria di Gavignano; M. Porciano presso il Castello di Porciano: sponda occ.le del Lago di Canterno; pendici sud-orientali del M. Maino; M. di Capua a s.-o. di Fumone; M. Tesoro, ad e di Collepardo; pendici occid. del M. Pedicino.

b) **Zone di ripopolamento faunistico.** — Sono state individuate due zone di ripopolamento faunistico. La prima nel territorio del Comune di Filetino per tutta l'area di interesse ecologico compresa dalle vecchie miniere di asfalto sino alla sorgente dell'Aniene e su ancora sino alla vetta del Monte Tarino (1958 m.). La seconda investe l'area del Monte

Rotondo e del Monte Beccia nella Valle Fredda.

c) **Riserve di pesca.** — Riserve di pesca vengono proposte per il Lago di Canterno per la Valle dell'Aniene, al fine di assicurare la conservazione del patrimonio ittico.

La Valle Roveto

Per un'armonica pianificazione turistica del comprensorio di Fiuggi e dei Monti Ernici appare necessaria una revisione dell'attuale confine, che a nord e ad est (e precisamente dalla Catena della Renga alla Serra Comune) segue il confine provinciale Frosinone-L'Aquila. Esso coincide all'incirca ad ovest con lo spartiacque tra Aniene ed Amaseno e ad est con lo spartiacque tra Amaseno e Liri ed è determinato dal succedersi dei Monti Viparella, Viglio, Pratiglio, Crepacuore, Pozzotello, Ginepro, Pizzodeta e Serra Comune.

Parrebbe molto utile — a parere degli autori dello studio — invece estenderlo fino ad includere almeno una parte della Valle Roveto, la valle cioè che comprende il maggior tratto dell'alto corso del Liri, e precisamente quello che va dalla stretta di Pescocanale a Balsorano (secondo alcuni il limite settentrionale andrebbe spostato fino a monte di Capistrello). Da un punto di vista geografico sembrerebbe opportuno includere nel comprensorio tutta la Valle Roveto, fino al crinale che la separa dal bacino del Fucino: ove ciò non fosse possibile si potrebbe comprendere il fondovalle e il versante di destra, assumendo come confini la strada che dalla Serra di S. Antonio scende a Capistrello, la S.S. 82 della Valle del Liri (che corre alla sinistra del fiume), fino a Balsorano compreso, e a sud-est il vallone di Sambucito, che sbocca nel Liri poco a valle di Colle piano (territorio che si estende per circa 167 kmq).

Aree di insediamento nei comuni

Gli autori dello studio hanno individuato le aree d'insediamento turistico, tenendo conto anzitutto delle caratteristiche morfologiche del territorio, in secondo luogo delle ragioni obiettive che consentono di ipotizzare lo sviluppo turistico nelle varie parti del comprensorio, ed infine dell'esigenza di ricercare un equilibrio tra la spinta a localizzare gli insediamenti nelle zone paesisticamente interessanti e l'opera di tutela che su tali zone si deve esercitare nell'interesse della migliore strutturazione ed organizzazione del territorio.

FERENTINO

Per il suo interesse termale, per le possibilità di valorizzazione del lago di Canterno, per l'interesse del nucleo di Porciano e del Castello di Porciano, viene individuata una vasta area a nord di Porciano ed abbastanza prossima a Fiuggi ed altra zona presso le Terme di Pompeo da queste sino alla Fonte della Maddalena. Nelle due zone potranno localizzarsi 850 posti-letto, e precisamente 650 nella prima e 200 nella seconda.

GUARCINO

Per il suo interesse climatico e per la possibilità di sviluppare gli sport invernali sono state indicate due aree ubicate a nord ed a nord-est dell'abitato ed abbastanza vicine tra loro. Può prevedersi per il comune la realizzazione di complessivi 450 posti-letto.

VEROLI

Per l'interesse climatico e l'importanza ambientale anche nei dintorni si localizza nel territorio comunale una quota di 400 posti-letto. L'area di insediamento è Prato di Campoli che concorre per 300 posti; non si esclude la localizzazione anche nelle adiacenze dell'abitato per un massimo di 100 posti.

FILETTINO

Per la notevole importanza climatica, per l'interesse paesistico e per l'interesse sportivo (Campo Staffi) potranno localizzarsi nel territorio comunale almeno 700 posti-letto, cioè la quota maggiore attribuita ai comuni del comprensorio, dopo Fiuggi. Vengono individuate tre aree ubicate a sud ed a nord-est dell'abitato. Siamo nel comune di punta dello sviluppo del comprensorio. L'espansione turistica di Filettino è fenomeno manifestatosi nel dopoguerra con la diffusione degli sport invernali e quindi con la possibilità di utilizzazione di Campo Staffi e conseguentemente con il prolungamento della strada, prima terminante nell'abitato, sino a Capistrello attraverso il valico della Serra S. Antonio.

COLLEPARDO

Per il suo interesse climatico, per il suo valore ambientale, per l'importanza paesistica dei dintorni nonché per la presenza della Certosa di Trisulti, potranno localizzarsi qui almeno 100 posti-letto. A tal fine viene individuata un'area poco estesa ubicata a nord-est dell'abitato.

TREVI

Per il suo notevole interesse climatico, per la presenza delle risorse idrominerali di Fonte Suria e per la sua buona posizione sulla strada per Campo Staffi può ipotizzarsi la localizzazione di 800 posti-letto. Vengono allo scopo individuate quattro aree.

VICO NEL LAZIO

Per il suo interesse climatico, per la possibilità di utilizzazione della Fonte Ascea, per possibilità di valorizzazione scistica di Campovano, si propone la localizzazione di 100 posti-letto. Viene individuata un'area ad est dell'abitato presso la Certosa di Trisulti.

ACUTO

Per la sua posizione molto prossima a Fiuggi il comune ha un sicuro, anche se modesto, avvenire turistico; naturalmente tale ipotesi regge soltanto se strettamente connessa alla messa in moto di un meccanismo di sviluppo comprensoriale. Si può con tale premessa ipotizzare la realizzazione di 300 posti-letto. L'area di insediamento è parte di quella più vasta ubicata a sud della Fonte Anticolana.

FUMONE

Ha possibilità turistiche per l'interesse che presenta la parte di territorio comunale affacciante sul lago di Canterno. Eccezionale è la posizione altimetricamente dominante; anche la provinciale, che lo unisce a Ferentino da una parte e ad Alatri dall'altra, ha notevole valore panoramico. Si pensa perciò di poter localizzare nel territorio 200 posti-letto.

PIGLIO

Anche Piglio può considerarsi quale centro sussidiario di Fiuggi. Si può supporre cioè che il suo sviluppo è strettamente connesso a quello di Fiuggi. Inoltre il comune presenta interesse per i valori paesaggistici del territorio (vedute sulla valle del Sacco, castagneti del Monte Scalambra). Sembra per ciò giustificata l'ipotesi di localizzarvi 200 posti-letto. A tal fine viene proposta una vasta area a nord-est dell'abitato ricadente in parte nel territorio comunale.

TORRE CAIETANI

Torre Caietani può considerarsi quale parte dell'area direttamente influenzata dallo sviluppo turistico di Fiuggi. Si ipotizza di localizzarvi 200 posti-letto per i quali si propone l'area d'insediamento a sud-ovest dell'abitato presso il confine con il territorio comunale di Fiuggi.

TRIVIGLIANO

Presenta interesse per il lago di Canterno, mentre lo stesso abitato è una notevole emergenza paesaggistica stagliantesi nettamente nel circostante quadro naturale per la sua posizione ben visibile anche da Fiuggi. Si pensa di localizzarvi 200 posti-letto e si propone quale area d'insediamento il versante sud del Monte Corniano.

FIUGGI

Come è noto, Fiuggi è allo stato il principale polo turistico del comprensorio. Un discorso turistico comprensoriale potrebbe anche prescindere da un potenziamento turistico dell'unico centro già bene attrezzato e rivolgere la sua attenzione a quei centri minori per i quali può riconoscersi una certa potenzialità turistica.

A proposito di Fiuggi gli autori dello studio indicano i seguenti punti:

1) **Non incrementare unicamente Fiuggi, ma parallelamente anche gli altri centri del comprensorio.** Il che, in termini di politica turistica, deve significare che all'appoggio ed al finanziamento di ogni iniziativa riguardante Fiuggi se ne devono affiancare nello stesso tempo altre riguardanti gli altri comuni, che nel complesso siano almeno di pari importanza quantitativa.

2) **Dare la preferenza o addirittura la priorità alle iniziative dirette a potenziare le attrezzature complementari rispetto alle attrezzature ricettive.**

3) **Elaborare una serie d'incentivi che possano facilitare il miglioramento qualitativo degli esercizi alberghieri esistenti, specialmente per le categorie inferiori di alberghi e pensioni, in considerazione dell'importanza sanitaria e quindi sociale del turismo termale di Fiuggi.** In altre parole poiché anche coloro che appartengono a categorie a basso reddito di lavoro hanno diritto ad usufruire delle cure termali riteniamo che i meno abbienti debbono poter trovare dignitosa ospitalità in Fiuggi.

4) **Fondamentale potrebbe essere qui il contributo degli enti assistenziali e previdenziali se si riuscisse a trarli dalle secche finanziarie, legislative ed organizzative nelle quali si trovano.** I principali enti assistenziali, separatamente o riuniti in consorzio, dovrebbero poter creare, con un aiuto finanziario speciale della Cassa, alberghi e complessi terapeutici in Fiuggi e nelle altre località termali del comprensorio, allo scopo di accogliere i loro assistiti con un servizio di dignitoso livello.

5) **Altro fenomeno da favorire sarà la funzione delle piccole aziende turistiche (che appartengono per gran parte alle categorie inferiori) in quanto solo con una diversa dimensione esse potranno mutare anche la loro qualità.**

6) **Infine non concedere mutui, o comunque agevolazioni di qualsiasi genere, alle aziende che si propongono di realizzare solo impianti ricettivi privi di un proporzionato insieme di attrezzature complementari.**

Fatte queste premesse, gli autori dello studio indicano in 2898 unità l'incremento dei posti-letto previsti per il periodo 1966 - 1980.

ANAGNI

Lo sviluppo turistico prevedibile è giustificato dall'interesse culturale notevole oltre che dalla vicinanza a Fiuggi. La ripartizione della quota globale comprensoriale dà per Anagni 350 posti-letto che potranno in parte localizzarsi nell'abitato esistente o preferibilmente nelle immediate adiacenze, utilizzando eventualmente anche qualche antico edificio da risanare.

ALATRI

Per Alatri acquista rilievo l'interesse culturale, ma in genere lo sviluppo turistico non potrà essere notevole per la posizione isolata. Anche se quest'ultima può essere già in sé stessa una attrattiva turistica, non può tuttavia valutarsi oltre un'aliquota massima prevedibile di 100 posti-letto.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA IDROGRAFIA

I quindici comuni compresi nel comprensorio sono situati nella sezione sud-orientale del Lazio e appartengono tutti alla provincia di Frosinone. Il più vasto territorio comunale è quello di Veroli (kmq. 118,91) seguito da Anagni (kmq. 113,15) ed Alatri (96,84). Non superano i 15 kmq. Torre Caietani (kmq. 11,59), Trivigliano (kmq. 12,71) Acuto (kmq. 13,40) e Fumone (kmq. 14,76). Gli altri hanno una superficie compresa tra i 35 e gli 80 kmq.

I confini dell'area seguono a nord il crinale del Monte Scalambro (m. 1402), che segna il confine con la provincia di Roma e di quello dei monti Simbruini (confini del Lazio con l'Abruzzo). A sud, verso la Valle del Sacco, affluente del Liri, il comprensorio è delimitato dalla via Casilina, che segue più o meno parallelamente il corso del fiume, da un tratto della strada statale n. 155 di Fuggi, e da quella che si distacca da questa ultima, conduce a Veroli e, poi, passando per Santa Francesca, raggiunge il confine con i Comuni di Monte Sarc: Giovanni Campano e Sora.

Sono compresi completamente nell'area del comprensorio: a nord i gruppi di Monte Tarino (m. 1959) e del Monte Cotento (m. 2014), appartenenti ai Simbruini e, verso nord-est, i monti Rotonaria (m. 1731), La Monna (m. 1951) e Fanfilli (m. 1952) negli Ernici.

Le curve altimetriche delimitano zone che salgono, con un andamento quasi parallelo, da un minimo di duecento metri (fondovalle del Sacco lungo la via Casilina) fino alle maggiori altezze che, nel Monte Viglio, nel Monte Cotento e nel Pizzo Dete, superano i 2000 metri.

I centri abitati si trovano in prevalenza nella fascia compresa tra i 400 ed i 600 metri. Sono invece situati a maggiore altezza Filettino (1063), e Trevi nel Lazio (821) alle pendici dei monti Simbruini, cui seguono Torre Caietani (817), Fumone (783), Trivigliano (780), Fuggi città (747), Acuto (724) e Vico nel Lazio (721) che sono tutti centri situati su cocuzzoli dorsali o speroni rocciosi. I territori di Filettino e di Trevi nel Lazio sono solcati dall'alto corso dello Aniene; il fiume scorre incassato e con forti dislivelli; a valle di Trevi, presso il confine con la provincia di Roma, esso forma delle cascate.

I monti hanno pendici ripide e dirupate. Tipica è la forma del Viglio, facilmente riconoscibile da lontano, e che probabilmente ha

dato il nome di Cantari (da cantarus, coppa) alla breve catena alla quale esso appartiene (i Cantari ricordano le catene dei Simbruini e degli Ernici). Sul Viglio sono ancora riconoscibili alcuni circhi glaciali scavati durante quel periodo.

Anche gli Ernici, sebbene nello insieme meno elevati, presentano fianchi dirupati (il nome deriverrebbe da una voce sabina herna, rupe) e selvaggi; le parti più alte sono ricoperte di boschi, residuo dell'ampio mantello che un tempo rivestiva tutte le alture, poi distrutto per lasciar posto ai pascoli.

Nella zona montana si notano alcuni altopiani, tra i quali i Piani di Arcinazzo, Campo Catino, Campovano, Campo Staffi e Prato di Campoli. I primi tre sono conche calcaree chiuse, riferibili a "polje", nelle quali le acque vengono smaltite attraverso inghiottitoi, doline e fessure sempre presenti nel calcare, per riapparire più in basso, sotto forma di sorgenti. I Piani di Arcinazzo che si estendono per una lunghezza di circa tre chilometri ed una larghezza di km. 1,5 tra il bacino del Sacco e quello dell'Aniene, si trovano ad una altezza che va dagli 830 ai 900 metri; in parte appartengono al comune di Arcinazzo e quindi alla provincia di Roma, e per il rimanente al comune di Trevi nel Lazio.

Simil, per natura geologica, ma meno vasta e più elevata, è la conca di Campo Catino (comune di Guarcino) a circa 1780 metri, negli Ernici: è compresa tra i Monti Agnello (1912) Vermicani (1947) Pozzotello (1987) Crepacuore (1197) e La Monna (1951) Campo Catino è collegato mediante carrozzabile, che si svolge in gran parte tra boschi, a Guarcino. Poco lontano è Campovano, appartenente ai comuni di Guarcino e Vico nel Lazio, non ancora raggiungibile con automezzi.

Campo Staffi (comune di Filettino) consiste in un grande vallone, leggermente ondulato, che si estende a un'altezza di circa 1850 metri tra il monte Cotento (2014), il Monte Viperella (1834) e il Colle Staffi (1887). E' raggiunto da una diramazione della ardita strada che da Filettino, salendo lungo la valle Granara, fino al valico della Serra S. Antonio conduce ad Avezzano.

Il paesaggio finora descritto si sviluppa soprattutto in aree calcaree; quello delle argille e delle Arenarie è assai diverso: infatti vi appaiono colline e dorsali dai pendii piuttosto dolci, fittamente abitate e coltivate a oliveti, vigneti e seminativi soprattutto nei territori di Anagni e di Ferentino.

Risorse del sottosuolo

Hanno larga diffusione, nella zona, le cave di calcare, in genere però piuttosto modeste. Sono in attività nei comuni di Alatri, a sud della cittadina, non lontano dalla strada per Fuggi, a Veroli, Anagni (alle pendici del monte S. Giorgio, 388); aperte da antica data quella di Acuto e quelle situate alle pendici di Monte Radicino (517). Numerose sono anche le cave di tufo, allineate però in prevalenza lungo la Casilina e quindi fuori del comprensorio; di qualche rilievo quella situata nel comune di Anagni, in località Monte Vico presso la nuova strada per Fuggi.

Le sorgenti idrominerali sono numerose, ma poche sono sfruttate o sfruttabili industrialmente. Oltre a quelle, notissime, di Fuggi, che si raggruppano nei due complessi della Nuova Fonte Anticolana e di Bonifacio VIII, si ricordano quelle della Filette, nel comune di Guarcino, che affiorano a 650 metri, nella valle dell'Agnello; sono alcaline e atte a curare malattie dell'apparato digerente; annesso vi è un piccolo stabilimento di imbottigliamento.

A Ferentino, lungo la Casilina, sorgono le Terme di Pompeo, che sfruttano per bagni, bevande ed inalazioni una sorgente sulfureo-solfato-alcalina fredda, un tempo detta Acquapuzza. E' in corso una pratica per lo sfruttamento delle sorgenti di Santa Maddalena, situate due chilometri a est delle terme di Pompeo, con le stesse caratteristiche delle precedenti. Altrettanto può dirsi per la sorgente Suria, situata nel comune di Trevi, a 720 metri, che dà un'acqua ipomineralizzata, litica e leggermente clorurata, usata localmente per malattie del ricambio, e per la sorgente dell'acqua Santa, leggerissima e povera di sali, che sgorga presso Filettino, con un deflusso di sei litri al secondo.

Nel comune di Vico nel Lazio, a 915 metri, affiora la sorgente Ascela, con acqua minerale magnesiacca; sorgenti minerali si trovano anche a Guarcino (fonte Fuggiana) e a Torre Caietani in località Fontanelle.

L'idrografia è assai complessa poiché la presenza di montagne calcaree, eminentemente idrovere, fa sì che una buona parte delle acque assorbite in profondità viene restituita irregolarmente sotto forma di sorgenti affioranti a diversa quota. I corsi d'acqua, inoltre, a causa della scarsità di innervamento, hanno

un regime prevalentemente torrentizio.

Le sorgenti e i corsi d'acqua che interessano il comprensorio sono tributari dell'Aniene e del Liri-Garigliano.

Bacino dell'Aniene

Appartengono al comprensorio le sorgenti e il corso superiore del fiume, fino alla confluenza con il Simbrivio.

Le sorgenti, numerosissime, affiorano nella falda meridionale del Monte Tarino (comune di Filettino) a quota 1203, da fessure calcaree e pietrame di sfacelo; in una zona di alcune decine di metri di lunghezza si susseguono, e tributano all'alveo un deflusso ordinario complessivo di 140 litri al secondo; questo aumenta per i tributari di rivoletti laterali, alimentati da sorgenti minime e da infiltrazioni.

Altre sorgenti sono quelle della acqua Corore, che sgorgano con veemenza a 1044 metri, a fianco dell'alveo del fosso omonimo, due km. a monte della confluenza con l'Aniene; l'acqua, attorno, affiora da una buca sotto un banco di calcare nascosto da pietrame. Seguono altre piccole sorgenti, si che alla confluenza con l'Aniene il tributo è di 50 litri al secondo, si riduce però fortemente nei periodi di magra.

Contribuisce notevolmente alla portata dell'Aniene la sorgente del Pertuso, la cui portata si aggira sui 2000 litri al secondo e non scende in genere al di sotto dei 1500, riducendosi solo in casi eccezionali a 700 l.-sec. Le altre sorgenti (Fosso Campo, Valle S. Onofrio, Valura e Repo) hanno portata modesta.

E' da notare che il deflusso estivo dell'Aniene nell'alto corso è dovuto esclusivamente alle sorgenti. Alla confluenza con il Simbrivio l'Aniene entra in provincia di Roma.

Il Sacco

Le altre sorgenti del comprensorio defluiscono tutte nel Sacco, il principale affluente del Liri. Il Sacco, che scorre in realtà al di fuori del comprensorio, nasce con il nome di Fosso Palombo dai monti di S. Vito Romano e scende nel primo tratto con regime torrentizio e scarsissime portate, perché le sorgenti, pur essendo moltissime, erogano solo pochi litri di acqua al secondo.

Nei comuni di Piglio e di Acuto nessuna sorgente è degna di

nota; vengono in genere usate come acqua potabile dagli abitanti delle fattorie presso cui affiorano; solo nel territorio di Anagni se ne trovano di una certa entità. La più nota è la sorgente di Tufano, che ha un deflusso di 1368 litri al secondo, e sgorga a 291 m. di altezza da terreno calcareo, sotto il monte di Capra Tufano, in 47 polle disseminate su una lunghezza di 150 metri. Prossima è la sorgente Sala (l. 168-sec.), che un tempo prima della costruzione dell'acquedotto del Simbrivio, alimentava Anagni mediante sollevamento. Queste due sorgenti alimentano il Rio di Santa Maria, che affluisce nel Sacco. Sono però situati poco a sud della Casilina, e in senso stretto non rientrano nel comprensorio.

Altre sorgenti notevoli nel territorio di Anagni sono la Raviola 1, che sgorga a 235 metri in località Centocelle in uno strato di travertino (portata litri 258-sec.), e la sorgente di S. Cesario, situata presso l'osteria della Fontana, sulla Casilina, con 15 litri al secondo.

Di circa 8 litri è la portata della sorgente S. Antonio 1 e quella della Mola del Lago; di 2 litri la Stanga di Foggia. Numerosissime altre non vengono citate perché hanno portata assai modesta.

Anche nel comune di Ferentino le sorgenti sono numerose, e con fluiscono direttamente nel Sacco. Le sorgenti del Cosa, altro affluente del Sacco, si trovano nel

comune di Guarcino a 1185 metri e danno 40 litri (sono utilizzate come forza motrice, per gli impianti idroelettrici e cartiere). Nello stesso comune si trovano le sorgenti di Rio Trovalle e Trovalle situate rispettivamente a metri 1270 e 1067 di altezza, con portata rispettivamente di litri 1 e 9 per secondo. Le sorgenti Caporelle sono utilizzate per l'alimentazione idrica di Guarcino; le ultime due in massima parte alimentano i comuni di Alatri e Ferentino, e in piccola parte alcuni fontanili (Prato Lungo e Valle dei Cardi).

Ricche sorgenti, situate nel comune di Alatri, sono quelle di Capofiume, che affiorano in undici polle ad una altezza compresa tra i 920 e i 1130 metri; con fluiscono, nel corso d'acqua detto Valle Fiume, tributario del Cosa.

Le sorgenti di Veroli, tributarie del Cosa, sono numerose, ma hanno portate di pochi litri al secondo, e anche meno di un litro. Le acque di Fiuggi giungono al Lago di Canterno; le principali, la Fonte Nuova e la Fonte Antica, affiorano in un esteso giacimento di tufo vulcanico, a grana fine, molto radioattivo, alle falde del colle calcareo sul quale si trova Fiuggi Città. Come è noto, tali sorgenti sono state utilizzate fin dai tempi assai remoti.

Ricapitolando si può osservare che nel territorio in esame le sorgenti sono numerosissime, ma ben poche di rilievo. I corsi d'acqua sono rappresentati dall'alto corso dell'Aniene, tributario del Tevere,

e da alcuni modesti tributari del Sacco; Fosse delle Mole, Rio e Cosa; solo quest'ultimo ha un bacino idrografico non trascurabile.

Il Lago di Canterno, di origine carsica, è stato molto studiato per il periodico smaltirsi delle acque attraverso inghiottitoi presenti nel fondo; ora, con opportune impermeabilizzazioni del fondo è stato trasformato in bacino idroelettrico. I piccoli laghi Costanzi non lontani dal Canterno, sono quasi interrati.

STRUTTURA URBANISTICA

Il comprensorio è attraversato dalle seguenti strade statali: n. 6 (Casilina) dalla località Castelluzzo al bivio per Tecchiena e Alatri (interessa i comuni di Anagni e Ferentino) con sezioni di 6-8 m. per la lunghezza di km. 22,500; n. 155 (di Fiuggi) dalla località S. Antonio, in comune di Piglio, al bivio per Tecchiena (raccordo con la n. 6) che attraversa i comuni di Piglio, Acuto, Fiuggi, Torre Caietani, Trivignano. Vico nel Lazio con sezione di 6 metri nel tratto fino a Fiuggi e di 6-8 m. nel successivo, per la lunghezza di km. 30,300; n. 411 (Sublacense) dal bivio per Trevi nel Lazio e Filettino sino alla Osteria del Pidocco ove si innesta con la precedente (attraver-

sa i comuni di Trevi nel Lazio, Guarcino e Vico nel Lazio), con larghezza di 5-6 m., e stretto fino a Guarcino e 6-8 nel tratto successivo, per la lunghezza di km. 17,600; n. 411 dir. da Guarcino a Campo Catino della lunghezza di km. 18,400 e sezione di m. 6.

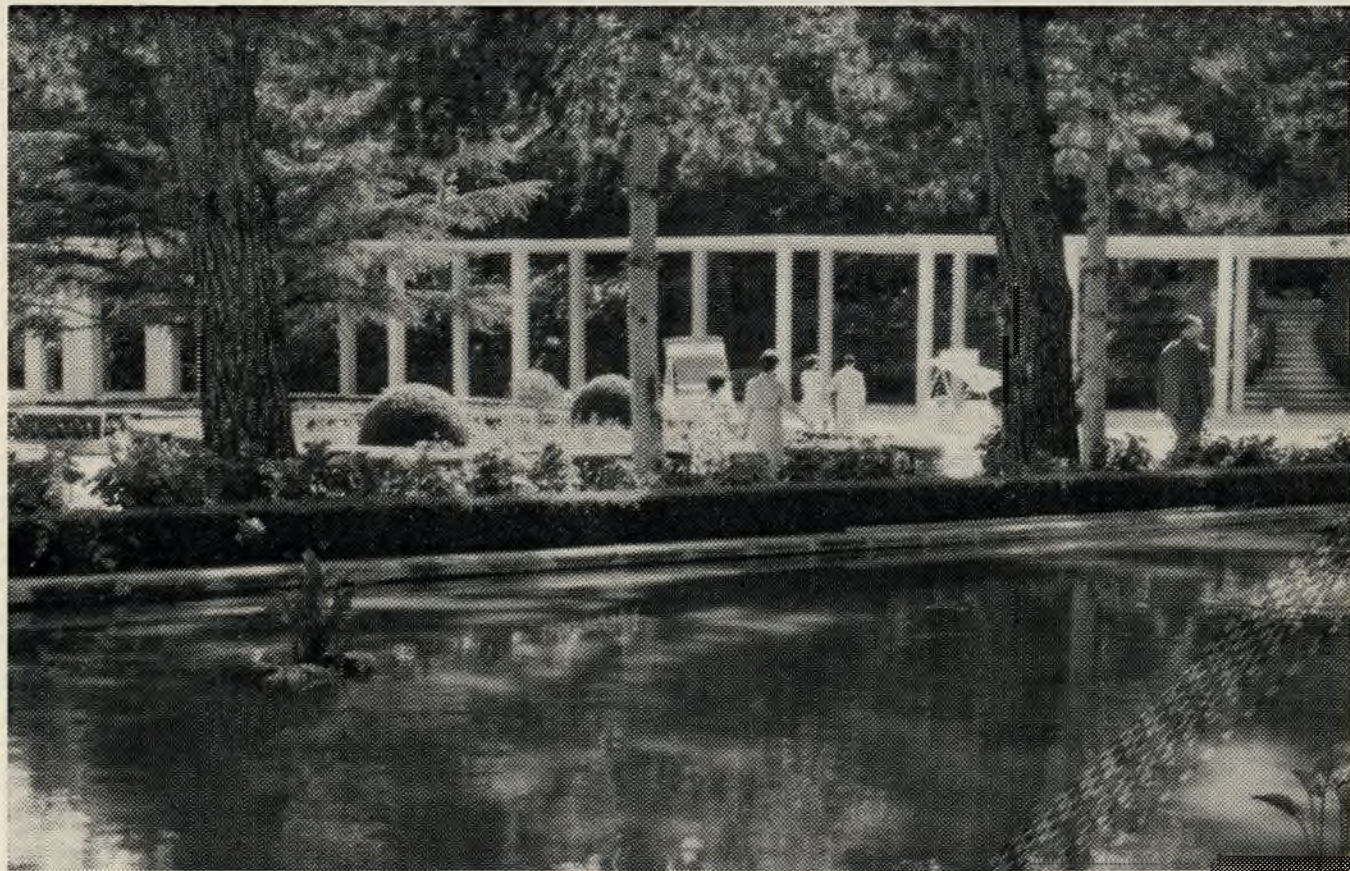
Complessivamente le strade statali misurano km. 96,800 corrispondenti a km. 1 circa per 1000 abitanti.

Tutti i comuni, tranne Colleparado, Filettino, Fumone e Veroli risultano quindi attraversati da strade statali; ma in effetti il beneficio risulta assai minore in quanto — eccettuati Alatri, Acuto e Guarcino — in tutti gli altri il capoluogo si trova piuttosto distante dalla via di grande comunicazione (da 2 km. di Ferentino ai 5 km. di Colleparado); questa situazione appartata dalle grandi vie di traffico è conseguenza della posizione dei centri abitati sopra colline o speroni più o meno elevati sulla pianura, già accennata nel capitolo storico.

Ai collegamenti interni tra le statali ed i nuclei capoluoghi provvedono le strade provinciali, le quali stabiliscono anche una rete di ulteriori raccordi tra le diverse strade statali nell'interno del comprensorio ed anche esternamente ad esso.

Tali strade sono:

Piglio-Altipiani di Arcinazzo; Fiuggi Fonte-Fiuggi-Altipiani di Arcinazzo; Osteria di Alatri-Tecchiena-contrada Ruana; Alatri-Bivio Fumone-Ferentino; Alti-



FIUGGI - Terme Anticolane

piani di Arcinazzo-Capistrello; Fiuggi-Lago di Canterno; (in costruzione proseguimento sino alla Ferentino-Alatri), Totale: chilometri 81.000.

Vi sono poi le vie di accesso ai capoluoghi di Comuni non serviti direttamente dalla statale e cioè:

SS 411 - Vico nel Lazio; SS 411 - Collepardo-Certosa di Trisulti; SS 155 - Torre Caietani; SS 155 - Trivigliano; SS 155 (La Magione)-Veroli; SS 214 - Bivio Fumone-Fumone. Totale: km. 39.200.

Si aggiunge la provinciale dalla stazione autostradale di Anagni sull'Autostrada del Sole a Fiuggi Fonte della lunghezza di km. 18.500 di cui chilometri 17 interessano il comprensorio, progettata con caratteristiche di superstrada per livellette e raggi di curva e con sezione di m. 9 è destinata a svolgere una funzione determinante agli effetti del traffico turistico.

Compresa quest'ultima quindi le strade provinciali raggiungono la lunghezza di km. 137.200. Tranne la superstrada e quella da Fiuggi agli Altipiani di Arcinazzo, costruita anch'essa nel dopoguerra, tutte le altre (come del resto per la massima parte le stesse strade statali) presentavano sino agli ultimi anni caratteristiche antiquate e non rispondenti alle esigenze del traffico motorizzato, sia per l'andamento planimetrico che per quello altimetrico, inconveniente assai sentito soprattutto per il movimento di fine settimana.

La situazione stradale sarà decisamente migliorata con l'ultimazione dei lavori da tempo in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale comprendenti l'allargamento delle sedi stradali, la rettificazione di molti tracciati e — per le strade di accesso ai capoluoghi che sinora era pavimentato a macadam — anche la bitumatura.

Inoltre, sono in corso di costruzione o di prossimo inizio altre due importantissime arterie che interessano direttamente il comprensorio, anche se si svolgono esternamente ad esse e precisamente la Frosinone-mare che dal casello autostradale raggiungerà Terracina passando per Prossedi e Priverno, a cura delle Amministrazioni Provinciali di Frosinone e di Latina, con un finanziamento dello «Cassa»; e l'altra dai Piani di Arcinazzo a Subiaco per la Valle dell'Aniene a cura dell'Amministrazione Provinciale di Roma. Ambedue faciliteranno notevolmente gli accessi dall'esterno ed inseriranno il comprensorio in circuiti turistici a più vasto raggio.

Grande vantaggio è stato in vece recato al comprensorio dall'Autostrada del Sole grazie alla quale il percorso da Roma (ed analogamente da Napoli) a Fiuggi è stato notevolmente abbreviato a seguito anche della costruzione della già menzionata superstrada dalla stazione di Anagni alla statale 155, non tanto come distanza chilometrica (km 65 dal raccordo attuale per autostrada contro km 63 per la Casilina e la vecchia strada Anagni-Fiuggi), quanto

come tempo di percorrenza per la più elevata velocità consentita. E' appunto l'apertura dell'autostrada che segna, a nostro avviso, un elemento determinante per l'incentivazione del turismo nel comprensorio e consente la formulazione sopra nuove basi di programmi di valorizzazione favoriti dalla ubicazione della zona tra due grandi città e dalla vastità di risorse che essa offre (stazioni idrominerali, sport invernali, centri storici, presenza di boschi, escursioni smo, ecc.) consentendone la facile accessibilità.

Clima

I comuni del comprensorio hanno in complesso un clima piuttosto caldo ad inverno piuttosto marcato, con escursioni accentuate e piovosità abbastanza elevata; sebbene non distanti dal mare, ne risentono solo parzialmente l'azione mitigatrice a causa dell'interposizione tra essi e il mare della catena dei Lepini, che raggiungono la massima altezza del Monte Semprevisa (metri 1.536).

La temperatura media varia soprattutto in relazione all'altitudine. I comuni di Alatri e di Veroli hanno temperature medie comprese tra 13,1-14°; Anagni, Fiuggi, Fumone, Ferentino, Collepardo, Torre Caietani e Trivigliano presentano un valore di 12,1-13°; Piglio, Vico nel Lazio e Guarcino, di 10,1-11°; salendo a quote più elevate la temperatura media oscilla tra i 7,610°.

L'escursione termica è abbastanza notevole. Ad Alatri si hanno i seguenti valori: medie di gennaio 5,4°; medie di luglio-agosto, 23,2°. A Fiuggi si registrano rispettivamente i valori di 4,4 e 22,8 gradi.

Anche le precipitazioni sono piuttosto abbondanti, e variano con l'altitudine. Per la maggior parte dei comuni è stato registrato un valore medio di 1.250 mm annui. Piovosità maggiore hanno Guarcino, Vico nel Lazio e Filetino (valore medio di 1500 mm); probabilmente si toccano e si superano i 2000 mm annui sulle parti più elevate dei Simbruini, ma non si hanno dati in proposito.

Le precipitazioni cadono in massima parte nel semestre invernale, ma non mancano anche nel periodo estivo. Il comprensorio presenta da 60 a 80 giorni con precipitazioni nulle. Non si hanno dati sulla persistenza del manto nevoso; nelle località dell'interno esso si aggira sui 4-5 giorni, ma è di gran lunga maggiore nelle zone più elevate e negli altipiani, in relazione all'altitudine.

Vegetazione

Le aree più elevate sono ricoperte di pascoli; non mancano boschi di faggio e di castagni, specialmente nelle pendici più

riparate e nei valloni, come le valli dell'Agnello e di Trovalle e l'altra valle dell'Aniene e dei suoi tributari, particolarmente nella zona di Monna della Forcina. Ampi boschi sorgono nelle proprietà dei conventi e delle abbazie, che in genere ne hanno evitato la distruzione e, anzi, promosso il rimboschimento.

Sono celebri, fra gli altri, i castagneti che nei dintorni di Fiuggi ricoprono vaste aree (anche prescindendo da quelli attorno alle Fonti), e soprattutto la vasta foresta di querce e di lecci che circonda la Certosa di Trisulti. Alcuni castagneti ricoprono le pendici di monte Scalambra in territorio del comune di Piglio. Nelle pendici assolate, fino a 800 metri, prevalgono colture arboree, con netta prevalenza dei vigneti e degli oliveti; più in basso specie nelle colline argillose e di arenaria, si estendono i seminativi.

ECOLOGIA DEMOGRAFICA

La popolazione del comprensorio risulta concentrata soprattutto nei comuni di Veroli, di Anagni, Alatri e Ferentino. Al censimento del 1951 la popolazione residente del comprensorio era composta di 95.713 abitanti con una densità di 123 abitanti per chilometro quadrato. Al precedente censimento del 1951 la popolazione era di 99.153 abitanti con una densità di 128 per chilometro quadrato. Tra i due censimenti la popolazione del comprensorio ha registrato perciò una diminuzione del 3,5%. Tale andamento globale è stato differente per i vari tipi di agglomerazione: centri, nuclei, case sparse.

Rispetto a questi tipi di insediamenti si ripartiva, tanto nel 1951 quanto nel 1961, in misura quasi uguale tra centri abitati e case sparse, mentre la popolazione vivente nei nuclei rappresentava meno del 10% del totale. Le variazioni tra i censimenti del '51 e del '61 risultano però assai diverse per i centri e le case sparse. La popolazione dei centri è rimasta pressoché invariata tra i due censimenti, avendo registrato un aumento di appena 1%; invece la popolazione delle case sparse, costituita essenzialmente dalle parti rurali, ha registrato una diminuzione dell'8,5%; per l'insieme del comprensorio la poca popolazione dei nuclei invece ha registrato un sensibile aumento a cui hanno contribuito principalmente in senso assoluto i comuni di Veroli, Alatri e di Fumone. Rispetto al 1951 le maggiori diminuzioni di popolazione si sono avute nei comuni di Filetino, Guarcino, Veroli, Vico nel Lazio e Acuto.

Il solo comune di Fiuggi ha registrato un sensibile incremento di popolazione residente aumentata del 14% tra i due censimenti. Gli altri tre comuni che hanno avuto relativamente un modesto aumento di popolazione

sono: Torre Caietani col 5,7%, Anagni ed Alatri rispettivamente con il 3,5% e il 3,3%.

La distribuzione per età della popolazione del comprensorio ha registrato sensibili variazioni tra due censimenti in dipendenza specialmente del forte movimento migratorio verificatosi nei comuni montani e rurali. La popolazione maschile riguardante le età più giovani che era formata nel 1951 da circa 7000 bambini in età pre-scolastica e da 7752 ragazzi in età scolastica (6-14 anni), è discesa, nel censimento del 1961, rispettivamente a 5400 e 7600 unità, con una diminuzione rispettivamente del 20% e del 2% circa. Notevole è stata la falciatura nella popolazione giovane maschile in età da 14 a 25 anni discesa da 10.700 unità a poco più di 8.900, una diminuzione cioè di quasi il 20%. Diminuzioni significative si rilevano anche nella popolazione di 29-35 anni, mentre un forte aumento ha la popolazione in età successiva che è stato del 28 per cento nella età 45-55 e del 32,5% nelle età di 55-65.

In definitiva dunque la struttura demografica del comprensorio è stata caratterizzata da una relativa stazionarietà, con una tendenza alla diminuzione nelle classi centrali.

VINCOLI SUL TERRITORIO

Per un'analisi della struttura urbana dei nuclei del comprensorio gioverà anzitutto esaminare le connessioni tra l'ubicazione geografica e lo sviluppo storico dei centri stessi. A tal fine è necessario individuare una distinzione locale nei seguenti tipi: centri di collina già dall'antichità in posizione piuttosto prossima alle vie di comunicazione; centri ancora di collina, ma piuttosto appartati dai grandi assi di comunicazione; centri alla base della parte montuosa più interna e a mezza costa; centri di vallata.

a) Centri di collina prossimi alle vie di comunicazione.

Sono i centri pre-romani di Anagni, Ferentino, Alatri e Veroli che hanno avuto una continuità storica attraverso il periodo italico, il periodo romano, poi per tutto il medio evo ed ancora sino ai giorni nostri qualificandosi, sino al secolo scorso, come gli unici centri vitali del comprensorio, ed ancora oggi come quelli di maggior dimensione demografica. Hanno avuto una certa importanza politica anche perché antiche sedi di Diocesi. Anagni e Ferentino sono stati sempre avvantaggiati dalla loro posizione prossima alla via Casilina; Alatri per l'attraversamento della via proveniente da Palestrina e da Arsoles. Per quanto riguarda Veroli la cittadina è stata in passato solo apparentemente tagliata fuori dagli avvenimenti politici in quanto semella della potente Abbazia di Fossanova.

L'avvento della ferrovia non poteva recare grandi benefici ad una zona in gran parte collinare e montuosa ed in effetti gli unici centri che ne beneficiarono furono Anagni e Ferentino che si trovarono ad essere piuttosto ben serviti dalla linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli la quale in seguito, come è noto, ha perduto la sua funzione di collegamento interregionale.

b) Centri di collina lontani dalle vie di comunicazione.

Altri centri di collina non presentano interesse storico; essi sono: Fiuggi, Fumone, Trivigliano e Torre Caietani. Con la sola modesta eccezione di Fumone, che può essere ricordato quale luogo di prigionia di Celestino V, essi non hanno avuto parte nella vita politica e conseguentemente il loro sviluppo è stato molto limitato sino a tutto il secolo scorso. Con la scoperta delle fonti e l'inizio della loro valorizzazione (1905) entra in gioco il fattore turismo dando luogo addirittura ad un nuovo insediamento - Fiuggi Fonte - che si qualifica ben presto come il maggior centro turistico della provincia e lo cui rinomanza terapeutica diviene nazionale e riceve nuovo impulso dalla apertura della ferrovia secondaria Roma-Fiuggi-Frosinone.

c) Centri alla base della parte montuosa più interna.

Sono gli abitati di Guarcino Vico nel Lazio e Collepardo. La struttura urbana di Guarcino presenta l'accostamento di un nucleo medioevale e di un quartiere moderno legato allo sviluppo edilizio conseguente all'impian- to di cartiere nei primi decenni del secolo. Vico nel Lazio e Collepardo presentano un nucleo compatto racchiuso da mura ben conservate ed il secondo anche alcune case con bifore e portali medioevali.

d) Centri di vallata.

I centri di vallata sono Filetino e Trevi nel Lazio. Il primo per la sua posizione alla testata della valle dell'Aniene, apparta rispetto alle vie di comunicazione, è rimasto in abbandono sino agli ultimi decenni sino all'allacciamento con la via sublacense. Dopo il 1945 ha avuto un certo sviluppo connesso alla diffusione degli sport invernali (campi di neve di Colle Staffi) ed al prolungamento della strada, prima terminante all'abitato, per il valico di Serra Sant'Antonio sino a Capistrello.

Trevi nel Lazio proprio per la sua posizione a guardia dell'alta valle dell'Aniene ebbe in passato una certa importanza. Caduto anch'esso in abbandono per lunghi secoli, ha riacquisito in questi ultimi anni una qualche vitalità connessa all'utilizzazione della sorgente Suria ed allo sviluppo degli sport invernali a Colle Staffi.

In generale si può dire che la conformazione orografica del territorio facilitò gli insediamenti e l'economia stessa tipiche dei secoli dal X al XV, così che la scena geografica e sociale andò sempre più modellandosi come quella caratteristica della civiltà medioevale.

Venendo ai tempi moderni si ha che già prima del 1870 il com-

prensorio si trovava in accentuata decadenza economica. Gli unici fatti nuovi, oltre quanto già accennato per Fiuggi, si devono ascrivere a questi ultimi anni e possono riassumersi in due punti: lo sviluppo degli sport invernali a Campocatino e a Colle Staffi; l'industrializzazione della valle del Sacco.

Un aspetto tipico della struttura degli insediamenti consiste nella permanenza della fabbrica- zione entro le antiche cinte murate sino alla fine della seconda guerra mondiale.

Il comprensorio è ricco di emergenze paesaggistiche di notevole interesse e di valori storici e architettonici. Nella impossibilità pratica di elencarli e illustrarli tutti, rinviamo - per essi - ad altra parte dove riportiamo le proposte di tutela e salvaguardia.

Vincoli sul territorio

Fiuggi

Un vincolo ai sensi della legge sulla protezione delle bellezze naturali esiste per la zona del Parco delle Fonti, ed è in corso di estensione anche in quella adiacente attraversata dall'ultimo tratto della superstrada proveniente dal casello autostradale di Anagni.

La medesima zona è protetta in parte anche dal vincolo di natura idrogeologica per l'area intorno alle fonti definita dal Ministero della Sanità.

Anagni

Il Comune venne a suo tempo dotato di Piano di ricostruzione

interessante la limitata zona colpita dagli eventi bellici. Più recentemente a zona a sud la via Sottobagno è stata sottoposta a vincolo paesistico per una profondità variabile da 150 a 500 m. per assicurare soprattutto la tutela del panorama dall'Autostrada e dalla via Casilina. E in corso di perfezionamento analogo vincolo anche per una striscia di profondità variabile a nord dell'abitato.

Lago di Canterno

Per le sponde del Lago di Canterno esiste il vincolo paesistico da parte della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio, per una profondità di 500 m. Altro vincolo è in corso di perfezionamento per il nucleo urbano e le adiacenze ai fine di salvaguardare le pendici del colle su cui esso sorge.



Impianti di risalita Campocatino

Situazione urbanistica dei singoli comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter per l'approvazione dei Piani Regolatori o dei Piani di fabbricazione dei singoli comuni, secondo raggruppamenti. Tali raggruppamenti sono stati definiti ai fini della erogazione dei contributi della Cassa per il Mezzogiorno per l'elaborazione degli strumenti urbanistici (70% per i piani di fabbricazione, 35% per i piani regolatori). Il raggruppamento ha lo scopo di associare le amministrazioni locali nella ricerca di una visione intercomunale ed organica dello sviluppo urbanistico per zone omogenee.

- ① FUMONE (p.d.f. in corso di redazione), TORRE CAIETANI (p.d.f. in corso di redazione), TRIVIGLIANO (p.d.f. presso il Provveditorato).
- ② PIGLIO (p.d.f. in corso di redazione), TREVI (p.d.f. in corso di redazione), FILETTINO (p.d.f. in corso di redazione).

- ③ ANAGNI (P.R.G. adottato dal comune), FERENTINO (p.d.f. in corso di redazione), MOROLO (p.d.f. in corso di redazione), SGUPGOLA (p.d.f. in corso di redazione)
- ④ ALATRI (P.R.G. adottato dal comune), COLLEPARDO (p.d.f. in corso di redazione), GUARCINO (p.d.f. in corso di redazione), VICO nel LAZIO (p.d.f. in corso di redazione), VEROLI (P.R.G. in corso di redazione).
- ⑤ FIUGGI (P.R.G. adottato con provvedimento commissariale).

P. S. - Nell'elencazione surriportata figurano nomi di Comuni che non rientrano nel territorio comprensoriale. Si tratta di amministrazioni locali contigue a quelle ricadenti nel comprensorio, e che hanno aderito - ai fini della redazione di un assetto urbanistico intercomunale - a singoli raggruppamenti.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Situazione urbanistica

del bacino di Roma

Il bacino di Roma è un'area urbanistica di estrema importanza, che ha visto crescere in modo esponenziale la popolazione e l'edilizia negli ultimi decenni. La situazione attuale è caratterizzata da un'espansione incontrollata delle aree urbane, che ha compromesso il territorio agricolo e naturale. È necessario intervenire con misure efficaci per contenere l'espansione e promuovere lo sviluppo urbano sostenibile.

Le principali criticità della situazione attuale sono:

- 1. L'espansione incontrollata delle aree urbane, che ha compromesso il territorio agricolo e naturale.
- 2. La mancanza di una pianificazione urbanistica chiara e vincente.
- 3. La carenza di servizi pubblici e infrastrutturali nelle zone periferiche.
- 4. L'aumento del traffico e dell'inquinamento, che ha compromesso la qualità della vita.
- 5. La mancanza di spazi verdi e ricreativi, che ha compromesso il benessere della popolazione.

Per risolvere questi problemi, è necessario adottare le seguenti misure:

- 1. Limitare l'espansione delle aree urbane e promuovere lo sviluppo urbano compatto.
- 2. Pianificare l'urbanistica in modo chiaro e vincente, con l'adozione di strumenti urbanistici efficaci.
- 3. Migliorare i servizi pubblici e infrastrutturali nelle zone periferiche.
- 4. Promuovere la mobilità sostenibile e ridurre il traffico e l'inquinamento.
- 5. Creare spazi verdi e ricreativi, che migliorino la qualità della vita.

È fondamentale che le istituzioni competenti adottino queste misure con urgenza, per garantire un futuro sostenibile e di qualità per tutti i cittadini del bacino di Roma.

Suppl. a IASM-NOTIZIE - Anno II n. 63 del 9-11-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del Circeo, Isole Ponziane, Golfo di Gaeta, Campi Flegrei



Turismo
n. 16/22

Turismo / n. 16
34637
BIBLIOTECA
720810001



39 Comuni nel Lazio e in Campania

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio del Circeo, Golfo di Gaeta, Campi Flegrei e delle Isole Ponziene (comprensorio n. 22) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dal Gruppo Professionale «S.R.M., Studi Ricerche Mezzogiorno», diretto dal dott. Luigi Di Maio, e del quale hanno fatto parte il prof. Corrado Beguinot, il rag. Carlo Cupo e il professore Gustavo Iacono.

Il comprensorio n. 22, come è configurato nel Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è co-

stituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 39 comuni delle province di Latina (Lazio), di Napoli e Caserta (Campania).

1) **PROVINCIA DI LATINA (17):** Latina, Sabaudia, S. Felice Circeo, Terracina, Monte S. Biagio, Fondi, Sperlonga, Itri, Gaeta, Formia, Spigno, Saturnia, Minturno, SS. Cosma e Damiano, Pontinia, Castelforte, Ponza, Ventotene.

2) **PROVINCIA DI CASERTA (14):** Sessa Aurunca, Carinola, Cancellò ed Arnone, Mondragone, Villa Literno, Castel

Volturmo, Conca Campania, Tora e Piccilli, Galluccio, Marzano Appio, Caianello, Roccamonfina, Teano, Mignano Montelungo.

3) **PROVINCIA DI NAPOLI (8):** Pozzuoli, Monte di Procida, Giugliano in Campania, Qualiano, Quarto, Napoli, Villaricca, Bacoli.

La superficie del comprensorio n. 22 è di 241.307 ettari. La popolazione — al 31 dicembre 1968 — era di 1.783.900 abitanti.

Circeo, Gaeta, Ponza, Campi Flegrei: 97.350 posti-letto nel 1980

25 NOV. 1970

Attuale consistenza delle attrezzature alberghiere

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|--|------------|---------------|
| Latina | 11 | 508 |
| Latina Scalo | 1 | 63 |
| Latina Lido | 3 | 172 |
| Latina Foce Verde | 5 | 175 |
| Castel Forte - Suio Terme | 5 | 198 |
| Fondi - Fondi Lido | 7 | 273 |
| Formia | 13 | 766 |
| Gaeta | 10 | 480 |
| Minturno - Scauri | 15 | 477 |
| Pontinia | 3 | 77 |
| Ponza | 10 | 389 |
| Sabaudia | 3 | 224 |
| San Felice Circeo | 12 | 648 |
| Sperlonga | 9 | 344 |
| Terracina | 23 | 682 |
| Ventotene | 1 | 13 |
| Castel Volturno | 5 | 529 |
| Mondragone | 5 | 240 |
| Roccamonfina | 1 | 19 |
| Sessa Aurunca - Baia Domizia | 5 | 575 |
| Teano | 2 | 90 |
| Bacoli | 5 | 123 |
| Giugliano - Lago di Patria | 2 | 63 |
| Giugliano - Marina di Licola | 1 | 40 |
| Pozzuoli | 16 | 684 |
| Qualiano | 1 | 16 |
| Quarto | 1 | 17 |
| Villaricca | 1 | 17 |
| NAPOLI | 178 | 11.783 |
| Totale | 354 | 19.685 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------------|-----------|--------------|
| Bacoli | 1 | 22 |
| Castelvolturno | 3 | 221 |
| Mondragone | 3 | 335 |
| Sessa Aurunca | 1 | 101 |
| Latina | 5 | 349 |
| Latina Foce Verde | 1 | 68 |
| Gaeta | 2 | 117 |
| Pontinia | 1 | 50 |
| Ponza | 3 | 152 |
| Sabaudia | 2 | 216 |
| Fondi - Salto di Fondi | 1 | 74 |
| S. Felice Circeo | 2 | 80 |
| Sperlonga | 3 | 157 |
| Terracina | 5 | 285 |
| Totale | 33 | 2.227 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------------|-----------|--------------|
| Castel Volturno | 1 | 64 |
| Mondragone | 1 | 128 |
| Sessa Aurunca | 4 | 582 |
| Latina Lido | 1 | 160 |
| Latina Scalo | 1 | 39 |
| Gaeta | 2 | 244 |
| Ponza | 1 | 24 |
| Sabaudia | 2 | 134 |
| Fondi - Salto di Fondi | 1 | 40 |
| S. Felice Circeo | 1 | 69 |
| Minturno - Scauri | 4 | 424 |
| Sperlonga | 2 | 176 |
| Terracina | 2 | 391 |
| Castelforte - Suio Terme | 1 | 101 |
| Monte S. Biagio | 1 | 72 |
| Formia | 1 | 48 |
| Totale | 26 | 2.696 |

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Lo studio comprensoriale indica, come prioritari, alcuni interventi nel settore delle infrastrutture. Sebbene la situazione generale in questo campo sia abbastanza buona, l'insediamento turistico a piena attrezzatura richiede una serie di potenziamenti, sia sotto forma di nuove opere, sia sotto forma di adeguamento di quelle esistenti.

In particolare, per adeguare il territorio all'uso turistico sono necessarie le seguenti opere.

Infrastrutture di trasporto

Nuovo svincolo sulla A2 a Stazione di Prezenzano, in Comune di Tora e Piccilli; superstrada Cassino-Formia (bivio SS. n. 7 Appia, km. 148, località S. Croce); rettifica della Domitiana (SS. n. 7 quater) dal km. 49 al km. 57.

Costruzione delle seguenti strade di interesse turistico: tronco dalla Statale n. 7 (Appia), km. 160, all'abitato di Itri, attraverso i Monti Aurunci; tronco della Statale n. 7 (Appia), km. 110, al km. 90 della stessa strada, attraverso i Monti Ausoni; raccordo trasversale pedemontano della Statale n. 7 (Appia), km. 123, al lago Lungo, presso Sperlonga (SS. n. 213, Flacca); raccordo trasversale pedemontano della SS. n. 7 quater (Domitiana), km. 12, alla Statale n. 7 (Appia), km. 172 presso Sessa Aurunca; circosollazione del nucleo abitato di Fondi (SS. n. 7, Appia); tronco da Monte San Biagio (SS. n. 7, Appia) a Priverno Scavi, attraverso i Monti Ausoni (circuito dei Monti Ausoni).

Ammodernamento delle se-

guenti strade: direttrice trasversali Frosinone-mare; Sabaudia-contrada la Sega (SS. n. 7 Appia, km. 90); Priverno scavi-SS. n. 7 Appia, km. 97; Ceprano-mare; San Vitto-re-mare; Roccamonfina-mare; Caianello-mare; Capua-mare; Aversa-mare.

Completamento della circosollazione di lago Patria, con il raccordo da lago Patria alla SS. n. 7 quater, Domitiana (km. 38); circuito turistico dei Campi Flegrei (Licola, Qualiano, via Campana, Pozzuoli, Baia, Miseno, Fusaro, Cuma, Licola); circuito turistico dei Monti Lepini (Priverno Scavi, Maenza, Rocca-gorga, Sezze, Bassiano, Norma, Cori, SS. n. 7, Appia km. 53).

Gli interventi previsti nel settore portuale sono i seguenti:

a) porti, già sistemati, da attrezzature: Caposele, Acquamorta, Baia, Ponza; b) porti da sistemare e da attrezzare: Canale Badino, Sperlonga, estuari del Garigliano e del Volturno, rada di Miseno, Ventotene; c) porti da sistemare, da attrezzare e mettere in comunicazione con il mare: lago dei Monaci, lago di Sabaudia, lago di Fondi, lago di Patria.

Nel campo dei trasporti aerei è prevista la costruzione di un aeroporto intercontinentale per voli charter in Comune di Formia (Giàncla o altra località), all'attrezzatura degli aeroporti di Latina e Grazzanise, da destinare al turismo individuale, e formazione di una rete di eliporti con scali a Ponza, Ventotene, Zannone, Fogliano, Circeo, Terracina, Gaeta, Minturno, Roccamonfina, Mondragone, Monte di Procida.

Previsioni di insediamento (al 1980)

| | |
|---|---------------|
| Campo n. 1 — PIANA PONTINA OVEST | |
| Posti-letto alberghieri | 12.300 |
| Posti-letto extralberghieri | 7.500 |
| Posti-letto residenziali | 10.500 |
| Totale | 30.300 |
| Campo n. 2 — PIANA PONTINA EST | |
| Posti-letto alberghieri | 4.700 |
| Posti-letto extralberghieri | 3.100 |
| Posti-letto residenziali | 2.800 |
| Totale | 10.600 |
| Campo n. 3 — VIA FLACCA | |
| Posti-letto alberghieri | 5.100 |
| Posti-letto extralberghieri | 1.650 |
| Posti-letto residenziali | 4.700 |
| Totale | 11.450 |
| Campo n. 4 — GOLFO DI GAETA | |
| Posti-letto alberghieri | 6.000 |
| Posti-letto extralberghieri | 3.850 |
| Posti-letto residenziali | 2.350 |
| Totale | 12.200 |
| Campo n. 5 — ROCCAMONFINA | |
| Posti-letto alberghieri | 700 |
| Posti-letto extralberghieri | 500 |
| Posti-letto residenziali | 300 |
| Totale | 1.500 |
| Campo n. 6 — MAZZONI | |
| Posti-letto alberghieri | 15.400 |
| Posti-letto extralberghieri | 8.100 |
| Posti-letto residenziali | 3.700 |
| Totale | 27.200 |
| Campo n. 7 — CAMPI FLEGREI | |
| Posti-letto alberghieri | 800 |
| Posti-letto extralberghieri | 500 |
| Posti-letto residenziali | 300 |
| Totale | 1.600 |
| Campo n. 8 — ISOLE PONZIANE | |
| Posti-letto alberghieri | 1.300 |
| Posti-letto extralberghieri | 700 |
| Posti-letto residenziali | 500 |
| Totale | 2.500 |
| Totale generale | 97.350 |

Interventi per singoli sub-comprensori

Riportiamo di seguito gli interventi proposti nello studio comprensoriale in materia di adeguamento delle attrezzature complementari, suddivisi per singoli « campi ».

CAMPO 1

Parco archeologico Sabaudia-Circò, con i ruderi del palazzo di Domiziano, di ville di età imperiale, con le grotte del Circò e le mura megalitiche dell'Acropoli di San Felice Circò. Scuola nautica nel lago di Sabaudia. Stabilimenti balneari lungo la costa. Porto turistici al lago dei Monaci e al lago di Sabaudia. Ampliamento dell'ospedale di Latina (283 p.l.). Eliporto al lago di Fogliano.

CAMPO 2

Parco Archeologico di Terracina, con i ruderi del Ponte Maggiore, del Santuario di Feronia, del Porto Badino e dell'insediamento romano di Anxur. Museo Archeologico di Terracina. Auditorium a Terracina. Impianti di atletica leggera fra S. Felice Circò e Terracina. Stabilimenti balneari lungo la costa. Porti turistici al Circò, a porto Badino e a Terracina. Ospedale a S. Felice Circò (200 p.l. circa). Eliporti a Terracina e al Circò.

CAMPO 3

Zone archeologiche attrezzate presso Terracina (antico tracciato dell'Appia consolare; passeggiata pedonale, a Fondi (mura megalitiche), a Sperlonga (grotta di Tiberio) e lungo la via Flacca (passeggiata pedonale). Castello di Itri (museo e galleria d'arte moderna). Antiquarium di Sperlonga. Centri antichi di Itri, Fondi e Sperlonga (restauro). Scuole nautiche nel lago di Fondi e nel Lago Lungo. Campi di atletica leggera presso Fondi. Stabilimenti balneari lungo la costa. Porto turistico nel lago di Fondi. Ampliamento dell'ospedale di Fondi (626 p.l.).

CAMPO 4

Zone archeologiche a Gaeta (mausolei di Atratio e M. Planco), Formia (Mureo di Nerva) e a Scauri (ruderi di ville romane). Parco archeologico di Minturno e di Sessa Aurunca (teatro all'aperto). Musei di Gaeta, Minturno, Formia e Sessa Aurunca. Sala di Conferenze fra Gaeta e Formia. Castello di Gaeta (museo). Centri antichi di Gaeta, Minturno Castellone, Maranola, Castelforte, Spigno Saturnia, Sessa Aurunca, Castellorotondo. Centro CONI di Formia. Campi di atletica leggera presso Sessa Aurunca. Stabilimenti balneari lungo la costa. Stabilimenti termali a Minturno, Sessa Aurunca e Suio. Aeroporto a Formia. Porti turistici a Gaeta, Caposele, Foce Gargliano. Ampliamento degli ospedali di Formia e Sessa Aurunca (534 p.l.). Eliporti a Minturno alta e a Gaeta (Mausoleo di Mnnazio Planco)

CAMPO 5

Zona archeologica di Teano (anfiteatro). Campi di atletica leggera presso Roccamonfina. Scuola di equitazione a Roccamonfina. Piscina coperta a Roccamonfina. Auditorium e teatro a Roccamonfina. Centri antichi di Roccamonfina (restauro) e Teano. Santuario di S. Maria dei Lattani. Stabilimento termale a Teano. Ampliamento dell'ospedale di Teano (356 p.l.) Eliporto a Roccamonfina.

CAMPO 6

Zone archeologiche di Volturum, Liternum e Cuma. Auditorium a Mondragone. Teatro all'aperto al Lago Patria (Liternum). Campi di atletica leggera a Castelvolturno. Scuola

nautica al lago di Patria. Stabilimenti balneari lungo la costa. Parco da sistemare ed attrezzare alla foce del Volturno. Porto da sistemare, attrezzare e mettere in comunicazione col mare al lago di Patria. Eliporto a Mondragone Castello. Nuovo ospedale a Castelvolturno (825 p.l.).

CAMPO 7

Parco archeologico dei Flegrei. Museo dei Flegrei al Castello di Baia (restauro). Auditorium all'aperto al Casino del Fusaro. Centri antichi di Pozzuoli (rione Terra) e Monte di Procida. Teatro all'aperto a Miseno. Scuola nautica al Fusaro. Centro di atletica a Pozzuoli. Stabilimento balneare lungo la costa. Sistemazione complesso termale di Baia. Porti turistici da sistemare a Baia, Miseno rada e Acquamorta. Ampliamento degli ospedali esistenti (per 888 p.l.). Eliporto al Monte Grillo (Monte di Procida).

CAMPO 8

Zone archeologiche di Ponza (ville) e Ventotene (villa imperiale). Scuola velica di Ponza. Stabilimenti balneari sulle coste. Attrezzatura turistica del porto di Ponza. Porto di Ventotene da attrezzare e sistemare. Nuovo ospedale a Ponza (75 p.l.). Eliporti a Ponza e Ventotene.



LAGO D'AVERNO: veduta con Baia e Capo Miseno

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

I monti

Nel comprensorio si alternano ampie zone pianeggianti ad altre collinari o di bassa montagna.

I campi Flegrei

Iniziando dall'estremo Sud, si incontra dapprima la zona dei Campi Flegrei, costituita, come è noto, da un insieme di piccoli apparati vulcanici da gran tempo estinti che si elevano a poche centinaia — talvolta poche decine — di metri sul livello del mare e nei quali oggi si manifesta soltanto qualche residua attività secondaria (Solfatara di Pozzuoli, Grotta del Canale, ecc.) I principali, o i più noti, sono il cratere del Gauro, le alture della Corbara e del M. Barbaro, il cratere degli Astroni, il Monte Nuovo, il Monte di Cuma e molti altri. In questa zona si apre la conca di Agnano, sede delle omonime Terme e dell'ippodromo, mentre altri fondi craterici sono occupati da piccoli laghi (Lago d'Averno e di Lucrino) od ospitano una fiorente agricoltura.

Il Massiccio del Roccamonfina

La breve catena del Monte Massiccio, lunga circa 14 km., con orientamento NE-SO che raggiunge il mare presso Mondragone e si collega alle propaggini del Roccamonfina all'altra estremità, separa, con pendenze abbastanza accentuate, la pianura del Volturno da quella del Garigliano. Le pendici sono piuttosto brulle sul versante meridionale mentre verso Nord sono ricoperte da un discreto manto boscoso; le vette principali sono: Monte Massiccio (m. 812), Monte San Martino (m. 547), Monte Pecoraro (m. 552), Monte Tre Croci (m. 542).

Questi monti si uniscono a Nord col massiccio del Roccamonfina, vulcano inattivo dalla forma tipica, che occupa una area assai estesa (che si può calcolare, comprendendo anche le estreme propaggini, intorno ai 22.000 ettari). Esso risulta formato da un cono, con un cratere terminale del diametro di circa 6 km., aperto dalla parte di Nord-Est; nel cratere sorge il cono centrale costituito dal

Monte Croce (m. 1.006) e dai Monti Lattari (m. 810). Le pendici costituiscono una zona collinare molto ondulata sulla quale sorgono parecchi centri abitati (Sessa Aurunca, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Tora e Piccilli, Roccamonfina, tutti con numerose frazioni e nuclei minori); vi si trovano inoltre molti piccoli rilievi facilmente riconoscibili come conetti eruttivi secondari. Il residuo dell'antico cratere principale è costituito dal Monte Frascara (m. 933) che degrada verso il Garigliano con pendio non molto accentuato.

Gli Aurunci

Al di là del Garigliano iniziano le prime pendici dei Monti Aurunci che insieme ai Monti Ausoni fanno corona intorno alla Piana di Fondi e sono delimitati a Nord dalla Valle del Liri. Detti rilievi costituiscono nel complesso una zona molto accidentata, anche se non raggiungono altitudini molto elevate; fra le vette principali, ricadenti nel comprensorio di studio, citiamo i Monti Petrella (1.533) e S. Angelo (1.402), il Monte Ruazzo (1.314), il Monte Orso (1.023), ecc. Questi appartengono propriamente ai Monti Aurunci, mentre del gruppo dei Monti Ausoni fanno parte, tra gli altri, il Monte delle Fate (1.090), il Monte S. Stefano (744), il Monte Leano (676), ecc. Gli Aurunci hanno generalmente un aspetto nudo e desolato, coperti da magri pascoli o da radi cespugli. Nella parte centrale collinare (zona di Itri) si trovano invece discrete colture olivicole. Sui Monti Ausoni, a Nord di Monte San Biagio e di Terracina, risulta abbastanza diffuso il bosco.

Il promontorio del Circeo

Infine, del tutto isolato, al termine di una larga e bassa lingua di terra, si erge il promontorio del Circeo, piccolo rilievo costituito da due cime gemelle (Monte Circeo, 448 e Monte Circeo 541).

Isole Pontine

Le Isole Pontine sono poco elevate (la massima altitudine si riscontra sul Monte La Guardia di Ponza, con m. 280), ma con orografia piuttosto accidentata.

Le pianure

Le pianure sono quelle del Volturno (compresa in parte nel territorio in esame), fra i Campi Flegrei e il Monte Massiccio; quella del Garigliano, fra il Monte Massiccio, le pendici del Roccamonfina e i Monti Aurunci; quella di Fondi, in parte occupata dal lago omonimo ed infine quella Pontina che inizia da Terracina; tutte ad altitudine poco o pochissimo elevata, anzi in taluni tratti anche a quota inferiore al livello del mare, sono orlate da lunghe e vaste spiagge che si estendono senza soluzione di continuità. Si rileva, per inciso, che gli unici tratti di costa alta, priva di spiaggia, sono quelli fra il Monte di Procida e Torregaveta, oltre brevi tratti presso il Monte di Scauri, qua e là fra Gaeta e Sperlonga e, infine, presso il promontorio del Circeo.

LE COSTE

Il comprensorio in esame ha uno sviluppo costiero di 200 km. circa, dei quali 70 appartenenti alla provincia di Napoli (da Bagnoli al Lago Patria), 50 km. alla provincia di Caserta (dal Lago Patria alla Foce del Garigliano) e 80 km. alla provincia di Latina (dalla Foce del Garigliano fino a Foce Verde), limite settentrionale del comprensorio. La costa è prevalentemente esposta a Sud, da Gaeta al Promontorio del Circeo a Foce Verde. Ad esclusione di tratti piuttosto brevi (Capo Miseno con il Golfo di Pozzuoli, Punta Stendardo con il Golfo di Gaeta, e il Promontorio del Circeo) la costa risulta piuttosto uniforme, rettilinea, con spiagge basse e fondali molto poco profondi.

La caratteristica dei fondali bassi è comune a tutto il litorale del comprensorio; infatti, anche in quei tratti dove la costa relativamente alta scende a picco sul mare, le profondità non superano in genere i 10 metri fino a circa un chilometro dalla costa. La differenza principale tra i vari tratti consiste nel fatto che, mentre in alcuni punti la profondità aumenta gradualmente dalla spiaggia verso il largo, in altri, i valori sopra indicati di 9-10 metri, si riscontrano fin sotto la costa.

Più in particolare si può notare che nel Golfo di Pozzuoli la costa è bassa con fondali poco profondi che gradualmente allontanano man mano che ci si allontana da terra; il fondo è prevalentemente sabbioso sotto la costa, ricoperto di alghe più a largo.

A partire poi dal Castello di Baia, la costa, di natura tufacea, tende ad elevarsi con pendii molto ripidi, e la profondità del fondale è di 2-3 metri fin sotto la costa; dopo la spiaggia di Mili-scola, si ritrova il Monte di Procida a picco sul mare, dove la profondità raggiunge immediatamente i 3 metri, continuando così fino allo scoglio di San Martino; il fondo marino è in questo tratto ricoperto di alghe. Dopo lo scoglio di San Martino il litorale è molto basso, formando una spiaggia che si estende, interrotta soltanto dalle foci ad estuario del Volturno e del Garigliano, fino a Gaeta. Il fondale, per tutto questo tratto, è di natura sabbiosa e risale molto dolcemente fino alla spiaggia bassa che viene invasa per una parte notevole dall'alta marea; anche qui bisogna allontanarsi dalla riva 2-3 miglia per trovare una profondità di circa 20 metri. Dopo Gaeta, da Punta Stendardo a Sperlonga, la costa è alta, piuttosto frastagliata, con fondali sabbiosi che in alcuni punti risalgono fino alla costa dove si trovano piccole spiagge, alternate a tratti di costa alta, dove la profondità di 3-4 metri si mantiene fino a terra. Da Sperlonga fin quasi al promontorio del Circeo la costa è invece più bassa con fondali sabbiosi che risalgono fino a riva. Tra Terracina e il Circeo, il fondale sotto la costa è prevalentemente sabbioso, mentre più a largo si riscontra un fondale di rocce ed alghe.

Il promontorio del Circeo, invece — tra Torre Vittoria e Torre Paola — presenta una costa alta, quasi a picco sul mare. Nemmeno in questo punto la profondità aumenta di molto; soltanto il fondale che è di natura sabbiosa si mantiene sotto i 10 metri fino a terra. Dal Circeo fino a Foce Verde la costa è rappresentata da una lunga e bassa spiaggia, con fondali a volte rocciosi, a volte sabbiosi o fangosi, che sempre risalgono dolcemente verso la riva.

Un cenno a parte meritano le Isole Pontine, che sono di natura

rocciosa con coste prevalentemente alte e fondali rocciosi che spesso superano i 20 metri fin sotto la riva.

L'AMBIENTE

Le colture

Le condizioni ambientali del comprensorio, cioè sostanzialmente le sue caratteristiche climatiche e pedologiche, sono particolarmente favorevoli ad una vasta gamma di specie vegetali spontanee e coltivate. Si può notare, dando un rapido sguardo al comprensorio e iniziando da Sud che l'ambiente ha favorito l'inserimento della ortofrutticoltura — con possibilità di espansione anche della floricoltura — nella zona Flegrea e della frutticoltura più o meno specializzata nella vasta zona situata a Nord della precedente, che si estende presso Villa Literno — in quei terreni, cioè, che per le loro caratteristiche di scioltezza, profondità, freschezza, erano i più adatti ad esse. Una stretta fascia di terreni situata fra la zona anzidetta ed il mare, di origine alluvionale o meglio palustre (ex « Pantano di Licola », ha invece tutt'altra vocazione, così come l'ha la più vasta area che costituisce, con il Volturno al centro, la maggior parte della piana omonima; vocazione che può definirsi cerealicolo-orticolo (od industriale)-foraggera. A questo

proposito si rileva che la presenza in questa zona dell'allevamento bufalino, ancora largamente diffuso, non troverebbe giustificazione se si tenesse conto soltanto delle condizioni ambientali, profondamente modificate a seguito della bonifica; ma la sopravvivenza di detti allevamenti è legata ad altri fattori, spiccatamente economici (alta redditività delle produzioni lattiere, esistenza di mano d'opera non molto elevata, possibilità di allevare il bestiame bufalino in forma stabulare o semi-stabulare, avvalendosi di colture foraggere avvicendate ad alta resa).

Un'altra vasta zona, sempre nella Piana del Volturno, che si può all'incirca delimitare fra i pressi del canale Agnena ed il Monte Massico (Piana di Carinola), nella quale i terreni hanno caratteristiche agronomiche migliori, sono invece adatti alle colture frutticole ed ortofrutticole; si può infatti rilevare che tali colture sono in rapida espansione.

La persistente azione dei venti marini ha reso necessaria, sin dall'inizio della messa a coltura dei terreni bonificati, la presenza di una fascia alberata costiera con funzione frangivento, anche per il consolidamento della duna; furono impiantate a tale scopo le piante, a base principalmente di *Pino marittimo* e *domestico*, che si estendono lungo gran parte del litorale fra Licola e la foce del Garigliano. Altre essenze adatte a questo tipo d'ambiente e alla funzione frangivento sono, ad esempio, l'*Eucalipto* e il *Cipresso*.

La "macchia"

Ma la duna costiera è interessata anche da una vegetazione spontanea, la tipica *macchia mediterranea*, costituita da essenze alofile, quali *Imperata*, *Erica*, *Pistacia*, *Myrtus*, *Tamarix*, *Quercus*, *Lonicera*, *Cistus*, *Smylax*, *Psamma*, ecc., che assume le forme più atte a resistere all'azione del vento.

I terreni sabbiosi prossimi alla costa risultano in genere attenti alla coltura della vite, che troviamo infatti diffusa fra il Volturno, Mondragone, la Piana del Garigliano e nella zona di Terracina; condizioni favorevoli sono offerte anche dai terreni vulcanici siti alla base delle pendici orientali del Monte Massico.

Tutta la zona variamente ondulata, dalle pendici del Roccamonfina fino ad altitudini di m. 500 e poco oltre, e le stesse pendici di Monte Massico sono tipicamente adatte all'olivo, alla vite ed a qualche essenza frutticola come il ciliegio.

Il bosco

Alle altitudini maggiori, sia sul Roccamonfina che sui Monti Aurunci ed Ausoni, la destinazione naturale è, o dovrebbe essere, il bosco; troppo spesso, però, specie sui versanti esposti a Sud, le pendici sono del tutto spoglie di vegetazione, essendo stato asportato — e dagli atmosferici, e dall'azione dell'uomo — il mantello

boscoso originario. Sul Roccamonfina, fra le essenze boschive, predomina ancora il castagneto, ceduo o d'alto fusto.

La "selva di Terracina"

Nella Piana del Garigliano, ed ancora lungo il litorale di Minturno, Scauri, Formia, Gaeta e nella Piana di Fondi, esistono favorevoli condizioni pedoclimatiche per colture intensive di tipo ortofrutticolo e floricolo; anche gli agrumi, benché siano alquanto al di fuori del loro limite ottimale di coltivazione, sono molto diffusi in dette zone e specialmente nella Piana di Fondi. La espansione dell'agrumeto appare però sconsigliabile per motivi economici ».

Altra zona che presenta ottime possibilità per le colture ortofrutticole è la fascia immediatamente retrostante all'arco costiero — attualmente destinata a vigneto — fra Terracina e San Felice Circeo.

Nella parte della Pianura Pontina, compresa fra il Circeo, il lago Sabaudia e la cosiddetta « Strada Mediana » si estende una zona di grande interesse ecologico: vi si trova infatti il residuo della grande Selva di Terracina, ora Parco Nazionale, popolato di essenze ormai rare nelle nostre regioni, quali ad esempio la quercia da sughero. Purtroppo, però, questo bosco è da molte parti minacciato e se ne teme l'estinzione.



NAPOLI: L'Acropoli di Canne

La fauna

Non si può parlare specificamente di una vera e propria presenza faunistica nel comprensorio: allo stato, l'unica zona dove si tutela una fauna avicola, modesta ma incrementabile, è il parco nazionale del Circeo. Coltivazioni ittiche si svolgono, inoltre, nei laghi costieri, con prevalenti finalità commerciali.

RISORSE CULTURALI

Musei

I musei archeologici sono a Terracina, Sperlonga, Fondi, Minturno e a Pozzuoli. Una galleria d'arte medioevale e moderna, di notevole interesse storico ed artistico, sorge a Gaeta (Museo Diocesano), mentre altre opere d'arte degli stessi periodi sono conservate presso le principali chiese e cattedrali del comprensorio. Fra gli edifici di interesse culturale, si possono distinguere i ruderi archeologici e i complessi religiosi e difensivi del medioevo e del primo rinascimento, le chiese e i palazzi del rinascimento, dell'età barocca e dell'ottocento.

Valori archeologici

I ruderi archeologici rappresentano indubbiamente la parte più ingente del patrimonio culturale del comprensorio: essi comprendono resti di strade, di mura e di edifici urbani facenti parte dei principali insediamenti dell'età romana: ruderi di ville, con porti e piscine private, infine resti di complessi pubblici separati dagli insediamenti e localizzati presso determinate risorse naturali, come accadeva, ad esempio, per le terme di Suio, le terme Sinuessanae, presso Mondragone, e le terme di Baia, che occupano l'intero versante orientale della collina che separa il Golfo di Pozzuoli dal Lago Fusaro. Nell'impossibilità di riportare gli innumerevoli valori archeologici, rinviamo alla parte programmatica relativa agli interventi proposti.

Castelli, Santuari Abbazie

La distribuzione degli elementi edilizi medioevali e rinascimentali ha anch'essa strette relazioni con la struttura del paesaggio naturale: torri, castelli, santuari ed abbazie sorgono in genere sopra emergenze paesistiche. Così avviene per le torri costiere che segnano con maggior forza un promontorio, una foce od un altro segno paesistico di rilievo; così per i castelli che sorgono sempre in cima ad un colle o ad uno strapiombo roccioso, e per i santuari.

Edilizia minore

Ma tutti questi elementi rappresenterebbero soltanto dei campioni disparati se nel compren-

sorio non sussistesse una continuità culturale degli insediamenti, che si manifesta in alcune notevoli strutture urbane, a noi giunte in genere nella loro veste medioevale a tardo-rinascimentale. Non si tratta soltanto del gruppo delle città murate, ma anche dei centri minori, le cui possibilità di aggancio con l'esercizio del turismo sono forse più ampie e dirette.

Spesso queste borgate si trovano in punti paesisticamente molto rilevanti e sono composte da agglomerati edilizi a schiera, a corte, ecc. che, con un opportuno restauro potrebbero essere vantaggiosamente destinati ad edilizia turistica: alberghi, pensioni o case per ferie, come già spontaneamente va verificandosi in molte parti d'Italia tendono ad occupare le case rinnovate ed ammodernate dei contadini emigrati o dislocati in zone residenziali meglio ubicate rispetto ai campi.

Fra i centri suscettibili di essere restaurati ed ammagliati nella rete generale di attrezzatura turistica comprendente anche le infrastrutture di base, si segnalano: Jungo la direttrice dell'Appia, Monte San Biagio, Fondi ed Itri (integrazione dei danni di guerra); Maranola, Trivio e Castellonorato a monte di Formia; SS. Cosma e Damiano, Castelforte, e Suio fra Minturno e Sessa Aurunca; il caratteristico insediamento disperso nei boschi, ma accentrato in numerosi nuclei di Roccamonfina, in complessi a corte molto gradevoli; Piedimonte, Carano, Sorbello e Aversano, lungo la fascia pedemontana Nord-Ovest del Massico. Infine, ad Est del Massico, Carinola, con molte case che conservano importanti resti di architettura catalana e numerose chiesette medioevali.

FIUMI E LAGHI

Il sistema idrografico della zona è costituito da due fiumi ed alcuni laghi, oltre a piccoli corsi a carattere generalmente torrentizio.

Il Volturno

Rientra nell'ambito della zona il tronco inferiore del Volturno dall'abitato di Cancellone Arnone al mare, che attraversa la piana con andamento piuttosto tortuoso. Il fiume è arginato e non accoglie, in questo tratto, né le acque di alcun corso tributario, né gli scoli dei terreni coltivati; specialmente presso Cancellone Arnone gli argini non sono molto efficienti.

Il Volturno ha un regime annuale abbastanza costante; le portate medie mensili, misurate a Ponte di Annibale (a nord di Capua), oscillano fra un massimo di 146 metri cubi al secondo nel mese di dicembre ed un minimo di 33,7 metri cubi al secondo in agosto; la media annua è pari a circa 87 cm. al secondo

Il Garigliano

Il Garigliano, che prende il nome dai fiumi Gari e Liri (Garigliano) che confluiscono nella Piana di Cassino, passa attraverso una stretta formata dai Monti Aurunci e dalle pendici di Roccamonfina e sbocca nella omonima piana dove ha un andamento molto tortuoso sino alla foce. Il suo regime è molto regolare; la portata media, molto vicina a quella di magra (circa 44 mc al secondo), è di circa 50 mc. al secondo.

I Regi Lagni

Fra i corsi minori sono da citare, nella Piana Pontina, il Fiume Sisto, il Fiume Ufente, ed il Fiume Amaseno che confluiscono nel Fiume Portatore e sboccano sul litorale fra Terracina e il Circeo; nella Piana del Volturno il canale Agnena ed i Regi Lagni che scorrono paralleli al Volturno, raccogliendo le acque di numerosi torrenti minori e canali di bonifica.

I Regi Lagni rappresentano lo antico corso del fiume Clanii ora interamente canalizzato. La zona retrostante la duna costiera, che manca di scolo naturale, è prosciugata meccanicamente da otto idrovore, per una superficie di circa 11.000 HA.

I laghi sono quelli costieri (separati dal mare praticamente solo da un cordone dunale) di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Sabaudia nella Piana Pontina: i primi tre altro non erano che stagni, con acque molto basse e sponde precarie, sistemati poi con arginature mentre quello di Sabaudia è un vero e proprio lago, con sponde ben delineate e profondità anche di 10-15 metri.

Vengono poi il lago di Fondi e i piccoli laghi Lungo e San Fuoto nella Piana di Fondi; il lago di Patria nella piana del Volturno ed i laghi del Fusaro, di Lucrino e d'Averno nella zona Flegrea.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Al 1965 la popolazione residente nei comuni del comprensorio ammontava a 1.722.853 persone. Calcolando invece soltanto sulle parti dei comuni ricadenti nel comprensorio si ottiene che la popolazione ammontava a 368.240 unità; di queste, 90.030 (24,5%) in provincia di Caserta, 172.852 (46,9 per cento) in provincia di Latina e 105.358 (28,6%) in provincia di Napoli.

La differenza piuttosto forte esistente tra la popolazione residente nei comuni del comprensorio e quella effettivamente residente all'interno di esso, è dovuta soprattutto al comune di Napoli che ha una popolazione residente di ben 1.235.544 persone delle quali però soltanto 3.014 risiedono in quella parte del ter-

ritorio comunale che ricade nel comprensorio in esame.

Esaminando i dati relativi alla popolazione residente nei singoli comuni, si nota che in provincia di Latina i comuni più rappresentativi sono Terracina con 31.325 abitanti e Fondi, Formia e Gaeta, con poco meno di 23 mila abitanti ciascuno; in provincia di Caserta sono invece Sessa Aurunca con 21 mila abitanti e Mondragone con 19 mila; in provincia di Napoli, data l'esigua frazione del capoluogo ricadente nel comprensorio, prevale il comune di Pozzuoli con 58 mila abitanti, seguito da Bacoli con 18 mila.

Nel complesso, la popolazione residente è andata aumentando in misura sensibile dal 1951 ad oggi passando da 318.571 a 368 mila 240 (15,5%). L'incremento più forte è stato registrato dai comuni della provincia di Napoli (35,7%), ed il più basso da quelli in provincia di Caserta (1,6%). Se questo è l'andamento complessivo, molto vario e differente è stato quello dei singoli comuni alcuni dei quali hanno visto diminuire la loro popolazione: tra questi in misura maggiore Roccamonfina (-72,1%), Pontinia (-56,4%), Ventotene (-42,2%), Carinola (-25,7%); altri, invece, hanno fatto registrare aumenti più o meno sensibili soprattutto in provincia di Napoli: Qualiano (55,1%), Pozzuoli (40,2%), Villaricca (31,0%); Castelvoturno in provincia di Caserta (31,5%) e Formia in Provincia di Latina (25,3%).

Dal 1951 al 1960 l'incremento della popolazione è stato grosso modo costante da un anno all'altro; tra il 1960 ed il 1961 c'è invece, per quasi tutti i comuni una diminuzione, mentre dal 1961 al 1965 la popolazione è aumentata di nuovo con regolarità. Tutto ciò si spiega ricordando che le popolazioni effettivamente censite sono quelle relative agli anni 1951 e 1961, mentre quelle relative agli anni tra i due censimenti e a quelli dopo il 1961 (data dell'ultimo censimento) sono state stimate in base all'incremento naturale registrato anno per anno, non sussistendo alcuna possibilità di calcolare il movimento migratorio in un anno intermedio tra i due censimenti o per un anno successivo al 1961. Ed infatti, la diminuzione che si nota tra i dati del 1960 e quelli del 1961 è dovuta interamente al movimento migratorio.

Al 1965 nel complesso del comprensorio, la popolazione accentrata ammontava a 220.997 unità, mentre quella sparsa era di 147 mila 243. Delle tre province, quella di Caserta è caratterizzata da una più alta percentuale di popolazione sparsa, 58,8%, seguita da Latina (40,6%) e da Napoli (22,9%). Il fenomeno si spiega considerando che l'agricoltura della provincia di Caserta è imperniata più che nelle altre province su ordinamenti culturali che richiedono uno stabile insediamento in campagna; nei comuni del comprensorio ricadenti nella provincia di Napoli, ciò è meno necessario anche perché i centri abitati sono molto più nu-

merosi; in provincia di Latina, infine, esiste un notevole grado di accentramento anche perché l'attività turistica è già da anni notevolmente sviluppata intorno a centri abitati sorti lungo le strade statali Appia, Pontina e Flaeca.

In tutti i comuni delle tre province considerate ricadenti nell'ambito del comprensorio si è però rilevata una chiara e decisa tendenza all'accentramento da parte della popolazione. Infatti nel complesso del comprensorio la popolazione accentrata è passata da 52,1% a 60,0% nei comuni della provincia di Latina; da 54,0% a 59,4% in quelli della provincia di Caserta; da 39,6% a 41,2%, e in quelli della provincia di Napoli da 73,9% a 77,1%.

Tale tendenza si spiega considerando da una parte il fenomeno dell'emigrazione che interessa più la popolazione delle campagne che non quella dei centri abitati; dall'altra un vero e proprio fenomeno di marcia sulle città e sui centri abitati che si è registrato in questi anni soprattutto da parte delle classi più giovani. Quest'ultimo fatto è constatabile anche osservando le modifiche degli ordinamenti culturali che dovunque vanno orientati verso forme di cultura che richiedono una più breve permanenza nelle campagne.

STRADE FERROVIE, PORTI

Strade

Complessivamente, il Comprensorio gode di una buona rete infrastrutturale, specie per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto. Fra queste ultime, sono state particolarmente curate, negli scorsi anni, le strade al servizio delle zone di bonifica e le strade turistiche. Esso è inoltre abbastanza ben servito dalle strade nazionali: l'attraversano, oltre la SS. n. 7 Appia, le due varianti costiere SS. n. 243 Flaeca (da Terracina a Gaeta) e la SS. n. 7 quater Domitiana (dal Garigliano a Napoli).

Più interna, ed in un tratto tangente al comprensorio, l'Autostrada del Sole. Collegamenti trasversali sono effettuati dalla SS. n. 82, della Valle del Liri, che da Itri si distacca verso Ceprano, Sora e Avezzano; più a valle, la SS. n. 430, della Valle del Garigliano, collega la Domitiana (bivio San Vito, all'altezza della "Baia Domizia") con Cassino e la SS. n. 264, da Castelvolturno a Capua. Fra Terracina e Latina è, inoltre in funzione una variante costiera dell'Appia, che ha alcuni tratti caratteristici di superstrada, pur non essendo ancora classificata fra le strade nazionali. I collegamenti della fascia costiera con l'Autostrada del

Sole non sono, per il momento, agevoli e quindi i tratti delle strade statali 82, 430 e 264 compresi fra gli svincoli autostradali di Ceprano, Cassino e Capua e le strade nazionali Appia e Domitiana sono frequentati soprattutto dal traffico locale.

Ferrovie

Il comprensorio si presenta ben servito dalla rete ferroviaria: esso è infatti attraversato per l'intera sua lunghezza dalla linea direttissima Napoli-Roma, tra le più moderne d'Italia e con una elevata frequenza di convogli. Questa linea tocca il mare tra Formia e Gaeta e per il rimanente percorso attraversa zone più interne, con frequenti gallerie nel tratto fra Priverno e Mondragone e nei Flegrei.

Rami secondari e in progressivo abbandono sono i collegamenti trasversali ferroviari. Fra la costa e la linea Napoli-Roma: alla linea Priverno-Terracina e a quella Formia-Gaeta i viaggiatori preferiscono in genere le linee di autobus, molto diffuse nella zona. La linea Formia-Sparanise, che collegava Napoli-Roma via Formia con la Napoli-Roma via Cassino, è stata addirittura soppressa.

Porti

Altrettanto scarsa risulta l'attrezzatura portuale, limitata lungo la costa laziale, ai porti di Terracina (che ospita prevalentemente una flotta peschereccia), di Gaeta (che è utilizzato in condizioni di promiscuità, per traffici commerciali di notevole importanza) e di Formia (Porto Nuovo). Per quel che riguarda il turismo, linee settimanali in partenza dai porti di Terracina e di Formia, collegano il continente a Ponza e Ventotene con un movimento passeggeri in andata e ritorno che tocca per le due isole rispettivamente 30 mila e le 3.000 unità, nel periodo giugno-settembre.

Il porto che all'interno del comprensorio riveste la maggiore importanza economica, è quello di Pozzuoli che svolge la duplice funzione di porto turistico (circa 600 mila passeggeri annui in gran parte diretti ad Ischia e a Procida) e di porto industriale (500 mila tonnellate di merci all'anno). L'entità dei traffici, connessa alle dimensioni delle attrezzature determina qui, come a Gaeta, una cronica situazione di disordine e di commistione

Aeroporti

Non esistono aeroporti civili ricadenti all'interno del comprensorio. Talvolta, per autorizzazione del ministro della Difesa, è utilizzato per voli turistici l'aeroporto E. Comani di Latina, che è anche il più prossimo al territorio comprensoriale. Il volume di traffico aereo così assicurato è ovviamente minimo.

CONDIZIONI CLIMATICHE

Sulle caratteristiche climatiche del territorio influisce in misura preponderante, oltre che la giacitura e l'esposizione, la vicinanza del mare. Il clima prevalente del comprensorio può definirsi temperato-caldo, con estate piuttosto secca ed autunno ed inverno più piovosi che la primavera. Le temperature sono normalmente miti, le escursioni non eccessive: prevalgono i venti marini.

Temperature

Per riguarda le temperature, i valori medi mensili si aggirano fra minimi di +1°C (zone collinari alte) e +6°C (pianure costiere e massimi intorno ai 28°C o 29°C, raramente superati. L'escursione giornaliera raggiunge talora qualche punta considerevole in estate (specialmente nella Piana del Volturno), mentre è minima d'inverno. I mesi mediamente più caldi sono luglio e agosto. Il mese più freddo è gennaio.

Piovosità

La piovosità totale annua è generalmente piuttosto scarsa. La maggior parte della zona è infatti compresa fra le isoiete dei 900 e 1.000 mm. (media del trentennio 1921-1950). La maggiore quantità di precipitazioni si ha nella zona collinare e montana, ove vengono superati anche i 1.500 mm. annui. Le aree più aride sono invece le Isole Pontine (651 mm.) e la zona Flegrea (intorno agli 850 mm.).

La distribuzione stagionale delle piogge è la seguente: la stagione più piovosa, sia per quantità che per frequenza delle precipitazioni, è di norma l'inverno; segue con valori molto vicini l'autunno, mentre in primavera la piovosità è molto minore. L'estate può considerarsi senz'altro siccitosa, con quantitativi di pioggia intorno ai 70 mm. Si può dire che le piogge si verificano per il 37% circa d'inverno, il 35% in autunno, il 21% in primavera ed il 7% in estate.

Venti

Grande importanza spetta, fra i fenomeni climatici, alla ventosità. Tutto il comprensorio risulta particolarmente esposto ai venti marini di Sud, Sud-Ovest, Ovest e, meno, di Nord-Ovest, spesso dannosi alle colture anche perché carichi di salsedine. Alcuni tratti della costa, ad esempio, fra Minturno e Gaeta e, in minore misura, fra Gaeta e il Circeo, risultano ben protetti dai venti di Nord-Ovest, mentre risultano sfiorati dai venti di Ponente. I venti del primo quadrante (Nord-Nord-Est) e grecali prevalgono generalmente nell'autunno e nell'inverno, mentre nella primavera e nell'estate dominano quelli provenienti da Sud-Ovest (Libeccio) e da Sud-Est (Scirocco).

LE SORGENTI TERMALI

Il sottosuolo flegreo è notevolmente ricco di acque termali e minerali (Agnano, Pozzuoli); altre risorsero sono quelle costituite da materiali da costruzione: pozzolana, tufo, lapillo, gesso, bianchetto, basalto, ecc. Cave di pietra calcarea si trovano sulle pendici del Monte Massico (si ricorda la pietra «Mondragone giallo» che venne impiegata per la costruzione della Reggia di Caserta e della Chiesa di San Francesco di Paola a Napoli).

Nella zona di Sessa-Roccamonfina-Suio esiste qualche stazione termale e numerose piccole cave di materiali vulcanici (pozzolane, tufo, lapilli, pomice, basalti, leucite, ecc.); presso la foce del Garigliano la sabbia marina è ricca di magnetite.

L'interesse geologico del Roccamonfina è accompagnato dalla presenza di numerose sorgenti di acque minerali e termali, che circondano il monte e giungono anche piuttosto lontano dalla sua base. Esse sono:

a) in località San Marco, presso il torrente Ausente, circa 2 Km. prima dello sbocco di quest'ultimo nel Garigliano, sul territorio comunale di Minturno;

b) in località Suio Terme, nel territorio comunale di Castelforte: dieci sorgenti termali (temp. fino a 48° C) solforose, carbonico-ferrugine ed acidule, sgorgano in una pittoresca gola del Garigliano;

c) in località Le Vagnole, nel territorio comunale di Sessa Aurunca; vi sgorgano tre sorgenti di acque minerali: solfureo-acidula, usata per bagni, alla temperatura di 28°C, solfureo-iodurata, adoperata per bagni e bibita a 15°C; acido-ferruginosa, per bevanda, a 18°;

d) ai piedi del colle su cui sorge Francolise; l'acqua Catena che vi sgorga è amicrobica e ricca di carbonati, alla temperatura di 22°C, usata per bevanda;

e) nel territorio del comune di Teano, sgorga l'acqua delle Caldarelle, carbonica, ferruginosa, magnesifera, radioattiva, alla temperatura di 19°C;

f) in località Bagni di Mondragone, ai piedi del Massico è una sorgente di acqua solfurea termale alla temperatura di 36-42°C., usata per bagni e inalazioni.

Altre sorgenti termali, in via di sfruttamento, sono presso il lago di Fogliano. Le sorgenti termali dei Flegr., infine, sono localizzate in parte presso la costa del Golfo di Pozzuoli, e vanno dalla Punta dell'Epitaffio, presso Baia (fumarola a 62°C) alle Stufe di Nerone (fumarola a 27-48°C, e sgorgante a 87°), al bacino idro-minerale di Pozzuoli con numerose sorgenti di acque termali (39,5°-65°C) cloruro-solfato-iodiche.

L'altro gruppo di sorgenti termali si trova sul fondo dell'ex-lago di Agnano: in un'area di 132 ettari sgorgano 75 sorgenti della portata di quasi 7 milioni di litri al giorno. Riguardo alla temperatura esse si classificano in 7 sorgenti fredde (19°-20°), 39 subtermali (21°-35°), 17 termali (36°-48°) e 12 ipertermali (49°-79°). Contengono tutte acido carbonico con prevalenza di sali alcalini. Oltre alle acque, vi si trovano anche fanghi naturali solfureo-ferruginosi e radioattivi (temperatura 60°-73°C).



S. FELICE CIRCEO (Latina): Torre

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei Piani Regolatori e dei Piani di fabbricazione dei Comuni del comprensorio assistiti dallo IASM. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo Comune.

- ① ROCCAMONFINA (P.R.G. in corso di redazione).
- ② BACOLI, POZZUOLI (P.R.G. in corso di redazione), MONTE DI PROCIDA (p. d. f. in corso di redazione).

- ③ CANCELLO e ARNONE (P.R.G. in corso di redazione), CASTEL VOLTURNO, VILLA LITERNO (p.d.f. in corso di redazione).
- ④ CALIZZANO, GIUGLIANO IN CAMPANIA, MARANO, VILLARICCA (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑤ PONZA (P.R.G. in corso di redazione).
- ⑥ AUSONIA, CORENO AUSONIO (P.R.G. adottato dal comune), CASTELFORTE, SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO, S. S. COSMA E DAMIANO, SPIGNO SATURNIA, VALLEMAIO (p.d.f. in corso di redazione).

P.S. — Nell'elencazione surriportata figurano nomi di comuni, che — contigui a comuni che rientrano nel comprensorio — non fanno parte dello stesso. Queste amministrazioni locali, infatti, hanno deciso di aderire ai diversi raggruppamenti per la definizione di un piano intercomunale.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III n. 64 del 16-11-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

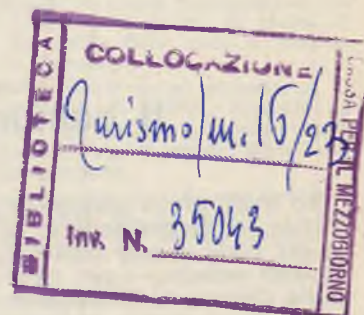
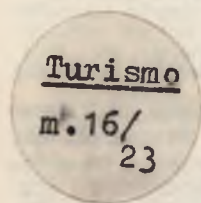
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) - ROMA - PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

20/1/77

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico dei Trulli e delle Grotte

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il comprensorio n. 23: 16 Comuni in 3 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 23 («dei Trulli e delle Grotte») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo professionale del quale hanno fatto parte: l'ing. Marcello Fabbri (capo gruppo), l'arch. Pio

Olivieri, le insegnanti Amalia Masi e Laura Muratore.

Il comprensorio n. 23 si stende in una vasta zona della Puglia, nella quale ricadono o interamente o per una sola parte i territori di 16 comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto.

1) In provincia di Bari (8): Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, Conversano, Noci.

2) In provincia di Brindisi (6): Cisternino, Fasano, Ostuni, Ceglie Messapico, Carovi-

gno, San Vito dei Normanni.

3) In provincia di Taranto (2): Martina Franca, Mottola.

Il comprensorio si stende su una superficie di 196.605 ettari. La popolazione contava — al 31 dicembre 1968 — 331.511 abitanti.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

- 3 MAR. 1971

Nel quadro dello sviluppo della struttura urbano-territoriale costituita dal « triangolo » pugliese Bari-Brindisi-Taranto, il comprensorio — secondo gli autori dello studio — svolgerà la funzione di grande area per il tempo libero della popolazione interessata. Questa funzione viene d'altra parte svolta dal comprensorio già al momento attuale, e provoca movimenti pendolari della popolazione urbana che gravano pesantemente sulle insufficienti vie di comunicazione del territorio.

A questi si aggiunge, per quanto riguarda il solo traffico turistico, il flusso lungo la direttrice Bari-Brindisi, in relazione soprattutto al periodo di funzionamento dei traghetti marittimi in partenza da Brindisi e da Otranto. Si aggiungano ancora le correnti di traffico turistico dirette verso le principali mete del comprensorio (grotte di Castellana, area dei Trulli, Alberobello, fascia costiera, ecc.) e che è in parte costituito da deviazioni delle correnti dirette all'imbarco o provenienti dallo sbarco. Infine sono da aggiungere le correnti di traffico interne al comprensorio, e che si svolgono soprattutto nella direzione trasversale collina-costa.

Da queste sommarie considerazioni discendono le prime indicazioni sugli obiettivi del piano.

1 Il primo obiettivo ed il più urgente appare quello di organizzare il territorio allo scopo di metterlo in grado di adempiere alla funzione di area culturale e per il tempo libero nei riguardi della popolazione di tutta la struttura urbano-territoriale compresa nel « triangolo » Bari-Brindisi-Taranto (incluso il comprensorio stesso); ma tenendo presente che tale funzione deve essere svolta senza che vi sia « usura » del territorio, e sfruttamento indifferenziato con la compromissione dei suoi valori paesistici ed ambientali.

L'organizzazione del territorio deve quindi tendere alla salvaguardia dell'ambiente, inserendo opportunamente nell'ambiente stesso le attrezzature necessarie, dimensionate in relazione ai fabbisogni delle popolazioni interessate, in modo da evitare uno sfruttamento indifferenziato che comprometterebbe ogni possibilità di sviluppo turistico.

2 In relazione a questo primo obiettivo appare inoltre necessario selezionare le correnti di traffico turistico, per inserirle su idonei percorsi lungo le vie di comunicazione che favoriscano il contatto con l'ambiente e quindi favoriscano la sosta, allo scopo sia di realizzare una fluidità del traffico di tempo libero, sia di attrarre nel comprensorio il traffico turistico di transito.

3 Il terzo obiettivo da conseguire è quindi quello di realizzare le attrezzature necessarie affinché il traffico turistico di transito, una volta attratto nel comprensorio, vi trovi un ambiente favorevole alla sosta e alla permanenza.

FABBISOGNO DI AREE PER IL TEMPO LIBERO NEL « TRIANGOLO » BARI-BRINDISI-TARANTO

La popolazione complessiva della nuova struttura urbano-territoriale del « triangolo » da prevedere al 1981 si aggirerà intorno a 1.900.000 abitanti, dei quali 317.035 nel comprensorio e 1.587.800 al di fuori di esso. Questa sarà dunque l'entità della popolazione che graviterà sul comprensorio per quanto riguarda il tempo libero.

Il calcolo del fabbisogno di aree per il tempo libero è stato effettuato tenendo presente un indice globale di 25 mq per abitante. Ma tale indice globale può essere suddiviso in due parti, una riguardante le attrezzature per il tempo libero all'interno del quartiere e l'altra il parco urbano.

Nella struttura urbanistica attuale dei centri urbani, non è possibile inserire le attrezzature per il tempo libero al livello del quartiere, ma si suppone che tali attrezzature troveranno posto nelle immediate vicinanze dell'area urbana e quindi al di fuori del comprensorio. Lo stesso può dirsi per le attrezzature del medesimo tipo da realizzare in ogni comune, che potranno essere ubicate nelle vicinanze dei relativi centri abitati, eventualmente anche con funzioni intercomunali. Si è attribuito a queste attrezzature un indice medio di 10 mq. per abitante.

Per quanto riguarda invece le attrezzature per il tempo libero relative al territorio si ritiene di poterle ubicare nel comprensorio in modo tale da creare quella grande area territoriale caratterizzata dalle sue funzioni rispetto al tempo libero che dovrebbe costituire, rispetto a tutta la struttura urbano-territoriale, il centro socio-culturale e il luogo delle relazioni, degli scambi e delle comunicazioni fra gli abitanti.

A tali funzioni si è attribuito un indice di 15 mq per abitante, e quindi il fabbisogno totale rispetto alla popolazione gravitante sul comprensorio al 1981 sarà di 2381.70 ha.

Alla superficie totale relativa alla popolazione gravitante sul comprensorio si deve aggiungere il fabbisogno di aree per il tempo libero relativa alla popolazione del comprensorio stesso, sempre riferita alle previsioni demografiche del 1981. Anche in questo caso si è suddiviso il fabbisogno nelle due parti relative al livello comunale e al livello territoriale attribuendo a ciascuno di essi indici eguali a quelli dei comuni esterni al comprensorio (mq 10 e 15 per abitante). Ma in questo caso l'uno e l'altro tipo di attrezzatura insisteranno sul territorio comprensoriale: l'ubicazione delle aree per il tempo libero relative al livello comunale sarà nelle vicinanze dell'abitato e formerà parte integrante della struttura urbanistica dell'abitato stesso, mentre il resto del fabbisogno va a conglorarsi con le superfici occorrenti per la popolazione gravitante sul comprensorio.

In totale occorreranno 317 ettari di aree per il tempo libero al livello comunale, mentre ne occorreranno 2857 per il tempo libero a livello territoriale.

Per quanto riguarda l'ubicazione di queste ultime aree una volta tenuto fermo il principio che esse vanno inserite nel comprensorio, si è formulata l'ipotesi che fossero raggiungibili in un tempo medio di circa 30 minuti dai centri urbani e dai centri abitati, in modo da poterne usufruire con movimento pendolare nell'arco di tempo pari al massimo alla mezza giornata.

STUDIO DEI PERCORSI

Lo studio dei percorsi e delle vie di comunicazione nel quadro del futuro assetto urbano territoriale, deve essere finalizzato al generale sviluppo del territorio.

Si prevede che l'autostrada Canosa-Bari si trasformi in asse attrezzato della struttura metropolitana barese, sia nel suo tratto nord (escluso dallo studio) sia nel tratto di attraversamento dell'area metropolitana sud barese. Tale asse attrezzato passerà tra gli abitati di Modugno, Bitritto, Cellamare, a nord e quelli di Palo, Bitetto, Sannicandro, e Adelfia a sud.

Da questo asse attrezzato si staccherà l'asse autostradale lungo la direttrice di sviluppo Bari-Taranto, che a nord di Palagiano si innesterà su un asse collegante Brindisi con la fascia jonica. Il sistema autosradale così delineato costituirà quindi l'asse attrezzato della struttura metropolitana Bari-Taranto-Brindisi-Metaponto-Fascia jonica.

L'asse attrezzato attraversante la fascia metropolitana sud barese si dirigerà verso la costa passando fra gli abitati di Rutigliano e Conversano. Nei pressi della costa si inserirà sulla tangenziale a monte di Polignano.

La rete dei percorsi turistici dovrà quindi svolgersi al di fuori di queste direttrici principali di traffico. Partendo da tale ipotesi è stato individuato un percorso principale, lungo il quale correrà l'asse attrezzato per il tempo libero, che risponderà alle seguenti caratteristiche:

a) dovrà essere ben collegato con le aree metropolitane; b) dovrà percorrere il comprensorio nel suo interno; c) allo scopo di convogliare nel comprensorio il traffico turistico di transito il percorso principale dovrà costituire una alternativa al più breve percorso verso i porti di imbarco (Brindisi Otranto); d) dovrà infine permettere il collegamento di ogni punto della struttura di traffico del comprensorio con le aree metropolitane nel tempo medio di un'ora; e) dovrà avere caratteristiche tecniche di strada-parco e a traffico lento, inserita nel paesaggio in modo da non turbare ulteriormente l'ambiente paesistico.

I percorsi trasversali avranno la funzione di collegare la parte centrale del comprensorio, costituita dalla vera e propria area culturale dei Trulli, con le coste adriatica e jonica e le aree circostanti; di collegare le vie di traffico veloce (Bari-Taranto e Bari-Brindisi) con l'interno del comprensorio; di realizzare un efficace collegamento fra le zone residenziali collinari e il mare, nei luoghi di maggiore concentrazione di attrattive turistiche.

In questo modo, l'asse attrezzato del comprensorio, attraverso un circuito interessante le cattedrali romanico-pugliesi, permetterà di raggiungere il Salento, sia nel suo versante jonico che in quello adriatico di maggiore interesse, da Otranto a S. Maria di Leuca. Inoltre, sempre attraverso il circuito delle cattedrali, e per Castel del Monte, è possibile raggiungere il comprensorio del Vulture, e da qui (lungo la Basentana) Metaponto e Taranto, realizzando in tal modo una maglia chiusa che si collega ad altre maglie (itinerari calabresi e costa tirrenica).

L'asse attrezzato per il tempo libero si distacca dall'asse metropolitano dell'area barese fra Rutigliano e Conversano, e prosegue lungo il percorso: Conversano, Castellana, Alberobello, Locorotondo, Martina Franca, Ceglie Messapico, Francavilla Fontana, Manduria, costa jonica salentina.

Lungo tale asse si inseriscono i minori assi trasversali: a) dalla zona settentrionale dell'area metropolitana sud barese alla costa a nord di Polignano (intersezione: Conversano); b) da Matera e Gioia del Colle a Monopoli (intersezione: Castellana); c) dalla costa jonica a ovest di Taranto, Mottola, Noci e Putignano a Monopoli (intersezione: Castellana); d) dalla costa jonica a ovest di Taranto, per Mottola, al castello di S. Stefano (intersezione: tratto Alberobello-Canale di Pierro); e) dalla costa jonica a ovest di Taranto per Massafra, a Fasano costa fra Egnatia e Savelletri (intersezione: tratto Martina Franca-Locorotondo); f) da Taranto a Fasano e alla costa Egnatia-Savelletri (intersezione: tratto Martina Franca-Locorotondo); g) dalla costa jonica a sud di Taranto, quadrante di S. Giorgio, aeroporto di Grottaglie, a Torre Canne (intersezione: lato sud della valle dell'Itria); h) dalla costa jonica a sud di Taranto quadrante di S. Giorgio, aeroporto di Grottaglie, a Ostuni e costa adriatica fra Villanova e Lamaforca (intersezione: Ceglie Messapica).

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La sistemazione urbanistica e l'attrezzatura del territorio debbono ispirarsi alla esigenza di una organica integrazione con l'ambiente naturale, e alla necessità di coinvolgere in rapporti reciproci i tre gruppi che nel comprensorio svolgeranno le proprie attività di tempo libero.

Come centro focale di tali reciproci rapporti, lo studio ha previsto la realizzazione di una grande struttura, denominata Centro Direzionale per la cultura e il tempo libero, destinato ad accogliere, oltre ad una minuta e vivacissima serie di rapporti umani, commerciali e culturali, le più qualificate attività culturali di tutta la struttura urbano-territoriale: cioè quelle attività di cui nessuno dei tre capoluoghi da solo può disporre, e che può essere creato in posizione baricentrica secondo le esigenze di un'area metropolitana di circa due milioni di abitanti. Sarà questa grande struttura a caratterizzare la nuova realtà metropolitana la quale, nell'ambito della sua forma policentrica, avrà qui uno dei centri focali che maggiormente contribuiranno all'effettivo svolgimento del ruolo generativo e creativo che deve distinguere la civiltà urbana. Si verranno in tal modo a conglobare nel comprensorio i fattori necessari per la creazione di una « storia cumulativa », modalità di coesistenza delle culture nella quale si fecondano a vicenda molteplici apporti.

Anche gli altri modelli studiati per l'attrezzatura del comprensorio si ispirano alla esigenza di mettere in rapporto fra loro i tre gruppi culturali: d'altra parte questa esigenza forma parte integrante delle tendenze che è dato osservare oggi nella evoluzione delle scelte turistiche.

Gli slogan delle agenzie turistiche e di viaggio che promettono al cliente di « entrare in contatto » con la popolazione locale di conoscerne e di viverne la vita, non sono che la percezione, al più largo livello di mass-media, di una evoluzione positiva del turismo verso forme di maggiore partecipazione. Al turismo alienato che si propone l'obbiettivo di collezionare il maggior numero di panorami, di monumenti e di chilometri nel minor tempo possibile, si va sostituendo la tendenza a cogliere più profondamente la realtà dei luoghi e dell'ambiente umano, a vivere un periodo, sia pure breve, di vita « diversa », nell'ambito autentico di una diversa cultura.

Il piano deve quindi esaltare le possibilità del comprensorio di offrire al turista un ambiente caratterizzato in maniera eccezionalmente diversa dal quadro della vita quotidiana: quindi le attrezzature del territorio, oltre a favorire il massi-

mo di contatti e di rapporti devono tendere a far vivere il turista nel comprensorio utilizzandone anche la cultura come motivo ulteriore di incentivazione turistica, soprattutto per quanto riguarda il prolungamento della permanenza.

A questo scopo si propone di restaurare, risanare i gruppi di trulli più favorevolmente ubicati — molti dei quali in abbandono — per trasformarli in attrezzature ricettive. Si otterrebbe in tal modo anche lo scopo di salvare numerosi e preziosi nuclei oggi minacciati da rovina per mancanza di manutenzione.

Per le stesse ragioni una parte della attrezzatura ricettiva costiera potrebbe essere ricavata dal restauro, risanamento e trasformazione di complessi di abitazioni formanti nuclei unitari nei centri storici. Si prestano particolarmente a tale scopo gli abitanti di Polignano a Mare e di Ostuni, mentre alcuni nuclei di Cisternino, Ceglie e Locorotondo potrebbero prestarsi alla sistemazione come residenze collinari. D'altra parte questo tipo di trasformazione è attualmente in atto da parte di privati che spesso deturpano i trulli per adibirli a villetta.

E' quindi urgente che tale fenomeno sia frenato in tempo, prima che assuma forme e dimensioni speculative, e venga invece favorita una attività di restauro di trasformazione che, salvaguardando le caratteristiche architettoniche e ambientali, si indirizzi verso la realizzazione di attrezzature più idonee allo sviluppo turistico.

A tale proposito, lo studio tende a ridurre lo sfruttamento minuto del comprensorio mediante la creazione di villette e dei così detti « villaggi turistici » che non fanno altro che riproporre in diverso ambiente tutti gli aspetti negativi delle lottizzazioni periferiche; mentre invece tende alla incentivazione di tutte le attrezzature che possano favorire contemporaneamente sia lo sviluppo e la estensione che la qualificazione del turismo di massa.

NUOVO ASSETTO E INTERVENTI

Il quadro di interventi indicato nello studio mira a conseguire i seguenti obiettivi:

- 1 non permettere una « usura » del territorio da parte della popolazione metropolitana e comprensoriale, anche nella ipotesi di massima utilizzazione contemporanea (giorni festivi, stagione estiva e altri periodi di « punta »);
- 2 assicurare attrezzature ricettive per prevedibili correnti turistiche, in modo da assicurare un minimo di ricettività sufficiente alla gestione economica di tutto il complesso delle attrezzature, e tale da costituire una notevole componente dello sviluppo economico;
- 3 assicurare infine vaste aree libere e tutelate, nelle quali possano inserirsi ulteriori iniziative. Tali aree sono state indicate come aree di riserva, distinte dalle aree vincolate, e possono divenire sedi di iniziative e interventi soltanto dopo che siano saturate le previsioni del piano.

L'organizzazione del territorio è prevista in modo tale da far gravitare intorno ad un parcheggio attrezzato, sia collinare che costiero, le attrezzature ricettive in un raggio tale da permettere anche alle residenze isolate di usufruirne. Agli stessi criteri lo studio si è attenuto nei riguardi dei nuclei residenziali da ricavare nei centri storici.

Gli altri interventi previsti riguardano le infrastrutture e cioè la viabilità, il completamento delle reti idrica, elettrica, fognante e telefonica; interventi nel settore porti (Polignano, Savelletri, Villanova, Torre S. Sabina).

Le attrezzature particolari del comprensorio previste dal piano riguardano il Centro direzionale per la cultura e il tempo libero, nel canale di Pirro (nella cui parte inferiore occorre effettuare opere di sistemazione e di drenaggio delle acque); il restauro e la valorizzazione dei centri storici e una vasta serie di opere per la valorizzazione dei monumenti (Castello di S. Stefano, Castello di Ceglie Messapica, Cripte basiliane, basilica di Barsento, ecc.). Inoltre sono necessari lo scavo e la valorizzazione dei ruderi di Egnazia.

Inoltre va salvaguardata e ampliata la fascia forestale che separa il comprensorio dell'alta Murgia, e quella più esigua che ricopre il bastione della Murgia dei Trulli nel suo versante adriatico e jonico, recingendo tutta l'area dei Trulli in una fascia di bosco.

Nella parte più alta della fascia forestale è prevista la creazione di una riserva di caccia, mentre la parte restante deve essere vincolata a parco naturale.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

VARIETA' DI INSEDIAMENTI IN QUATTRO AREE

Il comprensorio è nettamente individuato dalla presenza delle Murge Meridionali, che si innalzano come un bastione prospettante a nord sulla conca di Bari, a nord-ovest sulla costa adriatica, a est sulla pianura salentina e a sud sulla costa jonica. Ad ovest il comprensorio è separato dall'alta Murgia mediante una fascia boschiva e di pascoli, scarsamente abitata, nonostante qualche insediamento più recente dell'ente riforma agraria. La fascia costiera adriatica ricadente nel comprensorio, è quindi compresa fra il mare ed il bastione della Murgia: questo ha inizio con forme più dolci a Conversano, per innalzarsi formando un ripido versante fino a Carovigno, dove si appiattisce gradatamente. La fascia costiera ha una larghezza media dai sei ai dieci chilometri ed è nettamente pianeggiante, con l'interruzione però sia di alcuni gradini longitudinali che seguono i progressivi stadi di innalzamento della Murgia, sia di solchi vallivi trasversali ed alvei di corsi d'acqua temporanei.

La parte principale del comprensorio, quella che la caratterizza, è quindi costituita da un acrocorno collinare di altezza media intorno ai 400 metri e che supera raramente i 500 m. (517 in comune di Martina Franca, 502 in comune di Alberobello). Come tutte le Murge, tale zona collinare è formata di alture tondeggianti, di natura calcarea. E' la natura calcarea del terreno che distingue il territorio: oltre che alla forma dell'ambiente e

al suo colore bianco-grigio che può assumere sfumature argentee, la natura del terreno ha inciso profondamente sulla forma architettonica degli insediamenti, in quanto ha fornito la materia prima per la costruzione dei trulli: le cosiddette "chiancarelle", cioè le lastre ottenute dallo sfaldamento.

Idrografia

La Murgia dei Trulli e delle Grotte non è che un aspetto del grande fenomeno carsico pugliese, di estensione maggiore e di caratteristiche più accentuate di quelle dello stesso Carso. Manca però alla Puglia, a differenza del Carso, la presenza di corsi d'acqua sotterranei finora accertati. D'altra parte si può dire che le ricerche sui fenomeni carsici pugliesi sono appena agli inizi.

La differenza fra il territorio collinare del comprensorio e il resto della Murgia è costituita soprattutto dall'assenza di quello che è stato chiamato il carso nudo, cioè di distese di rocce calcaree affioranti con scarsa o nulla vegetazione, distese invece frequentissime in tutta la Murgia.

I fenomeni carsici nel comprensorio sono costituiti da doline (fra le più caratteristiche quelle fra Noci ed Alberobello) alcune delle quali servono da serbatoio d'acqua mediante lo scavo di cisterne (lago di Padula presso Conversano, lago di Pozzo Triggiano, fra Polignano e Castellana). Ma in generale le valli e le conche della zona collinare del comprensorio sono depressioni carsiche, dalle quali le acque defluiscono attraverso inghiottitoi. I due esempi più notevoli sono

costituiti: dalla valle d'Itria, fra Martina Franca, Locorotondo e Cisternino, che forma la caratteristica ambientale più saliente del comprensorio, in quanto è intensamente coltivata e fittamente abitata; dal Canale di Pirro, che invece è quasi completamente disabitato, fra la Selva di Fasano e Alberobello.

Il Canale di Pirro costituisce un esempio tipico di polje carsico, della lunghezza di circa 12 km. e della larghezza media di circa 1 km. Si tratta di due conche vallive susseguenti, l'una con altezza minore di 306 m. e l'altra di 269 m. sul livello del mare, nel fondo delle quali si aprono numerosi inghiottitoi nascosti sotto i depositi fluviali. Nelle stagioni maggiormente piovose le parti inferiori del Canale di Pirro tendono ad allagarsi per l'insufficienza delle bocche smaltitrici.

Ma le manifestazioni più appariscenti del fenomeno carsico sono costituite dalle grotte, prima fra tutte le grotte di Castellana. Non ci dilunghiamo in una descrizione particolareggiata di tali grotte ben note. Ma ci preme mettere in rilievo che esse formano un esempio di alveo di fiume sotterraneo scomparso attraverso livelli più profondi.

La principale caratteristica della costa è data dall'intenso lavoro di demolizione che le acque marine esercitano sui calcari quando l'ultimo terrazzo della Murgia si spinge fino al mare. Tale lavoro è reso più intenso dalla presenza del vento dominante di tramontana, che flagella direttamente la costa.

Talvolta questo lavoro di erosione si esercita sui fianchi dei solchi vallivi che

giungono fino al mare, determinando profonde insenature (esempio: Torre Incine, fra Polignano e Monopoli).

Nei tratti dove la costa si abbassa pur rimanendo rocciosa, la piattaforma viene erosa con una serie di forme fra le quali predominano le marmitte di abrasione: la disgregazione della roccia calcarea ad opera delle acque marine produce forme scabre e taglienti, male utilizzabili a scopo turistico.

Insedimenti

L'ambiente umano e la forma degli insediamenti distinguono nettamente l'una e dall'altra le quattro aree nelle quali si può suddividere il comprensorio.

a) Area costiera nord

E' costituita dai comuni e dai centri costieri di Polignano e di Monopoli, estremi esempi verso sud di quella fascia di città marittime che orlano la costa pugliese da Barletta a Monopoli.

Sono centri caratterizzati da notevoli tradizioni storiche e da pregevoli impianti urbanistici. Ma nel caso di Polignano e di Monopoli esistono radicali differenze che distinguono le due città: Monopoli è infatti un tipico centro portuale e marittimo che ha acquisito ulteriore importanza per un recente sviluppo industriale. Polignano invece, nonostante la presenza del mare, sembra appartenere piuttosto alla categoria

delle città contadine della Puglia: la costa alta rende difficili gli accessi al mare. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di tipici episodi urbani, che escludono un insediamento sparso

b) Area della Murgia

Comprende i comuni di Castellana e Putignano, parte del comune di Noci, (centro

abitato incluso) parte del comune di Conversano (centro abitato incluso). I suoi centri sono costituiti da città-contadine, di impianto agricolo-feudale. Ma la prossimità alla Murgia dei Trulli fa risentire la sua influenza nella distribuzione della popolazione nel territorio.

L'economia è caratterizzata da una agricoltura generalmente intensiva, sulla base di colture arboricole, e con una diffusa e moderna

zootecnia. Gli insediamenti sparsi assumono quindi la forma delle masserie pugliesi, complete aziende di trasformazione, spesso gestite con criteri moderni, che usufruiscono anche di una organizzazione commerciale che permette l'esportazione dei prodotti. Sotto questo punto di vista l'area fa parte di un vasto territorio che circonda Bari, ma si distingue soprattutto per la forma delle strutture architettoniche, ti-

picamente romanico-pugliesi, specie nelle masserie che hanno conservato più integri i caratteri originari.

Nelle vicinanze di Noci, al confine fra quest'area e quella dei trulli, sorge la Masseria Barsento a cui è unita una chiesetta del VI secolo.

In particolare in quest'area si nota la tendenza spontanea a creare attrezzature per il tempo libero (piscina e parco comunale a Noci, parco comunale e autodromo a Putignano, ecc.) indice chiaro di un quadro culturale integrato: è notevole infatti il particolare che nel comune di Putignano la campagna è urbanizzata. Esistono già tutte le infrastrutture di base: luce, acqua, asili, scuole in edifici di nuova costruzione debitamente attrezzate e riscaldate e in numero tale da soddisfare le esigenze della popolazione scolastica. Tutta la popolazione sparsa e collegata inoltre alle attrezzature scolastiche con un efficiente servizio di trasporto comunale.

c) Area dei Trulli

Comprende i comuni di Ceglie Messapica, Cisternino, Locorotondo e Martina Franca. Questa area si differenzia dal carattere della Puglia contadina perchè manca la contrapposizione fra la figura dell'agrario e le masse contadine. Questo avviene perchè la proprietà è frazionata e non troviamo squilibrio fra popolazione e risorse. Tale situazione affonda le sue radici in ragioni storiche che risalgono al 1600 e ha permesso quindi oggi una società di uomini più integrati nelle loro realtà ambientale e socio-culturale.

E' diffuso infatti un modesto ma generale benessere il cui livello lega i contadini volontariamente alla propria situazione e questo non avviene soltanto nei centri ma anche fra le popolazioni spar-



Trulli ad Alberobello (Bari)

se. Nei casi in cui il contadino ormai consapevole di certe esigenze di base come la luce, i servizi igienici, eccetera è costretto a trasferirsi nel centro, dichiara che il suo trasferimento è provvisorio in attesa che anche le case sparse vengano attrezzate con i servizi necessari. I contadini infatti restano danneggiati dal trasferimento in quanto non possono realizzare la conduzione con quei sistemi (conduzione diretta, allevamento bestiame, presenza del conduttore sul fondo, eccetera) che sono alla base della conduzione di quel particolare tipo di azienda.

Tutto questo è confermato dall'esempio positivo di Putignano dove l'attrezzatura a tipo urbano della campagna ha permesso il sorgere di aziende agricole ben dimensionate ed efficienti e quindi lo sviluppo generale dell'economia del territorio. In attesa che tali interventi si realizzino il contadino trasferendosi dalla campagna al paese preferisce insediarsi nel centro storico dove ritrova le peculiarità del suo ambiente, ma anche qui sorge un problema: le case del centro storico sono prive dei servizi indispensabili, per provvedere ai quali i nuovi abitanti intervengono con trasformazioni che risultano dannose all'ambiente. Caso limite è rappresentato da Alberobello in cui la zona a trulli è rigidamente vincolata e dove quindi le trasformazioni avvengono clandestinamente e nel solo spazio di una notte.

Questo sistema di economia ha portato una grande diffusione dell'insediamento sparso: fenomeno eccezionale nel Mezzogiorno e nella Puglia in particolare, anche perché tale insediamento è perfettamente integrato nell'ambiente socio-culturale. tanto è vero che la costruzione di campagna rimane il trullo il quale continua ad essere costruito da manovaro vincolo di tutta la zona

ianze locali provenienti quasi esclusivamente da Locorotondo. La densità di popolazione di questi insediamenti sparsi si aggira intorno ai 200 abitanti per chilometro quadrato: per il Comune di Locorotondo la popolazione sparsa supera anche il 50 per cento del totale.

d) Area costiera sud

Tutta questa fascia costiera è già spontaneamente indirizzata ad una funzione turistica sia balneare che collinare (Selva di Fasano). Nell'uno o nell'altro caso è in atto uno sfruttamento indiscriminato e non qualificato che rischia di compromettere ulteriori sviluppi. La fascia agricola può essere irrigata con un arricchimento della produzione che già attualmente viene sfruttata in impianti di trasformazione (oleifici, ecc.).

Dei tre comuni, Ostuni rappresenta un episodio eccezionale per ambiente, per posizione e per monumenti architettonici. Anche in questo centro interventi indiscriminati, come quelli già in atto nelle zone costiere, rischiano di rovinare l'ambiente che dovrebbe essere tutelato anche nelle sue visuali da e per la pianura.

Lo stesso si può dire, sia pure in misura drastica, per Carovigno. Una nota particolare invece va fatta per Fasano che è il centro più importante di sviluppo economico: è infatti il comune che presenta un maggiore indice di sviluppo demografico di tutto il comprensorio. Per quanto riguarda il settore turistico Fasano offre i tre maggiori episodi di sviluppo:

a) le Terme di Torre Canne che andrebbero potenziate e sviluppate con l'inclusione di altre sorgenti esistenti e ancora non sfruttate, mediante attrezzature su ricettive che per il tempo libero, la cura e il soggiorno;

b) gli scavi archeologici della vicina Egnazia per cui andrebbero previsti un seve-

circostante (con la deviazione della strada che attualmente la attraversa), ed una rigorosa campagna di scavo affiancata dalla realizzazione di un museo;

c) lo sviluppo collinare turistico-residenziale a Laureto e alla Selva, zone che già rappresentano un esempio di sviluppo turistico spontaneo basato sul rapporto mare-collina.

Gli autori dello studio ritengono opportuno, infine, consigliare il prolungamento di questa parte del comprensorio alla zona di Torre Guaceto come naturale continuazione della fascia costiera verso Sud, zona che oltre a presentare notevoli pregi paesistici è ancora disponibile interamente in quanto assolutamente indenne da compromissioni.

(Dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------|-----------|--------------|
| Alberobello | 3 | 165 |
| Castellana Grotte | 3 | 54 |
| Conversano | 1 | 19 |
| Locorotondo | 1 | 22 |
| Monopoli | 1 | 56 |
| Noci | 2 | 101 |
| Polignano a Mare | 2 | 44 |
| Putignano | 2 | 30 |
| Carovigno | 1 | 10 |
| Ceglie Messapico | 1 | 17 |
| Cisternino | 1 | 9 |
| Fasano | 11 | 586 |
| Ostuni | 3 | 652 |
| Martina Franca | 2 | 84 |
| Mottola | 1 | 31 |
| Totale | 35 | 1.880 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Monopoli | 1 | 95 |
| Noci | 1 | 45 |
| Polignano | 1 | 78 |
| Ostuni | 1 | 200 |
| Totale | 4 | 418 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------|-----------|--------------|
| Castellana Grotte | 1 | 160 |
| Monopoli | 3 | 328 |
| Fasano | 2 | 144 |
| Ostuni | 1 | 90 |
| Cisternino | 1 | 28 |
| Martina Franca | 4 | 352 |
| Totale | 12 | 1.102 |

VALORI AMBIENTALI DA PRESERVARE

In Puglia gli Illiri giungono durante l'età del ferro: siamo ormai nell'ultimo millennio a.C. A seconda di dove si stanziarono furono detti Dauni (nel territorio Foggiano), Peucezi o Pediculi (nel Barese), Messapi (nel territorio di Lecce e del Salento).

A questi ultimi si deve la creazione di quel territorio culturale ben definito che è riuscito a far giungere fino a noi, sebbene arricchito e ritoccato dai successivi avvenimenti, un nucleo con caratteristiche peculiari che, insieme alle iscrizioni a certi monumenti e resti archeologici, ci presenta il fenomeno dei «trulli».

Come prima innovazione evidente, si comincia a notare che le capanne di sterpi e rami strutturate sui tronchi degli alberi vengono rapidamente sostituite da abitazioni che presentano alla base muri circolari costruiti a secco; questi, procedendo verso l'alto a cerchi concentrici, aspirano verso l'apice a un'approssi-

mativa chiave di volta. Si tratta di «trulli» i quali riuniti a gruppi costituiscono i primi nuclei delle più antiche vere città del territorio.

Persino la sepoltura ora usufruisce di un vero e proprio edificio monumentale che con una certa formula costruttiva si ripete anche come abitazione, come fortilizio, come torretta di avvistamento, come riparo, come ossario, come castello in episodi singoli od associati: la specchia.

Le «specchie»

Le specchie, numerosamente disseminate nella penisola salentina, sono apparentemente grandi cumuli di pietre eretti in forma di tronco di cono. In tutta la penisola se ne trovano 152 divise in tre serie: una che insiste sulla riviera Adriatica (19 specchie), una prossima sulle coste dello Jonio (18 specchie) ed una terza serie disposta su due file parallele in posizione centrale fra lo Jonio e l'Adriatico (13 specchie).

Oggi, in tutto, restano 41 spec-

chie. Anche questi monumenti hanno subito lo smantellamento degli agricoltori oltre che l'insulto ed il diroccamento del tempo, ed è difficile quindi leggere fra le rovine.

Alcuni studiosi collegano queste specchie ai castellieri dell'Istria e della Bosnia, sostenendo che il popolo che le importò fu di origine illirica e venne a vivere nel centro della Puglia. In effetti gli Illiri dell'Istria seppellivano i loro morti in fosse ricoperte di alti tumuli di pietrame; ma noi abbiamo anche visto i tessali importare le tecniche delle architetture megalitiche già largamente affermate in Europa e in Africa.

Gli autori dello studio ritengono senza difficoltà che la vecchia tradizione tessalica la quale a sua volta aveva insistito sul già noto uso di costruire capanne, villaggi di pietrame e barriere di difesa e basolati di dimore e «dolmen» e «menhir» non potette non trovare rispondenza col tipo edilizio dei castellieri i quali non ignoravano certo, a loro volta, il dettato del-

la civiltà egea, la quale come è ben noto si era infiltrata ben profondamente nella Russia meridionale e fino all'Europa centrale.

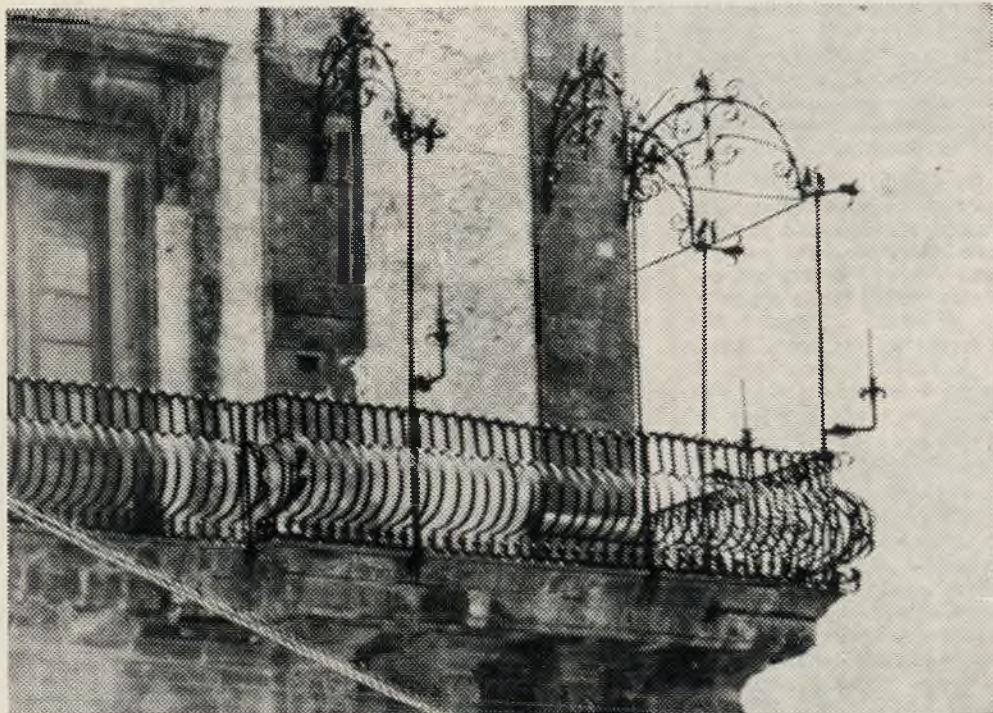
Si riscatta perciò all'influenza cretese micenea, già esperta nelle capanne seminterrate e nelle fortificazioni a pianta circolare. L'origine di queste costruzioni, dall'età del ferro trasmessa agli Illiri i quali, continuando l'opera dei Messapi, le ripropongono con facilità in un ambiente già predisposto.

E' indubbio che le primissime costruzioni in pietra di tipo apulo-materano (secondo periodo) erano incomplete, con tetti di paglia e staticamente non molto sicure. Si trattava di ripari per uomini ed animali piuttosto che di vere abitazioni: era quindi logico che questo tipo di dimore, per sopravvivere, dovesse necessariamente essere perfezionato; quando questo non avvenne vediamo sempre la capanna crollata, abbandonata, o utilizzata per ossario e quindi chiusa e seppellita da un tumulo.

Formalmente le influenze micenee dovettero continuare ad influenzare le costruzioni dei messapi naturalizzati pugliesi; ma tecnicamente questi uomini che conoscevano la immobile grandiosità dei nuraghi e delle costruzioni megalitiche del nord introdussero le scoperte della pseudo-volta e della pseudo-cupola e discantarono lentamente le costruzioni stesche dalla pianta circolare, almeno sulla base, riducendone la forma tonda alla sola copertura. Questa si innestava — per compressione di cerchi concentrici — sulla pianta poligona insistendo sui pinnacoli di sostegno con cui erano riempiti gli angoli.

L'evoluzione di questa tecnica è leggibile nel fenomeno delle specchie, vere abitazioni contadine, a pianta tonda o allungata con cupolotto ribassato ma tendente via via a rialzarsi. Le specchie sono ripari, riposi per il bestiame.

Nella zona di Locorotondo prima a Martina Franca poi, quando la fase delle colonizzazioni affermò di nuovo suggerimenti orientali, l'esigenza della cupola si fece più intensa e così il suo coronamento in un pinnacolo a cipolla o comunque in un ornamento ascensionale.



Martina Franca (Taranto) - Balcone del Palazzo Ducale

Frattanto la specchia aveva abbandonato la pianta circolare e si articolava sul poligono con ogni sorta di artifici strutturali per il sostegno e l'alleggerimento della cupola. L'esigenza della copertura di importazione orientale trovò presto terreno favorevole fra i Messapi: questa gente che l'indole nordica spingeva ad elevare i menhir, innalza volentieri punte di contatti magici ed aspirazioni alle altezze del cielo in una forma — mistica ed eroica al tempo stesso — di superamento del proprio pesante stato di terricoli.

I "trulli"

In questo momento la «specchia» diventa «trullo» e questo ultimo diventa l'espressione più tipica di un popolo particolare e si circoscrive, resistendo al tempo per cristallizzazione del fenomeno, al baricentro della zona in cui nasce.

Questa cristallizzazione non è senza ragioni: una è storica, l'altra è di carattere pratico.

Sappiamo infatti quanto fu difficile ai Messapi stanziarsi e sopravvivere in Puglia. Mentre gli altri gruppi, sia nordici che indigeni, alternarono lunghi periodi di alleanze, di dipendenze e di contatti continui con una indiscussa circolazione degli elementi di scambio, e quindi una grande accessibilità e disponibilità alle trasformazioni per influenze reciproche, i Messapi, gelosi di se stessi, furono sempre protagonisti di vicende che li fanno impegnati in perenne lotta con tutti, raramente alleati e solo per estrema necessità; comunque non appena possono, insorgono se sono sottomessi, rompono gli accordi se non è più indispensabile mantenerli. Li vediamo perciò continuamente coinvolti in serie di guerre contro i Dauni, i Peucezi, contro i Lucani, contro Taranto e le altre colonie greche, contro Roma ed a questa ribelli ogni volta che se ne presentò l'occasione propizia.

Si sa che le minoranze che rifiutano i contatti, i contributi e le fusioni col resto delle altre società sono destinate, per sopravvivere, ad esasperare le espressioni e le forme dei propri caratteri — onde conservarli.

Così si spiega la grande sopravvivenza di lessico messapico nella zona, malgrado che si

parlasse e si scrivesse greco, e la persistenza delle iscrizioni in lingua messapica anche in piena fase di latinizzazione.

Così si spiega la resistenza ai secoli dell'espressione architettonica più tipica: «i trulli», i quali, quando i Messapi stessi divennero un ricordo storico, avevano fatto in tempo a diventare la più spontanea e più appagante realizzazione architettonica di una società contadina che ormai povera, e sempre meno raggiungibile dalle innovazioni di centri più noti, trova conveniente e facile questo tipo di costruzione a cui provvede da sé: che può ampliare, moltiplicare e poi, come vedremo, addirittura smontare e ricostruire in pochi giorni. In età cristiana il trullo contadino dà la forma alla chiesa contadina, la quale nella basilichetta di Barsento (Noci) sostituisce i conici con i tetti a capanna.

Le masserie

Ma nel territorio esiste anche un'altra espressione architettonica: «la masseria», cioè il luogo di proprietà terriera (già casali longobardi) che si esprime con le espressioni formali e strutturali degli invasori.

La basilichetta di Noci (591) resta sostanzialmente un grande trullo, che però ha subito certi suggerimenti di architettura «padronale» (tetti a spiovente, protiro, ecc.); li ha subiti perché il monumento fu costruito da contadini, i quali benché facessero le loro case in un certo modo, si impegnarono qui a realizzare l'opera sul tipo di quella dei padroni perché essa ad un «grande padrone» era destinata: ad un padrone da rispettare, ancor più temibile e temuto del feudatario stesso.

La basilichetta di Barsento, nella zona dei trulli così come essa è, e per l'epoca in cui è stata costruita, non solo spiega e documenta un fenomeno interessantissimo ma essa stessa è monumento di valore storico importante: è infatti il primo ed unico esempio in Puglia di architettura preromanica.

Tutto il romanico pugliese prenderà le mosse dallo stesso fenomeno che è alla base di questo episodio: cioè l'incontro di un'architettura spontanea conservatasi provinciale e tradizionale

con forme con cui si esprime nelle campagne il potere del singolare forestiero.

La natura fortemente conservatrice del contadino farà poi in modo che anche quando nuove situazioni storiche cambieranno volto al territorio dei trulli e all'economia (feudalità) i suggerimenti e le novità esterne come quelle del romanico, ad esempio, o del protogotico, si ridurranno come già le cipolle orientali di coronamento alla cuspide del cono, in un arrangiamento ornamentale. Vedremo il trullo disegnare la sua facciata con piccoli avancorpi, a tetti spioventi, e raggiungere quell'insieme così unico che oggi ritroviamo ormai come monumento eccezionale e irripetibile a Martina Franca, a Ceglie Messapico, a Cisternino, a Locorotondo, ad Alberobello ed in parte del Comune di NoCI.

Le specchie, quindi, inizialmente tumuli, poi in alcuni luoghi ripari, sepolture, in altri fortificazioni, infine abitazioni vere e proprie sono il più importante documento di architettura spontanea e assolutamente autonoma e originale della Puglia.

Costruzioni del tipo «specchie» se ne trovano nel bacino Mediterraneo, dove l'abbondanza del materiale litico addirittura le

suggeriva. Ma si tratta, nel mondo greco antichissimo, solo di tumuli e sepolture. E' dalla fusione del concetto megalitico con la tradizione mediterranea del tumulo pietroso che nasce la «specchia di Puglia» madre del trullo e madre, come abbiamo visto, della stessa struttura formale del románico-pugliese.

Le specchie pugliesi spiegano l'iter della loro trasformazione funzionale e quindi formale con la promozione da tumulo e sepolture (influenza originale mediterranea) in fortino — e quindi in abitazione — grazie allo stato tribale degli Illiri prima e dei Messapi poi. Le troviamo infatti sistema sulle alture con possibilità di visuale che oscilla dai tre fino a 10 km. le troviamo isolate, o composte da piccole specchie che si appoggiano — a contrafforte — contro i fianchi di una specchia più alta e più grande, e le troviamo anche, in edizione più evoluta, in forme di tronchi di cono sovrapposti e degradanti, come i ripiani di una torre, ma chiusi da tetti di legno, frasche e terra, nella impossibilità di realizzarne la copertura a cono data la troppa ampia espansione della base.

I trulli, poi, superato come si è visto il periodo delle colo-

Situazione urbanistica dei singoli Comuni

Allo stato attuale delle informazioni la situazione dell'«iter» di elaborazione degli strumenti urbanistici dei comuni assistiti dallo IASM, è la seguente:

- ① OSTUNI (P.R.G. in corso di redazione).
- ② CISTERNINO (p.d.f. in corso di redazione).
- ③ CAROVIGNO, SAN VITO DEI NORMANNI (p.d.f. in corso di redazione).
- ④ MONOPOLI (p.d.f. in corso di redazione).
- ⑤ FASANO (in corso di redazione una variante al P.R.G.).
- ⑥ CEGLIE MESSAPICO (p.d.f. approvato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche).

nizzazioni e mantenutosi come espressione di architettura contadina tradizionale e conveniente, si conserva dall'età cristiana alle epoche successive proprio per il persistere delle condizioni di povertà estrema e il necessario immobilismo della civiltà contadina sia nei centri urbani che nelle forme degli insediamenti sparsi.

Con il latifondo originato dalla politica sveva, i proprietari cercarono di procurarsi numerosi fittuari e contemporaneamente crearono dei centri di conduzione e tutela dei fondi stessi. Si tratta delle «Masserie» che erano già comparse in tempo longobardo (anche il nome è celtico: Mas = campagna + er = abitazione) ma che ora si moltiplicano e con loro i trulli dei fittavoli.

Alberobello

Questa situazione si protrasse e si ripeté anche sotto gli angioini e gli aragonesi. A propo-

Sette progetti specifici

Lo studio per il piano di sviluppo comprensoriale alla ga — illustrandoli nei dettagli — alcuni progetti specifici di intervento per recupero, restauro e valorizzazione

Essi sono: recupero e restauro del Nucleo di Trulli in località Monte del Sale, in comune di Alberobello; parco costiero territoriale attrezzato in località Torre Ripagno, in comune di Polignano, in direzione di Mola, e direttamente usufruibile dagli abitanti di Bari; un modello di parcheggio attrezzato; il progetto direzionale per la cultura e il tempo libero, nel Canale di Pirro; un campeggio-motel «Foresta Messapica», in progetto alla contrada Casina Vitale in agro di Ceglie Messapico a tre chilometri dal centro abitato sulla statale Ceglie-Ostuni; la sistemazione della località «Mancini», in comune di Noci; e, infine, un programma di opere per un nuovo assetto delle Grotte di Castellana.

sito di questi ultimi va ricordata l'opera di Giangiolamo II d'Acquaviva, conte di Conversano, il quale volendo sfuggire al pagamento delle decime al re, consentiva ai Selvesi di costruire solo le tradizionali caselle (i trulli), in modo che in caso di ispezioni governative la casupola fatta a secco potesse essere rapidamente diroccata e quindi presto ricostruita, e comunque potesse essere considerata come costruzione rurale. Questo «costume» di conduzione e incremento, ma soprattutto di costruzione diroccamento e ricostruzione dei trulli hanno fatto attribuire a Giangiolamo II d'Acquaviva l'origine del trullo. Niente di più inesatto anche se è vero che in quell'epoca il numero dei trulli salì enormemente, e che le popolazioni si diffusero per il territorio già deserto anche perché ormai conveniva mettersi sotto la tutela del barone e non vivere sparsi nelle boschiglie e nelle selve della regione; tanto più che il Conte che si eresse nella Selva un proprio «ostello» concedeva facilmente al villaggio franchigie e immunità. Il villaggio di trulli si allargava e si arricchiva di dimore mentre quelli già esistenti si moltiplicavano su se stesse.

La Murgia dei trulli, caratterizzata dalla vasta diffusione della popolazione nel territorio, entra nella storia del Regno d'Italia come uno dei territori in cui viva ed organizzata è la capacità del brigantaggio a resistere contro la conquista regia e la burocratizzazione dei rapporti sociali, che l'istinto del contadino intravedeva sotto i primi atti del governo piemontese. Già nel 1848-49 violente scosse erano scoppiate ad Acquaviva, a Noci, a Gioia e ad Altamura. Ma è soprattutto negli anni seguenti all'impresa dei Mille che la Murgia insorge, e l'eroe della resistenza contro l'esercito piemontese è la notevole figura di guerrigliero del «Sergente Romano».

Le basi delle formazioni brigantesche erano situate nella grande fascia boschiva ancora in parte esistente, e che circonda il comprensorio nel versante dell'alta Murgia. Ma la vera forza delle bande è costituita dal larghissimo appoggio delle popolazioni locali, che danno il maggiore contributo anche in uomini, reclutati soprattutto fra i contadini e i pastori. Il bosco delle Pianelle, in agro di Marti-

Previsioni di sviluppo

Lo studio di piano per lo sviluppo comprensoriale ipotizza — per il 1981 — 10.100 nuovi posti-letto. Questa previsione permette di ipotizzare, per una stagione di 120 giorni, un numero di presenze pari a 1.212.000. Calcolando una permanenza media di 7 giorni, si ottiene un totale di 173.000 arrivi. A questi vanno aggiunti gli arrivi derivanti dalle presenze nei campings, valutabili in 1.200.000, nella previsione di massimo sfruttamento dei posti disponibili.

Non è possibile fare previsioni sulla evoluzione degli arrivi e delle presenze nel comprensorio. Una indicazione indiretta si può ottenere da un confronto fra i visitatori delle grotte e il flusso turistico in Puglia, dal quale si evince che il rapporto turisti-visitatori tende progressivamente ad avvicinarsi ad uno. Ciò sta ad indicare una evidente propensione all'aumento della percentuale di turisti che visitano le grotte.

Ulteriori indicazioni possono essere date dalle cifre del movimento viaggiatori del porto di Brindisi, benché il transito in questo porto (come, del resto, in quello di Otranto) è un dato molto variabile per una serie di fattori. Basterà, infatti, l'istituzione di linee marittime per la Grecia e per il Medio Oriente particolarmente comode per richiamare correnti turistiche più intense, mentre eventuali complicazioni internazionali potrebbero frenare l'incremento.

La sola indicazione certa è che le ipotesi fatte dal piano per quanto riguarda la ricettività devono essere riguardati come minimi, suscettibili di essere largamente superati dalla realtà. Va quindi sottolineato che le attrezzature previste sono proporzionate al fabbisogno minimo ed indispensabile rispetto alla domanda prevedibile.

Per quanto riguarda l'occupazione supplementare derivante dal piano di sviluppo turistico, si può rilevare che, adottando un indice di 3,6 addetti ogni posto-letto, si avrà un incremento nel settore pari a circa 2.800 nuovi addetti. Aggiungendo a questi per le attrezzature di tempo libero, un medio di un addetto per ettaro, si avranno altri 2.200 nuovi addetti. Inoltre, valutando l'occupazione addizionale negli altri settori e negli altri interventi (Canale di Pirro ecc.), pari a 5.000 addetti, si ottiene un incremento totale al 1981 di 10.000 addetti nelle attività terziarie.

na Franca, fungeva da quartier generale delle formazioni, e vi si davano convegno le bande pugliesi e lucane per concertare rudimentali piani operativi. Fu così quindi che il brigantaggio nel comprensorio e nei suoi dintorni assunse veri e propri aspetti di guerra civile, culminata in episodi come la presa di Gioia del Colle, del luglio 1861, l'assalto ai quartieri delle guardie nazionali, l'invasione di Carovigno. Il brigantaggio si spegne in queste forme fortemente politicizzate, con la morte del Sergente Romano, avvenuta il 5 gennaio

1863, nei boschi di Vallata, presso Gioia del Colle, anche se non mancano in seguito episodi sparsi di violenza brigantesca.

Dopo questa esplosione, la Murgia dei Trulli si apparta nelle sue caratteristiche ambientali, e mentre la sua storia civile si confonde con quella della Puglia, conserva nel suo parziale isolamento quegli aspetti peculiari che la distinguono e che — conservatisi fino ad oggi — ne fanno un territorio di grande originalità sia per le forme dell'ambiente, sia per gli aspetti socio-culturali.

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Il presente numero è dedicato a una rassegna di studi e di ricerche sul Mezzogiorno, in particolare sul ruolo del Mezzogiorno nel processo di sviluppo nazionale.

Il numero è curato da una commissione di esperti, presieduta dal Prof. Natalino Balbo.

Il numero è stato stampato in un'edizione limitata di 1000 copie.

Studi e Ricerche

Il Mezzogiorno e il processo di sviluppo nazionale. Natalino Balbo. - Il Mezzogiorno e il problema della disoccupazione. Antonio Di Pietro. - Il Mezzogiorno e il problema della povertà. Giuseppe De Rita. - Il Mezzogiorno e il problema della migrazione. Francesco Forte. - Il Mezzogiorno e il problema della criminalità. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della sanità. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della cultura. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della scuola. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della università. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della ricerca scientifica. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della tecnologia. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della innovazione. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della competitività. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della cooperazione. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della partecipazione. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della democrazia. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della giustizia. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della pace. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della libertà. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della solidarietà. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della fraternità. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della speranza. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della fede. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della carità. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della misericordia. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della vita. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della morte. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della resurrezione. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della gloria. Gaetano Cappiello.

Il Mezzogiorno e il problema della salvezza. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della beatitudine. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della felicità. Gaetano Cappiello. - Il Mezzogiorno e il problema della eternità. Gaetano Cappiello.

16/16

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della costa calabrese ionica meridionale

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il Comprensorio n. 24: 18 Comuni in Provincia di Reggio Calabria

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 24 (« della costa calabrese jonica meridionale ») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo professionale al quale hanno partecipato: l'arch. Rocco Carlo Ferrari,

il prof. Gilberto Marselli, l'arch. Gilberto Orioli, il prof. Ludovico Quaroni, l'architetto Antonio Quistelli.

Il comprensorio n. 24 si stende in una vasta zona della Calabria nella quale ricadono interamente o per una sola par-

te, i territori di 18 comuni della provincia di Reggio Calabria:

Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Gioiosa Jonica, Grotteria, Siderno, Locri, Portigliola, Ardore, Sant'Ilario dello Jonio, Bovalino, Benestare, Casignana, Bianco,

Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone, Gerace, Antonimina.

Il comprensorio si stende su una superficie di 45.552 ettari. La popolazione contava — al 31 dicembre 1968 — 93.742 abitanti.

Quistelli

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Il problema di fondo del comprensorio appare quello della agricoltura, dovendosi assegnare al turismo il compito di svolgere e funzione traente, integrando i redditi agricoli. In tale visione, e nell'intento di definire le misure dell'intervento nel settore turistico, il primo dato che va esaminato è quello della capacità ricettiva rapportata alla morfologia della costa. Tale capacità secondo i rilevamenti eseguiti sarebbe di 50.000 persone, al minimo. Questa capacità teorica, nei diversi punti della costa, solo in taluni casi particolari (laddove il fenomeno turistico ha avuto inizio in tempi distanti) è toccata (e talora superata).

Nella media dei casi, attualmente, le dimensioni che il fenomeno turistico assume, rimangono distanti dal livello di esaurimento della « capacità teorica » e tali sono destinate a rimanere soprattutto ora che l'offerta tende ad allargarsi con la scoperta di vocazioni turistiche in ampi bacini.

Passando da un discorso generale ad un esame della situazione nella Locride, va detto che i valori (capacità ricettiva attuale, posti-letto, ecc.) che è dato registrare sono bassi; tanto bassi che si può dire che si è, nel settore turistico, all'anno zero o quasi. L'entità dell'attività turistica è tale da non assicurare, al momento, alcun rilevante contributo all'economia della zona nella quale il fattore di sostegno da aggiungere alle capacità dell'agricoltura rimangono, ancora oggi, le risorse degli emigrati.

Su uno sviluppo a partire dalle entità attuali secondo tassi di incremento estrapolato dalla dinamica del presente non è possibile fondare la previsione di una crescita del fenomeno che sia rapida e tale da intaccare lo svolgimento dei fenomeni socio-economici in atto.

Quale che sia la dimensione ottimale che si vuole raggiungere, la condizione per realizzarla non è, quindi, operare fondando sul nucleo attuale, ma è procedere ad un autentico bombardamento di investimenti il quale di colpo, porti il nucleo ad una quota di decollo effettivo, in un periodo la cui determinazione, come tempi, è in funzione dello strumento della programmazione nazionale e regionale.

La condizione che può assicurare la partenza dell'area nel settore turistico, con il fine di diventare un fattore sostanziale dell'economia locale, è che gli interventi specifici siano massicci e rapidi.

Interventi

Interventi massicci, organizzati, rapidi e contemporanei non significano necessariamente ricorso a capitali pubblici; sono solo modalità dimensionali e temporali da richiedere. Se da una parte occorre supporre una dinamica modificata da interventi massicci, dall'altra occorre supporre una « domanda » turistica allargata grazie al comparire di nuovi gruppi di « fruitori ».

La struttura ipotizzabile della domanda considera tre gruppi di fruitori: c'è innanzi tutto l'emigrato, richiamato nella sua terra dal desiderio di mantenere i rapporti con la sua cultura d'origine, quasi indipendentemente dalla qualità o dalla idoneità delle attrezzature turistiche. Al momento attuale questa è una fetta sostanziosa, for e anzi la totalità del turismo della Locride. Un altro gruppo di fruitori, al quale può rivolgersi la Locride, date le caratteristiche potenziali del territorio in base alla struttura presente, può provenire da categorie a reddito non elevato ai quali offrire i benefici di un tempo libero a cospetto della natura, qualora, ben inteso, l'offerta sia in termini di accessibilità rispetto alle capacità economiche reali dell'ambiente desiderato. Un terzo gruppo può essere ritrovato in una cerchia sociale di altro tipo. Occorre tener conto che le spiagge italiane più rinomate offrono qualcosa che invece di essere l'« estate al mare » rassomiglia sempre di più ad una « estate in città ». In quanto il tipo di insediamento che caratterizza le nostre spiagge è di tipo completamente urbano, o quasi.

Se la Locride conserverà ed integrerà nel proprio modello di sviluppo turistico i profili dei calanchi riarsi, i fondovalli dei torrenti, i pascoli colorati di fioriture in primavera o brucianti in estate, i verdi cupi e melanconici delle pendici dell'Aspromonte, sarà aperta a chi voglia sfuggire alle spiagge

tumultuose in cerca di alternative al mondo quotidiano della città. L'ambito entro il quale allora si può trarre « un mercato » comprende, in tal caso, quanti tendono alla riscoperta della natura libera o della natura rurale.

Questo tipo di domanda va creato con una azione sociale che crei disponibilità di tempo, capacità economica, e rinnovi orientamenti culturali rispetto al tempo libero e al suo impiego entro strati di popolazione più vasti di quelli che tradizionalmente intervengono sul « mercato delle vacanze ». Creare la domanda, in tal senso, è da considerarsi fatto di primo momento rispetto a decisioni di intervento operativo per moltiplicare attrezzature e centri turistici. In altri termini creare attrezzature in attesa che i turisti vengano, potrebbe risultare nient'altro che un modo di mettere allo scoperto investimenti fatti.

Per quanto riguarda la dimensione dell'intervento il dato assunto come caratterizzante è quello dei posti-letto, limitatamente al settore alberghiero (alberghi o pensioni) in quanto si è ritenuto, sulla scorta di confronti con zone di turismo « consolidato » e di cui era noto il comportamento, che tale dato potesse funzionare da « parametro di situazione ».

Dimensione degli interventi

Per la determinazione si è preferito ricorrere a confronti con zone il cui comportamento era noto e che potevano essere collocate in punti diversi rispetto alla misura della incidenza economica nel quadro dell'economia generale di zona. Un primo confronto è stato operato con la zona della Costiera Amalfitana rilevando un numero di posti-letto (alberghi e pensioni) intorno alle 3.600 unità; dato che, trasposto alla Locride conduce a calcolare intorno ai 5.000, il numero di posti-letto su cui fondare l'intervento di zona.

Un secondo confronto è stato operato con la zona tra Agropoli e Palinuro, nella quale il fenomeno turistico, pur essendo già un dato di fatto, non ha ancora raggiunto dimensioni di massimalizzazione e di ottimizzazione tali da porsi come fattore decisivo per l'economia della zona.

Sulla scorta del confronto il dato derivato per la Locride è di 1.500 posti-letto. La conclusione alla quale si è pervenuti lega i due dati di lettura in un rapporto. Il numero di 1.500 posti-letto si deve ritenere congruente con l'intervento che occorrerebbe operare per il « decollo » della zona e dovrebbe costituire il gradino iniziale, del quale si è parlato, tale da poter affermare che allo sviluppo turistico si è dato inizio. Cinquemila unità sono d'altra parte la dimensione verso la quale programmare l'intervento entro tempi rapportati a quelli indicati nel Piano regionale.

Modelli da proporre

Posto che lo sviluppo del turismo deve porsi per determinati fini di equilibrio nella zona, esplorato il tema dei limiti entro i quali può essere, attualmente, posto, il problema è quale tipo di intervento fare, dove, ecc., cioè che tipo di modello applicare.

La scelta tra i modelli proponibili è ovviamente demandata al confronto tra i modelli stessi e la morfologia del comprensorio.

Un primo modello potrebbe essere quello di un sistema diffuso poggiato ai centri esistenti: tale sistema potrebbe apparire il più conveniente in termini di politica locale, a parte il vantaggio di servirsi, come supporto, di centri già attrezzati, anche se pochissimo attrezzati. Tale modello può essere in ogni caso l'aspirazione ultima nel senso che ci si aspetta che — innescato un punto — i benefici si diffondano e, che accanto agli interventi di innesco, nascano poi spontaneamente o con incentivi minori, altri punti di insediamento di vario tipo. E' da vedere, però, se può essere il modello cui riferire una operazione programmata in relazione alla forza propensiva a paragone di interventi più

concentrati e in relazione alle qualità dei luoghi. Considerazioni sulla forza propulsiva e sui luoghi inducono gli autori dello studio a porsi in termini critici rispetto ad un sistema come quello abbozzato: certamente è più propulsivo un intervento effettuato in forma di concentrazione, e d'altra parte una delle caratteristiche della zona è di essere vocazionalmente idonea ad attività turistica nel suo insieme pur con salti di valore tra un punto e l'altro del territorio.

Un modello totalmente differente (anzi contrapposto), quello di un'unica concentrazione contrasta anche esso con la struttura del comprensorio. Un grosso abitato « fantasma », ricco di vita per tre mesi, ma « morto » per larga parte dell'anno si presenta come una contraddizione sia rispetto ad una struttura di abitati non grandi, sia rispetto ad un profilo di programma riferito ad un « turismo-natura rurale ». Esaminati criticamente questi due possibili riferimenti, è nel contesto delle situazioni del comprensorio che va ricercato l'elemento capace di mediare tra loro vocazioni dei luoghi, stato attuale e programma d'intervento.

Per un primo confronto con la realtà della zona si può dire che se vi si operasse una scelta che localizzasse interventi in alcuni luoghi piuttosto che in altri, questo si potrebbe fare, in qualche modo, solo seguendo le scelte che le popolazioni locali hanno già compiute e che sono manifestate, in fondo, dallo spostamento di pesi nell'interno del sistema, documentato dai movimenti delle popolazioni.

L'analisi del territorio conduce a rilevare due circostanze. I maggiori pesi urbani sono concentrati intorno a Locri e a Siderno, nel settore che va da Pertigliola a Roccella Jonica. E tale maggior peso si ha per la presenza proprio di Locri e Siderno che prendono rilievo con i loro undicimila e quindicimila abitanti accanto a comuni la cui dimensione media è tra i duemila e i seimila abitanti; va sottolineato poi che sono i centri (principalmente Locri) che non perdono popolazione, fenomeno che vale un aumento, nella situazione del comprensorio.

Segue la constatazione che tra le linee di comunicazione della zona l'asse costiero, asse maggiore del sistema, è però un asse locale, che potrà essere preminente nei rapporti all'interno del comprensorio, ove venisse raddoppiato con un asse più interno, per liberare la costa. I veri assi delle comunicazioni col mondo esterno sono quelli trasversali, ed è preminente, soprattutto per gli sbocchi in zona (Gerace,

Locri), la statale 111. Da notare che è grazie ad un collegamento trasversale che è possibile indirizzare il traffico da e per l'autostrada del Sole.

Si è poi rotato che le zone naturali più belle a contatto col mare sono distribuite ai due lati rispetto alla via d'accesso al mondo esterno contraddistinta all'estremo del bipolo Siderno-Locri. Esse si trovano ai due estremi del braccio della « T » costituita dall'asse costiero e dalla trasversale principale. Sono una a cavallo di Capo Bruzzano e l'altra, invece, nell'area di Roccella: due delle tre emergenze paesaggistiche del sistema (Gerace è la terza).

Queste considerazioni suggeriscono un possibile modello il quale soddisfa vari punti emersi dall'esame. Innanzitutto la inopportunità di ricondursi ad un modello concentrato, da escludersi semplicemente per la sua improponibilità rispetto alle preesistenze prima, e poi in rapporto a quel profilo della domanda turistica delineato più innanzi: non è opportuno proporre un turismo da ambiente urbano e quindi non è opportuno proporre una concentrazione.

D'altra parte non si crede nemmeno ad una operazione che parta da una polverizzazione dell'intervento che ancori ad ognuno dei piccoli magli esistenti un frammento dell'insediamento turistico.

L'esame ha chiarito la natura delle vocazioni dei punti del sistema attuale. Locri e Siderno rappresentano l'innescò di un processo di qualificazione del territorio a cavallo della trasversale 111, e del suo sbocco a mare. La natura di questa qualificazione è legata alla tendenza di quest'area ad aspirare già ad un ruolo che è, fondamentalmente, in potenza, un ruolo terziario, come centro di scambi e di nodi di confluenza e di cerniera delle comunicazioni.

Il modello che prende corpo da una analisi siffatta potrebbe essere il seguente: preservando le migliori aree agricole, legare le principali concentrazioni della residenza turistica alle due località che hanno qualità di luoghi tali da assicurare le migliori condizioni di paesaggio, di bellezze naturali (Capo Bruzzano e le zone di Roccella Jonica). Sarebbe opportuno differenziare le due aree destinando la zona di Capo Bruzzano a sistemazioni che esigano spazi liberi, un ambiente in cui l'operazione sulla « materia » natura sia di conservazione fino a determinare un sistema turistico di « natura rurale », quasi un « parco rurale » se è legittimo il termine. La zona di Roccella potrebbe seguire, al contrario, standards più conformi a compattezza che conducano ad un intervento più caratterizzato nel senso dell'architettura.

Aree terziarie

Le aree terziarie (terziarie anche a livello di direzionalità agricola) del sistema residenziale stanziale agricolo e di quello turistico, le attrezzature per le comunicazioni, i nodi-scambi andrebbero concentrati nell'area di Locri-Siderno, che troverebbe così incrementate le specializzazioni verso le quali tende.

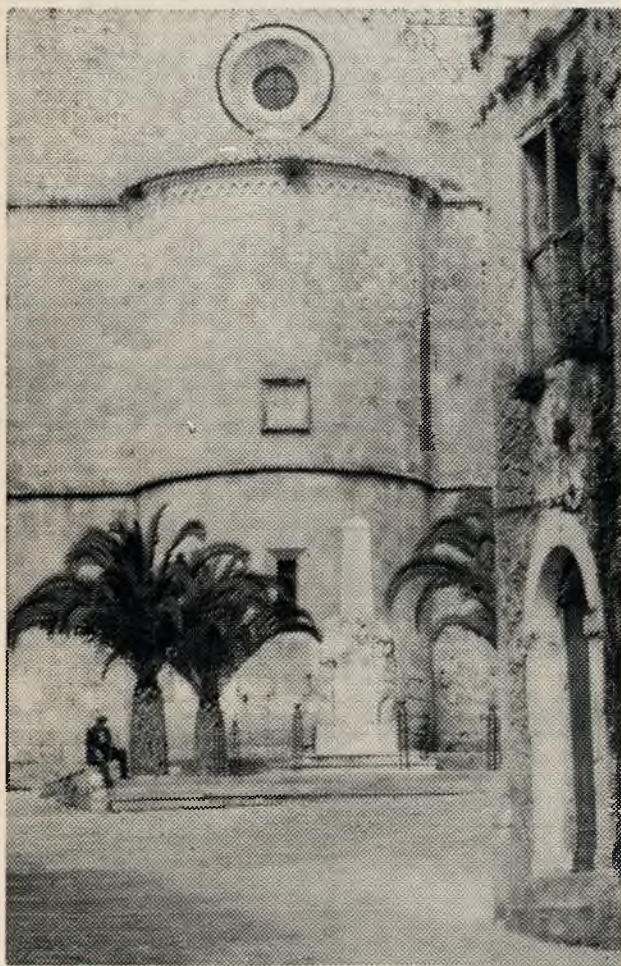
I movimenti dalle due zone agli estremi del braccio della « T » disposta lungo la costa verso il centro andrebbero promossi attraverso un tipo di attrezzature da spiaggia, proprio per il soggiorno sul mare tale che alle due residenze estreme il mare si offra con una progressione di maggiore ricchezza di attrezzature, man mano che ci si avvicini al polo terziario, in maniera tale che la pendolarità tra mare-residenza si possa sviluppare alternativamente lungo un arco di distanze, da quelle minime ad altre maggiori, per l'incentivo del richiamo di attrezzature via via più complesse.

Questa pendolarità realizzerebbe il massimo scambio tra le parti specializzate del comprensorio. Per meglio definire i ruoli e la natura del modello si può dire che Gerace, ma anche altri punti particolari (il Castello di Roccella, ad esempio) dovrebbero rappresentare il ruolo di centro storico cioè in una analogia con un sistema urbano concentrato.

Questo tipo di modello sembra agli autori capace di soddisfare in qualche modo tutti gli elementi emersi problematicamente nell'esame. Definito il modello è possibile innestare il discorso dei tempi. Un primo tempo dovrebbe conseguire la preservazione delle aree, la definizione dei vincoli, i piani regolatori, i primi interventi infrastrutturali « civili » (intendendo tanto infrastrutture a premessa dell'intervento turistico, quanto di miglioramento degli abitati esistenti) e le operazioni sulla « zona turistica » in modi atti a crearla creando interesse per il comprensorio.

I tempi medi sono contraddistinti dal paesaggio da una fase preparatoria, dal momento normativo e di apprestamento degli strumenti ad una fase di interventi specifici di due tipi, cioè: il tipo infrastrutturale e quello sulle attrezzature (abitazioni, alberghi, altre forme di insediamento).

A tempi lunghi si potrebbe porre il problema di rimozione di eventuali barriere: un discorso che va approfondito laddove tocca la questione dell'asse ferroviario costiero che potrebbe costituire, oppure no, una strozzatura allo sviluppo turistico, limitando l'uso della costa. Si tratterà qui di accertare se vi siano modi per renderla compatibile con le destinazioni litoranee e quindi mantenerla nel suo tracciato, oppure no.



Gerace: Abside della Cattedrale

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA CLIMA

Orografia

Il territorio comprensoriale può essere rivisto come un insieme di terreni vallivi e di pianura ai quali fanno da arco le propaggini estreme del sistema Aspromonte-Le Serre, almeno con il primo ordine di colline che si affacciano, appunto, sul litorale jonico. La profondità di questa pianura oscilla intorno ai 15-20 chilometri e al suo margine occidentale si presentano, sia pure con diversa gradualità, i contrafforti dell'Aspromonte e de Le Serre la cui giacitura è molto acclive e movimentata si da determinare un particolare tipo di paesaggio.

Inoltrandosi, infatti, verso l'interno lungo i fondo-valle si devono superare successivamente i vari gradoni, che costituiscono quei contrafforti, e da ciascuno di essi si può avere una diversa visione della piana: il limite del comprensorio coincide, in genere, con il primo o, al massimo con il secondo di questi gradoni, lasciando, quindi, quasi completamente al di fuori i territori montani veri e propri.

Nelle due aree terminali — ossia al limite Nord-Est e a quello Sud-Ovest — i contrafforti si avvicinano moltissimo alla costa quasi a circoscrivere completamente il comprensorio: intendiamo riferirci alla formazione calanchiva immediatamente oltre l'abitato di Roccella Jonica, per quanto riguarda la parte settentrionale, e ai rilievi tra Brancaleone Marina e Capo Spartivento, per la parte meridionale. La pianura, a sua volta, appare alquanto omogenea anche se risente manifestamente delle condizioni dei terreni a monte, della diversa provenienza dei terreni che la formano nonché della stessa tettonica, quest'ultima solcata da numero di fondo-valle pianeggianti, che si insinuano verso l'interno seguendo il tipico corso delle « fiumare » calabresi, che qui, appunto, si manifestano nella loro pienezza con andamento a « gomito ».

La relativa vicinanza dei rilievi montani e della loro di spluviale — e quindi la notevole pendenza media dei numerosi corsi d'acqua che sfociano su questa parte del litorale determina, molto spesso, il trasporto a valle di ingenti quantità di materiali solidi, che finiscono con il colmare — o quasi — la maggioranza di questi fiumi o « fiumare »: il fenomeno viene enormemente aggravato dalla natura geo-pedologica delle zone attraversate, dall'elevata impermeabilità dei terreni nonché dalla carente sistemazione idraulico-agraria e forestale degli stessi. Ne consegue un'orografia alquanto movimentata e varia.

Batigrafia litoranea

Il comprensorio è caratterizzato dal rapido abbassamento del fondo è fra i 3 e i 5 metri andamento ondulato che alterna, nei primi metri, tratti su cui si tocca il fondo a buche più profonde.

In genere il contatto con il fondo è perso fra i 3 e i 5 m dal litorale. Fanno eccezione piccoli tratti di costa rocciosa intorno a Capo Bruzzano, alla località di Spropolo, presso Capo Spartivento, dove il fondo marino è caratterizzato da scogli affioranti anche ad una certa distanza dalla costa. Per la pesca subacquea costituiscono attrazione, oltre ai suddetti fondali rocciosi, i vari relitti che giacciono affondati a profondità diverse, varianti dai 7 ai 20 metri.

Zone altimetriche

Nel comprensorio possono essere individuate le seguenti grandi zone altimetriche:

a) una fascia dunale, che generalmente si arresta al rilevato ferroviario e al tracciato, in ampliamento, della SS. 106 e che solo eccezionalmente si spinge più all'interno;

b) una fascia a quote inferiori ai 50 m. sul livello del mare della profondità media di circa km. 1-1,5, ad eccezione della parte meridionale del comprensorio (Comune di Bianco, ecc.);

c) una fascia più ampia e varia, a quote oscillanti dai 50 ai

150 metri, che interessa la maggior parte dei terreni delimitati;

d) una fascia includente le prime balze dei contrafforti, con quote oscillanti dai 150 ai 300 metri;

e) infine, la parte più interna del comprensorio, che raggiunge, in alcuni casi, anche quote di un certo interesse (per esempio 929 metri del Monte Cola in agro di Antonimina).

Dissesti idrogeologici

Quanto si è detto in merito all'orografia e, ancor più agli effetti che su di essa ha l'andamento dei numerosi corsi d'acqua è già indicativo di una situazione particolarmente allarmante nei confronti dello stato di conservazione del suolo. Questo, infatti, nella zona lascia molto a desiderare anche se per fortuna, le colture agrarie prevalenti nella piana hanno notevolmente limitato i fenomeni di dissesto idrogeologico.

E' un dato di fatto, però, che l'ambiente è caratterizzato, in prevalenza, da terreni alluvionali e da riporto del quaternario, che provengono da formazioni argillose, esistenti a monte. I rilievi sono, per lo più costituiti da argille plioceniche o, più nell'interno, dell'eccezione: logicamente il materiale alluvionale deriva anche dai graniti, che costituiscono l'elemento predominante del sistema montano della dorsale.

Secondo uno studio del professor Nicotera, solo nel bacino del Torbido di Gioiosa e in quello del Condoianni — oltre ad una parte del tutto marginale di quello dell'Amusa — sarebbe tecnicamente ed economicamente possibile intervenire per fermare i dissesti idrogeologici in atto; negli altri, ogni e qualsiasi intervento potrebbe trovare una sua giustificazione solo in motivi di particolare forza maggiore.

E' chiaro, quindi, che il problema « conservazione del suolo » viene ad acquistare una determinata importanza in questa realtà ed impone che si cerchi un nuovo approccio per la sua risoluzione. Non più e non tanto, cioè, gli interventi localizzati a questa o a quella

manifestazione palese di dissesto, ma, piuttosto, un piano più generale che tenga conto delle esigenze imposte dal regime idrografico, dall'orografia, dalle caratteristiche geo-pedologiche, dalle forme di utilizzazione delle risorse (specialmente delle acque e del suolo), nonché dall'andamento climatico (precipitazioni ed azione dei venti) nella zona e nei terreni che su essa gravitano più o meno direttamente.

Ben dieci centri, quindi, sui diciotto considerati furono ritenuti, a loro tempo, bisognevoli di un intervento « ad hoc » a causa delle loro condizioni di stabilità precaria; e per tre di essi, anzi, si era pensato, sin da quell'epoca, al provvedimento estremo, cioè al trasferimento. Si aggiunga, infine, che in agro di Bianco è stato, negli anni scorsi, creato un nuovo insediamento, destinato ad accogliere i sinistrati di Africo: la localizzazione di Africo Nuovo, a sua volta, ha fatto sorgere non pochi problemi specie per quanto riguarda l'assimilazione di quella popolazione nel nuovo contesto.

Risorse idriche

Il sistema idrografico del comprensorio è quanto mai vario.

Il comprensorio è attraversato da tutta una serie di « fiumare », « fiumare » e corsi d'acqua che — oltre a movimentarne la morfologia — rappresentano anche possibili fonti di approvvigionamento (quanto meno ancora allo stato potenziale).

Procedendo dal limite settentrionale della zona studiata, si osservano i seguenti corsi:

Farra Barrauca, in agro di Roccella Jonica; Farra Romano, in agro di Marina di Gioiosa Jonica; Torrente Torbido, che, provenendo dal Comune di Mammola e ricevendo le acque della Chiara, rappresenta il confine amministrativo tra i territori di Gioiosa Jonica, in sinistra, e di Grotteria, in destra; Torrente Lardo, in agro di Siderno; Fiumara Novito, che dai monti di Canolo scende a mare costituendo il limite comunale tra Siderno, in sinistra, e Gerace e Lœri, in destra; Fiumara Gerace, che dal Comune omonimo raggiunge il mare at-

traversando l'agro di Locri a sud del suo centro abitato; una serie di "forre" di minore importanza, sempre in agro di Locri, che si versano a mare poco lontano dalla frazione Moschetta; Fiumara Portigliola, che è il confine amministrativo tra Antonimina e Portigliola, in sinistra, e Sant'Ilario dello Jonio, in destra; Fiumara di Condojanni, tra Sant'Ilario dello Jonio (in sinistra) ed Ardore (in destra), nel quale confluiscono vari "fossi" e "farre", che interessano prevalentemente l'abitato di Bombile, in agro di Ardore; Vallone Sclo e, ancor più, il Vallone Piantamali — sempre in agro di Ardore — il quale ultimo rappresenta il confine amministrativo tra questo Comune e quelli di Benestare e di Bovalino, in destra; Fiumara Ceneri — di gran lunga una delle più importanti —, che, originandosi nel Comune omonimo ove raccoglie anche acque provenienti dal vicino Comune di Plati, attraversa l'agro di Benestare, nella sua parte meridionale,

e raggiunge il mare in località Sandregghi poco a sud del centro di Bovalino Marina; Fiumara Bonamico, che da S. Luca, in direzione ovest-est e con le sue diverse ramificazioni, si getta a mare rappresentando il confine amministrativo tra Bovalino e Casignana; Fiumara La Verde — anch'essa importante e con un corso ramificato — in agro di Bianco, nelle immediate vicinanze del centro di Africo Nuovo, alla quale fanno da corona il Torrente Vallone, a nord e il Torrente della Celsa, a sud, nonché il Torrente Canalello, lungo il confine tra Bianco e Ferruzzano, che sfocia a mare nei pressi, appunto, dello scalo ferroviario di quest'ultimo Comune; il modesto Torrente Vena, in agro di Ferruzzano; la Fiumara di Bruzzano, lungo il confine tra Bruzzano Zeffirio (in sinistra) e Brancalione (in destra); il Torrente Altalia, infine, in agro di Brancalione, che sfocia nell'immediata periferia meridionale di questo centro.

Clima

La piovosità del comprensorio risulta essere, in media, alquanto più elevata di quella rilevata per le altre zone del Mezzogiorno; si aggiunga, inoltre, che i venti di sud-est tendono, in genere, a concentrare le piogge in forti acquazzoni con elevatissime altezze orarie e giornaliere di caduta. Le precipitazioni atmosferiche sono sempre del tipo "autunno-vernino" al quale corrisponde una estrema contrazione nelle altre stagioni e specialmente in quella estiva. Si ha, cioè, nel periodo autunno-vernino più dell'80% delle precipitazioni annue nonchè circa il 75% dei giorni piovosi.

L'andamento della temperatura dimostra che ci troviamo di fronte ad un clima sufficientemente dolce e, in un certo senso, migliore di quello medio rilevato per tutta la più ampia zona delle "colline litoranee calabresi del versante jonico".

BENI CULTURALI

Valori storico-artistici

La frequenza di terremoti, molti dei quali catastrofici, ed un passato non certo florido, non hanno lasciato in eredità alla regione monumenti di reale richiamo. La zona interessata dal comprensorio non fa eccezione, pur presentando un centro come quello di Gerace, che può essere ritenuto fra i più interessanti della carta Jonica.

Va anche citata, pur se situata al di fuori del comprensorio, la « Cattolica di Stilo » una minuscola chiesa che forse è uno dei più interessanti monumenti della Calabria. Ma il suo valore attrattivo è certamente più forte per gli specialisti o gli appassionati che per il turista medio.

A Roccella si trovano i resti di un imponente castello, molto suggestivo e per la posizione e per interesse architettonico. Le sue condizioni statiche si presentano molto precarie, e appare di grande urgenza un intervento sia relativamente al consolidamento, sia alla sua non compromissione da parte di malintesi interventi turistici. Nei dintorni di Gioiosa Marina esistono torri di guardia, una cilindrica nell'abitato, le altre poste nella piana. Particolarmente bella la torre Galena, restaurata di recente, ma non utilizzata.

Gerace

I maggiori interessi storico-artistici si concentrano a Gerace, posta su uno sperone di roccia che si spinge in mezzo alla pianura, dominandola. Gerace sofferse per ripetuti terremoti che distrussero gli avanzi delle costruzioni bizantine e normanne. Le poche fortificazioni superstiti sono di epoca più tarda. Tuttavia gli antichi accessi alla città (Porta del Borghetto e Porta delle Bombarde) conservano il loro carattere bizantino. La cattedrale è la chiesa più vasta della Calabria. Consacrata nel 1045 fu restaurata in epoca sveva e poi dopo il terremoto del 1783.

Degne di interesse anche la duecentesca chiesa di S. Francesco (che conserva il suo interno un bel sarcofago del Trecento) e la piccola chiesa bizantina di S. Giovannello. I ruderi del castello, in bellissima posizione panoramica, a quota 479, dominano la città e la valle.



Archeologia a Locri: Rovine...

Ma l'interesse di Gerace non è tanto nei singoli monumenti, quanto nella struttura presa per intero. La sua configurazione, tipicamente medioevale, non subisce praticamente variazioni dal secolo scorso. E agli interessi artistici si uniscono, in questo caso, la posizione panoramicamente splendida, la quota a cui sorge (circa 400 m.) e la brevità della distanza dal mare.

Di un certo interesse, storico se non artistico, le rovine di Bianco vecchio, distrutta da un terremoto nel 1703. Dalle guide turistiche si apprende della presenza vicino Brancaleone di grotte con affreschi (detti "Santi") bizantineggianti, mentre a otto chilometri nell'interno, lungo la strada Bruzzano-Zeffirio e ai limiti del comprensorio, sorge un altro classico dei monumenti calabresi: S. Maria dei Tridetti, piccola, pregevole chiesa di epoca normanna (sec. XII-XIII).

Valori archeologici

Dovrebbero essere, questi, un fondamentale elemento di ricchezza del comprensorio, sede in passato di una delle più importanti colonie greche. Numerosissime le testimonianze, e alcune, come i resti della antica Locri, di estremo interesse e capaci con il loro solo nome di suscitare fascino ed interesse.

Locri

L'antica Locri è certamente la zona archeologica più importante e vasta: ma una visita alle sue rovine presenta ancora aspetti pionieristici, che ricordano certe descrizioni dei romantici viaggiatori stranieri dell'Ottocento.

Inoltre la scarsità di indicazioni non permette di ritrovare, senza l'aiuto di una guida, molti punti di estremo interesse. L'entrata in funzione del moderno "antiquarium" diminuirà probabilmente anche queste difficoltà e contribuirà a diminuire la sensazione di abbandono che oggi si prova ad aggirarsi per questa contrada pur così suggestiva.

Altri interessanti elementi archeologici si trovano nel territorio di Gioiosa Marina, nel cui abitato è un piccolo teatro, in discrete condizioni ma poco visibile. Nel territorio circostante, ma subito fuori dei confini comprensoriali, « il Navigio », ruderi

di un grandioso serbatoio d'acqua con volte a crociera sorrette da otto colonne.

Altri ritrovamenti, attualmente in corso di scavo, sono a poca distanza dall'abitato di Bianco, presso la foce della fiumara Bonamico.

Valori etnografici

Pur non essendoci nel comprensorio manifestazioni fortemente caratterizzate, come in altre zone della Calabria, le feste religiose e le fiere, legate ad una cultura di tipo più antico e alla persistenza di caratteristici costumi contadini, conservano una loro freschezza e genuinità che è sicura fonte di fascino. Si ricorda il pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Polsi, situata all'interno sulle balze dell'Aspromonte, alle spalle di S. Luca, che presenta aspetti altamente suggestivi.

Emergenze paesistiche

La parte centrale del comprensorio si presenta come un'ampia vallata chiusa ai due estremi dalla roccia su cui poggia il castello di Roccella e dal promontorio di Capo Buzzano. Al centro di questa conca si proietta la scoscesa roccia su cui sorge Gerace. Le tre località costituiscono le più importanti emergenze del comprensorio stesso, dando ad una lunga parte di esso un ben preciso disegno. Altro elemento di forza di questo disegno è costituito dai grandissimi letti dei torrenti, d'estate completamente asciutti e di aspetto lunare, che aprono bellissime visuali verso le parti più interne del comprensorio. Alle spalle, lo skyline delle montagne costituisce quinta, concludendo così un disegno paesistico di grande interesse.

La parte di comprensorio compresa fra capo Bruzzano e il confine sud presenta un aspetto diverso con i suoi declivi dai te-

neri colori di verde e coperti di fiori a primavera, e completamente privi di vegetazione, di un colore bianco abbagliante in estate.

Il Capo Spartivento, che chiude a sud il comprensorio, può essere considerato un'altra emergenza, anche se meno chiusa e importante delle altre.

Emergenza paesistica e di primaria importanza devono essere poi considerate, a parere degli autori dello studio, i cosiddetti piani di Zomaro, una fascia pianeggiante posta in un crinale a circa 900 m. di quota che separa l'area del comprensorio dalle vallate tirreniche. Limitate nei due versanti da scoscesi dirupi, si stendono parallelamente alla costa per circa 18 km., presentando una larghezza che arriva ai 4-5 km. La strada che li percorre è già sufficientemente scorrevole, e la possibilità di attraversare i freschi boschi che in buona parte li coprono è un elemento fortemente attrattivo, se si tiene conto che il mare dista meno di 40 minuti.



...e ruderi della città romana

Attrezzature alberghiere

(Dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|------------------------------------|-----------|-------------|
| Bianco | 2 | 140 |
| Bovalino | 1 | 108 |
| Brancaleone | 1 | 18 |
| Gioiosa Jonica | 1 | 24 |
| Locri | 5 | 225 |
| Marina di Gioiosa Jonica | 2 | 38 |
| Roccella Jonica | 4 | 64 |
| Siderno | 3 | 88 |
| Totale | 19 | 705 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|-----------|-------------|
| Anofinimina | 1 | 84 |
| Bovalino | 1 | 40 |
| Bovalino Marina | 1 | 170 |
| Brancaleone | 1 | 80 |
| Gerace | 1 | 24 |
| Locri | 2 | 245 |
| Portigliola | 1 | 30 |
| Roccella Jonica | 1 | 44 |
| Siderno | 2 | 139 |
| Totale | 11 | 856 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti letto |
|---------------------------|----------|-------------|
| Bianco | 1 | 86 |
| Gioiosa Jonica | 1 | 65 |
| Locri | 1 | 80 |
| Roccella Jonica | 1 | 78 |
| Siderno | 2 | 195 |
| Totale | 6 | 504 |

Ampi e suggestivi i panorami che si aprono verso la valle jonica e verso quella tirrenica. Sembra di facile attuazione, il collegamento con Gambarie, attrezzato centro montano dell'Aspromonte; si verrebbero così ad avere tre percorsi paralleli, di diverso interesse e capaci di esaltare al massimo le capacità turistiche dell'intera zona.

Di grande interesse panoramico molte delle strade interne, snodantisi lungo le valli dei torrenti, fra i campi coltivati e emergenze rocciose di grande forza, come i percorsi per Ciminà e per Antonimina, o risalenti verso i passi, come la S.S. 111, dominata dalla emergenza di Gerace e caratterizzata dai panorami sempre più ampi.

La fascia costiera

Il territorio del comprensorio è separato dal mare da una barriera continua, costituita dalla ferrovia e dalla S.S. Jonica (106) che corrono quasi sempre molto vicine e a poca distanza dal mare. La situazione è peggiorata con la trasformazione della statale jonica in superstrada, praticamente nella stessa sede; trasformazione già avvenuta dai confini nord del comprensorio fino a Locri. E' questo un elemento fortemente negativo che, insieme alla constatazione degli alti fondali marini relativi ai primi metri di acqua, induce a ridurre l'indice teorico di saturazione. Nonostante la vicinanza della strada costiera al mare, il rilevato ferroviario spesso ne impedisce la vista.

I centri costieri sono sviluppati per massima parte verso l'interno, e solo di recente l'apertura di alcune vie lungomare porta lo sviluppo edilizio oltre la fascia ferroviaria. Le caratteristiche di questa ultima, poi, non rendono facile la possibilità di sottopassaggi (in tutto il comprensorio non sono più di cinque), rendendo ancor più difficili le comunicazioni col mare. Solo fra Bianco e capo Bruzzano la strada si allontana maggiormente dalla ferrovia, che però continua a correre in vicinanza della costa.

Alle spalle di questa barriera, il comprensorio, fra Roccella e capo Bruzzano, presenta una fascia pianeggiante di tre-cinque chilometri, solcata da numerose fiumare. Sulla fascia delle prime colline, fra le curve dei 100 e dei 200 metri, sono situate la maggior parte degli insediamenti interni, spesso situati in valli in-

terne o comunque defilati rispetto alla vista del mare.

A differenza della costa calabrese tirrenica, dove il punto di maggiore interesse paesistico è in vicinanza del contatto terra-acqua, nel comprensorio jonico questi valori sono spostati verso l'interno: ad una fascia costiera tipologicamente simile e pressoché monotona, si contrappone lo ampio catino della valle con i panorami, le montagne dai bellissimi colori che lo concludono e i chiari riferimenti delle emergenze.

Anche nella seconda parte del comprensorio, limitata da Capo Bruzzano e Capo Spartivento, a parte singolari episodi legati alle due emergenze terminali, alle piccole zone rocciose, o agli scogli tondeggianti e neri di Spro-polo e del Capo Spartivento, lo sguardo è attratto dal biancheggiare dei calanchi, dai letti dei torrenti che aprono scorci verso il cuore dell'Aspromonte, dai declivi tondeggianti di un terreno verde o di un giallo abbagliante, a seconda della stagione, che finiscono bruscamente contro rocce e calanchi dal forte disegno.

Zone verdi

Il comprensorio, così come oggi si presenta, non può certo dirsi ricco di verde se a questa parola si intende dare il significato di verde fruibile per il tempo libero. Fra Roccella Jonica e Capo Bruzzano, la principale vegetazione è costituita da uliveti non molto fitti interrotti da qualche piantagione di aranci.

Pochissimi gli alberi ad alto fusto, quasi inesistente la vegetazione fra la ferrovia e il mare, legata in genere all'esistenza dei nuovi lungomare (quello di Siderno, lunghissimo, o quello di Roccella) per il resto costituita da pochi radi cespugli. Più verdi le valli interne; ma anche qui si tratta quasi sempre di un verde legato all'agricoltura. Alcuni rimboschimenti sono in atto lungo la statale 111 a metà strada fra Gerace e il passo, poi nella zona di Canolo. I più importanti boschi, in buona parte faggeti, sono situati sui piani di Zomaro, e quindi praticamente fuori dal comprensorio anche se a questo molto vicini.

A sud di Capo Bruzzano la vegetazione scompare quasi totalmente, e il paesaggio si caratterizza per la presenza di cordoni di agavi e fichi d'India correnti parallelamente al mare e alla strada, a varia distanza. Mentre nei mesi estivi il comprensorio si presenta spesso con



Gerace - Sarcofago nella Chiesa di S. Francesco

Marina di Giocosa Jonica: Piccolo teatro romano



caratteristiche desertiche e con una dominanza dei toni gialli, a primavera sfoggia una intera serie di gradazioni di verde, dovute alla presenza di piantagioni erbacee.

Sorgenti termali

Numerose le sorgenti termali e minerali che interessano il comprensorio, trovandosi o al suo interno o ai margini di questo. A Zomaro, a quota 980 esiste una sorgente di acqua oligominerale, situata in una folta vegetazione di faggi e in località panoramica. Manca qualsiasi attrezzatura.

Nella frazione Motticella del Comune di Bruzzano Zeffirio, a 100 metri sul mare sgorga un'acqua da bagno fredda sulfurea, la cui fama risale a tempi remoti. Anche qui nessuna attrezzatura.

Nel Comune di Condofuri si segnala la sorgente di Jungari, classificata tra le acque minerali ipotermali, ed usata empiricamente nella cura delle affezioni dello stomaco e del fegato. Di difficile accesso e priva di qualsiasi attrezzatura.

A sei chilometri da Locri, lungo la strada per Antonimina sgorgano diverse sorgenti note come acquasante locresi, clas-

sificate fra le acque termali salso-iodiche; note sin da tempi remoti e indicate per la cura delle malattie reumatiche ed artritiche, sono sfruttate in uno stabilimento per bagni e fanghi dalle modeste e carenti attrezzature.

Mangiatorella. Sorgenti note per le loro qualità terapeutiche, localizzate nel territorio di Stilo in località detta Ferdinandea a circa 1.100 metri sul mare. Per quanto l'analisi chimica non abbia rilevato la presenza di elementi che possano svolgere una particolare azione terapeutica, si può tuttavia ritenere che i suoi pregi derivino proprio dalla scarsa mineralizzazione che rende quest'acqua assorbibile dall'organismo, e da una particolare potenza dissolvente sull'acido urico. Attualmente quest'acqua è portata a valle con camion cisterna e venduta di casa in casa.

Agnana Calabra. Esistono numerose sorgenti; alcune più note e importanti si trovano nella contrada denominata Dimilio. Non esistono analisi e manca qualsiasi attrezzatura. Nel Comune di Ardore, in contrada Spilinghe, si trovano sorgenti le cui acque possono essere classificate fra quelle medio minerali alcalino-litiose. La presenza di litio conferisce a queste acque proprietà antiuriciche. Anche qui nessuna attrezzatura.

Disciplina urbanistica e raggruppamenti di Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'« iter » di elaborazione dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio che hanno deliberato di coordinare i propri strumenti urbanistici. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione di contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i Piani Regolatori Generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una

visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① ARDORE, BIANCO (p.d.f. adottato dal comune), CASIGNANA, CARAFFA del BIANCO CARERI, BENESTARE (p.d.f. in corso di redazione).
- ② LOCRI (p.d.f. adottato dal comune), AGNANA CALABRA, ANTONIMINA, GERACE, PORTIGLIOLA, SIDERNO (p.d.f. in corso di redazione).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica

e raggruppamenti di Comuni

Atto di legge n. 10 del 1954 - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 27 del 24 gennaio 1954 - Modificato dalla legge n. 80 del 28 febbraio 1970 - Modificato dalla legge n. 10 del 1954 - Modificato dalla legge n. 80 del 28 febbraio 1970 - Modificato dalla legge n. 10 del 1954 - Modificato dalla legge n. 80 del 28 febbraio 1970

Art. 1 - La disciplina urbanistica e i raggruppamenti di Comuni sono disciplinati dalla legge n. 10 del 1954 e dalla legge n. 80 del 28 febbraio 1970.

Art. 2 - La legge n. 10 del 1954 è abrogata.

Art. 3 - La legge n. 80 del 28 febbraio 1970 è abrogata.

Art. 4 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 5 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 6 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 7 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 8 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 9 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 10 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 11 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 12 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 13 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 14 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 15 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 16 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 17 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 18 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 19 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 20 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 21 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 22 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 23 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 24 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 25 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 26 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 27 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 28 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 29 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 30 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 31 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 32 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 33 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 34 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 35 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 36 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 37 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 38 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 39 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 40 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 41 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 42 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 43 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 44 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 45 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 46 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 47 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

Art. 48 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

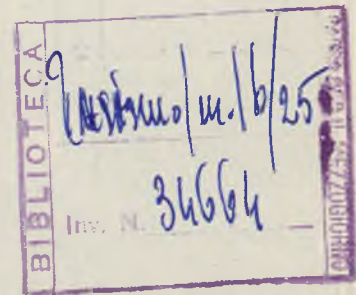
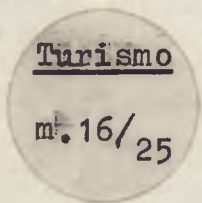
Art. 49 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

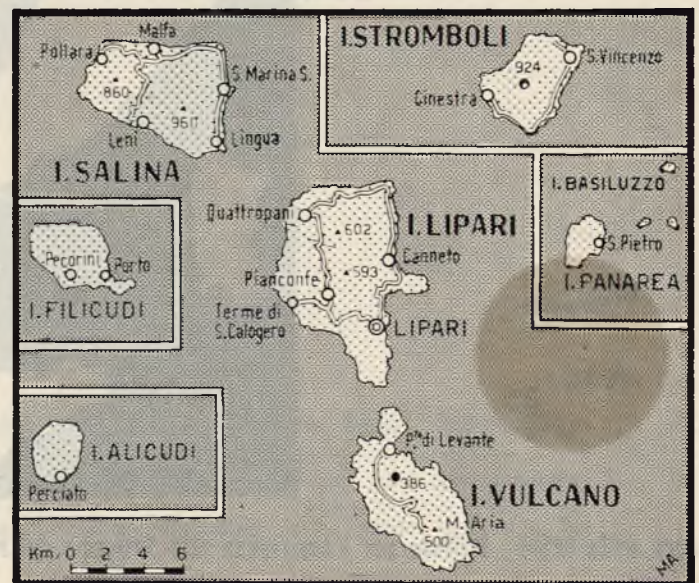
Art. 50 - La legge n. 10 del 1954 e la legge n. 80 del 28 febbraio 1970 sono abrogate.

ASSOCIAZIONE PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

**il comprensorio turistico
della fascia costiera siciliana
nord - orientale,
delle isole Eolie e dell' Etna**





Sicilia nord-orientale e Isole Eolie: 15.000 posti nel 1980

Il Comprensorio n. 25: 77 comuni in 2 province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio della « fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna » (comprensorio n. 25) è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo di lavoro coordinato dall'arch. Luisa Anversa, e del quale hanno fatto parte: l'ingegnere Gabriele Belardinelli, il dottor Domenico Manna, il dott. Giovanna Tagliasacchi, l'arch. Carlo Severati.

Il comprensorio n. 25, così come è stato configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori, in tutto in par-

te, ricadenti in 77 comuni delle province di Messina e Catania.

① **IN PROVINCIA DI MESSINA (43):** Patti, Olivieri, Falcone, Furnari, Castoreale, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, S. Filippo del Mela, Pace del Mela, S. Pier Niceto, Monforte S. Giorgio, Torregrotta, Venetico, Valdina, Spadafora, Rometta, Saponara, Villafranca Tirrena, Messina, Scaletta Zanclea, Itala, Ali Terme, Fiumedinisi, Ali, Nizza di Sicilia, Roccalumera, Pagliara, S. Teresa di Riva, Furci Siculo, Savoca, Forza d'Agro, S. Alessio Siculo, Gallodoro, Letojanni, Castel Mola, Taormina, Giardini, Lipari, Malfa, Leni, S. Marina Salina.

② **IN PROVINCIA DI CATANIA (34):** Calatabiano, Fiumefreddo di Sicilia, Piedimonte Etneo, Mascali, S. A'fio, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Maletto, Bronte, Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Paternò, Belpasso, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, Trecastagni, Zafferana Etnea, Milo, Giarre, Riposto, Viagrande, S. Venerina, Aci S. Antonio, Acireale, S. Giovanni La punta, Aci Catena, Aci Castello, Tremestieri Etneo, Aci Bonaccorsi, S. Gregorio di Catania, Valverde.

La superficie del comprensorio è di 278.711 ettari. Al 31 dicembre 1968 la popolazione era di 829.023 abitanti.

Vincoli sul territorio

Soprintendenza ai monumenti

Per questo tipo di vincoli esiste una doppia caratterizzazione: da una parte, la Soprintendenza ai Monumenti e la Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti hanno vincolato punti o zone con caratteristiche panoramiche o archeologiche ed artistiche; dall'altra si è provveduto, date le particolari caratteristiche d'insieme di più territori comunali (ad esempio sull'Etna, e alle falde dell'Etna verso mare, o per ciò che concerne le Eolie) a porre un vincolo paesistico su zone molto estese. Per finire, a Tindari, dove peraltro manca un pur necessarissimo vincolo di salvaguardia, la Soprintendenza ha provveduto all'esproprio di due piccole aree archeologiche.

Regolamentazione antisismica

Con la sola eccezione di alcuni comuni situati allo sbocco della valle dell'Alcantara, tra cui Taormina, e di alcuni comuni Etnei, tutto il comprensorio è sede di sismicità, che ha le sue punte massime a Salina e a Messina (zone sismiche di 1° grado).

Aree demaniali

Il demanio dei Nebrodi, il demanio dei Peloritani, il demanio dell'Etna, costituiscono ampie riserve, tra l'altro, in zone montane panoramiche. Per suo conto, inoltre, il demanio forestale ha

programmi di ampliamento, particolarmente per ciò che riguarda l'Etna, per arrivare a determinare insieme territoriali con caratteristiche vere e proprie di parco forestale.

Tutti i comuni del comprensorio

sono interessati ai due Piani Territoriali di Coordinamento del messinese e del catanese. Il primo è ultimato e si trova in fase istruttoria presso il Provveditorato alle OO.PP. Il secondo è invece in fase avanzata di elaborazione.



ETNA: Veduta aerea del cratere

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Gli autori dello studio hanno diviso il territorio comprensoriale, innanzitutto, nelle due parti, ricadente la prima nella provincia di Catania e la seconda in provincia di Messina; e per quanto riguarda le due zone in singoli ambiti e sub-comprensori. Ciò al fine di definire delle valutazioni e di formulare proposte preliminari.

A) - PER LA PARTE DI COMPrensorio RICADENTE IN PROVINCIA DI CATANIA

a) necessità di salvaguardare nel suo complesso il paesaggio assolutamente singolare dell'Etna e di proteggere in particolare le colate laviche di varia età, i numerosi coni dei crateri secondari, solchi e gli squarci profondi, la flora, la Timpa e i faraglioni lavici dei Ciclopi, la fauna marina lungo il tratto costiero di Acireale. Questo problema è già stato affrontato presso l'Assemblea Regionale Siciliana e sull'argomento è stato presentato un disegno di legge (ono revole Dato, 8 marzo 1966) che contempla la creazione di un parco regionale sull'alto Etna.

A tale scopo le proposte preliminari per una integrazione delle infrastrutture e dei servizi riguardano: il completamento delle due strade etnee di penetrazione alte; l'ammmodernamento della Zafferana-Fomazzo che unisce le due penetrazioni alte; un sentiero per mezzi carrabili organizzati (tipo jeep) atto a consentire un circuito turistico completo dell'Etna a quota 1.700 mt.; funivia nord-sud sul versante di Linguaglossa.

b) opportunità in tutta la fascia pedemontana di un ampliamento delle zone da sottoporre a vincolo per la conservazione dei caratteri ambientali esistenti; di una definizione, nell'ambito del piano intercomunale allo studio, di direttive per quanto riguarda le caratteristiche del disegno generale e le qualità formali, che, in relazione alle qualità del paesaggio, dovranno assumere le strutture residenziali che verranno previste nell'assetto del territorio;

c) fascia pedemontana sul versante nord ed est dell'Etna, compresa tra i 500 ed i 1.200 mt. idonea per il clima mite, per la presenza di un paesaggio tipico e di risorse storico monumentali, ad essere organizzata in funzione di un soggiorno stanziale per gli abitanti dell'isola e — dato il richiamo esercitato dalla vicinanza del vulcano — per il turismo straniero. Sono stati definiti in linea di massima su questi versanti dei contorni territoriali entro i quali appare idonea la localizzazione da residenze turistiche legate ad un soggiorno estivo di tipo collinare integrato con quello marino tra Zafferana e Linguaglossa ed un soggiorno estivo ed invernale tra Linguaglossa e Maletto. Ma nel complesso tutta la fascia ad est e a nord del monte può offrire un soggiorno bistagionale ed essere quindi valorizzata in funzione di un maggiore numero di presenze se vengono situati dei collegamenti più rapidi con la costa da una parte e le pendici più innestate e idonee agli sports invernali del versante nord dell'Etna, dall'altra.

A tale scopo si propone l'agevolazione dei seguenti collegamenti: Cottone-Fiumefreddo-Linguaglossa; Riposto-Milo.

d) Scarsa la ricettività della fascia balneare dalla periferia di Catania a Riposto, tuttavia appare opportuno l'impian- to di qualche attrezzatura balneare discontinua atta a consentire una maggiore accessibilità sul fronte lavico costiero (pala fitte, passerelle, galleggianti, etc.) con l'esclusione del tratto prima e dopo la Timpa da lasciare al godimento integrale dei particolari paesistici della costa; tra Riposto e le foci dell'Alcantara appare invece necessario predisporre attrezzature per il tempo libero degli abitanti dell'entroterra, per lo svago balneare delle residenze turistiche pedemontane previste per i turisti di transito;

e) razionalizzazione e risanamento dei centri costieri vicini ad Acireale anche in funzione extralberghiera e ad integrazione delle attrezzature del centro termale di Acireale;

f) rammodernamento dei porti di Ognina, Acitrezza, S. Maria La Scala e Riposto.

B) - PER LA PARTE DI COMPrensorio RICADENTE NELLA PROVINCIA DI MESSINA

Sub-comprensorio di Taormina

Le valutazioni preliminari per quanto riguarda questo sub-comprensorio hanno posto in luce i seguenti aspetti principali: a) rilevante attitudine turistica dei centri minori pedemontani di Savoca, Gallodoro, Forza d'Agrò; b) notevole con gestione della città di Taormina che richiede la definizione di nuove direttrici di espansione in relazione alla salvaguardia del suo centro storico e dei suoi valori paesaggistici, e in relazione alla necessità della integrazione delle sue attrezzature turistiche; c) le proposte preliminari suggeriscono la realizzazione di una strada « cornice » che ponga in relazione Taormina con i centri pedemontani di Mongiuffi, Gallodoro e Forza d'Agrò e di qui con Casalvecchio e Savoca; la realizzazione di un nuovo collegamento su fune di Taormina con Lido Spisone oltre quello già di recente entrato in funzione tra Taormina e Mazzarò; la realizzazione di parcheggi a Mazzarò per decongestionare l'attacco tra la statale, che diverrà una strada turistica d'interesse locale con l'entrata in funzione della autostrada, e l'arroccamento per Taormina; d) per quanto riguarda la costa appare necessario oltre ad un risanamento igienico da ottenersi attraverso impianti di depurazione delle reti fognanti comunali per evitare l'inquinamento delle acque litoranee, l'impianto di attrezzature balneari nell'area ai margini dell'abitato di Letojanni.

Sub-comprensorio Jonico Messinese

a) Necessità di una ristrutturazione della conurbazione continua lungo la costa a mezzo di Piani Regolatori Comunali o intercomunali anche in funzione di una maggiore ricettività di tipo extralberghiero; b) gli scarsi valori paesaggistici e storico monumentali del sub-comprensorio suggeriscono di porlo direttamente in relazione con le zone piano ramiche e i circuiti proposti per la zona alta dei Peloritani attraverso una strada che partendo da Ali Terme raggiunge la fascia costiera tirrenica del comprensorio; c) per il tratto costiero si propone una razionalizzazione delle attrezzature balneari lungo il margine verso la spiaggia della fascia costiera, oltre agli impianti di depurazione già indicati per l'arco di Taormina.

Sub-comprensorio della città di Messina

a) Necessità di salvaguardare il sistema continuo esistente tra il mare, l'estrema punta nord della Sicilia conclusa dal Capo Rasocolmo, la zona ulivettata sovrastante le pendici e il crinale dei Peloritani; b) localizzazione sul versante ovest di residenze legate al godimento dell'ambiente sia collinare che marino; c) localizzazione sul versante est, di zone da riservare a parco e ad attrezzature per il tempo libero e lo sport della città di Messina; d) allo scopo di rendere fruibile da un punto di vista turistico la catena dei Peloritani appare opportuno il collegamento dell'attuale dorsale, che parte da Sella S. Rizzo e finisce al Santuario dell'Antennamare, con la Sella di M. Scuderi attraverso l'esistente tracciato militare per ridiscendere da qui ad Ali Superiore e al versante jonico messinese; e) fasce costiere lungo le quali si prevede la localizzazione: di attrezzature balneari, sportive e nautiche; attrezzature balneari tra Capo Rasocolmo e Divieto in funzione della promozione delle nuove residenze turistiche; una zona da lasciare al godimento integrale del paesaggio costiero interno al Capo Rasocolmo.

Appare inoltre opportuna la realizzazione di un porto turistico e di attrezzatura al servizio della nautica di diporto nel centro di Ganzirri.

Sub-comprensorio dell'arcipelago Eoliano

Sono state definite in via preliminare: a) zone da salvaguardare per la presenza di valori paesaggistici, di fenomeni naturali, di singolarità geologiche assolutamente eccezio-

nali; b) contorni territoriali entro i quali potranno essere localizzate le residenze turistiche da porre in stretta relazione con la costa; c) completamento della rete viaria tra i nuclei urbani esistenti, sino ad ora solo in parte collegati fra di loro; d) risanamento dei centri urbani esistenti nel rispetto dei valori ambientali e delle qualità formali della architettura tipica delle isole; e) creazione di un sistema di pontili a giorno e di restauro dei piccoli porti con parziali ampliamenti per il turismo nautico.

Sub-comprensorio Milazzo-Barcellona

Le proposte preliminari sono le seguenti: a) tutela del promontorio Milazzese e restauro del complesso storico monumentale del castello; b) integrazione delle attrezzature alberghiere della città di Milazzo in funzione del flusso turistico diretto all'arcipelago Eoliano; c) possibile valorizzazione dei centri minori pedemontani di Castoreale, Rodi Milici, Tripi aventi qualità paesaggistiche e storico monumentali notevoli; d) possibile localizzazione di residenze turistiche legate al godimento più diretto del mare lungo la fascia costiera tra Milazzo e Oliveri; e) fascia costiera da attrezzare nei tratti di gravitazione del turismo stanziate; f) realizzazione di un porto e di un aeroporto a Milazzo anche in funzione della valorizzazione turistica dell'arcipelago Eoliano.

Sub-comprensorio Tindari-Patti

Sono state formulate in fase preliminare le seguenti proposte: a) ampliamento del limite attuale del parco archeologico di Tindari sino a comprendere tutto il promontorio; b) rendere fruibili, senza deteriorare le qualità paesaggistiche della zona, i banchi sabbiosi posti sul tratto costiero di Capo Tindari; c) completare razionalmente con attrezzature ricettive turistiche i centri di Falcone, Oliveri e la frazione di Mongiove.

Ipotesi media di sviluppo della ricettività al 1980

| SUB-COMPRESORIO | Posti-letto | % |
|-------------------------------------|-------------|-------|
| Pedemontano etneo | 3.000 | 20,0 |
| Etneo interno | 300 | 2,0 |
| Etneo alto | 150 | 1,0 |
| Fascia litoranea catanese | 500 | 3,3 |
| Taormina | 2.500 | 16,7 |
| Litorale jonico messinese | 400 | 2,7 |
| Messina | 1.300 | 8,7 |
| Isole Eolie | 2.000 | 13,3 |
| Milazzo Barcellona | 2.500 | 16,7 |
| Patti | 2.350 | 15,6 |
| | 15.000 | 100,0 |

Sulla base di un'ipotesi di pieno utilizzo del territorio la capacità ricettiva ottimale del comprensorio risulta vicina ai 32.000 posti-letto alberghieri ed extra-alberghieri contro circa 11.000 attuali e tenuto conto di una utilizzazione media superiore a quella attuale il movimento turistico verrebbe a commisurarsi nell'ordine di circa quattro milioni di presenze annue.

Normativa edilizia e indici di fabbricabilità

Negli insediamenti turistici da localizzare entro gli «ambiti» definiti dallo schema di piano, la necessità di salvaguardare al massimo il paesaggio eccezionale che caratterizza i vari sub-comprensori suggerisce l'opportunità di applicare indici massimi di fabbricabilità territoriale (metri cubi costruibili su ogni metro quadro di superficie totale da destinare ad un insediamento turistico) intorno ai 0,20 mc ogni mq. di superficie.

Per insediamenti così specifici questo indice di fabbricabilità si traduce in una densità di circa 40 ab./ha, poiché le caratteristiche tipologiche non presuppongono un alto indice di volumi costruiti per ogni posto-letto ma piuttosto spazi notevoli da destinare ad attrezzature

sportive, a parco e a un pieno impiego programmato del tempo libero.

Gli standards di cubatura necessari ad ogni utente negli insediamenti residenziali del tipo proposto possono infatti oscillare: dagli 8 ai 18 metri quadri per utente da destinare alla unità di pernottamento; dai 2 ai 4 mq. per utente da destinare ai servizi e alle attrezzature collettive al coperto (ristorante, snack, soggiorni collettivi, nursery, alloggi personali, cucine). Ciò comporta complessivamente da un minimo di 35 mc. sino a circa 70 mc. costruiti per ogni posto-letto alberghiero. Quindi, ad esempio, applicando questi indici su 10 ettari di superficie da destinare ad un insediamento turistico, la cubatura complessiva edifica-

bile potrà essere di 20.000 mc., che consente di realizzare dai 300 ai 600 posti-letto circa.

Un altro criterio che autori dello studio sembra essenziale applicare nel comprensorio è quello di una maggiore concentrazione dei volumi edilizi a favore di una maggiore ampiezza di spazi verdi.

Per quanto riguarda le costruzioni negli ambiti insediativi posti lungo la costa nei sub-comprensori di Messina, Barcellona-Milazzo e Patti-Tindari esse dovranno mantenere un distacco minimo dalla linea costiera di metri 200 o 250 a seconda della tipologia adottata. Le opere stradali dovranno avere in generale distacchi minimi dagli edifici secondo norme stabilite con apposito decreto ministeriale in applicazione alla legge n. 765 del 1967.

I distacchi delle opere stradali dalla linea costiera non dovrebbero inoltre essere inferiori a m. 1.000 in linea d'aria, per quanto riguarda la viabilità principale statale e provinciale e non meno di metri 200 in linea d'aria, per quanto riguarda la viabilità locale con la sola eccezione delle strade di penetrazione di servizio alle attrezzature balneari, le quali dovrebbero essere localizzate in rapporto al tipo di fascia costiera, all'andamento del terreno e alla vegetazione, tuttavia mai a meno di 100 mt. dalla costa.

Questi criteri dovrebbero improntare le scelte di localizzazione e la normativa degli insediamenti turistici nell'ambito dei piani regolatori e dei piani di fabbricazione.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

Il comprensorio nord-orientale della Sicilia interessa una parte delle province di Catania e di Messina, e più precisamente in provincia di Catania tutta la fascia costiera nord da Aci Castello a Giardini oltre all'intero versante orientale dell'Etna e alla parte alta del versante nord occidentale e meridionale; in provincia di Messina tutta la fascia costiera orientale da Giardini a Capo Peloro, la fascia costiera settentrionale fino a Patti, la parte collinare nord-occidentale, di Messina tra i due mari: le isole Eolie.

Il comprensorio interessa parzialmente o totalmente il territorio di 34 Comuni in provincia di Catania e di 43 in provincia di Messina.

MORFOLOGIA

Orografia

La forma del comprensorio siciliano nord-orientale può ricondursi ad una forcella aperta che, facendo perno su Capo Peloro, abbraccia con le due ali, la nord di Capo Milazzo e la sud-ovest che culmina con l'Etna, la catena montuosa dei Peloritani e dei Nebrodi che poi continuano il corrugamento appenninico continentale con le Caronie e le Madonie.

I Peloritani seppure al di fuori dei limiti, restano con l'Etna, il massimo condizionamento montuoso del comprensorio. E' dei Peloritani e dall'Etna infatti che derivano come acque e come humus le condizioni essenziali di vita dell'intero territorio. La catena dei Peloritani, la più antica della Sicilia, costituisce spartiacque dei due rami di costa ricadenti nel comprensorio.

La linea spartiacque, più vicina al ramo sud-orientale, passa attraverso montagne di quota degradante da sud-ovest a nord-est che scendono dai 1374 mt. della Montagna grande ai 1124 mt. dell'Antennamare attraverso il Pizzo di Vernà, il Monte Cavallo ed il Pizzo Poverello (di altezze intermedie). A sud-ovest la catena si conclude alla Sella Mandrazzi (1125 mt.) dove passa la statale numero 185 che parte sullo Jonio da Capo Schisò ed attraverso la Valle dell'Alcantara, il passo e la valle del Mazzara raggiunge il Tirreno tra Capo Tindari e Capo Milazzo.

Dalla Sella Mandrazzi, si stacca verso sud-ovest la Catena dei Nebrodi che poi, con le Caronie e le Madonie, conclude-

no la spina montuosa settentrionale della Sicilia.

L'Etna, geologicamente di formazione assai recente, con i 3.263 mt. sul mare del cratere grande, massima altezza di tutta la Sicilia, conclude con i Peloritani le montuosità del comprensorio, e definisce con essi da un punto di vista fisico quattro zone del comprensorio, e più precisamente:

1) Costa nord tra Peloritani e Tirreno;

2) Costa nord-orientale tra Peloritani e Jonio;

3) Costa vulcanica tra Etna e Jonio;

4) Valli e altopiano di Randazzo tra Etna a sud e Peloritani a nord, oltre naturalmente all'Etna e alle Isole Eolie.

Batigrafia litoranea

L'andamento e la qualità dei fondali ricalca sensibilmente, e logico, quello dei rilievi. Infatti a ridosso dei Peloritani i fondali si mantengono elevati a stretto ridosso della costa mentre nella terza zona a ridosso dell'Etna si attenuano progressivamente, e la inclinazione della piattaforma è meno ripida. Infatti il recente fenomeno vulcanico dell'Etna, sorto su una base argillosa del quaternario, non ha influito nella batigrafia litoranea generale ma ha soltanto determinato anomalie locali, anche interessanti, in relazione a colate laviche localizzate ed a fenologie eruttive particolari.

Questo da un punto di vista generale. Analizzando più particolarmente la forma e l'assetto della costa è da rilevare come la costa nord — quella tirrenica — presenta da un punto di vista morfologico profonde diversificazioni da quella sud-orientale.

Il versante sud orientale è sensibilmente protetto da tutti i venti invernali del primo e del quarto quadrante. Infatti, lo Aspromonte da nord-est e i Peloritani da nord-ovest smorzano sensibilmente i venti prevalenti invernali il versante nord è notevolmente protetto a nord-est dalla Sila e dall'Aspromonte ma è sensibilmente esposto sul quarto quadrante dove le Eolie poco e per piccolo tratto rompono la forza del mare e del vento.

Le masse umide provenienti dal nord, raggiunti i rilievi dei Peloritani e dell'Etna, si condensano e proseguendo il loro percorso verso sud-est determinano un accentuarsi delle precipitazioni lungo il versante sud orientale. Tale versante assorbe le precipitazioni e le rinvia a mare lungo una fitta rete di torrenti nel peloritano.

L'AMBIENTE

Da un punto di vista ecologico la Sicilia è stata considerata dai geografi terra di transizione tra l'Africa e il Continente Europeo. A conferma della validità di questa schematizzazione si potrà notare la presenza indifferente di specie animali tipiche africane ma assenti nel continente, come le tarantole africane e il « discoglossus » (rana africana), unitamente a specie che vivono nel continente e sono assenti in Africa come la salamandra perspicillata.

Da un punto di vista faunistico comunque la Sicilia non offre un panorama di specie molto ricco in quanto a parte gli animali tradizionali o il coniglio selvatico abbastanza diffuso e che sembra una specie autoctona della Sicilia mancando anche nella Calabria — sono in via di estinzione i lupi, ed assolutamente estinti i cinghiali che pure vi furono importati dai Borboni, i caprioli siciliani, i daini sardi ed i cervi di Algeria; mancano assolutamente anche se ne trovano tracce preistoriche altri animali tipici europei come l'orso, il cervo, il daino, la faina, il tasso, la talpa e lo scoiattolo. Scarsi anche gli uccelli stanziali, ad eccezione di poche coltornici in forte diminuzione, alcuni ranaci, la passera sarda e poco altro. Mancano le pernici barbare che invece sono numerose in Sardegna e nel nord Africa. Numerosi ma molto perseguitati gli uccelli di passo per la posizione intermedia della Sicilia tra il Continente africano e quello europeo.

Un po' più ricca della fauna è la flora. La mitezza del clima ha infatti consentito la vita di numerose piante non autoctone. Nella fascia costiera fino a circa i 300 metri di quota, il clima e l'ambiente consentirebbero la naturale riproduzione e vita di lauro, mirto, lentischi, artemisie, erica, ginepro, rosmarino etc (elementi tutti propri della macchia mediterranea). Tutte queste essenze, lentissime nell'accrescimento ed assai disturbate dall'uomo non restano ormai più nella fascia costiera del comprensorio se non come fatti occasionali largamente sporadici e su modestissime superfici.

CLIMA

Il comprensorio nord-orientale della Sicilia si trova tra le latitudini 37°30' di Catania, estremo

sud, ed i 38°20' di Capo Raso colmo, estrema propaggine settentrionale della parte principale del comprensorio, per arrivare a 38°40' di Stromboli che è l'isola più a nord dell'arcipelago Eoliano. Questo primo dato e la comparazione con la latitudine delle catene alpine di 10° superiore e con la Scozia e la Danimarca di 20° superiore fa subito notare da un punto di vista climatico le seguenti caratteristiche:

Maggiore quantità di calore trasmesso dal sole in condizione di maggiore verticalità sul territorio con diretta influenza sulle temperature;

maggiore differenza tra la temperatura al sole e quella all'ombra di quanto ve ne sia a latitudini maggiori;

intensità notevole della luce, maggiore quantità globale di ore di sole rispetto a territori più a nord (50 minuti al giorno in più rispetto a Venezia).

La caratteristiche climatiche non dipendono solo dalla posizione astronomica del comprensorio ma sono naturalmente anche condizionate dalla situazione geografica generale e dalle particolari giaciture dei singoli territori. In generale, pertanto, si potrà ancora mettere in evidenza la mitigazione delle condizioni climatiche determinata dall'effetto del mare che circonda il territorio e che oltre a determinare un notevole avvicinamento tra le temperature minime e quelle massime giornaliere e stagionali, favorisce la ventilazione generale dei territori costieri.

STRUTTURA URBANISTICA

Rete viaria

La attuale rete viaria può classificarsi così:

1) Strade statali di grande comunicazione:

— Strada Statale n 114 Messina-Catania (km 90,3 sezione da 7 mt a 9 mt.; velocità consentita dal tracciato: 75 Km/h;

— Strada Statale n 113 Messina-Patti-Palermo, stese caratteristiche della precedente.

L'estrema congestione di queste due grosse arterie che allo stato attuale sono assolutamente inadeguate verrà risolto con la entrata in funzione delle due autostrade Messina-Catania e Messina-Patti già in costruzione.

All'autostrada resterà la funzione di collegamento territoriale veloce e di arroccamento alla

dorsale principale viaria della Sicilia dei numerosi centri del territorio. Le attuali strade statali saranno declassate ad asfaldate, come già in effetti fin d'ora fanno, il traffico del continuo urbano che lungo di esse si è costituito.

2) Strade principali:

- Circumetnea settore nord ovest, costituito dalle statali 294 e 120 Bronte-Randazzo-Linguaglossa-Fiumefreddo (sezione 7 metri, velocità del tracciato circa 70 kmh., lunghezza complessiva km. 65).

- Diramazioni dalla precedente: la 289 da Bronte a Santa Agata di Militello, la 116 da Randazzo a Capo d'Orlando, la statale tra Rositello e la n. 185

- La S.S. 185 da Capo Schiso (Taormina) a Castoreale Terme sul Tirreno, tra Milazzo e i findari.

Le diramazioni della circumetnea e quest'ultima hanno sezione di circa 7 metri e tracciati quanto mai tortuosi atti a consentire velocità di percorrenza inferiori ai 50 kmh.

Le attuali caratteristiche di queste strade sembrano solo in parte adatte alle loro funzioni. Si fa notare l'opportunità di un collegamento veloce tra l'anello circumetneo e il versante tirrenico lungo il più diretto e facile tracciato Randazzo-Patti.

3) Circumetnea sud-orientale:

Strada di mezza costa di forte caratterizzazione paesistica ed ambientale con tracciato solo parzialmente rettificato e razionalizzato e che congiunge Adrano, Biancavilla, S. Maria di Licodia, Belpasso, Nicolosi, Pedara, Trecastagni, Zafferana, Formazzo, Linguaglossa. Lunghezza circa 60 km., sezione continuamente variabile, velocità di tracciato minore di 50 kmh, numerosissimi attraversamenti di centri urbani. Sembra opportuno il livellamento della qualità dei singoli tronchi del tracciato. Le opere relative sono in parte in corso, in parte da finanziare.

4) Strade di arroccamento sull'Ena (di carattere essenzialmente turistico):

- Diretta Catania-Nicolosi-Rifugio Sapienza 49 km, sezione 9 metri, prevalentemente, pendenza max 8 per cento, velocità 50 kmh.

- Zafferana Etnea-Rifugio Sapienza, non completa per circa 3 km., caratteristiche analoghe alla precedente.

- Diretta tra Formazzo e il Rifugio Citelli 7,2 km, caratteristiche identiche alla precedente.

- Linguaglossa-Rifugio Citelli circa 20 km, non completa, caratteristiche analoghe alle precedenti. Sembra opportuni i completamenti dei due arroccamenti al Sapienza ed al Citelli ancora non eseguiti.

Ferrovie

L'attuale rete ferroviaria è costituita dai due tronchi della Messina-Catania e della Messina-Patti-Palermo per i quali è previsto il raddoppio e il potenziamento; dei due tronchi secondari Alcantara-Francavilla-Randazzo e Catania-Regalbuto dei quali è prevista l'eliminazione, dalla circumetnea Giarre-Lingua-

glossa, Randazzo, Bronte, Adrano, Paternò, Catania ad un solo binario e scartamento ridotto che si prevede venga mantenuta per assorbire il traffico pendolare con Catania a sud e Giarre, Riposto, Acireale a nord.

Porti

Nel comprensorio della Sicilia nord-orientale i grandi porti di Catania e di Messina per i quali sono allo studio notevoli opere di organizzazione, si prevede possano incrementare il loro ruolo di grandi porti industriali con una specializzazione, per quanto riguarda Catania, nel settore del trasporto delle colture primatiche della piana di Gela a mezzo di contenitori frigoriferi da trasportare per autotreni e direttamente caricare su nave.

I due grandi porti manterranno anche il ruolo di trasporto passeggeri, per il quale però le varie proposte di Piano prevedono un forte potenziamento del porto di Siracusa. Il terzo grosso porto del comprensorio della Sicilia nord-orientale, e per il quale un apposito Piano Regolatore prevede notevolissime opere di ampliamento specie per il settore industriale petrolchimico, è quello di Milazzo che assieme a Messina, ma ben più logicamente, costituisce la testa di ponte per tutto il traffico turistico con le Eolie. Per quanto riguarda i trasporti passeggeri legati a queste attrezzature (e a parte il ruolo di Messina che è per ora particolare), si nota una notevole carenza dei trasporti dal continente (Napoli) per Siracusa Milazzo Catania. Infatti per Milazzo e Messina il servizio è settimanale e lento in quanto è assolto dal postale per le Eolie, per Siracusa, Milazzo, Catania. Infatti per Milazzo e Messina il servizio è settimanale e lento in quanto è assolto dal postale per le Eolie, per Siracusa è mensile, in collegamento con Malta e Pantelleria e per Catania soltanto stagionale e bimensile.

Per quanto riguarda i porti minori da pesca e da nautica da diporto una certa abbondanza si nota sul versante ionico immediatamente a nord di Catania con i porticcioli di Ognina, Acitrezza, Aci Castello, Acireale, ecc. fino a Riposto con stanziamenti per opere di ammodernamento e ripristino già in atto e a Giardini dove sono programmati e finanziati lavori di riadattamento e ampliamento per circa 500 milioni.

Nel versante tirrenico la situazione è assai più difficile. Infatti l'esposizione delle coste lo stato dei fondali, le condizioni ed alternanza delle correnti rende la situazione assai delicata da un punto di vista tecnico.

Da una indagine effettuata presso l'ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Palermo risulta che oltre il Piano Regolatore relativo a Milazzo (in cui sono previste numerose opere per la realizzazione del porto industriale e la sistemazione del traffico, passeggeri e merci, con le Eolie e del porto da pesca) tutte le altre inizia-

tive destano notevole perplessità sotto il profilo tecnico anche per il cattivo esito dei lavori di una certa dimensione eseguiti in passato e successivamente dal mare asportati (Capo d'Orlando).

Si fa dunque presente che la estrema povertà delle attrezzature portuali da pesca e da diporto di tutta la costa nord, resa ancor più grave dalla attrezzatura portuale delle Eolie e da quella altrettanto scarsa della vicina costa calabra, rende il problema, seppure delicato sotto il profilo tecnico, di una certa urgenza.

Per concludere si ritiene opportuno lo studio di una o due modeste attrezzature portuali minori per pesca e nautica da diporto lungo l'arco tra Patti e Punta Faro e quanto meno di pontili a giorno che in condizioni di ridosso e d'estate, possano, con sufficiente sicurezza, risolvere il problema di consentire al turismo nautico in aumento un accettabile punto di appoggio.

La situazione delle Eolie può così riassumersi:

LIPARI - Porto Monastero: previsto il completamento del moletto e di una stazione marittima (passeggeri e merci); completamento del Porto di Marina Corta (turistico e da pesca); studi per un P.R.P. per Pignataro (esistono difficoltà per l'alto fondale ma il riparo è assai valido) e per Canneto; finanziamento per 2 pontili turistici a Marina Corta e a Marina Lunga.

VULCANO - Pontile a giorno previsto per Porto Levante.

SALINA - Ha molli per attracchi di vapori a Rinella, Malfa e S. Marina Salina in condizioni di maggiore o minore dissesto. Sono previsti per S. Marina un P.R.P. con già stanziati lavori per 150 milioni, per Malfa (situazione ancora più difficile per la notevole esposizione ai venti e al mare) progetto per lavori di circa 84 milioni. Rinella: situazione identica a quella di Malfa con banchina fortemente danneggiata cui necessitano importanti lavori di ripristino.

E' in atto una iniziativa per un porticciolo turistico in località Pollara il cui studio di fattibilità è in corso ed è reso complesso dalla profondità dei fondali e soprattutto dalla notevole esposizione ed erosione delle coste.

PANAREA - E' previsto un pontile a giorno in località Beppe Maria.

STROMBOLI - Sono previsti due pontili a giorno in località Scari e Ficogrande, oltre alla sistemazione del pontile in muratura di Ficogrande.

Aeroporti

Il comprensorio della Sicilia nord-orientale fa capo ai due aeroporti di Catania e Reggio Calabria. Per il primo che assorbe tutto il traffico internazionale e quello nazionale di linea sono previsti nei progetti di piano numerosi interventi per l'ampliamento delle piste e per le attrezzature anche varie del collegamento con la grossa rete autostradale. E' previsto anche che l'aeroporto possa assol-

vere al trasporto di ortofrutti primaticci di produzione della piana di Gela e Ragusa.

L'aeroporto di Reggio Calabria si prevede possa anch'esso ammodernarsi in modo da assolvere come « aeroporto dello stretto » alle funzioni di traffico aereo nazionale per la parte nord del comprensorio che ora, per l'esiguità delle piste e delle attrezzature è consentito solo limitatamente a voli secondari nazionali non giornalieri.

BENI CULTURALI

La struttura urbana attuale con i suoi complessi ambientali ed i suoi monumenti offre una immagine abbastanza viva della storia del comprensorio nel corso della quale si sono distinti per il notevole risveglio economico e culturale che li ha improntati, i due periodi normanno e barocco che hanno lasciato, infatti, le tracce più numerose ed interessanti.

Del periodo normanno è assai ricco l'itinerario dei piccoli centri in cui fiorì, dopo la cacciata degli arabi, la prima architettura religiosa ad opera soprattutto dei vari ordini monastici, tra cui uno dei più fervidi di iniziativa, l'ordine dei Basiliari, costruiti sulle pendici dei Peloritani un complesso di chiese di notevole interesse che non hanno subito gravi manomissioni successive alla loro costruzione.

Le più suggestive sono di S. Maria di Mili e S. Pietro e Paolo d'Agrò; particolarmente quest'ultima si distingue per le singolari qualità formali che le derivano dal gioco cromatico dei materiali diversi (dall'arenaria alla pomice, dal calcare alla pietra) con i quali sono tessute le sue facciate. A questo periodo appartiene anche la chiesa della Badiazza sui Peloritani presso Messina costruita accanto ad un celebre monastero delle Benedettine, oggi scomparso.

Altrettanto ricco è il patrimonio delle fortificazioni e castelli che i normanni cominciarono a costruire un po' ovunque nel comprensorio e che vennero spesso completati nella costruzione o nei dettagli decorativi degli aragonesi e dagli svevi. Quelli che più degli altri hanno mantenuto l'impianto originario e che più si distinguono per la mole imponente e nodosa, per la estrema semplicità delle strutture unite alla coerenza formale, ed infine per l'abile uso del materiale lavico sono i castelli di Adrano, costruito dal conte Ruggiero intorno all'XI secolo e quello di Paternò costruito nello stesso secolo Ambedue, insieme al vicino castello di Catania, costituiscono per la breve distanza che li separa e per il fatto che sono posti lungo una stessa direttrice, un vero e proprio sistema continuo che, se opportunamente valorizzato, può costituire una delle maggiori attrattive del sub-comprensorio etneo.

Sarebbe troppo lungo elencare le numerose chiese e gli altri castelli costruiti nell'arco che

va all'incirca dall'anno 1000 al 1400: essi sono, comunque, presenti nella maggior parte dei centri formati in epoca medioevale sulle pendici peloritane e numerosi offrono ancora oggi una ricca testimonianza della loro struttura originaria.

Nell'ambito di ogni sub-comprensorio sono state individuate zone omogenee come struttura urbana e territoriale, entro le quali andranno definiti ai fini di una valorizzazione turistica o culturale, la qualità dei percorsi, l'entità delle distanze, il valore e la natura delle varie risorse di carattere storico e monumentale da porre in relazione fra loro.

Le zone individuate sono le seguenti:

a) nel sub-comprensorio oedemontano etneo della fascia interna dell'Etna:

la zona comprendente la miriade di centri minori gravitanti sulle città costiere ma soprattutto su Catania, parte dei quali sono collegati con quest'ultima città attraverso un complesso sistema territoriale di antiche strade che si aprono a ventaglio dall'ultimo tratto della via Etna. L'asse principale è rettilineo puntato da Catania sull'Etna; il sistema continuo dei tre castelli normanni di Adrano Paternò, Catania collegati dalla Statale n. 121; il centro medioevale di Randazzo collegato dalla Statale n. 120 e dalla Statale n. 185, lungo la valle dell'Alcantara, con il sub-comprensorio di Taormina e dalla Statale num. 284 con i sub-comprensori etnei e Catania;

b) nel sub-comprensorio della fascia litoranea catanese.

Le centri sono dal punto di vista monumentale, di interesse meno rilevante. Tuttavia debbono essere presi in considerazione: la zona comprendenti il castello normanno di Acicastello ed i centri di formazione barocca tra i quali si distinguono Acireale, Catania, dei sub-comprensori citati, costituisce il polo di maggiore attrazione sia per la qualità della sua struttura urbana sia per la quantità di monumenti in essa presenti;

c) nel sub-comprensorio di Taormina.

oltre a questa città e Naxos, il complesso dei centri medioevali di Castelmola, Forza d'Agro Savoca e Casalvecchio Siculo attualmente non tutti tra loro con giunti con un sistema di strade.

d) nel sub-comprensorio del litorale jonico-messinese e in quello comprendente la città di Messina,

non vi sono che scarse testimonianze di carattere storico-monumentale ad eccezione di quella chiesa a Messina;

e) nei sub-comprensori tirrenici, il complesso del Castello di Milazzo, il complesso archeologico di Tindari e alcuni centri medioevali di collina.

Valori archeologici

I resti archeologici di maggior rilievo sono concentrati nell'arcipelago delle Eolie che offrono un panorama dell'epoca preistorica, in particolare dell'età del bronzo in alcuni villaggi in eccezionale stato di conservazione. Il museo di Lipari è il centro di documentazione degli scavi operati nella intera zona ma occorre aggiungere alla ricca rac-

colta già organizzata nel museo, un complesso notevole di antichità sottomarine che ancora non hanno trovato uno spazio sufficiente per la loro collocazione. Attualmente la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa sta operando in questo centro altri scavi nella zona della necropoli dove tuttavia vi sono pressanti iniziative tendenti a realizzare sui luoghi di interesse archeologico delle operazioni di carattere immobiliare alle quali è urgente opporre dei provvedimenti di tutela della zona degli scavi.

Intorno a Lipari, nelle altre isole, si articola un vero e proprio complesso di insediamenti preistorici:

a) a Panarea, sul promontorio milazese di proprietà demaniale, un villaggio dell'età del bronzo; a Filicudi, un villaggio preistorico e, sulla montagna anch'essa di proprietà demaniale di Capo Grazzano, una città rupestre dell'età del bronzo; a Basiluzzo, numerose vestigia di edifici romani; a Salina, il villaggio della Portella, i resti a Serra dei Ciampi, a Serra dell'Acqua e i resti romani a Lingua.

Nel comprensorio si individuano due concezioni di complessi archeologici:

sulla fascia tirrenica del comprensorio: il complesso delle Isole Eolie, Milazzo, Castoreale e dell'acropoli di Longane, Tindari Tenendo conto della relativa distanza del complesso delle isole Eolie da un lato e nel complesso Milazzo Castoreale Tindari dall'altro;

sulla fascia jonica del comprensorio, il complesso di Naxos e Taormina con l'appendice di Adrano, Paternò e Catania.

Emergenze paesaggistiche

E' noto quanto sia stato grande anche nel passato il potere di attrazione di questo comprensorio per l'importanza di alcuni paesaggi e fenomeni naturali in esso presenti. L'Etna e lo Stromboli sono tra i pochi vulcani rimasti oggi — almeno per ora — attivi in Europa: l'interesse paesaggistico e scientifico che essi rivestono, la loro unicità in Europa e soprattutto l'eccezionalità rispetto alle risorse turistiche presenti nell'intera area mediterranea sono uno degli elementi da tenere in maggior conto per un'ipotesi di sviluppo turistico del comprensorio.

Accanto ai con vulcanici che sono certamente gli elementi più insoliti dal punto di vista paesaggistico, appaiono rilevanti — nel quadro generale del comprensorio — sia per dimensione che per qualità, il complesso dell'arcipelago eoliano, quello della catena dei Peloritani ed infine — non compresa nei limiti del territorio ma in stretta relazione — la catena dell'Aspromonte al di là dello stretto.

Una lettura più analitica di questi complessi paesaggistici fa rilevare, accanto alla loro spettacolarità, qualità più sottili dell'ambiente naturale — derivanti oltre che dalla diversa morfologia, dalla struttura insediativa e dai tipi di culture — che occorre tenere in gran conto sia per quanto riguarda la salvaguardia di questo tipo di paesaggio sia per quanto riguarda

la sua valorizzazione turistica. L'Etna — che se da lontano colpisce per la sua mole imponente, da vicino offre una successione di quadri variatissimi e spesso contrastanti per il prevalere ora del desolante paesaggio lavico, ora dall'accostamento variatissimo dai colori di una ricca vegetazione — può essere diviso grosso modo in cinque settori conici entro i quali i caratteri degli elementi che ne compongono il paesaggio — morfologia, tipo di vegetazione, colori e materiali usati per l'armatura urbana — presentano qualità simili.

Nel primo settore, sul versante meridionale di Paternò ad Acireale e nel secondo sul versante orientale da Acireale a Linguaglossa, il paesaggio è caratterizzato prevalentemente dalla ricchezza del verde intenso delle colture di agrumi in basso, dai vigneti nelle parti più elevate che si estendono in vasti campi circondati da muri di roccia lavica entro i quali si insinua, nascosta, una rete capillare di antiche strade che

congiungono i vari centri abitati. Queste due zone sono in maggior rapporto visuale con il mare e presentano una tessitura urbana che, unita al costante uso del materiale lavico nelle costruzioni, testimonia del profondo adattamento dell'intervento dell'uomo alle condizioni naturali.

Nella terza zona, sul versante nord da Linguaglossa a passo Pisciaro, il paesaggio è più alpino ricco delle pinete di Ragabo e di Linguaglossa, mentre nel quarto settore occidentale che comprende Randazzo e Bronte il paesaggio, assai più brullo assume l'aspetto prevalente dell'altipiano interno, con pochissime case sparse, con centri grossi molto concentrati e compatti, arroccati sui rilievi del terreno o sui forti pendii che dominano le valli dell'Alcantara e del Simeone, emergenti decisamente nel complessivo quadro panoramico con il loro profilo.

Le attrattive maggiori dell'Etna sono comunque nella parte alta dei suoi settori conici caratterizzata dalle colate laviche di varia età.

POTENZIALITA' TURISTICA DEL COMPrensorio

Per la concentrazione di paesaggi eccezionali, di fenomeni naturali assolutamente singolari e di notevole importanza scientifica, nonché per la presenza di rilevanti valori storico monumentali ed archeologici il comprensorio della Sicilia nord-orientale, dell'Etna e delle Isole Eolie appare un elemento di punta per il turismo siciliano.

Esso concentrava, nel 1966, il 19,9 % delle presenze alberghiere della Sicilia, mentre le presenze di stranieri costituivano, nel 1966, il 44,2 % del totale delle presenze del comprensorio ed il 48,2 % del totale delle presenze straniere in Sicilia.

Il maggior potere di attrazione per il turismo internazionale è esercitato dalla presenza dei due vulcani attivi dell'Etna e dello Stromboli — fenomeno unico nell'ambito mediterraneo — accanto ai quali si pongono le suscettività turistiche dell'intero territorio, articolato sui due mari dello Jonio e del Tirreno ed in cui spiccano come poli, non solo di particolare bellezza ma di già rilevante valorizzazione l'arcipelago delle Eolie e soprattutto Taormina.

Al comprensorio oltre al rilevante richiamo di queste risorse si aggiunge l'attrattiva di altri valori paesaggistici e storico-monumentali notevolmente diffusi nel territorio tra i quali spiccano:

① i complessi dell'Etna, dei Peloritani e dell'arcipelago Eoliano che presentano sia caratteri paesaggistici specifici sia — per la loro dislocazione e sovrapposizione in uno spazio relativamente limitato — un panorama complessivo estremamente ricco e vario;

② le due concentrazioni di valori archeologici a nord del comprensorio (Isole Eolie, Milazzo, Castoreale, Tindari) e a sud (Naxos, Taormina ed il sistema Adrano-Paternò Catania).

Il comprensorio si distingue infine per la presenza di acque termali e di centri di applicazioni terapeutiche sia sulla costa jonica sia sulla costa tirrenica ed offre, nel suo insieme, un ambiente naturale particolarmente adatto ad attività sportive legate al mare quali la pesca, gli sports nautici e velici e la nautica da diporto. Un certo sviluppo potrebbero avere, anche se il territorio non presenta le condizioni ambientali ideali, le attività sportive invernali soprattutto sul versante nord dell'Etna.

Per quanto riguarda la fascia costiera essa è assai estesa e nella parte nord-orientale abbastanza dotata di spiagge, ma per la maggior parte ghiaiose e pomicee o con detriti catramosi, ricca tuttavia di particolarità paesaggistiche (la Timpa di Acireale, le coste di Taormina, Tindari) mentre nella parte dell'arcipelago eoliano presenta un'altra concentrazione di valori paesaggistici ma è prevalentemente rocciosa, ripida e alta.

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti letto |
|---------------------------|------------|--------------|
| Messina | 26 | 1.503 |
| Ali Terme | 2 | 96 |
| Barcellona Pozzo di Gotto | 2 | 95 |
| Castel Mola | 1 | 32 |
| Falcone | 1 | 18 |
| Forza d'Agrò | 1 | 18 |
| Furci Siculo | 1 | 20 |
| Giardini | 9 | 235 |
| Leni | 1 | 18 |
| Letoianni | 4 | 96 |
| Lipari | 6 | 190 |
| Lipari Panarea | 3 | 62 |
| Lipari - Stromboli | 3 | 128 |
| Lipari - Vulcano | 9 | 491 |
| Malfa | 1 | 13 |
| Milazzo | 5 | 233 |
| Nizza di Sicilia | 1 | 17 |
| Patti | 3 | 88 |
| Roccalumera | 1 | 16 |
| Santa Marina Salina | 4 | 84 |
| Spadafora | 1 | 13 |
| Taormina | 94 | 3.653 |
| Terme Vigliatore | 5 | 394 |
| Aci Castello | 2 | 98 |
| Acireale | 3 | 188 |
| Adrano | 1 | 17 |
| Beipasso | 1 | 26 |
| Fiumefreddo di Sicilia | 1 | 17 |
| Giarre | 2 | 54 |
| Linguaglossa | 2 | 64 |
| Mascali | 1 | 13 |
| Mascalucia | 1 | 54 |
| Milo | 3 | 59 |
| Nicolosi | 2 | 130 |
| Paferno | 2 | 88 |
| Pedara | 1 | 157 |
| Piedimonte Etneo | 1 | 13 |
| Randazzo | 1 | 30 |
| San Giovanni La Punfa | 1 | 24 |
| San Gregorio di Catania | 1 | 32 |
| Trecastagni | 1 | 29 |
| Viagrande | 1 | 80 |
| Zafferana Etnea | 7 | 339 |
| Totale | 219 | 9.025 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti letto |
|--------------------|-----------|--------------|
| Castroreale Terme | 1 | 508 |
| Lipari - Stromboli | 1 | 121 |
| Lipari - Vulcano | 2 | 208 |
| Lipari | 1 | 42 |
| Giardini | 3 | 196 |
| Milazzo | 1 | 120 |
| S. Alessio Siculo | 2 | 198 |
| Messina | 2 | 486 |
| Taormina | 9 | 741 |
| Aci Castello | 3 | 292 |
| Acireale | 1 | 83 |
| Nicolosi | 1 | 125 |
| Pedara | 1 | 91 |
| Zafferana Etnea | 1 | 34 |
| Totale | 29 | 3.245 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti letto |
|-----------------|-----------|--------------|
| Lipari Filicudi | 1 | 32 |
| Lipari | 1 | 40 |
| Giardini | 2 | 256 |
| Letoianni | 1 | 102 |
| Milazzo | 1 | 63 |
| Patti | 1 | 60 |
| Taormina | 5 | 378 |
| Messina | 1 | 30 |
| Malfa | 1 | 34 |
| Aci Castello | 1 | 160 |
| Acireale | 1 | 141 |
| S. Gregorio | 1 | 42 |
| Riposto | 1 | 192 |
| Totale | 18 | 1.530 |

La situazione urbanistica dei singoli comuni

Tutto il territorio interessato dal comprensorio n. 25 è inserito in due piani territoriali di coordinamento, uno comprendente quasi tutta la provincia di Messina e l'altro quasi tutta la provincia di Catania. Nessuno dei due piani ha ancora forza di legge trovandosi il Messinese all'esame degli organi di controllo statali e re-

gionali, e il Catanese in fase conclusiva di elaborazione. Entrambi questi studi condividono le previsioni della Cassa per il Mezzogiorno per l'assetto del turismo.

Nel tentativo di arrivare a una redazione coordinata degli strumenti urbanistici, si sono formati i seguenti raggruppamenti:

| COMUNE | P. di F. | P. R. G. | COMUNE | P. di F. | P. R. G. |
|-------------------------|---------------|--------------|------------------------------|---------------|--------------|
| 1 Aci Bonaccorsi | | in elaboraz. | Forza d'Agrò | adottato | |
| Aci Catena | in elaboraz. | in elaboraz. | Letojanni | adottato | » » |
| Aci Castello | » » | » » | S. Alessio | in elaboraz. | » » |
| Acireale | | adottato | Calatabiano | » » | |
| Aci S. Antonio | » » | in elaboraz. | Mongiuffi Melia | » » | |
| S. Venerina | | | | | |
| S. Giovanni La Punta | » » | | 6 Ali Superiore | | |
| S. Gregorio | » » | in elaboraz. | Ali Terme | | in elaboraz. |
| Valverde | » » | | Casalvecchio | adottato | |
| Zafferana | adottato | | Furci Siculo | in elaboraz. | in elaboraz. |
| | | | Itala | adottato | |
| 2 Mascalucia | appr. nel '66 | in elaboraz. | Mandanici | adottato | |
| Nicolosi | in elaboraz. | » » | Nizza di Sicilia | approvato | |
| Pedara | » » | » » | Pagliara | | |
| Trecastagni | adottato | adottato | Roccalumera | adottato | |
| Tremestieri | | in elaboraz. | S. Teresa Riva | in elaboraz. | in elaboraz. |
| | | | Savoca | » » | |
| 3 Fiumefreddo | | in elaboraz. | Scaletta Zanclea | » » | |
| Giarre | appr. nel '65 | » » | Fiumedinisi | » » | |
| Linguaglossa | | » » | | | |
| Mascali | | » » | 7 Monforte Sangiorgio | in elaboraz. | |
| Milo | | » » | Roccalvaldina | adottato | |
| PiedimonteEtneo | in elaboraz. | » » | Rometta | in elaboraz. | |
| Riposto | | » » | S. Pier Niceto | | adottato |
| S. Alfio | adottato | » » | Saponara | | in elaboraz. |
| Viagrande | in elaboraz. | | Spadafora | adottato | » » |
| | | | Torregrotta | » | |
| 4 Adrano | | adottato | Valdina | » | |
| Belpasso | | in elaboraz. | Venetico | » | |
| Biancavilla | | adottato | Villafranca Tirrena | » | |
| Bronte | in elaboraz. | | | | |
| Castiglione | | | 8 Barcellona | appr. nel '62 | adottato |
| Maletto | in elaboraz. | | Falcone | in elaboraz. | |
| Paternò | adottato | in elaboraz. | Furnari | » » | in elaboraz. |
| Randazzo | | » » | Merì | adottato | |
| S. Maria di Licodia | | | Milazzo | in elaboraz. | in elaboraz. |
| | | | Oliveri | adottato | » » |
| 5 Taormina | | adottato | Pace del Mela | | approvato |
| Castelmola | adottato | in elaboraz. | Patti | | in elaboraz. |
| Gallodoro | in elaboraz. | adottato | S. Filippo del Mela | adottato | |
| Giardini | | in elaboraz. | Terme V'gliatore | in elaboraz. | |

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

La situazione urbanistica del singolo comune

ORGOLOGIO DEL SINGOLO COMUNE

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Supp. a IASM-NOTIZIE - Anno III n. 66 del 23-11-1970 - Direttore Responsabile: Natale Gilio

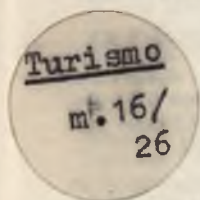
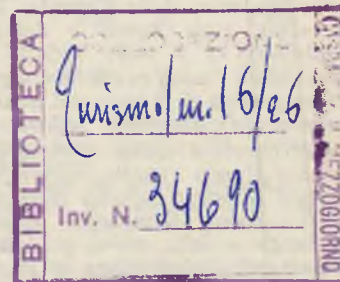
Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) - ROMA - PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico del palermitano, delle Madonie, delle Caronie, del trapanese, delle isole Egadi e dell'isola di Pantelleria

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA



occasioni di investimento
nel Mezzogiorno



Il comprensorio n. 26: 69 Comuni in 3 Province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 26 (« palermitano delle Madonie, delle Caronie, Trapanese, delle Isole Egadi e dell'Isola di Pantelleria ») è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — da un gruppo di lavoro, del quale hanno fatto parte: Giuseppe Milone (ricerca sul territorio e studio urbanistico), Domenico Manna (studio economico), Domenico Novacco (studio storico-sociologico), Piero Sampaolo (studio del paesaggio e della storia urbana). L'impostazione metodologica e le ricerche sono state coordinate da Giuseppe Milone.

Il comprensorio n. 26 così come è stato configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mez-

zogiorno, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 69 comuni delle provincie di Trapani, Palermo e Messina.

1 IN PROVINCIA DI TRAPANI (10): Erice, Valderice, Custonaci, S. Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Calatafimi, Alcamo, Favignana, Pantelleria.

2 IN PROVINCIA DI PALERMO (48): Balestrate, Trappeto, Partinico, Borghetto, Terrasini, Cinisi, Giardinello, Montelepore, Carini, Torretta, Capaci, Palermo, Monreale, Altofonte, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Villabate, Ficarazzi, Bagheria, S. Flavia, Castel-

daccia, Altavilla Milicia, Trabia, Termini Imerese, Caccamo, Sciarra, Cerda, Campofelice di Roccella, Lascari, Collesano, Gratteri, Cefalù, Pollina, Castelbuono, Isnello, Geraci Siculo, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Castellana Sicula, Polizzi Generosa, Scillato, Caltavuturo, Sciafani Bagni, Ustica, Mauro Castelverde, Isola delle Femmine.

3 IN PROVINCIA DI MESSINA (11): Tusa, Pettineo, Motta d'Affermo, Reitano, Castel di Lucio, Mistretta, Caronia, Capizzi, San Fratello, Santo Stefano di Camastra, Acquadolci.

La superficie del comprensorio è di 461.766 ettari. Al 31 dicembre 1958 la popolazione era di 1 milione 188.511 abitanti.

Intervento «pregiudiziale», i vincoli paesistici

Gli autori ritengono innanzitutto prioritari, anzi «pregiudiziali» provvedimenti riguardanti l'imposizione dei vincoli paesistici alle località per le quali non si è ancora provveduto, la stesura dei Piani regolatori comprensoriali e comunali per tutto il territorio e i Piani paesistici per le zone di particolare interesse.

Per i nuclei, di cui si deciderà man mano l'attivazione, sarà anche indispensabile la creazione delle attrezzature ricreative e sportive accentrate, proposte dal Piano perchè facciano da richiamo per tutte le altre attività turistiche complementari. Particolare rilievo assume anche un programma graduale di valorizzazione dei beni culturali, secondo accordi con le Soprintendenze ai Monumenti, e l'impianto, secondo accordi con il Coni, delle attrezzature sportive di base in ogni comune.

Diamo un elenco dei principali provvedimenti per singolo comprensorio:

1 Subcomprensorio delle Caronie

Studio del Piano del Parco e assistenza tecnica all'organismo di gestione del Parco stesso; miglioramento della strada Caronia-Capizza; strada Capizza-Mistretta-Portella del Contrasto; strade di circuitazione del Parco e provvedimenti di tutela del patrimonio floristico e faunistico; opere di urbanizzazione nei nuclei di sviluppo secondo l'ordine della loro attivazione.

2 Subcomprensorio delle Madonie

Assistenza tecnica alla Comunità delle Madonie; traversata tra la S.S. 113 e la autostrada Catania-Palermo; completamento della strada Piano Battaglia-Petralia; miglioramento dei collegamenti dell'autostrada Catania-Palermo con Piano Battaglia a partire dallo svincolo di Scilisto e da quello di Polizzi; miglioramento del circuito tra i centri delle Madonie; opere di urbanizzazione nei nuclei di sviluppo, l'ordine della loro attivazione.

3 Subcomprensorio di Termini

Svincoli stradali in corrispondenza dei due nuclei, per l'accesso al mare a Capo Grosso e per la circoscrizione dell'abitato a Termini Imerese; attrezzature termali a Termini; punto di attracco a Capo Grosso; opere di urbanizzazione nei nuclei di sviluppo, secondo l'ordine della loro attivazione.

4 Subcomprensorio del Palermitano

Adeguamento dell'aeroporto di Punta Raisi; area terminale attrezzata di Mondello; area terminale attrezzata di Isola delle Femmine; area terminale attrezzata di Ficarrizzi-Aspra; attrezzature ricettive tipo «College» nel nucleo collinare e dei laghi del Palermitano per scuola alberghiera; porto turistico Addaura; miglioramento della convallazione di Ustica; opere di urbanizzazione dei nuclei di sviluppo, secondo l'ordine della loro attivazione; creazione

del parco archeologico di Solunto e valorizzazione delle ville di Bagheria.

5 Subcomprensorio di Alcamo

Realizzazione di una struttura stradale veloce tra Palermo, Alcamo e Trapani per alleggerire la S. S. 187; area terminale attrezzata di Terrasini; opere di urbanizzazione dei nuclei di sviluppo, secondo l'ordine della loro attivazione.

6 Subcomprensorio del Trapanese

Asse territoriale Punta Rai-

si-Paceco-Valderice; completamento della rotabile Scopello-S. Vito Lo Capo, previa reclamentazione urbanistica della zona attraversata; adeguamento della strada perimetrale di Pantelleria; punti di attracco alle Egadi, S. Vito Lo Capo, Bonagia, Pantelleria; opere di urbanizzazione nei nuclei di sviluppo, secondo l'ordine della loro attivazione; valorizzazione delle zone archeologiche di Segesta, Erice e Motya; attrezzatura ricettiva tipo «College» nel Nucleo di Erice, per scuola alberghiera.

Previsioni di sviluppo al 1980

| NUCLEO DI SVILUPPO TURISTICO | Attrezzature | | | |
|-------------------------------------|--------------------------------|-----------|------------------------|-----------|
| | alberghiere ed extralberghiere | | turistico-residenziali | |
| | Num. | % | Num. | % |
| S. Fratello - Acquadolci | 600 | | 200 | |
| Caronia | 600 | | 200 | |
| Tusa | 800 | | 200 | |
| Nucleo montano del Parco | 1.000 | | 400 | |
| Nel Subcomprensorio delle Caronie | 3.000 | 75 | 1.000 | 25 |
| Capo Raisilgelbi - Pollina | 700 | | 300 | |
| Cefalù - Gibilmanna | 2.000 | | 1.000 | |
| Nucleo montano | 2.000 | | 1.000 | |
| Nel Subcomprensorio delle Madonie | 4.700 | 67 | 2.300 | 33 |
| Bonfornello - Imera | 1.400 | | 600 | |
| Termini - Capogrosso | 2.800 | | 1.200 | |
| Nel Subcomprensorio di Termini | 4.200 | 70 | 1.800 | 30 |
| Aspra - Mongerbino | 400 | | 600 | |
| Mondello - Vergine Maria | 400 | | 600 | |
| Nucleo collinare e dei laghi | 1.000 | | 2.000 | |
| Isola delle Femmine | 600 | | 400 | |
| Ustica | 1.600 | | 400 | |
| Nel Subcomprensorio del Palermitano | 4.000 | 50 | 4.000 | 50 |
| Terrasini - Trappeto | 1.000 | | 2.200 | |
| Partinico - Montelepre | 500 | | 1.400 | |
| Balestrate, Alcamo, Castellammare | 500 | | 400 | |
| Nel Subcomprensorio di Alcamo | 2.000 | 33 | 4.000 | 87 |
| Scopello - S. Vito | 3.200 | | 1.800 | |
| Erice - Valderice | 1.500 | | 1.000 | |
| Isole Egadi | 1.400 | | 600 | |
| Isola di Pantelleria | 2.000 | | 500 | |
| Nel Subcomprensorio del Trapanese | 8.100 | 67 | 3.900 | 33 |
| TOTALI | 26.000 | 60 | 17.000 | 40 |

Il calcolo previsionale è stato fatto assumendo l'ipotesi che il comprensorio mantenga l'attuale peso proporzionale (38,6%), in termini di posti letto, rispetto alla Regione, sia per le attrezzature alberghiere che per quelle extralberghiere.

Conseguentemente l'ipotesi minima, riconducibile dal punto di vista temporale al 1980, comporta per il comprensorio n. 26 l'ipotesi di promuovere la realizzazione di circa 16.500 nuovi posti-letto negli esercizi alberghieri e di circa 9.500 nuovi posti-letto in quelli extralberghieri.

Le suddette attrezzature raggiungerebbero un totale di 26.000 posti-letto nel 1980 (pari al 34% circa della capacità ottimale atemporale del comprensorio che è stata calcolata in 77.000 unità).

Per quanto riguarda le attrezzature turistico-residenziali, in corrispondenza ad un valore massimo ottimale atemporale valutato in 43.000 posti-letto, si può configurare una ipotesi — all'anno 1980 — di 17.000 posti-letto, pari al 40% di quella totale.

In totale il numero complessivo di posti-letto turistici da programmare per l'anno 1980 ammonta a 43.000 unità.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Gli autori dello studio, tenendo conto di una situazione territoriale molto differenziata sotto l'aspetto fisico, hanno individuato una serie di « sub-comprensori », per i quali sono stati singolarmente indicati gli interventi prioritari per l'anno 1980, e nell'ambito dei quali sono state individuate ulteriori aree ai fini della valutazione degli insediamenti e degli interventi, definiti « nuclei di sviluppo turistico ».

I sub-comprensori così individuati sono: a) delle Caronie; b) delle Madonie e di Cefalù; c) di Termini; d) del Palermitano; e) di Alcamo; f) del Trapanese.

A) SUBCOMPENSORIO DELLE CARONIE

Si possono individuare quattro ambiti insediativi e precisamente: nucleo di sviluppo turistico mare-collina di San Fratello Acquedolci; nucleo mare-collina di Caronia; nucleo mare-collina di Tusa, Pettineo, Reitano, Motta d'Affermo; nucleo montano e Parco.

Si tratta di Nuclei da avviare quasi completamente ex novo pur esistendone la vocazione ambientale: le premesse turistiche nel 1967 sono state infatti di scarso rilievo. Si propone, perciò, che la loro attuazione avvenga per tempi successivi iniziando, nella prima fase, da uno dei nuclei mare-collina ed impostando subito il Piano del Parco, che potrà perciò essere realizzato in seguito. Qualsiasi intervento nella fascia marino-collinare dovrà essere però subordinata ad un Piano paesistico e, in attesa di esso, all'imposizione del vincolo previsto dalla legge del 1939, per il quale non si è ancora provveduto; per il nucleo montano occorrerà, invece, provvedere preventivamente al Piano del Parco.

I primi tre nuclei, a caratteristiche principalmente marine, potrebbero diventare luogo di convergenza, già nel tempo breve, specialmente per le provenienze dall'interno della Sicilia, la cui entità non può certo sopravvalutarsi. Si può ipotizzare, però, che la zona possa diventare, man mano che sarà propagandata, anche una meta del turismo extraisolano per le particolari attrattive del retroterra, facilmente raggiungibile e di non comune bellezza.

Si può prevedere che i tre nuclei possano essere attivati uno nel primo periodo e due nel secondo periodo, con precedenza per quello di Tusa che può contare su una maggiore varietà ambientale, sulla attrattiva degli approdi pescherecci di Castel di Tusa e Santo Stefano, che forniscono anche un buon pescato per le necessità turistiche, e sulla produzione artigianale di quest'ultimo comune, che può costituire motivo di interesse specialmente per il turismo estero.

Per il nucleo di sviluppo turistico montano e il Parco delle Caronie, il patrimonio forestale, botanico e zoologico esistente dovrà essere salvaguardato e valorizzato con un Piano del Parco che individui, sulla scorta di uno studio approfondito delle caratteristiche fito-faunistiche, le tre zone: zona di conservazione integrale; zona di riserva tutelata; zona di ricettività controllata.

B) SUBCOMPENSORIO DELLE MADONIE E DI CEFALU'

Si possono individuare tre ambiti insediativi, e precisamente: nucleo di sviluppo turistico mare-collina di Capo Raisigelbi-Pollina; nucleo mare-collina di Cefalù-Gibilmanna; nucleo montano di Piano Battaglia (che comprende anche Piano Imperiale, Pizzo Carbonara, Casale Zucchi, Piano Farina, Contrada Celli, Madonna dell'Aito, Monte Cavallo).

Mentre il nucleo di Cefalù è in pieno sviluppo, in quello proposto per Raisigelbi-Pollina non esiste un flusso turistico apprezzabile ed il nucleo montano è attivo solo in inverno, quasi esclusivamente con un turismo da escursione domenicale e proveniente dall'area palermitana; a Castelbuono, a Collesano e alle Petralie si verifica una buona affluenza per villeggiatura di tipo residenziale familiare estiva. Le presenze a Cefalù, infatti, nel 1965 hanno superato le 150.000, mentre non vengono registrate presenze apprezzabili nelle altre zone.

Gli interventi, che si propongono per i due nuclei mare-collina Cefalù-Gibilmanna e Pollina-Capo Raisigelbi, sono da

inquadarsi in un Piano paesistico che riguarda tutta la fascia costiera, compresa la parte collinare ad essa prospiciente, che va da Capo Raisigelbi a Capo Plaia. In esso dovrebbe essere prescritto il vincolo di inedificazione assoluta per la costa fra Torre S. Lucia e la Torre di Kaldura.

Per quanto riguarda il nucleo delle Madonie, esso farà leva sulle caratteristiche ambientali e climatiche che consentono una lunga stagione per gli sport invernali, da dicembre ad aprile, ed una buona villeggiatura estiva che può anche allungarsi alla primavera e all'autunno; quest'ultima possibilità, che si riscontra già spontaneamente seguendo una antica tradizione specialmente a Castelbuono e in qualche modo nelle Petralie, costituisce una valida alternativa per il pieno impiego delle attrezzature, senza contare che la vicinanza del mare, e di un centro qualificante come Cefalù, esalta tali possibilità.

C) SUBCOMPENSORIO DI TERMINI

Si possono individuare due ambiti insediativi, e precisamente: nucleo di sviluppo turistico marino di Buonfornello-Imera; nucleo marino e termale di Termini Imerese-Capo Grosso.

Il primo può oggi contare solo su un villaggio turistico di iniziativa privata, ma riceverà sicuro impulso per le provenienze dall'area metropolitana di Palermo destinate ad aumentare rapidamente. Il secondo fa ora leva sul vecchio Albergo delle Terme, ove le cure sono praticate con conforti assai scadenti in una lunga stagione primavera-estate: si tratta di un turismo particolare che può prendere grande incremento in conseguenza dell'ormai generalizzata adozione del termalismo sociale, ora assicurata a tutti i lavoratori dalle grandi organizzazioni assistenziali.

La costa è inoltre impegnata, specie verso Trabia e S. Nicolò l'Arena, da una serie di villini, che non si può dire turbinosamente il paesaggio. A Capo Grosso il promontorio piomba a mare dalla quota di 70 metri e la spiaggia, oggi difficilmente raggiungibile, potrebbe essere resa agibile, con raccordi stradali di poca entità, alle provenienze dal vasto pianoro sito a nord della ferrovia e della strada statale. La fascia litoranea ad ovest di Termini appare, invece, già sufficientemente saturata eccetto che nella zona gravitante su Capo Grosso, ove è ancora possibile una razionale utilizzazione di tipo balneare in considerazione del fatto che la sua costa è completamente integra ed ha scorci panoramici veramente singolari in un paesaggio di rude bellezza.

Il nucleo di Termini può, perciò, puntare su due poli di sviluppo: quello balneare di Capo Grosso e quello termale della città di Termini, per il quale ricorrono motivi particolarmente favorevoli di sviluppo in considerazione del continuo aumento del flusso turistico termale in quelle zone ove sia possibile offrire una ospitalità confortevole e a prezzi non eccessivi.

D) SUBCOMPENSORIO DEL PALERMITANO

Si possono individuare 5 ambiti insediativi e precisamente: nucleo di sviluppo turistico marino di Capo Mongerbino-Aspra; nucleo marino della Vergine Maria-Mondello; nucleo collinare e dei laghi; nucleo marino di Isola delle Femmine-Punta Raisi; nucleo marino di Ustica.

I nuclei di Capo Mongerbino-Aspra, della Vergine Maria-Mondello e di Isola delle Femmine-P. Raisi, in considerazione della delicatezza ambientale dei luoghi, richiedono interventi molto leggeri, atti soprattutto a razionalizzare la situazione esistente, che può ritenersi quasi saturata almeno per quanto riguarda il turismo di ferie: il litorale è, infatti, molto impegnato da villette, peraltro abbastanza bene armonizzate con il paesaggio. Occorre, però, prevedere in tempo le conseguenze che potrebbero determinarsi per l'improvviso intensificarsi di un massiccio turismo escursionistico o di fine settimana, proveniente dall'area metropolitana di Palermo e, nello stesso tempo, cercare di attrarre nella zona, senza congestionarla, un turismo di ferie medio, che possa trovare ospitalità in idonee attrezzature ricettive, specialmente di tipo extralberghiero.

Per il nucleo di Ustica il discorso è, invece, tutto da fare date le particolari attrattive per il turismo isolano ed extra isolano e la modesta attuale organizzazione dell'isola. Si può per esso ipotizzare di concentrare le attrezzature nella zona dello Spalmatore e in quella della Cala S. Maria. Per il nucleo di sviluppo turistico collinare e dei laghi, infine, si tratta di soddisfare una domanda che dovrebbe provenire soprattutto dalla città per un riposo di escursione e fine settimana, collegato anche all'esercizio degli sports nautici e della pesca nel lago e per un turismo di vacanza specialmente primaverile e autunnale

E) SUBCOMPENSORIO DI ALCAMO

Si possono individuare tre ambiti insediativi, e precisamente: nucleo di sviluppo turistico marino di Terrasini-Trappeto; nucleo collinare di Partinico-Montelepore; nucleo marino di Balestrate-Alcamo-Castellammare e il turismo termale.

Si tratta di nuclei ove già ora esiste un turismo di tipo residenziale-familiare che, mentre è di entità modesta a Terrasini e nella zona collinare, ha già raggiunto un notevole addensamento nella zona di Alcamo.

Il nucleo di Terrasini-Trappeto è certamente destinato ad assicurare, anche entro un periodo di tempo assai breve, la necessaria ricettività per il flusso turistico di fine settimana e di vacanza proveniente dall'area metropolitana di Palermo. La vicinanza con la città rende già oggi assai facile, infatti, la raggiungibilità di questa zona. Terrasini è un modesto borgo di pescatori, non attraversato da strade di grande transito, tranquillo, e dispone di un porto ove è possibile, con modeste attrezzature, l'attracco di natanti da diporto per attrarre così col tempo, anche un turismo di élite di provenienza extraisolana; anche Trappeto, se pure in attuazione meno favorevole, presenta buone attrattive per un particolare turismo di tipo balneare.

Alla costa fa da complemento il retroterra del nucleo collinare che ha in Montelepore e Partinico due centri di buon interesse paesistico con località di villeggiatura primaverile ed estiva che, col tempo, potranno costituire anche una alternativa all'impiego del tempo libero a chi sceglierà questa zona per le sue vacanze. Il nucleo di Balestrate-Alcamo, se pure può costituire una zona di riserva per un turismo di fine settimana e di ferie proveniente dall'area palermitana, presenta ora, come si è già detto, caratteristiche di congestione difficilmente ovviabili fino a quando non si potrà declassare la

S.S. 187, che si adagia sul litorale assieme alla ferrovia, a strada di interesse locale trasferendo totalmente il traffico veloce sulla direttrice pedemontana, che verrà a coincidere con la programmata autostrada Palermo-Punta Raisi-Mazara del Vallo.

A questo proposito sarà bene limitare al massimo gli interventi sulla S.S. 187 nel tratto corrispondente al subcompensorio e curarne per ora solo la manutenzione; si conserverà, così, il suo attuale difficile andamento e si farà sì che il traffico di attraversamento da Palermo a Trapani, non incoraggiato a percorrerla, dirotti sulla longitudinale interna S.S. 113, ove sono già in corso lavori di variante. Possibilità per l'esercizio di un turismo termale esistono a Ponte Bagni, sulla rotabile Castellammare del Golfo-S.S. 113: modesti interventi, anche di carattere incentivante, potrebbero senz'altro favorire lo sviluppo di questa attività.

F) SUBCOMPENSORIO DEL TRAPANESE

Si possono individuare quattro ambiti insediativi, e precisamente: nucleo di sviluppo turistico marino-collinare di Scopello-S. Vito Lo Capo; nucleo marino-collinare di Erice-Valderice; nucleo marino delle Isole Egadi; nucleo marino dell'Isola di Pantelleria.

Solo il nucleo di Scopello-S. Vito Lo Capo è da attivare ex novo, essendo gli altri già interessati da flussi turistici (di tipo familiare collinare estivo, Erice; di tipo balneare, le Egadi e Pantelleria). A Erice, del resto, il turismo ha tradizioni antiche, ma non è mai riuscito a decollare verso forme economiche; alle Egadi e a Pantelleria esistono, invece, iniziative recenti che hanno fatto registrare un buon numero di presenze destando un certo interesse nel mercato turistico italiano ed estero. Nel Trapanese esiste, invero, una riserva di « capitale turistico » di notevole importanza: si tratta di beni ancora integri che possono dare veramente una spinta al decollo economico e sociale della zona.

I due nuclei di Scopello-S. Vito Lo Capo e di Erice offrono effettive alternative mare-collina di ineguagliabile bellezza e di straordinario richiamo anche per la presenza di centri culturalmente qualificati come Segesta, Erice, Motya; i due nuclei delle Egadi e Pantelleria sono, invece, caratterizzati dalla loro « insularità », favorita peraltro dalla facile possibilità di comunicazione con il resto del mondo, assicurata dagli aeroporti di Birgi e di Pantelleria.



Panorama della spiaggia di Cefalù (Palermo)

Situazione urbanistica dei Comuni

Il comprensorio turistico n. 26 è interessato dal Piano Territoriale di Coordinamento del Palermitano che, lungo la costa, va da Terrasini ad Altavilla Milicia e all'interno si spinge fino a comprendere Monreale, Altofonte e Belmonte Mezzagno. Insistono inoltre sul comprensorio anche il P.T.C. del Nisseno e il P.T.C. dell'Ennese che comprendono: il primo, alcuni comuni della provincia di Palermo facenti parte della zona delle Madonie, il secondo alcuni comuni della zona delle Caronie prospiciente la costa tirrenica. Vi è poi il P.T.C. della Sicilia Occidentale che interessa tutti i comuni del territorio che va dal confine occidentale del comprensorio turistico fino al confine col P.T.C. del Palermitano. Molti comuni del comprensorio sono infine inseriti nei Piani Comprensoriali terremotati, i quali hanno efficacia di P.R.G. Intercomunale e si attivano perciò attraverso Piani particolareggiati. Attualmente nessuno dei piani terremotati che interessano il comprensorio turistico è stato ancora approvato e pertanto i territori relativi sono regolati dai singoli piani comunali. In particolare, per quanto riguarda i comprensori terremotati, solamente il Piano del comprensorio n. 2 è stato adottato dal Consorzio dei Comuni mentre il n. 3 e il n. 8 sono stati consegnati dai progettisti ma i relativi consorzi non li hanno ancora adottati; il piano n. 9 non è stato ancora consegnato. In linea di massima, per quanto riguarda il settore turistico, le previsioni dei piani terremotati hanno recepito molte delle indicazioni contenute nei piani della Cassa del Mezzogiorno: divergono però, riguardo il numero dei posti letto che risultano sovradimensionati rispetto alle previsioni dei piani Cassa. Situazione urbanistica dei Comuni compresi nel Comprensorio n. 28:

1 Comuni inseriti nel comprensorio terremotato n. 2 e facenti parte del P.T.C. della Sicilia Occidentale.

| COMUNI | P di F. | P R G |
|-------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL TRAPANESE | | |
| Buseto Palizzolo | adottato | |
| Custonaci | adottato | |
| Erice | adottato | |
| Valderice | adottato | |

2 Comuni inseriti nel comprensorio terremotato n. 3 e facenti parte del P.T.C. della Sicilia Occidentale

| COMUNI | P di F. | P R G |
|---------------------------------------|-----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL TRAPANESE | | |
| Alcamo | approvato | |
| Calatafimi | adottato | |
| Castellammare | approvato | |
| S. Vito Lo Capo | approvato | |
| ZONA TURISTICA DEL PALERMITANO | | |
| Balestrate | approvato | |
| Borgetto | approvato | |
| Giardinello | approvato | |
| Montelepre | approvato | |
| Partinico | adottato | |
| Trappeto | approvato | |

3 Comuni inseriti nel comprensorio terremotato n. 8 e facenti parte del P.T.C. del Nisseno.

| COMUNI | P di F. | P R G |
|---------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL PALERMITANO | | |
| Caltavuturo | adottato | |
| Castellana Sicula | adottato | |
| Petralia Soprana | adottato | |
| Petralia Sottana | adottato | |
| Scillato | adottato | |

4 Comuni inseriti nel comprensorio terremotato n. 9 e facenti parte del P.T.C. dell'Ennese.

| COMUNI | P di F. | P R G |
|-------------------------------------|--------------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL MESSINESE | | |
| Capizzi | adottato | |
| Caronia | adottato | |
| Castel S. Lucio | in elaboraz. | |
| Mistretta | adottato | |
| S. Stefano di Camastra | adottato | |
| Tusa | in elaboraz. | |
| Motta d'Affermo | approvato | |
| Pettineo | adottato | |
| Reitano | adottato | |

5 Comuni inseriti nel comprensorio terremotato n. 9

| COMUNI | P di F. | P R G |
|---------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL PALERMITANO | | |
| Castelbuono | adottato | |
| Geraci Siculo | adottato | |
| S. Mauro Castelverde | adottato | |

6 Comuni facenti parte del P.T.C. del Palermitano

| COMUNI | P di F. | P R G |
|----------------------|--------------|--------------|
| Altavilla Milicia | adottato | in elaboraz. |
| Altofonte | adottato | in elaboraz. |
| Bagheria | adottato | adottato |
| Belmonte Mezzagno | approvato | |
| Capaci | adottato | |
| Carini | adottato | in elaboraz. |
| Casteldaccia | | in elaboraz. |
| Cinisi | adottato | |
| Ficarazzi | | in elaboraz. |
| Isola delle Femmine | | in elaboraz. |
| Misilmeri | | in elaboraz. |
| Monreale | adottato | adottato |
| Palermo | | approvato |
| S. Flavia | | in elaboraz. |
| Terrasini | approvato | |
| Torretta | in elaboraz. | |
| Villabate | adottato | |
| Piana degli Albanesi | adottato | |

7 Comuni facenti parte del P.T.C. della Sicilia Occidentale.

| COMUNI | P di F. | P R G |
|-------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL TRAPANESE | | |
| Favignana-Levanzo | adottato | |
| Pantelleria | adottato | |

8 Comuni facenti parte del P.T.C. del Nisseno

| COMUNI | P di F. | P R G |
|---------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL PALERMITANO | | |
| Selafani Bagani | adottato | |

9 Comuni facenti parte del P.T.C. dell'Ennese

| COMUNI | P di F. | P R G |
|-------------------------------------|----------|-------|
| ZONA TURISTICA DEL MESSINESE | | |
| S. Fratello | adottato | |

10 Comuni non inseriti in piani territoriali o comprensoriali.

| COMUNI | P di F. | P R G |
|---------------------------------------|--------------|--------------|
| ZONA TURISTICA DEL PALERMITANO | | |
| Caccamo | adottato | in elaboraz. |
| Campofelice di Roccella | adottato | |
| Cefalù | adottato | adottato |
| Cerda | | |
| Collesano | in elaboraz. | |
| Gratteri | adottato | |
| Isnello | adottato | |
| Lascari | adottato | |
| Pollina | | |
| S. Cristina Gela | adottato | |
| Sciara | approvato | |
| Termini Imerese | | adottato |
| Trabia | approvato | approvato |
| Ustica | adottato | |

Le principali caratteristiche del Comprensorio

MORFOLOGIA

Orografia

La configurazione del « Comprensorio » è varia in relazione all'andamento accidentato delle coste e alla orografia del proprio territorio, ove emerge la presenza del nodo montano delle Madonie, dal quale si dipartono, come noto, le tre catene che costituiscono l'ossatura della Sicilia, dandole quella forma triangolare che le valse nell'antichità il nome di Trinacria:

1) *la catena orientale*, che si stacca dalle Madonie al Monte Zimmara (metri 1333) e, tenendosi molto ravvicinata alla costa tirrenica, va, con i monti Caronie e Nebrodi, verso est fino al monte Castellazzo (m 1312) a nord dell'Etna e poi, con andamento nord-est, prosegue con i monti Peloritani fino al Capo Peloro;

2) *la catena occidentale*, che si stacca dalle Madonie al Monte S. Salvatore presso Polizzi Generosa e si dirige verso ovest, percorrendo con la sua linea di disolubio in larghe svolte, l'interno dell'Isola fino al monte Feneestrele (m 665), a nord dell'abitato di S. Ninfa in provincia di Trapani, da dove punta con tre rami rispettivamente, a Capo S. Vito a nord, a Capo Granitola presso Mazara del Vallo a sud e a Capo Boeo presso Marsala ad ovest;

3) *la catena meridionale*, che si stacca dalle Madonie anch'essa a M. Zimmara e si dirige tortuosa a S-E verso l'interno della Isola.

Il clima

Il clima del « Comprensorio 26 » è ovviamente determinato dalla posizione dell'Isola rispetto alle correnti del bacino mediterraneo situata com'è tra la zona di dominio dei venti dell'ovest da una parte - zona che si estende sull'Europa occidentale e centrale e che presenta precipitazioni atmosferiche abbondanti diffuse in tutto l'anno - e dall'altra, tra il territorio arido sahariano dominato dall'aliseo.

L'area di questi due domini si sposta durante l'anno in modo che nel periodo autunno-inverno domina il regime dei venti dell'ovest con i suoi cicloni mentre nel periodo primavera-estate, domina il regime dell'aliseo con un conseguente periodo di siccità. Ne segue che caratteristica della zona è la presenza di una stagione secca e una piovosa, de-

terminata ognuna dalla diversa situazione barica delle varie stagioni.

I venti

Nell'inverno il Mediterraneo è circondato da zone di alte pressioni, per cui le correnti aeree defluiscono verso il Mediterraneo stesso dove invece si trova una zona ciclonica di basse pressioni, originando venti vari e provocando sulla costa del « Comprensorio » venti del primo quadrante, con minore frequenza del terzo. I cicloni, inoltre, che attraversano con varie soste il Mediterraneo, provocano un rapido variare di venti, influenzando così sulla incostanza del tempo, tipica di questa stagione. Durante la estate le condizioni bariche generali sono diverse: una zona di alta pressione si estende ad occidente del Mediterraneo con propaggini fino all'Europa centrale, sull'Africa settentrionale invece, si estende una area ciclonica che richiama correnti aeree secche che spirano sulla Sicilia dal primo al quarto quadrante.

D conseguenza sulle zone del comprensorio il maggior numero di giorni ventosi si ha nell'inverno; il minore si ha nell'estate, durante la quale sono frequenti brezze locali di mare e di terra, che mitigano le temperature relativamente elevate delle zone costiere, e determinano, talvolta, caratteristiche inversioni termiche, per cui località site a quote più elevate, registrano temperature più alte di quelle al livello del mare.

Un vento caratteristico della zona è lo « scirocco », piuttosto caldo e secco e di notevole violenza.

Le temperature

Le più alte temperature registrate sono concomitanti al soffiarci di questo vento che proviene soprattutto da sud-ovest ed anche da sud-est. Di solito questo vento, che ha qualcosa del « ghibli » africano, soffia per più di tre giorni consecutivi ed agisce in modo deprimente arrecando anche danni alla vegetazione. La nebulosità è bassa ed il numero delle giornate serene più elevato che nell'Italia peninsulare. L'umidità atmosferica non è molto elevata, e ciò influisce sulla rapida evaporazione delle precipitazioni atmosferiche.

La regione costiera è più umida del territorio interno e tale differenza è più notevole nel periodo estivo; si può dire, perciò,

che la costa gode di un regime di umidità di transizione, mentre l'interno presenta condizioni di aridità con breve periodo umido aggravato dal fatto che la minore umidità, e quindi la più forte evaporazione, coincide con il periodo di mancanza di pioggia.

Lungo la costa la temperatura media annua oscilla tra i 17° e i 19°. Il mese più freddo è quasi dappertutto gennaio, qualche volta febbraio; i mesi più caldi sono senz'altro luglio e agosto. La escursione media annua non è rilevante ed oscilla attorno ai 14 gradi.

Nel comprensorio si possono distinguere, dal punto di vista termico, tre tipi climatici, e cioè un clima « sub-tropicale » con media invernale pari o superiore ai 10 gradi e con cinque mesi all'anno aventi temperature medie sopra i 20. Tale tipo climatico si estende in tutta la fascia costiera al di sotto dei 200 metri.

Un clima « temperato caldo » con una media invernale tra i 4 ed i 9-10 e con tre-cinque mesi aventi temperatura superiore ai 20: esso tocca il suo limite altimetrico intorno ai 1200 metri. Oltre i 1200 m. è normale un clima « temperato freddo », con medie invernali più basse dei 4 gradi e, nelle zone più elevate, anche inferiori allo zero, mentre le temperature medie estive sono inferiori ai 20: tale clima si riscontra nelle Caronie e nelle Madonie ove, però, la temperatura difficilmente scende sotto zero gradi facendo permanere per un lungo periodo, che va da dicembre ad aprile, una neve farinosa, che mai gela, ottima per gli sports invernali.

Le precipitazioni, in rapporto al regime pluviometrico mediterraneo, non sono molto abbondanti e si concentrano nel periodo autunno-inverno; la loro quantità varia molto da un anno all'altro superando certe volte il doppio della media annua e rimanendovi altre volte molto inferiore, creando gravi ostacoli alla attività agricola. Caratteristici sono i nubifragi che in poche ore danno precipitazioni rilevanti che talvolta hanno superato i 200 mm e che causano, con l'improvvisa piena dei fiumi, rapide e disastrose inondazioni danneggiando ponti, strade, linee ferroviarie, coltivazioni, centri abitati, e causando le frane.

Le piogge sono in prevalenza invernali e di solito il mese più piovoso è il dicembre; talvolta, gennaio-febbraio e marzo presentano ancora precipitazioni che poi diminuiscono rapidamente

per scendere ai valori minimi del luglio e talora anche dell'agosto; il settembre normalmente è meno ricco di piogge del marzo, l'ottobre porta le prime piogge autunnali che segnano l'inizio del periodo piovoso.

I giorni di pioggia oscillano tra i 100 circa di alcune località dei Monti Palermitani e i 53 circa di Erice; di solito ad una maggiore precipitazione corrisponde un maggior numero di giorni piovosi ma diverse località fanno eccezione. Il mese che registra il maggior numero di giorni di pioggia è il dicembre e il minore è il luglio.

Le precipitazioni nevose sono un fenomeno occasionale sotto ai 400 m. e, se si verificano, il manto nevoso scompare quasi subito; tra i 400 e i 1000 m. la neve appare ogni anno ma ha breve durata, mentre è notevole sopra i 1500-1700 m. (Madonie).

I temporali non sono molto frequenti: ed il loro numero varia molto da un anno all'altro, passando da annate con 20 temporali ad annate con uno solo, con una media di 6-8 temporali l'anno, più frequenti nel periodo autunno-inverno; anche le grandinate sono piuttosto rare. Il clima sub-tropicale ha piogge autunno-invernali, precipitazioni non abbondanti tra i 500 e gli 800 m.; una sua varietà è rappresentata dal clima sub-tropicale semi-arido con precipitazioni di solito inferiori ai 500 m., che abbraccia la zona costiera del Trapanese. Il clima temperato caldo ha precipitazioni superiori ai 500 mm.

Il clima temperato freddo ha precipitazioni superiori agli 800 mm.: raggiungono i massimi valori nei subcomprensori delle Caronie e delle Madonie e, in maggioranza cadono sotto forma di neve.

ECOLOGIA

Flora

Nel comprensorio, in corrispondenza delle Caronie e delle Madonie, è sopravvissuto il tipo originale di mantello vegetale costituito da ampi boschi.

Formazioni erbacee e cespugliose vivono accanto ai grandi boschi: tali formazioni si estendono sui terreni meno fertili, spesso salati, e nelle parti più elevate dei rilievi, dove sono giunte sia per ragioni climatiche sia a causa dell'azione

dell'uomo che, abbattendo i boschi per procurarsi pascoli, ne ha determinato la più ampia diffusione. Nei livelli altimetrici inferiori tale vegetazione appartiene alla tipica vegetazione mediterranea, caratterizzata dalla presenza di piante a foglie sempre verdi coriacee, alle quali si associano piante a foglie caduche per lo più del gruppo delle querce, a preferenza rovere roverella e qualche altra specie meno diffusa; altre specie di essenza a foglie caduche, rappresentate soprattutto dal lodogno (*Celtis australis*) e dal castagno, non sono molto diffuse, ma vegetano nei terreni silicei delle Madonie e delle Caronie giungendo in qualche luogo fin quasi al livello del mare con un limite altimetrico superiore intorno ai 1300-1400 metri.

Contrariamente alle altre zone mediterranee invece scarseggiano le macchie.

Sempre nelle Caronie e nelle Madonie gli elci e le querce da sughero sono le piante sempre verdi più diffuse; gli oleandri, i tamarisci si trovano lungo i letti dei torrenti. Nell'insieme la vegetazione mediterranea, che fa parte del piano del Lauretum, non è molto appariscente nel paesaggio di questi monti che si spingono fin quasi al mare; è sporadica tra le colture e si addensa maggiormente sui terreni rocciosi, dove la agricoltura non arriva e non può eliminarla come ha fatto con gli elementi arborei, mentre le piante erbacee appartengono al suo dominio.

Nella parte inferiore si trovano ancora essenze sempre verdi che giungono anche più in alto, al limite inferiore del faggio. Il cerro e soprattutto il rovere sono le specie dominanti costituenti parti notevoli delle zone boschive della parte alta delle Caronie. A questi e alle querce si associano aceri, olmi, frassini, conifere e varie specie di perastri; il sottobosco spesso è assente e il terreno risulta invaso dalle felci estese anche nelle radure, oppure è costituito da arbusti spinosi, vari specie di *Prunus* e di *Rosa*, *Edera* e *Clematide*.

Il Fagetum giunge fino ai 1700 metri, più che altro in seguito all'azione umana; è limitato ai rilievi più elevati delle Caronie e delle Madonie, mentre a occidente del fiume Torto non appare. Più in alto del bosco si estendono zone arbustive da distese parative che lasciano ampi spazi di terreno nudo; tra gli arbusti i più fre-

quenti sono i faggi cespugliosi. Serberis e ginepri e fra essi, nel periodo maggio-luglio, fiorisce una interessante flora montana, diversa da quella alpina, che si trova sulle vette più elevate delle Caronie e delle Madonie. La vegetazione indigena qui illustrata è accompagnata da una quantità di piante introdotte da altri paesi, molto ben acclimatate e diffuse: la zona del Lauretum è la più adatta ad esse.

Talune sono limitate al livello caldo e lo caratterizzano meglio della flora indigena, ormai quasi scomparsa.

Presente il pino italico, che movimentata qualche volta il paesaggio con il suo caratteristico ombrello.

Diffusissima è l'agave, originaria dell'America centrale, usata come pianta per siepi, le cui foglie forniscono anche una fibra grossolana usata per vari scopi.

Fauna

Nell'insieme il mondo animale ha scarsa influenza nel paesaggio del comprensorio. I mammiferi sono molto impoveriti, sia perchè non vi sono giunte diverse specie presenti nella penisola, sia a causa della notevole riduzione del mantello forestale originario; si aggiunge a tutto ciò la caccia dell'uomo.

Quelli ancora presenti sono di piccola taglia; molti sono rari. Tra i carnivori nei boschi delle Caronie e delle Madonie sopravvive ancora il lupo, però raro, e il gatto selvatico; più frequenti sono le volpi, non rare le puzzole e le donnole.

*Tra i rosicanti frequenti i conigli, più rare le lepri, numerosi i ghiri; tipica dell'Isola un'arvicola (*Pitynis nebrodensis*), frequenti i pipistrelli.*

Più ricca è la fauna volante. Il passero vero e proprio è sostituito da quello sardo, fra i rapaci sulle Madonie si trova qualche raro giapaeto, frequente il barbagianni anche vicino agli abitati.

Nei boschi si trovano picchi, cuculli, le ghiandaie marine e l'upupa; nei terreni liberi e nei rilievi, frequenti sono il corvo imperiale, la cornacchia comune e la taccola.

Comuni anche lo storno e il merlo; nelle zone montane si trova la pernice.

Le quaglie si trovano sia stanziali che di pasco, mentre solo di pasco sono i colombacci, le colombelle e le tortore.

STRUTTURA URBANISTICA

Strade

Il Comprensorio n. 26 è lambito, quasi in tutta la sua estensione, lungo il suo limite settentrionale e lungo quello meridionale, da strade statali. La S.S. 113, che proviene da Messina, segue a settentrione la costa fino nei pressi di Trappeto e, lungo la stessa costa, procede innestandosi nella S.S. 187 che arriva a Trapani, abbandonando la costa in corrispondenza della penisola di S. Vito Lo Capo. La stessa S.S. 113, lasciando la costa a Trappeto, lambisce il comprensorio lungo tutto il suo limite meridionale passando per Partinico ed Alcamo fino a Trapani.

La strada statale S.S. 120, poi, con provenienza da Taormina si può dire sfiora a sud il comprensorio per tutto il tratto corrispondente alle Caronie e Mado-

nie raggiungendo sulla costa, all'incirca in corrispondenza di Termini Imerese, la S.S. 113. L'autostrada Catania - Palermo, chiuderà da sud la stretta fascia della pianura di Termini, compresa entro i limiti del comprensorio, dopo averlo lambito in corrispondenza delle Madonie.

L'inquadramento entro vie di comunicazione longitudinali, i cui tempi di percorrenza normali sono compresi oggi nell'ambito delle 5 o 6 ore valutate sulla S.S. 113 da Acquadolci a Trapani, consente di pensare a una organizzazione turistica che possa integrare le attrezzature di tipo montano e collinare, da realizzare al limite orientale del comprensorio, con quelle di tipo marino ipotizzabili al limite occidentale.

Ma più ancora viene da pensare ad ampie più ristretti di utilizzazione, da immettere nel circuito turistico meridionale, formati da subcomprensori facenti capo a zone individuate: il Trapanese, il Palermitano, le Madonie e Caronie, con le due zone di cerniera rappresentate dalla



ERICE (Trapani): Castello S. Giovanni

pianura di Alcamo e da quella di Termini.

Ferrovie

La rete ferroviaria siciliana ha sviluppo non certo esteso: ha due principali diramazioni da Messina verso Palermo e verso Catania-Siracusa; ed una « cravatta » centrale che collega queste due linee attraverso Enna, all'altezza di Fiumetorto, sito sulla Palermo-Messina, e Bicocca, sita sulla Catania-Siracusa. Esistono poi altre linee di collegamento delle quali alcune, da Palermo a Trapani e ad Agrigento, e da Enna per Caltanissetta, Canicatti, Licata, Ragusa e Siracusa, hanno una buona intensità di traffico ferroviario: altre, invece, costituiscono un collegamento quasi simbolico per la scarsa frequenza dei convogli e per la poca produttività delle linee.

Il comprensorio è lambito, a settentrione, dalla Messina-Palermo e dalla Palermo-Trapani; a sud, dalla Catania-Fiumetorto.

a) Messina-Palermo è a semplice binario fino a Fiumetorto: elettrificata, collega direttamente il comprensorio con la penisola con diverse coppie di treni giornalieri: il treno « Peloritano », collega, ad esempio, Palermo con Roma in meno di dodici ore e Palermo con Messina in meno di tre ore. b) Catania-Palermo ha una sola fermata in corrispondenza del comprensorio, prima della sua confluenza nella Messina-Palermo in corrispondenza di Fiumetorto. La fermata è a Cerda, a 198 km. da Catania. La Catania-Palermo è a semplice binario e non ancora elettrificata fino a Fiumetorto. c) Palermo-Alcamo diramazione-Trapani ha molte fermate in corrispondenza del comprensorio. I treni fermano a quasi tutte le stazioni; da Alcamo diramazione, un altro ramo della linea porta ugualmente a Trapani portando il suo percorso nella cuspide centro-occidentale dell'Isola e toccando Salemi, S. Ninfa, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Marsala con un percorso, da Alcamo a Trapani, di km. 117. I treni percorrono la Palermo-Trapani di retta in circa due ore e mezza; la Palermo-Trapani attraverso Mazara-Marsala in quattro ore e mezza. d) Ai fini del collegamento turistico poca importanza hanno le linee minori che si dipartono da Palermo verso l'interno.

Aeroporti

Il comprensorio è interessato da tre aeroporti, ove fanno scalo i servizi di linea nazionale:

a) Punta Raisi, a circa 30 km da Palermo nella Piana di Carini, collegato alla città da una autostrada a doppia carreggiata. Ad essa fanno capo numerosi servizi di linea che collegano Palermo con Roma, Milano, Napoli; servizi giornalieri collegano, altresì, Palermo con Catania, Trapani, Pantelleria, Comiso (Ragusa). Lo scalo è ora dotato di una sola pista sicché l'atterraggio, in caso di predominio dei venti da scirocco, non è possibile.

b) Birgi (Trapani), sito a circa 15 km. da Trapani, in posizione centrale rispetto alla vasta area pianeggiante di questa provincia. L'aeroporto è pienamente rispondente sotto l'aspetto funzionale ed oggi rappresenta un atterraggio sicuro quando quello di Palermo è chiuso per avverse condizioni atmosferiche.

c) Pantelleria collega l'isola a Trapani, Palermo, Napoli, Roma con una corsa giornaliera nei due sensi.

d) Boccadifalco, alle porte di Palermo, non viene oggi toccato dai voli di linea ed è sede dell'Aero Club. Potrebbe assumere il ruolo di aeroporto a carattere regionale.

Linee marittime

I porti siciliani, per la posizione centrale dell'Isola nel Mediterraneo, rappresentano punti di arrivo e di partenza di importanti correnti di traffico.

Le vie principali di accesso al comprensorio fanno capo al porto di Palermo, ove attracca il postale giornaliero Napoli-Palermo e viceversa, nonché una nave-traghetto di una società privata, facendo servizio sulla stessa linea giornaliera in estate e a giorni alternati nelle altre stagioni, per il trasporto di autoveicoli e passeggeri.

Il percorso Napoli-Palermo viene compiuto in circa dieci ore; il postale, una volta la settimana, prosegue per Tunisi. A Palermo fa altresì capo la linea di Cagliari con frequenza settimanale; il tragitto viene percorso in circa quattordici ore.

Da Palermo parte la linea giornaliera per l'isola di Ustica, mentre a Trapani fa recapito il servizio giornaliero di linea, per le Egadi e per Favignana e quello bisettimanale per Pantelleria, che prosegue per le isole Pelagie.

Il collegamento con le isole minori (Ustica ed Egadi) avviene ora anche con veloci aliscafi. Una corsa di aliscafi mette in comunicazione, inoltre, in estate, Palermo con Cefalù e le isole Eolie; altre corse sono in programma ed altre ancora se ne possono programmare a seconda dell'evoluzione del traffico turistico.

MARE, COLLINA, MONTI

Il comprensorio impegna una fascia di territorio bagnata dal mare, che interessa circa i tre quarti del totale sviluppo della costa settentrionale della Sicilia; tale fascia ha profondità variabile e caratteristiche orografiche e morfologiche assai differenziate.

Si può dire, anzi, che il « Comprensorio n. 26 » risulti di tre distinte entità geografiche: ad occidente la zona del Trapanese, costituita dalla penisola di Capo S. Vito con il suo entroterra collinare, che raggiunge l'altezza massima di m. 1100 nel M. Sparagio; al centro la zona del Palermitano, comprendente il vasto promontorio che si spinge fino a Capo Zafferano con l'ampio golfo di Palermo e l'entroterra di Monreale fino a Piana degli Albanesi con l'omonimo lago e un sistema collinare che ha la sua cima più alta nel M. Gibilmesì di m. 1152; ad oriente il sistema delle Madonie e delle Caronie con il Pizzo Antenna (m. 1979), Pizzo Carbonara (m. 1977), M. San Salvatore (m. 1912).

Le tre zone sono collegate da fasce pianeggianti: una di discreta profondità — sei chilometri circa — che collega il Trapanese e il Palermitano; l'altra, con una profondità di solo un chilometro e mezzo, rappresenta quasi un cordone ombelicale a ridosso di zone collinari, che congiunge la zona del Palermitano con il sistema delle Madonie e delle Caronie, tenendosi sempre in vista del mare.

Per quanto riguarda la loro utilizzazione turistica, le tre zone sembrano rispondere, anche ad un primo esame superficiale, a precise esigenze della domanda turistica anche in relazione alla loro diversificazione morfologica — mare-collina campagna le prime due e mare-monti la terza — e ad elementi di forza, culturalmente qualificanti, che esistono in ognuna di esse ed appaiono quali sicuri punti di riferimento per un turismo a tutti i livelli.

La zona inoltre ha caratteristiche spazio-temporali ben definite ed è individuata da distanze di irradiazione comprese nel tempo necessario e nella percorrenza utile per un turismo di tipo escursionistico: le tre zone, poi, si integrano tra loro attraverso le cerniere costituite dalle zone pianeggianti, se si considera il tempo e la distanza corrispondenti ad un turismo di fine settimana, per il quale è sufficiente il solo pernottamento fuori dell'abituale residenza sulla giornata festiva.

Le isole minori

Alle tre zone si aggiungono le isole minori: Ustica, le Egadi e Pantelleria.

Le isole rappresentano certamente i punti di arrivo di un turismo in partenza dalla Sicilia, ma possono anche configurarsi quali utili vie di penetrazione nel territorio siciliano, qualora si faciliti la loro immissione nei naturali circuiti del turismo nautico del diporto nazionale ed internazionale.

Viene immediatamente da sottolineare, infatti, la grande efficacia del « collegamento » tra dette isole e le zone subcomprensoriali identificate per le particolari condizioni morfologiche e climatiche delle isole stesse che possono facilmente attirare un particolare turismo di « élite » e indirizzarlo, anche solo per brevi permanenze, verso le località della costa e dell'entroterra del Trapanese e del Palermitano, stante i punti di attrazione culturale e i Centri di servizio in essi esistenti e in considerazione anche della possibilità di immediato collegamento nazionale e internazionale con le linee aeree facenti capo ai due aeroporti di Punta Raisi e di Birgi.

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|------------|--------------|
| Alcamo | 3 | 105 |
| Calatafimi | 1 | 20 |
| Castellammare del Golfo | 4 | 141 |
| Castelvetrano | 4 | 178 |
| Erice | 7 | 235 |
| Favignana | 3 | 68 |
| Pantelleria | 6 | 382 |
| San Vito Lo Capo | 1 | 50 |
| Valderice | 1 | 12 |
| Palermo | 69 | 3.862 |
| Bagheria | 1 | 18 |
| Balestrate | 1 | 22 |
| Borgetto | 1 | 22 |
| Carini | 1 | 58 |
| Castelbuono | 2 | 22 |
| Cefalù | 14 | 650 |
| Cerda | 1 | 28 |
| Cinisi | 2 | 54 |
| Isnello | 1 | 70 |
| Isola delle Femmine | 1 | 24 |
| Monreale | 4 | 86 |
| Partinico | 1 | 22 |
| Petralia Sottana | 2 | 69 |
| Petralia Soprana | 1 | 75 |
| Piana degli Albanesi | 1 | 10 |
| Santa Cristina Gela | 1 | 20 |
| Santa Flavia | 3 | 139 |
| Termini Imerese | 1 | 69 |
| Trabia | 1 | 49 |
| Ustica | 7 | 315 |
| Caronia | 1 | 40 |
| Mistretta | 1 | 18 |
| San Fratello | 2 | 27 |
| Tusa | 4 | 152 |
| Totale | 154 | 7.112 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|-----------|--------------|
| Castellammare del Golfo | 1 | 100 |
| Pantelleria | 1 | 120 |
| S. Vito Lo Capo | 1 | 631 |
| Cefalù | 10 | 731 |
| Isola delle Femmine | 2 | 280 |
| Monreale | 1 | 26 |
| Pollina | 1 | 40 |
| Santa Flavia | 2 | 180 |
| Terrasini | 2 | 199 |
| Ustica | 1 | 46 |
| Altavilla Milicia | 1 | 600 |
| Tusa | 1 | 54 |
| Totale | 24 | 3.007 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|---------------------------|-----------|--------------|
| Erice | 1 | 160 |
| Pantelleria | 2 | 303 |
| Alcamo | 1 | 12 |
| Bagheria | 1 | 132 |
| Carini | 1 | 96 |
| Cefalù | 2 | 318 |
| Santa Flavia | 1 | 20 |
| Termini Imerese | 2 | 265 |
| Ustica | 1 | 110 |
| Isnello | 1 | 75 |
| Totale | 13 | 1.491 |

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

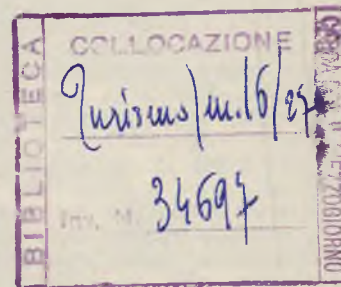
L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

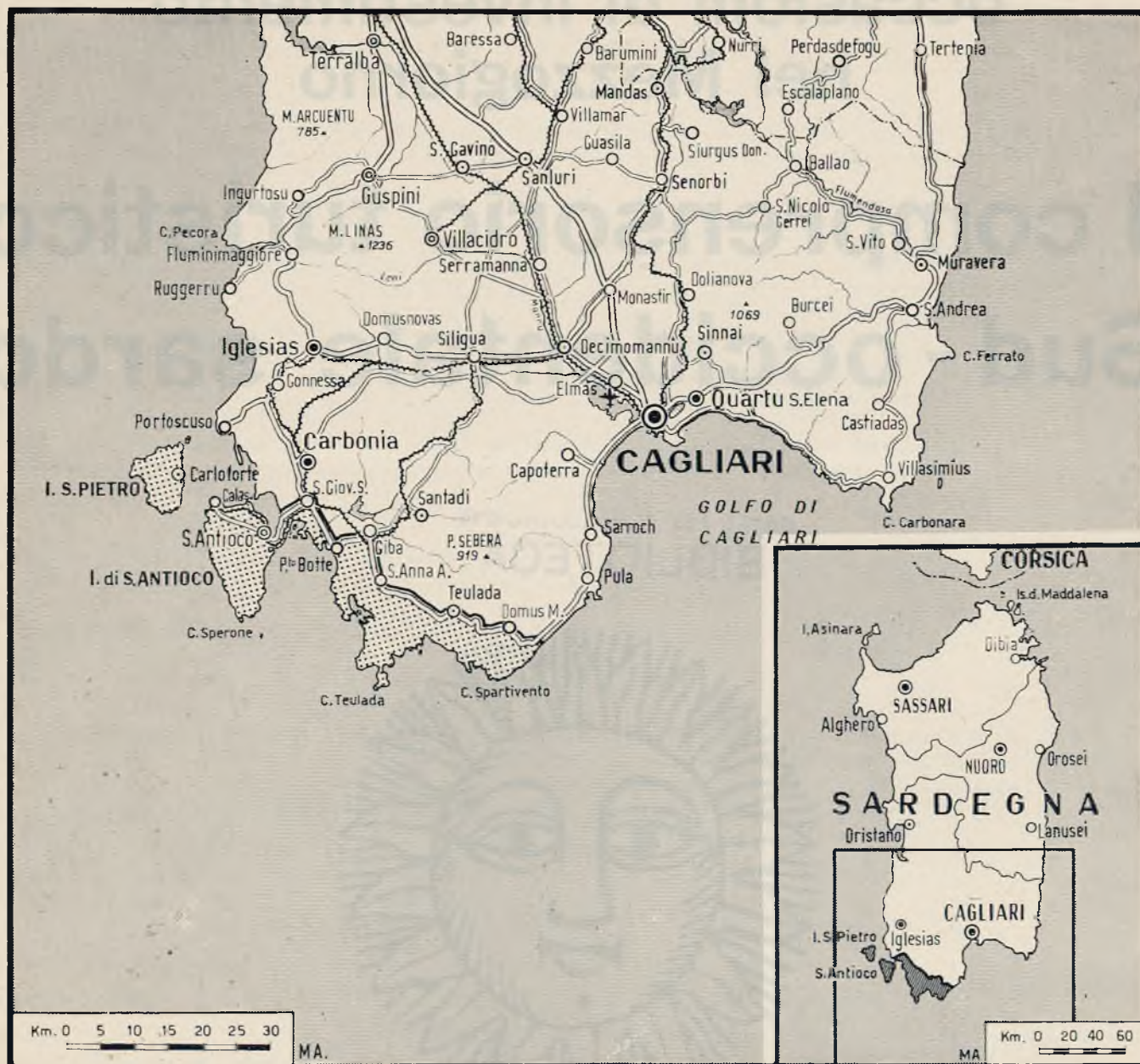
IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico Sud - occidentale sardo

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Il comprensorio n. 27: 11 comuni in provincia di Cagliari

Il comprensorio n. 27, definito dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, insiste sullo stesso territorio sul quale si stende il comprensorio n. 5 della Regione Sarda. I confini dei due comprensori, però, non coincidono: il comprensorio 27 (Cassa), infatti, è costituito dai territori in tutto o in parte ricadenti in 11 comuni della provincia di Cagliari; mentre il comprensorio n. 5 della Regione interessa 13 comuni della stessa provincia.

I comuni interessati dal comprensorio di sviluppo turistico della Cassa per il Mezzogiorno («sud occidentale sardo») sono:

— CARLOFORTE, CALASETTA, SANT'ANTIOCO, S. GIOVANNI SUERGIU, GIBA, DOMUS DE MARIA, TEULADA,

PULA, VILLA S. PIETRO, SARROCH, S. ANNA ARRESI.

I comuni del comprensorio regionale sono:

— CAPOTERRA, SARROCH, VILLA S. PIETRO, PULA, DOMUS DE MARIA, TEULADA, SANTADI, GIBA, TRATALIAS, S. GIOVANNI SUERGIU, SANT'ANTIOCO, CALASETTA CARLOFORTE.

L'estensione territoriale del comprensorio «Cassa» è di 93.524 ettari; la popolazione — al 31 dicembre 1968 — era di 48.150 abitanti. L'estensione del comprensorio della Regione è di 119.000 ettari.

In queste pagine riassumiamo lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio della Regione: le indicazio-

ni e le proposte di organizzazione territoriale in esso contenute si riferiscono, comunque, ad ambedue i territori comprensoriali.

Lo studio è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato dal prof. arch. M. Valeri. Il gruppo di studio era così composto: prof. G. Orlando, per la parte economica; ing. G. Corona, ing. G. Diaz, prof. ing. E. Lazzari, ing. Mi stretta, per la pianificazione territoriale; arch. M.P. Clarini, arch. A.M. Marlia, arch. F. Tortora, per la redazione del piano. Consulenti: per l'indagine naturalistica, arch. F. Pratesi; per la valutazione dei fattori di localizzazione, s.p.a. SOMEA; coordinatore delle ipotesi di sviluppo territoriale, ing. A. Li viadotti.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

23 DIC. 1970

L'offerta turistica attuale

Le caratteristiche della offerta turistica in atto nel comprensorio sono facilmente individuabili sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo; rispetto al numero totale delle presenze del 1965 in Sardegna (circa 326 mila), quello delle presenze rilevate nel territorio che corrisponde, grosso modo, a quello del comprensorio arriva a circa 86.800 e comprende italiani e stranieri che ne hanno utilizzato soprattutto le attrezzature ricettive eminentemente turistiche (con esclusione quindi delle attrezzature destinate al turismo locale e cagliaritano utilizzate, in piccola misura, anche da turisti esteri).

Il comprensorio ha fatto fronte a tale flusso turistico con una attrezzatura di piccola quantità, prevalentemente dedicata al turismo di lusso, distribuita sul territorio senza alcuna continuità, spesso a unità isolate e ubicate in posizioni paesisticamente strategiche e, di certo, non inserite in una struttura territoriale, ancora inconsistente.

Le attuali attrezzature ricettive del comprensorio rimangono, nel loro insieme, un intervento in scala troppo ridotto per costituire un pericolo alle utilizzazioni future che il piano turistico dovrà indicare; viceversa i progetti e i programmi per i prossimi interventi si manifestano in scala tale da creare preoccupazioni per un controllo della loro fattibilità, soprattutto nel caso in cui essi dovessero essere realizzati in vacanza di un Piano.

I progetti e i programmi

Numerosi sono i progetti e i programmi per la prossima creazione di nuovi insediamenti turistici di vario tipo e dimensione. Si passa dalle grandi iniziative, a opera di società immobiliari italiane e straniere, la cui dimensione è valutabile nell'ordine delle migliaia di posti-letto e la cui qualità impegna l'adozione di standards urbanistici ed edifici di notevole livello, alle iniziative di media grandezza ad opera di privati o di società immobiliari sarde, alle piccole e piccolissime iniziative, in genere ad opera di privati, valutabili nell'ordine delle poche decine di posti-letto e da realizzarsi con sin-

goli alberghi di svariatisimo standard edilizio.

Un fattore di differenziazione fra le iniziative in corso, trascurando quelle di troppo modesta dimensione per impegnare questo tipo di problema, sta nel diverso grado di integrazione che tali iniziative turistico alberghiere ammettono con altre attività economiche possibili nella zona di insediamento e in particolare con l'agricoltura.

Si passa così dal grande complesso turistico, proprietario di decine di ettari, che si propone l'integrazione con le attività agricole e zootecniche promuovibili, almeno, entro i confini di proprietà, all'intervento, di uguale dimensione, che si pone esclusivamente il problema della realizzazione di una struttura ricettiva completamente svincolata da rapporti con altre attività produttive.

Altro fattore di differenziazione fra le iniziative in corso o i programmi in elaborazione è il maggiore o minore grado di impegno culturale dimostrato dalla qualità generale dei progetti. Alle poche progettazioni basate su criteri urbanistici ed architettonici corretti e conscie della importanza dei problemi dell'inserimento in ambienti na-

turali o paesistici, seguono le molte progettazioni a carattere speculativo, preoccupate del massimo sfruttamento delle aree costruibili e, spesso, per ciò stesso insensibili ad ogni problema di paesaggio e superdimensionate rispetto alle reali possibilità di utilizzazione dei vicini arenili e coste rocciose.

Un fattore comune a tutte le iniziative è, viceversa, la mancanza assoluta di inquadramento in un programma, per quanto elementare, di razionale utilizzazione delle risorse costiere o montane, e di coordinamento con gli interventi pubblici per le infrastrutture, le attrezzature e i servizi.

Solo un calcolo della capacità totale ricettiva dell'insieme degli arenili e delle coste dell'intero comprensorio e la messa a punto di criteri per l'ubicazione delle attrezzature ricettive e di quelle balneari, può decidere in merito alla ammissibilità dei progetti e dei programmi summenzionati, può consentire la misura della dannosità di alcune concentrazioni proposte e portare ad una distribuzione, sul territorio, delle attrezzature ricettive e di quelle balneari in rapporto corretto e con un massimo assoluto da raggiun-

gere gradualmente nel prossimo decennio, su sollecitazione della domanda in progressivo aumento.

Le previsioni

Per quanto riguarda le previsioni, sono state fatte due ipotesi: «bassa» e «alta». Per la prima ipotesi, risulta che, permanendo lo stesso odierno processo naturale di adeguamento delle attrezzature, l'aumento della domanda sarebbe abbastanza esiguo e per i due terzi dovuto ad un incremento del turismo di lusso.

Calcolate a circa 87.000 le presenze (tra italiani e stranieri) al 1966 si aggiungerebbero al '75 circa 75.000 nuove presenze complessive (50.000 italiani e 25.000 stranieri). Dall'altra ipotesi «alta», che tiene conto di interventi per un più rapido adeguamento del territorio alle esigenze del turismo, emerge che, in 10 anni, il turismo italiano e straniero risulterebbe triplicato ma, mantenendosi la proporzione già considerata, il 70% dell'incremento sarebbe dovuto al turismo di lusso, e solo il 30% al turismo medio economico.

Le complessive 75.000 nuove presenze (considerata la du-



CARLOFORTE: le rocce di Punta Nera

rata della stagione di 89 giorni) si riducono a 850 nuovi posti-letto da realizzare in tutto il comprensorio; questo valore rimane — a giudizio degli autori dello studio — ancora al disotto delle capacità medie di assorbimento delle attrezzature e degli interventi in frastrutturali da intraprendere simultaneamente.

Se ne deduce, che per raggiungere una minima condizione di equilibrio, la più bassa, tra opere realizzate ed entità del flusso turistico, si devono poter introdurre fattori capaci di incrementare i valori del flusso fino a raggiungere quel livello considerato sufficiente.

E' necessario cioè poter modificare con sufficiente sicurezza la richiesta futura, fino a poter contare all'incirca su un volume di flusso turistico il più possibile prossimo alle 250.000 presenze.

Gli autori dello studio introducono a questo punto il concetto della dimensione ottimale per una aggregazione di attrezzature turistiche, considerando convenienti accentramenti di sistemi ricettivi e serviti con capacità intorno ai 1.500 posti-letto.

Nel caso del comprensorio, il dimensionamento ottimale della più forte concentrazione, prevista dal modello territoriale proposto alle spalle del promontorio di Punta Pino, potrebbe assumere una consistenza prossima alle 2.000 unità letto, non solo per offrire i vantaggi sopra descritti e per potersi altresì assicurare una certa autonomia, ma

anche per potersi inserire quale elemento di spinta in un territorio dove il centro più vicino, S. Anna Arresi, di stante circa 20 km., conta appena 1.600 abitanti. Secondo gli indici considerati, circa 2.000 posti-letto, se occupati per l'intera stagione, possono significare un afflusso pari a circa 180.000 presenze.

Sulla base di queste considerazioni, da un lato sul volume del traffico turistico nell'ambito di un'analisi di un decennio (1965-1975), dall'altro sulla dimensione ottimale di un centro turistico capace di configurarsi come fatto autonomo, emerge la necessità di far subire alla futura domanda turistica uno scatto verso valori maggiori di quelli previsti anche nella ipotesi « alta » al 1975, pur rimanendo entro concreti limiti di attendibilità.

Lo studio indica come possibile mezzo da adottare per forzare l'incremento della domanda, l'introduzione del fattore costo di soggiorno.

Con questa operazione si verrebbero a implicare, direttamente nel calcolo, le potenzialità del turismo medio economico, poiché proprio questo settore dimostra di essere il più sensibile alle variazioni della spesa da sostenere. Quindi le previsioni delle due ipotesi — bassa e alta — che preventivavano un rapporto tra turismo di lusso e turismo economico pari a 2 a 1, si potrebbero modificare nel senso di una maggiore aliquota percentuale del turismo di massa su quello di lusso.

Si conclude, quindi, che — esistendo a tutt'oggi una capacità ricettiva di circa 87.000 presenze — l'operazione di piano deve prevedere le attrezzature per un traffico di circa 280.000 presenze in tre mesi, pari ad un fabbisogno di circa 2.500 nuovi posti-letto. Questa cifra è stata assunta come dato di riferimento nel dimensionamento non solo delle attrezzature ricettive ma anche dei servizi complementari.

Ragioni prudenziali sconsigliano di andare con la previsione oltre questo valore di 2.500 nuovi posti-letto, che rimane quindi come limite superiore nella valutazione della ricettività turistica del comprensorio fino al 1975.

Tempi di attuazione

La scadenza temporale degli interventi è fissata al 1975, data in cui sarà necessario compiere una verifica dello stato di attuazione del piano al fine di aggiornarne gli obiettivi specifici e particolari. Ciò nonostante, da oggi a quella data, sembra necessario fissare un ordine di priorità temporale anche fra quegli interventi che alla data del 1975 dovrebbero essere tutti compiuti.

Una assoluta rilevanza assume a questo proposito la realizzazione del nuovo asse turistico Cagliari-Giba-Porto Pino (mentre il tronco Giba S. Antioco può essere realiz-

zato verso la fine dell'arco temporale), e ci è di coerenza con il necessario sforzo che, da parte della Regione, dovrebbe essere sostenuto per orientare tutti i futuri interventi verso l'area di sviluppo del nucleo turistico di Porto Pino.

Contemporaneamente alla attrezzatura di Porto Pino dovrà avviarsi quella di Capo Malfatano e Capo Spartivento proprio perché è pensabile un più forte grado di mobilità delle persone interessate alla fruizione dei suoi beni paesistici e ambientali, provenienti anche dalla nuova concentrazione turistica oltre che dal Capoluogo.

La terza concentrazione — quella di Pula — dovrà invece vedere l'avvio della sua realizzazione in un secondo momento altrimenti, specie se si dovesse realizzare la seconda ipotesi distributiva del flusso turistico sul territorio, esiste l'obiettivo pericolo di un ri-baltamento di pesi tra le due estremità, occidentale e orientale, del comprensorio e ciò condurrebbe ad una congestione quasi assoluta del secondo e ad una completa disattesa degli obiettivi di piano relativi al primo.

Fra i primi interventi da compiere dovrebbero assolutamente rientrare tutti quelli miranti ad una riqualificazione del tessuto territoriale, riqualificazione da raggiungersi soprattutto attraverso degli standard di vita nei centri o nuclei urbani esistenti.

Disciplina urbanistica nei singoli comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi dei singoli territori vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- 1 GIBA, SANTADI, S. GIOVANNI SUERGIU (piano di fabbricazione adottati dal comune).
- 2 DOMUS DE MARIA, TEULADA, S. ANNA ARRESI (p.d.f. adottati dal comune), VILLA S. PIETRO (p.d.f. in corso di redazione), PULA (p.d.f. approvato dalla Regione Sarda).
- 3 CALASETTA (p.d.f. approvato dalla Regione Sarda), SANT'ANTIOCO (p.d.f. adottato dal comune).
- 4 CARLOFORTE (p.d.f. in corso di redazione).
- 5 SARROCH (p.d.f. approvato dalla Regione Sarda).

Destinazioni e vincoli sul territorio

Lo studio descrive il significato delle singole destinazioni di uso attribuite alla zonizzazione del piano.

AREE SOGGETTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

Nelle zone che sono sottoposte a vincolo archeologico, è assolutamente vietato qualsiasi intervento edificatorio, in superficie e nel sottosuolo. Come criterio generale si ritiene opportuno vincolare anche una zona circostante quella archeologica propriamente detta, per garantirsi dal pericolo di interventi in quelle aree che potrebbero rivelarsi strutturalmente correlate al complesso vincolato.

Per quanto riguarda le costruzioni nuragiche o altri monumenti isolati di particolare valore storico-artistico, il vincolo individuerà un perimetro a distanza di 150 metri dal limite esterno della costruzione entro cui ogni nuova costruzione in superficie dovrà essere controllata entro un piano planovolumetrico, e un perimetro a distanza di 20 metri in cui è vietato ogni intervento al disotto del piano di campagna.

AREE DI UTILIZZAZIONE TURISTICA

Sono previste tre differenti utilizzazioni nell'ambito di questo vincolo:

① **AREE DI RISPETTO ASSOLUTO**, con divieto di qualsiasi tipo di edificazione a carattere permanente o anche temporaneo. A questo vincolo è in genere sottoposta tutta la fascia costiera, per una profondità variabile a seconda del tipo di litorale e inoltre aree montane o collinari di particolare interesse paesistico per costituire, ad esempio, un parco regionale;

② **AREE DI UTILIZZAZIONE TURISTICA A DENSITA' DI TIPO A**. Le aree sottoposte a questo vincolo, presentano pregi paesistici rilevanti: per salvaguardare tali caratteri ogni intervento deve essere subordinato a parere favorevole della Soprintendenza che lo verificherà in base all'inserimento nel paesaggio e all'uso dei materiali; comunque ogni intervento dovrà essere dimensionato sulla base dell'indice di fabbricabilità di 0,10 cm./mq. su lotti minimi di 20.000 metri quadrati. La densità territoriale prevista (presenze turistiche) non potrà superare i 15 ab./ha;

③ **AREE DI UTILIZZAZIONE TURISTICA A DENSITA' DI TIPO B**. Sotto questo tipo di vincolo ricadono zone che, pur non possedendo particolari pregi paesistici, costituiscono unità ambientale con zone paesisticamente notevoli: esse sono assoggettate ad una regolamentazione che prevede per l'approvazione dei progetti lo stesso iter di cui sopra e che fissa a 0,35 mc./mq. l'indice di fabbricabilità. La individuazione, in fase di primo sviluppo turistico, delle aree da assoggettare a vincolo paesistico, nelle sue tre diverse articolazioni, ha valore programmatico e indicativo ai fini della stesura dei piani paesistici di competenza della Soprintendenza ai Monumenti.

AREE SOGGETTE A VINCOLO ECOLOGICO FLORO-FAUNISTICO

Sono soggette a questo tipo di vincolo aree dove sussistono particolari equilibri ecologici e floro-faunistici, ovvero aree in cui è segnalata la presenza di fauna rara. Il vincolo vieta qualsiasi tipo di edificazione permanente o temporanea e il transito con mezzi motorizzati; pone inoltre un assoluto divieto, almeno fino al 1975, di caccia e di pesca.

VINCOLO CONSERVATIVO D'AMBIENTE URBANO

Ricadono sotto questo vincolo, da un lato ambienti di particolare interesse situati nei centri urbani esistenti, e dall'altro quelle particolari forme insediative di tipo sparso, maturatesi in epoca sabauda nel Sulcis: medaus e furria droxius. Per i primi, un piano particolareggiato esecutivo individuerà più esattamente i confini dell'intervento di restauro necessario. Per i secondi potrà invece studiarsi, a seguito anche di una verifica economica della trasformazione, una utilizzazione ad attrezzatura complementare di tipo particolare (ristorante, night-club, ecc.).

AREE SOGGETTE A VINCOLO DELLA CONSISTENZA EDILIZIA

Questo tipo di vincolo si propone l'obiettivo di ristrutturare, sia pure a lungo termine, quegli insediamenti esistenti che presentano le maggiori carenze dal punto di vista urbanistico. Si è ritenuto opportuno adottare il criterio di congelare temporaneamente allo stato attuale alcuni tratti della fascia costiera già interessata dal flusso turistico, con divieto assoluto di attuare in essi qualsiasi realizzazione al di fuori di quelli interventi programmabili all'interno di un piano. Tale piano, mediante un'accurata analisi della situazione catastale, che fornisca delle indicazioni sul modo migliore di operare in ogni singolo caso, dovrebbe prevedere la formazione di grandi comparti (attraverso incentivi per l'accorpamento), allo scopo di ottenere una generale razionalizzazione urbanistica. Tra gli obiettivi concreti da raggiungere attraverso questa operazione si può sottolineare la creazione a lungo termine di aree libere lungo la costa, per permettere una facile comunicazione tra il mare e le zone più interne e la possibilità, ove se ne ravvisino obiettive carenze, dell'inserimento dei servizi indispensabili e delle attrezzature complementari.

AREE DI PRODUZIONE AGRICOLA

Per le aree a preminente vocazione agricola (comprensori irrigui, zone di colture specializzate, aziende silvo-pastorali) si predispongono un vincolo di salvaguardia delle attività. Questo vincolo, limitando la possibilità di costruire (100 mc. per ettaro, con un fondo minimo di 10 ettari, a solo uso delle attività primarie) e fissando inderogabilmente la destinazione d'uso del suolo, consente di predisporre gli interventi a lungo periodo.

AREE AD USO DELLE ATTIVITA' SECONDARIE

Sono destinate ad uso delle attività secondarie quelle aree già individuate da precedenti studi globali e settoriali e che quindi vengono semplicemente recepite nell'ambito del piano turistico.

AREE DI UTILIZZAZIONE TURISTICA E DI INTERVENTO PRIORITARIO

Tale destinazione indica quelle aree che, compatibilmente alle ipotesi quantitativo-economiche, devono essere prioritariamente interessate dallo sviluppo turistico (riferimento temporale: anno 1975). Si intende che all'interno di tali aree debbono essere concentrati e gli interventi infrastrutturali e le agevolazioni economico-finanziarie che l'Ente Regione prevede nel quadro della sua politica di incentivazione turistica.

Le principali caratteristiche del Comprensorio

Il Capoterra e il Sulcis

Il comprensorio riguarda la parte sud-occidentale della Sardegna.

Esso si estende sul mare dalla località **La Maddalena**, in territorio di Capoterra, fino a Porto Botte, comprendendo le isole di S. Antioco e di S. Pietro; sono stati esclusi lungo la costa, il promontorio di Capo Teulada, in quanto zona militare, e il tratto di costa, che va da Porto Botte fino a Porto Scuso, in quanto facente parte del comprensorio industriale di Porto Vesme.

Risultano invece incluse, nell'entroterra, parte delle regioni storiche dette del **Capoterra** e del **Sulcis**.

Il **Capoterra** è un piccolo territorio, compreso tra il **Sulcis** ed il Campidano cagliaritano, delimitato molto nettamente a nord dal margine della pianura, a oriente dal mare e, a occidente, dalla dorsale principale dei monti sulcitani. La regione occupa quindi tutto il versante orientale di questa dorsale, che scende con direzione meridiana dal monte **Is Caravius** (massima vetta di tutto il grande promontorio sud-occidentale della Sardegna) verso Capo Spartivento; essa forma cioè un piano decisamente inclinato da ovest ad est e, in minor misura da nord a sud, inciso da valli profonde e incassate.

Anche il **Sulcis** è delimitato da confini naturali ben netti: a nord-est esso scosce bruscamente nel Campidano, a nord-ovest la depressione Flumentepido-Cixerri lo distingue dall'Iglesiente, ad oriente la grande dorsale meridiana, che va dal monte Arcosu al Capo Spartivento, lo separa dal Capoterra. A sud-ovest la regione si affaccia, con una lunga costa articolata, sul mare che bagna le isole di S. Antioco e di S. Pietro.

MORFOLOGIA

La Sardegna costituisce un frammento, o meglio una serie di frammenti di una antichissima terra, in buona parte scomparsa, emergente in un vasto mediterraneo assai prima che dalle acque si sollevasse la penisola italiana; la parte nord-occidentale costituisce appunto uno di questi residui frammenti, scompaginati e sconvolti dai cicli orogenetici. La regione, dal punto di vista litologico, può essere distinta grosso modo in

tre zone o fasce tra loro pressochè parallele e dirette da nord-ovest a sud-est a sud-ovest.

Alla fascia di pianura della fossa campidanese si allinea una zona costituita in prevalenza da formazioni sedimentarie da cui emergono rocce intrusive o effusive le quali formano una spalliera montuosa spezzata in due parti in corrispondenza del Cixerri.

Di particolare importanza sono i rilievi granitici che costituiscono i più elevati raggruppi di cime della regione, quali ad esempio il gruppo del monte Linas, nella parte setten-

trionale, con cime oltre i 1000 m. (Perda da Sa Mesa m. 1236) ed il gruppo dominato da Monte «Is Caravius» circondato da alcune cime che si elevano al disopra dei 1.000 m. ma con numerose cime poco al di sotto.

La zona mediana tra Buageru e Teulada è costituita in prevalenza da calcari, arenarie e scisti e risulta suddivisa dai corsi del fiume Cixerri e del rio Palmas, in tre parti emergenti in groppe montuose dalle forme piuttosto blande e dalle altimetrie oscillanti sui 500-600 m., con massimi di 800 m.

La terza zona, tutta affaccia-

ta sul mare tra Porto Paglia e Porto Pino cui vanno associate le isole di S. Antioco e di S. Pietro, è costituita da formazioni sedimentarie, parzialmente coperte da espansioni laviche; in essa le altimetrie sono modeste, raramente superiori ai 300 m. ed i profili sono in genere morbidi.

In complesso, schematicamente: una gradinata che dai gruppi montuosi adiacenti ai campidani declina per fasce parallele, litologicamente differenziate, verso il lato costiero avanti al quale emergono le isole di S. Antioco e di S. Pietro. Ovviamente la complessità strutturale interviene a complicare la semplicità dello schema e, se non altro, si devono ricordare come elementi fondamentali le vallate del Cixerri e la conca del rio Palmas. Il primo s'incide con orientazione da ovest ad est, in direzione del Campidano, e con il suo solco, coperta da un velo di sedimenti, spezza trasversalmente la prima e parzialmente la seconda delle fasce litologiche sopradistinte. La seconda s'insinua, con orientazione da est ad ovest, a guisa di larga insenatura aperta dalla parte del mare, sino ai margini del promontorio granitico de «Is Caravius».

Nell'ambito del comprensorio possono così essere distinte le seguenti parti:

Il vasto solco della vallata del Cixerri interposto tra i blocchi montuosi, settentrionali e meridionali; il complesso montuoso meridionale che si disegna arcuato a guisa d'anfiteatro tra il Cixerri e i capi meridionali; la conca del medio e basso bacino del Rio Palmas con la fascia costiera sulcitana; il margine di pianura che si allunga lungo il Golfo degli Angeli; il gruppo delle due isole di S. Antioco e di S. Pietro.

Il fondovalle del Cixerri ha, come si è accennato, una orientazione da est a ovest e quindi quasi normale alla fascia pianeggiante campidanese. La lunghezza lungo l'assemidiano è di una trentina di chilometri; la larghezza è in media di 8 chilometri; l'ampio fondovalle è racchiuso lateralmente da cortine montuose con cime di altezza massima sui 900 metri, con inselature mai al di sotto dei 550 metri, con versanti degradanti in modo discontinuo e irregolare; il versante settentrionale presenta alcuni confluenti sospesi; il versante meridionale manifesta terrazzamenti sui 600 e sui 450 metri.

Il complesso montuoso meridionale si stende tra il Flumen tepido e il Capo di Teulada a guisa di un grande arco aperto a occidente; lungo l'arco esterno esso è bordato dalle pianure del Cixerri, del Campidano e di Pula e accoglie, nella sua concavità, l'ampia conca collinare del medio bacino del rio Palmas.

Pur non presentando un netto andamento a catena, manifesta tuttavia, per la disposizione a gruppi montuosi serrati, una continuità di sviluppo lineare e altimetrico si da costituire un bastione di netta separazione tra le pianure che le circondano.

Le insellature di Campanaisa (m. 290), di Arcu su Schi sorgiu (m. 487) e il basso solco che, dal furriadroxiu omonimo, può essere chiamato di Atzeni (m. 57) distinguono quattro settori. Il settentrionale segue un andamento all'incirca parallelo alla valle del Cixerri, con cime addolcite e dall'altimetria crescente — da Corona Craba (metri 328), vicino a Carbonia, a Monte Orri (m. 714) — leggeri pendii terrazzati e valli strette e brevi.

Seguono il settore dominato dal monte « Is Caravius » e quello dominato dalla cima del Monte Maxia (m. 1017), entrambi prevalentemente di tipo granitico. In quest'ultimo settore va pure citata la Punta Sèbera (m. 979), importante nodo idrografico di numerosi torrenti dal solco tortuoso che ne discendono in ogni più a morbido profilo per il disfacimento superficiale del granito alterato, ma con tratti accidentati da roccioni emergenti, con valli profondamente incassate in prossimità delle culminazioni e nel complesso, di difficile accesso.

L'ultimo settore comprende la zona collinare che si protende sul mare in corrispondenza di Cala Piombo, con massima altura a Punta Niassoli (m. 270). La media valle percorsa da rio Palmas, racchiusa entro l'arco montuoso che si è sopradescritto, forma una grande conca nell'ambito della quale si possono individuare due diverse depressioni allungate, differenziabili dal punto di vista morfogenetico e fra loro divise da colline intermedie; tali sono Corona Arubia (m. 357), monte Essu (m. 325), monte Narcau (m. 481), monte San Michele Arena (metri 492), monte Sirimagus (m. 366).

Le due Isole di S. Antioco e di S. Pietro, che sorgono di fronte a questa costa, hanno forme dolcissime, quasi tabulari, con altimetria che solo di rado supera i metri 200. Lungo il lato orientale del comprensorio che si specchia su un mare tranquillo, si distendono litorali alluvionali di modesta estensione, mentre sugli altri lati la costa si protende sul mare con alti precipizi.

CLIMA

Ecologia

Il tipo di vegetazione prevalente, nell'intero territorio, è la macchia mediterranea che copre gran parte dei rilievi; essa è presente fino ai 1.000 metri e assume caratteristiche differenti in dipendenza del clima, del suolo e dell'entità dei venti che vi spirano. In corrispondenza delle zone collinari, là dove sono presenti banchi schistosi o granitici in decomposizione, al riparo dei venti, essa si presenta in forme lussureggianti, sviluppandosi notevolmente in altezza, ed è abbastanza fitta (macchia alta).

Le specie prevalenti sono il leccio, il lentischio, il corbezzolo, che raggiungono invece altezze modeste. Tali zone però sono ormai di ridotta estensione, e ciò è dovuto soprattutto alla graduale distruzione della macchia, operata nel corso dell'ultimo secolo ai fini del ricavo di legna da ardere e di produzione di carbone vegetale.

Nelle zone più aride (specialmente calcaree o più degradate, la macchia bassa si riduce a un mantello vegetale discontinuo (la gariga) formato da cespugli bassi e stentati e da piante annuali a ciclo rapido; frequente è l'asfodelo. Anche qui predomina spesso una sola specie, e in particolare il ginepro, il cisto o, come nelle Isole di S. Antioco e di S. Pietro, la ginestra; non di rado la gariga cede alla steppa, dove periodicamente sostano le greggi.

Le specie arboree a carattere culturale più diffuse, talora intercalate alla macchia, sono la quercia da sughero e l'olivo; questo, nella nostra regione assai più diffuso; i sughereti, che altrove in Sardegna (alta valle del Riu Mannu di Fluminimagiore) sono abbastanza estesi, nel nostro comprensorio sono limitati alle alte zone della catena montana sud-occidentale.

Clima

Il principale fattore del clima della Sardegna è costituito dalla posizione geografica. Compresa tra 38° 50' e 41° 15' di latitudine nord e tra 8° 8' e 9° 50' di longitudine est da Greenwich, l'isola si trova in piena area climatica mediterranea, tra il dominio dei venti occidentali e quello delle masse d'aria a clima tropicale. La costa del comprensorio, compresa tra Capo Spartivento e Capo Teulada, è tra le meno piovose della Sardegna, nonostante la poca distanza dai monti dell'Iglesiente e del Sulcis, che presentano una piovosità superiore ai 1.000 millimetri annui.

L'esame dei vari fattori climatici della Sardegna sud-occidentale, che in parte si identifica con quello Turistico n. 5, ha posto in evidenza le caratteristiche generali del clima sardo: mite temperatura invernale, incerto andamento delle stagioni intermedie.

Si possono individuare tre zone a diverso tipo climatico:

Gli insediamenti

Nel comprensorio si possono distinguere, in prima approssimazione, tre zone aventi ciascuna una fisionomia insediativa abbastanza caratterizzata: quella del Basso campidanese denominata anche il Caputerra, comprende i comuni di Sarroch, Villa San Pietro e Pula; quella Basso sulcitana, comprende i comuni di San Giovanni Suergiu, Tratalias, Giba, Santadi e, più staccati, Teulada e Domus de Maria; quella Insulare, comprende le due isole di San Pietro, coincidente col territorio comunale di Carloforte, e di Sant'Antioco, diviso fra il comune omonimo e quello di Calasetta.

Il "Basso Campidanese"

Nella prima zona l'insediamento è pressoché esclusivamente accentrato nei tre suddetti nuclei, tutti inferiori ai 3.000 abitanti; non si può parlare qui ancora di struttura urbana vera e propria: a una maglia stradale irregolare è sovrapposta una tessitura abitativa cellulare, caratterizzata dalla mancanza di continuità volumetrica.

Le singole case sono spesso fornite di corte antistante rispetto alla strada, secondo uno schema tipico del Campidano meridionale, o retrostante, chiusa generalmente da un muro cieco costruito, alla base, in pietra e in mattoni crudi. La facciata delle abitazioni prospiciente sulla corte, presenta spesso un loggiato « sa lolla » con copertura a tetto poggiate su pilastri in muratura.

La zona del "Basso Sulcis"

La seconda zona è costituita di una parte collinare e di una montagnosa (comuni di Teulada e Domus de Maria), che vengono considerate unitamente dal punto di vista insediativo: entrambe assunsero, nel loro insieme, una configurazione tipica che contrappone a qualche agglomerato di rilievo un grande numero di abitazioni sparse. Questa configurazione cominciò a concretarsi verso la metà del settecento quando, con la dominazione piemontese, la situazione di sicurezza delle coste spinse la popolazione ad una colonizzazione agricolo-pastorale decentrata, unica in Sardegna; dapprima come dimore temporanee di lavoro (divenute poi sedi stabili) nacquero nuclei bi o pluricellulari detti furriadroxius, se utilizzati per le attività agricole e medaus, se a prevalente funzione pastorale. Misura dell'estensione del fenomeno è la notevole densità media della popolazione sparsa nel Sulcis (circa 6 abitanti al kmq) rispetto al resto dell'isola (2 abitanti al kmq).

I nuclei costieri

La terza zona presenta una popolazione quasi completamente concentrata in tre nuclei residenziali costieri, gravitanti intorno al corrispondente porto (due nell'isola di S. Antioco, uno in quella di S. Pietro) ma di interesse e di individualità assai maggiori dei centri della prima zona, anch'essa a popolazione prevalentemente accentrata. Mentre però S. Antioco, il maggiore centro del comprensorio, collegato al Sulcis fisicamente attraverso il pur ristrettissimo istmo-ponte, dimostra evidenti analogie culturali, etniche ed urbanistico-edilizie con gli agglomerati della prima zona, Calasetta e Carloforte risentono molto della loro origine intenzionale e preordinata, visibile ancora nella trama ortogonale del tracciato viario e della tessitura abitativa, e dell'influenza di culture solo parzialmente affini, la genovese e la piemontese rispettivamente, mediate entrambe da influssi arabo-mediterranei.

— La zona costiera, con un primo tipo che potremmo definire « subtropicale », presenta le seguenti caratteristiche: nessun mese ha temperatura media inferiore a 10 gradi; la media annua è di almeno 17 gradi e vi sono quattro mesi con temperatura media pari o superiore a 20 gradi; le precipitazioni annue oscillano tra 500 e 700 mm. e l'indice di aridità tra 15 e 20 e una varietà semiarida di questo tipo presenta una quantità di piogge inferiori a 500 mm., sicché il valore dell'indice di aridità rimane tra 10 e 15.

— La zona dei versanti e delle valli, con un tipo « temperato-caldo », presenta le seguenti caratteristiche: ha temperature medie annue comprese tra 15 e 16,9 gradi; la media del mese più fredda varia tra 6,5 e 9,9 gradi; da tre a quattro mesi hanno temperatura pari o superiore a 20 gradi; le piogge oscillano tra 500 e 800 mm. e l'indice di aridità tra 20 e 30''.

— La zona delle culminazioni al di sopra dei 600-700 m., con un tipo « sub-umido », presenta le seguenti caratteristiche: ha medie annue di temperatura tra 11 e 15 gradi; la media del mese più freddo varia tra 4 e 6,4 gradi; da uno a tre mesi hanno media mensile superiore a 20 gradi; le piogge oscillano tra 800 e 1200 mm. annui, e i valori dell'indice di aridità tra 30 e 45.

Teulada e nella zona costiera tra Capo Spartivento e Torre di Chia.

Nella parte centrale dell'arco costiero, soprattutto nel tratto fra gli speroni di Capo Teulada, Capo Malfatano e Capo Spartivento, alla varietà altimetrica si associa quella planimetrica del litorale, ricco di ampie insenature e baie, di profonde scavate nelle pareti rocciose. Tale complessità orografica dell'entroterra e della costa comporta, al momento attuale, una difficile utilizzazione dei siti se non nei punti di sbocco delle brevi e ripide vallate che dividono i massicci montagnosi (vallata del Rio Leonescia con sbocco sul golfo di Porto Teulada, vuletta del canale Regudruso con sbocco sul porto di Campionna, vuletta del canale di Piscinni con sbocco nel por-

to omonimo); in tali vallate si sviluppano infatti alcune strade secondarie derivate dalla S.S. n. 195 che scorre nell'interno, a ridosso delle formazioni montagnose.

Nelle due zone terminali dell'arco costiero l'arretramento del sistema montagnoso e le estese fasce di pianura litoranea (anche se interrotte da piccole montuosità che animano il paesaggio costiero) consentono facili e frequentissimi affacci sul mare; talvolta, in questi ultimi tratti, le strade scorrono così vicine al mare da invadere anche gli arenili e la costa rocciosa.

La lettura delle grandi componenti geo-orografiche del comprensorio suggerisce l'identificazione di quattro principali « unità paesistiche ed ambientali », così definibili per i particolari

caratteri morfologici della costa e dell'entroterra, per la flora prevalente, per l'insieme dei microclimi e soprattutto per le possibilità di utilizzazione ai fini turistici.

Iniziando dall'estremità orientale dell'arco costiero, si possono infatti chiaramente individuare:

1) l'arco occidentale del Golfo di Cagliari fino agli stagni di Chia, compreso il retroterra montuoso e forestale;

2) il complesso montuoso meridionale della Sardegna, fra gli stagni di Chia e Porto Teulada;

3) la fascia pianeggiante litoranea compresa fra gli stagni di S. Caterina, compreso il retroterra pianeggiante, sbocco della grande pianura sulcitana;

4) il bacino delimitato dalla costa occidentale sarda (dagli

BENI CULTURALI

La costa

L'arco di costa che si sviluppa dal Golfo di Cagliari fino al bacino formato dalle isole di S. Antioco e di Carloforte è caratterizzato dalla notevole varietà delle situazioni orografiche. Al centro di questo arco si distingue il massiccio formato dalle propaggini montagnose interne che si spingono fino al mare terminando spesso con strapiombi verticali o degradando con pareti più o meno scoscese tra Capo Spartivento e Punta Malfatano.

I terminali di questo arco di costa ad est e ad ovest (cioè da Sarroch a Cagliari e da Punta Teulada al Golfo di Palmas) sono caratterizzati invece dal progressivo internamento delle formazioni montagnose che liberano così, verso la costa, ampie fasce di pianura litoranea terminanti sul mare con formazioni di scogliere basse e di arenili; infatti nelle punte esterne di questo arco di costa e precisamente lungo il Golfo stesso di Cagliari e lungo la pianura litoranea tra Punta Pino e Porto Botte, il livello della costa, decisamente basso, dà luogo a vaste formazioni di stagni, nell'immediato retroterra, spesso separati dal mare da caratteristiche formazioni dunose, coperte dalla « macchia mediterranea »; questo fenomeno si nota anche — sebbene in formazioni meno estese — nella zona centrale dell'arco di costa e precisamente nel Golfo di



ISOLA DI SAN PIETRO: le colonne

stagni di S. Caterina a Portoscuso) e dalle coste delle isole di S. Antioco e S. Pietro, comprese le isole stesse).

Archeologia

La Sardegna sud-occidentale e tra le zone più ricche di storia e di monumenti dell'intera isola. Gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra ebbero fin dall'antichità diverso carattere e specifiche funzioni: i primi, nacquero come centri marittimi, punti di appoggio lungo le rotte dall'Africa alla Gallia e fattorie commerciali a cui facevano capo i rapporti con gli indigeni; i secondi, come nuclei di sfruttamento agro-pastorale della regione.

I più antichi insediamenti risalgono al periodo fenicio, durante il quale sorsero Nora, prima città della Sardegna, Sulcis, creata in funzione del commercio del piombo prodotto nelle zone finitime e più tardi Bithia, Tegula (Teulada), e Sirai, basi per gli scambi con le popolazioni indigene.

Di più antiche origini, continuava il suo sviluppo in questo periodo la civiltà nuragica; in particolare nel settore sud-occidentale della Sardegna. Notevoli resti si hanno nelle grotte del Sulcis e dell'Iglesiente; ai cuni risalgono alla cultura di Bunannaro, del Nuragico Arcaico (circa 1500 anni a. C.). L'esempio di gran lunga più significativo dell'Era nuragica, è il villaggio di Serrucci presso Gonnessa, che risale al periodo nuragico I superiore di Barumini (VIII-VI secolo a. C.).

Altro esempio di notevole interesse, più tardo, è costituito da un'antica torre in prossimità

del mare, a Domus de s'arku, nel Comune di Sarroch. L'occupazione della fascia costiera sud occidentale e dell'immediato entroterra fu operata, successivamente da fenici, cartaginesi e romani. Le località già menzionate presentano chiaramente la sovrapposizione di elementi tipici di queste civiltà.

Rimandando, per un approfondito esame a testi qualificati, ci si limita, in questa sede, a segnalare i luoghi in cui sono più vive le testimonianze della storia.

Nora (Pula): primo scalo fenicio della Sardegna, divenne poi centro punico e più tardi una delle più fiorenti città romane tanto che fu probabilmente municipio.

Sulcis (S. Antioco): centro punico, e più tardi romano; un suo resto di particolare rilievo è il Trophet, santuario della dea punica Tanit, nei cui pressi sono stati rinvenuti centinaia di vasi funerari con resti di bimbi immolati. Esiste ancora una necropoli ed una serie di grandi tombe, alcune a camera scavate nel tufo, alcune con affreschi ben conservati; il materiale raccolto è conservato in un anti-quarium. Altre vestigia romane si trovano nell'isola di Sant'Antioco: tra queste un ponte romano.

Bithia (Chia): importante stazione navale cartaginese e poi romana; la sua storia è durata 8 secoli a cominciare dal VI secolo a. C. Le sue principali reliquie e il nucleo stesso, centro punico-romano, stanno ancora celati sotto distese di dune; tra i reperti da segnalare sono vasti votivi di fattura inedita, anfore di forme romane custodite nel museo di Cagliari.

Tegula (Teulada): località punico-romana di cui si hanno scarsissime notizie.

Monte Sirai (Carbonia): di recentissima scoperta, è l'unico centro fenicio-punico della Sardegna, ed uno dei pochi in Italia che non abbia subito trasformazioni in epoche successive. Sono stati messi in luce una necropoli, un tempio alla dea Tanit, numerosissime torri, un mastio, ed altre opere di difesa; ciò ha permesso il ritrovamento di monete e ceramiche dell'epoca.

A questa fase storica, che ha tramandato un patrimonio archeologico notevole, fa seguito l'epoca medioevale, che in Sardegna — a somiglianza di altre terre che non ebbero propri originali centri di cultura — si è manifestata in modo riflesso ricevendo artisti ed opere d'arte, stili e maniere. Già al primo abbrivio di questo notevole fenomeno di colonizzazione artistica, è facile constatare come diverse siano le reazioni e diversi gli orientamenti delle varie regioni dell'isola; mentre il settentrione spalanca le porte alla immigrazione di maestranze lombarde e toscane, nel meridione tanto il giudicato di Cagliari, come quello di Arborea appaiono più guardinghi e più restii e i fatti mostrano di essere meno ricchi di nuove opere e meno lievitati di nuove correnti; verso il 1000, tutta l'estrema zona meridionale della Sardegna è infeudata ai monaci di S. Vittore di Marsiglia. Nel 1089 i vittorini presero possesso, nel giudicato di Cagliari, di alcune chiese preesistenti, ed in particolare di S. Efsio e Nora (Pula) e di Sant'Antioco, nell'isola omonima.

Chiesa di Sant'Efsio a Nora

(Pula): la chiesa ha tre navate divise da acrate spesse e brevi, impostate su pilastri tozzi e robusti, coperti da volte a botte e con una sola abside di pianta semicircolare; arcaici appaiono in S. Efsio gli archi trasversali della navata centrale e di sinistra. Proprio per questi caratteri, è da ritenersi che questa chiesetta sia stata costruita contemporaneamente alle prime romaniche del mezzogiorno francese.

Chiesa di S. Antioco (isola di Sant'Antioco): la chiesa, di età romanica, è stata costruita su strutture preesistenti di epoca punica e romana, come è attestato dalle sottostanti catacombe e da un'epigrafe. Di essa oggi la navata centrale e parte della navatella di sinistra, il transetto, due absidi e la cupola; elementi sufficienti a testimoniare l'originaria struttura.

Chiesa di S. Maria di Tratalias: la chiesa conservata per intero trattiene spunti e motivi del capostipite dell'architettura romanica isolana, della seconda metà del secolo XII, e cioè della Chiesa di S. Pietro di Sorres, non è coperta a volta, ma anzi per intero di legname e tuttavia, come a Torres, ha le navate divise da pilastri. Gli spazi delle singole navate sono molto stretti, allungati e spinti verticalmente con una sensibilità che è già pregnante di presentimenti gotici.

Chiesa di S. Pietro (Comune di Villa S. Pietro): la chiesa è un interessante monumento romanico, ad unica navata, coperta di legname, con corte absidale. E' dovuta a maestranze arabe che, nella seconda metà del duecento, operano in Sardegna realizzando architetture religiose di piccola dimensione.

COMUNICAZIONI E CIRCUITI TURISTICI

Gli autori dello studio pongono in luce l'esigenza di creare un'asse turistico veloce, che metta in rapida comunicazione Cagliari con la zona di Porto Pino e con le isole: in particolare si potrà utilizzare un lungo tratto della S.S. n. 293 (Sihqua-Giba) opportunamente trasformata in arteria turistica, la quale attraversa senza superare eccessivi dislivelli, zone montane prive di elementi paesistici notevoli.

La sua stessa posizione rispetto al comprensorio, tangente alle zone di particolare valore turistico, la rende adatta ad assorbire un traffico di spostamento veloce che non ha bisogno di trovare lungo il percorso motivi di interesse e che si può facilmente mescolare ad altri tipi di traffico, tranne il traffico pesante industriale, per cui la strada potrà in futuro mantenere anche la funzione di smistamento del traffico locale che oggi la caratterizza.

Questa direttrice andrà completata collegando le due attuali statali n. 195 (Cagliari-S. G. Suergiu) e n. 293, in parte adeguando un tracciato già esistente (dal Km. 12 della S.S. n. 195 fino alla località Capoterra) e in parte mediante la creazione di un nuovo tronco, la cui realizzazione non presenta particolari difficoltà di carattere tecnico. A Giba, fin dove si potrà seguire all'incirca il tracciato della S.S. n. 293 si dovranno dipartire due rami che, mantenendo le caratteristiche tecniche del precedente percorso, raggiungeranno rispettivamente la zona di Porto Pino più a sud, terminando a S. Anna Arresi e più a nord, a S. Giovanni Suergiu, la S.S. n. 126 che percorre l'istmo di collegamento tra l'isola di S. Antioco e la terraferma.

In questo modo, mentre finora per raggiungere le isole era più conveniente seguire l'asse industriale Cagliari-Iglesias, sopportando la sovrapposizione di diversi tipi di traffico, in futuro esse potranno essere integrate al resto del comprensorio attraverso questo nuovo sistema viario; occorrerà però rimandare al momento ritenuto più opportuno per la valorizzazione dell'unità paesistica delle isole, la costruzione del tronco Giba-S. Giovanni Suergiu, in accordo con le più generali previsioni di sviluppo turistico.

La realizzazione di questa infrastruttura principale, tranne il

suo ultimo tratto Giba-S. Giovanni Suergiu, dovrà precedere nel tempo altri adeguamenti nel sistema viario che indurrebbero una espansione disordinata delle iniziative private, in zone per cui lo studio non giudica fino al 1975 opportuno un aumento degli insediamenti ricettivi attuali.

Gli altri percorsi più propriamente turistici in parte già esistenti, avranno bisogno di alcune revisioni nel tracciato e, dopo la creazione della direttrice veloce tra Cagliari e la parte occidentale del comprensorio, verranno ad assumere una più precisa funzione, che oggi ancora non possono svolgere, perché, come già si è accennato, devono a volte sopportare un traffico eccessivo e con caratteristiche troppo diverse.

In particolare potrà avvantaggiarsi di un alleggerimento del traffico, la statale n. 195, che oggi in alcune parti, ad esempio lungo il primo tratto fino a Santa Margherita, è trasformata in strada di collegamento veloce anche a causa del tracciato molto agevole e che soprattutto deve sopportare il traffico turistico e di attraversamento di tutto il comprensorio, servito altrimenti soltanto dalla S.S. n. 130 asse di collegamento tra le due aree industriali di questa parte della Sardegna.

La diminuzione della promiscuità d'uso che si verifica oggi nella S.S. n. 195 e soprattutto la diminuzione del suo volume di traffico, è importante soprattutto in considerazione del pericolo che tale traffico potrebbe altrimenti riversarsi sulla strada di sviluppo turistico di Chia-Porto Teulada, che presenta un notevole interesse, per gli episodi di particolare valore turistico che vi si incontrano. Essa costituisce un percorso alternativo alla S.S. n. 195 nel tratto che si allontana dalla costa e attraversa i centri di S. Anna Arresi e di Teulada, seguendo un tracciato tortuoso, che andrà reso maggiormente agibile, sempre allo scopo di distogliere parte del traffico dalla strada panoramica costiera.

Andrà poi opportunamente valorizzata la strada Cagliari-Santadi, che attraversa tutta la zona forestale, di grande interesse paesistico, pur mantenendole sempre un carattere di percorso turistico, non di attraversamento, in cui non è necessario poter raggiungere grande velocità; è quindi importante che sia conservato il carattere panoramico, pur con le necessarie modifiche per razionalizzare il tracciato e per creare diverse possibilità di sosta nei punti più interessanti.

Tutto il territorio verrà così ad essere servito da una maglia di strade con caratteri ben precisi: da un'asse industriale già oggi

efficiente, ad un sistema di attraversamento rapido che renda veramente facile raggiungere, sia l'area di Porto Pino sia, in un secondo tempo, l'interessantissimo sistema delle isole, mentre due circuiti più lenti, panoramico lungo la costa o attraverso l'entroterra forestale formeranno la vera e propria maglia viaria turistica del comprensorio, favorendo la valorizzazione dei suoi più cospicui beni naturali (sia marini che montani).

Allo scopo di inserire con maggiore efficacia l'entroterra nel resto del comprensorio, nel quadro degli ipotizzati scambi tra turismo marino e turismo montano si è voluto creare un collegamento anch'esso panoramico tra il percorso turistico costiero e il percorso turistico montano, da Sarroch al Km. 21,800, che possa facilmente raccordare i due principali circuiti, offrendo la possibilità di passare agevolmente dall'uno all'altro.

Si crede opportuno poi completare la maglia infrastrutturale individuando tutti quei percorsi che raggiungono aree di qualche interesse e che possono quindi rendere il territorio sempre più permeabile al nuovo flusso turistico, e cioè creare o adeguare tutta una serie di diramazioni secondarie, gravitanti sul circuito turistico costiero, che offrono la possibilità di un facile accesso al mare e soprattutto hanno lo scopo di favorire una capillare penetrazione dal litorale verso la zona collinare-montana.

Tra tutte le possibili realizzazioni infrastrutturali, avrà sempre una funzione primaria, per lo sviluppo turistico del comprensorio, il compimento di una adeguata maglia viaria, ma un certo peso potranno assumere accanto ad essa in una futura situazione di maggiore sviluppo altri tipi di collegamento sia aerei che marittimi; in particolare, dato il carattere prevalentemente marino del turismo in Sardegna, sembra opportuno studiare, con particolare cura tutti i possibili collegamenti via mare, sia tra zone turisticamente interessanti, come tra Porto Pino e le vicine isole, sia lungo itinerari di particolare valore paesistico, come il periplo delle isole o il loro collegamento con Cagliari che si svolga lungo tutta la parte meridionale della Sardegna.

E' ipotizzabile poi, coerentemente con la procrastinata attrezzatura delle isole a dopo il 1975, che esse possano venire integrate nel resto del comprensorio, attraverso l'istituzione di una linea di elicotteri che le colleghi con l'aeroporto di Cagliari, principale punto di arrivo del flusso turistico esterno, soprattutto internazionale.

Attrezzature alberghiere

① ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------|-----------|--------------|
| Calasetta | 1 | 32 |
| Carloforte | 2 | 104 |
| Pula | 4 | 2.077 |
| Sant'Anna Arresi | 1 | 62 |
| Sant'Antioco | 2 | 42 |
| Teulada | 1 | 24 |
| Totale | 11 | 2.341 |

② ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------|----------|-------------|
| Carloforte | 1 | 78 |

③ ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Calasetta | 1 | 150 |
| Teulada | 1 | 272 |
| Totale | 2 | 422 |

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 70 del 7-12-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

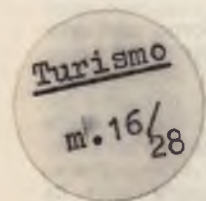
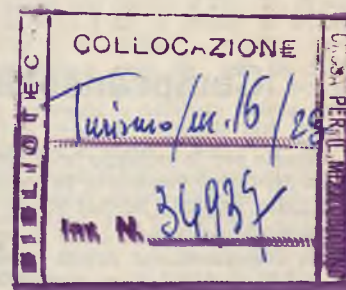
Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico della fascia costiera sarda nord-occidentale e delle isole Asinara, Piana e Foradada

CASSA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA





Comprensorio n. 28: 3 comuni in provincia di Sassari

Lo studio per lo sviluppo turistico del Comprensorio n. 28 (n. 5 della Regione Sarda) è stato redatto dalla S.P.C. Italiana - Ingegneria ed Architettura. Del gruppo professionale facevano parte: la dottoressa Fiorella Gualdi, l'ingegnere Antonio Maffey, l'architetto Piero Moroli, il dot-

tor Ubaldo Scassellati, il dottor Sergio Sgarbi, l'architetto Giorgio Simoncini.

Il comprensorio n. 28 (« fascia costiera sarda nord-occidentale, isola Asinara, isole Piana e isola Foradada ») è costituito da territori in parte ricadenti in tre comuni della

provincia di Sassari: Sassari, Alghero, Porto Torres.

La superficie del comprensorio è di 93.152 ettari; la popolazione — al 31 dicembre 1968 — ammontava a 149.257

N.B. — I confini del comprensorio n. 28, così come definito nel piano di coordinamento degli interventi pubbli-

ci nel Mezzogiorno, non coincidono con quelli del comprensorio n. 1 definito dalla Regione Sarda. In queste pagine riassumiamo lo studio del comprensorio regionale: le indicazioni e le previsioni in esso contenute sono da considerare, comunque, valide anche per il comprensorio della Cassa.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Ipotesi di sviluppo

Le ipotesi formulate in sede di proposta sono state le seguenti:

- ① Raggiungimento di un traguardo di piena occupazione con esclusione di ogni movimento migratorio verso ambienti extracomprendoriali (ipotesi definita « tetto »).
- ② Mantenimento del livello di occupazione esistente al 1961 con assorbimento integrale dell'esodo rurale infracomprendoriale e con una riduzione del 60% del tasso storico di emigrazione (ipotesi definita « media »).
- ③ Mantenimento del livello di occupazione esistente al 1961 con assorbimento del solo esodo rurale infracomprendoriale, conservando una percentualmente costante del tasso di emigrazione (ipotesi definita « minima »).

A tali ipotesi relative all'occupazione corrispondono, in termini di reddito, altrettanti livelli che determinano al 1976 valori aggiunti, diversi, frutto di incrementi annui di reddito rispettivamente del: 9,5% nella prima ipotesi (minima); 8,5% nella seconda ipotesi; 7,6% nella terza ipotesi.

Per quanto riguarda in particolare lo sviluppo turistico, in corrispondenza dell'ipotesi prescelta, dovranno aversi nel comprensorio, nell'anno 1976 in totale 16.000 posti letto, con un assorbimento di 4.800 addetti del settore.

Le zone dove localizzare i centri turistici sono stati individuati tenendo conto della capacità della fascia costiera ad accogliere i turisti previsti dal piano.

La capacità è stata valutata in relazione agli indici di affollamento determinati secondo i diversi tipi di costa.

La capacità costiera totale è di circa 162.170 bagnanti (grado di saturazione). Una parte di posti-mare sarà usata dalla popolazione residente nel comprensorio. Al 1976 essa conterà 249.600 persone, e si può presumere che i turisti fluttuanti (quelli della domenica) potranno all'epoca costituire un massimo del 20% della popolazione locale, pari a 49.920 bagnanti.

Restano in tal modo a disposizione dei turisti 112.250 posti-mare.

Il totale della popolazione alberghiera residente nella fascia costiera, considerando sia i posti-letto esistenti sia quelli da realizzare, sarà di 14.935 turisti, pari a 10.444 posti-mare (100 bagnanti su 143 posti letto). A questi sono da aggiungere i residenti non alberghieri nei centri di sviluppo, circa 18.400 (pari a 12.867 posti-mare).

Ma ai turisti dei centri sono da aggiungere ancora quelli residenti nelle aree fuori centro, sia pure edificabili a densità bassissima.

Lungo l'intero arco della fascia costiera tali aree potrebbero permettere l'insediamento di circa 86.510 persone pari a 60.496 posti-mare.

Detraendo le tre cifre dal totale al 1976, resta una disponibilità di 27.943 posti-mare, che costituisce riserva teorica per un eventuale ulteriore insediamento di nuovi punti turistici, in data posteriore al 1976.

Sub-comprensori turistici

Lo studio ha individuato quattro sub-comprensori. L'esigenza di operare gli interventi all'interno di essi è stata determinata dall'opportunità di salvaguardare aree intermedie a bassa densità insediativa turistica e non turistica, la cui funzione a lungo termine, è di costituire riserva per la creazione di eventuali futuri punti di intervento turistico.

I sub-comprensori sono stati scelti sulla base di due criteri fondamentali. Nel caso di Alghero, Stintino e Castelsardo i comprensori sono stati definiti sulla base della convergenza di tendenze attuali o potenziali emergenti di sviluppo turistico, con la presenza di insediamenti esistenti capaci di costituirsi in centri di servizio.

Nel caso di Platamona, la convergenza riguarda pressanti ed attuali tendenze allo sviluppo della fascia costiera, una capacità ricettiva superiore ad ogni altro tratto costiero, e l'essere assorbito dal piano e la tendenza dell'abitato di Sorso a spostarsi verso il mare. In relazione a quest'ultimo punto si è voluto, da una parte, tenere tale insediamento fuori della fascia costiera, per impedire la saldatura di esso con la costa, dall'altra creare

un punto di intervento turistico esplicitamente forte (2.000 posti solo alberghieri), tale da poter attrarre anche popolazione stabile e creare pertanto un nucleo capace di acquistare, nel tempo, il ruolo di « centro » del subcomprensorio.

Nell'ambito di ciascun comprensorio la superficie fondiaria è stata riportata come segue:

35% per residenze turistiche collettive (di queste il 50% sarà destinato ad alberghi, il 40% a villaggi turistici ed il 20% a convivenze: alberghi della gioventù, colonie, collegi, ecc.); il 65% per residenze singole, sia destinate a turisti sia ad addetti (ville isolate, associate, case in linea, condomini).

In rapporto alla superficie territoriale, l'incidenza di quella fondiaria, destinata a residenze turistiche collettive, sarà del 16%; quella destinata a residenze turistiche singole del 36%.

Si fa rilevare che per ogni sub-comprensorio turistico la popolazione abitante in alloggi singoli (turisti o addetti) dovrà essere inferiore ad 1,5 volte la popolazione alberghiera. Naturalmente questi dati valgono per l'insieme dei sub-comprensori e potranno essere diversamente riportati all'interno dei singoli centri.

Qui di seguito sono riportati gli standards relativi alle cubature per diversi tipi di residenze:

Posti-letto in albergo del tipo tradizionale, a più piani, dotato dei consueti servizi di ristorante, bar, lavanderia, cucina, ecc.: metri-cubo a posto-letto 70-150. Per alberghi o pensioni di categoria più economica si adatterà il valore più basso, per alberghi o pensioni meno economiche il valore più alto.

Posti-letto in villaggio turistico di tipo alberghiero a unità isolata o a schiera o a grappolo, ecc., con servizi ristorante cucina, sala di soggiorno ecc. accentrati in padiglioni: metri cubo a p.l. 40-50.

Posti-letto in convivenze (colonie, collegi, alberghi per la gioventù ecc.), caratterizzate dalla presenza di dormitori e refettori, ecc. comuni: mc. a p.l. 50.

Posti-letto in villa anche bi o trifamiliare di tipo medio: mc. a p.l. 100-120.

Interventi sulle infrastrutture

I principali interventi sulla viabilità del comprensorio sono:

Collegamento Alghero-Poglia-Bosa — Tale strada, già iniziata, è di grande importanza anche per i collegamenti del comprensorio nord-occidentale, con il centro dell'isola e con Cagliari.

Completamento dell'asse di scorrimento nord-sud del comprensorio tra Porto Torres ed Alghero — Nel primo tratto occorre migliorare il tracciato ed allargare la strada provinciale tra Porto Torres e la SS. 291. Nel secondo tratto, dalla SS. 291 ad Alghero (circa 10 km), occorre un tracciato nuovo, con le stesse caratteristiche, che attraversi la zona dei Piani e il rio Sassu.

Variante per la circolazione di Porto Torres — Ad evitare l'attraversamento di Porto Torres, non sempre agevole, si prevede una circonvallazione che unisca la SS. 131 all'asse di scorrimento. Si tratta di circa 4 km di strada, di m 19,50 di sezione, oltre le banchine di un metro.

Allargamento e sistemazione della SS. 291, da S.M. La Palma fino alla SS. 127 bis a Porto Conte — La strada esistente dovrebbe essere allargata e asfaltata fino a una larghezza minima di m 7,50, con due banchine non inferiori a un metro per una lunghezza di circa 9 km.

Sistemazione del collegamento tra Porto Ferro e la SS. 291 — Si tratta di realizzare una nuova sezione stradale non inferiore a m 7,50, con banchine laterali, per un tratto di circa 4 km.

Strada di raccordo fra la nuova strada Porto Torres - Pozzo S. Nicola in località Stagno di Pilo e la provinciale per Stintino in località Coscia di Donna — Si tratta di strada di larghezza di m 7,50 con due banchine non inferiori a un metro avente una lunghezza totale di circa 5,5 km.

Adeguamento ed allargamento della SS. 200 dall'incrocio a monte della Cantoniera Bellimpiazza al limite del comprensorio — Il tracciato andrà convenientemente adeguato e rettificato per km 28,15 e la sezione dovrà essere di m 7,50, oltre le banchine di un metro.

Capacità ricettiva e previsioni

SUB-COMPRESORIO DI ALGHERO

Capacità globale posti mare: 43.320

| | Posti letto | | Area occupata | |
|---|---------------|----------|---------------|-------------|
| | n. | pl/ha | ha | % |
| - Tipologie alberghiere | 1.917 | 100 | 19,2 | 4,5 |
| - Villaggi turistici | 1.917 | 50 | 38,4 | 8,9 |
| - Convivenze | 958 | 150 | 6,4 | 1,5 |
| Residenze collettive al 1976 | 4.792 | — | 64,0 | 14,9 |
| Residenze singole o condomini | 7.188 | 50 | 143,7 | 33,5 |
| Totale residenze | 11.980 | — | 207,7 | 48,4 |

SUB-COMPRESORIO DI STINTINO

Capacità globale posti mare: 37.880

| | Posti letto | | Area occupata | |
|---|--------------|----------|---------------|-------------|
| | n. | pl/ha | ha | % |
| - Tipologie alberghiere | 494 | 100 | 9,9 | 4,0 |
| - Villaggi turistici | 994 | 50 | 19,8 | 8,0 |
| - Convivenze | 498 | 150 | 3,3 | 1,3 |
| Residenze collettive al 1976 | 2.486 | — | 33,0 | 13,3 |
| Residenze singole o condomini | 3.729 | 50 | 74,5 | 30,2 |
| Totale residenze | 6.215 | — | 107,5 | 43,5 |

SUB-COMPRESORIO DI PLATAMONA

Capacità globale posti mare: 34.850

| | Posti letto | | Area occupata | |
|---|--------------|----------|---------------|-------------|
| | n. | pl/ha | ha | % |
| - Tipologie alberghiere | 1.518 | 100 | 15,1 | 5,3 |
| - Villaggi turistici | 1.518 | 50 | 30,2 | 10,6 |
| - Convivenze | 756 | 150 | 5,0 | 1,7 |
| Residenze collettive al 1976 | 3.792 | — | 50,3 | 17,6 |
| Residenze singole o condomini | 5.688 | 50 | 113,7 | 39,9 |
| Totale residenze | 9.480 | — | 164,0 | 57,5 |

SUB-COMPRESORIO DI CASTELSARDO

Capacità globale posti mare: 17.213

| | Posti letto | | Area occupata | |
|---|--------------|----------|---------------|-------------|
| | n. | pl/ha | ha | % |
| - Tipologie alberghiere | 505 | 100 | 5,0 | 4,8 |
| - Villaggi turistici | 505 | 50 | 10,1 | 9,6 |
| - Convivenze | 252 | 150 | 1,7 | 1,6 |
| Residenze collettive al 1976 | 1.262 | — | 16,8 | 16,0 |
| Residenze singole o condomini | 1.893 | 50 | 37,8 | 36,0 |
| Totale residenze | 3.155 | — | 54,6 | 52,0 |

INTERO COMPRESORIO

Capacità globale posti mare: 162.170

| | Posti letto | | Area occupata | |
|---|---------------|-----------|---------------|-------------|
| | n. | pl/ha | ha | % |
| - Tipologie alberghiere | 4.932 | 100 | 49,3 | 4,7 |
| - Villaggi turistici | 4.932 | 50 | 99,6 | 9,4 |
| - Convivenze | 2.466 | 150 | 16,4 | 1,5 |
| Residenze collettive al 1976 | 12.332 | — | 165,3 | 15,6 |
| Residenze singole o condomini | 18.498 | 50 | 369,7 | 34,8 |
| Totale residenze | 30.830 | 30 | 535,0 | 50,4 |

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

1 ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|-----------|--------------|
| Sassari | 15 | 1.224 |
| Alghero | 31 | 2.452 |
| Porto Torres | 5 | 334 |
| Totale | 51 | 4.010 |

2 ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|--------------|
| Sassari | 1 | 164 |
| Alghero | 6 | 910 |
| Totale | 7 | 1.024 |

3 ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-------------------------|----------|-------------|
| Sassari | 1 | 114 |
| Alghero | 2 | 305 |
| Totale | 3 | 469 |

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Allo stato attuale delle informazioni a situazione dell'iter di elaborazione dei piani regolatori dei tre Comuni ricadenti nel Comprensorio n. 28, è la seguente:

- 1 ALGHERO (P.R.G. in corso di redazione).
- 2 SASSARI (P.R.G. in vigore: una variante richiesta per Stintino è stata respinta).
- 3 PORTO TORRES (P.R.G. in vigore).

Le principali caratteristiche del Comprensorio

NORME DI SALVAGUARDIA E ZONE DI RISPETTO

Gli autori dello studio hanno limitato le indicazioni di quadro paesistico alla fascia costiera, nel cui ambito saranno localizzati gli interventi di sviluppo turistico: si è ritenuto, pertanto, necessario approfondire l'analisi dei valori paesistici di essa, affinché gli interventi non costituissero motivo di alterazione di quei valori.

La fascia costiera è stata delimitata in modo da comprendere aree costituenti scenario rispetto alle visuali godute dalla costa (è il caso dei colli, il cui versante affacciato sul mare è stato incluso nella fascia); comprese tra la costa e le strade di disimpegno di questa; sedi di servizi per le esigenze turistiche generate dalla costa (come lo aeroporto di Alghero e taluni centri di servizio); adatte a possibili interventi di insediamento turistico, adiacenti alla costa; di interesse storico paesistico (ne crolli di Angelo Ruju, santuario di Valverde ed aree costiere dominate da strade panoramiche nel comune di Villanuova Monteleone e Castelsardo, ecc.)

Perimetro costiero

Il perimetro costiero comprende una fascia balneare continua e tratti di fascia attrezzata.

La fascia balneare è stata differenziata in relazione alle caratteristiche morfologiche della costa. Essa è stata classificata in relazione alla praticabilità ed alla facilità di accesso; costa facilmente accessibile con arenile o ghiaia; costa rocciosa bassa praticabile facilmente e accessibile da terra; costa rocciosa scarsamente praticabile e difficilmente accessibile da terra; costa rocciosa alta, non praticabile o con calette accessibili solo dal mare.

I tratti di fascia attrezzata, ricavati subito dietro la fascia costiera, sono localizzati nella vicinanza dei centri di intervento turistico. In essi possono essere ubicate attrezzature di uso balneare. L'ampiezza del perimetro balneare varierà, in relazione alla morfologia della costa fra i 50 ed i 150 metri circa.

Territorio tra il perimetro e la fascia costiera

Sono state previste le seguenti destinazioni:

Aree di rispetto ecologico: comprendono i rimboschimenti e le aree gravitanti sugli stagni costieri e i laghi.

Aree di rispetto assoluto, definite in base ai seguenti criteri: protezione del perimetro costiero

mediante una fascia pressoché continua, di ampiezza minima di 100 metri; protezione dei versanti dei rilievi costituenti scenario rispetto alla costa; protezione di aree costituenti invaso visivo rispetto ai punti di forza; protezione di aree ricadenti nell'ambito visuale di percorsi panoramici o di avvicinamento a nuclei turistici. In questo secondo caso è stata stabilita una ampiezza minima di 100 metri.

Aree agricole: si sono volute in tal modo salvaguardare zone irrigate o interessate a colture pregiate (ulivo, vigna).

Aree di rispetto relativo: nei tratti compresi tra nuclei di intervento, esse hanno la funzione di realizzare zone di distacco a bassissima edificabilità. Tali zone, ricadenti nelle aree scarsamente accessibili per mancanza di infrastrutture viarie, possono essere considerate riserve per di nuovi nuclei di intervento. Nelle zone già interessate ad interventi turistici sparsi queste aree hanno la funzione di fornire uno strumento capace di ordinare e limitare l'ulteriore sviluppo dell'insediamento.



Porto Torres: Basilica di S. Gavino

Salvaguardia

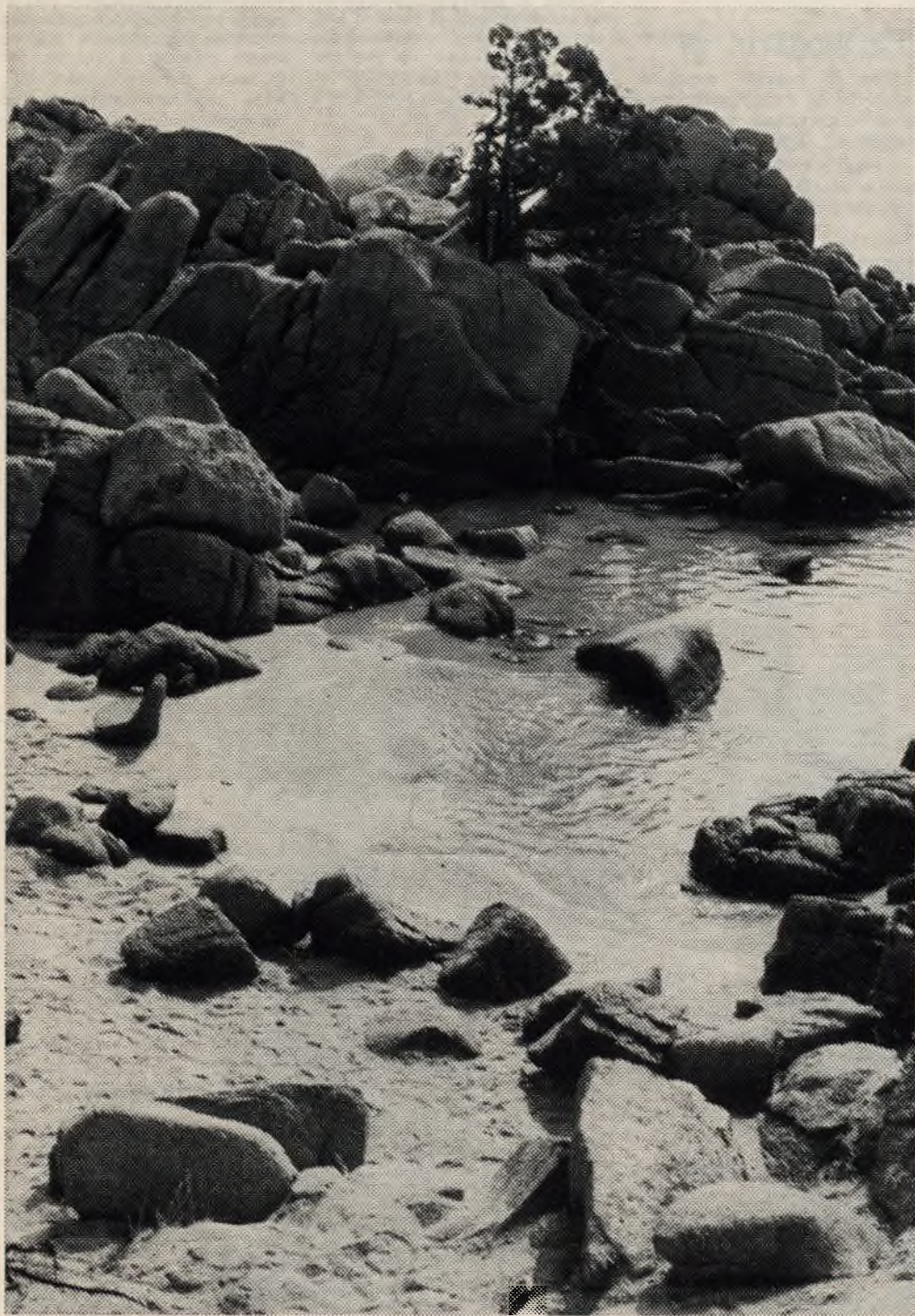
In relazione al diverso grado di fruibilità dei vari tipi di costa sono stati stabiliti i seguenti indici di affollamento massimo bagnanti:

— costa facilmente accessibile, arenile o ghiaia: *indice variabile fra 3 e 2 bagnanti per metro lineare, variando l'ampiezza della costa da 50 a 20 metri; per ampiezze inferiori indice 1;*
— costa rocciosa bassa, prati-

cabile facilmente e accessibile da terra: *indice 0,3;*

— costa rocciosa scarsamente praticabile e difficilmente accessibile da terra: *indice 0,1;*

— costa rocciosa alta, non praticabile o con calette praticabili solo dal mare: *indice 0.*



La scogliera di Stintino

Gli interventi sulla fascia balneare devono essere limitati a passaggi pedonali mobili elevati non più di 50 cm. dal suolo. Nel caso di costa rocciosa è possibile attuare percorsi permanenti di accesso al mare (in cemento o muratura o legno, ecc.), purché di ampiezza non superiore a m. 1,20 e ad intervalli di almeno 100 metri.

Sono consentite piazzuole di 100 metri quadrati ad analoghi intervalli. Nel caso di costa rocciosa è consentita la costruzione di piscine a mare, utilizzando preferibilmente l'andamento della roccia. Per quanto riguarda le costruzioni ad uso balneare, da realizzare nella fascia attrezzata, esse debbono essere realizzate sulla base di un piano globale, che prevede i limiti e le modalità dell'intervento. La densità edilizia dovrà essere commisurata alle esigenze balneari e nautiche dell'insediamento servito.

Zone di interesse ecologico

Sono considerate tali le aree gravitanti su stagni e laghi, aree rimboscate e aree costituenti ambiente floro-faunistico tipico del luogo. In esse è inibito qualsiasi intervento che non sia volto alla esclusiva valorizzazione del carattere floro-faunistico.

In particolare, quelle gravitanti su stagni costieri e laghi sono estese fino ad una distanza minima di 200 metri intorno agli specchi d'acqua. Le zone rimboscate sono utilizzabili esclusivamente per campeggi e limitatamente a quelle ubicate a distanza non superiore a un chilometro dai nuclei di intervento turistico. I campeggi possono avere un'ampiezza variabile fra 1 e 3 ettari, e debbono essere intervallati di almeno 500 metri. E' ovvio sottolineare l'esigenza del rispetto assoluto del patrimonio arboreo e del sottobosco esistente.

Le aree costituenti ambiente tipico floro-faunistico sono quelle nelle quali si trovano essenze particolari (come la palma nana) e nelle quali vivono specie animali di particolare interesse (come nell'Isola Asinara). In tali aree è ammissibile creare sotto percorsi pedonali.

Zone da rimboscire

Nei casi in cui è stata rilevata la consistenza di discreti valori paesistici e di qualche interesse ecologico (aree di macchia mediterranea), è stata proposta ope-

ra di rimboscimento. Si rileva che sono state destinate all'uopo aree non facilmente accessibili né di valore agricolo. La valorizzazione, determinata dal rimboscimento, potrà porsi a lunga scadenza come motivo di attivazione turistica di esse. Sono state inoltre destinate a rimboscimento aree nelle quali è in atto un inizio di insediamento a case sparse. Il rimboscimento deve essere realizzato a spese dei privati.

Per stimolare nel primo caso tale operazione e per ordinare le iniziative già in atto, è stata concessa la possibilità di edificare su lotti di 500 metri quadri, copertura un trentesimo dell'area e altezza massima 4 metri. Sono consentiti passaggi pedonali stradali di ampiezza non superiore a m. 1,60, con una superficie globale non superiore a un trentesimo ulteriore dell'area.

Limitata la costruzione di accessori. La superficie a portici non dovrà superare un terzo della superficie effettivamente coperta.

Le modalità da definire, la quantità e la scelta delle essenze dovranno essere stabilite secondo le indicazioni della locale Sezione ripartimentale delle Foreste. L'operazione dovrà interessare sia essenze arboree di alto fusto che sottobosco. In via orientativa si preferiscono rimboscimenti caratterizzati da lecci o pini d'Aleppo.

Zone di rispetto assoluto

Comprendono ambienti di valore paesistico ed aree a macchia mediterranea. Queste ultime in-

teressano soprattutto la fascia costiera per un'ampiezza massima di 500 metri. In tali zone sono permesse costruzioni destinate ad attività culturali, sportive e ricreative e percorsi attrezzati; per aree di riconosciuto interesse agricolo sono permesse costruzioni adeguate. In ogni caso la cubatura non potrà superare un indice di mc/mq. 0,005. In ogni caso le costruzioni non potranno essere realizzate a distacco inferiore di 200 metri dalla strada pubblica che le serve.

E' imbita la costruzione di rezioni di qualsiasi tipo; si deve poter assicurare l'attraversamento pubblico della zona secondo percorsi prestabiliti a maglie o intervalli non superiori a metri 500. La fascia di rispetto lungo la strada dovrà essere invece liberamente accessibile al pubblico.

Zona di interesse agricolo

Nelle aree irrigue, a vigneto e oliveto, è consentita la costruzione di edifici ad uso agricolo su lotti di ampiezza minima di due ettari. L'indice di fabbricabilità non potrà essere superiore a 0,025 mc/mq. per abitazioni e 0,05 mc/mq. per depositi, stalle, silos, ecc. Altezza massima degli edifici, m. 7,50.

Zone di rispetto relativo

Tutte le rimanenti aree interessanti la fascia costiera sono edificabili secondo diversi indici. In tali aree è stata comunque



Alghero: Il Porto

proposta una densità molto rada, onde permettere in un futuro la possibilità di agire allo scopo di creare nuovi punti di intervento turistico. Esse fungono cioè da aree di riserva.

In secondo luogo sono stati attribuiti premi di cubatura per stimolare la costruzione di insediamenti aggruppati, allo scopo appunto di lasciare libero il massimo territorio. Anche in questi casi deve essere garantito l'attraversamento pubblico della zona, sia carrabile che pedonale, allo scopo di raggiungere la costa, con intervalli non superiori a due chilometri.

Sono state identificate due sottozone:

Sottozona A — Costruzione di edifici isolati su lotti di minimo ha. 2; media edificabilità mc/mq. 0,025; altezza massima m. 4. Costruzione di edifici associati in nuclei: ampiezza minima del comparto, ha. 10; ampiezza dell'area, su cui sorge il nucleo, non superiore al 15 per cento della superficie del comparto; indice di edificabilità: mc/mq. 0,05. E' concesso un premio del 15 per cento sulla cubatura per servizi, sale comuni, eccetera.

Altezza massima degli edifici, m. 4, con possibilità di sopraelevazione sul 30 per cento della superficie globale coperta.

Sottozona B — Costruzione di edifici isolati su lotti di ampiezza minima: ha. 1; media edificabilità: mc/mq. 0,05; altezza massima: m. 4.

Costruzione di edifici associati in nuclei: ampiezza minima del comparto, ha. 15; ampiezza dell'area su cui sorge il comparto non superiore al 20 per cento dell'intero comparto; altezza massima degli edifici: m. 7,50. Nel caso di comparti superiori a 20 ettari, possibilità di raggiungere m. 10,50 sul 30 per cento della superficie coperta.

Valgono, inoltre, per tutte le sottozone le seguenti norme: non sono ammessi accessori isolati; non è ammessa la costruzione di verande o portici su una superficie eccedente il 30 per cento di quella effettivamente coperta; materiali a vista: sono preferite lacciaviste di pietrame di uso locale o intonaci di colore bianco o terra naturale, da non usare associati salvo che per esigenze di rifinitura; per case isolate nei nuclei o fuori sono ammesse coperture a tetto; i nuclei a maggiore densità nelle due sottozone devono essere progettati unitariamente, anche se costituiti da edifici isolati.

Il resto dell'area deve essere vincolato alla non edificabilità e a servizio del nucleo residenzia-

le. Ogni edificio isolato o unifamiliare deve sorgere su un lotto di ampiezza minima di 1000 metri. Sono preferiti edifici non isolati, bensì organicamente risolti secondo un disegno continuo (agglomerati, in linea, ecc.); i premi di cubatura devono rimanere accorpati e non distribuiti fra le singole residenze; per quanto riguarda, nelle due sottozone, la possibilità di sopraelevazione (rispettivamente fino a m. 7,50 e 10,50), essa va intesa più che in relazione al singolo edificio, al totale della superficie coperta, cioè come possibilità di costruire edifici di 1, 2 o 3 piani.

Stagni e paludi costieri

Tali biotipi, di cui la porzione di territorio studiata è abbastanza ricca (il 2,5 per cento delle superfici lagunari sarde ed il 5 per cento circa del loro numero globale), figurano per il loro interesse biologico nella lista compilata dalla Commissione del C.N.R. per la conservazione della natura e delle sue risorse. La loro grande importanza ai fini dello studio dei rapporti ecologici, della riproduzione della fauna ittica, della caccia e della pesca ed infine della sosta e nidificazione di una gran numero di specie ornitiche, principalmente anatidi e trampolieri, è facilmente documentabile e confermata dall'attenzione con cui la loro sorte è seguita anche in sede internazionale.

Isola Asinara

Se si considera quanto avvenuto alle splendide coste della Sardegna Nord-Orientale in questi ultimi anni, con il vertiginoso aumento del turismo insediativo-costiero, l'isola Asinara appare come un'oasi ideale di natura per lo più ancora integra. Nei suoi 5000 ettari circa di superficie alberga una fauna varia ed interessante: circa 200 « Muffoni », « Falco Pellegrino Minore » nidificante, « Corvo Imperiale Sardo » nidificante, « Gabbiano Argentato » e « Gabbiano Corso » ambedue nidificanti (il Gabbiano Corso figura, per la sua estrema rarità — 150 o 200 esemplari — nella lista degli animali rari o in via di estinzione compilata dal « World Wildlife Fund »), « Cormorano » nidificante, ed infine la rarissima « Foca Monaca », che si riproduce in alcune grotte del ver-

sante occidentale dell'isola (anche la Foca Monaca figura, con i suoi 500 esemplari in tutto il mondo, nella succitata lista del W. W. F.).

Non c'è dubbio che qualsiasi destinazione dell'isola che venga a mutare lo status quo non può che preoccupare chi sia cosciente del patrimonio naturale che essa rappresenta. In rapporto a ciò si propone per l'isola la destinazione a parco nazionale. Da rilevare la possibilità pratica della realizzazione dovuta al fatto che l'isola già fa totalmente parte del demanio dello Stato.

IDONEITA' AL TURISMO ALBERGHIERO

Ipotesi di sviluppo

Nell'elaborazione della ipotesi di sviluppo economico del comprensorio si è fatto riferimento al periodo 1964-1976, in armonia con l'arco temporale previsto dal Piano di rinascita per portare a compimento il processo di eliminazione dei più evidenti e marcati squilibri esistenti tra la situazione socio-economica della Regione e quella del Paese.

La formulazione dell'ipotesi di sviluppo si basa sull'esame della situazione esistente al 1961 nella distribuzione delle forze di lavoro tra i tre rami di attività economica (agricoltura, industria e servizi) e per studiare fino al 1976 una loro coerente dinamica, tendente al raggiungimento di un traguardo di piena occupazione, con esclusione di ogni movimento migratorio verso ambienti extracomprendoriali. A tale ipotesi si riscontra, tra il 1961 ed il 1976, un tasso di incremento medio annuo del reddito comprensoriale del 9,5%, contro il 7,3% del decennio 1951-1961.

Previsioni demografiche

Si valuta che tra il 1961 ed il 1976 l'incremento naturale della popolazione del comprensorio sarà inferiore a quello degli anni 1951-61. Mentre sembra obiettivamente limitata la possibilità di ulteriori riduzioni della mortalità, in seguito ai progressi

delle condizioni igienico-sanitarie del comprensorio, si prevede che la natalità subirà un declino sia per la diversa struttura dell'età della popolazione, sia per una tendenza generale alla diminuzione della natalità stessa. Si è stimato, quindi, che l'incremento naturale annuo della popolazione nel comprensorio, nel periodo 1961-1976, possa essere in media pari all'1,55%, contro l'1,70% del periodo 1951-1961.

In assenza di movimenti migratori, la popolazione passerebbe dalle 198.200 unità del 1961 alle 249.600 unità del 1976 (125.000 maschi e 124.636 femmine), con un incremento di 51.500 unità.

Per quanto riguarda le forze di lavoro, si prevede una certa riduzione dei tassi specifici di attività sia nelle classi giovani, in conseguenza soprattutto di un allargamento della scolarità, sia in quelle anziane, per effetto dei progressi connessi con la sicurezza sociale. D'altro canto verrà in seguito gradualmente aumentato il tasso di attività femminile, assai basso nel 1961. Al 1976 i maschi avranno in media, nel comprensorio, un tasso di attività del 55%, leggermente inferiore a quello medio del 1961 nella provincia di Sassari (55,9%), mentre sarà rilevante l'incremento del tasso di attività per le femmine (1961 = 10,4%; 1976 = 19,09%), attribuendosi gran parte dell'incremento aggiuntivo di popolazione attiva.

Pertanto, in assenza di movimenti migratori, l'offerta addizionale di lavoro può essere valutata dell'ordine di 28 mila unità. Le forze di lavoro del comprensorio passerebbero, così, da 64,7 migliaia di unità nel 1961 a 92,4 migliaia nel 1976, corrispondenti ad una variazione media annua del 2,45%.

| | 1961 | 1976 | % media annua |
|---------|--------|--------|---------------|
| femmine | 12.493 | 23.680 | 4,35 |
| maschi | 52.195 | 68.755 | 1,85 |
| Totale | 64.688 | 92.435 | 2,45 |

Circa i probabili mutamenti nell'agricoltura fra il 1961 ed il 1976, occorre tener presenti le tendenze di sviluppo agricolo in atto nel comprensorio, oltre che gli effetti dei programmi di valorizzazione delle risorse agricole, specie per quanto concerne le zone irrigate o irrigabili nella Nurra. Il processo di sviluppo dell'agricoltura è evidentemente condizionato dal livello dei futuri investimenti ed anche dalla ristrutturazione delle unità aziendali. Dando per scontato il verificarsi di tali presup-

posti, le forze di lavoro agricole, nel periodo considerato, dovrebbero subire un'ulteriore diminuzione passando da 22.3 migliaia di unità dal 1961 a 16 migliaia di unità nel 1976, con una diminuzione assoluta di 6.3 migliaia ed una diminuzione relativa del 2.25% in media l'anno.

L'assorbimento dell'offerta addizionale di manodopera richiederebbe il raddoppio dei posti di lavoro esistenti nei settori extra agricoli, che dovrebbero passare da 30.127 nel 1961 a 64.713 nel 1976, con un tasso di incremento annuo medio pari al 5,2% contro il 3,6% registrato nel periodo 1951-61. Lo sforzo che si dovrà compiere, per ottenere nell'ambito del comprensorio tutto l'assorbimento dell'offerta di lavoro, dovrà essere particolarmente intenso. La disponibilità comprensoriale di forze di lavoro, nel periodo considerato, a seguito dell'incremento naturale e dell'esodo agricolo, è di entità tale da superare le possibilità di assorbimento di addetti imputabile al settore dei servizi in genere e al turismo in particolare, anche nel caso di un continuativo e assai consistente processo di investimento. L'assorbi-

mento delle forze di lavoro sottintende che allo sviluppo si fa carico di un grande sforzo.

Il turismo alberghiero

Le ipotesi di sviluppo turistico pongono in risalto soprattutto il turismo alberghiero, che caratterizza già nettamente il comprensorio, mentre il turismo extralberghiero contribuisce con circa il 10% alla spesa turistica complessiva. L'analisi e la pressione del turismo alberghiero offrono i vantaggi di una maggiore possibilità di programmazione quanto a localizzazione a quantità di investimento e di effetti economici. Non che si voglia sminuire l'importanza del turismo extralberghiero: esso, infatti, può creare una certa quantità di benefici economici legati alla spesa corrente, che serviranno ad attivare per larga parte le attività commerciali (negozi, ristoranti, ecc.) e per altra parte ad integrare i bilanci delle famiglie. Sembra però realistico prevedere che nel comprensorio il turismo extra-

alberghiero, anche in futuro, non potrà assolvere un ruolo molto superiore a quello attuale: esso seguirà, nei suoi andamenti, una dinamica che sarà determinata dallo sviluppo del turismo alberghiero.

L'ipotesi di sviluppo fissata per i posti letto è in media del 15% l'anno, corrispondente a quella verificatasi nel settennio 1956-63 e inferiore alle variazioni percentuali verificatesi dopo il 1963. In base a tale ipotesi i posti letto alberghieri potranno risultare 16.000 nel 1976.

Per quanto riguarda l'occupazione connessa con lo sviluppo alberghiero essa è stata calcolata tenendo conto di un'indagine campionaria eseguita in alcune zone della Sardegna, sulla base di un rapporto di 0,3 esistente fra addetti e posti letto. Tale rapporto è leggermente superiore a quello fissato in sede di Piano quinquennale dal Centro di Programmazione, che è di 1 addetto ogni 3,6 posti letto, con rapporto quindi di 0,277. Gli addetti agli alberghi nel 1976 saranno, quindi, 4.800. L'incremento dei posti-letto alberghieri, che tra il 1965 e 1976 sarà di

12.400, darà luogo nello stesso periodo ad una creazione di nuovi posti di lavoro alberghieri pari a 3.720 unità.

Il turismo extra alberghiero

Per quanto riguarda il turismo extralberghiero le presenze totali (affittacamere, campeggi, ostelli della gioventù, esercizi similari, ecc.) sono state stimate al 1965 dall'EPT di Sassari in 88.380 unità, le quali, con una permanenza media di 11 giorni, determinano circa 8.000 arrivi.

Le caratteristiche del turismo extralberghiero in Sardegna sono tali da far ritenere che l'incremento non possa superare un tasso annuo del 10% (contro il 6,7 per cento in Italia nel 1964-65). Pertanto, gli arrivi extralberghieri al 1976 possono essere valutati nell'ordine di 23.000 unità. Supposto che la permanenza media rimanga all'incirca uguale a quella raggiunta nel 1965, le presenze extralberghiere al 1976 ammonteranno a 253.000.

DELIMITAZIONE TERRITORIALE

Il comprensorio nord-occidentale definito dal progetto di piano quinquennale Comprensorio Turistico n. 1, fu in tale occasione delimitato in base ad elementi di fatto esistenti sul territorio, quali le caratteristiche naturali, le dotazioni infrastrutturali e le richieste di lottizzazioni presentate alle autorità competenti. Il Centro Regionale di Programmazione definì in prima approssimazione i confini del comprensorio nell'arco costiero che da Torre Poggia, a sud di Alghero, giungeva a Punta Campolandrù, ad oriente di Castelsardo, individuando nel contempo tre diversi tipi di zone di intervento differite e zone paesistiche.

Nel corso delle indagini di prima fase, il gruppo professionale è giunto a modificare i confini del comprensorio, ampliando l'arco costiero così da partire a sud di Alghero, dal limite meridionale amministrativo del comune di Villanova Monteleone, in località Porto Tangone, e a giungere, ad est di Castelsardo, alla foce del fiume Coghinas, in coincidenza con il confine amministrativo del comune di Valledoria.

Per quanto attiene la delimitazione dei confini interni, considerazioni socio-economiche hanno indotto il gruppo ad includere nel comprensorio oltre ai terri-

tori dei comuni direttamente costieri di Villanova Monteleone, Alghero, Sassari, Porto Torres, Sorso, Castelsardo, Valledoria, Sedini anche della zona omogenea n. 1 (ad eccezione di Monteleone Rocca Doria, Romana, Ploaghe) ed alcuni comuni della zona omogenea n. 2 (Nulvi, Martis, Laerru e Bulzi) direttamente confinanti con i comuni costieri e facenti parte della superzona di Sassari. Il comprensorio regionale include così in totale i territori di 25 comuni.

Nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato nell'agosto del '66 il comprensorio, distinto dal n. 28 del piano, viene invece così individuato: « Dalla foce del fiume Santo e lungo di esso fino alla strada di bonifica pedemontana di Pizzo - Pedru Ghisu e lungo di essa sino al rio Filibertu. Lungo il rio Filibertu sino al rio Sassu e lungo di esso sino alla strada di bonifica collegante i Piani. Lungo tale strada di bonifica sino al rio Serra, quindi lungo la ferrovia Alghero-Sassari sino al rio Calvia e lunga di esso sino alla strada Alghero-Santuario di Valverde. Da tale strada lungo un confine ideale rettilineo sino alla SS. 292 e lungo di essa sino alla cantoniera Scala Piccada. Da tale località lungo il rio Cappella La Speranza sino al mare. Sono inoltre comprese le isole di Asinara, le due isole Piana e l'isola Foradada ».

Nella redazione del piano per il comprensorio regionale il gruppo ha auspicato che nel nuovo Piano di

coordinamento 1970-1975 venga eliminata la diversità di delimitazione, anche per evitare sfasature negli interventi delle pubbliche amministrazioni.

Due aree

Ai fini delle analisi statistico-economiche, riportate nella fase di indagine, il comprensorio è stato articolato in due sub-aree.

Nella sub-area prima sono stati inclusi il gruppo degli otto comuni direttamente costieri (Villanova Monteleone, Alghero, Sassari, Porto Torres, Sorso, Castelsardo, Valledoria e Sedini); nella seconda sub-area sono stati considerati tutti gli altri comuni del comprensorio (Bulzi, Cargheghe, Codrongianus, Florinas, Ittiri, Laerru, Martis, Muros, Nulvi, Olmedo, Osilo, Ossi, Putifigari, Sennori, Tussi, Uri e Usini). Nelle elabora-

zioni statistiche i dati provinciali sono stati anche disaggregati in riferimento al Comprensorio e nel « resto della provincia », intendendo con questo termine tutti i comuni della provincia di Sassari fuori del comprensorio.

Su un piano più direttamente urbanistico all'interno del comprensorio si sono poi distinti: una fascia costiera e un *interland* inclusivo del restante territorio. Il discorso urbanistico si è naturalmente concentrato sulla fascia costiera con la definizione di linea costiera, relativamente al suolo immediatamente a contatto con il mare; e di fascia attrezzata, quale zona più interna contenente le attrezzature al servizio del turismo marino.

Nella fascia costiera sono stati poi individuati quattro *sub-comprensori* (Alghero, Stintino, Platamona e Castelsardo) nei quali concentrare gli sforzi per realizzare diciotto centri di intervento, veri punti di forza del Piano turistico.



Porto Torres: Ponte Romano

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

IASM - ISTITUTO PER L'ASISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

LA NOSTRA ATTIVITA' CONSISTE IN UNO DEI SEGUENTI CAMPI DI INTERESSE: ATTIVITA' DI ASSISTENZA SOCIALE E SANITARIA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TECNICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA ECONOMICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA CULTURALE, ATTIVITA' DI ASSISTENZA EDUCATIVA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA RICERCA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA PUBBLICITARIA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA EDITORIALE, ATTIVITA' DI ASSISTENZA GRAFICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA FOTOCOPIA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA STAMPAGRAFICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA LIBRERIA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA MUSICALE, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TEATRALE, ATTIVITA' DI ASSISTENZA CINEMATOGRAFICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEVISIVA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA RADIOFONICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEFONICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEGRAFICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEVISIVA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA RADIOFONICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEFONICA, ATTIVITA' DI ASSISTENZA TELEGRAFICA.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

Il nostro Istituto opera in tutti i settori di cui sopra, sia in Italia che all'estero, e si avvale per la realizzazione delle sue attività di un personale altamente qualificato e di una struttura organizzativa ed amministrativa di tipo moderno.

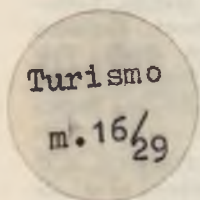
Per informazioni e per richiedere il nostro catalogo, scrivere a: IASM - Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno - Via ... - Roma.

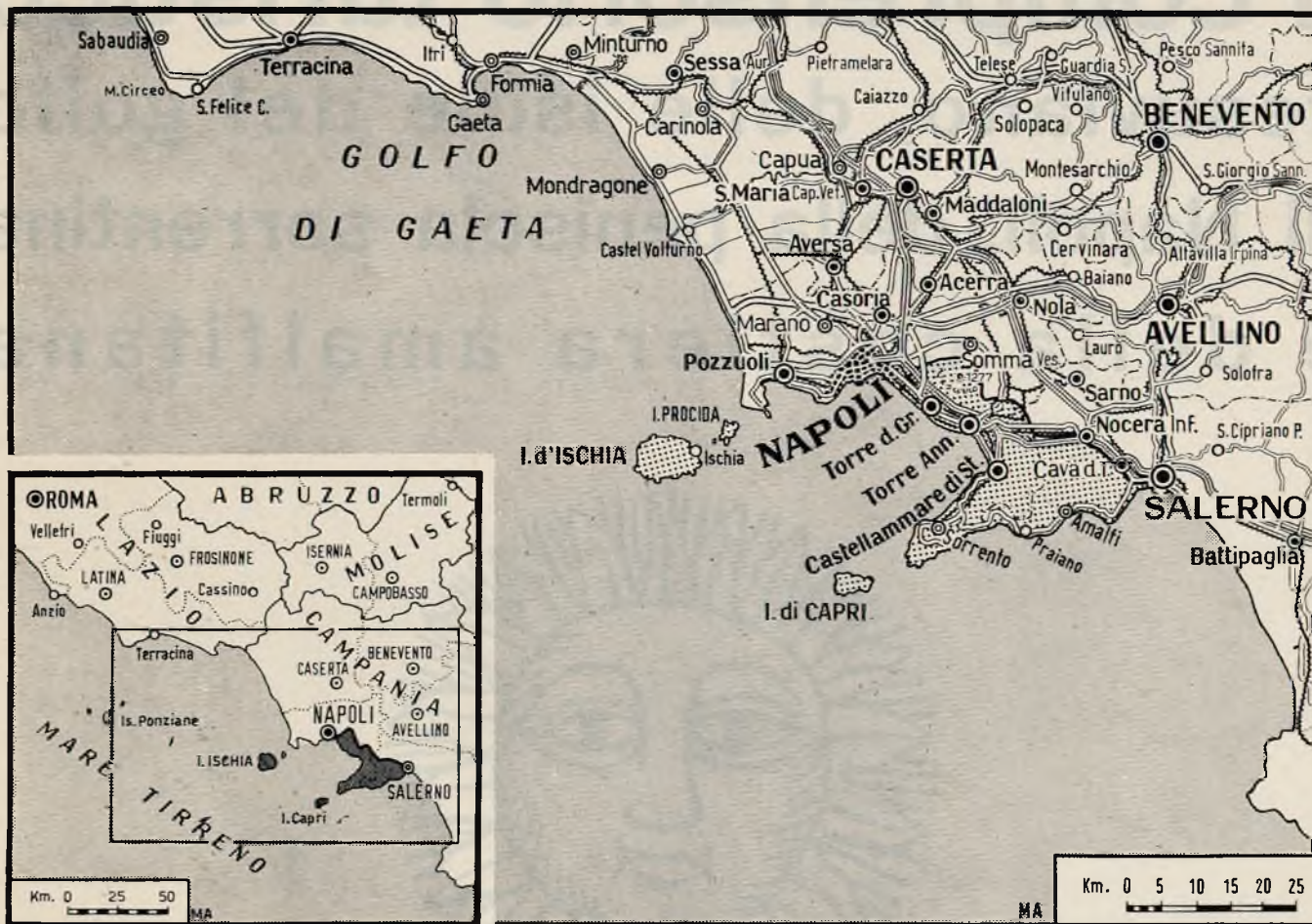
Supp. a **IASM-NOTIZIE** - Anno IV - n. 8 del 8-2-1971 - Direttore Responsabile: Natale Gilio
Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)
SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) - ROMA - PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992

CASA PER IL MEZZOGIORNO
BIBLIOTECA

occasioni di investimento
nel Mezzogiorno

il comprensorio turistico vesuviano, delle isole del golfo di Napoli, della penisola sorrentina e della costiera amalfitana





Il comprensorio n. 29: 49 comuni in 2 province

Lo studio per lo sviluppo turistico del comprensorio n. 29, « Vesuviano, della penisola sorrentina, delle isole del golfo di Napoli, della costiera amalfitana » è stato redatto — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — dal Gruppo Interdisciplinare Studi e Ricerche per il Mezzogiorno « NOVA-SUD ».

Il comprensorio, così come è stato configurato nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, è costituito dai territori, in tutto o

in parte, ricadenti in 49 comuni delle province di Napoli e di Salerno:

1) In provincia di Napoli (29):

Agerola, Boscoreale, Boscotrecase, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Massalubrense, Meta, Ottaviano, Piano di Sorrento, Pimonte, Pompei, Ercolano, Sant'Agnello, Sorrento, Torre del Greco, Torre Annunziata, Vico Equense, S. Antonio Abate, Capri, Anacapri, Procida, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana.

2) In provincia di Salerno (20):

Amalfi, Angri, Atrani, Cava dei Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scafati, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare, Nocera Inferiore, S. Egidio del Monte Albino, Nocera Superiore.

La superficie del comprensorio è di 55.664 ettari. La popolazione, al 31 dicembre 1968, era di 751.081 abitanti.

Le proposte contenute nello studio comprensoriale

Organizzazione del territorio

Il sistema turistico del comprensorio è incentrato sullo sfruttamento delle risorse balneo-marine: presenta cioè caratteristiche monodirezionali. In questa situazione appare fondamentale l'intervento sulla struttura del territorio migliorando, con scelte tipologiche, l'accessibilità alle altre risorse disponibili, finora trascurate integralmente o solo marginalmente interessate dai circuiti turistici.

Questo tipo di intervento arricchisce, da un lato, il complesso di elementi di richiamo del comprensorio, con il risultato di aumentarne la capacità territoriale per il turismo, consentendo di perseguire realmente sia un generale incremento della domanda che una migliore distribuzione dei flussi sul territorio, che l'allungamento della stagione turistica.

Questo criterio inserisce innanzitutto nell'economia turistica comprensoriale vasti territori collinari e montani interni — o comunque retrostanti la fascia costiera — dotati di risorse peculiari tanto naturali (aree verdi ed arborate, panoramicità, tettonica di elevato interesse morfologico e scientifico) che culturali (monumenti civili, militari e religiosi, ruderi, centri di elevato valore ambientale ed «umano»). Ma determina anche una più articolata valorizzazione delle stesse emergenze ambientali e culturali esistenti all'interno delle aree già sviluppate.

E' chiaro che il miglioramento della accessibilità alle risorse citate deve avvenire nella preoccupazione di non arrecare manomissioni «degradanti» alla risorsa principe, cioè al paesaggio, e attraverso scelte tipologiche e tecnologiche coerenti, con gli assunti prescelti. Sarà necessaria quindi un'oculata integrazione di percorsi e di infrastrutture di trasporto che puntino particolarmente sugli itinerari pedonali e sui vettori a carattere collettivo, tentando di ridurre al minimo gli inconvenienti legati ad un'indiscriminata espansione del traffico automobilistico privato.

Nel medesimo quadro concettuale si collocano i criteri relativi alle scelte tipologiche degli interventi di attrezzatura specifica delle risorse emergenti del comprensorio, nell'ambito delle più generali scelte circa l'utilizzazione delle risorse naturali nel loro complesso.

La destinazione d'uso dei beni naturali più importanti (come le coste, i boschi e le aree verdi, le aree rocciose praticabili, le zone ad elevata panoramicità, etc.) non può che rispondere — in coerenza con le finalità richiamate — al criterio di massimizzarne la pubblica fruibilità (con il vincolo, ovviamente, che ciò avvenga secondo modalità, ed anche entro limiti quantitativi, tali da non dequalificare i beni stessi).

E' infatti appena il caso di rilevare che soltanto la reale possibilità di fruizione pubblica delle coste, dei boschi e delle altre risorse citate può tradursi concretamente in un incentivo efficace all'espansione della domanda turistica e quindi allo sviluppo dell'economia comprensoriale; laddove il diffondersi dei già gravissimi fenomeni di privatizzazione delle risorse (determinati prevalentemente dal dissenso moltiplicarsi di lottizzazioni recintate fino al mare, di ville con spiaggia privata, di edifici posti ad «occupare» i punti più panoramici) non porterebbe che al continuo assottigliarsi della offerta di beni turistici a disposizione della domanda, con l'ovvia conseguenza di influenze degressive sulla domanda stessa.

Le coste

Per quanto riguarda le coste, occorre facilitarne l'utilizzazione con una oculata politica di collegamenti specifici: discese pedonali, accessori localizzati in punti opportuni in coincidenza con sentieri pedonali litoranei (anche incisi nella roccia) e con servizi di smistamento costiero effettuato da piccoli natanti con orari regolari. Occorre perseguire una politica di eliminazione delle concessioni per stabilimenti balneari, assicurando tuttavia gli indispensabili servizi di pulizia e di sorveglianza delle spiaggette e dei litorali, e localizzando unità minime di servizi balneari in pochi punti strategici, non immediatamente sulla battigia o quasi (ciò potrebbe avvenire ancora in connessione con i vettori di discesa a mare).

I boschi

Le aree verdi e boscate dovrebbero essere servite da una diffusa viabilità pedonale, integrata da percorsi ciclabili, articolata intorno a piccoli nuclei attrezzati per la sosta, i pic-nic, il gioco dei bambini, etc.

Particolare cura andrebbe posta anche nella predisposizione di opportuni sentieri pedonali, con piccole aree di sosta, nelle aree panoramiche. Attrezzature minime per l'accesso pedonale e la sosta (panchine, alberature consone all'ambiente, etc.) dovrebbero essere realizzate anche nei punti singolari che consentono ampie visuali panoramiche curando soprattutto di localizzare i relativi parcheggi in posizioni arretrate e defilate rispetto ai punti panoramici, da riservare rigorosamente al transito pedonale.

Obiettivi

Lo studio comprensoriale si è proposto di indicare un quadro razionale di direttive politiche per gli investimenti rilevanti nel turismo. Nel comprensorio, tuttavia, a causa della importanza eccezionale assunta dall'attività turistica nei confronti delle altre attività economiche, tali investimenti risultano essere rilevanti, e, in un certo modo determinanti, per l'intera economia locale. Il piano di sviluppo comprensoriale deve quindi tener conto del fatto che pianificare il settore turistico significa per le zone interessate, stabilire gli obiettivi e indicare gli strumenti per la crescita di tutti i settori.

Da questo punto di vista la situazione di fatto ha suggerito di dividere il comprensorio in due insiemi fondamentali:

- ① quello contrassegnato dal prevalere di caratteristiche urbano-industriali;
- ② quello caratterizzato da una più netta rilevanza del settore turistico, sia in atto che in termini di potenzialità reali.

Va infatti precisato che è necessario operare — a livello degli obiettivi — una netta distinzione fra quelle località nelle quali risulti effettivamente possibile assicurare una crescita di tutti i settori determinando lo sviluppo del settore turistico, da quelle per le quali invece le misure per una crescita del turismo non possono sortire effetti moltiplicativi decisivi per la crescita degli altri settori.

Per gli autori dello studio il problema più rilevante del comprensorio è quello di assicurare una redistribuzione dei flussi turistici nel territorio che garantisca alle località meno sviluppate opportunità comparabili a quelle già fruite dalle località mature e ricostituisca i margini di economicità degli investimenti pubblici e privati, distrutti dalle diseconomie di congestione. L'obiettivo è quindi quello di costituire nelle zone meno sviluppate un complesso di attrattive e di impianti ricettivi e complementari da garantire in un certo numero di anni il raggiungimento di un rapporto tra la popolazione occupata nel settore turistico e la popolazione occupata negli altri settori pari a circa uno a tre. Tale valore infatti, può assicurare il pieno sviluppo turistico della località.

Tale obiettivo va naturalmente collocato nel tempo e nello spazio, e specificato. E' infatti evidente che esso può essere raggiunto in un numero di anni più o meno breve a seconda delle condizioni della località o della zona di cui si parla: è ancora evidente che per le località urbano-industriali esso non potrà mai essere un obiettivo plausibile perché in tali località altre attività economiche hanno peso uguale o superiore alla attività turistica o perché non esistono le condizioni oggettive per cui un minimo di domanda possa essere attratta. In secondo luogo va precisato che l'obiettivo settoriale proposto si accompagna a un obiettivo generale che è quello della piena occupazione della popolazione attiva comprensoriale.

Si suppone cioè che la crescita economica del comprensorio sia così rapida, intensa e equilibrata che nei prossimi anni non si verifichino fenomeni di emigrazione verso l'esterno e che almeno l'80% della popolazione attiva possa essere occupata.

CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI

La suddivisione in due «insiemi» — il primo per il quale gli obiettivi assumono un carattere prevalentemente qualitativo, ed il secondo per il quale gli obiettivi sono di carattere occupazionale — comporta evidentemente due diversi criteri metodologici per il dimensionamento delle attrezzature ricettive e complementari.

Il primo «insieme»

Più complessa ed articolata è la individuazione e la manovra dei parametri significativi per il dimensionamento delle attrezzature relative alle aree appartenenti al primo insieme. Si è operato prevalentemente sulla base dei seguenti criteri:

miglioramento delle condizioni di «rendimento turistico» di particolari emergenze territoriali; opportuno arricchimento della dotazione di attrezzature complementari al fine di attenuare la tendenza all'esodo escursionistico le zone del secondo insieme; combinazione dei due precedenti criteri affrontando specifiche situazioni territoriali di particolare importanza strategica per la realizzazione degli obiettivi di riequilibrio comprensoriale.

Questi criteri non consentono certo un fondamento rigoroso al dimensionamento degli insediamenti; purtroppo, sono state operate precise scelte dimensionali coerenti con gli obiettivi generali dello studio.

Ad esempio, la più ampia dotazione di attrezzature ricettive e complementari nella zona vesuviana deriva sia dalla esigenza di riqualificare il ruolo turistico delle emergenze archeologiche (Ercolano e Pompei), finora sostanzialmente confinate nel ruolo di mete escursionistiche per l'inefficiente livello di ricettività turistica offerto dalla zona, sia dalla possibilità di drenare i flussi turistici — prevalentemente di escursione — provenienti dall'area metropolitana di Napoli e diretti verso le zone più «pregiate» del comprensorio, rendendo disponibile un'ampia ed efficiente attrezzatura complementare.

Il secondo «insieme»

Per le zone appartenenti al secondo insieme la determinazione dei criteri dimensionali è risultata invece più agevole e rigorosa in quanto dipende rigidamente dagli obiettivi occupazionali.

Sulla base di studi specifici è stato attribuito mediamente 1 addetto per ogni 8 posti-letto alberghieri e analogamente 1 per ogni 12 posti-letto extra-alberghieri, mentre più complessa è stata la valutazione degli addetti alle attrezzature complementari.

La disponibilità di precisi parametri operativi e di prefissati valori dell'occupazione non rende comunque automatica la soluzione del problema sia perché non necessariamente i valori dello sbilancio occupazionale richiedono un saldo comunale e neanche nell'ambito della zona, quando specifiche esigenze di riequilibrio e la contiguità, o comunque la vicinanza, delle zone consentono un trasferimento pendolare di forza-lavoro, sia perché specifiche esigenze di carattere geomorfologico, ovvero dipendenti dal ruolo strategico di deter-

minate località, impongono scelte talvolta sostanzialmente diverse da quelle risultanti dagli obiettivi occupazionali. Nel complesso, comunque, tali obiettivi risultano soddisfatti in maniera più che soddisfacente.

LE ATTREZZATURE RICETTIVE

La distribuzione territoriale delle nuove attrezzature alberghiere previste dallo studio nell'insieme delle zone per le quali l'economia turistica è stata considerata trascinante, è sostanzialmente volta a determinare:

il deciso potenziamento delle attrezzature nell'isola di Procida; un limitato incremento nelle parti meridionali interne dell'isola d'Ischia; una razionalizzazione degli impianti alberghieri esistenti nell'isola di Capri, escludendo la realizzazione di nuovi complessi ricettivi; un moderato incremento nella parte estrema della penisola sorrentina (Massa Lubrense); la realizzazione di un nuovo polo turistico integrato a S. Maria del Castello, nel comune di Vico Equense, al limite del comune di Positano; il deciso rafforzamento della struttura alberghiera del comune di Agerola; la realizzazione di un altro polo turistico nel comune di Tramonti.

Nelle restanti parti del territorio non sono previsti particolari incrementi dell'attrezzatura ricettiva, mentre assume un aspetto fondamentale la ristrutturazione gestionale dell'attuale patrimonio alberghiero. Nuovi insediamenti si prevedono solo nell'ambito della zona di Castellammare, in funzione del previsto sviluppo dell'attività termale esperita in questo comune, e in prossimità delle zone archeologiche di Ercolano-Pompei.

Per quanto riguarda l'ubicazione delle attrezzature extra-alberghiere si è cercato, per quanto possibile, di prevederle in diretta connessione funzionale e fisica con quelle alberghiere, in adesione ai criteri espressi a proposito del dimensionamento urbanistico dei nuovi insediamenti.

Infatti gli interventi di maggiori dimensioni nel settore extra-alberghiero sono previsti nelle stesse località in cui si prevede una più decisa concentrazione delle attrezzature alberghiere, e in particolare nell'isola di Procida, a S. Maria del Castello, ad Agerola e a Tramonti, località alle quali è affidato un ruolo strategico di importanza fondamentale.

Nel complesso la distribuzione delle nuove attrezzature ricettive risulta funzionale agli obiettivi generali della decompressione costiera e della redistribuzione dei flussi turistici mediante il potenziamento ricettivo delle località marginali e il loro inserimento nei circuiti principali di traffico.

Le nuove localizzazioni sono inoltre previste, per quanto possibile, in prossimità di centri abitati — anche di minime dimensioni — caratterizzati dalla presenza di strutture edilizie recuperabili a funzioni ricettive e tali da qualificarsi come «poli d'attacco» per la realizzazione dei nuovi complessi.

Per il dimensionamento dei nuovi posti-letto esso è sempre compreso fra i 200 e i 3.000; nelle località in cui la previsione è inferiore ai 200 posti-letto, il numero proposto va considerato come «completamento» di attrezzature esistenti da realizzare, in genere, mediante la ristrutturazione di preesistenti esercizi.



Panorama di Sorrento

Attrezzature alberghiere

(dati indicativi)

① ALBERGHI IN ESERCIZIO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|------------|---------------|
| Agerola | 4 | 210 |
| Anacapri | 11 | 540 |
| Barano d'Ischia | 10 | 394 |
| Boscotrecase | 1 | 33 |
| Capri | 72 | 2.769 |
| Casamicciola Terme | 34 | 1.284 |
| Castellammare di Stabia | 16 | 920 |
| Ercolano | 3 | 93 |
| Forio d'Ischia | 24 | 930 |
| Ischia | 72 | 3.995 |
| Lacco Ameno | 14 | 767 |
| Lettere | 2 | 52 |
| Massa Lubrense | 22 | 1.112 |
| Meta | 5 | 276 |
| Piano di Sorrento | 5 | 335 |
| Pimonte | 1 | 18 |
| Pompei | 22 | 793 |
| Procida | 2 | 112 |
| San'Agnello | 13 | 854 |
| Serrara Fontana | 13 | 552 |
| Sorrento | 83 | 5.532 |
| Torre Annunziata | 2 | 99 |
| Torre del Greco | 3 | 174 |
| Vico Equense | 20 | 1.043 |
| Amalfi | 27 | 1.111 |
| Cava dei Tirreni | 4 | 162 |
| Cetara | 1 | 32 |
| Conca dei Marini | 2 | 102 |
| Maiori | 16 | 957 |
| Minori | 6 | 268 |
| Nocera Inferiore | 3 | 102 |
| Nocera Superiore | 1 | 7 |
| Novi Velia | 1 | 28 |
| Positano | 36 | 1.212 |
| Praiano | 9 | 394 |
| Ravello | 11 | 341 |
| Scafati | 2 | 23 |
| Scala | 3 | 50 |
| Vietri sul Mare | 5 | 200 |
| Totale | 581 | 27.880 |

② ALBERGHI IN COSTRUZIONE

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|----------------------------|----------|-------------|
| Amalfi | 3 | 90 |
| Conca dei Marini | 1 | 85 |
| Maiori | 3 | 247 |
| Minori | 1 | 90 |
| Positano | 11 | 485 |
| Praiano | 2 | 74 |

| | | |
|-----------------------------------|------------|--------------|
| Ravello | 2 | 62 |
| Scala | 2 | 37 |
| Vietri sul Mare | 2 | 95 |
| Anacapri | 1 | 50 |
| Barano d'Ischia | 4 | 289 |
| Boscotrecase | 1 | 40 |
| Capri | 4 | 325 |
| Casamicciola Terme | 2 | 141 |
| Castellammare di Stabia | 3 | 214 |
| Forio d'Ischia | 15 | 894 |
| Gragnano | 2 | 147 |
| Ischia | 11 | 854 |
| Lacco Ameno | 4 | 176 |
| Massa Lubrense | 4 | 261 |
| Piano di Sorrento | 1 | 37 |
| Pimonte | 1 | 80 |
| Pompei | 6 | 225 |
| Porto d'Ischia | 5 | 343 |
| Procida | 1 | 34 |
| San'Agnello | 3 | 195 |
| Serrara Fontana | 3 | 187 |
| Sorrento | 8 | 744 |
| Torre del Greco | 1 | 150 |
| Vico Equense | 1 | 26 |
| Totale | 108 | 6.677 |

③ ALBERGHI IN PROGETTO

| LOCALITA' | Esercizi | Posti-letto |
|-----------------------------------|-----------|--------------|
| Amalfi | 1 | 33 |
| Conca dei Marini | 1 | 98 |
| Angri | 1 | 25 |
| Maiori | 2 | 284 |
| Positano | 4 | 151 |
| Praiano | 3 | 103 |
| Vietri sul Mare | 3 | 301 |
| Barano d'Ischia | 1 | 46 |
| Boscotrecase | 1 | 28 |
| Casamicciola Terme | 3 | 122 |
| Castellammare di Stabia | 5 | 313 |
| Forio d'Ischia | 7 | 316 |
| Gragnano | 1 | 138 |
| Ischia | 4 | 255 |
| Lacco Ameno | 3 | 237 |
| Massa Lubrense | 1 | 32 |
| Pompei | 1 | 36 |
| Porto d'Ischia | 1 | 35 |
| San'Agnello | 1 | 148 |
| Serrara Fontana | 2 | 58 |
| Sorrento | 4 | 1.264 |
| Vico Equense | 2 | 110 |
| Totale | 52 | 4.133 |

Le principali caratteristiche del comprensorio

MORFOLOGIA

La parte continentale del comprensorio si estende dalle pendici costiere del Vesuvio fino al punto più settentrionale del golfo di Salerno, includendo il cratere ed un settore pari a circa un terzo del Vesuvio, la parte più occidentale della piana del Sarno e il sistema montuoso dei Lattari fino al Valico di Vietri che congiunge Salerno alla piana nocerina. Il comprensorio comprende inoltre le isole di Ischia, Procida e Capri. Lo sviluppo costiero continentale è di circa 105 km. e quello delle isole supera i 68 km. mentre le superfici misurano rispettivamente 404 e 60 kmq.

Il complesso degli oltre 700.000 abitanti è ripartito tra la provincia di Napoli e la provincia di Salerno.

Un'analisi sintetica della struttura geomorfologica del comprensorio può essere effettuata, frazionandolo in quattro zone che presentano particolari analogie:

ISOLE FLEGREE;

ZONA VESUVIANA;

PENISOLA SORRENTINA. COSTIERA AMALFITANA E ISOLA DI CAPRI;

PIANA DEL SARNO.

Isole flegree

Ischia

L'isola d'Ischia costituisce con Procida e con l'isolotto di Vivara il gruppo delle isole flegree che possono considerarsi una continuazione dei Campi Flegrei, con i quali hanno in comune origine e struttura geologica.

L'isola d'Ischia è la più grande delle isole del golfo di Napoli con una superficie di 46,3 kmq.; ha forma trapezoidale con una massima lunghezza di circa 10 km. da est a ovest e la larghezza nord-sud di oltre 7 km.; lo sviluppo costiero è di circa 34 km. L'isola è di costituzione prevalentemente vulcanica, formata da una serie di crateri, ed emerge dalla piattaforma sottomarina per 1300 m. di cui 788 subaerei.

Il nucleo principale è il monte Epomeo che raggiunge quota 788. Crateri secondari, sempre di origine sottomarina, sono: Monte Garofoli, Monte Trippodi, Campagnano, Monte di Vezzi, Monte Lo Toppo, Monte Imperatore, Montagnone, Tabor e Marecocco sono, invece, di origine subaerea. All'origine vulcanica sono da collegare anche i fenomeni delle fumarole che si manifestano in più punti dell'isola e le numerose sorgenti minerali di diverse caratteristiche termali e di varia composizione minerale. Le più importanti sono, a Ischia: le sorgenti Fontana (65°) e Fornello (60°); a Casamicciola, quelle del Gurgitello (68°), della Rita ed altre; a Lacco Ameno le più importanti sono: S. Restituta e Regina Isabella; a Forio: le sorgenti Citara, Castaldi, Castiglione e Cotugno; Cavascura e Serrara Fontana e infine le sorgenti di Olmitello e Nitrodi a Barano.

Procida

L'isola di Procida è di forma molto irregolare, lunga circa 3,7 km. da nord-est a sud-ovest e di larghezza variabile da 2,5 km. circa a meno di 1 km. La superficie è di circa 3,75 kmq. Analogamente all'isola di Ischia la struttura di Procida è articolata su antichi crateri, Socciaro a sud, Terra Murata, Pozzo Vecchio e il cratere che forma la baia della Chiaiolella; un quinto cratere è rappresentato dall'isolotto di Vivara, certamente un tempo unito a Procida. A differenza dei crateri di Ischia, i crateri di Procida sono però fortemente degradati, si da renderne difficile il riconoscimento; l'isola, quindi, nonostante le articolazioni del contorno costiero, ha forma altimetrica piuttosto uniforme con una quota massima di 91 m. all'estremità nord-est.

Da un punto di vista paesaggistico il fatto che le strutture vulcaniche delle isole flegree sono in gran parte demolite, determina la contemporanea presenza di balze rupestri a picco, specie nella fronte costiera, ed andamenti orografici meno accidentati che nella configurazione originaria. La vegetazione, molto intensa, è dominata essenzialmente dalle masse di verde diverso delle pinete, dei castagneti cedui, dei vigneti e dei frutteti. Il paesaggio, caratterizzato da clima nettamente mediterraneo presentava, fino a pochi anni or sono, aspetti ecologici omogenei, privi di effettive discontinuità nel paesaggio, da zone urbanizzate a zone circostanti quasi sempre punteggiate da abitazioni isolate. Particolare spicco, nella dialettica delle grane estremamente diffuse del mare e della vegetazione, acquistavano gli abitati can-

didi e le pareti strapiombanti di tufo dai colori contrastanti, varianti dal giallo al rossastro, al verdognolo, al grigio. Il più recente incremento edilizio ha però in gran parte distrutto questi valori sovrapponendo alle antiche, nuove strutture edilizie contrastanti per forma e dimensioni.

Zona vesuviana

E' compreso in tale zona il settore nord-ovest del comprensorio che include i territori dei comuni di Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Ottaviano, Boscoreale, Boscorease e Pompei.

Dal punto di vista della struttura geografica tale zona è morfologicamente e geologicamente dominata dal Somma-Vesuvio. Questo sistema montuoso bicipite ha una base a forma quasi circolare con circa 50 km. di circonferenza ad andamento altimetrico conico, con inclinazione di 10 gradi per il Vesuvio, mentre il Somma scende verso l'atrio del Cavallo a 45 gradi e molto dolcemente verso la pianura a nord. Un cono eccentrico inoltre è rappresentato dal colle dei Camaldoli a Torre del Greco.

Le quote massime sono di metri 1132 alla Punta del Nasone del monte Somma e m. 1270, attualmente, in un punto a nord-est del contorno craterico del Vesuvio.

La costa vesuviana presenta una configurazione poco articolata, svolgendosi d'ungo il mare con andamento moderatamente acclive, segnata da emergenze di spicco relativamente moderate. La vegetazione è caratterizzata dagli orti e dai frutteti, densi e compatti, punteggiati da pini, o interrotti da colture floreali. Peso notevolissimo assumono gli abitati, estremamente densi e quasi continui lungo tutto il litorale, in conformazioni caotiche, privi di qualità di disegno e di valide condizioni ambientali. Il Vesuvio costituisce il riferimento percettivo esterno a grande distanza, predominante in assoluto, svolgendo quasi funzioni unificatrici nei confronti delle emergenze minori, quali il colle dei Camaldoli, le lave di Torre Inalèse, la Favorita, la villa Olivella, gli scavi di Ercolano.

Sul vulcano le condizioni climatiche ed ecologiche variano con l'altitudine, passando da caratteristiche di notevole "abitabilità" a caratteristiche nettamente ospitali. Le sequenze percettive si presentano notevolmente ricche nelle due direzioni ascendente-discendente lungo le curve di

livello, oscillando tra le zone coperte da pinete o rimboschite e le zone spoglie, segnate dalla fitta grana delle scabre rocce laviche e delle ginestre disseminate. Al variare della quota il rapporto percettivo con l'intorno si dilata in funzione dell'ampliarsi del panorama. In prossimità del cratere le sequenze si fanno più serrate attraverso l'Atrio del Cavallo e la Valle dell'Inferno.

Penisola Sorrentina costiera Amalfitana isola di Capri

Questa zona può definirsi la parte "marittima" di una propaggine del sistema montuoso dell'Appennino campano costituita dai Monti Lattari, che si staccano, normalmente, dai massicci appenninici interni poco a sud dell'Irpinia, formando l'elemento di separazione fra la pianura campana e la piana del Sele. Anche l'isola di Capri può considerarsi geograficamente e geologicamente un proseguimento di questo sistema.

Altimetricamente la punta più alta è il monte S. Angelo a tre pizzi (1444), che forma una specie di vertice, fra le altre vette della zona, Crocella (1092), Monte Cervigliano (1203), Monte Candelitto (1209), Monte Cerreto (1316) etc., e le cime che degradano verso la punta della Campanella, S. Michele (1278), Monte Cerasuolo (1214), Monte Comune (877), Monte Vico Alvano (642), Monte Tore (528) e Monte S. Costanzo (497).

Pur nella comune origine geologica della zona e nella appartenenza allo stesso sistema geografico, si possono comunque individuare quattro Sub-zone che presentano caratteri di omogeneità o autonomia particolari da un punto di vista morfologico.

Esse sono:

La costiera amalfitana e la costa meridionale della penisola sorrentina; il versante nord della penisola sorrentina; l'isola di Capri; la zona montuosa interna.

① LA COSTIERA AMALFITANA da Vietri sul Mare a Massa Lubrense è costituita da una continua bastionata rocciosa interrotta solo dalla stretta Valle di Malori che dal mare penetra profondamente nel vivo dei monti Lattari. Tutta la costa, fortemente precipite, si denuncia come un piano di frattura della dorsale orografica, la roccia si mostra quasi ovunque nuda, spezzata da brevi terrazzamenti con folta vegetazione. Profondi valloni, do-

vuti alla erosione da parte delle acque della roccia calcarea, racchiudono spiagge piccolissime e pittoresche.

L'agricoltura tipica delle terrazze è caratterizzata dai tre strati del seminativo, della vite e dell'olivo, e degli agrumi. La vite si presenta a pergolato alto, intrecciata sulla intelaiatura di sostegno delle "pagliarelle", le caratteristiche coperture di protezione degli aranci della zona. Queste terrazze possono considerarsi degli effetti di modificazione, ossia delle conseguenze stratificate di operazioni di intervento diretto sui caratteri della geografia, tendenti a far assumere a quest'ultima delle configurazioni più favorevoli alla sua utilizzazione. Gli insediamenti, anche se alterati dalle massicce presenze delle nuove costruzioni si presentano compatti nelle pieghe del rilievo costiero, contribuendo a comporre uno dei paesaggi più fortemente strutturati che si conoscano. Le sequenze percettive sono oltremodo serrate, non conoscono rallentamenti di tensione, nel rapporto perennemente mutevole tra il mare, le quinte rocciose, gli abitati, i nuclei di vegetazione, gli scorci improvvisi di lunghi segmenti di costa, gli scogli e gli isolotti che orlano la frontiera mare-terra.

② LA COSTA SORRENTINA verso il golfo di Napoli degrada invece con modesto pendio verso la costa. All'interno di questa zona possono distinguersi le ampie vallate di Vico Equense, limitate ad est dalle pendici del Faito e separate mediante il rilievo di Monte Chiaro dalla Conca di Sorrento, che termina a nord a terrazza sul mare e sale lentamente a sud verso il crinale dei rilievi, e infine il vertice della penisola sorrentina, caratterizzato dal territorio collinoso di Massa Lubrense, che si qualifica come raccordo fra la zona sorrentina più accessibile e quella più precipite meridionale.

L'origine geologica non è omogenea per la presenza di tufi trachitici nella struttura prevalentemente calcarea della zona in gran parte interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico di rilevante importanza.

Il paesaggio agrario varia con l'altimetria e la giacitura dei terreni. Quasi ovunque alberga l'olivo che dà alla zona colori smorti e riposanti improvvisamente spezzati dalla presenza delle cave di pietra.

③ ISOLA DI CAPRI — E' una continuazione, geograficamente e geologicamente, della penisola sorrentina, dalla quale è separata da soli 5 km. di mare. Ha una lunghezza di 6,25 km. ed una larghezza variabile da un minimo di 1200 m. ad un massimo di 2750 m.; la superficie è di 10,36 kmq. ed il perimetro è di 17 km. di coste incise da oltre 65 grotte. L'isola è formata da due altipiani, quello di Anacapri che culmina con il Monte Solaro (m. 589) — massima quota dell'isola — e quello che forma la estremità della penisola. Una sella separa i due altipiani nella parte più stretta dell'isola e collega i due tratti di costa — a

nord la Marina Grande, a sud la Marina Piccola — più accessibile dal mare. La rimanente costa è alta e rocciosa, punteggiata da grotte e piccolissime insenature.

④ LA ZONA INTERNA dei monti Lattari costituisce la parte maggiore della sub-area dal Monte S. Angelo a tre Pizzi, il crinale dei Lattari con una leggera curva verso nord-est raggiunge il valico di Chianzi — l'unico nella parte interna dei Lattari — per poi tornare, con una curva a gomito, verso sud fino a Capo d'Orso, formando il vallone di Tramonti. La zona, anch'essa di natura calcarea, ha una conformazione notevolmente variata, in un susseguirsi di masse accavallanti e contrapponentisi, segnate a tratti da nude pareti strapiombanti, dalla grana estremamente corrosa e perforata. Le sequenze si slargano all'infinito ai bordi della zona, ossia in corrispondenza delle creste che costituiscono frontiera interna della zona precedente, e che si comportano come vertiginose terrazze sul mare. La vegetazione si distende in ampie masse compatte, interrotte qua e là da pascoli, dominati dall'alternanza tra i castagneti e radi frutteti.

Piana di Sarno

Questa è la zona che, quasi su ogni punto di vista, partecipa meno ai caratteri morfologici ed ambientali più diffusi nel comprensorio. E' una pianura alluvionale che può considerarsi una propaggine della più ampia pianura campana, alla quale è collegata dalla striscia pianeggiante circumvesuviana del Nolano. E' attraversata dal fiume Sarno, il quale benchè di importanza idrografica relativa, caratterizza la pianura attraversata, assicurandole una fertilità notevole.

A sud-est la piana è limitata dalla parete dei Lattari, ed il vertice alla estremità orientale coincide con l'inizio del Valico di Cava.

Il comprensorio include solo una minima parte di questa zona, quella relativa cioè ad alcune porzioni dei territori comunali di Scafati, Angri, Nocera Inferiore e Nocera Superiore. La piana ospita una vegetazione estremamente ricca di frutteti e di orti, nella quale si collocano i centri abitati, fortemente discontinui rispetto all'interno agricolo omogeneo, ancora una volta privi, al loro interno e nei rapporti col territorio, di reale

tensione figurale. La distanza dal mare e le caratteristiche climatiche determinano aspetti ecologici notevolmente diversi da quelli delle altre zone. A parte la successione campagna-nuclei urbani, le sequenze a scala territoriale non incontrano altri elementi sui quali articolarsi, risultando nel complesso piuttosto lente e diluite, qualificate essenzialmente dal costante accompagnamento, alla grande distanza, da parte delle barriere dei Monti Lattari, delle alture della bassa Irpina e del Vesuvio che racchiudono la piana come in una ampia conca aperta solo verso la frontiera impercettibile del mare.

L'AMBIENTE E LE RISORSE TURISTICHE

Le coltivazioni

Le caratteristiche dell'agricoltura delle regioni del comprensorio risultano dotate di un buon grado di affinità per le colture secondarie e di un elevato grado di specializzazione per quelle prevalenti. Si tratta in generale di agricoltura intensiva, come ap-



ISOLA DI CAPRI: Villa di Tiberio

pare dalla piccola dimensione aziendale e dagli elevati carichi di lavoro per ettaro richiesti soprattutto dalle colture prevalenti (ortaggi e agrumi).

Gli ordinamenti aziendali che si riscontrano più frequentemente sono, nella zona vesuviana, quelli legati alle aziende frutticole e orticolo-cerealicole, nella penisola sorrentina alle aziende arancicole, nelle isole alle frutticole, alle viticole e alle cerealicole, nella costiera amalfitana alle limonicole e nell'agro nocerino alle orticole.

Il grado di utilizzazione del suolo, per la parte più rilevante del comprensorio, è notevole ed appare legata ad ordinamenti produttivi molto intensivi e redditizi. Il rapporto tra la somma delle superfici destinate alle diverse colture (e quindi sovrappontisi nel tempo e nello spazio) per una singola zona agraria e la superficie effettiva destinata all'agricoltura della stessa zona è sempre elevato: il suo valore medio è pari a 3,02, cioè a circa 3 strati (spazio-temporali) di coltivazioni per ettaro e il suo valore massimo è di poco superiore (3,60) ed è quello relativo alla zona vesuviana.

Gli allevamenti

La concentrazione maggiore degli allevamenti zootecnici si verifica per la penisola sorrentina. In particolare, per l'allevamento di vacche da latte, nella penisola sorrentina si concentra il 67% del patrimonio bovino e circa il 70% della produzione del comprensorio. Le razze da latte più diffuse sono la Bruna alpina e l'Olandese, mentre nella zona di Agerola è presente una razza particolare, l'Agerolese, di origine locale, ottima lattifera.

Gli allevamenti zootecnici di vacche da latte della penisola amalfitana e sorrentina hanno la caratteristica di utilizzare per foraggio in misura prevalente i sottoprodotti aziendali costituiti da frascame di olivi e di altri fruttiferi, da vegetazione arbustiva e arborea spontanea, etc. Le vacche lattifere comprate in Svizzera e in Olanda, che hanno standards di produzione pari a 3500-4000 litri all'anno per 257-300 giorni di lattazione, sottoposte a questa dieta, così voluminosa e poco nutritiva, e alle elevate temperature estivo-autunnali della costiera, deperiscono e gli standards di produzione relativi si spostano quindi verso il basso raggiungendo quote medie (comprendenti anche delle mancate gravidanze) di 2.000-2500 litri di latte all'anno.

Per quel che riguarda l'allevamento del bovino da carne, questo è diffuso nella frazione Sarnese-Nocerina del comprensorio dove assume le seguenti modalità: i commercianti all'ingrosso e i mediatori della zona comprano il vitello di 40 kg. e lo danno a ingrassare ai contadini. Quando il peso dell'animale ha raggiunto i 4 quintali (vitellone) esso viene venduto



La costa amalfitana, in provincia di Salerno

sul mercato di Nocera e i commercianti e gli agricoltori si dividono (di solito al 50%) il ricavo dell'aumento in peso.

Per quel che riguarda gli altri tipi di allevamento c'è da spendere qualche parola ancora per i suini, che danno luogo a una industria concentrata anche essa nella zona sorrentina e basata sull'utilizzazione dei sottoprodotti dell'allevamento bovino (siero); e per gli equini, che risultano concentrati prevalentemente nell'agro Nocerino ove sono adibiti a funzioni di trasporto e di carico e rappresentano una caratteristica delle aziende della zona.

Beni culturali

Particolarmente interessante si presenta la prospettiva di riutilizzazione funzionale a fini turistici delle strutture edilizie dei numerosi centri abitati tradizionali che hanno conservato qualità ambientali e figurative di rilievo.

Il ventaglio delle possibilità potrebbe includere da un lato la riutilizzazione di tali strutture per residenze turistiche particolari, mediante la dotazione di servizi elementari che non alterino assolutamente la loro attuale configurazione, e dall'altro — vista anche l'attuale carenza assoluta — la riutilizzazione per attrezzature di tipo comunitario, che offrano cioè consistenti opportunità per tipi di fruizione turistica non individualistici ed alienati.

A titolo di esempio, da un lato tali strutture potrebbero essere destinate ad attrezzature socio-culturali di vario livello, da mostre di opere d'arte e di prodotti artigianali, ad attrezzature per convegni ristretti, a centri specializzati legati, per esempio, a tradizioni specifiche (festival Wagneriano di Ravello, storia delle Repubbliche marinare per Amalfi) o a temi legati alle caratteristiche del luogo (geologia e scienze naturali, studio e progettazione del paesaggio); dall'altro lato, esse potrebbero essere riutilizzate con destinazioni ricreativo-culturali, in un arco che va dal teatro d'avanguardia ai « cabarets », per esemplificare, di tipo parigino, in cui lo spettacolo ha un intento e un contenuto specificamente culturale, a fenomeni che possiamo raggruppare sotto il nome ormai famoso dei Piper Clubs, in cui lo spettacolo è costituito sostanzialmente dagli stessi frequentatori che si riuniscono, in fondo al solo scopo di riunirsi, per cantare, ballare, gestire « insieme ».

Tutte tali intraprese, sia residenziali che culturali e ricreative, dovrebbero avvenire — è un postulato fondamentale per gli autori dello studio — sulla base di gestioni consortili locali, per eliminare il pericolo reale di emarginazione delle comunità autoctone che devono essere viceversa la fonte principale, sia economica che sociale, dell'offerta turistica. L'attuazione di tali prospettive consentirebbe d'altra parte il più facile

raggiungimento dell'obiettivo dell'integrazione sociale che il « tempo libero » dovrebbe realizzare, attraverso il contatto e il confronto non alienato tra le comunità locali e i turisti.

STRUTTURA URBANISTICA

L'attuale consistenza del sistema di comunicazioni nel comprensorio, per quanto riguarda la zona continentale, si può considerare composto da due sottosistemi fondamentali:

asse Napoli - Pompei - Salerno, interessante le zone vesuviane, sarnesi-nocerine e salernitane;

semi-circuito sorrentino-amalfitano, con le radiali di Agerola e di Chiunzi, interessante le rimanenti parti continentali del comprensorio.

Un carattere specifico riveste il problema del traffico nella Isola d'Ischia.

Zone vesuviana sarnese-nocerina e salernitana

Il problema nodale del sistema di trasporti in questa area è rappresentato dalla insufficienza dell'attuale capacità di smaltimento di traffico dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, che ha ormai raggiunto, in particolare nel primo tratto, da Napoli a Pompei, un grado di obsolescenza e di inadeguatezza intollerabili. L'inadeguatezza tecnica assoluta di questa autostrada rappresenta indubbiamente un fenomeno di obsolescenza naturale collegato con la crescita vertiginosa della popolazione della zona attraversata, ma costituisce altresì un processo di portata più vasta e veloce sicché soltanto moltiplicando gli sforzi di adeguamento delle accessibilità e delle percorribilità dell'intera rete di trasporti regionali, intesa in senso qualitativamente diverso, sarà possibile fornire soluzioni razionali.

Infatti la tendenza neutrale di crescita della domanda di traffico risulta tale da superare entro pochi anni anche la portata massima dell'attuale sistema stradale raddoppiato. Ciò dimostra — secondo gli autori dello studio — l'inefficienza di ogni proposta di soluzione che nasce dalla adozione di una logica di tipo settoriale e tecnicistica che riconosce il traffico come causa di congestione e non come portato di fenomeni di concentrazione e di congestione che hanno una radice ben più ampia nella complessa dinamica insediativa regionale. In particolare la tendenza esasperata alla agglomerazione sulla fascia costiera è riconosciuta in tutti gli studi e gli strumenti normativi di pianificazione territoriale come la causa fondamentale dello squilibrio nella

regione, superabile solo con una strategia di riassetto economico-territoriale fondata sul deciso e tempestivo rafforzamento della armatura insediativa, produttiva ed infrastrutturale delle zone interne.

Per la realizzazione di questo obiettivo è di importanza pregiudiziale il rispetto rigoroso dei tempi e dei rapporti di priorità a favore degli investimenti nelle zone interne, senza di che viene rovesciata la logica stessa delle ipotesi di assetto.

Il disegno generale di riequilibrio prevede lo spostamento, alle spalle del Vesuvio, nella piana campana, delle infrastrutture per il trasporto di livello nazionale (autostrada del Sole e FF.SS.) e la qualificazione in senso metropolitano dell'area di pianura finora puramente tributaria del ruolo egemonico di Napoli, mediante lo spostamento dell'aeroporto internazionale, la trasformazione a funzioni di linee metropolitane della maggior parte delle ferrovie e la più diffusa distribuzione dei servizi turistici (elicotteri, battelli, ascensori, etc.).

L'attuazione di queste ipotesi richiede però il definitivo arresto del processo insediativo lungo la fascia costiera, ed in particolare del vertiginoso incremento demografico della zona vesuviana i comuni: sede di casello lungo l'autostrada Napoli-Pompei, e cioè S. Giorgio, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Pompei).

Zona sorrentino-amalfitana e zone interne

Questa area può considerarsi, in una certa misura, autonoma rispetto all'impianto generale della viabilità regionale nel senso che il sistema di comunicazioni che vi si svolge si conclude funzionalmente all'interno dell'area stessa. Ciò non esclude un'evidente subordinazione rispetto al modello generale dei trasporti nel cui ambito assume un ruolo strategico di fondamentale importanza ai fini delle ipotesi generali di riequilibrio.

Infatti sarebbe incompatibile con tali ipotesi il mantenimento, ed ancor meno il raddoppio, di una struttura basata su una arteria principale anulare che segna comunque l'andamento della costa; struttura come quella attuale che determina necessariamente alti livelli di traffico sull'anulare per il sommarso dei flussi diretti alle varie mete, scaglionate lungo l'areo, con la presenza di un numero eccessivo di veicoli in attraversamento dei vari centri abitati. Questa situazione sarebbe in netto contrasto con la prefissata destinazione turistica di tipo residenziale — attribuita all'area in esame — in quanto comporterebbe una distorsione negli attuali modi di uso del suolo provocando un incremento ingiustificato dell'urbanizzazione. Ancor

più tale danno sarebbe provocato dalla costruzione, a quota più elevata, di una strada parallela o quasi a quella esistente, e sempre partecipe di una struttura a « circuito », che oltre a rendere — di fatto — disponibili per una edificazione a cortina i suoli attraversati, costituirebbe una grave minaccia ai valori paesistici costieri, per la introduzione di elementi costruiti non sempre armonizzabili con le caratteristiche del paesaggio.

La soluzione da ricercare quindi è quella di una struttura della rete delle comunicazioni che consenta di raggiungere il più direttamente possibile la meta prescelta senza essere costretti ad attraversare le altre con la possibilità, attraverso una integrazione dei vettori di trasporto, di raggiungere le zone costiere senza servizi degli autoveicoli privati.

Ciò è possibile con una struttura viaria basata su dorsali interne che, da un lato, rivitalizzino le aree collinari e montuose, rendendole utilizzabili in armonia con le loro potenziali destinazioni funzionali (parchi, attrezzature turistiche ricettive e complementari e nuclei residenziali che favoriscano una complementarietà turistica montagna-mare, etc.) e che, dall'altro, costituiscano il sostegno di base per una viabilità di penetrazione a pettine.

DEMOGRAFICA E PREVISIONI

a) Il saldo migratorio è negativo per tutti i comuni, con le eccezioni rilevanti di Capri, Anacapri, Lacco Ameno, Pompei, Castellammare, Amalfi, in cui evidentemente si è determinato un rallentamento o addirittura un movimento contrario alla tendenza generale in conseguenza di un livello di offerta del lavoro particolarmente elevato.

b) I valori del saldo migratorio oscillano intorno a una media del 6-7% negativo che non sembra un valore molto elevato tanto se visto in riferimento alle province della Campania tanto se paragonato con i valori calcolati per le altre regioni italiane.

c) I comuni hanno registrato i valori più elevati dell'indice di sostituzione e del saldo sono proprio quei comuni (10-20.000 abitanti) che erano stati rilevati come rappresentativi, insieme con i comuni della prima classe di ampiezza, di tipo di comportamento demografico più omogeneo e stabile. Quelli che hanno invece registrato le punte più basse sono i comuni della classe di ampiezza più grande

che comprendono i centri industriali e più vicini alle aree metropolitane.

Nel complesso si può affermare che sotto l'aspetto del bilancio migratorio le tendenze evolutive dei processi di spostamento della popolazione attiva sono regolari e moderate e mostrano anch'esse una certa tendenza all'equilibrio spontaneo interno.

La popolazione del comprensorio, cioè, si presenta interessata da flussi migratori di non lieve intensità, ma che trovano

nella stessa area geografica i centri di attrazione. Si compie insomma nell'ambito del territorio un processo di ridistribuzione geografica della popolazione che confluisce verso i centri più attrezzati e di dimensioni maggiori defluendo dai nuclei

urbani più piccoli legati ai più antichi modelli di economia primaria (agricoltura collinare e pesca).

| COMUNI (abitanti) | 1965 | 1970 | 1975 | 1980 | 1985 | 2000 |
|---------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Fino a 5.000 | 40.520 | 41.928 | 43.439 | 44.950 | 46.461 | 50.993 |
| 5.001 ÷ 10.000 | 102.316 | 104.892 | 108.354 | 111.815 | 115.277 | 125.662 |
| 10.001 ÷ 20.000 | 114.344 | 116.985 | 120.956 | 124.929 | 128.901 | 140.816 |
| 20.001 ÷ 40.000 | 111.461 | 117.938 | 123.596 | 129.254 | 134.912 | 151.885 |
| Oltre i 40.000 | 356.166 | 377.319 | 400.996 | 424.372 | 447.749 | 517.878 |
| Comprensorio | 716.719 | 761.042 | 798.444 | 835.696 | 872.949 | 984.704 |

Disciplina urbanistica nei singoli Comuni

Pubblichiamo la situazione aggiornata dell'iter di elaborazione dei programmi di fabbricazione dei singoli comuni del comprensorio. Questi sono raggruppati per zone, così come disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della erogazione dei contributi alle spese per la redazione degli strumenti urbanistici (il 70% per i programmi di fabbricazione e il 35% per i piani regolatori generali). Il raggruppamento mira a conseguire la formulazione di un vero e proprio piano intercomunale, attraverso il quale i problemi del territorio vengano risolti in una visione più ampia ed organica di quella che è possibile ottenere dall'angolo visuale del singolo comune.

- ① LETTERE, CASOLA di NAPOLI (p.d.f. in elaborazione); VICO EQUENSE (P.R.G. in elaborazione); PIMONTE (p.d.f. adottato).
- ② ANGRÌ (p.d.f. approvato, P.R.G. in elaborazione); S. ANTONIO ABATE (p.d.f. in elaborazione).

- ③ NOCERA INFERIORE (P.R.G. adottato); CASTEL S. GIORGIO (p.d.f. adottato); NOCERA SUPERIORE, ROCCAPIEMONTE (p.d.f. consegnato al comune).
- ④ VIETRI sul MARE, TRAMONTI (p.d.f. in elaborazione); CETARA (p.d.f. adottato); MINORI (p.d.f. consegnato al comune); MAIORI (p.d.f. adottato e restituito dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per modifiche).
- ⑤ CONCA dei MARINI, FURORE (p.d.f. adottati).
- ⑥ RAVELLO (p.d.f. consegnato al comune); ATRANI, SCALA (p.d.f. in elaborazione); AMALFI (P.R.G. in elaborazione); POSITANO (P.R.G. adottato).
- ⑦ S. EGIDIO del MONTE ALBINO, CORBARA (p.d.f. in elaborazione).
- ⑧ PIANO di SORRENTO (p.d.f. adottato), MAS SALUBRENSE, S. AGNELLO di SORRENTO (p.d.f. in elaborazione); SORRENTO (P.R.G. adottato).

IASM - ISTITUTO PER L'ASSISTENZA ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Lo IASM fornisce, gratuitamente e senza alcuna formalità, agli **imprenditori industriali e turistici** che vogliono realizzare nel Mezzogiorno nuove iniziative produttive o ampliare ed ammodernare quelle ivi già esistenti:

- informazioni preliminari sul Mezzogiorno e sulle agevolazioni esistenti;
- informazioni sulle condizioni ubicazionali nelle diverse zone del Mezzogiorno e sui terreni ivi disponibili;
- ricerche relative ai mercati e agli aspetti tecnico-economici dei diversi comparti produttivi;
- collaborazione nella stesura di progetti tecnici e di piani economici e finanziari, e pareri su programmi già predisposti;
- assistenza nell'impostazione delle pratiche di finanziamento e contributo, e nei rapporti con gli Istituti finanziatori e con le Amministrazioni centrali per il godimento delle diverse agevolazioni;
- assistenza nei rapporti con organismi ed enti locali;
- assistenza nei rapporti con gli organismi incaricati di favorire nel Sud la formazione della manodopera e dei quadri, ed informazioni in materia di manodopera e costo del lavoro;
- collaborazione nella soluzione di particolari problemi tecnici, organizzativi, societari, fiscali o di altro genere.

Al fine di renderne l'azione più adeguata alle esigenze dello sviluppo industriale e turistico, lo IASM offre agli **Enti locali meridionali** la collaborazione, sempre a titolo gratuito, di esperti e tecnici per l'esame e l'impostazione di problemi connessi alla progettazione e gestione delle opere, alla efficienza interna degli Enti stessi e ai loro rapporti con le autorità centrali, alle diverse funzioni politico-amministrative di tali Enti, con particolare riferimento a quelle concernenti la pianificazione del territorio e la promozione dello sviluppo economico locale.

...

Lo IASM è una associazione privata senza fini di lucro, costituita per promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed assistere le aziende che vi operano o intendono operarvi, nonché gli Enti locali meridionali.

Sono soci fondatori dello IASM:

- CASSA PER IL MEZZOGIORNO
- ISVEIMER — ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA MERIDIONALE
- IRFIS — ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA
- CIS — CREDITO INDUSTRIALE SARDO

L'attività dello IASM si svolge nell'ambito del Piano di Coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

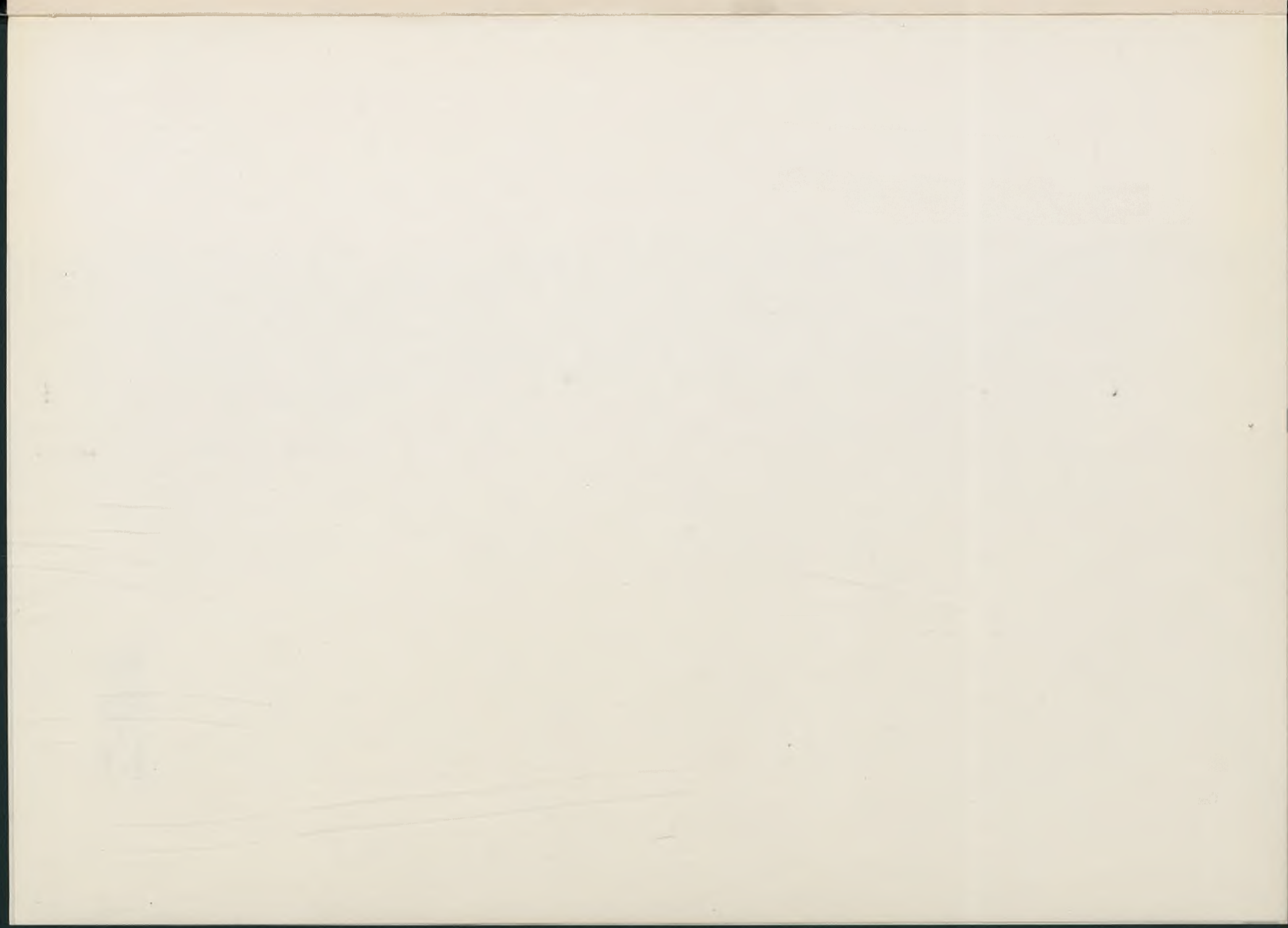
IASM - VIALE PILSUDSKI, 124 - 00197 ROMA - TEL. 80.52.41

Disciplina urbanistica del singolo comune

Suppl. a **IASM-NOTIZIE** - Anno III - n. 71 del 21-12-1970 - Direttore Resp.: Natale Gilio

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 11932 del 10-1-68 - Spedizione in abb. post., Gruppo 1-bis (bisettimanale)

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE CAPITOLINA (STEC) — ROMA — PIAZZA INDIPENDENZA, 11/b - CENTR. TELEFONICO 4992



1877 (1878) ...
...
...
...
...

LEGATORIA NAGNI
Largo Spartaco n. 27
Telef 7140132 - Roma

AGEX